



REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

REGIONE DEL VENETO

Anno XXXIX - N. 28

Venezia, martedì 1 aprile 2008



Santa Maria di Sala (Ve), Villa Farsetti.

Villa Farsetti fu fatta costruire nella seconda metà del '700 dall'abate nobile veneziano Filippo Farsetti su progetto dell'arch. Posi. A tre piani, di gusto rococò, si sviluppa simmetricamente in senso longitudinale, con due ali ai lati di una sala ovale. La facciata è ornata da una quarantina di colonne, che il Farsetti aveva acquisito durante il pontificato di Papa Clemente XIII Rezzonico, provenienti da Roma. La villa è di proprietà del Comune.

(Comune di Santa Maria di Sala)

SOMMARIO

PARTE SECONDA

Sezione prima

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **49** del 13 marzo 2008 [12.0]

Ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Chimetto Angelina c/ Regione del Veneto e Comune di Vicenza per l'annullamento della Dgr n. 1648 del 13.5.1998 di rigetto richiesta

insediativa residenziale contraddistinta al n. 16 della proposta di variante del Prg per la nuova sistemazione urbanistica frazione Casale-Vicenza..... 7

[Affari legali e contenzioso]

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE SERVIZI SOCIALI

n. **362** del 21 dicembre 2007

Art. 8 Legge 29.03.1985, n. 113 - Rimborso delle spese per l'acquisto di attrezzature per centralinisti non vedenti. Anno 2007..... 7
[Servizi sociali]

n. **15** del 13 febbraio 2008
Dgr 457/2007 - Piano locale per la non autosufficienza
- Azienda Ulss 21..... 8
[Servizi sociali]

n. **16** del 13 febbraio 2008
Dgr 457/2007 - Piano locale per la non autosufficienza
- Azienda Ulss 19..... 8
[Servizi sociali]

n. **17** del 13 febbraio 2008
Dgr 457/2007 - Piano locale per la non autosufficienza
- Azienda Ulss 18..... 9
[Servizi sociali]

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE

n. **821** del 11 dicembre 2007
Piano annuale A.F. 2006-2007. Formazione superiore. In-
terventi a contributo regionale - comparto edilizia. Assunzione
impegno di spesa su cap. 72040 bilancio regionale 2007..... 9
[Formazione professionale e lavoro]

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **484** del 4 marzo 2008 [1.7]
Deliberazione di Giunta regionale n. 4551 del 28 dicembre
2007 - proposte di attuazione..... 11
[Veterinaria e zootecnia]

n. **506** del 4 marzo 2008 [9.1]
Affidamento incarico di dirigente regionale della Direzione
Servizi Sociali (Lr n. 1/1997 artt. 21 e 22). 12
[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

n. **508** del 11 marzo 2008 [9.5]
Assegnazione del budget operativo in favore del Dirigente
regionale pro tempore della Direzione Sede di Bruxelles, per
l'esercizio finanziario 2008. 13
[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

n. **511** del 11 marzo 2008 [7.13]
Approvazione Programma Promozionale per il settore
primario 2008. Legge regionale 14 marzo 1980 n. 16 e suc-
cessive modificazioni. Deliberazione/CR n. 7 del 12 febbraio
2008..... 14
[Agricoltura]

n. **512** del 11 marzo 2008 [7.13]
Settore turismo e promozione integrata. Adozione del Piano
Esecutivo Annuale per il 2008. Legge regionale 4 novembre
2002, n. 33, articolo 15. 21
[Turismo]

n. **513** del 11 marzo 2008 [3.2]
Linea ferroviaria Adria-Mestre. Legge 297/1978 art. 10 -

Fondo Comune. Programma degli interventi relativi all'anno
2008..... 41
[Trasporti e viabilità]

n. **514** del 11 marzo 2008 [3.2]
Partecipazione della Regione del Veneto al 7° Salone
nautico internazionale di Venezia dal giorno 8 al 16 marzo
2008..... 41
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **515** del 11 marzo 2008 [3.2]
Legge n. 194/1998 e Lr n. 25/1998, art. 18: Programma
regionale di investimenti nel settore del trasporto pubblico
locale per il triennio 2002-2004. n Dgr n. 3125 dell'8/11/2002,
integrata dalla Dgr n. 225 del 7/2/2003: concessione deroga
alla società Actv Spa di Venezia. 42
[Trasporti e viabilità]

n. **516** del 11 marzo 2008 [3.3]
Progetto di Marketing Territoriale "Sistema Venezia e
Veneto". Partecipazione del Mipim 2008 a Cannes nell'ambito
della collaborazione con il Comune di Venezia, la Provincia
di Venezia e la Camera di Commercio di Venezia..... 42
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **518** del 11 marzo 2008 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti
il Tar per il Veneto proposto da Società La Villa di Claudio
Giraldi s.a.s. c/ Regione del Veneto e altri per l'annullamento
del Dpr n 106 del 8/04/2005 con il quale è stato approvato
l'accordo di programma per la creazione di nuova viabilità in
Comune di Noventa Padovana. 42
[Affari legali e contenzioso]

n. **519** del 11 marzo 2008 [12.0]
Autorizzazione a costituirsi in giudizio nel ricorso avanti
il Tar Veneto proposto da Estcapital Sgr Spa c/ Regione del
Veneto per l'annullamento del provvedimento del 4.12.2007
con cui la Commissione Salvaguardia di Venezia ha annullato
il parere favorevole al permesso di costruire per ristruttura-
zione con aumento di superficie su immobile in fondamenta
delle Zattere. Ratifica Dpr n. 40 del 3.03.2008. 43
[Affari legali e contenzioso]

n. **520** del 11 marzo 2008 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il
Consiglio di Stato proposto da Ram Spa contro Regione del
Veneto e altri per l'annullamento della sentenza del Tar Veneto
- prima sezione - n. 2027 del 25.06.2007..... 43
[Affari legali e contenzioso]

n. **521** del 11 marzo 2008 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti
il Consiglio di Stato proposto da Sun Oil Italiana Srl contro
Provincia di Verona e nei confronti della Regione Veneto e
del Comune di Sona (VR) per la riforma della ordinanza del
Tar Veneto - terza sezione - n. 659 del 24.09.2007. 43
[Affari legali e contenzioso]

n. **522** del 11 marzo 2008 [12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il

Tar per il Veneto proposto da Castello Luciano e Lombardo Carmen c/ Regione del Veneto e Comune di Monselice per l'annullamento, tra l'altro, delle Dgr n. 3247 del 16.10.2007 di Variante zone residenziali al Prg del Comune di Monselice. 43
[Affari legali e contenzioso]

n. 523 del 11 marzo 2008 [12.0]

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Comune di Massanzago c/ Regione del Veneto per l'annullamento, tra l'altro, della Dgr n. 2405 del 31.07.2007 di variante n. 18 al Prg del Comune di Massanzago. 43
[Affari legali e contenzioso]

n. 524 del 11 marzo 2008 [12.0]

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Ditta S.A.F. di Fongaro Alesandro & C. c/ Regione del Veneto e altri per l'annullamento, previa sospensiva, tra l'altro, della nota del Dirigente regionale della Direzione Urbanistica prot. 497639/57.09 del 10.09.2007 che esprime parere favorevole alla variante n. 2/2006 al Prg del Comune di Grisignano di Zocco. 43
[Affari legali e contenzioso]

n. 525 del 11 marzo 2008 [12.0]

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Perissinotto Arnaldo c/ Regione del Veneto per l'annullamento, tra l'altro, della Dgr n. 1404 del 15.05.2007 nella parte in cui ha respinto la richiesta del ricorrente, accolta dal Comune di Eraclea, tendente ad ottenere l'accorpamento della zona in cui al F 33 mappali 497, 536, 577 e 576 alla limitrofa zona di completamento B. 43
[Affari legali e contenzioso]

n. 526 del 11 marzo 2008 [12.0]

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da società Rocca di Castello di Sattin Loris & C. S.S. c/ Regione del Veneto e Comune di Monselice per l'annullamento, tra l'altro, delle Dgr n. 3247 del 16.10.2007 di Variante zone residenziali al Prg del Comune di Monselice. 43
[Affari legali e contenzioso]

n. 527 del 11 marzo 2008 [12.0]

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar Veneto proposto da Idromacchine srl contro il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e nei confronti della Regione del Veneto e altri per l'annullamento, tra l'altro, del decreto direttoriale del suddetto Ministero n. 13066 del 23.05.2007 riguardante il sito di bonifica di interesse nazionale di Venezia - Porto Marghera. 43
[Affari legali e contenzioso]

n. 528 del 11 marzo 2008 [12.0]

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar Veneto proposto da Ipab Casa di riposo "Gian Antonio Campostrini" c/ Regione Veneto ed altri. 43
[Affari legali e contenzioso]

n. 529 del 11 marzo 2008 [12.0]

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti la

Commissione Tributaria Provinciale di Venezia proposto da Bettin Pierina contro la Regione del Veneto per l'annullamento, dell'avviso di accertamento e di irrogazione immediata delle sanzioni n. 1134662007/TA riguardante l'omesso pagamento della tassa automobilistica per l'anno 2004. 44
[Affari legali e contenzioso]

n. 530 del 11 marzo 2008 [12.0]

Autorizzazione ad accettare l'abbandono del giudizio Rg n. 11/08 instaurato avanti il Tar Veneto da Chourouk sas ed altri c/ Regione Veneto ed altri. 44
[Affari legali e contenzioso]

n. 531 del 11 marzo 2008 [12.0]

Autorizzazione alla costituzione in giudizio avanti la Corte d'Appello di Venezia in relazione all'atto di citazione proposto da Alberto Forestan e altri contro la Regione del Veneto in merito all'indennità di espropriazione dei terreni di proprietà per la realizzazione del I stralcio del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale, lotto C, tratta Treviso-Mestre-Mira Buse. 44
[Affari legali e contenzioso]

n. 532 del 11 marzo 2008 [12.0]

Non costituzione di parte civile della Regione Veneto nei procedimenti penali nn.:1654/05 Rgnr avanti il Tribunale Ordinario di Belluno; 574/05 Rgnr avanti il Tribunale Ordinario di Belluno; 4239/04 avanti il Tribunale di Belluno; 6877/05 avanti il Tribunale di Venezia- Sezione distaccata di Mestre. 44
[Affari legali e contenzioso]

n. 533 del 11 marzo 2008 [12.0]

Non costituzione in giudizio nel ricorso avanti il Consiglio di Stato proposto da Comune di Venezia per la riforma della sentenza Tar Veneto, sezione II^a, n. 3493 del 30.10.2007. 44
[Affari legali e contenzioso]

n. 534 del 11 marzo 2008 [12.0]

Non costituzione in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Romanin Jacur Federica c/ Regione del Veneto e Comune di Padova per l'annullamento, tra l'altro, della DgrV n. 3239 del 17.10.2006 di approvazione variante, con modifiche d'ufficio al Prg del Comune di Padova. 44
[Affari legali e contenzioso]

n. 535 del 11 marzo 2008 [12.0]

Non costituzione in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Todeschini Pietro e Patt Roberta c/ Regione del Veneto e altri per l'annullamento, tra l'altro, della determinazione n. 497/07 di annullamento della Concessione Edilizia n. 5270/98 rilasciata dal Comune di San Michele al Tagliamento per la ristrutturazione e l'ampliamento delle attrezzature relative al Porto Turistico in loc. Baseleghe. 44
[Affari legali e contenzioso]

n. 536 del 11 marzo 2008 [12.0]

Non costituzione in giudizio nel ricorso avanti il Tar Veneto proposto da Società Intermodale Marghera srl e Italiana Coke srl contro Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Regione del Veneto e altri per l'annullamento

del decreto direttoriale del suddetto Ministero n. 4254 del 10.12.2007 riguardante il sito di bonifica di interesse nazionale di Venezia - Porto Marghera. 44
[Affari legali e contenzioso]

n. **537** del 11 marzo 2008 [12.0]

Non costituzione in giudizio nel ricorso avanti il Tar Veneto proposto da Stocco Alessandro e altri contro Comune di Loreggia (PD) e Comune di Camposampiero (PD) e nei confronti di Regione Veneto e altri per la dichiarazione di illegittimità del silenzio delle suddette amministrazioni comunali sulla diffida presentata dai ricorrenti in data 6.4.2007. 44
[Affari legali e contenzioso]

n. **538** del 11 marzo 2008 [12.0]

Procedimento penale n. 1785/06 Rgnr avanti il Tribunale di Venezia - Giudice Monocratico sezione di Mestre. Autorizzazione a definire in via transattiva gli aspetti risarcitori conseguenti alla costituzione di parte civile della Regione Veneto. 44
[Affari legali e contenzioso]

n. **540** del 11 marzo 2008 [9.2]

Designazione dei Responsabili del Trattamento dei dati personali ex art. 29 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n.196. 44
[Designazioni, elezioni e nomine]

n. **542** del 11 marzo 2008 [7.7]

Legge regionale 4 aprile 2003, n.8 come novellata dalla Legge regionale 16 marzo 2006, n.5 "Disciplina delle aggregazioni di filiera, dei distretti produttivi ed interventi di sviluppo industriale e produttivo locale". Nuove adesioni Patti di Sviluppo. Elenco distretti/metadistretti vigenti. 48
[Secondario, settore]

n. **543** del 11 marzo 2008 [0.1]

Attuazione QSN 2007-2013. Approvazione "Piano di Valutazione della programmazione unitaria della Regione Veneto 2007/2013" (Punto 6 Delibera Cipe 21 dicembre 2007). 49
[Programmazione]

n. **544** del 11 marzo 2008 [9.2]

Affidamento di servizi complementari al Servizio di manutenzione delle rete radio dedicata al servizio Suem 118 della Regione del Veneto. Autorizzazione alla trattativa privata con la società aggiudicataria del servizio. 57
[Appalti]

n. **547** del 11 marzo 2008 [5.1]

Indirizzi operativi per l'applicazione della Lr 27/2003 a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 401/2007. 57
[Appalti]

n. **550** del 11 marzo 2008 [4.9]

Comune di Auronzo di Cadore (BL). Piano Regolatore Generale. Variante area sportiva SS250 comprensorio sciistico Monte Agudo. Presa d'atto dell'automatica introduzione delle modifiche proposte ai sensi del 3° c. Art. 46 - Lr 27.6.1985, n. 61. 62
[Urbanistica]

n. **551** del 11 marzo 2008 [4.9]

Comune di Gaiba (RO). Piano Regolatore Generale - Variante Parziale. Approvazione con modifiche d'ufficio. Art. 45 - Lr 27/6/1985, n. 61. 63
[Urbanistica]

n. **552** del 11 marzo 2008 [4.9]

Comune di Santa Giustina in Colle (PD). Piano Regolatore Generale - Variante relativa alla sistemazione centri abitati. Approvazione con modifiche d'ufficio. Art. 45 - Lr 27/6/1985, n. 61. 65
[Urbanistica]

n. **553** del 11 marzo 2008 [4.9]

Comune di Tezze sul Brenta (VI). Piano Regolatore Generale - Variante parziale n. 3/05 ZTO F 80 campo di volo. Approvazione con modifiche d'ufficio. Art. 45 - Lr 27/6/1985, n. 61. 72
[Urbanistica]

n. **554** del 11 marzo 2008 [4.9]

Comune di Tezze sul Brenta (VI)). Piano Regolatore Generale - Variante parziale n. 3/2004 - Settore residenziale. Approvazione con proposte di modifica. Art. 46 - Lr 27.06.1985, n. 61. 74
[Urbanistica]

n. **555** del 11 marzo 2008 [4.9]

Comune di Tezze sul Brenta (VI). Piano Regolatore Generale. Variante parziale n. 4/05 - Nuova ZTO F98 Deposito veicoli. Approvazione con modifiche d'ufficio. Art. 45 - Lr 27/6/1985, n. 61. 79
[Urbanistica]

n. **556** del 11 marzo 2008 [4.9]

Comune di Vittorio Veneto (TV). Piano Regolatore Generale - Variante n. 29 di riclassificazione di due aree di proprietà comunale. Approvazione con modifiche d'ufficio. Art. 45 - Lr 27/6/1985, n. 61. 80
[Urbanistica]

n. **557** del 11 marzo 2008 [1.3]

Dgr n. 385 del 20/02/2007. Avviso pubblico per l'ammissione in soprannumero al corso triennale di formazione specifica in medicina generale 2007/2010. Art. 3 della legge 29/12/2000 n. 401. Individuazione delle sedi ed attivazione dei poli didattico formativi. D.Lgs. 368/99 e succ. mod. e integrazioni. 82
[Sanità e igiene pubblica]

n. **558** del 11 marzo 2008 [1.2]

Designazioni rappresentanti regionali in seno alle commissioni di concorso nelle aziende UULL.SS.SS. ed Ospedaliere del Veneto (Dpr n. 483 del 10/12/1997). Aziende UULL.SS.SS. nn. 3, 5, 12, 13, 18, 20 e Azienda Ospedaliera di Padova. 82
[Designazioni, elezioni e nomine]

n. **559** del 11 marzo 2008 [1.5]

Art. 20 L n. 67/88 - DgrV 1806/06 - Accordo di Programma del 2/10/2007. Azienda Ulss n. 5 - Ospedale di Arzignano. Completamento dei lavori di adeguamento del reparto mater-

no infantile, gruppo operatorio e laboratorio analisi. (Scheda tecnica n. 31). Adeguamento e miglioramento dell'accessibilità dell'Ospedale. (Scheda tecnica n. 32). Approvazione progetti. 83
[Unità locali socio sanitarie e aziende ospedaliere]

n. **560** del 11 marzo 2008 [1.6]

Progetto: "Non lasciamoci con l'amaro in bocca" - Campagna formativa ed informativa sugli effetti derivanti dall'abuso di bevande alcoliche e superalcoliche. Art. 16 Lr 19/02/07, n. 2 - Deliberazione n. 168/CR del 18/12/2007. 84
[Sanità e igiene pubblica]

n. **561** del 11 marzo 2008 [9.7]

Direzione Affari Generali - Budget Operativi ai sensi dell'art. 49 Lr n. 39/2001. Anno 2008 - Prima Assegnazione - P.O. Contabilità ed Economato. 84
[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

n. **562** del 11 marzo 2008 [9.7]

Direzione Regionale Affari Generali - Budget Operativi ai sensi dell'art. 49 Lr 29.11.2001 n. 39. Anno 2008 - Automezzi e Natanti. 86
[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

n. **563** del 11 marzo 2008 [9.1]

Attribuzione budget alle strutture 2008 spesa per trasferte. 87
[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

n. **566** del 11 marzo 2008 [9.1]

Nomina Commissario Straordinario per il finanziamento degli investimenti nel settore sanitario e socio-sanitario, ai sensi degli artt. 7 e 18 della legge regionale 1/1997. 89
[Designazioni, elezioni e nomine]

n. **567** del 11 marzo 2008 [4.10]

Rete Natura 2000. Approvazione schema di convenzione tra la Regione Veneto e la Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno, Ancona per il finanziamento delle attività di redazione dei piani di gestione per le zone di protezione speciale (ZPS) ricadenti totalmente nelle Province di Belluno, Verona e Vicenza. 90
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **568** del 11 marzo 2008 [1.1]

Lr 22/2002 "Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali": procedimento di autorizzazione all'esercizio e di accreditamento di strutture partecipanti alla Sperimentazione ex Dgr 84/2007: Centro di Servizi Centro Diurno per persone disabili "L'Ancora", Via Rizzotti 20, Vigasio - Cooperativa Sociale "Solidarietà di Vigasio" Via Rizzotti 20, Vigasio (VR). 91
[Servizi sociali]

n. **569** del 11 marzo 2008 [1.1]

Approvazione delle Linee Guida 2008 per la protezione e la tutela del minore. 91
[Servizi sociali]

n. **570** del 11 marzo 2008 [1.1]

Attività inerenti il progetto regionale di contrasto all'abuso e al maltrattamento dell'Osservatorio Regionale Infanzia, Adolescenza, Giovani e Famiglia, Azienda Ulss n. 3 di Bassano (VI), di cui alla Dgr n. 4067/07. Modalità di erogazione importo assegna. 130
[Servizi sociali]

n. **571** del 11 marzo 2008 [1.1]

Autorizzazione regionale all'alienazione di cui al punto 1 della Dgr n. 757 dell'11 Marzo 2005 esecutiva dell'articolo 45, comma 1, della legge regionale 9 settembre 1999, n. 46. 130
[Servizi sociali]

n. **572** del 11 marzo 2008 [1.1]

I Servizi Sociali della Regione Veneto e l'Europa: programma operativo. 130
[Servizi sociali]

n. **573** del 11 marzo 2008 [4.1]

Certificazione della percentuale di RD raggiunta dai Comuni nell'anno 2006 ai fini del pagamento dell'ecotassa per l'anno 2007. Legge 28 dicembre 1995, n. 549 - Lr 3/2000, art. 39 e s.m.i.; Lr 22/2004 - art. 8 e Dgr n. 3918 del 30.12.2002 e seguenti. 134
[Ambiente e beni ambientali]

n. **574** del 11 marzo 2008 [4.1]

Piano di Tutela delle Acque. Approvazione delle norme di salvaguardia. Ulteriori precisazioni - (articolo 121 del D.Lgs. n.152/2006; articoli 19 e 28 Lr 33/1985; articolo 82 Lr 11/2001). 147
[Acque]

n. **575** del 11 marzo 2008 [4.12]

Fedrigoni Cartiere Spa Costruzione ed esercizio di impianto di cogenerazione, con produzione di circa 30 ton/h di vapore e potenza elettrica di circa 7,5 Mw, alimentato a gas naturale, presso lo stabilimento Fedrigoni Cartiere sito nel Comune di Verona (VR). D.Lgs. 152/06 Lr 11/01. 148
[Ambiente e beni ambientali]

n. **576** del 11 marzo 2008 [4.12]

VI.energia Srl di Vicenza. Autorizzazione all'installazione ed esercizio di un impianto di cogenerazione e teleriscaldamento con potenza termica di circa 10 Mw ed elettrica di circa 1,1 Mw alimentato a biomassa legnosa sito nel Comune di Asiago. D.Lgs 387/2003 - D.Lgs 152/2006 - Lr 11/2001. 148
[Ambiente e beni ambientali]

n. **578** del 11 marzo 2008 [7.9]

Por Fse 2007-2013. Sviluppo del sistema gestionale. 148
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **579** del 11 marzo 2008 [7.11]

Accademia del mare di Venezia: sostegno alle attività formative avviate. 149
[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

n. 580 del 11 marzo 2008	[7.11]
Calendario Scolastico 2007/2008. Parziale modifica della Dgr 1432 del 15 maggio 2007.	149
[Istruzione scolastica]	

n. 581 del 11 marzo 2008	[7.11]
Contributo regionale “Buono-Scuola”. (Legge Regionale 19.1.2001, n. 1). Anno 2008. Affidamento dell'appalto dei servizi di ricevimento, ordinazione, protocollo e data entry delle domande e di comunicazione dei provvedimenti.....	149
[Appalti]	

n. 582 del 11 marzo 2008	[7.10]
Direttiva Regionale per gli interventi di orientamento 2008. Approvazione norme di gestione e rendicontazione	150
[Formazione professionale e lavoro]	

n. 583 del 11 marzo 2008	[7.0]
Approvazione del “Piano Annuale degli interventi regionali in materia di osservazione del mercato del lavoro, informazione e orientamento al lavoro, formazione professionale e sostegno all'occupazione”. Art. 2, 4° comma Lr 30 gennaio 1990, n. 10. Deliberazione n. 101/CR del 7 agosto 2007.....	174
[Formazione professionale e lavoro]	

n. 584 del 11 marzo 2008	[5.5]
Protezione Civile. I° Trofeo Internazionale di sci di Protezione civile. VI° Campionato italiano di sci della Protezione civile. Tarvisio, 31 gennaio-3 febbraio 2008.	192
[Mostre, manifestazioni e convegni]	

n. 585 del 11 marzo 2008	[5.0]
Protezione Civile. Evento calamitoso verificatosi nei giorni 27 e 28 maggio 2007 - Individuazione definitiva dei territori colpiti.	193
[Protezione civile e calamità naturali]	

n. 586 del 11 marzo 2008	[6.1]
Applicazione regionale del decreto interministeriale 7 aprile 2006. Utilizzazione agronomica dei liquami sui terreni in pendenza nell'ambito delle zone non vulnerabili ai nitrati di origine agricola e ulteriori precisazioni applicative generali. Deliberazione della Giunta regionale 4 marzo 2008, n. 430: approvazione di errata corrige al punto 1.....	193
[Agricoltura]	

n. 587 del 11 marzo 2008	[12.0]
Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Sinigaglia Vilma c/ Regione del Veneto e Comune di Este per l'annullamento, tra l'altro, della Dgr n. 671 del 14.03.2003 di approvazione definitiva del Prg del Comune di Este.....	194
[Affari legali e contenzioso]	

(La dicitura fra parentesi quadre riportata in calce agli oggetti individua la materia. I codici numerici fra parentesi quadre riportati in testa agli oggetti individuano la Struttura regionale di riferimento. Si elencano di seguito i codici utilizzati nel presente Bollettino, *ndr*).

[0.1]	Direzione programmazione
[1.1]	Direzione servizi sociali
[1.2]	Direzione risorse umane e formazione servizio socio-sanitario regionale
[1.3]	Direzione piani e programmi socio sanitari
[1.5]	Direzione risorse socio sanitarie
[1.6]	Direzione prevenzione
[1.7]	Unità di progetto sanità animale e igiene alimentare
[3.2]	Direzione mobilità
[3.3]	Direzione valutazione progetti e investimenti
[4.1]	Direzione tutela ambiente
[4.9]	Direzione urbanistica
[4.10]	Direzione pianificazione territoriale e parchi
[4.12]	Unità complessa tutela atmosfera
[5.0]	Segreteria regionale lavori pubblici
[5.1]	Direzione lavori pubblici
[5.5]	Servizio protezione civile
[6.1]	Direzione agroambiente e servizi per l'agricoltura
[7.0]	Segreteria regionale attività produttive istruzione e formazione
[7.7]	Direzione sviluppo economico ricerca e innovazione
[7.9]	Direzione formazione
[7.10]	Direzione lavoro
[7.11]	Direzione istruzione
[7.13]	Direzione promozione turistica integrata
[9.1]	Direzione risorse umane
[9.2]	Direzione sistema informatico
[9.5]	Direzione sede di Bruxelles
[9.7]	Direzione affari generali
[12.0]	Avvocatura regionale

PARTE SECONDA

CIRCOLARI, DECRETI, ORDINANZE E
DELIBERAZIONI

Sezione prima

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
REGIONALE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 49 del 13 marzo 2008

Ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Chimetto Angelina c/ Regione del Veneto e Comune di Vicenza per l'annullamento della Dgr n. 1648 del 13.5.1998 di rigetto richiesta insediativa residenziale contraddistinta al n. 16 della proposta di variante del Prg per la nuova sistemazione urbanistica frazione Casale-Vicenza.

[Affari legali e contenzioso]

Galan

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE
SERVIZI SOCIALI

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE SERVIZI SOCIALI n. 362 del 21 dicembre 2007

Art. 8 Legge 29.03.1985, n. 113 - Rimborso delle spese per l'acquisto di attrezzature per centralinisti non vedenti. Anno 2007.

[Servizi sociali]

Il Dirigente

Vista la legge 29 marzo 1985, n. 113: "Aggiornamento della disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti" che all'art. 8 recita come segue: "Le trasformazioni tecniche dei centralini finalizzate alla possibilità d'impiego dei non vedenti e la fornitura di strumenti adeguati all'espletamento delle mansioni di centralinista telefonico sono a carico della Regione competente per territorio, la quale provvede direttamente o mediante rimborso al datore di lavoro interessato.";

Richiamata la Dgr. n. 2149 del 10 luglio 2007, con la quale la Giunta regionale ha determinato:

- i criteri di assegnazione e il calcolo dell'ammontare del concorso regionale, compatibilmente con le risorse a bilancio, per l'adeguamento delle postazioni lavorative telefoniche destinate ai centralinisti non vedenti;
- il termine, al 31 ottobre 2007, per la presentazione della domanda per l'ammissione al contributo, da parte di enti e aziende;
- il termine, al 31 marzo 2008, per la rendicontazione della spesa, da parte di enti ed aziende che hanno presentato domanda, ai fini della liquidazione del contributo.

Viste le domande di contributo presentate dagli enti ed aziende al 31 ottobre 2007 per un ammontare di spesa com-

plexivo, IVA inclusa, pari a € 106.824,49 e tenuto conto della disponibilità a bilancio regionale per l'anno 2007, pari a € 56.500,00, si corrisponde a ciascun ente beneficiario un importo pari a circa il 95% della somma risultante dall'applicazione dei parametri di cui alla Dgr n. 2149/2007, come risulta nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Dato atto che con la stessa Dgr n. 2149/07, il Dirigente Regionale della Direzione Regionale per i Servizi Sociali è stato incaricato alla predisposizione del successivo provvedimento per l'attribuzione dell'importo del contributo spettante ad ogni singolo ente e azienda, sulla base dei criteri approvati nel provvedimento stesso, definendo contestualmente le modalità di erogazione dei finanziamenti assegnati e all'impegno della relativa spesa;

Verificata la regolarità formale del procedimento amministrativo e la compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

decreta

1. di approvare le premesse parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare l'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, riportante gli enti ed aziende richiedenti il contributo, l'ammontare della spesa per l'adeguamento delle postazioni lavorative telefoniche destinate ai centralinisti non vedenti, il contributo regionale, determinato tenendo conto della disponibilità a bilancio, di importo complessivo pari a € 56.500,00;

3. di erogare agli enti ed aziende riportati nel predetto allegato A le rispettive somme nello stesso indicate alla colonna "contributo assegnato", previa presentazione entro il termine del 31 marzo 2008 della documentazione prevista nella Dgr n. 2149/07;

4. di non ammettere a contributo di cui alla legge n. 113/88, art. 8, la richiesta della Agenzia delle Entrate, relativa alla realizzazione di una postazione per non vedenti per la centrale telefonica dell'ufficio di Rovigo, in quanto fa riferimento a una contabilità chiusa;

5. di impegnare la somma complessiva pari a € 56.500,00, di cui l'importo di € 1.502,66 sul capitolo 100709 "Fondo regionale per le politiche sociali - attività progettuali e di informazione ed altre iniziative di interesse regionale nelle aree dei servizi sociali" a favore di Industries S.p.A. di Trebaseleghe (PD) e per i rimanenti 54.997,34 sul capitolo 100016 "Fondo regionale per le politiche sociali - Trasferimenti alle amministrazioni pubbliche per attività progettuali e di informazione ed altre iniziative di interesse regionale nelle aree dei servizi sociali" del Bilancio regionale per l'esercizio 2007 che presentano la necessaria disponibilità.

Beltrame

(segue allegato)

Allegato A

Richiedenti	Spesa (IVA inclusa)	Determinazione teorica su parametri Dgr 2149/2007	Contributo assegnato
Comune di Cerea (VR)	1.824,00	1.824,00	1.733,84
Comune di Belluno	2.984,80	2.984,80	2.837,27
Comune di Creazzo	11.760,00	5.190,00	4.933,47
Comune di Verona	1.824,00	1.824,00	1.733,84
Provincia di Treviso	3.931,20	3.232,80	3.073,01
Agenzia Entrate - Direzione Regionale del Veneto - Venezia per ufficio di Chioggia	6.435,60	3.858,90	3.668,16
Agenzia Entrate - Direzione Regionale del Veneto - Venezia per ufficio di Padova 1	6.247,62	3.811,91	3.623,49
Agenzia Entrate - Direzione Regionale del Veneto - Venezia per ufficio di Vicenza 2	4.113,59	3.278,40	3.116,35
Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Verona, Vicenza e Rovigo - sede di Verona	1.528,80	1.528,80	1.453,23
Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale per il Veneto - Ufficio Scolastico Provinciale di Rovigo	3.564,00	3.141,00	2.985,75
A.ULSS n. 1 di Belluno	4.080,00	3.270,00	3.108,37
A.ULSS n. 13 di Mirano	21.300,00	6.000,00	5.703,43
A.ULSS n. 6 di Vicenza	10.857,60	4.964,40	4.719,02
A.ULSS n. 19 di Adria (RO)	8.929,20	4.482,30	4.260,75
A.ULSS n. 20 di Verona	5.549,00	3.637,25	3.457,47
ATER Azienda Territoriale Edilizia Residenziale di Rovigo	10.314,28	4.828,57	4.589,90
Industries S.p.A. di Trebaseleghe (PD)	1.580,80	1.580,80	1.502,66
Totale	106.824,49	59.437,92	56.500,00

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE SERVIZI SOCIALI n. 15 del 13 febbraio 2008

Dgr 457/2007 - Piano locale per la non autosufficienza - Azienda Ulss 21.
[Servizi sociali]

Il Dirigente

(omissis)

decreta

1. Di esprimere il parere di congruità al Piano Locale per la Non autosufficienza presentato dall'Azienda Ulss n. 21;

2. Di incaricare l'Azienda Ulss n. 21 a trasmettere alla Direzione Regionale per i Servizi Sociali dettagliata articolazione

dei progetti presentati, con la previsione di spesa, correlando le indicazioni delle risorse utilizzate, che dovranno rientrare nel 1,5%, come previsto dalla Dgr 457/07;

3. Di trasmettere il presente atto all'Azienda Ulss n. 21 e al Presidente della Conferenza dei Sindaci.

Beltrame

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE SERVIZI SOCIALI n. 16 del 13 febbraio 2008

Dgr 457/2007 - Piano locale per la non autosufficienza - Azienda Ulss 19.
[Servizi sociali]

Il Dirigente

Premesso che

- La Dgr n. 457 del 27 Febbraio 2007 ha previsto la predisposizione e l'approvazione del Piano Locale della non autosufficienza per la residenzialità, quale strumento operativo del Piano di Zona di ciascuna Azienda Ulss, finalizzato alla realizzazione a livello locale degli indirizzi di programmazione regionale, e rappresentando;

- Entro il 30/04/07 le Aziende Ulss hanno provveduto a trasmettere alla Direzione Regionale per i Servizi Sociali copia del Regolamento Unico di Residenzialità, approvato secondo le indicazioni di cui alla Dgr 456/07 e successive modifiche ed integrazioni, e compresi nei Piani Locali per la non autosufficienza,

- La stessa Dgr 457/07 affidava alla Direzione Regionale per i Servizi Sociali il compito di provvedere alla verifica della congruità con la programmazione regionale, in base agli elementi individuati al punto 7 del medesimo provvedimento,

Rilevato che

- In data 30/04/2007 con Deliberazione n.173 il Direttore Generale ha provveduto all'approvazione del Piano Locale della Non Autosufficienza per la residenzialità ;

- La Conferenza dei Sindaci dell'Azienda Ulss n. 19 in data 27/04/2007 ha approvato il Piano di Zona, con allegato il Piano Locale per la Non autosufficienza ed il Regolamento per la gestione del Registro Unico della Residenzialità per l'accesso ai servizi residenziali;

Preso atto che

- Con nota del 30/04/2007 con prot. 14770 è stato trasmesso alla Direzione Regionale per i Servizi Sociali il Piano di Zona con allegato il Piano Locale per la Non autosufficienza;

Considerato che

- IL Piano presentato risulta elaborato secondo gli indirizzi indicati dalla Dgr 457/07 e Dgr 456/07;

- Il Piano trasmesso ha previsto due progettualità innovative e sperimentali per il raccordo tra i servizi della domiciliarità e residenzialità;

Visto:

- Dgr n. 394 del 20 Febbraio 2007

- Dgr n. 457 del 27 Febbraio 2007

- Dgr n. 456 del 27 Febbraio 2007

- La documentazione agli atti

decreta

1. Di esprimere il parere di congruità al Piano Locale per la Non autosufficienza presentato dall'Azienda Ulss n. 19;
2. Di trasmettere il presente atto all'Azienda Ulss n. 19 e al Presidente della Conferenza dei Sindaci.

Beltrame

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE SERVIZI SOCIALI n. 17 del 13 febbraio 2008

Dgr 457/2007 - Piano locale per la non autosufficienza - Azienda Ulss 18.

[Servizi sociali]

Il Dirigente

(omissis)

decreta

1. Di esprimere il parere di congruità al Piano Locale per la Non autosufficienza presentato dall'Azienda Ulss n. 18;
2. Di incaricare l'Azienda Ulss n. 18 a trasmettere alla Direzione Regionale per i Servizi Sociali dettagliata articolazione dei progetti presentati, con la previsione di spesa, correlando le indicazioni delle risorse utilizzate, che dovranno rientrare nel 1,5%, come previsto dalla Dgr 457/07;
3. Di trasmettere il presente atto all'Azienda Ulss n. 18 e al Presidente della Conferenza dei Sindaci.

Beltrame

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 821 del 11 dicembre 2007

Piano annuale A.F. 2006-2007. Formazione superiore. Interventi a contributo regionale - comparto edilizia. Assunzione impegno di spesa su cap. 72040 bilancio regionale 2007.

[Formazione professionale e lavoro]

Il Dirigente

(omissis)

decreta

1. l'assunzione dell'impegno di spesa di euro 222.000,00 sul cap. 72040 del bilancio regionale 2007 per il finanziamento dei progetti approvati con DGR 3045 del 2/10/2007 ed elencati nell'allegato A) del presente decreto.

Caccin

(segue allegato)

PIANO ANNUALE A.F. 2006-2007 - FORMAZIONE SUPERIORE – COMPARTO EDILIZIA					
Impegno su cap. 72040 bilancio regionale 2007					
CODICE ENTE	PROGETTO N.	ENTE GESTORE	MONTE ORE PROGETTO	IMPORTO ASSEGNATO	QUOTA IMPEGNATA SU CAP. 72040 BILANCIO 2007
2089	2089-FS/01-07	CFPME BELLUNO MEL	700	42.000,00	42.000,00
2089	2089-FS/02-07	CFPME BELLUNO MEL	700	42.000,00	42.000,00
1013	1013-FS/02-07	ESEV-ENTE SCUOLA EDILE VERONESE PER L'INDUSTRIA EDILIZIA VERONA	460	27.600,00	27.600,00
1013	1013-FS/03-07	ESEV-ENTE SCUOLA EDILE VERONESE PER L'INDUSTRIA EDILIZIA VERONA	460	27.600,00	27.600,00
1013	1013-FS/01-07	ESEV-ENTE SCUOLA EDILE VERONESE PER L'INDUSTRIA EDILIZIA VERONA	460	27.600,00	27.600,00
1300	1300-FS/01-07	CFPME ANDREA PALLADIO	460	27.600,00	27.600,00
1300	1300-FS/02-07	CFPME ANDREA PALLADIO	460	27.600,00	27.600,00
TOTALI			3.700	222.000,00	222.000,00

*Sezione seconda***DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 484 del 4 marzo 2008

Deliberazione di Giunta regionale n. 4551 del 28 dicembre 2007 - proposte di attuazione.

[Veterinaria e zootecnica]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare, per i motivi indicati in premessa, l'Allegato A al presente provvedimento, che ne forma parte integrante e sostanziale, contenente alcune proposte integrative per la prevenzione del randagismo e promozione dell'adozione;

2. di demandare al Dirigente dell'Unità di Progetto Sanità Animale e Igiene Alimentare l'adozione degli atti relativi all'attuazione del presente provvedimento.

Allegato A**Proposte integrative nella lotta al randagismo****Premessa**

Con Legge Regionale 60/93, il Veneto è stato una delle prime Regioni italiane a recepire la Legge quadro 281/1991 in materia di animali d'affezione e prevenzione del randagismo, focalizzando gli sforzi principalmente nei seguenti ambiti:

1- creazione di una rete di canili sanitari e di canili rifugio, con relativi finanziamenti per la realizzazione, ammodernamento, ristrutturazione etc. ..., al fine di trovare adeguata sistemazione per i cani recuperati vaganti in attesa di restituzione al legittimo proprietario o di adozione da parte di privati;

2- istituzione di una Banca Dati Regionale informatizzata dell'anagrafe canina, a cui afferiscono i dati dei cani identificati ed anagrafati, per prevenire il fenomeno dell'abbandono, in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge 281/1991. A tal fine il Veneto è stata la prima Regione in Italia ad utilizzare il microchip quale sistema di identificazione dei cani collegato alla Banca Dati. Per favorire ulteriormente la corretta identificazione degli animali la Regione Veneto da anni distribuisce i microchip a titolo gratuito alle Az. Ulss, e conseguentemente ai Veterinari Libero professionisti autorizzati, determinando pertanto da parte del proprietario l'attribuzione delle sole spese di applicazione;

3- definizione delle misure minime di assistenza e di profilassi a cui i cani recuperati come vaganti devono essere sottoposti all'interno delle strutture sanitarie, al fine di gestire una popolazione di animali sana e correttamente identificata pronta per essere presa in adozione.

4- prevenzione del randagismo non solo attraverso una corretta identificazione degli animali ma anche incentivando la limitazione delle nascite. Al tal fine, dalla data di emanazione della L.R. sono state promosse e sono tuttora in corso campagne di sterilizzazione chirurgica dei cani recuperati.

Nuovi ambiti di azione

Stabilito che i sopracitati obiettivi si inquadrano prevalentemente negli ambiti di prevenzione e gestione dell'abbandono del randagismo, i tempi sono maturi affinché si possa intervenire con ulteriori iniziative volte ad un coinvolgimento su più livelli.

1. Diminuzione delle entrate nelle strutture di prima accoglienza, attraverso:
 - a) l'implementazione dell'identificazione degli animali mediante sinergie tra le strutture interessate (Veterinari LP, Veterinaria Pubblica, Comuni, Organi di vigilanza, Associazioni animaliste...),
 - b) sensibilizzazione del cittadino con programmi di formazione ed informazione, in particolare a livello scolastico anche avvalendosi di veterinari Liberi Professionisti,
 - c) fornire ai Medici Veterinari del materiale informativo per la divulgazione dei principi relativi all'obbligatorietà di anagrafare i cani ed i rischi sanitari, sociali ed economici relativi al mancato rispetto di tale obbligo.
2. Promozione delle adozioni, mediante:
 - a) campagne di informazione e divulgazione con particolare attenzione all'età scolare,
 - b) stabilire degli "incentivi di adozione" in servizi ed educazione alle Associazioni animaliste ed ai gestori di strutture in rapporto di convenzione con i Comuni,
 - c) motivare, attraverso dei "pacchetti sanitari" (PET CARD), la scelta di adozione da parte di un potenziale proprietario verso il cane di canile.
3. Promozione di un tipo di adozione "consapevole" e volta ad individuare il migliore connubio tra cane da adottare e nuova famiglia adottiva (finalizzato alla possibilità di adottare un cane "educato").
4. Valutazioni di revisione ed aggiornamento della L.R. 60/93, sulla base delle nuove conoscenze scientifiche, gli aggiornamenti normativi e la coscienza sociale, proponendo altresì l'istituzione di un fondo di solidarietà specifico per la lotta al randagismo.

Proposte operative

- 1- Per ridurre il numero di cani non identificati, che rappresentano la criticità del sistema, la Regione si impegna a:
 - a) continuare la distribuzione gratuita dei microchip,
 - b) rivedere le linee guida regionali relative all'obbligatorietà di iscrizione di tutti i cani nella Banca dati della anagrafe canina regionale, anche attraverso l'inasprimento delle misure sanzionatorie,
 - c) sensibilizzare le amministrazioni comunali a dotarsi di un referente, per tutte le tematiche relative all'igiene urbana veterinaria, in sinergia con i Servizi Veterinari dell'Az. Ulss e l'Ordine Provinciale dei Medici Veterinari di competenza. È opportuno che, per risolvere la problematica del randagismo, venga attivata un'azione di controllo sistematico del territorio, avvalendosi di tutti gli Enti deputati (vigili urbani, Servizi Veterinari, Corpo Forestale...),
 - d) disciplinare nel dettaglio il percorso formativo e l'ambito di competenza delle guardie zoofile, così come definite dall'art. 11 LR 60/93, prevedendo che possa loro essere attribuita la funzione di controllo sulla corretta identificazione degli animali.

2- Per incentivare e favorire l'adozione di cani da strutture di accoglienza, ed in ottemperanza a quanto stabilito da LR 60/93, la Regione del Veneto attiva uno specifico percorso per valutare:

- a) di stabilire per il gestore delle strutture di ricovero dei cani non di proprietà un incentivo di servizi per ogni cane di età superiore ad 1 anno che viene dato in adozione definitiva a privato.
- b) di prevedere un "pacchetto sanitario minimo" garantito, coordinato dal servizio veterinario dell'Az. Ulss di competenza della struttura di accoglienza, anche laddove non vi siano strutture sanitarie pubbliche adeguate, attraverso convenzioni con Medici Veterinari Liberi Professionisti, per ogni cane, di qualsiasi età, all'atto dell'adozione da parte di privato e costituito da:

- visita clinica,
- identificazione con microchip ed iscrizione nell'anagrafe canina regionale,
- rilascio del passaporto europeo,
- sterilizzazione,
- trattamento per endo ed ecto parassiti,
- profilassi vaccinale,
- eventuali test diagnostici ed interventi di profilassi a seconda della valutazione epidemiologica.

- c) di prevedere, da parte della Regione del Veneto, una "convenzione tipo" per l'erogazione di prestazioni sanitarie ai cani adottati da canili/rifugi da privati, per l'anno successivo alla data di adozione del cane. Dette convenzioni saranno stipulate dalla Regione in accordo con la Federazione Regionale degli Ordini dei Medici Veterinari e/o associazioni senza fini di lucro. Chi adotta animali che prevedono l'erogazione devono essere in possesso della carta di agevolazione detta "Pet Card". Pertanto un cane, per l'anno successivo all'adozione, può usufruire, con il concorso della Regione del Veneto delle seguenti prestazioni:

- visita clinica dell'animale,
- vaccino polivalente + richiamo Leptospira,
- trattamento parassiti intestinali.

Per i successivi 2 anni il cliente possessore di Pet Card potrà usufruire delle prestazioni agevolate sopra descritte.

- d) chi adotta da canile o rifugio, cani che vi permangono da più di 2 anni, utilizzando la Pet Card potrà usufruire delle seguenti prestazioni agevolate con concorso regionale:

visite cliniche trimestrali, comprensive di vaccinazione polivalente e richiamo per leptospirosi per i 4 anni successivi al primo già previsto.

3- Prevedere che ogni struttura di ricovero e detenzione di cani non di proprietà si avvalga della collaborazione e consulenza di un Medico Veterinario esperto in benessere animale e medicina comportamentale dimostrabile con diploma di corso di studi universitari della durata minima di un anno (scuola di specializzazione, master etc...).

La mission di tale figura professionale, attraverso l'utilizzo di una specifica scheda di valutazione, è quella di:

- studiare i cani custoditi inquadrandoli dal punto di vista del comportamento, indole ed aggressività;
- definire un'eventuale terapia comportamentale ad hoc;
- individuare il migliore abbinamento con il potenziale

nuovo proprietario, sulla base delle caratteristiche del cane, della nuova famiglia e del contesto socio-economico;

- Aumentare l'indice di adottabilità dei cani attraverso un percorso che comprenda un Medico Veterinario Comportamentista e un addestratore che coordini il lavoro dei volontari che hanno superato un corso appropriato (operatori zoofili).

Si ritiene opportuno altresì che le Az. Ulss prevedano di individuare un Medico Veterinario di provata capacità professionale, come referente nell'ambito della medicina comportamentale.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 506 del 4 marzo 2008

Affidamento incarico di dirigente regionale della Direzione Servizi Sociali (Lr n. 1/1997 artt. 21 e 22).

[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di conferire l'incarico di responsabile della Direzione servizi sociali al Dr. Michele Maglio nato a Nardò (LE) il 31/10/1956, in possesso dei requisiti richiesti e per le specifiche motivazioni indicate nell'allegata scheda (Allegato A), formante parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di stabilire altresì che contestualmente il Dr. Maglio viene a cessare dalla posizione di comando in essere presso la Direzione Servizi Sociali, già titolare dell'incarico dell'Unità Complessa per la non autosufficienza;

3. di dare atto che il suddetto incarico decorre dalla data di effettiva immissione nelle funzioni, con la sottoscrizione del relativo contratto di lavoro secondo lo schema-tipo già approvato con la citata deliberazione n. 2440 del 9/08/2005 e con riserva da parte del Segretario Generale della Programmazione di inserire eventuali ulteriori clausole, anche modificative, nell'interesse dell'Amministrazione;

4. di dare atto che il contratto avrà la durata di un anno, eventualmente prorogabile, fermo restando il limite massimo previsto dall'art. 22 comma 1 della L.R. 1/1997;

5. di dare atto che la spesa conseguente al presente provvedimento trova copertura finanziaria sul capitolo corrispondente del bilancio per l'anno in corso che offre sufficiente disponibilità.

Allegato A

Segreteria regionale sanità e sociale
Direzione Servizi Sociali

Conferimento incarico di Dirigente della Direzione Servizi Sociali a:
Dr. Michele Maglio

Nato a Nardò (LE) il 31/10/1956, in possesso dei requisiti richiesti, in particolare:

- cittadinanza italiana;
- laurea in Psicologia.

In riferimento ai criteri di scelta si rileva che:

1. Formazione culturale: in rapporto alle funzioni da svolgere si ritiene adeguata la formazione culturale dimostrata sulla base del curriculum presentato dall'interessato.
2. Attività rilevanti agli effetti degli incarichi da conferire: i risultati conseguiti e la professionalità acquisita, appaiono particolarmente congrui in ordine alla Direzione da ricoprire. In particolare la sua pluriennale attività svolta in qualità di dirigente della Direzione Servizi Sociali dell'Azienda Ulss 17 di Este, Monselice, Conselve e Montagnana dal 1/03/1999 al 2003 e l'incarico dal 1/04/2003 presso l'Amministrazione regionale, dapprima della direzione del Servizio integrazione sociale presso la Direzione regionale per i Servizi Sociali e da ultimo, dal 1/01/2006, dell'Unità complessa per la non autosufficienza, dimostrano una particolare attitudine a svolgere le funzioni relative all'incarico da conferire.
3. Attitudine ad assolvere le responsabilità connesse con la funzione da attribuire: dagli incarichi ricoperti nel corso della esperienza lavorativa e professionale si desume chiaramente l'attitudine in parola tenuto conto dei settori presso i quali è maturata, evidenziando una visione d'insieme delle problematiche da trattare, con approccio immediatamente operativo.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 508 del 11 marzo 2008

Assegnazione del budget operativo in favore del Dirigente regionale pro tempore della Direzione Sede di Bruxelles, per l'esercizio finanziario 2008.

[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

Il Vice Presidente, dott. Luca Zaia, riferisce quanto segue:

Con la legge regionale 6 settembre 1996, n. 30, "Norme generali sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo comunitario e sulle procedure di informazione e di attuazione dei programmi comunitari", è stato istituito il Dipartimento per le Relazioni Comunitarie con sede a Bruxelles, ora Direzione Sede di Bruxelles.

Con successive Dgr l'incarico di direzione della Sede di Bruxelles veniva affidato al dott. Gianlorenzo Martini, poi riconfermato con Dgr n. 2974 del 11 ottobre 2005, nell'ambito della riorganizzazione delle strutture regionali e, più recentemente, con Dgr n. 4566 del 28 dicembre 2007, rinnovato per il biennio 2008-2009.

Si rende necessario procedere per il corrente esercizio finanziario 2008 all'assegnazione di un budget operativo stimato in euro 130.000 secondo i dati provvisori sulle spese mensili finora pervenuti alla Sede di Bruxelles, con possibilità eventuale di integrazione dello stesso budget in corso d'anno nel caso in cui il trend di spesa si rivelasse più oneroso di quanto riscontrato dai primi mesi di funzionamento della nuova Sede di Avenue de Tervueren, 67, rispetto alla vecchia di Rue de l'Industrie, 22 (allo stato attuale non ci sono ancora i dati

completi per addivenire ad una stima precisa, o quantomeno attendibile, delle spese complessive di funzionamento su base annuale). Il corrispondente importo sarà imputato sul capitolo 3464 "Spese connesse al funzionamento della Sede di Rappresentanza di Bruxelles (L.R. 6 settembre 1996, n. 30)" e periodicamente versato, per il tramite del Tesoriere regionale, a favore del Dirigente regionale responsabile della Direzione in oggetto, dott. Gianlorenzo Martini e, in caso di sua assenza o impedimento, a favore del dott. Francesco Chiggiato, della stessa Sede di Bruxelles, quale funzionario sostituto.

Come previsto dall'art. 49 della legge regionale di contabilità n. 39 del 29.11.2001, l'utilizzo del budget operativo è realizzato attraverso buoni di prelevamento, ordinativi di pagamento e carte di credito, i cui limiti di utilizzo sono previsti nella Dgr n. 2529 del 28 settembre 2001. La disponibilità così costituita permetterà la gestione e il pagamento di tutte quelle spese per le quali non sia possibile o conveniente ricorrere alla normale procedura finanziaria di gestione della spesa.

Con il budget operativo si potrà dare corso alle seguenti tipologie di spesa della Sede:

1. spese telefoniche e per connessioni a Internet e ad altre reti e canali informativi, canoni di abbonamento radio-TV;
2. spese postali;
3. spese per materiali di consumo e cancelleria;
4. spese di trasporto urbano del personale per esigenze di servizio e spese ad esso collegate (es. spese posteggio autovettura regionale), ivi comprese spese per l'utilizzo dei taxi; in via eccezionale, spese di trasporto per missioni, anche all'estero, solo ed esclusivamente qualora i titoli di viaggio non possano in nessun modo essere acquistati tramite agenzia di viaggio, esclusi comunque i biglietti aerei;
5. acquisto di libri, manuali, quotidiani, riviste ed agenzie di stampa specializzate, abbonamento alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ed alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea, a pubblicazioni di interesse di settore, a banche dati e ad altri supporti informativi e/o scientifici;
6. imposte e tasse locali;
7. spese per attività convegnistica, in particolare per affitto di spazi, addobbi, servizi di traduzione ed interpretariato, compreso il noleggio delle relative attrezzature, ristorazione, eventuali contenuti omaggi di rappresentanza, registrazione, trascrizione, redazione, stampa e diffusione degli atti, nonché eventuali compensi e rimborsi per relatori;
8. spese per attrezzature informatiche hardware e software, strumentazioni audiovisive e complementi d'arredo, lavori di ordinaria manutenzione della sede, quando dettato da esigenze di urgenza e di economicità e comunque dopo aver acquisito il parere delle strutture regionali rispettivamente competenti;
9. spese di rappresentanza verso terzi, ospitalità (comprese le spese per acqua, caffè e similari) e relazioni pubbliche anche al di fuori del territorio belga in rapporto alle attività istituzionali della struttura, escludendo comunque il vitto e l'alloggio per il personale regionale e i rappresentanti politici della Regione Veneto in missione: per questi due ultimi è ammessa l'imputazione al budget operativo delle spese relative al vitto, in via eccezionale e se accompagnata da dichiarazione del Dirigente della Direzione Sede di Bruxelles che ne giustifichi le ragioni di opportunità e/o necessità;
10. spese sostenute per la partecipazione in particolari occasioni del personale della Direzione di Bruxelles con funzioni

di responsabilità a colazioni di lavoro o a cene e pranzi in occasione di visite di delegazioni e a seguito di altre attività istituzionali previa autorizzazione del Dirigente della Direzione Sede di Bruxelles;

11. spese per l'iscrizione del personale regionale ad eventi informativi a pagamento (workshops, conferenze, seminari, giornate informative etc.) anche al di fuori del territorio belga, nel limite di € 500,00 per persona per evento;
12. spese per acquisto carburante, lubrificante e manutenzione/riparazione autovettura regionale in dotazione alla Direzione;
13. spese per partecipazioni ad eventi e manifestazioni in Belgio, nel limite di € 3.000,00 ciascuno e previa autorizzazione della Giunta regionale, organizzate da enti terzi, nonché spese correlate ad eventi e manifestazioni organizzati dalla Direzione anche al di fuori del Belgio.

La diversa formulazione della voce di spesa di cui al punto 9, risponde all'esigenza di prevedere specificatamente un'ipotesi ricorrente nella gestione operativa della Direzione Sede di Bruxelles e cioè quella di imputare al budget operativo, per motivi di opportunità e razionalità, se non addirittura di impossibilità pratica di agire altrimenti, spese di rappresentanza (ad es. colazioni di lavoro, cene, etc.) che vedono la partecipazione anche di personale regionale e rappresentanti politici della Regione Veneto in missione a Bruxelles. Trattasi di spese il cui onere sarebbe comunque a carico della Regione, anche se con imputazione a diversi capitoli di spesa, e comunque eccezionale e limitato.

Per spese di importo consistente, qualora la disponibilità di cassa in loco non consenta l'effettuazione dei pagamenti e gli stessi non siano possibili tramite carta di credito, è comunque consentito l'utilizzo del budget operativo tramite ordinativi di pagamento in Euro, da trarsi presso il Tesoriere regionale.

Per quanto riguarda la gestione delle spese attinenti all'attività istituzionale dell'ufficio, diverse da quelle previste dal budget operativo, il Dirigente della Sede di Bruxelles provvederà, con proprio atto, all'assunzione dell'impegno di spesa ed alla liquidazione con imputazione al medesimo cap. 3464 del bilancio regionale.

Per la rendicontazione della spesa effettuata con il budget operativo assegnato, il Dirigente responsabile dovrà attenersi alle disposizioni recate dai commi 5 e 6 dell'art. 49 della legge regionale 29.11.2001, n. 39.

Il rendiconto suddetto in originale sarà trasmesso alla Segreteria regionale agli Affari Generali, alla quale la Direzione regionale Ragioneria e Tributi trasmetterà, nel più breve tempo possibile, un parere attestante l'effettuazione di competenza del controllo di regolarità contabile sul rendiconto medesimo, come previsto dal comma 2 dell'art. 36 della citata L.R. n. 39/2001, quale complemento necessario per la definitiva approvazione del rendiconto con atto della suddetta Segreteria regionale agli Affari Generali.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

- Vista la legge regionale 6 settembre 1996, n. 30;

- Vista la legge regionale 29.11.2001, n. 39, art. 49;
- Vista la legge regionale 4 febbraio 1980 n. 6, art. 23;
- Visto il decreto n. 639 del 3 aprile 2001
- Viste le precedenti Dgr n. 464 del 6/3/2007 e n.1616 del 5/6/2007;

delibera

1) di autorizzare, per le tipologie di spesa specificate nelle premesse, il budget operativo pari ad Euro 130.000,00 in favore del Dirigente regionale pro tempore della Direzione Sede di Bruxelles, dott. Gianlorenzo Martini, quale titolare di budget operativo o, in caso di sua assenza o impedimento, a favore del sostituto dott. Francesco Chiggiato, per il pagamento delle spese indicate in premessa;

2) di impegnare la somma complessiva di Euro 130.000,00 sul capitolo 3464, che presenta sufficiente disponibilità, nello stato di previsione della spesa del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008;

3) dirigersi, anche incorso d'anno, di rivedere la congruità del medesimo stanziamento qualora lo stesso si rivelasse insufficiente al sostenimento delle spese di funzionamento come sopra stimate per i nuovi locali della Direzione Sede di Bruxelles;

4) di autorizzare, vista la specificità dell'attività svolta dalla Sede di Bruxelles, ai sensi dell'art. 49, terzo comma, lettera c), della legge regionale 29.11.2001, n. 39, in vigore dal 01.01.2002, pagamenti in contanti per l'importo massimo di Euro 6.000,00, nonché l'utilizzo della carta di credito da parte del Dirigente titolare del budget operativo e del sostituto nel limite mensile di euro 7.500,00 così come previsto nella Dgr n. 2529 del 28 settembre 2001;

5) di fare obbligo al titolare di budget operativo di produrre il rendiconto nei modi e nei tempi stabiliti dall'art. 49 della legge regionale n. 39/2001 e di trasmetterlo, per il controllo di regolarità contabile, alla Direzione Ragioneria e Tributi e per la definitiva approvazione del medesimo alla Segreteria regionale agli Affari Generali;

6) di autorizzare il Dirigente della Direzione Sede di Bruxelles ad impegnare ed a liquidare con proprio atto le spese attinenti l'attività istituzionale dell'ufficio, diverse da quelle di cui al precedente punto 1), con imputazione al medesimo cap. 3464 del bilancio regionale;

7) di demandare al Segretario regionale agli Affari Generali l'individuazione con proprio atto del nuovo Dirigente titolare subentrante e dell'eventuale suo sostituto, qualora si determini l'avvicendamento in corso d'esercizio del Dirigente titolare del presente budget operativo di cui al punto 1), al fine di consentire la prosecuzione della gestione amministrativa e contabile del budget assegnato.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 511 del 11 marzo 2008

Approvazione Programma Promozionale per il settore primario 2008. Legge regionale 14 marzo 1980 n. 16 e successive modificazioni. Deliberazione/CR n. 7 del 12 febbraio 2008.

[Agricoltura]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. Di approvare, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 12 della Legge Regionale n. 16/1980 e successive modificazioni ed integrazioni, il Programma Promozionale per il Settore Primario 2008, all'Allegato A al presente provvedimento - che ne costituisce parte integrante e sostanziale - concernente l'impiego dell'importo complessivo di € 2.152.000,00 con riferimento ai capitoli che afferiscono al Programma promozionale di cui sopra n. 30020 ("Iniziativa regionali per promozione economico-fieristica del settore primario - l.r. 14/3/80 n.16") e n. 100875 (Trasferimenti alle amministrazioni pubbliche per iniziative regionali finalizzate alla promozione economico-fieristica del settore primario - Lr 14/3/80 n. 16).

Allegato A

Programma promozionale per il settore primario anno 2008
Legge regionale 14 marzo 1980, n. 16, articolo 12

Indice

1. Premesse
2. Attività promozionali realizzate nel corso del 2007
3. Strumenti regionali complementari al programma promozionale 2008
4. Gli obiettivi del programma promozionale 2008
5. Le schede-progetto del programma promozionale 2008
 - a. Scheda-progetto 1: iniziative di promozione commerciale dell'agroalimentare veneto sui mercati esteri
 - b. Scheda-progetto 2: manifestazioni fieristiche e iniziative promozionali in Italia
 - c. Scheda-progetto 3: sostegno a iniziative di promozione dei prodotti tipici e di qualità realizzate in Veneto
 - d. Scheda-progetto 4: iniziative di promozione integrata dell'offerta enogastronomica, turistica e culturale del Veneto
 - e. Scheda-progetto 5: azioni a carattere informativo-promozionale a favore dei consumatori
6. Procedure per l'implementazione e la gestione del programma

1. Premesse

La promozione delle imprese venete sui mercati nazionali ed esteri e la valorizzazione dei prodotti e dell'immagine complessiva del comparto agroalimentare, unitamente alla promozione integrata del territorio sotto il profilo produttivo, ambientale e culturale, sono obiettivi che la Regione Veneto ha perseguito e continua a perseguire, nell'ambito delle funzioni istituzionali ad essa attribuite concernenti più in generale lo sviluppo economico del territorio ed il sostegno alle imprese venete.

Ai fini del conseguimento di tali obiettivi, la Regione si è dotata nel corso delle precedenti legislature di strumenti normativi e programmatori che hanno attribuito alla Giunta regionale compiti di elaborazione ed attuazione di azioni mirate a favorire la promozione del comparto agricolo e agroalimentare sul mercato locale, nazionale ed estero, in stretto

coordinamento con la promozione e l'internazionalizzazione del settore secondario della piccola e media impresa, nonché della promozione del turismo e delle attività culturali.

Lo strumento normativo principale di tale politica di promozione è stato fino ad oggi la legge Regionale del 14 marzo 1980 n.16, la quale, alla luce delle modifiche apportate dall'art. 1 della legge regionale 4 agosto 2006, n. 15 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - Collegato alla legge finanziaria 2006 in materia di agricoltura, foreste, economia montana e caccia" stabilisce che la Giunta regionale stessa, sentita la competente Commissione Consiliare, approvi annualmente il Programma Promozionale del Settore Primario, con l'individuazione e il coordinamento, in riferimento all'anno successivo, di tutte le iniziative della Regione e degli enti, aziende ed agenzie dipendenti, corredato delle previsioni di spesa per gruppo omogeneo di iniziative.

Con l'approvazione della Legge Regionale n. 33/2004 "Disciplina delle attività regionali in materia di commercio estero, promozione economica e internazionalizzazione delle imprese venete", la Regione Veneto, anche alla luce del mutato scenario legislativo, istituzionale ed economico in cui si collocano la promozione e l'internazionalizzazione delle imprese, ha ritenuto di individuare uno strumento nuovo per la programmazione, il coordinamento e la gestione delle attività di promozione economica e internazionalizzazione dei diversi settori dell'economia regionale, incluso il comparto del primario, prevedendo a tale scopo l'istituzione di una Società consortile di capitali senza fini di lucro a prevalente partecipazione pubblica, quale soggetto realizzatore delle attività individuate dalla legge medesima.

Peraltro la stessa Legge Regionale n. 33/2004, nell'approvare l'abrogazione parziale dell'art. 12 della Legge Regionale n. 16/1980, ha mantenuto inalterata la possibilità - limitata alla promozione del settore primario - di operare, come per il passato, sulla base di programmi annuali approvati dal Consiglio regionale.

Ora, poiché allo stato attuale, pur essendo stato avviato da parte della Giunta regionale l'iter procedurale per l'approvazione dello statuto della nuova società consortile, non è ancora stata materialmente avviata l'operatività della società stessa, e stante la necessità di poter programmare ed attuare le attività di promozione istituzionale del settore primario, essenziali per le funzioni di promozione dello sviluppo economico attribuite statutariamente alla Regione, si ritiene opportuno - nelle more dell'avvio dell'operatività della società consortile di cui alla Legge Regionale n. 33/2004 - procedere ad approvare anche per il 2008, secondo le procedure previste, e legittimamente applicabili, di cui all'articolo 12 della Legge Regionale n. 16/1980, il Programma Promozionale 2007 per il settore primario.

Il Programma prevede l'importo complessivo di €. 2.660.000,00, - derivante dalla proposta di bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008 approvata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 23 DDL del 28.11.2007 - con riferimento ai capitoli che afferiscono al Programma promozionale n. 30020 ("Iniziativa regionali per promozione economico-fieristica del settore primario - l.r. 14/3/80 n.16") e n. 100875 (Trasferimenti alle amministrazioni pubbliche per iniziative regionali finalizzate alla promozione economico-fieristica del settore primario - l.r. 14/3/80 n. 16).

2. Attività promozionali realizzate nel corso del 2007

Le attività promozionali realizzate nel corso del 2007 dalla Regione attraverso il Programma promozionale a favore del settore agroalimentare, per un importo complessivo di 3 milioni di euro, sono riconducibili ai seguenti filoni di intervento:

a) Iniziative di promozione commerciale sui mercati esteri a favore delle imprese venete

Nel corso del 2007 sono state realizzate o avviate iniziative e progetti finalizzati a favorire l'inserimento commerciale o il consolidamento sui mercati esteri delle imprese venete operanti nel settore agricolo e agroalimentare, ed in particolare:

- la partecipazione istituzionale a manifestazioni fieristiche estere, anche in collaborazione con ICE e Centro Estero Veneto, quali Fruit Logistica (Berlino), Vinexpo (Bordeaux), WorldFood (Mosca), Vinitaly China (Shangai), Vinexpo (Hong Kong);
- la realizzazione di iniziative autonome di promozione (presentazione prodotti veneti e degustazioni guidate, azioni di promozione e comunicazione verso il trade e la ristorazione) a supporto delle aziende venete ("L'agroalimentare veneto e il suo territorio"), in collaborazione con l'I.C.E. In particolare sono state realizzate iniziative autonome di presentazione dei vini veneti in Cina e Giappone rivolte a operatori, stampa e opinion leader, nonché di presentazione dei prodotti e della cucina veneta negli U.S.A. (New York).
- l'avvio dei progetti "L'agroalimentare veneto e il suo territorio in Cina - 4° anno" e "L'agroalimentare veneto e il suo territorio in Gran Bretagna", che si completeranno operativamente nel 2008, andando ad integrare con le attività previste nel Programma 2008.

b) Organizzazione e/o sostegno a manifestazioni fieristiche e promozionali in Italia e nel Veneto

Nell'ambito del Programma 2007 è stata realizzata la partecipazione a:

- Fiere o manifestazioni, organizzate in Italia, finalizzate prevalentemente a supportare iniziative di promozione commerciale delle imprese venete nei confronti degli operatori (buyers, distributori, ristoratori, ecc.): Vinitaly (Verona) e Tuttofood (Milano).
- Manifestazioni orientate prevalentemente alla promozione e alla valorizzazione dell'immagine dell'agroalimentare veneto. Cheese (Bra) e Agrifood Verona.

La Regione ha inoltre sostenuto, attraverso la concessione di contributi, la realizzazione di manifestazioni organizzate sul territorio veneto, di profilo sia nazionale e/o regionale (Mostra Nazionale Spumanti 2007 di Valdobbiadene, Salone Nazionale Vino Novello 2007 di Vicenza, Concorso nazionale Vini di Pramaggiore, Saperi d'Italia Longarone), sia più strettamente locale, attraverso l'erogazione di aiuti, per un importo complessivo di € 408.500, per l'organizzazione di manifestazioni a carattere locale finalizzate alla promozione e alla valorizzazione sul territorio dei prodotti tipici e tradizionali veneti.

c) Iniziative di promozione integrata del territorio

Si tratta di iniziative promozionali specifiche a carattere integrato, che sono state realizzate nel corso del 2007 in coordinamento con il settore turismo, mirando a favorire la fruizione integrata del territorio in chiave eno-turistico-gastronomica e culturale, sfruttando appieno i rilevanti flussi turistici presenti in Veneto (58 milioni di giornate di presenza turistica annua),

favorendo il collegamento fra gli stessi e l'offerta produttiva agroalimentare di qualità della Regione.

Fra queste la partecipazione istituzionale della Regione a Fieracavalli Verona 2007, l'organizzazione della seconda edizione dell'evento di promozione della carne veneta ("Griglie roventi") sulle spiagge venete di Caorle, oltre all'organizzazione a Piazzola sul Brenta (PD) della terza edizione di "Caseus Veneti", manifestazione di promozione dell'eccellenza casearia veneta, abbinata alla promozione degli aspetti turistici e culturali del territorio.

Infine, è stato realizzato, in collaborazione con le sette province del Veneto, un programma di promozione integrata dell'agriturismo veneto, per una spesa complessiva a carico della Regione di 160.000 euro, e che ha consentito di promuovere il circuito agriturismo veneto nelle principali manifestazioni di settore a livello europeo (BIT Milano, CBR Monco, ITP Berlino, ecc.).

d) Azioni a carattere informativo-promozionale dirette ai consumatori

Il programma promozionale 2007 ha, fra le altre azioni, promosso la realizzazione di iniziative e/o progetti finalizzati a favorire la conoscenza, presso i consumatori e gli enoturisti, nonché presso gli operatori, dei principali prodotti tipici veneti, con particolare riguardo ai prodotti a denominazione di origine, dei relativi territori e dei percorsi enogastronomici ad essi collegati, unitamente alle tematiche legate alla produzione ed al consumo corretto degli stessi, ed in particolare:

- iniziative di sostegno a iniziative promozionali e pubblicitarie a favore dei vini e dei prodotti agroalimentari di qualità, realizzate attraverso organismi collettivi di valorizzazione (Consorzi di tutela e loro Unioni, Associazioni);
- attività di comunicazione a carattere istituzionale, realizzate attraverso i mass media (stampa, mezzi radio-televisivi) e finalizzata a valorizzare - integrandosi con analoghe iniziative realizzate attraverso le emittenti televisive regionali - l'immagine dell'agroalimentare veneto, anche in connessione con il territorio e la sua tradizione storico-culturale;
- iniziative di promozione del circuito delle fattorie didattiche, in particolare attraverso l'organizzazione della 4ª edizione di "Fattorie Didattiche Aperte", ed iniziative collaterali di comunicazione.

3. Strumenti regionali complementari al programma promozionale 2008

Il programma promozionale 2008 rappresenta il più importante strumento operativo e finanziario per la realizzazione e il coordinamento, da parte della Regione, delle proprie attività istituzionali di promozione collettiva dei prodotti agroalimentari e del settore primario nel corso del 2008.

Accanto al Programma, ed in stretta sinergia con questo, è però prevista l'attivazione da parte della Giunta regionale di altre iniziative nel campo della promozione e dell'informazione sui prodotti agricoli e agroalimentari che interesseranno tutte le principali filiere produttive di importanza regionale, e che si integreranno in maniera sinergica con le azioni del Programma.

In particolare, si fa riferimento ai seguenti progetti/attività:

a) Implementazione operativa Misura 133 "Informazione e Promozione" del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

La misura, contenuta nell'ambito del PSR 2007-2013 approvato dalla Commissione UE prevede la realizzazione - attraverso l'apertura di uno specifico bando nell'anno 2008 - di azioni orientate all'incentivazione di attività di informazione ai consumatori e di promozione sul mercato dei prodotti agricoli e dei prodotti alimentari di qualità, ottenuti nel territorio regionale, così articolate:

- Attività di informazione, riguardanti iniziative finalizzate ad accrescere il livello di conoscenza dei prodotti da parte dei consumatori, mettendone in rilievo le caratteristiche e i vantaggi in termini di proprietà alimentari, sicurezza, metodi di produzione, aspetti nutrizionali e sanitari, storico-tradizionali ed enogastronomici (aiuto pari al 70% della spesa ammissibile).
- Attività di promozione suddivise in:
 - attività pubblicitarie riguardanti iniziative intese a indurre gli operatori economici o i consumatori all'acquisto di un determinato prodotto, compreso il materiale divulgativo distribuito direttamente ai consumatori allo stesso scopo e le azioni pubblicitarie realizzate nei punti di vendita. (aiuto pari al 50% della spesa ammissibile).
 - attività promozionali in senso lato riguardanti iniziative realizzate a sostegno delle fasi di progettazione, ideazione e commercializzazione dei prodotti, non specificatamente destinata a indurre i consumatori all'acquisto di un determinato prodotto (aiuto pari al 60% della spesa ammissibile).

Le iniziative riguardano soggetti a carattere associativo che attuino programmi di informazione e promozione a beneficio delle seguenti categorie di prodotti: prodotti ottenuti con metodo biologico, prodotti DOP e IGP, prodotti a specialità tradizionale garantita, vini a denominazione d'origine, prodotti a marchio regionale ai sensi della l.r. n.12/2001.

Nel corso del 2008 verranno messi a bando complessivamente € 7.000.000,00, che interesseranno sia la realizzazione di azioni di informazione e promozione in quanto tali, sia azioni realizzate nell'ambito di Progetti Integrati di Filiera, che coinvolgano una pluralità di azioni (investimenti aziendali e agroindustriali, assistenza tecnica, formazione) e di soggetti aggregati.

b) Programma Interregionale "Comunicazione ed Educazione Alimentare" - Sottoprogramma "Comunicazione a favore dei consumatori" - (legge 499/1999) - Programma regionale Pluriennale 2004-2006 - d.g.r. 3146/2004).

L'articolazione del Programma interregionale "Comunicazione ed educazione alimentare", che esaurirà le sue azioni nel 2008, ricomprende, accanto al filone formativo e di sensibilizzazione mirato a favore del target principale del progetto medesimo (insegnanti, personale non docente, genitori) un'attività di comunicazione, anche attraverso i mass media - mirata ad informare, ad un livello più ampio, la globalità dei consumatori della Regione sulle tematiche alimentari del progetto, con i seguenti obiettivi di comunicazione:

- offrire un'informazione corretta sul sistema agroalimentare, nella fattispecie quello regionale;
- promuovere lo sviluppo della partecipazione, attraverso il coinvolgimento della società civile nel controllo della qualità, al fine di elevare il consenso sociale in materia alimentare;
- valorizzare le produzioni agroalimentari, in quanto

testimonianza della cultura del territorio e in quanto promotrici di salute e benessere.

c) Interventi per lo sviluppo e la promozione delle Strade del vino e dei prodotti tipici del Veneto (l.r. 17/2000).

Le iniziative di incentivazione delle Strade - istituite nel Veneto con l.r. 17/2000 allo scopo di coordinare in maniera integrata l'offerta enogastronomica e turistico-culturale delle aree vitivinicole e di produzione dei prodotti tipici - sono di importanza strategica in quanto i percorsi enoturistici sono in grado di intercettare l'interesse dei relevantissimi flussi di visitatori italiani e stranieri che interessano annualmente il Veneto.

Le dotazioni finanziarie previste nell'esercizio finanziario 2008, pari a 320.000 euro, consentiranno di attivare iniziative a carattere promozionale, informativo e pubblicitario per incentivare la conoscenza delle strade del vino e dei prodotti tipici, integrandosi in maniera funzionale con le iniziative previste dal presente Programma.

d) Interventi per la promozione e la valorizzazione delle produzioni lattiero casearie di qualità (l.r. 9/2005)

La l.r. 9/2005, art. 4, prevede che la Giunta regionale possa finanziare la realizzazione di progetti finalizzati a favorire lo sviluppo e la promozione di marchi di qualità nel settore delle produzioni lattiero-casearie, allo scopo di concorrere alla valorizzazione sul mercato e al miglioramento delle condizioni di commercializzazione delle stesse. In relazione a ciò, le dotazioni finanziarie previste sul bilancio 2008, pari a 800.000 euro, consentiranno di proseguire le iniziative promozionali e pubblicitarie a favore del settore lattiero caseario e zootecnico già attivate negli anni precedenti, a favore delle produzioni lattiero-casearie DOP e tradizionali del Veneto, con un positivo effetto di sinergia con le azioni previste dal Programma promozionale 2008.

e) Iniziative di valorizzazione dei prodotti agricoli locali (art. 16 della legge regionale 3 febbraio 2006, n. 2)

Tale iniziativa, per la quale è previsto uno stanziamento di € 240.000,00 nel 2008, prevede che, al fine di promuovere lo sviluppo e la commercializzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari locali di qualità ottenuti da piccole e medie imprese nell'ambito del territorio regionale e di valorizzare, sotto il profilo socio-culturale, ambientale e turistico, le relative aree di produzione, la Giunta regionale incentivi, nella misura massima del 75 per cento della spesa ammissibile, azioni a carattere divulgativo, informativo e promozionale di tali prodotti e del loro utilizzo anche alimentare realizzate da parte di enti pubblici, con particolare riguardo agli enti territoriali.

4. Gli obiettivi del programma promozionale 2008

Gli obiettivi, di carattere strategico, che attraverso le azioni del Programma promozionale 2008 la Regione intende perseguire confermano sostanzialmente gli orientamenti dei precedenti programmi, evidenziando, oltre alla necessaria attenzione verso il target del trade - sul mercato interno ed internazionale -, anche l'interesse per il consumatore finale, mediante azioni dirette e indirette di promozione, informazione e sensibilizzazione, nonché l'approccio fortemente integrato con il segmento della promozione turistica e culturale, in modo tale da valorizzare nel suo complesso il territorio.

Tali obiettivi vengono di seguito sinteticamente elencati:

- Aumentare il grado di notorietà sul mercato regionale e nazionale, oltre che estero, dei prodotti veneti di qualità,

in grado di dare un'immagine positiva e trainante per l'intero comparto (prodotti Dop e Igp, vini Docg e Doc, prodotti ottenuti con metodo biologico, prodotti agroalimentari tradizionali, prodotti tutelati da marchio regionale di qualità o altro marchio compatibile con la normativa comunitaria).

- Favorire l'azione di penetrazione e di radicamento sui mercati esteri e su quello nazionale delle aziende e dei prodotti agroalimentari regionali, attraverso azioni e progetti che coinvolgano in modo sinergico le istituzioni pubbliche ed i privati.
- Favorire la realizzazione di azioni coordinate e sinergiche con i programmi promozionali degli altri settori (settore secondario, turismo e cultura) e delle altre, anche allo scopo di creare un'immagine unificante, con effetti sinergici, delle produzioni "made in Veneto".
- Realizzare sinergie fra la valorizzazione delle produzioni agroalimentari e la valorizzazione delle risorse turistiche e storico-culturali della Regione, attraverso modalità di fruizione integrata del territorio in chiave turistica, enogastronomica e culturale.
- Sensibilizzare il consumatore veneto attraverso azioni di informazione finalizzate a far crescere il grado di conoscenza, - con particolare riguardo ai responsabili di acquisto delle famiglie - delle produzioni agroalimentari venete, favorendo lo sviluppo di corretti comportamenti alimentari e di consumo, a beneficio del comparto produttivo regionale.

Nel perseguimento dei sopra citati obiettivi, è da ribadire l'importanza della realizzazione di azioni coordinate con gli altri settori regionali (Turismo, Artigianato, Cultura) e delle altre istituzioni (ICE, Enti locali, Sistema delle Camere di Commercio, Distretti regionali di cui alla l.r. 31/2003) anche allo scopo di promuovere un'immagine unificante, con effetti sinergici, delle produzioni "made in Veneto", che hanno peraltro trovato una precisa declinazione grafica nel logo regionale "Veneto tra la terra e il cielo", che caratterizza attualmente tutte le iniziative promozionali della Regione, in campo turistico e agroalimentare.

5. Il programma promozionale 2008: le schede-progetto

In considerazione di quanto richiesto dalla l.r. 16/80 in merito all'individuazione di gruppi omogenei di iniziative e alla relativa previsione di spesa, e consentire anche un'attuazione e una valutazione più efficace delle azioni, le iniziative previste dal programma promozionale 2008 vengono articolate, secondo una metodologia progettuale consolidata, per schede-progetto, ciascuna delle quali ricomprende una o più iniziative omogenee, accomunate da obiettivi specifici, modalità di attuazione, soggetti coinvolti e procedure amministrative.

Programma promozionale settore primario 2008 - quadro di sintesi

N. Scheda progetto	Titolo scheda-progetto	Spesa prevista (€)
1	Iniziative di promozione commerciale dell'agroalimentare Veneto sui mercati esteri	565.000,00
2	Manifestazioni fieristiche e iniziative promozionali in Italia	760.000,00

3	Sostegno a iniziative di promozione dei prodotti tipici e di qualità realizzate in Veneto	530.000,00
4	Iniziative di promozione integrata dell'offerta enogastronomica, turistica e culturale del Veneto	100.000,00
5	Azioni a carattere informativo-promozionale a favore dei consumatori	197.000,00
	Totale	2.152.000,00

Il costo indicato per la realizzazione delle azioni di ciascuna scheda-progetto è di tipo previsionale: pertanto, in fase di attuazione operativa del programma, ed allo scopo di garantire la maggiore elasticità ed efficacia dello stesso, la Giunta regionale, secondo i criteri stabiliti nel successivo paragrafo 6. (Procedure amministrative), potrà apportare variazioni compensative fra una scheda-progetto e l'altra, nonché tra le diverse iniziative ricomprese in ciascuna scheda-progetto.

Scheda-progetto n. 1

Iniziative di promozione commerciale dell'agroalimentare Veneto sui mercati esteri

Le iniziative ricomprese nella scheda-progetto riguardano:

- a) Progetti di promozione sui mercati esteri a carattere integrato, riguardanti cioè una pluralità di iniziative coordinate, anche plurisettoriali, promosse e realizzate dalla Regione Veneto autonomamente o nell'ambito di accordi di programma definiti con altri soggetti pubblici (Ministeri, ICE, Società Buconitalia, Sistema camerale, ecc.), o enti ed organismi interessati alla promozione sui mercati stranieri (Enti fieristici, Associazioni imprenditoriali, Consorzi export, ecc.).
- b) Fiere o manifestazioni, organizzate all'estero che in Italia, finalizzate prevalentemente a supportare iniziative di promozione commerciale delle imprese venete nei confronti degli operatori (buyers, distributori, ristoratori, ecc.).

Per quanto riguarda i progetti di promozione integrata, le azioni previste, da implementare in maniera coordinata nella realizzazione dei diversi progetti, possono riguardare:

- Partecipazione a fiere settoriali con collettive regionali
- Iniziative collaterali a supporto della partecipazione delle aziende venete e/o del sistema veneto
- Manifestazioni autonome (workshops) organizzate, sia in Italia e sia all'estero, al fine di promuovere i contatti commerciali fra le imprese venete e gli operatori esteri
- Presentazione prodotti veneti e degustazioni guidate rivolte a giornalisti, opinion leader e operatori di settore
- Azioni di merchandising presso la grande distribuzione e verso catene di vendita specializzate
- Azioni di comunicazione verso il trade (newsletter, articoli redazionali su stampa specializzata);
- Missioni di operatori (buyers) e giornalisti stranieri nel Veneto;
- Azioni promozionali e formative verso la ristorazione estera
- Azioni di informazione e formazione degli operatori veneti.

Per quanto riguarda le fiere o le manifestazioni internazionali, si ritiene di privilegiare come per il 2007 la partecipazione

a fiere di carattere settoriale, di grande rilevanza in termini di notorietà e presenza di operatori, ed interessanti soprattutto i mercati europei tradizionali (Germania, Gran Bretagna), nei quali la presenza autonoma degli operatori veneti si è consolidata nel tempo.

Le attività previste nell'ambito della presenza istituzionale alle fiere e alle altre manifestazioni promozionali in programma, potranno comprendere:

- Partecipazione a carattere istituzionale con allestimento stand
- Iniziative collaterali a supporto della partecipazione delle aziende venete e dell'immagine del sistema veneto
- Iniziative promozionali e di comunicazione a favore dei prodotti tipici
- Presentazione prodotti veneti e degustazioni guidate rivolte a giornalisti, opinion leader e operatori di settore
- Azioni di comunicazione verso il trade (newsletter, articoli redazionali su stampa specializzata)

Per quanto riguarda i mercati-obiettivo delle iniziative estere, sulla base delle linee direttrici per la promozione sui mercati esteri del "sistema Italia" elaborate dal Ministero per il Commercio Internazionale, ed in considerazione dei trends delle esportazioni agroalimentari italiane e venete, delle iniziative di promozione commerciale all'estero attivate dalla Regione negli anni passati, nonché di quelle attualmente in corso, si individuano le seguenti tipologie di aree-mercato su cui orientare le iniziative progettuali per il periodo 2008-2009:

- Nuovi mercati: Cina e Hong Kong, Area del Sud-Est Asiatico, Russia e Paesi dell'area baltica, Europa dell'Est
- Mercati da consolidare: U.S.A. e Giappone
- Mercati tradizionali: Gran Bretagna, Nord-Europa

Elenco proposte progettuali

Iniziativa	Settore interessato	Spesa prevista
1) Attuazione Accordi di Programma Regione Veneto-Ministero per il Commercio Internazionale e altri accordi con ICE: programmazione 2008-2009 delle azioni integrate di promozione sui mercati esteri.	Ortofrutticolo, vitivinicolo, lattiero-caseario, carni trasformate, biologico	
a) Accordi di programma: le azioni progettuali, cofinanziate al 50% dallo Stato, saranno oggetto di apposito provvedimento di approvazione da parte della Giunta regionale, assunto sulla base degli indirizzi generali, nazionali e regionali, sopra indicati e dei risultati delle azioni progettuali in corso		€ 300.000,00
b) Progetto interregionale in collaborazione con ICE: "Settimana del Vino italiano in U.S.A."		€ 80.000,00
FRUIT LOGISTICA (Berlino - febbraio 2009)	Ortofrutticolo	€ 135.000,00
SIAL Parigi 2008 (Parigi - 19-23 ottobre 2008)	Agroalimentare e prodotti tipici	€ 50.000,00

Costo totale iniziative scheda-progetto: € 565.000,00

Scheda-progetto n. 2

Manifestazioni fieristiche e promozionali in Italia

La scheda-progetto riguarda la partecipazione a fiere o a iniziative promozionali, sul territorio nazionale, realizzate dalla Regione in forma diretta o in collaborazione con Enti pubblici (Province, Centro Estero, Camere di Commercio) o Enti fieristici.

Il Programma 2008 prevede la partecipazione a:

- Fiere o manifestazioni, organizzate in Italia, finalizzate prevalentemente a supportare iniziative di promozione commerciale delle imprese venete nei confronti degli operatori (buyers, distributori, ristoratori, ecc.).
- Manifestazioni orientate prevalentemente alla promozione e alla valorizzazione dell'immagine dell'agroalimentare veneto.

Le attività previste nell'ambito della presenza istituzionale alle fiere e alle altre manifestazioni promozionali in programma, comprendono:

- Partecipazione a carattere istituzionale con allestimento stand
- Iniziative collaterali a supporto della partecipazione delle aziende venete e dell'immagine del sistema veneto
- Iniziative promozionali e di comunicazione a favore dei prodotti tipici
- Presentazione prodotti veneti e degustazioni guidate rivolte a giornalisti, opinion leader e operatori di settore
- Azioni di comunicazione verso il trade (newsletter, articoli redazionali su stampa specializzata)

Elenco proposte progettuali

Iniziativa	Settore interessato	Spesa prevista
a) Fiere finalizzate a supportare le imprese nella fase promo-commerciale		
Vinitaly Verona 2008	Vitivinicolo	€ 650.000,00
Cibus Parma 2008	Prodotti agroalimentari	€ 50.000,00
b) Manifestazioni di promozione e valorizzazione dell'agroalimentare		
Fieragricola Verona 2008	Prodotti e servizi per l'agricoltura	€ 40.000,00
Salone del gusto - Torino 2008	Prodotti tipici e tradizionali	€ 20.000,00

Per quanto riguarda la partecipazione istituzionale a Vinitaly 2008, si prevede:

- l'attività di progettazione e fornitura degli spazi espositivi, degli allestimenti, delle dotazioni e dei servizi tecnici necessari, da realizzare in collaborazione con Verona Fiere, in quanto ente fieristico organizzatore della manifestazione, sulla base di un importo massimo di € 578.000,00 IVA inclusa;
- la realizzazione di attività promozionali e di comunicazione collaterali a supporto delle aziende venete e dell'immagine del comparto dei vini veneti di qualità, mediante affidamento a U.V.I.V.E - Unione dei Consorzi di Tutela dei Vini DOC del Veneto, nei limiti del budget massimo di € 72.000,00 IVA inclusa,

ai sensi di quanto previsto dalla convenzione-quadro Regione-U.V.I.V.E., approvata con Dgr n. 2165 del 17 luglio 2007.

Costo totale iniziative scheda-progetto: € 760.000,00

Scheda-progetto n. 3

Sostegno a iniziative di promozione dei prodotti tipici e di qualità realizzate IN veneto

La scheda-progetto riguarda azioni di sostegno indiretto - mediante contributi - della Regione alla realizzazione di manifestazioni a carattere locale o comunque realizzate in Veneto, finalizzate a promuovere la conoscenza e la valorizzazione delle produzioni tipiche presso gli operatori ed i consumatori.

elenco iniziative progettuali

Iniziative	Settore/i interessato/i	Spesa prevista (€)
1) Sostegno a manifestazioni e a iniziative regionali individuate, organizzate e gestite da enti fieristici o organismi consortili e associativi:		
Iniziative di promozione del settore vitivinicolo	Vitivinicolo	
- Mostra Nazionale Spumanti 2007-Valdobbiadene		20.000,00
- Concorso nazionale Vini - Enoteca di Pramaggiore		30.000,00
Iniziative fieristico-promozionali realizzate nel 2008 da PadovaFiere a favore della Regione Veneto, nell'ambito delle principali manifestazioni fieristiche del settore organizzate dall'Ente (Tecnobar e Food, altre manifestazioni)	Agroalimentare e prodotti tipici, florovivaismo	20.000,00
Iniziative fieristico-promozionali realizzate nel 2008 da Longarone Fiere a favore della Regione Veneto: - Saponi d'Italia 2008		20.000,00
Manifestazioni zootecniche e cunicole realizzate dalle Associazioni Allevatori del Veneto	Produzioni zootecniche e lattiero-casearie	30.000,00
Iniziative promozionali in occasione del Congresso Mondiale di Conigliicoltura (Verona - giugno 2008)	Settore cunicolo	10.000,00
2) Iniziative di sostegno alle manifestazioni promozionali a carattere locale promosse da enti pubblici e associazioni		
- Sostegno a iniziative promozionali locali o interprovinciali, di particolare interesse per la Regione ai fini della valorizzazione delle produzioni agricole e agroalimentari regionali tipiche e di qualità (approvazione bando regionale).	Prodotti agroalimentari tipici e tradizionali	
- Sostegno all'organizzazione e alla realizzazione di iniziative e manifestazioni a carattere locale, finalizzate alla promozione dei prodotti tipici regionali (approvazione bando regionale).		400.000,00

Costo totale iniziative scheda-progetto: € 530.000,00

Scheda-progetto n. 4

Iniziative di promozione integrata dell'offerta enogastronomica, turistica e culturale del veneto

La scheda progetto riguarda la realizzazione di manifestazioni ed iniziative finalizzate ad integrare la promozione dei prodotti tipici e di qualità regionali con la promozione del territorio veneto sotto il profilo dell'offerta turistica e culturale.

proposte progettuali

Iniziative	Spesa prevista (€)
Iniziative di promozione del turismo rurale ed enogastronomico"	
1. Partecipazione istituzionale alla manifestazione Fiera-cavalli 2008 (Verona - novembre 2008)	40.000,00
2. Iniziative coordinate di promozione e valorizzazione degli itinerari enogastronomici	20.000,00
Iniziative di promozione turistica integrata Attività di promozione dei prodotti agroalimentari nell'ambito di iniziative e/o manifestazioni di promozione turistica:	
- I Primi d'Italia 2008 (Foligno - ottobre 2008)	20.000,00
- Iniziative di promozione presso i litorali veneti	
- Altre iniziative di promozione turistica integrata	
Iniziative di promozione integrata dell'enogastronomia e dell'offerta culturale	
- Progettazione e realizzazione di supporti di comunicazione finalizzati a porre in relazione l'enogastronomia veneta e i luoghi del cinema.	20.000,00

Costo totale iniziative scheda-progetto: € 100.000,00

Scheda-progetto n. 5

Azioni a carattere informativo-promozionale a favore dei consumatori

La scheda-progetto riguarda il sostegno alla realizzazione di iniziative e/o progetti finalizzati a promuovere la conoscenza, presso i consumatori e gli enoturisti, nonché presso gli operatori, dei principali prodotti tipici veneti, con particolare riguardo ai prodotti a denominazione di origine, dei relativi territori e dei percorsi enogastronomici ad essi collegati, unitamente alle tematiche legate alla produzione ed al consumo corretto degli stessi.

Inoltre la scheda-progetto, nel perseguire le finalità del programma promozionale, considera anche la realizzazione di iniziative di promozione dell'educazione alimentare e di sensibilizzazione verso il mondo rurale (fattorie didattiche) presso scuole, famiglie e consumatori.

elenco iniziative progettuali

Iniziative	Spesa prevista (€)
Iniziative di comunicazione a carattere istituzionale promosse e realizzate dalla Giunta regionale attraverso l'utilizzo, anche a carattere integrato, di:	
- circuito delle emittenti televisive regionali	150.000,00
- circuito della carta stampata	

Attività di informazione e sensibilizzazione finalizzata a promuovere la conoscenza del progetto regionale "Fattorie didattiche" presso stampa, operatori scolastici e popolazione - Iniziative di promozione del Progetto in occasione di fiere nazionali; - Iniziativa "Fattorie Didattiche Aperte 2008"	32.000,00
Iniziative di supporto ad attività di comunicazione enoturistica e gastronomica a carattere istituzionale: attività di approvvigionamento di vini e prodotti agroalimentari in occasione di eventi promozionali di interesse regionale.	15.000,00

Costo totale iniziative scheda-progetto: € 197.000,00

6. Procedure per l'implementazione e la gestione del programma

Ai sensi dell'art. 4 della legge regionale n. 1 del 1997, spetta al Dirigente regionale responsabile della Direzione la gestione tecnica, finanziaria ed amministrativa delle iniziative previste dal presente Programma.

In ordine alle eventuali modifiche tecnico-finanziarie al presente Piano, vengono previsti i seguenti criteri e condizioni operative:

- qualora si rendessero necessarie compensazioni finanziarie fra le diverse schede-progetto del Programma, ovvero l'introduzione di nuove iniziative - direttamente riconducibili agli obiettivi di ciascuna scheda progetto - tali variazioni saranno formalizzate con provvedimento della Giunta regionale e comunicate alla competente Commissione consiliare;
- le eventuali variazioni della spesa per singole iniziative nell'ambito della stessa scheda-progetto, resi necessari a seguito di una definitiva valutazione tecnico-economica delle stesse, ferma restando la spesa complessiva approvata dalla Giunta regionale con il presente Piano per singola scheda-progetto, possono essere autorizzate dal Dirigente regionale della struttura competente con proprio decreto.
- nel caso di introduzione di nuove iniziative non riconducibili agli obiettivi stabiliti per ciascuna scheda-progetto, si procederà all'adozione di variazioni al Piano, sentita la competente Commissione consiliare;

Relativamente alla partecipazione a manifestazioni fieristiche o ad altre iniziative promozionali in paesi esteri, sono autorizzate, su proposta del Dirigente Regionale della competente Direzione Promozione Turistica Integrata, le trasferte all'estero del personale regionale per l'assolvimento delle esigenze tecnico-organizzative e/o istituzionali connesse all'attuazione delle iniziative previste dal programma promozionale nel limite massimo di tre unità con qualifica funzionale che sarà individuata di volta in volta in relazione al tipo e alle esigenze organizzative dell'iniziativa, ivi compresa la partecipazione del

Dirigente stesso.

La sottoscrizione dell'autorizzazione è demandata al Segretario Generale della Programmazione ai sensi delle vigenti disposizioni in materia, così pure come le disposizioni di trasferta riguardanti i Segretari, i Commissari e i Dirigenti Regionali competenti.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 512 del 11 marzo 2008

Settore turismo e promozione integrata. Adozione del Piano Esecutivo Annuale per il 2008. Legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, articolo 15.

[Turismo]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare, il Piano Esecutivo Annuale di promozione turistica per l'anno 2008, nei termini, nei contenuti e nelle azioni di mercato della Regione e delle Strutture associate dei sistemi turistici locali di cui all'allegato A) alla presente deliberazione, parte integrante e sostanziale della presente, ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo Unico delle Leggi regionali in materia di turismo".

Allegato A

Legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, articolo 15
"Testo Unico delle leggi regionali
in materia di turismo"

Piano esecutivo annuale per l'anno 2008

Parte prima

Finalità, strumenti, organizzazione

1. Premessa

In esecuzione della legge regionale 30 novembre 2002, n. 33, articolo 14, con deliberazione n. 65 del 15 giugno 2006, il Consiglio regionale ha approvato il Programma Triennale di Sviluppo dei Sistemi Turistici Locali, quale strumento di programmazione pluriennale che delinea le strategie, gli obiettivi e le linee di azione che dovranno opportunamente essere valutate in tema di promozione e valorizzazione dell'offerta turistica regionale, in relazione all'evoluzione dei mercati interno ed internazionale nei Piani Esecutivi Annuali di promozione turistica del triennio 2006-2008. I singoli Piani individuano e coordinano le iniziative di sviluppo dei Sistemi Turistici Locali ammesse a finanziamento regionale, ivi compresi i progetti presentati dai soggetti di cui all'articolo 7 e specifica il relativo fabbisogno di spesa. Nel richiamato contesto trova origine e sviluppo il Piano Esecutivo Annuale di promozione turistica per l'anno 2008, ultimo atto programmatico del triennio di riferimento.

2. Quadro economico di settore

Nel panorama complessivo del turismo nazionale il Veneto continua ad essere la prima regione turistica d'Italia e, considerata la consistenza riferita agli arrivi e alle presenze, è anche regione leader del turismo internazionale.

Strutture ricettive

In termini di recettività il Veneto si conferma regione in grado di soddisfare le diverse esigenze dei turisti: 3.079 sono

gli esercizi alberghieri con 208.141 posti letto e 48.228 sono le strutture extralberghiere con 480.166 posti letto.

L'offerta complessiva della ricettività veneta è, quindi, costituita da 51.307 esercizi per una disponibilità di 688.307 posti letto; oltre il 15% della disponibilità nazionale.

Un altro segmento, che ancorché non così rilevante rispetto ad altre regioni, è pur tuttavia in costante aumento, è rappresentato dalle strutture ricettive all'aria aperta. In Veneto sono presenti circa 185 esercizi e risulta essere la regione con il più elevato numero di presenze turistiche, a dimostrazione della attenzione e dell'importanza che le componenti turistiche venete assegnano al turismo sostenibile nella sua specificità naturalistica.

Movimento turistico

Nel 2006 è proseguito il trend di crescita del numero di turisti: dal confronto con l'anno precedente si sottolineano variazioni molto positive sia negli arrivi che nelle presenze (+7,8% e +4,6% rispettivamente), da parte di turisti italiani (+7,2% e +2,1%) ma soprattutto di quelli stranieri (+8,2% e +6,6%).

In relazione ai positivi risultati anche del 2006 il Veneto mantiene da diversi anni il primato tra le regioni italiane totalizzando il 14,1% degli arrivi ed il 16% di presenze di turisti dell'intera penisola.

Il turismo veneto è composto in maniera prevalente dal flusso straniero con il 57,7% di presenze, contro il 42,3% di quello italiano. In termini di graduatoria per regioni poco più di 10 milioni sono le presenze dei veneti, al secondo posto la Lombardia con 4,2 milioni di presenze, il Lazio con 1,5 milioni, l'Emilia Romagna 1,3 milioni e il Piemonte con 1,2 milioni di presenze turistiche nell'anno 2006.

Nella graduatoria per nazioni estere si evidenzia la Germania con 12 milioni di presenze (il 19,4% del totale), l'Austria con 3,1 milioni di presenze (il 5,3%) la Gran Bretagna con 2,4 milioni (4,0%) e i Paesi Bassi con 2,3 milioni di presenze a cui seguono gli USA e la Francia con rispettivamente 1,8 e 1,6 milioni di presenze.

Tutti i comprensori turistici hanno mostrato nel 2006, rispetto all'anno precedente, un incremento di presenze, che risulta più marcato per le città d'arte (+7%) ed il mare (+5%). Gli unici decrementi riguardano gli italiani al lago e gli stranieri alle terme, che vengono comunque compensati nel totale del comprensorio.

Al mare le presenze di turisti tedeschi, veneti e austriaci che costituiscono le maggiori affluenze, aumentano tutte di circa il 6%.

Le città d'arte vedono una consistente crescita di presenze di americani, francesi e tedeschi (rispettivamente del 13,9%, del 10,7% e dell'8,4%), mentre costante rimane il flusso di inglesi che occupano il secondo posto per il segmento.

Al lago aumenta la presenza di tedeschi (+11,7%), olandesi (+22,2%) e inglesi (+12,8%); assieme costituiscono circa il 56% del flusso di questo comprensorio.

La montagna vede un aumento del 3,5% dei veneti che costituiscono quasi la metà del flusso totale di turisti. Infine le zone termali registrano dei decrementi dei loro maggiori clienti stranieri (tedeschi -4,8% e austriaci -5,1%) compensati però, soprattutto, da un più consistente flusso di turisti italiani ed in modo particolare da lombardi. È questo il segmento sul quale sarà necessario lavorare per il futuro.

Economia turistica regionale

Nel 2005 il valore aggiunto attivato dai consumi turistici

ha raggiunto i 69,9 miliardi di euro con un aumento del 2,3% rispetto all'anno precedente.

L'economia turistica veneta ha chiuso il 2004 con 10,5 miliardi di euro di spesa turistica, 0,6% in più rispetto al 2003, e 7,9 miliardi di euro di valore aggiunto turistico, 2% in più rispetto al 2003.

Se a livello mondiale al turismo viene assegnato un peso del 12% del PIL, dal raffronto dei dati macroeconomici sopra evidenziati, si sottolineano alcuni caratteri strutturali dell'economia turistica del Veneto:

- Il peso economico del turismo per la regione è del 14,7% rispetto ai consumi interni regionali di circa 11 miliardi di euro di spesa turistica su un totale di 62 miliardi di spesa: 6,4% del PIL regionale (8,4 miliardi di PIL turistico su 110 miliardi).
- L'incidenza dell'economia turistica del Veneto sull'economia turistica nazionale, in termini di spesa, rappresenta, nel 2004, il 12,1% di tutta la spesa turistica in Italia, cioè 10 miliardi 500 mila euro su quasi 87 miliardi. In termini di valore aggiunto turistico, la regione rappresenta l'11,5% di tutto il valore aggiunto turistico in Italia, 7,8 miliardi di euro su 68, quota che sale al 15% se si considera il valore generato dalla sola componente estera.
- Il ruolo consolidato del turismo internazionale nel 2004 rappresenta il 44% di tutta la spesa turistica nel Veneto, 4,6 miliardi di euro su 10,5 e ha generato il 43,6% di tutto il PIL turistico nella regione, 3,4 miliardi di euro su 7,9.
- Il contributo del turismo domestico, in particolare dei veneti nella regione, rappresenta il 22% circa di tutta la spesa turistica nel Veneto, 2,3 miliardi di euro su 10,5, e genera il 18% di tutto il PIL turistico regionale, 1,5 miliardi di euro su 8,4.
- Il Veneto, assieme all'Emilia Romagna e alla Toscana, è un "diffusore netto" di benefici economici prodotti dalla domanda turistica, in quanto si caratterizza per essere un'area territoriale ad alta vocazione turistica e contemporaneamente per avere un sistema produttivo in grado di trattenere una parte rilevante degli effetti di attivazione e di recepire parte di quelli provenienti da altre aree.

Livelli occupazionali

Se a livello mondiale i dati più recenti parlano di 450 milioni di addetti, a livello nazionale, nel 2005, gli occupati in attività turistiche sono stati stimati in 1.577.000 unità, mentre a livello regionale risultano essere 272.000 di cui: 142.000 occupate nella ricettività e nella ristorazione, 47.000 nell'agroalimentare, 36.000 nelle attività culturali e ricreative, 25.000 nelle attività industriali e artigianali, che forma il paniere di spesa dei turisti in Veneto. In termini di occupazione, il Veneto pesa per il 12% sull'occupazione nazionale del settore, incidenza che aumenta al 15,5% se considerati i soli occupati esteri. Infine si ritiene di poter confermare nell'indice di 1,49 il moltiplicatore del valore occupazionale conseguente al movimento turistico, sia riferito agli operatori legati alla sfera dei T.O., agenzie di viaggio, accompagnatori turistici, che a quelli che nelle amministrazioni pubbliche operano per l'accoglienza e la ricettività allargata. Se nel 2005 il comparto turistico ha sostenuto complessivamente 2.354.000 unità di lavoro, l'incidenza sul totale nazionale dell'occupazione veneta del settore è pari al 9,7%.

Contesto internazionale

Esaminando il Piano esecutivo annuale per l'anno 2008 dell'ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo - è interessante

verificare sinteticamente anche il benchmarking dei principali competitor, per definire strategie regionali in grado di garantire un elevato grado di competitività delle imprese venete.

Francia: i progetti definiti nel Piano strategico di marketing 2005-2010 puntano ad un programma "Qualità Francia" per la creazione di un marchio che sia garanzia di qualità di tutte le strutture che operano in campo turistico, anche mediante partenariati e lavorando sulla base di convenzioni pluriennali con soggetti economici istituzionali e privati, per la promozione della Francia e della sua immagine nel mondo; internet con creazione di una piattaforma del turismo francese che garantisca informazione, promozione, accesso all'offerta e commercializzazione; marketing di nicchia per target di turisti particolari o relativi a prodotti specifici.

Spagna: l'obiettivo è mantenere e rafforzare le campagne della "Marca Spagna" con il fine di ampliarne la riconoscibilità e la posizione; risaltare gli elementi essenziali e di inimitabilità rispetto ai Paesi competitori, con una evoluzione dell'immagine della Spagna verso aspetti nuovi legati ad altre motivazioni; promuovere le destinazioni turistiche o le marche interregionali: Pirenei, Spagna verde, Cammino di Santiago, Città patrimonio dell'umanità.

Gran Bretagna: l'obiettivo è la predisposizione di nuovi strumenti e servizi informatici per la migliore fruibilità on line di singoli servizi turistici e pacchetti di viaggio; web sites in lingua locale, che veicolino un messaggio ad hoc per ogni singolo mercato; fiere turistiche ed una massiccia opera di miglioramento del CRM (Customer Relation Management) che avrà il compito di interpretare efficacemente le aspettative dei clienti all'estero tramite ricerche di mercato e strumenti di analisi.

Il sintetico esame comparato delle strategie Italia/competitor rilevabili dal Piano annuale dell'ENIT, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 21 novembre 2007, consente di svolgere un utile confronto fra queste strategie e quelle dell'Italia, fatte proprie appunto da ENIT nella elaborazione del proprio Piano Esecutivo Annuale per l'anno 2008:

Punti di forza della concorrenza
marketing per mercati e per prodotti,
campagne di immagine,
fiere turistiche,
supporto alla commercializzazione,
internet,

Le strategie dell'Italia 2007-2009
pubblicità - comunicazione,
co-marketing,
fiere turistiche,
incentivazione vendite,
"eventi Italia",
internet.

I dati relativi al periodo gennaio-settembre 2007, seppur parziali e non definitivi per taluni STL, indicano un segno di positività rispetto al 2006, con un +5,1% di arrivi e +3,1% di presenze, con una crescita più sostenuta degli stranieri +6,4% rispetto al +3,0% degli italiani che hanno trascorso una vacanza in Veneto. In termini di nazionalità questa è la classifica che ne risulta dai primi nove mesi del 2007: Germania, Austria, Paesi Bassi, Gran Bretagna, USA e Canada, Francia, Danimarca e

Svizzera, classifica in forma decrescente, delle presenze in Veneto. Pur considerando il "peso" di ciascuna nazione di origine, in relazione anche al settore turistico, curiosa è la graduatoria degli incrementi di questi primi nove mesi del 2007: Islanda (+41%) Romania (+25,6%), Russia (+23,4%), Polonia (+16,7%), Finlandia (+11,3%), Canada (+15,8%), Francia (+7,1%), ecc.

Rimangono ancora tre mesi dell'anno 2007 per cui le registrazioni potranno subire delle modificazioni ma è indubbio che le tendenze sono incoraggianti anche per un anno sviluppatosi all'ombra di una generalizzata difficoltà economica, ma sarà interessante verificare i singoli settori, il loro andamento specifico, le tendenze in ordine alle nazionalità.

3. Le strategie regionali per lo sviluppo del settore

Il presente Piano opera nella consapevolezza che le sinergie tra l'ente pubblico e i soggetti privati devono portare a favorevoli risultati di crescita del complessivo "sistema turistico veneto", sia in termini economici che di immagine. La Regione intende, quindi, consolidare ed innovare la propria azione in relazione ai compiti ad essa affidati dalla vigente legislazione di settore con una gerarchia di obiettivi prefissati, presupposto indispensabile per una piramide delle finalità dell'agire regionale, e in un contesto evolutivo e di sviluppo dell'economia regionale.

Obiettivi strategici della Regione per il rafforzamento della posizione di mercato sono:

- Concorrere allo sviluppo complessivo dell'economia regionale consolidando il ruolo strategico dell'industria turistica;
- Qualificare il fattore ospitalità, migliorando i servizi e le strutture ricettive, anche mediante innovazioni di processo e di prodotto;
- Accrescere l'accessibilità e la fruibilità del territorio, nel senso di una più agevole mobilità interna anche attraverso l'utilizzo di forme alternative di spostamento;
- Rigenerare le destinazioni più affermate, valorizzare i segmenti di nicchia, i centri storici "minori" e i territori d'arte;
- Creare una sinergia fra organismi/attori che operano nel turismo per garantire concretezza e trasversalità alle azioni intraprese.

Obiettivi operativi ritenuti necessari per consolidare lo sviluppo del settore turistico sono:

- Integrare i segmenti turistici, anche attraverso la soddisfazione delle nuove esigenze del visitatore;
 - Implementare azioni che sviluppino fenomeni aggregativi dell'offerta turistica;
 - Creare i presupposti per un'immagine turistica aggregata per settori o segmenti;
 - Aumentare la focalizzazione geografica creando una più forte capacità di penetrazione sui mercati tradizionali e su quelli emergenti;
 - Adeguare le strutture di supporto e concentrare l'attività fieristica sulle manifestazioni più significative e a più elevato risultato e contatto;
 - Creare i presupposti per lo sviluppo di un sistema diffuso di certificazione ambientale "Ecolabel";
 - Valorizzare il territorio, sia dal punto di vista culturale che ambientale, collegando i prodotti tradizionali ai territori.
- Nell'ambito delle linee guida e degli obiettivi sopra delineati, le strategie di intervento che si andranno a sviluppare

con il Piano Esecutivo Annuale di promozione turistica per l'anno 2008 sono:

- Proseguire l'azione di penetrazione e di consolidamento della presenza del Veneto nei mercati tradizionali europei;
- mantenere e rafforzare l'immagine coordinata e il brand della Regione con il fine di ampliarne la riconoscibilità e la posizione;
- sviluppare attorno alla marca "Veneto tra la terra e il cielo" una strategia di comunicazione;
- far risaltare gli elementi essenziali del Veneto e di inimitabilità rispetto ai paesi competitori;
- accrescere la presenza del turismo veneto nei mercati statunitense, canadese, del Sud Est asiatico e in altri mercati ritenuti rilevanti per lo sviluppo strategico dalle imprese;
- accrescere la promozione del Veneto quale sistema turistico integrato con altri settori economici e con le produzioni tipiche e tradizionali del territorio;
- consolidare il movimento dei "turisti regionali", cioè del turismo interno alla regione e di quello proveniente da altre regioni italiane;
- l'offerta del Veneto come marca/prodotto unitario del sistema turistico regionale in un unicum in grado di promuovere le mete turistiche tradizionali, ma anche le specificità e i turismi di nicchia;
- l'esplorazione del potenziale delle nuove tecnologie per il marketing turistico e soprattutto la capacità di Internet come strumento per l'informazione, la promozione e la facilitazione del commercio.

Le considerazioni sopra esposte portano, da un lato a vedere quindi il turismo come settore che deve occupare e usufruire del territorio, ma non deve essere attività economica che lo distrugge, deve essere attività creativa e non distruttiva, dall'altro lato è necessario valorizzare il lavoro turistico, professionalizzare il mestiere, pensare ed organizzare il territorio per il turismo.

In questa logica bisogna operare nella direzione della conoscenza, della capillarità e della identità in modo tale che i brand territoriali siano in grado di rafforzare il brand regionale, consci del fatto che la qualità delle strutture ricettive e la qualità dell'ospitalità deve essere un requisito di imprescindibile valore. La conoscenza quindi delle dinamiche di settore e della capillarità del sistema devono essere i presupposti per la vendibilità del prodotto, pensando a costruire quei prodotti che il mercato richiede. È questo è uno dei problemi e delle difficoltà maggiori sui quali è necessario lavorare.

4. I fattori dell'agire regionale

La Regione, nell'organizzare e gestire la propria attività di promozione dell'offerta turistica, opera e agisce, mettendo in essere alcuni fattori operativi e di azione, che di seguito si elencano:

- a) la comunicazione, quale veicolo fondamentale nella trasmissione della conoscenza, non solo del sistema turistico regionale, ma anche, della scoperta e della riscoperta di un nuovo modo di presentare il territorio nella sua complessità, nelle sue peculiarità e nelle sue innumerevoli tradizioni. Risulta, quindi, prioritario operare per mantenere e aumentare la consistenza delle quote di mercato, sviluppare ulteriormente i mercati puntando sul "sistema veneto

integrato", sviluppare e creare servizi aggiuntivi e nuove attrazioni.

- La nuova immagine del turismo veneto permette di valorizzare i singoli settori turistici nei quali la città come Venezia può e deve costituire un "valore aggiunto" che serve ad approfondire la conoscenza del Veneto, concepito non come sommatoria di particolarità, ma come l'unico e il solo prodotto.
- b) fattore innovativo quale elemento imprescindibile della produzione che più di ogni altro è in grado di determinare il successo di qualsiasi attività sia essa, sociale, politica, economica.
 - c) In un contesto di forte crescita e di globalizzazione dei mercati, delle offerte ricreative, delle risorse disponibili, diventa strategico per la Regione puntare sulla crescita delle capacità, della professionalità e dell'imprenditorialità dell'operatore turistico in modo tale che le azioni di comunicazione e di promozione trovino adeguate risposte negli operatori turistici.
 - d) fattore promozione mediante il quale la Regione intende porre in essere strategie in grado di accrescere il livello di conoscenza e di penetrazione nei mercati interno ed internazionale evitando l'atomizzazione degli eventi comunicativi e promozionali e favorendo una presenza regionale a maggiore impatto e a più forte demarcazione territoriale. Le attività, così concepite, vanno adeguatamente sostenute coinvolgendo i diversi attori del sistema in un'unica espressione di immagine.
 - e) fattore integrativo in quanto è sempre più necessario, quanto opportuno, attuare iniziative promozionali sinergiche ai diversi settori dell'Amministrazione regionale deputati a svolgere funzioni di internazionalizzazione del/i prodotto/i nella convinzione che la collaborazione intrasettoriale contribuirà a valorizzare la filiera turistica attraverso l'integrazione prodotti - territori e integrare le diversificate e molteplici attrattive del territorio. Va perseguito quindi un rapporto costruttivo con i soggetti/operatori privati in modo che l'attività regionale converga verso un unico obiettivo, una coerente strategia che consenta una crescita e una conoscenza approfondita della realtà veneta; assumono rilievo quindi i soggetti che concorrono a sviluppare l'economia regionale quali: gli aeroporti, il porto, gli enti/fondazioni del mondo dell'arte e della cultura, dello spettacolo, dello sport e altre realtà esistenti sul territorio.

5. Gli altri strumenti operativi

Il Piano Esecutivo Annuale rappresenta il più importante strumento operativo e finanziario per la realizzazione e il coordinamento delle attività istituzionali di promozione turistica sia negli interventi diretti che nelle azioni realizzate dai Sistemi Turistici Locali/Strutture Associate.

Pertanto, in stretta sinergia con il Piano si prevede di attivare o proseguire per l'anno 2008 altre iniziative rivolte alla promozione e all'informazione in merito ai prodotti turistici che coinvolgono tutte le principali filiere promozionali regionali esaltandone la complementarietà di intenti e di finalità.

- Programmi Interregionali di cui all'articolo 5, comma 5, della legge 29 marzo 2001, n. 135 "Riforma della legislazione regionale del turismo"

Sulla base delle disposizioni di cui alla legge n. 135 del 2001, la Regione ha aderito ad una serie articolata di Programmi Interregionali di interesse generale e specifico, ancora in

corso di realizzazione, per taluni dei quali è stato attribuito un ulteriore finanziamento per garantire la loro prosecuzione operativa e ciò in relazione all'interesse manifestato dai soggetti partecipanti e ai positivi risultati conseguiti.

Obiettivo specifico dei programmi interregionali è la promozione di sistemi turistici o lo svolgimento di tematiche turistiche particolari, da realizzarsi in collaborazione con i soggetti regionali interessati, sotto una unica regia individuata dagli stessi aderenti al progetto/iniziativa. Nella realizzazione dei progetti, una parte delle azioni si sviluppa attraverso la regia comune ed implicano, quindi, una operatività complessiva e unitaria, mentre altre sono destinate ad essere realizzate nell'ambito territoriale, e in forma autonoma, da ogni regione.

La Regione ha aderito ai seguenti Programmi Interregionali, la cui operatività è in corso o in fase di imminente avvio:

N.	Programma	Regione capofila
1	Congressuale	Toscana
2	Point To Point	Sardegna
3	Valorizzazione turistica del fiume Po	E. Romagna
4	Dolomiti Montagna Estiva	Veneto
5	Coste e Lagune	Veneto
6	Garda	Trento
7	Ville	Veneto
8	Termale	Toscana
9	Turismo Equestre	Veneto
10	Turismo Sportivo	Veneto
11	Alpi Estive	P.A. Bolzano
12	Cicloturismo	Toscana
13	Turismo nel Verde	Lombardia
14	Promozione del Monte Cavallo	Veneto
15	Valorizzazione Turistica Del Lago Di Garda Ii Fase	P.A. Trento
16	Dolomiti E Montagna	P.A. Trento
17	Centri Urbani, Ville E Castelli	Lombardia
18	Itinerari della fede	Lazio
19	Itinerari della Grande Guerra	Friuli V. G.

In relazione alle caratteristiche e alle finalità dei progetti, l'attività di promozione interesserà, pertanto e in modo prioritario, le tematiche turistiche di maggiore rilievo, ovvero quelle che per la loro natura, le loro specificità e le informazioni date possono costituire fattori di integrazione dell'offerta turistica regionale. In relazione alle specifiche azioni, ai soggetti territoriali coinvolti nella implementazione delle attività i Programmi interregionali saranno seguiti, dal punto di vista tecnico, finanziario ed amministrativo dalla Direzione Turismo e dalla Direzione Promozione turistica integrata.

- Iniziativa regionale Buy Veneto

Con il progetto Buy Veneto la Regione è da anni ormai impegnata a consolidare e a migliorare la propria leadership in ambito turistico per poter mantenere attivo e vitale questo settore, che assume primaria importanza in termini di fatturato, di indotto, di occupazione e saldo commerciale.

L'evento di promozione ha raggiunto un livello qualitativo e di partecipazione molto elevati in quanto è una grande iniziativa di marketing territoriale, caratterizzata dall'organizzazione di "Veneto for You", workshop internazionale del turismo, che si svolge ogni anno a Venezia ed è incentrato sull'incontro fra operatori veneti con operatori italiani e soprattutto stranieri, anche in collaborazione con l'ENIT, e con il coinvolgimento dell'intero sistema istituzionale e produttivo veneto. Va tra l'altro rilevato che il workshop internazionale fa registrare ogni anno un elevato indice di gradimento sull'utilità, la qualità l'organizzazione e la formula, e trovano sempre più interesse anche i "momenti educazionali" nel territorio, una prosecuzione degli incontri e degli scambi commerciali fra operatorie che si svolgono direttamente nelle diverse località turistiche del territorio regionale. Il progetto ha una sua autonomia finanziaria e la gestione tecnica, finanziaria ed amministrativa è di competenza della Direzione per la Promozione Economia e l'Internazionalizzazione. L'edizione del 2008 è stata programmata nel periodo dal 12 al 15 giugno.

- Progetti per lo sviluppo transfrontaliero di promozione turistica integrata

Nello spirito di una fattiva collaborazione con le aree territoriali confinanti, e nell'ambito della nuova programmazione comunitaria 2007-2013 saranno intraprese azioni di investimento strutturale, infrastrutturale, promozionale e comunicativo, in grado di valorizzare le aree di confine e quelle che sviluppano iniziative di cooperazione transfrontaliera.

I progetti saranno approvati dalla Giunta regionale e si coordineranno con le iniziative ed azioni previste dal presente Piano Esecutivo Annuale.

- Azioni concertative

Rappresenta uno degli strumenti per avviare una serie articolata di iniziative per la riscoperta, la valorizzazione e la promozione del turismo alternativo, in una logica di recupero dei "localismi" e delle innumerevoli specificità del turismo veneto.

Con queste azioni concertative sono state quindi avviate iniziative di valorizzazione dell'arco prealpino, delle città murate del Veneto, dei viaggi low cost, delle informazioni sulle dolomiti e la montagna veneta, sul turismo sportivo legato agli eventi delle maratone e del golf, ecc.

- Servizio integrato di comunicazione e promozione dell'immagine turistica regionale Docup ob. 2

Nel corso del 2008 andrà a conclusione la complessiva azione di comunicazione e di promozione dell'immagine coordinata della Regione, beneficia dell'apporto economico proveniente dai finanziamenti collegati al Docup Obiettivo 2 2000/2006, misura 3.2, azione a).

Le azioni previste dai progetti/attività sopra indicate dovranno quindi necessariamente integrarsi con le azioni che saranno individuate dal presente Piano, che non potrà quindi non prevedere azioni che vanno nella direzione di sostituire le iniziative di informazione attraverso i media e gli strumenti di promozione del territorio regionale.

6. L'operatività delle strutture associate

Nel corso del 2007 la Giunta regionale ha approvato la deliberazione n. 2829/2007 che rappresenta, di fatto, una sorta di regolamento che disciplina i criteri e le modalità di erogazione dei contributi alle strutture associate. In sintesi, sono state definite dalla Giunta regionale le modifiche "concertate" con le Strutture associate:

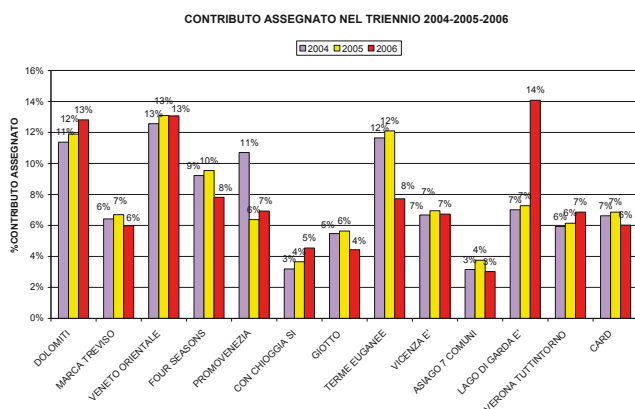
- possibilità di individuare fra le spese ammissibili a contributo, i costi di ammortamento per l'acquisto di beni durevoli, così come l'IVA qualora per le Strutture associate costituisca una spesa indetraibile;
- riformulazione della modulistica;
- aumento della percentuale ammessa di spese di gestione (dal 10% al 15% della spesa totale);
- aumento del personale consortile che può partecipare alle fiere (da 1 a 2 persone);
- approfondimento della normativa comunitaria sugli aiuti di Stato e sulla deroga costituita dal regolamento della Commissione Europea "de minimis" (Reg. 1998/2006 del 15 dicembre 2006, approvato in GUUE L. 379 del 28 dicembre 2006) con conseguente traduzione della stessa in modifiche al procedimento, rendendolo pienamente legittimo anche in sede comunitaria.

Anche nel corso del 2008 si ritiene di importanza strategica mantenere tempi certi e brevi per la conclusione del procedimento di erogazione del contributo alle Strutture associate, non rinunciando ad un elevato livello di controllo e ad una continua analisi con le stesse Strutture, di possibili vie di semplificazione. Per raggiungere tali obiettivi, è fondamentale la chiarezza delle norme ed il loro rispetto da parte di tutti i consorzi, soprattutto in fase di rendicontazione, evitando di rallentare l'operatività degli uffici regionali e, di conseguenza, i tempi di liquidazione a scapito dei Consorzi più virtuosi.

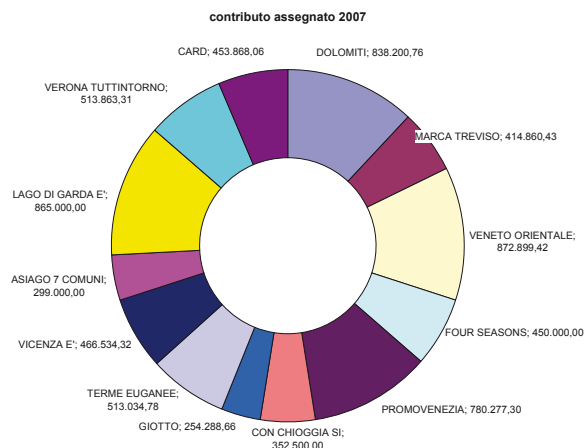
Si ritiene inoltre fondamentale approfondire la valutazione dei progetti posti in essere dalle Strutture associate, sia ex-ante che ex-post, cercando di definire dei criteri per la valutazione dell'impatto degli stessi sull'attività turistica dei relativi STL; in proposito è in fase di avvio uno studio sull'efficacia delle azioni in rapporto ai progetti finanziati.

Infine, merita approfondire la valutazione delle singole spese consortili, oltre che sul piano dell'efficacia, anche in relazione a criteri di efficienza e di economicità.

Si ritiene utile esporre in sintesi, il trend delle risorse assegnate ai Consorzi: il grafico che segue, individua l'andamento delle assegnazioni per il triennio 2004-2006 alle Strutture associate riconosciute.



In termini di contributo complessivamente assegnato per l'anno 2007, il riparto dei fondi previsti nel bilancio del corrispondente esercizio finanziario risulta dal grafico seguente, che consente di ben individuare il "peso" di ciascuna Struttura associata in relazione ai parametri previsti dalla legge regionale 33/2002.



7. Il budget finanziario 2008

Ai fini di una quantificazione ragionevolmente certa delle risorse finanziarie disponibili per le azioni di cui al presente Piano, si ritiene di assumere a riferimento le previsioni di spesa iscritte nella proposta di bilancio per l'esercizio finanziario 2008, che prevede una dotazione finanziaria complessiva di Euro 22.380.000,00, così ripartita:

- Euro 15.039.000,00 per la realizzazione di iniziative finalizzate allo sviluppo unitario e complessivo del sistema turistico regionale;
- Euro 5.586.000,00 sono previsti per le iniziative, contenute nei Piani di attività, proposte dalle Strutture Associate dei Sistemi Turistici Locali.

La diminuzione dello stanziamento rispetto al 2007 per le iniziative di cui alla lett. b), pari a Euro 1.470.000, comporterà indubbiamente un ridimensionamento delle attività delle strutture associate, per cui la somma prevista in raffronto alle schede di progetto indicate nella terza parte del presente Piano, consentirà un intervento regionale inferiore al massimo previsto dalla legge regionale 33/2002 pari appunto al 50% della spesa ammessa.

Una diversa attribuzione delle risorse finanziarie conseguenti all'approvazione del bilancio di previsione da parte del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2008 comporterà, se necessario, l'aggiornamento del presente Piano Esecutivo Annuale, mediante la rimodulazione delle somme in relazione alle attività, modifica che sarà operata dalla Giunta regionale con proprio provvedimento.

8. I soggetti della governance

Nell'ambito della programmazione turistica si elencano le funzioni dei tre principali soggetti chiamati a gestire la governance del settore:

- La Regione svolge compiti di promozione, in Italia e all'estero, dell'immagine unitaria e complessiva del turismo veneto attraverso attività di comunicazione, promozione, fiere in Italia e all'estero, analisi e ricerche, realizzazione di eventi, editoria, utilizzo di strumenti concertativi con enti e strutture associate per specifiche iniziative dalla medesima individuate.
- Le Strutture associate svolgono attività di promo-commercializzazione del prodotto turistico relativo ai singoli settori attraverso attività di comunicazione, promozione commerciale, fiere/borse in Italia e all'estero, promozione commerciale relativa a manifestazioni ed eventi, com-

mercializzazione del prodotto turistico relativo al singolo settore, consulenza e assistenza tecnica alle imprese associate.

- Le Province svolgono compiti di informazione, accoglienza, assistenza turistica e promozione delle singole località nell'ambito del territorio regionale attraverso attività di comunicazione, promozione delle singole località fatta nell'ambito territoriale regionale, gestione degli uffici provinciali di informazione e accoglienza turistica.

9. Le condizioni operative e di gestione

Ai sensi della legge regionale n. 1 del 1997, spetta al Dirigente regionale responsabile della Direzione la gestione tecnica, finanziaria ed amministrativa delle iniziative previste dal presente Piano con attuazione immediata e di quelle che derivano da specifiche determinazioni della Giunta regionale, qualora l'iniziativa promozionale indicata nel Piano stesso necessiti l'assunzione del relativo atto deliberativo di individuazione del contenuto e delle modalità di realizzazione.

In ordine alle eventuali modifiche al presente Piano, si sottolineano i criteri e le condizioni operative:

- in caso cancellazione di talune azioni già programmate, o introduzione di nuove iniziative non riconducibili alle tipologie di azioni previste dal presente Piano Esecutivo Annuale, in conseguenza del fatto che l'attività regionale nel settore turistico è soggetta a imprevedibili mutamenti della domanda e dell'offerta, talora imputabili a fattori esogeni al comparto, si procederà, così come previsto dall'articolo 15 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, all'adozione di variazioni al Piano, sentita la competente Commissione consiliare;
- qualora si rendessero necessarie compensazioni finanziarie fra le diverse linee di progetto individuate nel Piano, ovvero variazioni nell'ambito delle singole schede delle Strutture associate, la Giunta regionale, con propri provvedimenti anche cumulativi, potrà adottare specifiche compensazioni, sentita la competente Commissione consiliare;
- in caso di rinuncia o mancata attuazione, anche parziale, delle iniziative ammesse a finanziamento da parte delle Strutture associate, sarà disposta la revoca e lo spostamento della somma residua a favore di altri progetti inclusi nel presente Piano;
- in caso di variazioni della spesa a singoli azioni nell'ambito della stessa linea di progetto, fermo restando la spesa complessiva approvata dalla Giunta regionale con il presente Piano per singola linea di progetto, saranno oggetto di provvedimenti del Dirigente regionale della competente Direzione.

Relativamente alla partecipazione a manifestazioni fieristiche o ad azioni promozionali, i Dirigenti regionali delle competenti Direzioni procederanno all'individuazione numerica del personale da assegnare alle singole manifestazioni, in relazione alle esigenze organizzative, coordinandola con la partecipazione, eventuale, del personale delle Strutture associate, nel rispetto della disciplina stabilita in materia di missioni e nel limite massimo di due unità con qualifica funzionale che sarà individuata di volta in volta in relazione al tipo e alle esigenze organizzative della manifestazione, ivi compresa la partecipazione del Dirigente stesso.

Il numero massimo di dipendenti autorizzati a partecipare a manifestazioni fieristiche può essere incrementato dal Diri-

gente in relazione all'importanza e al significato della fiera o dell'iniziativa promozionale o di eventi di particolare rilevanza che coinvolgono più Strutture.

Alle manifestazioni programmate dalla Regione possono partecipare i rappresentanti delle Strutture associate per promuovere e commercializzare il prodotto turistico consortile. È ammessa altresì la presenza di operatori privati aderenti alle strutture associate per svolgere attività di promozione commerciale, purché i medesimi siano individuati ed autorizzati dalla struttura associata alla quale aderiscono.

Per quanto non espressamente previsto dal presente provvedimento, ivi comprese le procedure amministrative e contabili che saranno assunte in merito alla realizzazione delle iniziative e alla liquidazione della spesa per le Strutture associate dei sistemi turistici locali si fa riferimento alle modalità, ai criteri e condizioni di operatività stabilite dalla Giunta regionale con provvedimento deliberativo n. 2829 del 18 settembre 2007 avente ad oggetto "Strutture Associate di Promozione turistica. Modalità di concessione dei contributi regionali alle Strutture Associate di promozione turistica".

Parte seconda

Gli strumenti e le azioni della regione

Nell'ambito delle linee guida tracciate dai documenti di programmazione regionale e al fine di perseguire gli obiettivi e le finalità di cui al presente Piano, la Regione intende attivare le iniziative e le azioni di sviluppo del sistema turistico regionale, articolandole per tipologia e per ambito di operatività.

Si definiscono quindi cinque aree tematiche, all'interno delle quali si individuano le specifiche azioni che costituiscono le unità di base per lo svolgimento delle attività della Regione.

Linea di progetto 1) - co-marketing promozione integrata delle attività turistiche e marketing territoriale	Totale € 2.750.000
Linea di progetto 2) manifestazioni fieristiche in Italia e all'estero	Totale € 4.700.000
Linea di progetto 3) - strategic communication strumenti di promozione e comunicazione anche innovativi	Totale € 2.400.000
Linea di progetto 4) - advertising classico campagna pubblicitaria e di comunicazione editoriale	Totale € 4.389.000
Linea di progetto 5) iniziative di supporto alle imprese e di studio e analisi delle tematiche turistiche	Totale € 800.000
Totale generale interventi della regione	Totale € 15.039.000

Linea di progetto 1) - co-marketing promozione integrata delle attività turistiche e marketing territoriale	Totale € 2.750.000
---	--------------------

Azione 1.1 Promozione del turismo sostenibile

Il turismo sostenibile è uno dei pilastri della nuova politica comunitaria alla luce delle nuove indicazioni di Lisbona della Commissione Europea e sono quindi elemento di azione imprescindibile dell'attività regionale. In questo senso po-

tranno essere considerate e finanziate iniziative che vanno verso una promozione del turismo che riscopra il territorio, che sia in grado di valorizzare le attività di diversificazione e di delocalizzazione dei flussi turistici rispetto alle mete più "mature", che possa indurre comportamenti dell'industria turistica che siano rispettosi dell'ambiente. Potranno quindi essere incentivate misure di promozione delle buone pratiche da parte degli operatori turistici e dei turisti stessi che riducano gli effetti negativi dell'attività turistica o che consentano di considerare il territorio quale valore primario per lo sviluppo delle attività turistiche. In questa sezione può quindi trovare collocazione anche attività che siano rivolte a promuovere il Veneto quale entità territoriale particolarmente sensibile all'ambiente informando gli utenti italiani e stranieri delle certificazioni ambientali, territoriali ed aziendali già ampiamente diffuse in Veneto, anche mediante un Piano d'azione turistico per l'ambiente. Con ciò valorizzando il lavoro già fino ad ora fatto del progetto regionale ECORIVE, l'ECOLABEL applicato alle strutture ricettive del Veneto, ma anche altri marchi ambientali (EMAS, ISO, ecc.).

Queste azioni potranno essere anche opportunamente integrate con le iniziative di cooperazione transfrontaliera e le altre azioni poste in essere dalla regione per la valorizzazione del territorio e la diversificazione dell'offerta turistica regionale.

Euro 150.000,00

Azione 1.2 Iniziative a favore della logistica dei turisti

Il turismo low cost è un modello virtuoso per il futuro del turismo se si considera che i più recenti dati indicano che dal 2003 al 2006 i voli interni con questa formula sono aumentati dell'11,3% e i voli su tratte europee del 10,6%, segno di una preferenza sempre più forte verso questo modo di muoversi non solo da parte dei giovani. Se si considera poi che il 54% dei viaggiatori hanno un'età media tra i 31 e 54 anni, e l'80% viaggia per piacere, testimonia che il turismo è la realtà, per ora, più dinamica, e fenomeno al quale la Regione guarda con particolare interesse per lo sviluppo di una rete degli aeroporti veneti in grado di potenziare il "portafoglio" veneto dei voli low cost. I voli a basso costo sono quindi una realtà dalle quale bisogna trarre gli opportuni vantaggi a favore dell'incoming turistico, sviluppando azioni che possono fare riferimento, per esempio all'allestimento di vetrine, campagne stampa congiunte, serate informative ed educational tour per AdV e giornalisti.

Si tratta di proseguire e potenziare le azioni già intraprese nel 2007, individuando le attività che più si adattano alle esigenze locali e alle specifiche realtà territoriali e di promozione turistica. I repentini cambiamenti nelle forme di "fare turismo" e le persistenti difficoltà di traffico nella Regione impongono scelte di accordo che privilegino forme alternative di arrivo alle località turistiche anche mediante azioni di co-marketing con le società aereo portuali.

Euro 100.000,00

Azione 1.3 Mobilità interna dei turisti

La qualità dell'ambiente è quindi sempre più strettamente collegata alla qualità del turismo e, ciò, rappresenta anche un'opportunità sempre più strategica nell'ambito dell'offerta commerciale sui mercati internazionali ed interni. Per questo una delle azioni che potrà essere sviluppata in questa sezione è quella della riduzione dell'impatto del trasporto dei turisti

sul territorio, che potrebbe tradursi nella possibilità di: valorizzare, dal lato della "sostenibilità", un ambiente difeso dalla presenza del trasporto e della mobilità del turista, poter meglio operare per la gestione delle certificazioni ambientali, ridurre i vincoli e i fattori che possono condizionare la qualità di un territorio.

Interventi della Regione per la promozione di forme alternative di mobilità interna, di un turismo slow, che privilegi mezzi di trasporto per raggiungere e muoversi nelle mete turistiche, sono esempi di attenzione dell'industria turistica nel ridurre le proprie "esternalità negative".

Possono rientrare in questa sezione le attività di valorizzazione degli itinerari turistici, delle ippovie e dei sentieri alpini anche collegate con le azioni che facilitano la creazione di mobilità alternativa a quella tradizionale.

Euro 200.000,00

Azione 1.4 Iniziative di co-marketing turistico

In questa sezione sono plurimi e diversificati gli interventi di partnership che possono essere attivati e che sono in grado di dare sicuramente dei risultati positivi in termini di sinergismo operativo e di immagine complessiva del turismo regionale.

Plurime e diversificate possono essere quindi le azioni, che possono essere realizzate sia in Italia che all'Estero mediante la compartecipazione alla realizzazione di progetti con tour operators stampa, roadshows, allestimento vetrine, direct mailing, formazione operatori a diretto contatto con le persone, produzione di manuali di vendita del Veneto, ecc., da potersi realizzare direttamente fra Regione ed Enti, oppure per il tramite delle strutture associate per modo che aumenti la penetrazione nei mercati.

In questa sezione possono rientrare anche iniziative di co-marketing con aziende leader italiane e straniere per la realizzazione di momenti informativi e promozionali particolarmente stimolanti e innovativi: infodesk per distribuzione materiale alle rassegne fieristiche di settore dell'azienda partner sui mercati di competenza, conferenze stampa congiunte per lancio nuovi prodotti e presentazione di segmenti differenziati dell'offerta turistica, organizzazione congiunta di manifestazioni ed eventi di particolare impatto, ecc.

Così come confermato anche dal programma dell'Agenzia Enit il co-marketing si conferma un asset strategico per la migliore veicolazione del prodotto veneto consentendo di promuovere la notorietà dei prodotti turistici italiani, accrescere il peso competitivo dell'offerta turistica italiana, ampliare il numero dei consumatori e potenziali turisti, grazie all'esperienza di mercato dei partner, sostenendo ed aumentando le vendite, di migliorare la visibilità della Regione e del sistema turistico regionale presso partner strategici.

Le iniziative di cui alla presente azione potranno essere sostenute, nella misura massima del 50%, mediante la compartecipazione finanziaria, ovvero mediante l'attivazione di accordi di programma ove i soggetti abbiano i requisiti per la definizione di tali strumenti concertativi.

Euro 500.000,00

Azione 1.5 Iniziative di promozione integrata

Nel contesto della ormai consolidata attività di promozione del sistema economico regionale sono organizzate da soggetti pubblici e/o operanti nei settori produttivi iniziative che assumono una valenza significativa e rivolta ad un pubblico

numeroso e particolarmente interessato proveniente da diversi ambiti territoriali sia regionali, nazionali che internazionali, costituendo vere e proprie attività di veicolazione dei diversi messaggi promozionali della Regione. In questo senso talune manifestazioni, eventi, spettacoli, campagne di promozione, incontri con giornalisti ed operatori, ecc., potranno essere oggetto di finanziamento di più strutture regionali in quanto ritenuti dalla Giunta regionale di particolare interesse per la promozione dei singoli settori del turismo. Ognuno, peraltro, dovrà rappresentare una specificità che, unita alle altre, costituisce il solo “prodotto Veneto”.

In questa sezione trovano quindi collocazione le forti e oramai inevitabili sinergie operative fra il settore turismo e le espressioni produttive di specifici territori, in primis sicuramente quelle di natura agricola, agroalimentare, enologica, della gastronomia e dei prodotti tipici, ma anche artigianale e del commercio.

Le azioni potranno prevedere la partecipazione diretta del settore turismo, ovvero la compartecipazione finanziaria ed il sostegno di iniziative realizzate o previste nei programmi di attività degli altri settori economici per una integrazione sempre più stretta con le diverse espressioni del territorio.

Rientrano in questa sezione anche talune azioni che possono essere realizzate concordemente con l'evento Buy Veneto al fine di esaltare l'attività regionale e creare la giusta sinergia fra le diverse iniziative che caratterizzano tale manifestazione.

In questo senso può essere anche prevista la predisposizione di materiale promozionale comune che evidenzia le diverse e numerose eccellenze del Veneto. Inoltre, nei mercati dove più forte è la presenza veneta sia in termini turistici che economici, si ritiene opportuna l'integrazione e la promozione turistica con la promozione dei prodotti del territorio, oltre che in forma autonoma, anche in forma aggregata attraverso l'adesione ad iniziative gestite da altri settori economici o con altri soggetti aggregati.

Rientra in questa sezione anche la manifestazione “Griglie roventi”, “Casius veneti”, “Primi d'Italia”, manifestazioni giunte quest'anno alla terza edizione ed affermatasi ormai come punti fermi dell'attività promozionale integrata del prodotto veneto. Si aggiunge inoltre Fieracavalli, Vinitaly, Salone del gusto e altre manifestazioni a carattere integrato.

Euro 1.000.000,00

Azione 1.6 Supporto ai rapporti internazionali

In un contesto di internazionalizzazione del prodotto turistico, la presenza in determinati Paesi ad alta crescita economica deve essere sviluppata in forma sinergica presentando il Veneto in modo organico e complessivo. Nel corso del 2008 la Regione intende quindi presentare il prodotto turistico in alcuni Paesi, individuati come mercati strategici, in forma unitaria e con tutto il sistema economico organizzato, dal settore primario a quello secondario, a quello culturale per fornire una immagine complessiva della capacità e della dimensione economica del “sistema regione”.

In linea con l'evoluzione strategica del turismo e alla sua costante, quanto opportuna e necessaria, integrazione con il complessivo sistema produttivo veneto, è ritenuta necessaria la previsione di una sinergica partecipazione a manifestazioni, eventi, fiere e/o a rapporti/azioni internazionali con ricadute sul settore turistico. Nella strategia della promozione integrata

della Regione risulta, pertanto, importante prevedere specifiche azioni di marketing regionale integrato.

Possono rientrare in questa sezione le attività concertative con gli enti locali per attività di sviluppo e di promozione del turismo di nicchia, ovvero dei nuovi prodotti turistici della regione: turismo equestre, industria congressuale, turismo religioso e delle altre attività collegate con le azioni poste in essere con i programmi interregionali.

Rientra in questa sezione la partecipazione della Regione ad eventi e fiere di valenza internazionale, anche non specificatamente rivolte al turismo, per sfruttare la ricchezza e moltitudine di possibili contatti al fine di promuovere il “veneto turistico” in generale e nello specifico il sito internet www.veneto.to e il comparto congressuale.

Euro 400.000,00

Azione 1.7 Iniziative con gli altri settori regionali

Il turismo come offerta di un prodotto integrato, ha sicuramente la necessità di rapportarsi sempre più con gli eventi e le manifestazioni legate al settore della cultura, delle grandi mostre che si svolgono sia in Veneto, in Italia che all'Estero e che danno lustro a tutto il sistema regionale nel suo complesso. Da tali eventi culturali, di spettacolo e di arte, il turismo può trarre forza per una diffusione a “tutto campo” delle località e dell'ospitalità turistica veneta.

In questa sezione rientrano quindi le iniziative di compartecipazione realizzate con il segmento cultura, spettacolo e beni culturali della Regione, con il Casinò di Venezia, con l'Ente Lirico dell'Arena di Verona e Fenice di Venezia, con i Festival del Cinema che si svolgono in Europa, Veneto Jazz, Istituto Regionale Ville Venete, Salone dei libri, ed altri eventi di attrazione di massa, nonché con le altre realtà del segmento culturale, storico e di spettacolo che animano la stagione culturale veneta.

Rientrano in questo gruppo di azioni anche le iniziative specificatamente rivolte al 500° anno di celebrazione della nascita del Palladio, per il quale saranno realizzate mostre, ricorrenze e celebrazioni in Italia e all'Estero e in occasione delle quali si prevede una stretta collaborazione del settore turismo con i vari enti preposti per veicolare attraverso di essi il messaggio di un turismo integrato espressione di un territorio veneto diversificato e in grado di valorizzare le proprie inimitabili specificità e peculiarità.

Sono ricompresi in questa sezione anche eventuali attività per il turismo religioso che ha aspetti che saranno sicuramente sviluppati nel corso dell'anno di valenza di questo Piano, nonché iniziative legate alle attività di supporto ai progetti Interreg.

Euro 400.000,00

Linea di progetto 2)

manifestazioni fieristiche in Italia e all'estero

Totale € 4.700.000

Le manifestazioni fieristiche restano una componente essenziale della promozione turistica regionale perché dirette alla diffusione dell'immagine (fiere di pubblico, sia per quanto riguarda la commercializzazione del prodotto Veneto nel suo complesso (fiere professionali) anche se nel trend degli ultimi anni, si è notato un ridimensionamento dell'interesse e dell'effettivo beneficio per la Regione per cui con l'anno 2008 la Regione intende ridisegnare la strategia puntando

ad una immagine forte e di impatto sulle manifestazioni più importanti presentandosi come sistema aggregato ed unico del turismo veneto.

Azione 2.1 Sostegno regionale all'animazione turistica e agli eventi locali

Tenuto conto dei positivi risultati ottenuti negli anni precedenti e dell'interesse manifestato dai numerosi attori dell'animazione locale impegnati a sostenere le tradizioni e la cultura rurale delle genti venete, si prevede, per dare risposta a eventi di particolare interesse di supporto all'offerta turistica territoriale, lo stanziamento di risorse per contribuire alla realizzazione di manifestazioni, eventi, occasioni turistiche organizzate da enti locali ed, eventualmente, anche da associazioni senza scopo di lucro, purché l'iniziativa sia compatibile con la programmazione turistica regionale. L'individuazione dei soggetti, le modalità di assegnazione del contributo, i termini, la documentazione necessaria saranno individuate dalla Giunta regionale. L'edizione 2008 sarà, preferibilmente, gestita in forma coordinata e integrata con altre fonti di finanziamento gestite da altre Strutture regionali, per integrare e valorizzare, oltre il turismo, anche il patrimonio culturale, storico e dei prodotti tipici dell'intero territorio regionale.

Euro 1.000.000,00

Azione 2.2 Eventi fieristici in collaborazione con ENIT

La grande novità rispetto agli anni passati è rappresentata dalla volontà di scegliere solo ed esclusivamente alcune manifestazioni ed eventi fieristici proposti dall'ENIT, e cioè quelli a più forte interesse per gli operatori o dove più è necessario il "richiamo" del turismo veneto in taluni mercati internazionali.

La presenza regionale a WTM di Londra, all'MTB di Stoccarda e a Mondo Italia, sempre di Stoccarda e ad altre manifestazioni fieristiche sarà quindi valutata in relazione alle specifiche richieste delle strutture associate e in correlazione con le scelte operate concordemente con l'ENIT, riservando una somma proporzionata all'effettivo impegno di compresenza con l'Agenzia nazionale, nell'ambito dello stand dalla medesima predisposto. Per queste la Giunta regionale è delegata a provvedere con proprio provvedimento così come per eventuali altre manifestazioni che potrebbero essere definite nel territorio nazionale, le quali potrebbero diventare occasione particolarmente interessante per il Veneto, a definire la forma, i contenuti e le opportunità offerte alla promozione turistica regionale. Tenuto conto del periodo nel quale tali eventi fieristici si svolgono, la Giunta regionale è autorizzata ad operare per le edizioni che si svolgeranno nei primi mesi dell'anno 2009, ravvisato che il plateatico e i costi di allestimento, nonché le attività e le azioni complementari collegate alle fiere (ospiti, conferenze stampa, ecc.) devono essere programmate, definite ed impegnate con sufficiente anticipo, e cioè già nel corso del 2008.

Euro 1.100.000,00

Azione 2.3 Eventi fieristici realizzati in forma autonoma

La Regione ha sempre privilegiato la partecipazione alle manifestazioni fieristiche in forma coordinata con il sistema Italia, specie per quelle estere e di mercati particolarmente nuovi; tuttavia, in alcuni mercati tradizionali il Veneto ha

la necessità di una presenza autonoma, essenzialmente per soddisfare l'utenza turistica che desidera gustare la sua vacanza fin dalla presentazione a "casa propria" del prodotto turistico veneto diversificato nelle sue componenti settoriali: dalle montagne al mare attraverso le città d'arte, un grande lago come il Garda, un ristoro rigenerante offerto dalle terme, un contatto diretto con la natura nel Delta del Po.

Le manifestazioni per le quali si ritiene sussistano i presupposti per una partecipazione diretta sono: la B.I.T. di Milano, tradizionalmente autonoma, la C.B.R. di Monaco di Baviera, l'I.T.B. di Berlino e Glob di Roma. Si tratta, come appare evidente, di manifestazioni strategiche, due delle quali si svolgono in Germania, nel primo mercato turistico per il Veneto per cui massima ed intensa deve essere l'attenzione ad esse rivolta. Si ritiene di poter operare direttamente ed in forma autonoma, mediante l'espletamento delle procedure previste dalle vigenti leggi, ovvero potrà essere valutata l'opportunità di avvalersi di ENIT Agenzia nazionale per quelle che si svolgono in Germania.

Rientrano in questa sezione anche la partecipazione alle fiere: TTI di Rimini, VITAE di Bastia Umbra, BTC di Roma.

Anche per talune di queste manifestazioni il periodo di svolgimento impone un anticipo nel corso del 2008 di taluni costi e talune determinazioni. In questo senso la Giunta regionale è autorizzata ad operare per le edizioni che si svolgeranno nei primi mesi dell'anno 2009, in particolare per i costi relativi al plateatico, all'allestimento, nonché alle attività e alle azioni complementari collegate alle fiere (ospiti, conferenze stampa, ecc.).

Euro 1.900.000,00

Azione 2.4 Realizzazione di Educational tour/Workshop

Per creare consenso attorno ad una proposta-offerta è necessario valorizzarla attraverso l'informazione che, per sua natura, è veicolo di trasmissione conoscitiva. In tal senso saranno organizzati Educational tour rivolti sia ai tour operator che ai rappresentanti dei mezzi di informazione degli individui Paesi esteri. Gli Educational potranno interagire anche con altri settori regionali qualora l'iniziativa sia rivolta alla conoscenza di un Veneto complessivamente inteso. Nell'ambito di questa azione potranno essere previsti anche l'acquisto di prodotti tipici del territorio sia legati all'enogastronomia che all'artigianato e al commercio locale delegando la Direzione proposta con un budget operativo. Rientrano in questa sezione anche i roadshows in Italia e all'estero mirati e destinati ad operatori selezionati.

Euro 600.000,00

Azione 2.5 Apertura di un budget operativo

Al Dirigente regionale della Direzione promozione turistica integrata è prevista l'apertura di un budget operativo per la realizzazione delle attività promozionali che necessitano di procedure urgenti e, quindi necessariamente abbreviate, per conseguire i risultati prefissati: partecipazione a manifestazioni fieristiche, workshop, educational tour, eventi, ospitalità, acquisto di prodotti tipici da usare come omaggi per ospiti nazionali ed esteri, acquisto gadget.

Euro 100.000,00

Linea di progetto 3) - strategic communication
strumenti di promozione e comunicazione anche innovativi

Totale € 2.400.000

Recenti dati di analisi del settore dimostrano che le tecnologie applicate nel settore del turismo, specie se associata alla programmazione individuale dei viaggi in Internet, è un'altra delle rivoluzioni della comunicazione commerciale che ha reso il turismo il più grande settore dell'e-commerce, con una quota stimata del 43% dell'intero business, che si traduce in un fatturato di oltre 1,5 miliardi di euro. In questo senso quindi la Regione intende investire anche per il 2008 alla luce delle numerose iniziative di cui negli anni recenti si sono gettate le basi ed ora risulta necessario operare una evoluzione in linea con le richieste che vengono dai turisti moderni.

Azione 3.1 Interventi strumentali di evoluzione dei portali telematici e delle procedure RVT ed MTweb

In coincidenza con l'implementazione e il definitivo consolidamento del portale turistico regionale "www.veneto.to" sempre più ricco di pagine, informazioni e servizi per l'utente-turista, è opportuno prevedere, nel corso dell'anno, azioni di miglioramento qualitativo dell'offerta nonché l'inserimento di nuove informazioni redazionali per le quali può essere necessario avvalersi di strumentazioni, di addetti o di attività esterne utili al pieno svolgimento del servizio. Ciò, anche, in collegamento con il portale "www.italia.it" e gli altri siti di cui ai programmi inter-regionali, "visitdolomites", "visitgarda", "villevenete.net", per i quali è opportuno e necessario creare un forte coordinamento per rendere sinergico il prodotto turistico regionale. Oramai sempre più consolidata, seguita e utilizzata la tipologia promozionale in questione deve essere costantemente monitorata poiché, dai più recenti dati forniti dagli studiosi del settore, risulta che più del 30% dei turisti che vengono in Italia scelgono la meta turistica attraverso l'utilizzo della strumentazione Internet. Tenuto conto che lo strumento tecnologico e le nuove forme di comunicazione via web, telematiche, con l'utilizzo del telefono o dei palmari, sono ormai una esigenza, anche in relazione alla conclusione dell'attività dell'impresa che ha gestito la implementazione del nuovo sistema informativo del settore turismo, si ritiene di attivare tale linea di azione per una promozione turistica integrata veramente all'avanguardia e al passo con i tempi moderni.

Rientrano in questa sezione anche attività che possono portare ad un aggiornamento e ad una manutenzione evolutiva delle procedure RVT ed MTweb inerenti l'anagrafica delle imprese del settore turismo e la procedura di movimentazione turistica, con la realizzazione di evoluzioni in grado di collegare queste procedure a servizi integrativi e di agevolazione per gli operatori del settore, anche ai fini di un collegamento con la trasmissione dei dati da parte di ogni singolo operatore alle preposte autorità di pubblica sicurezza.

Euro 300.000,00

Azione 3.2 Interventi di comunicazione multimediale

Questa azione è evidentemente strategica per l'attività promozionale della Regione in quanto fortemente incentrata sulla veicolazione del brand Veneto e della sua varietà, unicità ed autenticità, specie se collegata sempre più come marketing del territorio.

Rientrano in questa sezione la realizzazione e distribuzione, attraverso una media planning prodotti televisivi dal taglio

editoriale innovativo quali filmati televisivi tematici, trasmessi all'interno di programmi in onda anche su canali satellitari incentrati sul turismo e circuiti specifici, filmati televisivi di intrattenimento finalizzati a promuovere i contenuti e i valori del turismo veneto, publiredazionali informativi trasmessi con mirata pianificazione sia a livello regionale, che nazionale che internazionale, news feed (brevi filmati) o spot televisivi legati ad annunci, grandi eventi, accordi o progetti inerenti l'industria turistica veneta, creazione di DVD da utilizzare nelle manifestazioni fieristiche.

Saranno attivate azioni di web promotion come banner ed editoriali specifici sull'offerta regionale, diffusi sui siti internet di media, catene di distribuzione di largo consumo, T.O., AdV, vettori aerei.

Euro 500.000,00

Azione 3.3 Iniziative di compartecipazione comunicativa

Ampio spazio deve essere riservato alla promozione svolta attraverso la televisione che permette di raggiungere un nutrita platea di telespettatori. I risultati acquisiti nel 2006 e nel 2007 con la promozione collegata all'evento "Miss Italia", sono stati proficui; infatti, gli indici di ascolto sono stati particolarmente favorevoli sia durante la diretta televisiva sia nelle autonome iniziative messe in onda prima e dopo l'evento stesso. In questo senso si intende proseguire nella attività di compartecipazione comunicativa con l'Ente televisivo di Stato, ma anche per il tramite degli enti ed organismi operanti nel territorio sviluppando con essi programmi televisivi di promozione delle eccellenze turistiche regionali.

Euro 800.000,00

Azione 3.4 Promozione combinata con eventi sportivi

La positiva esperienza maturata nel corso dell'anno 2006 con la partecipazione del Veneto ai mondiali di calcio in Germania in maniera significativa, pregnante e di forte risalto sui media tedeschi e delle altre nazioni partecipanti all'evento consentano di valutare positivamente anche la partecipazione del Veneto turistico all'evento internazionale connesso con gli Europei di calcio che si terranno nel 2008 in Svizzera ed Austria. Ancora i campionati italiani assoluti di nuoto, i mondiali di ciclismo su strada, il Giro d'Italia di ciclismo, le Olimpiadi che si svolgeranno in Cina e infine il ritiro in Veneto di squadre di calcio o di altri sport. Si tratta di una vetrina importante dove sarà necessario concentrare il massimo sforzo per realizzare eventi, manifestazioni, occasioni di presenza e di spettacolo che consentano di far conoscere il Veneto ai numerosi tifosi che accompagneranno le rispettive nazionali europee, tifosi e nazioni che peraltro sono per la Regione tradizionali bacini di utenza e di provenienza dei turisti.

Rientrano in questa azione anche altri eventi di particolare richiamo internazionale che potranno essere previsti nel corso dell'anno e che la Giunta regionale potrà individuare come utili alle attività promozionali del turismo e degli altri prodotti tipici regionali, nonché le attività di sviluppo di strategie di promozione con il settore dello sport, individuando le iniziative più significative per il Veneto (gare sciistiche, maratone, golf, ciclismo, ecc.), eventi di richiamo sportivo che sono molto interessanti per il turismo e la promozione integrata in quanto consentono di veicolare un forte messaggio promozionale di settore.

Euro 800.000,00

Linea di progetto 4) -
campagna pubblicitaria e di comunicazione editoriale

Totale € 4.389.000

Nel corso dell'anno 2008 andrà a conclusione la campagna di promozione dell'immagine coordinata finanziata con il Docup Ob. 2 dei fondi previsti dall'Unione Europea per il periodo 2000-2006 per cui necessita prevedere l'attivazione di una specifica azione di promozione e pubblicità del turismo veneto.

Azione 4.1 Campagna di promozione

I messaggi che dovranno essere lanciati, incentrati su caratteri di unicità, varietà, autenticità e l'ospitalità della destinazione Veneto, mirerà a comunicare il viaggio, il soggiorno l'esperienza come un'esperienza unica personale e piacevole, irripetibile. La comunicazione dovrà riguardare i segmenti turistici del Veneto in particolare il mare, la montagna, il Lago di Garda, i territori e le città d'arte, i turismi alternativi, quelli a contatto con la natura e con l'ambiente.

Concordemente con il Piano Esecutivo Annuale dell'Enit si ritiene di individuare quali mercati di particolare riferimento i seguenti:

- Mercato veneto e italiano

Il turismo interno alla regione è ancora uno degli aspetti di rilevanza per l'economia turistica complessiva e un mercato sul quale è necessario intervenire. Ma anche per i turisti italiani, ed in particolare quelli provenienti dalle regioni Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Lazio, è necessario intervenire rafforzando l'immagine del Veneto nelle sue diverse espressioni.

- Mercato di lingua tedesca: Germania, Austria e Svizzera

Questi due Paesi si confermano il grande bacino turistico del Veneto con oltre 2.300.000 arrivi e oltre 12.000.000 di presenze (dati al 30 settembre 2006) con incrementi del 7% in termini di arrivi e del 6% in termini di presenze rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

- Altri paesi europei

Anche se il mercato tedesco è il principale mercato verso il Veneto, è pur sempre il mercato europeo nella sua complessità che dimostra interesse per il Veneto e la Regione guarda con altrettanto interesse il movimento turistico verso il proprio territorio. Nella classifica per nazionalità, gli "altri" Paesi europei possono essere suddivisi per "gruppi geografici".

- Belgio, Francia, Spagna, Gran Bretagna, Olanda;
- Finlandia, Norvegia, Svezia.
- Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Russia, Ungheria.

Per questi mercati le proposte turistiche devono essere necessariamente differenziate: da quello termale Francia, a quello della montagna, specie quella invernale, (Gran Bretagna) al mare per la varietà e la specificità dell'offerta (paesi neo-comunitari), alle ampie e qualificate possibilità di un turismo naturalistico, all'aria aperta (paesi del Nord Europa), sostenibile e rispettoso dell'ambiente e delle tradizioni enogastronomiche particolarmente gradite ed apprezzate.

- Usa e Canada

Rappresentano due mercati tradizionali dell'incoming oltreoceano con un trend in netta e costante crescita. Nel 2006 il turismo americano ha segnato una crescita dell'8% in termini

di arrivi e di circa il 7% in termini di presenze. Un turismo, peraltro, qualificato, ma interessato ad un solo settore turistico. È ritenuto importante veicolare la complessiva offerta del Veneto per creare opportunità di vacanza interamente vissuta sul territorio regionale, anche perché si tratta di mercati molto sensibili alle politiche di promozione.

- Cina, Giappone, Corea, Singapore, Arabia Saudita e Australia

La Cina è sicuramente uno dei mercati del futuro ed è necessario, anche da parte delle imprese venete, approntare una serie di iniziative/attività che favoriscano la presenza dei cinesi legati a tradizioni e sistemi di vita non tutti conformi ai parametri europei. Anche il turista giapponese, dopo la "normalizzazione" della situazione internazionale ha ripreso a volare. Venezia è una meta d'obbligo nei tour turistici. In questo contesto è necessario proporre al turista giapponese non la sola città di Venezia, bensì il Veneto nella sua complessità iniziando dalle città d'arte, mete preferite dai giapponesi. Infine la Corea è un Paese che sta vivendo una forte espansione economica e un accentuato interesse verso il turismo estero.

In questi mercati si opererà, per una maggiore sinergia, anche concordemente con gli accordi di programma con ICE che puntano su taluni dei mercati sopra indicati, mediante azioni specifiche che possono prevedere campagne di promozione del turismo veneto mediante la televisione, la radio, la stampa, le affissioni e gli altri mezzi di comunicazione più efficienti ed efficaci in relazione allo specifico mercato di riferimento. Quindi per le attività promozionali in questi Paesi si ritiene importante approntare le opportune azioni di promozione e di pubblicità del sistema turistico veneto per rafforzare, consolidare o sviluppare la posizione della destinazione regionale e supportare l'appeal, investendo risorse regionali in modo adeguato.

Euro 3.000.000,00

Azione 4.2 Iniziative editoriali

Nel corso del 2008 potranno essere attivate iniziative di predisposizione di materiale per un concreto ed organico piano editoriale che dia spazio agli strumenti per la promozione, l'informazione e l'attività divulgativa della regione.

Potrà quindi essere prevista la stampa della guida del Veneto: la pubblicazione è una guida turistica tascabile ma estremamente utile per le informazioni celeri di cui il turista ha bisogno quando arriva in Veneto, suddiviso per ambiti provinciali e ricco di curiosità dei singoli luoghi.

Inoltre saranno ristampate le guide predisposte nell'ambito della promozione coordinata dell'immagine regionale predisposte dal TCI e che rappresentano i diversi settori tematici del Veneto con numerose declinazioni in ordine alle altre numerose eccellenze turistiche, enogastronomiche, territoriali e culturali del Veneto. Rientrano fra queste azioni anche quelle di manifesti incentrati sui prodotti del turismo veneto da stampare nelle lingue nelle quali verranno affissi, in correlazione con la campagna promozionale televisiva, comunicativa e pubblicitaria.

Euro 1.089.000,00

Azione 4.3 Oggettistica promozionale

Anche in questo caso è necessario dotare la Regione di materiale promozionale da distribuire in occasione di eventi, manifestazioni ed iniziative di pubblico o di giornalisti con

l'acquisizione di gadget quali ombrelli, matite, spille, borse, ovvero di oggettistica di discreto pregio e che rievocano il Veneto e le sue peculiari attività artistiche ed artigianali da utilizzare in conferenze stampa, incontri di particolare prestigio, o altri eventi di interesse generale.

Euro 300.000,00

Linea di progetto 5)

iniziative di supporto alle imprese e di studio e analisi delle tematiche turistiche

Totale € 800.000,00

Azione 5.1 Attività precompetitive delle imprese

Rientrano in questa sezione quelle azioni che la Regione intende sostenere nel corso dell'anno 2008 e che possono essere di supporto allo sviluppo precompetitivo delle imprese e dei sistemi turistici locali con una particolare attenzione ai turismi di nicchia. In questo senso potranno essere previste iniziative per sviluppare il turismo d'impresa e delle strutture associate nella sua dimensione turistico-ambientali-culturali-enogastronomici, che ben si amalgama con le offerte complessive del prodotto veneto costituito esso stesso da una molteplicità di offerte collegate/legate ai turismi settoriali. L'azione promozionale generale, unita a quella particolare con la relativa produzione di materiale pubblicitario, di specifici prodotti itineranti, di materiale informatico e software informativi e divulgativi, anche in collegamento con il portale regionale e i prodotti promozionali di altri programmi, permette una visione complessiva del Veneto che consente al turista di esaminare, preparare, programmare e gestire il "suo" viaggio, la "sua" vacanza utilizzando anche la rete informatica e i nuovi strumenti delle telecomunicazioni.

Per le valenze intersettoriali e le implicazioni con le attività programmatiche del comparto, le attività di questa sezione e di quelle successive ricomprese nella presente linea di progetto, potranno essere realizzate dalla Direzione Promozione turistica integrata concordemente con la Direzione regionale Turismo.

Euro 150.000,00

Azione 5.2 Attività di supporto all'offerta turistica

L'attività di questa sezione potrà prevedere azioni che possono agevolare l'offerta turistica regionale creando i presupposti per una crescita complessiva di quelle attività in grado di accrescere il livello qualitativo delle attività ricettive. In questa sezione può essere considerato anche il lavoro di analisi per un Piano regionale per la qualità dell'offerta ricettiva, impegno al quale gli operatori pubblici e quelli privati del settore devono dedicare le opportune risorse per confrontarsi con i competitor, specie Francia e Spagna, per una qualità dei servizi offerti ai turisti che conglobino tutta la filiera del turismo, dal trasporto, alla ricettività, dall'accoglienza alla formazione.

Rientrano in questa azione anche tutte le iniziative in grado di valorizzare al meglio l'offerta turistica regionale a favore dell'ospite che decide di trascorrere le vacanze nella nostra regione. Potranno quindi essere attivate forme di collaborazione con i media per garantire la tempestiva diffusione delle informazioni turistiche e per diffondere ed informare gli utenti, anche mediante opportuni messaggi, delle manifestazioni turistiche, attivando anche i nuovi canali mediatici.

In questo senso potrà essere previsto l'esperimento di un numero verde in grado di informare il turista che arriva in Veneto delle attività, manifestazioni ed eventi che si svolgono nel territorio regionale quale espressione culturale, etica e di tradizione che molto affascinano gli ospiti. Il servizio potrà essere gestito mediante l'affidamento alla rete delle Pro Loco e loro organismi associativi in quanto presenti capillarmente nel territorio e perciò in grado di fornire, in maniera efficiente, le specifiche informazioni richieste.

Sempre nell'ambito di questa sezione può rientrare un'attività di formazione, che potrà essere prevista nelle tre direzioni: formazione degli operatori turistici, attività formative ed informative di interscambio fra operatori pubblici e privati, attività di formazione ed aggiornamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni interessate alle problematiche del settore turismo o che applicano procedure inerenti il settore medesimo.

Euro 500.000,00

Azione 5.3 Il benchmarking e lo studio del mercato

Con questo gruppo di iniziative si intende potenziare e consolidare l'analisi del settore turismo puntando su una attività fortemente orientata al mercato e agli operatori del settore, fornendo loro strumenti di analisi e di valutazione dell'attività in grado di orientarli nelle attività imprenditoriali.

Si ritiene quindi di proseguire nel lavoro avviato di studio ed analisi del movimento turistico per offrire al sistema turistico regionale una conoscenza non episodica, non approssimativa, non astratta del modo di essere dell'industria veneta dell'ospitalità, oltre che fornire spunti di strategia e di azione alla Regione e alle province. Inoltre si prevede di approfondire la conoscenza reale dei mercati, che sia di orientamento anche per i singoli segmenti turistici, per le diverse aree e per gli imprenditori, essendo nota la frammentazione dell'offerta turistica regionale per cui nessun soggetto, da solo, può provvedere ai "fabbisogni" conoscitivi del sistema. In questa sezione potranno quindi essere previste azioni poste in essere dalla Regione, anche con la collaborazione operativa e l'apporto scientifico del Ciset nella fase di implementazione delle attività per operare sui segmenti turistici della regione in ordine alla stima e il monitoraggio del movimento turistico regionale e alla rilevazione ed analisi dei mercati di domanda, in relazione ai prodotti turistici regionali e anche per il consolidamento dell'osservatorio regionale per le dinamiche turistiche, anche mediante azioni di coordinamento e sinergia con gli osservatori turistici esistenti.

Rientra fra questa azione anche la progettazione, lo studio e l'elaborazione del Programma di Sviluppo dei Sistemi Turistici Locali per il triennio 2009-2011 previsto dall'articolo 14 della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, nonché l'approfondimento delle rilevazioni delle presenze dei turisti al fine di consolidare un'attività di conoscenza della movimentazione turistica.

Ancora potranno essere previste delle iniziative di analisi economico-finanziaria e di redditività delle imprese del settore turismo che potranno così confrontarsi e valutare i diversi andamenti turistici non tanto e non solo dal punto di vista della movimentazione turistica, quanto soprattutto in termini di redditività delle piccole e medie imprese e delle gestioni caratteristiche di ogni singola realtà di settore.

Euro 150.000,00

Parte terza

Le azioni delle strutture associate dei Stl

Anche le Strutture associate individuate dalla legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 hanno provveduto ad inviare i progetti di sviluppo dei Sistemi Turistici Locali relativi all'anno 2008. Le diverse iniziative sono state presentate mediante le specifiche schede-progetto, nelle quali, oltre alla indicazione dell'attività e alla sua articolazione, sono individuate e indicate le fonti economiche necessarie per la relativa realizzazione.

In ordine alla valutazione delle singole progettualità si ritiene opportuno formulare, di seguito, talune considerazioni che hanno indirizzato l'istruttoria tecnico amministrativa della Direzione preposta.

Innanzitutto va rilevato che con la deliberazione di Giunta regionale n. 2168 del 17 luglio 2007 è stato adottato il Programma d'azione regionale "Sviluppo del sistema congressuale veneto" ai sensi dell'articolo 5 della legge 135/2001 e della legge regionale n. 33/2002; è un documento quadro che traccia le linee guida per una concreta organizzazione del turismo congressuale, segmento importante dell'offerta turistica regionale. L'obiettivo è sviluppare e consolidare in modo unitario ed organico il sistema congressuale del territorio regionale, tramite un'azione sinergica con le strutture interessate e la "canalizzazione" dei molteplici interventi regionali relativi a tale comparto. Per queste ragioni, si devono escludere dal PEA 2008 tutti i progetti relativi al settore congressuale, in quanto gli stessi dovranno esplicarsi in coerenza alla citata normativa "ad hoc". In particolare, si escludono i seguenti progetti:

Consorzio	Progetto	Costo
Promovenesia S.c.p.a.	Turismo congressuale	€ 530.000,00
Lago di Garda è ...	Convention Bureau	€ 150.000,00
Verona Tuttintorno	Turismo congressuale	€ 150.000,00
Totale		€ 830.000,00

Va inoltre preso atto dell'avvenuta approvazione della deliberazione n. 3663 del 20 novembre 2007, che pone in essere un Piano d'azione regionale di promozione e valorizzazione della montagna veneta, ai sensi dell'articolo 5 della legge 135/2001 e della legge regionale 33/2002. La pianificazione in questione è mirata a valorizzare un importante segmento dell'offerta turistica regionale attraverso il co-finanziamento di azioni ed iniziative specifiche. Nel medesimo provvedimento, sono impegnate le risorse atte alla copertura finanziaria delle azioni e iniziative previste dal Piano stesso.

È opportuno specificare che le attività oggetto della citata deliberazione, beneficiando di apposite linee di finanziamento, non possono essere considerate in termini di spesa fra le iniziative realizzate dalle Strutture associate a valere sul PEA 2008 di cui al presente provvedimento. A tal proposito dovranno essere distinte le linee di intervento e le iniziative previste dal citato provvedimento rispetto a quelle rientranti fra le attività gestite dalle strutture associate interessate.

È stata inoltre approvata la deliberazione n. 3290 del 23 ottobre 2007, con cui la Giunta regionale approva una serie di iniziative promozionali volte a valorizzare l'offerta

turistica veneta in occasione dei Campionati del Mondo di Ciclocross, in programma a Treviso nel gennaio 2008, attivando a tal fine una collaborazione con la Struttura Associata "Marca Treviso", formalizzata in un apposito Accordo di Programma allegato alla stessa deliberazione. Nel medesimo provvedimento, sono impegnate le risorse atte alla copertura finanziaria delle azioni e iniziative previste dal Piano stesso. È quindi opportuno ribadire che anche le attività oggetto della deliberazione n. 3290/2007, beneficiando di apposito finanziamento, non possono essere considerate in termini di spesa fra le iniziative realizzate dalle Strutture associate a valere sul PEA 2008.

Con le precisazioni sopra indicate si riporta di seguito un quadro riepilogativo delle spese delle strutture associate e, di seguito, il prospetto riepilogativo di ciascuna delle tredici strutture associate riconosciute, con riportate le singole azioni che saranno realizzate nel 2008 e la relativa previsione di spesa.

1. Quadro sinottico delle azioni delle strutture associate				
Stl	Struttura associata	Progetti		Di cui spese di gestione (max 15% totale progetti)
		N.	Spesa totale	
1/2	Dolomiti	5	1.655.000,00	130.000,00
3	Marca Treviso	3	1.039.523,80	155.928,57
4	Veneto Orientale	10	2.290.000,00	180.000,00
5	Four Seasons	6	1.145.000,00	155.000,00
6	Promovenesia	8	1.535.000,00	206.500,00
7	Con Chioggia si	7	660.000,00	99.000,00
8	Giotto	9	550.000,00	50.000,00
9	Terme Euganee	5	935.000,00	140.250,00
10	Vicenza è	3	700.000,00	105.000,00
11	Asiago 7 Comuni	4	580.000,00	87.000,00
12	Lago di Garda è	8	1.615.000,00	220.000,00
13	Verona tuttintorno	8	1.055.000,00	158.250,00
14	Card del Po	6	741.000,00	111.150,00
Totale			14.500.523,80	1.798.078,57

2. SCHEDE PROGETTO SINTETICHE DELLE STRUTTURE ASSOCIATE

SSTL NN. 1 E 2 - CONSORZIO DOLOMITI				
n.	Progetto	Mercato di riferimento	Azioni promozionali	Costo progetto
1	Belle Dolomiti "Incontra"	Italia, Europa, Est Europa, Russia	Organizzazione Workshop: desk di lavoro con incontri rappresentanti domanda/offerta turistica; organizzazione Educational: contatti con T.O., A.d.V., decisori turismo associato, giornalisti e successiva organizzazione delle visite (ospitalità, trasporto, interpreti, ecc). Tour di visita a strutture ricettive e ristorazione delle Dolomiti bellunesi, impianti di risalita, ecc..	110.000,00

2	Belle Dolomiti "Online"	Nazionale ed Internazionale	Realizzazione, aggiornamento, manutenzione, sviluppo web service, portali e relativi motori di ricerca e pagine web su Belledolomiti.it, Visitdolomites.com, Dolomitisuperski.com in correlazione anche ad ulteriori portali di ampio riferimento come Veneto.to. Aggiornamento, manutenzione, controlli booking online/e-commerce, parco web cam, hosting, posta elettronica.	185.000,00
3	Belle Dolomiti "Informa"	Italia, Estero	Studio, redazione di testi e contenuti, valutazione offerte, assegnazione lavoro, realizzazione e successiva distribuzione di materiale multilingue di promocommercializzazione dei diversi prodotti turistici.	500.000,00
4	Belle Dolomiti "Infiera"	Italia, Estero	Partecipazione a manifestazioni fieristiche ed espositive in stand comprensoriale o regionale.	230.000,00
5	Belle Dolomiti "Comunica"	Italia, Europa	Inserzionistica Tv, Radio e Stampa, distribuzione-diffusione, mailing: acquisto di spazi pubblicitari, inserzioni e redazionali su stampa periodica specializzata, network e stazioni televisive e radiofoniche regionali, nazionali ed estere.	630.000,00
TOTALE COSTO PROGETTI				1.655.000,00
di cui SPESE DI GESTIONE (max 15% costo progetti)				130.000,00

STL N. 3 - CONSORZIO MARCA TREVISO				
n.	Progetto	Mercato di riferimento	Azioni promozionali	Costo progetto
1	La promocommercializzazione di Marca Treviso	Italia, Europa	Attività di incoming: promocommercializzazione dei prodotti turistici del territorio di Marca; organizzazione workshop, educational tour, incentives; attività di commercializzazione multimediale; materiale promocommerciale; partecipazione a manifestazioni fieristiche, borse, ecc.; analisi di mercato ricerca e sviluppo.	855.023,80
2	La promozione multimediale di Marca Treviso	Italia, Europa, Giappone, USA, Canada e Australia	Attività di promozione e commercializzazione nel web: www.marcatreviso.it e www.trevisohotel.com; Ufficio stampa del Consorzio.	57.500,00
3	Comunicare al turista di Marca Treviso	Italia, Europa, Giappone, USA, Canada e Australia	Progettazione, realizzazione e distribuzione di cataloghi dei soci, brochure e folders per l'ospite; gestione area informazione e promocommercializzazione presso nuova Aerostazione A. Canova di Treviso; partecipazione a fiere e workshop; organizzazione e gestione educational tours, incentives.	127.000,00
TOTALE COSTO PROGETTI				1.039.523,80
di cui SPESE DI GESTIONE (max 15% costo progetti)				155.928,57

STL N. 4 - CONSORZIO VENETO ORIENTALE				
n.	Progetto	Mercato di riferimento	Azioni promozionali	Costo progetto
1	Educational a Caorle	Italia, Germania, Austria, Nord Europa, Svizzera, Belgio, Paesi dell'Est, Inghilterra	Affitto e allestimento di spazi per la realizzazione dell'evento; interprete, guida turistica, assistenza tecnica ai partecipanti; buffet, pranzi, cene ed eventuali intrattenimenti per gli ospiti; ospitalità e trasporto dei partecipanti; soggiorni gratuiti; realizzazione gadget e omaggi tipici locali; realizzazione materiale ad hoc; coordinamento locale con personale specializzato.	50.000,00
2	Editoria Caorle e Bibione Materiale promocommerciale	Italia, Area di lingua tedesca, Nord Europa, Paesi dell'Est, Inghilterra	Realizzazione materiale promocommerciale (opuscoli informativi, catalogo commerciale, piantine, manifesti, cartelle stampa ecc.) su supporto cartaceo e/o cd rom, dvd, cd, video, stopper; impostazione grafica, elaborazione e traduzione testi; realizzazione gadget e materiale pubblicitario; realizzazione editoriale informativo sulle località; realizzazione catalogo commerciale e lingue dell'est.	258.000,00
3	Caorle e Bibione in fiera	Italia, Europa	Partecipazione a manifestazioni fieristiche, borse/workshop: acquisto e allestimento stand e trasporto materiale necessario all'allestimento; acquisto e trasporto prodotti enogastronomici; trasporto e invio materiale promopubblicitario; costi di missione di due rappresentanti consortili.	183.000,00
4	Caorle tutto l'anno	Italia, Austria, Germania, Svizzera, Belgio, Inghilterra, Paesi del Nord Europa	Campagna radiofonica su emittenti locali e nazionali; campagna televisiva su reti nazionali ed estere; inserzioni su testate nazionali ed estere e acquisto di pagine publi-redazionali su quotidiani locali; aggiornamento, traduzioni, potenziamento, rinnovamento sito web; cartellonistica stradale d'immagine e commercializzazione; distribuzione materiale e diffusione mailing; convegni e conferenze stampa; ufficio stampa; organizzazione eventi promozionali.	440.000,00
5	Bibione e i Media	Italia, Europa	Studio nuova immagine e rilancio mes-saggio pubblicitario, giochi a premi televisivi e spot radiofonici, inserzioni su testate nazionali ed estere; acquisto pagine copertina principali t.o. Germania e Austria; rinnovamento e potenziamento sito internet; acquisto banner e inserzioni pubblicitarie on-line; cartellonistica stradale; campagna televisiva e radiofonica in Italia e Germania.	619.000,00

6	Europe Road Show Bilione	Germania, Austria, Svizzera, Ungheria, Polonia, Francia	Noleggio di Motorhome/ Ufficio mobile; affitto spazi commerciali su eventi speciali; costituzione e formazione di personale specializzato per tour Road show; pianificazione e costruzione del programma road show attraverso ditte specializzate; aggiornamento ufficio mobile "Bibione On the Road"; monitoraggio del progetto attraverso collegamenti tecnologici; raccolta contatti, distribuzione viaggi premio e gadgets.	200.000,00
7	Vacanza termale e benessere	Italia (in prevalenza), Austria e Germania	Stampa e distribuzione cataloghi in tre lingue; realizzazione shoppers con il logo "Bibione Thermae" e gadgets; campagna inserzionistica su giornali locali (Triveneto), spot su Tv e radio locali; realizzazione di un convegno medico-scientifico.	90.000,00
8	Vacanze Hotels a Bibione	Italia, Europa	Realizzazione e distribuzione materiale promozionale in lingue diverse sugli alberghi di Bibione; promozione e commercializzazione del prodotto hotels attraverso internet e motori di ricerca, con vendita on-line; affitto e allestimento spazi fieristici, workshop, servizio interpretariato, trasporto materiale, acquisto prodotti enogastronomici, gadgets.	140.000,00
9	Promozione turismo all'aria aperta	Italia, Germania, Austria, Olanda, Danimarca, Svizzera	Promozione a mezzo guide specializzate, inserzioni in riviste di settore, internet e altri mezzi multimediali; partecipazione a fiere con distribuzione di materiale delle singole aziende.	160.000,00
10	L'appartamento, la scelta ideale	Italia, Austria, Germania, Paesi Bassi, Est Europa	Sito internet con offerte di appartamenti; cataloghi e guide con promozione del marchio di qualità; partecipazione a fiere sportive, enogastronomiche, eco-logiche e ambientali; conferenza stampa di presentazione marchio di qualità.	150.000,00
TOTALE COSTO PROGETTI				2.290.000,00
di cui SPESE DI GESTIONE (max 15% costo progetti)				180.000,00

STL N. 5 - CONSORZIO FOUR SEASONS				
n.	Progetto	Mercato di riferimento	Azioni promozionali	Costo progetto
1	Workshop, Educational Tours ed Incentives	Italia, Germania, Austria, Nord Europa, Est Europa, Russia	Ospitalità alberghiera; trasporto partecipanti; visite guidate; visite alle strutture ricettive; distribuzione materiale; acquisto soggiorni per azioni promozionali.	55.000,00
2	Attività di commercializzazione multimediale - Motorhome	Italia, Germania, Austria, Nord Europa, Svizzera	Acquisto e manutenzione software per sistemi di commercializzazione online; acquisto spazi occupazione suolo pubblico; noleggio e personalizzazione camper; compenso standiste e operatori del motorhome; spese per trasferite; acquisto prodotti enogastronomici; concorsi a premi e soggiorni gratuiti.	130.000,00

3	Materiale promocommerciale	Italia, Nord ed Est Europa	Realizzazione di cataloghi/materiale promocommerciale cartaceo multilingue; realizzazione gadgets e cd-rom per turisti, giornalisti, tour operators.	200.000,00
4	Partecipazione a manifestazioni fieristiche, borse e manifestazioni in altri luoghi di interesse collettivo	Italia, Europa	Acquisizione spazio espositivo e/o fieristico, allestimento stand e trasporto necessario all'allestimento; acquisto e trasporto prodotti enogastronomici; trasporto materiale promocommerciale; costi di missione relativi alla presenza di un incaricato; vitto, alloggio e trasporto.	60.000,00
5	Attività promozionale di comunicazione di supporto alla commercializzazione del prodotto turistico	Italia ed Europa (in particolare Germania ed Austria)	Acquisto spazi pubblicitari su emittenti radiofoniche e televisive nazionali, regionali e locali, su stampa nazionale ed estera; promocommercializzazione degli eventi più importanti a mezzo del progetto "motorhome"; visibilità con banner e motori di ricerca; rinnovo del modulo hotnet per prenotazioni on-line tramite carta di credito; manutenzione del sito; gestione ufficio stampa; vitto, alloggio presenza VIP; cene di gala; ospitalità giornalisti; organizzazione banchetti per presentazione offerta enogastronomica.	670.000,00
6	Analisi - Ricerca - Sviluppo	Italia	Attività di ricerca di nuovi mercati e posizionamento su quelli già acquisiti.	30.000,00
TOTALE COSTO PROGETTI				1.145.000,00
di cui SPESE DI GESTIONE (max 15% costo progetti)				155.000,00

STL N. 6 - PROMOVENEZIA s.c.p.a.				
n.	Progetto	Mercato di riferimento	Azioni promozionali	Costo progetto
1	Venezia nel mondo	Italia, Estero	Materiale promocommerciale; aggiornamento sito Internet; educational tour; partecipazione a fiere; ospitalità di giornalisti e opinion makers; iniziative promocommerciali in collaborazione con Regione e altri Consorzi.	20.000,00
2	Promozione e comunicazione degli eventi veneziani 2008	Italia, Estero	Pubblicazione e stampa materiale promocommerciale; promozione e commercializzazione multimediale; aggiornamenti sito Internet; partecipazione a fiere del settore e presenza di personale presso stand; ospitalità di giornalisti e opinion makers; attività promozionale di comunicazione.	200.000,00
3	Promozione e commercializzazione di Venezia nei mercati di nicchia 2008	Italia, Estero	Materiale promocommerciale; promozione e commercializzazione multimediale; aggiornamenti sito Internet; partecipazione a fiere del settore e presenza di personale presso stand; ospitalità di giornalisti e opinion makers; analisi, ricerca e sviluppo; attività promozionale di comunicazione.	150.000,00

4	Turismo ricettivo	Italia, Estero	Manutenzione sito web con prenotazioni on-line; web marketing sui mercati nazionali ed internazionali; pubblicità e promozione del portale di tutti gli alberghi associati; acquisizione di spazi pubblicitari radiofonici e televisivi; pubblicazione directory degli alberghi in più lingue; pubblicazione e distribuzione materiale promocommerciale; mailing; partecipazione a fiere e manifestazioni; attività di ricerca e sviluppo; realizzazione gadgets.	180.000,00
5	Ospiti al Lido di Venezia	Germania, Francia, Spagna, Inghilterra, Cina, Taiwan, Russia	Potenziamento strumentazione hardware e software del punto informazione; aggiornamento sito Internet; campagna pubblicitaria sui maggiori motori di ricerca; produzione materiale promocommerciale; partecipazione a fiere; inserzioni pubblicitarie su quotidiani delle maggiori capitali europee.	15.000,00
6	Promozione e commercializzazione degli eventi aggregativi per la valorizzazione dell'entroterra veneziano		Realizzazione, stampa materiale promozionale con distribuzione anche su quotidiani locali; creazione sito web; conferenza stampa di presentazione; pubblicità e promozione media (area Triveneto).	170.000,00
7	Parco turistico di Cavallino Treporti	Italia, Germania, Danimarca, Olanda, Austria, Gran Bretagna	Workshop, educational; canoni annuali per motori di ricerca e sito Internet; promozione nuovo sito Internet; promo-commercializzazione multimediale e nelle stazioni aeroportuali; sponsorizzazioni, promozione eventi sportivo-culturali; realizzazione materiale promozionale cartaceo; manifestazioni fieristiche; inserzioni su riviste specializzate europee; iniziative promocommerciali in collaborazione con attività eno-ittico-gastronomiche; distribuzione di materiale promozionale a favore del turismo naturalistico lagunare e marino.	650.000,00
8	Turismo Culturale		Studio di immagini promozionali rappresentative degli eventi; stampa e invio materiale promozionale; inserzioni pubblicitarie su quotidiani nazionali e riviste di settore; spot radiofonici; organizzazione convegni e workshop.	150.000,00
TOTALE COSTO PROGETTI				1.535.000,00
di cui SPESE DI GESTIONE (max 15% costo progetti)				206.500,00

STL N. 7 - CON CHIOGGIA SI Soc. cons. coop. a r. l.				
n.	Progetto	Mercato di riferimento	Azioni promozionali	Costo progetto
1	Organizzazione workshop, educational tours e incentives	Italia, Centro ed Est Europa	Adesione alle iniziative proposte dalla Regione; organizzazione educational e workshop; messa a disposizione di soggiorni gratuiti e altre forme di incentives.	30.000,00

2	Attività di commercializzazione multimediale	Italia (Veneto, Trentino, Lombardia, Emilia), Estero	Definitiva messa in rete di un sistema di prenotazioni on line collegato a tutte le strutture consorziate attrezzate.	30.000,00
3	Materiale promocommerciale	Italia (Veneto, Lombardia, Trentino A. A.), Estero (mercati tradizionali di lingua tedesca ed emergenti Est Europeo)	Produzione opuscoli con immagini e offerte turistiche; produzione supporti cartacei e multimediali alle azioni di commercializzazione in Italia e all'estero; realizzazione gadgets; edizione periodico "Infoturist".	140.000,00
4	Partecipazione a manifestazioni fieristiche	Veneto, Trentino, Lombardia, Emilia; Est Europa (aree emergenti)	Partecipazione a manifestazioni fieristiche con gestione unitaria del personale addetto agli stands; realizzazione iniziativa presso i maggiori centri commerciali delle aree geografiche individuate, con distribuzione gratuita prodotti tipici dell'orticoltura e pesca.	90.000,00
5	Attività promozionale di comunicazione	Interregionale, nazionale e internazionale	Servizio televisivo su rete nazionale tedesca; inserimento del STL su www.italiatourisonline.com ; inserzionistica su periodici, pubblicazioni a diffusione regionale, guide di settore; rinnovo e aggiornamento siti web; acquisto spazi pubblicitari su network, reti tv a diffusione interregionale; organizzazione eventi promozionali per commercializzazione di "pacchetti".	300.000,00
6	Analisi, ricerca, sviluppo	Veneto, Centro ed Est Europa	Nuovo logo per supportare il brand-sito web come unico punto di accesso - headline declinato sul nuovo messaggio istituzionale - brochure territoriale declinata secondo il nuovo messaggio istituzionale; management del marketing operativo e comunicazione turistica.	30.000,00
7	Co-marketing Chioggia - Asiago	Target di riferimento SSTL di Chioggia e Asiago 7 Comuni	Cartelli pubblicitari con logo unico nelle località dei due SSTL; estrazioni soggiorni premio e agevolazioni per i frequentatori di entrambe le località; campagna promozionale multimediale a supporto dell'iniziativa e meeting di presentazione alla stampa.	40.000,00
TOTALE COSTO PROGETTI				660.000,00
di cui SPESE DI GESTIONE (max 15% costo progetti)				99.000,00

STL N. 8 - CONSORZIO GIOTTO				
n.	Progetto	Mercato di riferimento	Azioni promozionali	Costo progetto
1	Waterways 2008 - "Il Turismo delle Passioni"	Italia, Europa	Consulenza di marketing; progetto grafico e immagine coordinata della manifestazione; realizzazione materiale di divulgativo; campagna stampa su testate nazionali; stampa e spedizione kit regi-strazioni; servizi televisivi, spot video e radiofonici; ufficio stampa nazionale; implementazione e aggiornamento sito web; azione di web marketing.	50.000,00

2	Fiere Italia ed Estero e Workshop Itinerante Italia	Italia e mercato di lingua tedesca	Partecipazione a manifestazioni fieristiche di grande pubblico e/o affluenza e a fiere per operatori; realizzazione di un workshop itinerante in Lombardia e Lazio con presentazione di operatori del turismo organizzato del mercato Italia.	60.000,00
3	Eventi ed Itinerari Medievali Padovani 2008	Italia, Europa	Ideazione, progettazione e definizione percorsi e fasce di visite guidate rivolte a target gruppi e ospiti individuali; stampa e diffusione sul mercato italiano di depliant illustrativi con pacchetto commerciale rivolto a target gruppi; realizzazione gadgets; partecipazione a manifestazioni fieristiche; azioni di direct mailing; azioni di co-marketing e web marketing.	50.000,00
4	Padova, la cultura ti accompagna	Italia (mercato del turismo culturale e delle città d'arte)	Ideazione e studio pacchetti turistici mirati; azioni di web marketing su selezione indirizzi e-mail di operatori del turismo culturale; realizzazione e distribuzione materiale promocommerciale; azione di direct mailing dei materiali prodotti.	50.000,00
5	Parchi letterari	Italia, Estero	Ricerca e analisi del prodotto; realizzazione e promozione sito internet; realizzazione, stampa e distribuzione opuscoli promozionali; partecipazione a workshop e fiere; conferenza stampa di presentazione; partecipazione a eventi di promozione nel territorio regionale; gestione ufficio stampa e di commercializzazione.	50.000,00
6	WaterWorldTourism 2008 - Gondole of Europe 2	Gran Bretagna, Francia, Germania, Olanda, Austria, Ungheria e Italia	Realizzazione seminario internazionale e relativa assistenza tecnica ai partecipanti; costituzione network europeo permanente tra società sportive e ricreative legate al mondo delle acque interne; materiale promocommerciale su supporto cartaceo e informatizzato, gadgets; pubbliche relazioni, ufficio stampa; attività di ricerca di nuovi mercati e attività di sviluppo di nuovi prodotti.	20.000,00
7	Week End a Padova	Italia	Aggiornamento pacchetto turistico; stampa e diffusione di depliant illustrativi; inserzioni pubblicitarie su stampa specializzata; partecipazione a manifestazioni fieristiche rivolte al grande pubblico; educational tours; iniziative di co-marketing; aggiornamento e implementazioni sezioni web in siti esistenti; azioni di web marketing.	70.000,00

8	Padova e i percorsi fluviali in città e provincia	Italia, Europa	Realizzazione pacchetto turistico e di alcuni percorsi turistici fluviali in città e provincia; stampa e diffusione depliant illustrativi; inserzioni pubblicitarie su stampa specializzata; partecipazione a manifestazioni fieristiche; educational tours di operatori del settore; aggiorna-mento sito www.padovanavigazione.it e azione di web marketing; realizzazione dvd per operatori; gadgets; convegno di studio.	50.000,00
9	Attività promozionali coordinate	Italia, Europa (in prevalenza Paesi di lingua tedesca), Asia e continente americano	Realizzazione educational e workshop; partecipazione a manifestazioni fieristiche; promozione e commercializzazione multimediale; attività promozionale di comunicazione; attività di analisi, ricerca e sviluppo.	150.000,00
TOTALE COSTO PROGETTI				550.000,00
di cui SPESE DI GESTIONE (max 15% costo progetti)				50.000,00

STL N. 9 - CONSORZIO TERME EUGANEE				
n.	Progetto	Mercato di riferimento	Azioni promozionali	Costo progetto
1	Promozione immagine	Italiano e tedesco	Diffusione immagine unitaria delle Terme di Abano e Montegrotto; campagna di comunicazione a mezzo stampa tedesca specializzata; campagna stampa su quotidiani e settimanali nazionali; campagna radiofonica su Radio 24; potenziamento sito internet e valorizzazione portale turismo termale; spedizione materiale informativo e offerta escursioni gratuite.	510.000,00
2	Comunicazione medico scientifica	Italia e Europa: target medico	Partecipazione ad eventi congressuali destinati al target medico; organizzazione conferenza medico-scientifica; campagna stampa e ufficio stampa; stampa materiale informativo; realizzazione gadgets, cd e dvd scientifici; promozione delle relazioni a livello di Unione Europea.	60.000,00
3	Materiale promozionale	Italia, Estero (in particolare paesi di lingua tedesca)	Stampa e diffusione di materiale promozionale da divulgare in occasione di eventi organizzati dal Consorzio.	30.000,00
4	Fiere, workshop ed educational	Italia, Europa	Partecipazione ai più importanti eventi fieristici europei; rielaborazione di uno stand d'immagine; organizzazione educational tour e workshop; ospitalità giornalisti e/o opinion leaders; organizzazione eventi; partnership con la fiera di Padova.	295.000,00
6	Promozione e comunicazione eventi	Italia, Estero	Stampa materiale di comunicazione di eventi locali; ufficio stampa; inserzioni pubblicitarie su stampa, radio e TV.	40.000,00
TOTALE COSTO PROGETTI				935.000,00
di cui SPESE DI GESTIONE (max 15% costo progetti)				140.250,00

STL N. 10 - VICENZA È soc.cons. a r.l.				
n.	Progetto	Mercato di riferimento	Azioni promozionali	Costo progetto
1	La promo commercializzazione	Italia, Estero	Attività di incoming; promozione e iniziative legate a "Palladio 2008" e all'Adunata Nazionale degli Alpini a Bassano del Grappa; ufficio stampa; eventi di promozione e commercializzazione; partecipazione a workshop e ad eventi fieristici; organizzazione educational, workshop e borse; distribuzione materiale promocommerciale; analisi di mercato; Film Commission, Turismo Industriale, Sportivo e Rurale; Sport Commission.	307.000,00
2	Promozione multimediale	Italia, Estero	Aggiornamento e manutenzione del sito web e relativi software; campagna promozionale attraverso TV, radio, stampa; progettazione, redazione, stampa e distribuzione del magazine Vicenza è.	175.000,00
3	Comunicazione al turista	Italia, Europa	Progettazione, realizzazione e distribuzione materiale promozionale, realizzazione modulistica comunicativa ed istituzionale; progettazione e realizzazione catalogo operatori; campagna promozionale di comunicazione; realizzazione e distribuzione gadgets.	218.000,00
TOTALE COSTO PROGETTI				700.000,00
di cui SPESE DI GESTIONE (max 15% costo progetti)				105.000,00

n.	Progetto	Mercato di riferimento	Azioni promozionali	Costo progetto
1	Turismo Invernale	Italia (nord e centro), Europa (nord e centro)	Servizi di consulenza per la creazione dei club di prodotto (AsiagoNeve, AsiagoSci, SuperNordicSkipass, NordicSki Club); stampa e distribuzione materiale promocommerciale; partecipazione a fiere e workshop; creazione e implementazione siti internet e servizio di booking on line; realizzazione gadgets; acquisto spazi pubblicitari su stampa, radio e tv; presenza presso centri commerciali del nord e centro Italia; ufficio stampa; incontri con stampa e associazioni per promuovere i club di prodotto; formazione locale.	230.000,00
2	Turismo Estivo	Italia (nord e centro), Europa (nord e centro)	Consulenze per coordinare e sviluppare i prodotti AlpineBikePark, Moto & Turismo, Turismo & Sport, Benessere & Turismo; stampa e distribuzione materiale promocommerciale; partecipazione a fiere e workshop in Italia e all'estero; creazione e implementazione siti internet e servizio di booking on line; realizzazione gadgets; acquisto spazi pubblicitari su stampa, radio e tv; presenza presso centri commerciali in Italia e all'estero; ufficio stampa; incontri con stampa e associazioni per promuovere i prodotti; formazione locale; organizzazione road show.	190.000,00

3	Turismo Organizzato	Italia (nord e centro), Inghilterra, Austria, Germania e Paesi dell'Est Europa coinvolti durante la Prima Guerra Mondiale	Sostegno, sviluppo e rafforzamento prodotti Turismo & Grande Guerra, Scuola & Turismo, Turismo Sport & Benessere attraverso servizi di consulenza; stampa e distribuzione materiale; realizzazione gadgets; partecipazione a fiere e workshop; creazione e implementazione siti internet; acquisto spazi pubblicitari su stampa, radio e tv; ufficio stampa; organizzazione roadshow; presenza presso centri commerciali; formazione locale.	80.000,00
4	Co-marketing	Italia, Europa	Sostegno, sviluppo, potenziamento prodotti Gastronomia & Turismo, Marchio di Qualità, Prodotti Tipici & Turismo, ChioggiAsiago attraverso partecipazione a fiere e workshop; stampa e distribuzione materiale promocommerciale; realizzazione gadgets; creazione e implementazione siti internet; acquisto spazi pubblicitari su stampa, radio e tv; presenza presso centri commerciali; ufficio stampa; organizzazione incontri promozionali con stampa, associazioni, scuole, cral; formazione locale.	80.000,00
TOTALE COSTO PROGETTI				580.000,00
di cui SPESE DI GESTIONE (max 15% costo progetti)				87.000,00

STL N. 12 - CONSORZIO LAGO DI GARDA È...				
n.	Progetto	Mercato di riferimento	Azioni promozionali	Costo progetto
1	Manifestazioni fieristiche	Area lingua tedesca, nord Europa (Svezia, Finlandia e Norvegia), area dell'est Europa (Repubblica Ceca, Ungheria e Slovacchia), Gran Bretagna, Irlanda Francia, Spagna, Paesi Bassi e Svizzera.	Affitto spazio espositivo, trasporto materiale promozionale, trasporto e servizi di allestimento, assistenza e informazioni allo stand; documentazione fotografica; progettazione, organizzazione e gestione del progetto stesso.	270.000,00
2	Centri commerciali	Area bavarese	Ricerca realtà commerciale idonea; predisposizione e trasporto stand e materiale promozionale; acquisto prodotti enogastronomici per degustazioni; assistenza e informazioni allo stand; documentazione fotografica.	50.000,00
3	Conferenze stampa - Ufficio Monaco	Area bavarese	Progettazione, organizzazione e realizzazione delle conferenze stampa nell'ufficio di Monaco sui seguenti temi: sport (bici), enogastronomia, parchi del Garda, centri benessere fitness, eventi.	15.000,00
4	Workshop, educational banconisti e giornalisti	Inghilterra, Irlanda, Scandinavia, Germania e Austria.	Educational (transfer, interpreti, ospitalità, incontro-cena con i principali soggetti istituzionali del turismo); workshop in aree congeniali ed emergenti.	200.000,00

5	Inserzionistica	Paesi di lingua tedesca e Italia	Realizzazione di redazionali ed inserzionistica su giornali e periodici di lingua tedesca e italiana; realizzazione e messa in onda di spot su tv di area tedesca e italiana; inserzionistica su motori di ricerca online; progettazione, organizzazione e gestione dei progetti.	350.000,00
6	Materiale promozionale - commerciale	Italia e Europa	Realizzazione Annuario in tre lingue; produzione Giornale Aziendale e Giornale speciale "Casa Veneta"; produzione materiale tematico e per Agenzie; realizzazione dvd, gadgets e materiale vario; realizzazione depliant.	400.000,00
7	Distribuzione materiale	Austria e Germania	Distribuzione con mezzo noleggiato, di materiale promozionale-commerciale all'ufficio di Monaco, all'Enit di Monaco/Francoforte, in città gemellate e presso agenzie estere dei T.O..	30.000,00
8	Promozione Area Baldense: Istituzione Malcesine Più, Funivia, Navigarda, Società Prada - Monte Baldo	Italia, Austria e Germania del Sud	Acquisto spazi su giornali, riviste, periodici italiani e tedeschi; realizzazione spot televisivi e relativa messa in onda; realizzazione portale vendita on-line biglietti funivia e seggiovia; acquisto spazi redazionali promozionali sulle riviste turistiche, e non, a livello nazionale.	300.000,00
TOTALE COSTO PROGETTI				1.615.000,00
di cui SPESE DI GESTIONE (max 15% costo progetti)				220.000,00

5	Turismo enogastronomico	Europa, extra Europa	Educational per T.O. del settore enogastronomico, realizzazione materiale cartaceo multimediale e Internet; workshop tematici; consulenza marketing; attività di comunicazione e coordinamento iniziative; inserzionistica e distribuzione materiale; ospitalità giornalisti; partecipazione a manifestazioni fieristiche di settore, co-marketing con settore agro-alimentare.	230.000,00
6	Campagna di comunicazione	Italia e Paesi di lingua tedesca	Campagna pubblicitaria tramite spot televisivi e radiofonici; cartellonistica; inserzionistica; stampa materiale.	100.000,00
7	Turismo ambientale e sportivo	Italia, Germania	Creazione di materiale cartaceo; consulenze marketing; inserzionistica; partecipazione a fiere; attività di comunicazione e ospitalità giornalisti; organizzazione workshop per turismo scolastico; educational per T.O. e insegnanti; aggiornamento sito Internet; concorsi e gadgets.	80.000,00
8	Ospitalità giornalisti	Italia, Estero	Organizzazione accoglienza; realizzazione gadgets e omaggi; servizi guide; organizzazione serate di gala e conferenze stampa; gestione ufficio stampa; realizzazione materiale multimediale e fotografico; collaborazioni a supporto della gestione della troupe.	80.000,00
TOTALE COSTO PROGETTI				1.055.000,00
di cui SPESE DI GESTIONE (max 15% costo progetti)				158.250,00

STL N. 13 - CONSORZIO VERONA TUTTINTORNO				
n.	Progetto	Mercato di riferimento	Azioni promozionali	Costo progetto
1	Manifestazioni fieristiche in Italia e all'estero ed eventi promozionali	Mercati di riferimento indicati nel Piano di sviluppo triennale	Acquisto spazi; spese per il personale; partecipazione a workshop e realizzazione di particolari eventi promozionali; spedizione materiale.	60.000,00
2	Turismo culturale	Italia, Europa, Russia, USA	Rinnovo del materiale cartaceo e multimediale; innovazione del prodotto turistico della città d'arte; ricerca e sviluppo di nuovi prodotti; avvio attività di Tour operative.	325.000,00
3	Promozione di eventi culturali e sportivi	Italia, Germania, Austria e Francia	Educational per T.O. e giornalisti di settore; realizzazione materiale cartaceo multimediale e Internet; workshop; consulenza marketing per sviluppo progetto; inserzionistica e distribuzione materiale; ospitalità giornalisti; cartellonistica; spot televisivi e radiofonici; attività di comunicazione varie.	100.000,00
4	Verona in love	Italia, Europa	Attività di comunicazione e promozione di eventi tematici legati al mito di Romeo & Giulietta; realizzazione di iniziative di co-marketing e promozione volte ad amplificare il messaggio di Verona città dell'amore; predisposizione materiale promocommerciale.	80.000,00

STL N. 14 - CONSORZIO CARD DEL PO				
n.	Progetto	Mercato di riferimento	Azioni promozionali	Costo progetto
1	Organizzazione workshop, educational tour, incentives	Italia, Estero	Workshop tra operatori del Card del Po e operatori della domanda estera, educational e press tour rivolti a operatori della stampa nazionale ed internazionale, attività di promozione della cultura gastronomica nel contesto del territorio del Delta e del Polesine; realizzazione di cartellonistica, locandine e pieghevoli per la promozione degli eventi; spot radiofonici e/o audiovisivi; animazione da proporre nel corso delle serate gastronomiche.	76.000,00
2	Commercializzazione multimediale	Italia, Estero	Aggiornamento informazioni e contenuto del portale web www.deltapocard.it ; attività di gestione mailing list; avvio dei servizi di prenotazione e transazione online.	22.000,00
3	Materiale promocommerciale	Italia, Estero	Aggiornamento e duplicazioni dvd multilingue di promocommercializzazione; aggiornamento e ristampa materiale cartaceo (carpetta, shopper, cartografia territoriale e promocommerciale, opuscoli tematici); realizzazione notiziario semestrale "Info Polesine"; realizzazione gadgets.	204.500,00

4	Manifestazioni fieristiche e centri commerciali	Italia, Estero	Partecipazione alle principali fiere e borse del turismo in Italia e all'estero, in collaborazione con la regione e in forma autonoma; presenza con proprio stand e personale delegato presso 3-4 centri commerciali del nord e centro Italia; distribuzione materiale; degustazioni di prodotti tipici locali.	139.500,00
5	Attività promozionale di comunicazione di supporto alla commercializzazione del prodotto turistico	Italia, Estero	Realizzazione e diffusione di spot e mini-clip su emittenti televisive locali e internazionali satellitari; spot radiofonici su emittenti regionali ed interregionali; inserzioni su quotidiani e periodici regionali e interregionali; pubblicazioni su stampa periodica nazionale ed estera di settore; acquisto banner pubblicitari on line; organizzazione di un evento all'estero per operatori e stampa (conferenza stampa e cena di rappresentanza a base di prodotti pole-sani); convegnistica; ufficio stampa.	255.000,00
6	Analisi, ricerca, sviluppo	Italia, Estero	Analisi dell'attuale offerta territoriale, studio della domanda italiana ed estera, ricerca di mercato tramite somministrazione di questionari, elaborazione di itinerari e di pacchetti turistici; indagine consuntiva delle azioni promozionali 2008 e confronto analitico tra i risultati attesi e quelli ottenuti; elaborazione statistica ai fini di migliorare l'offerta turistica.	44.000,00
TOTALE COSTO PROGETTI				741.000,00
di cui SPESE DI GESTIONE (max 15% costo progetti)				111.150,00

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 513 del 11 marzo 2008

Linea ferroviaria Adria-Mestre. Legge 297/1978 art. 10 - Fondo Comune. Programma degli interventi relativi all'anno 2008.

[Trasporti e viabilità]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. le premesse costituiscono parte integrante del presente provvedimento;

2. di approvare il "Programma investimenti Fondo Comune ex L. 297/1978 - Anno 2008", Allegato A, che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

3. di incaricare il Dirigente Regionale della Direzione Mobilità di approvare con propri decreti eventuali successive modifiche non sostanziali al Programma di cui al precedente punto 2 entro il limite del 20% per ogni tipologia di intervento e comunque nel rispetto della somma complessiva di € 723.039,65;

4. di dare atto che all'impegno sul capitolo 45915 del bilancio di previsione 2007 denominato "Spese per l'esercizio delle funzioni conferite in materia di servizi ferroviari di interesse regionale e locale non in concessione alle Ferrovie dello Stato S.p.A." della somma di € 723.039,65, necessaria per l'attuazione del Programma di cui al punto 2, già prenotata con Dgr n. 4321 del 28.12.2007, provvederà il Dirigente Regionale della Direzione Mobilità con proprio decreto.

Allegato A

Ferrovia Adria - Mestre
Investimenti Fondo Comune Ex L. 297/1978
Programma per l'anno 2008

A Materiale Rotabile

- 1) fornitura n. 7 apparecchiature tachigrafiche SCMT (Sistema Controllo Marcia Treno) per locomotori D753
€ 260.020,00
- 2) fornitura n. 10 apparecchiature di comunicazione Terra Treno per automotrici Aln 663 e nuovi treni Stadler
€ 210.000,00
- 3) lavori aggiuntivi imprevisi su revamping anno 2006
€ 3.019,65

Totale materiale rotabile € 473.039,65

B Impianti Fissi

- 1) realizzazione di infrastruttura a fibre ottiche per impianti di segnalamento e telecomunicazione sulla prima tratta da Piove di Sacco prog. Km. 0,00 a Cona Veneta prog. Km. 12,420
€ 160.000,00

Totale armamento € 160.000,00

C Attrezzature

- 1) fornitura n. 10 apparecchiature Optima per l'emissione di titoli di viaggio e abbonamenti
€ 90.000,00

Totale impianti fissi € 90.000,00

Totale € 723.039,65

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 514 del 11 marzo 2008

Partecipazione della Regione del Veneto al 7° Salone nautico internazionale di Venezia dal giorno 8 al 16 marzo 2008.

[Mostre, manifestazioni e convegni]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1) Le premesse costituiscono parte integrante del presente provvedimento;

2) È autorizzata la partecipazione della Regione del Veneto al Salone Nautico Internazionale di Venezia che si terrà dal giorno 8 al 16 marzo 2008 presso la Stazione Marittima - Venezia Terminal Passeggeri;

3) Expo Venice Spa, con sede a Venezia in Marittima - Fabbricato 103 - cod.fisc. 03435520279, è incaricata dell'organizzazione, nell'ambito del succitato Salone Nautico, degli spazi espositivi, per un costo riconosciuto complessivo dell'intervento a corpo pari a € 40.000,00 oltre ad IVA, e quindi per complessivi € 48.000,00, che comprende tutti i costi di produzione dei materiali e d'allestimento degli spazi medesimi;

4) Di impegnare l'importo di € 48.000,00 necessario alla copertura finanziaria delle spese sopra citate con le modalità sotto indicate:

- € 10.000,00 con i fondi di cui al capitolo n. 45738 del bilancio di previsione 2008 denominato "Informazione all'utenza sulle diverse forme di mobilità";
- € 10.000,00 con i fondi di cui al capitolo n. 3400 del bilancio di previsione 2008 denominato "Spese per celebrazioni pubbliche, solennità civili, e religiose, manifestazioni, fiere, mostre e rassegne";
- € 10.000,00 con i fondi di cui al capitolo n. 100186 del bilancio di previsione 2008 denominato "Spese per la promozione in Italia e all'estero dell'immagine del turismo veneto";
- € 10.000,00 con i fondi di cui al capitolo n. 100986 del bilancio di previsione 2008 denominato "Azioni regionali per la promozione delle zone di tutela biologica marina (L.R. 15/2007);
- € 8.000,00 con i fondi di cui al capitolo 50531 del bilancio di previsione 2008 denominato "Interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna - VI fase".

5) La Direzione Mobilità, che opererà d'intesa con le varie strutture regionali coinvolte, è incaricata del coordinamento organizzativo dell'operazione nonché degli ulteriori connessi adempimenti tecnico - amministrativi relativi alla liquidazione delle spese a favore di Expo Venice Spa, su presentazione di idonea documentazione contabile e fiscale così come previsto nei termini stabiliti dall'art. 44 e seguenti della Lr 29/11/2001, n. 39.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 515 del 11 marzo 2008

Legge n. 194/1998 e Lr n. 25/1998, art. 18: Programma regionale di investimenti nel settore del trasporto pubblico locale per il triennio 2002-2004. n Dgr n. 3125 dell'8/11/2002, integrata dalla Dgr n. 225 del 7/2/2003: concessione deroga alla società Actv Spa di Venezia.

[Trasporti e viabilità]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. è concessa alla società Actv Spa di Venezia, per le motivazioni descritte in premessa, deroga all'obbligo di estromissione dalla flotta di n. 14 natanti (i cui estremi identificativi sono riportati nell'allegato "A" al presente provvedimento) contestualmente all'immissione in servizio di altrettanti nuovi motoscafi finanziati con il Programma in oggetto, così come previsto dalle "Modalità di accesso al finanziamento e relative prescrizioni" indicate nell'allegato "A" alla Dgr n. 3125/2002.

Allegato *(omissis)*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 516 del 11 marzo 2008

Progetto di Marketing Territoriale "Sistema Venezia e Veneto". Partecipazione del Mipim 2008 a Cannes nell'ambito della collaborazione con il Comune di Venezia, la Provincia di Venezia e la Camera di Commercio di Venezia.

[Mostre, manifestazioni e convegni]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di autorizzare il Dirigente della Direzione Valutazione Progetti e Investimenti all'espletamento delle attività necessarie alla partecipazione della Regione del Veneto al Mipim Marché International des professionnels de l'immobilier che si terrà a Cannes dall'11 al 14 marzo 2008;

2. di impegnare l'importo onnicomprensivo e al lordo degli oneri fiscali di euro 18.519,61= sul capitolo n. 100788 denominato "Azioni per lo sviluppo del marketing territoriale" del bilancio regionale per l'anno 2008 a favore della società organizzatrice dell'evento Reed Midem Sa di Parigi, con sede in 11, rue du Colonel Pierre Avia,;

3. di demandare al Dirigente Regionale della Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti di provvedere alle relative liquidazioni sulla base della relativa documentazione contabile e previa verifica delle attività svolte.

4. di trasmettere il presente atto alla Sezione Regionale di controllo della Corte dei Conti, ai sensi dell'art. 1 comma 173 della Legge 23.12.2005 n. 266.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 518 del 11 marzo 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Società La Villa di Claudio Giraldi s.a.s. c/ Regione del Veneto e altri per l'annullamento del Dpgr n 106 del 8/04/2005 con il quale è

stato approvato l'accordo di programma per la creazione di nuova viabilità in Comune di Noventa Padovana.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 519 del 11 marzo 2008

Autorizzazione a costituirsi in giudizio nel ricorso avanti il Tar Veneto proposto da Estcapital Sgr Spa c/ Regione del Veneto per l'annullamento del provvedimento del 4.12.2007 con cui la Commissione Salvaguardia di Venezia ha annullato il parere favorevole al permesso di costruire per ristrutturazione con aumento di superficie su immobile in fondamenta delle Zattere. Ratifica Dpgr n. 40 del 3.03.2008.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 520 del 11 marzo 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Consiglio di Stato proposto da Ram Spa contro Regione del Veneto e altri per l'annullamento della sentenza del Tar Veneto - prima sezione - n. 2027 del 25.06.2007.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 521 del 11 marzo 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Consiglio di Stato proposto da Sun Oil Italiana Srl contro Provincia di Verona e nei confronti della Regione Veneto e del Comune di Sona (VR) per la riforma della ordinanza del Tar Veneto - terza sezione - n. 659 del 24.09.2007.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 522 del 11 marzo 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Castello Luciano e Lombardo Carmen c/ Regione del Veneto e Comune di Monselice per l'annullamento, tra l'altro, delle Dgr n. 3247 del 16.10.2007 di Variante zone residenziali al Prg del Comune di Monselice.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 523 del 11 marzo 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Comune di Massanzago c/ Regione del Veneto per l'annullamento, tra l'altro, della Dgr n. 2405 del 31.07.2007 di variante n. 18 al Prg del Comune di Massanzago.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 524 del 11 marzo 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Ditta S.A.F. di Fongaro Alessandro & C. c/ Regione del Veneto e altri per l'annullamento, previa sospensiva, tra l'altro, della nota del Dirigente regionale della Direzione Urbanistica prot. 497639/57.09 del 10.09.2007 che esprime parere favorevole alla variante n. 2/2006 al Prg del Comune di Grisignano di Zocco.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 525 del 11 marzo 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Perissinotto Arnaldo c/ Regione del Veneto per l'annullamento, tra l'altro, della Dgr n. 1404 del 15.05.2007 nella parte in cui ha respinto la richiesta del ricorrente, accolta dal Comune di Eraclea, tendente ad ottenere l'accorpamento della zona in cui al F 33 mappali 497, 536, 577 e 576 alla limitrofa zona di completamento B.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 526 del 11 marzo 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da società Rocca di Castello di Sattin Loris & C. S.S. c/ Regione del Veneto e Comune di Monselice per l'annullamento, tra l'altro, delle Dgr n. 3247 del 16.10.2007 di Variante zone residenziali al Prg del Comune di Monselice.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 527 del 11 marzo 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar Veneto proposto da Idromacchine srl contro il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e nei confronti della Regione del Veneto e altri per l'annullamento, tra l'altro, del decreto direttoriale del suddetto Ministero n. 13066 del 23.05.2007 riguardante il sito di bonifica di interesse nazionale di Venezia - Porto Marghera.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 528 del 11 marzo 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar Veneto proposto da Ipab Casa di riposo "Gian Antonio Campostrini" c/ Regione Veneto ed altri.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 529 del 11 marzo 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Venezia proposto da Bettin Pierina contro la Regione del Veneto per l'annullamento, dell'avviso di accertamento e di irrogazione immediata delle sanzioni n. 1134662007/TA riguardante l'omesso pagamento della tassa automobilistica per l'anno 2004.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 530 del 11 marzo 2008

Autorizzazione ad accettare l'abbandono del giudizio Rg n. 11/08 instaurato avanti il Tar Veneto da Chourouk sas ed altri c/ Regione Veneto ed altri.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 531 del 11 marzo 2008

Autorizzazione alla costituzione in giudizio avanti la Corte d'Appello di Venezia in relazione all'atto di citazione proposto da Alberto Forestan e altri contro la Regione del Veneto in merito all'indennità di espropriazione dei terreni di proprietà per la realizzazione del I stralcio del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale, lotto C, tratta Treviso-Mestre-Mira Buse.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 532 del 11 marzo 2008

Non costituzione di parte civile della Regione Veneto nei procedimenti penali nn.:1654/05 Rgnr avanti il Tribunale Ordinario di Belluno; 574/05 Rgnr avanti il Tribunale Ordinario di Belluno; 4239/04 avanti il Tribunale di Belluno; 6877/05 avanti il Tribunale di Venezia- Sezione distaccata di Mestre.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 533 del 11 marzo 2008

Non costituzione in giudizio nel ricorso avanti il Consiglio di Stato proposto da Comune di Venezia per la riforma della sentenza Tar Veneto, sezione II[^], n. 3493 del 30.10.2007.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 534 del 11 marzo 2008

Non costituzione in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Romanin Jacur Federica c/ Re-

gione del Veneto e Comune di Padova per l'annullamento, tra l'altro, della DgrV n. 3239 del 17.10.2006 di approvazione variante, con modifiche d'ufficio al Prg del Comune di Padova.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 535 del 11 marzo 2008

Non costituzione in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Todeschini Pietro e Patt Roberta c/ Regione del Veneto e altri per l'annullamento, tra l'altro, della determinazione n. 497/07 di annullamento della Concessione Edilizia n. 5270/98 rilasciata dal Comune di San Michele al Tagliamento per la ristrutturazione e l'ampliamento delle attrezzature relative al Porto Turistico in loc. Baseleghe.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 536 del 11 marzo 2008

Non costituzione in giudizio nel ricorso avanti il Tar Veneto proposto da Società Intermodale Marghera srl e Italiana Coke srl contro Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Regione del Veneto e altri per l'annullamento del decreto direttoriale del suddetto Ministero n. 4254 del 10.12.2007 riguardante il sito di bonifica di interesse nazionale di Venezia - Porto Marghera.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 537 del 11 marzo 2008

Non costituzione in giudizio nel ricorso avanti il Tar Veneto proposto da Stocco Alessandro e altri contro Comune di Loreggia (PD) e Comune di Camposampiero (PD) e nei confronti di Regione Veneto e altri per la dichiarazione di illegittimità del silenzio delle suddette amministrazioni comunali sulla diffida presentata dai ricorrenti in data 6.4.2007.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 538 del 11 marzo 2008

Procedimento penale n. 1785/06 Rgnr avanti il Tribunale di Venezia - Giudice Monocratico sezione di Mestre. Autorizzazione a definire in via transattiva gli aspetti risarcitori conseguenti alla costituzione di parte civile della Regione Veneto.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 540 del 11 marzo 2008

Designazione dei Responsabili del Trattamento dei dati

personali ex art. 29 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n.196.*[Designazioni, elezioni e nomine]*

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. Di designare, per le ragioni espresse in premesse, quali responsabili del Trattamento ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 196/2003 per i trattamenti di dati personali di competenza:

- i Dirigenti pro-tempore delle Direzioni regionali;
- i Dirigenti pro-tempore delle Unità di Progetto;
- i Dirigenti pro-tempore delle Unità complesse e periferiche;
- i Dirigenti di strutture collocate in posizione di Staff all'interno delle Segreterie regionali;
- i Segretari regionali pro-tempore per i trattamenti di dati personali effettuati dalle rispettive Segreterie regionali;
- i Dirigenti preposti alle singole unità delle strutture IRA;
- i Dirigenti preposti alle singole unità delle strutture del Genio Civile;
- i Dirigenti preposti alle singole unità delle strutture dei Servizi Forestali;
- il Responsabile pro-tempore del Gabinetto del Presidente della Regione;
- il Responsabile pro-tempore della Segreteria del Gabinetto del Presidente della Regione;
- il Responsabile pro-tempore della Segreteria particolare del Presidente della Giunta regionale;
- il Responsabile pro-tempore della Segreteria particolare del Vice-presidente;
- i Responsabili pro-tempore delle Segreterie particolari degli Assessori.

2. Di approvare l'aggiornato documento, allegato al presente provvedimento e facente parte integrante dello stesso, "Compiti del Responsabile del trattamento" in Allegato A.

3. Di disporre l'applicazione rigorosa da parte dei responsabili del trattamento di quanto previsto dal documento "Compiti del Responsabile del trattamento", in Allegato A, e di ogni altra disposizione in tema di trattamento di dati personali vigente.

Allegato A**COMPITI DEL RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO****Parte I****Principali Compiti del Responsabile del trattamento**

1. Particolari adempimenti posti dalla legge a carico del Responsabile da svolgere con il coordinamento dell'Ufficio Privacy. Es: stesura del Documento Programmatico sulla Sicurezza di cui all'art.34; aggiornamento della "Notificazione 2004" al Garante Privacy di cui all'art. 37; aggiornamento del Regolamento sul trattamento dei dati sensibili e giudiziari di cui all'art. 20, comma 2, e 21 del Codice (particolari adempimenti di legge)

2. Designare formalmente gli incaricati del trattamento dei dati personali, secondo quanto disposto dall'art. 30 del Codice, individuare l'ambito del trattamento consentito e impartire loro istruzioni scritte circa le regole da rispettare nelle operazioni di trattamento svolte, nel rispetto del Codice, delle presenti istruzioni e di quant'altro lo stesso Responsabile del trattamento ritenga necessario in funzione della tipologia dei trattamenti e della tipologia dei dati trattati nella propria struttura ed assegnati all'incaricato. Le istruzioni dovranno essere integrate con le adeguate prescrizioni sulle misure di sicurezza da applicare, definite in base al sistema di sicurezza richiamato oltre (sul sito dell'Ufficio Privacy è disponibile un modello di nomina) (individuazione degli incaricati).
3. Assicurare la qualità dei dati, le modalità di raccolta e conservazione degli stessi, secondo quanto disposto dal Titolo III, Capo I e II, della parte I del Codice (artt. 11 e ss. del D.Lgs. 196/2003) nonché vigilare sulla puntuale e corretta osservanza delle istruzioni impartite agli incaricati (regole per il trattamento dei dati).
4. Informare, preferibilmente per iscritto, l'interessato ovvero la persona presso la quale sono raccolti i dati personali, degli elementi previsti dall'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 prima dell'inizio del trattamento (informativa).
5. Garantire il rispetto dei diritti dell'interessato stabiliti dall'art. 7 e 10 del D.Lgs. 196/2003, quali ad esempio il diritto di ottenere ogni informazione sull'origine dei dati, sulla modalità e finalità del trattamento, il diritto di ottenere l'aggiornamento o la rettifica dei dati etc. (diritto d'accesso dell'interessato ed altri diritti).
6. Adottare le misure minime di sicurezza previste negli artt. da 33 a 36 e nell'Allegato B) del D.Lgs. 30/06/2003 n.196, come di seguito descritte, fermo restando che rientra in ogni caso nei compiti del Responsabile l'adozione di ulteriori e/o più restrittive misure rese necessarie dalla particolare tipologia di dati trattati e di modalità del trattamento (misure di sicurezza).
7. Provvedere alla designazione di un Responsabile "esterno", secondo quanto previsto nella circolare n. 8/00 approvata con Dgr n. 917/00, in tutti i casi in cui un soggetto esterno all'Amministrazione regionale (persona fisica o giuridica, pubblica o privata), assuma insieme al Responsabile "interno", poteri decisionali su un determinato trattamento. In tal caso sarà necessario impartire al Responsabile esterno le istruzioni e le prescrizioni sulla modalità di trattamento dei dati e sulle misure di sicurezza da adottare (sul sito dell'Ufficio Privacy è disponibile un modello di nomina) (designazione responsabile esterno).
8. Osservare le prescrizioni contenute nella Deliberazione della Giunta regionale n. 584 del 5 marzo 2004, avente ad oggetto: "Adozione delle Linee Guida di Sicurezza Informatica, delle Norme Comportamentali per gli Utenti e del Sistema di ActiveDirectory per la protezione del Patrimonio Informativo della Regione del Veneto", come disposto dalla deliberazione stessa. (cfr. <http://web.intra.rve/sites/segr.affgeneralidir.informatica/poas/Dgr/Forms/AllItems.aspx>) (rispetto Dgr. 584/2004)
9. Individuare i nuovi trattamenti oggetto di Notificazione ex art. 37-ss D.Lgs. 196/2003 ovvero provvedere all'aggiornamento di quelli già notificati. (Sul sito dell'Ufficio Privacy è disponibile il documento "Notificazione 2004")

della Regione del Veneto in cui si può prendere visione dei trattamenti censiti e notificati) (notificazione).

10. Comunicare o confermare il nome del Referente Privacy individuato all'interno della propria struttura, all'Ufficio Privacy. Segnalare al medesimo Ufficio, altresì, ogni variazione che intervenisse successivamente (referente privacy).
11. Garantire, all'interno della propria struttura, l'individuazione di uno o più "Delegati I.A.M." (delegati per gli adempimenti legati all'abilitazione ai servizi informatici del personale) secondo le istruzioni fornite nella circolare a firma del Segretario Regionale agli Affari Generali, avente ad oggetto: "Avvio sistema di gestione dell'identità digitale: nuove regole di accesso ed autorizzazione all'uso dei servizi informatici", prot. n. 101018 del 2/02/2008. (delegati Iam.)
12. Dare diffusione e garantire il rispetto di quanto prescritto dalla circolare a firma del Segretario della Giunta regionale avente ad oggetto: "Pubblicazione degli atti sul Bur e protezione dei dati personali", prot. n. 426890/51.03/D37 del 30/07/2007. (pubblicazione degli atti).
13. Rispettare i principi generali stabiliti con il provvedimento a carattere generale del Garante per la Protezione dei Dati Personali del 1 marzo 2007, doc. web n. 1387522, "Lavoro: le linee guida del Garante per posta elettronica e internet" (posta elettronica ed internet).

Parte II

Definizioni essenziali

Ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 196/2003 si intende per:

- a) "trattamento", qualunque operazione o complesso di operazioni, effettuati anche senza l'ausilio di strumenti elettronici, concernenti la raccolta, la registrazione, l'organizzazione, la conservazione, la consultazione, l'elaborazione, la modificazione, la selezione, l'estrazione, il raffronto, l'utilizzo, l'interconnessione, il blocco, la comunicazione, la diffusione, la cancellazione e la distruzione di dati, anche se non registrati in una banca di dati;
- b) "dato personale", qualunque informazione relativa a persona fisica, persona giuridica, ente od associazione, identificati o identificabili, anche indirettamente, mediante riferimento a qualsiasi altra informazione, ivi compreso un numero di identificazione personale;
- c) "dati identificativi", i dati personali che permettono l'identificazione diretta dell'interessato;
- d) "dati sensibili", i dati personali idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni ed organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché i dati personali idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale;
- e) "dati giudiziari", i dati personali idonei a rivelare provvedimenti di cui all'articolo 3, comma 1, lettere da a) a o) e da r) a u), del Dpr 14 novembre 2002, n. 313, in materia di casellario giudiziale, di anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato e dei relativi carichi pendenti, o la qualità di imputato o di indagato ai sensi degli articoli 60 e 61 del codice di procedura penale;
- f) "incaricati", le persone fisiche autorizzate a compiere operazioni di trattamento dal titolare o dal responsabile;

- g) "interessato", la persona fisica, la persona giuridica, l'ente o l'associazione cui si riferiscono i dati personali;

Parte III

Misure minime di sicurezza

(ex artt. da 33 a 36, nonché ex Allegato B, del D.Lgs. 30/06/2003 n.196)

Gli artt. da 33 a 36, nonché l'Allegato B) del D.Lgs. 196/2003 indicano (nel quadro dei più generali obblighi di sicurezza di cui all'art. 31) le misure minime di sicurezza da adottare nel trattamento dei dati personali.

- 1) Trattamenti con l'ausilio di strumenti elettronici

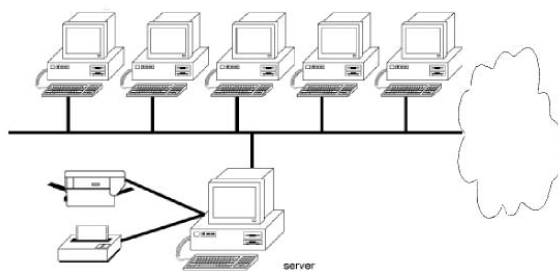
A) Per gli elaboratori stand alone (elaboratori non collegati in rete):



Le misure minime di sicurezza indicate all'art. 34, comma 1, dalla lettera a) alla lettera h), del D.Lgs. 196/2003 dovranno essere adottate dal Dirigente Responsabile del trattamento che abbia disponibilità all'interno della propria struttura di elaboratori stand alone, cioè non connessi alla rete.

Per quanto riguarda l'ottemperanza al disposto della lett. a), riguardante l'autenticazione informatica, si consiglia di impostare anche una password di BIOS, per impedire a chiunque di attivare il sistema.

- B) Per gli elaboratori in rete



Nel caso di trattamenti effettuati con strumenti informatici connessi alla rete Intranet regionale, il Dirigente Responsabile del trattamento dovrà adottare le misure minime indicate dalla lettera a) alla lettera h) di cui all'art. 34 D.Lgs. 196/2003, che rientrano nella competenza dello stesso, delle quali sole di seguito si fornisce una sintetica esplicitazione:

- lett. a) autenticazione informatica:

Il trattamento di dati personali con strumenti elettronici è consentito solo agli "Incaricati", dotati di credenziali di autenticazione univoche.

Il Responsabile deve istruire gli incaricati sulla neces-

saria cautela da adottare per assicurare la segretezza della credenziale.

Le credenziali di autenticazione non possono essere assegnate ad altri incaricati, neppure in tempi diversi.

Nel caso di mancato utilizzo delle credenziali per un periodo superiore a sei mesi e/o di perdita, da parte dell'incaricato, della qualità che consente l'accesso ai dati, il Responsabile deve richiedere al call center la disattivazione delle credenziali del predetto incaricato, salvo che tale disattivazione non avvenga in modo automatico.

Il Responsabile deve individuare delle modalità organizzative per consentire, in caso di prolungata assenza o impedimento dell'incaricato, la disponibilità dei dati e degli strumenti elettronici ad esso assegnati. In particolare dovrà nominare per iscritto un custode delle password ed in caso di accesso resosi necessario presso la postazione di lavoro dell'incaricato assente, dovrà informare tempestivamente lo stesso dell'intervento effettuato avvalendosi delle credenziali depositate presso il custode.

lett. b) adozione di procedura di gestione delle credenziali di autenticazione.

lett. c) utilizzazione di un sistema di autorizzazione:

Il Responsabile, prima dell'inizio del trattamento deve attribuire all'Incaricato i "profili di autorizzazione", cioè l'insieme delle facoltà operative che il sistema informatico riconosce all'Incaricato, in relazione all'ambito di trattamento consentito al medesimo.

Il Responsabile deve inoltre verificare, almeno annualmente, la sussistenza delle condizioni per la conservazione dei predetti profili di autorizzazione degli Incaricati del trattamento.

Il Responsabile, una volta definite le facoltà operative attribuite all'Incaricato e, successivamente, in caso di modifica delle medesime, deve dare comunicazione tempestiva al Call Center per l'attivazione sul/sui sistema/i informatico/i.

lett. d) limitatamente all'individuazione dell'ambito del trattamento consentito ai singoli incaricati o agli addetti alla gestione o alla manutenzione degli strumenti elettronici¹:

Il Responsabile deve verificare periodicamente, e con cadenza almeno annuale, l'ambito del trattamento consentito ai singoli incaricati o agli addetti, affinché questi abbiano accesso ai soli dati la cui conoscenza sia necessaria per adempiere ai compiti loro assegnati.

lett. e) protezione degli strumenti elettronici e dei dati rispetto a trattamenti illeciti di dati, ad accessi non consentiti e a determinati programmi informatici:

Il Responsabile deve vietare all'Incaricato di comunicare ad altri le proprie credenziali nonché di usare le credenziali di altri Incaricati, salvo quanto disposto alla lett. a).

Il Responsabile deve garantire la costante attivazione del software antivirus dando disposizioni agli Incaricati di segnalare prontamente ogni eventuale mal-

funzionamento o anomalia di funzionamento della postazione di lavoro al call center.

Il Responsabile deve chiedere periodicamente al call center l'installazione di Patch per l'aggiornamento dei sistemi operativi delle stazioni di lavoro di propria competenza.

Il Responsabile deve vietare espressamente:

- 1) l'installazione di qualsiasi software che non sia fornito dalla struttura competente.
- 2) l'installazione di software finalizzati ad alterare la funzionalità delle postazioni di lavoro sia sotto il profilo dell'integrità, disponibilità e riservatezza dei dati sia del collegamento in rete;
- 3) la creazione e l'utilizzazione di "cartelle condivise", che contengano dati personali, senza l'impostazione nominativa della condivisione e l'eliminazione della voce "everyone" dalle "autorizzazioni condivisione".

lett. f) limitatamente all'adozione di procedure per la custodia di copie di sicurezza, il ripristino della disponibilità dei dati:

Il Responsabile deve dare disposizioni affinché gli Incaricati effettuino periodici backup dei documenti (contenenti dati personali), risidenti su locale e non sui server, con cadenza almeno settimanale.

Eventuali copie-immagine atte al ripristino del sistema devono essere custodite accuratamente

lett. g) tenuta di un aggiornato Documento Programmatico sulla Sicurezza:

Nel caso di dati personali sensibili e giudiziari memorizzati localmente sulle stazioni di lavoro (desktop, PC portatili, palmari, etc.) situate presso la propria struttura, il Responsabile deve adottare annualmente - nei modi previsti dal disciplinare tecnico contenuto nell'allegato B) del D.Lgs. 196/2003 - la "misura minima" costituita dal Documento Programmatico sulla Sicurezza. Per quanto riguarda, invece, i dati memorizzati sui Server gestiti dalla Direzione Sistema Informatico e dalla Direzione Risorse Socio Sanitarie, il Documento Programmatico sulla Sicurezza sarà redatto dal Titolare/Giunta regionale.

lett. h) adozione di tecniche di cifratura o di codici identificativi per determinati trattamenti di dati idonei a rivelare lo stato di salute o la vita sessuale effettuati da organismi sanitari:

Il Responsabile, nel caso di specie, deve assicurarsi che i software utilizzati siano dotati di cifratura e di autenticazione forte (codici identificativi particolari).

2) Trattamenti senza l'ausilio di strumenti elettronici

Nel caso di trattamenti effettuati senza l'ausilio di strumenti elettronici, il Responsabile del trattamento dovrà adottare, nei modi previsti dal disciplinare tecnico contenuto nell'Allegato B) del D.Lgs. 196/2003, le misure indicate all'art. 35, delle quali di seguito si fornisce una sintetica esplicitazione.

Si precisa che le sottoindicate modalità di conservazione/custodia dei documenti dovranno essere applicate anche nell'ipotesi di copie/riproduzioni degli atti originali.

lett. a) aggiornamento periodico dell'individuazione dell'ambito del trattamento consentito ai singoli incaricati o alle unità organizzative;

Il Responsabile deve aggiornare con cadenza almeno

¹ La parte relativa agli addetti alla gestione o alla manutenzione degli strumenti elettronici riguarda le strutture che provvedono in proprio all'erogazione di questi servizi.

Allegato A

annuale l'individuazione dell'ambito del trattamento consentito ai singoli incaricati, affinché gli incaricati abbiano accesso ai soli dati la cui conoscenza sia necessaria per adempiere ai compiti loro assegnati. La lista degli incaricati può essere redatta anche per classi omogenee di incarico e dei relativi profili di autorizzazione, nelle modalità previste dall'art. 30, secondo comma, del D.Lgs. 196/2003.

lett. b) previsione di procedure per un'ideale custodia di atti e documenti affidati agli incaricati per lo svolgimento dei relativi compiti;

Agli incaricati sono impartite istruzioni scritte finalizzate al controllo ed alla custodia, per l'intero ciclo necessario allo svolgimento delle operazioni di trattamento, degli atti e dei documenti contenenti dati personali.

Quando gli atti e i documenti, contenenti dati personali sensibili o giudiziari, sono affidati agli incaricati del trattamento per lo svolgimento dei relativi compiti, i medesimi atti e documenti sono controllati e custoditi dagli incaricati fino alla restituzione in maniera che ad essi non accedano persone prive di autorizzazione, e sono restituiti al termine delle operazioni affidate.

lett. c) previsione di procedure per la conservazione di determinati atti in archivi ad accesso selezionato e disciplina delle modalità di accesso finalizzata all'identificazione degli incaricati.

L'accesso agli archivi contenenti dati sensibili o giudiziari è controllato. Le persone ammesse, a qualunque titolo, dopo l'orario di chiusura, sono identificate e registrate. Quando gli archivi non sono dotati di strumenti elettronici per il controllo degli accessi o di incaricati della vigilanza, le persone che vi accedono sono preventivamente autorizzate.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 542 del 11 marzo 2008

Legge regionale 4 aprile 2003, n.8 come novellata dalla Legge regionale 16 marzo 2006, n.5 "Disciplina delle aggregazioni di filiera, dei distretti produttivi ed interventi di sviluppo industriale e produttivo locale". Nuove adesioni Patti di Sviluppo. Elenco distretti/metadistretti vigenti.
[Secondario, settore]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare le variazioni del numero dei sottoscrittori i Patti di sviluppo già vigenti, di cui all'Allegato A al presente provvedimento del quale costituisce parte integrante;

2. di approvare l'elenco dei 40 distretti/metadistretti vigenti alla data del 1.01.2008, così come riportato nell'Allegato B al presente atto del quale forma parte integrante;

3. di incaricare il Dirigente Regionale della Direzione Sviluppo Economico Ricerca e Innovazione dell'attuazione ed esecuzione del presente provvedimento.

Ai sensi della Legge Regionale in oggetto si rileva che sono state presentate integrazioni relativamente ai sottoscrittori i Patti di sviluppo distrettuali e metadistrettuali, che si ritengono congrue con quanto stabilito dalla Dgr n. 3434 del 7.11.2006.

Le integrazioni delle imprese sottoscrittrici i Patti di sviluppo afferiscono ai distretti metadistretti di seguito riportati:

- Distretto Biomedicale Veneto, cui si aggiungono 19 nuove imprese (passando così dalle precedenti 136 a 155, con un numero di addetti che passa dai precedenti 1.491 a 1.856);
- Distretto Veneto del Condizionamento e della Refrigerazione Industriale, cui si aggiungono 6 nuove imprese (passando così dalle precedenti 148 a 154, con un numero di addetti che passa dai precedenti 8.141 a 8.958);
- Metadistretto della Zootecnia del Veneto, cui si aggiungono 6 nuove imprese (passando così dalle precedenti 479 a 485, con un numero di addetti che passa dai precedenti 8.239 a 8.252);
- Metadistretto della Bioedilizia, cui si aggiungono 4 nuove imprese (passando così dalle precedenti 430 a 434, con un numero di addetti che passa dai precedenti 6.138 a 6.247);
- Metadistretto Digitalmediale Veneto, cui si aggiungono 211 nuove imprese (passando così dalle precedenti 446 a 657, con un numero di addetti che passa dai precedenti 3.641 a 5.569);
- Distretto Veneto della Gomma e delle Materie Plastiche, cui si aggiungono 17 nuove imprese (passando così dalle precedenti 149 a 166, con un numero di addetti che passa dai precedenti 10.342 a 11.170);
- Distretto della Cantieristica Nautica Veneziana, cui si aggiungono 2 nuove imprese (passando così dalle precedenti 118 a 120, con un numero di addetti che passa dai precedenti 920 a 932);
- Distretto Grafico Cartario Veneto, cui si aggiungono 2 nuove imprese (passando così dalle precedenti 142 a 144, con un numero di addetti che passa dai precedenti 6.306 a 6.325);
- Distretto VeronaProntoModa - Distretto Veneto dell'Abbigliamento, cui si aggiungono 7 nuove imprese (passando così dalle precedenti 126 a 133, con un numero di addetti che passa dai precedenti 4.220 a 4.337);
- Distretto del Mobile Classico della Pianura Veneta, cui si aggiungono 18 nuove imprese (passando così dalle precedenti 219 a 237, con un numero di addetti che passa dai precedenti 2.165 a 2.289);
- Distretto Calzaturiero Veronese, cui si aggiungono 4 nuove imprese (passando così dalle precedenti 183 a 187, con un numero di addetti che passa dai precedenti 12.139 a 12.262);
- Distretto Veneto dell'Informatica e del Tecnologico Avanzato, cui si aggiungono 5 nuove imprese (passando così dalle precedenti 220 a 225, con un numero di addetti che passa dai precedenti 6.267 a 6.336);
- Metadistretto Alimentare Veneto, cui si aggiungono 12 nuove imprese (passando così dalle precedenti 253 a 265, con un numero di addetti che passa dai precedenti 17.674

- a 17.929);
- Distretto Nord-Est Packaging, cui si aggiunge 1 nuova impresa (passando così dalle precedenti 131 a 132, con un numero di addetti che passa dai precedenti 5.256 a 5.257);
 - Distretto Vicentino della Concia, cui si aggiungono 4 nuove imprese (passando così dalle precedenti 211 a 215, con un numero di addetti che passa dai precedenti 8.546 a 8.734);
 - Metadistretto della Meccatronica e delle Tecnologie Meccaniche Innovative, cui si aggiungono 42 nuove imprese (passando così dalle precedenti 307 a 349, con un numero di addetti che passa dai precedenti 26.481 a 30.364).

Allegato B

Elenco distretti e metadistretti vigenti dal 01.01.2008

N°	Anno	Cciaa di afferenza	Denominazione di- stretto	N° im- prese	N° ad- detti
1	2005	Belluno	Distretto delle energie rinnovabili	94	4.179
2	2005	Belluno	Distretto turistico delle Dolomiti bellunesi	134	1.175
3	2005	Padova	Distretto veneto delle macchine agricole e dell'industria pesante	103	2.467
4	2005	Padova	Distretto biomedicale veneto	155	1.856
5	2005	Treviso	Distretto produttivo della bicicletta	96	1.028
6	2005	Vicenza	Distretto turistico della montagna cimbra	95	516
7	2006	Belluno	Distretto dell'occhiale	164	15.774
8	2006	Padova	Distretto termale euganeo	103	4.743
9	2006	Padova	Distretto veneto del condizionamento e della refrigerazione industriale	154	8.958
10	2006	Rovigo	Distretto ittico della provincia di Rovigo	162	1.253
11	2006	Rovigo	Distretto veneto della giostra	103	1.692
12	2006	Treviso	Distretto dello sportssystem di Montebelluna	156	8.216
13	2006	Treviso	Metadistretto veneto del legno arredo	295	9.944
14	2006	Treviso	Distretto veneto delle attrezzature alberghiere	108	4.980
15	2006	Treviso	Distretto del prosecco di Conegliano e Valdobbiadene	111	1.533
16	2006	Treviso	Metadistretto della bioedilizia	434	6.247
17	2006	Venezia	Distretto del vetro artistico di Murano	100	962
18	2006	Venezia	Distretto della cantieristica nautica veneziana	120	932
19	2006	Venezia	Metadistretto calzaturiero veneto	310	5.837
20	2006	Verona	Distretto grafico-car-tario veneto	144	6.325

N°	Anno	Cciaa di afferenza	Denominazione di- stretto	N° im- prese	N° ad- detti
21	2006	Verona	Metadistretto logistico veneto	267	22.647
22	2006	Verona	Veronaprontomoda – distretto veneto dell'abbigliamento	133	4.337
23	2006	Verona	Distretto del marmo e delle pietre del Veneto	297	4.192
24	2006	Verona	Distretto calzaturiero veronese	187	12.262
25	2006	Verona	Venetoclima – distretto veneto della termomeccanica	181	12.116
26	2006	Verona	Distretto del mobile classico della pianura veneta	237	2.289
27	2006	Vicenza	Distretto produttivo della ceramica-artistica e terracotta	109	1.519
28	2006	Vicenza	Distretto produttivo del mobile d'arte di bassano	101	1.178
29	2006	Vicenza	Distretto nord-est packaging	132	5.257
30	2006	Vicenza	Distretto oraf-argen-terio di Vicenza	234	3.380
31	2007	Vicenza	Distretto vicentino della concia	215	8.734
32	2007	Treviso	Distretto veneto sistema moda	183	10.148
33	2007	Treviso	Metadistretto digital-mediale veneto	657	5.569
34	2007	Treviso	Distretto veneto lat-tiero caseario	249	1.557
35	2007	Treviso	Distretto multipolare veneto della gomma e delle materie plastiche	166	11.170
36	2007	Verona	Distretto veneto del vino	319	3.278
37	2007	Verona	Distretto veneto dell'informatica e del tecnologico avanzato	225	6.336
38	2007	Verona	Metadistretto alimentare veneto	265	17.929
39	2007	Vicenza	Metadistretto della meccatronica e delle tecnologie meccaniche innovative	349	30.364
40	2007	Padova	Metadistretto della zootecnia del Veneto	485	8.252

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 543 del 11 marzo 2008

Attuazione QSN 2007-2013. Approvazione “Piano di Valutazione della programmazione unitaria della Regione Veneto 2007/2013” (Punto 6 Delibera Cipe 21 dicembre 2007).

[Programmazione]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. Di approvare il “Piano di valutazione unico per l'insie-

me della politica regionale unitaria per il periodo 2007-2013”, Allegato A parte integrante del presente atto.

2. Di approvare l'organizzazione regionale relativa all'attuazione della politica unitaria Qsn 2007-2013 così come schematizzata alla tavola 1 del Piano di cui al punto 1 della presente delibera.

3. Di demandare alla Segreteria Generale della Programmazione - Direzione regionale Programmazione - la trasmissione del “Piano di Valutazione della programmazione unitaria della Regione Veneto 2007/2013” al Sistema Nazionale di Valutazione (Snv), al Ministero dello Sviluppo Economico (Mise) - Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione (Dps) e alla Commissione Europea.

Allegato A

Piano di Valutazione della programmazione unitaria della Regione Veneto 2007/2013

Indice

Premessa

1. Assetto organizzativo
 - 1.1. Rapporto tra il Responsabile del Piano e le AdG
 - 1.2. Valutatore
 - 1.3. Rapporto tra i valutatori e gli Steering group delle singole valutazioni
 - 1.4. Ruolo del nucleo di valutazione
 - 1.5. Rapporto col Sistema Nazionale di Valutazione (SNV)
2. Criteri e modalità di individuazione delle valutazioni da intraprendere e della modifica del PdV
3. Attività valutative individuate
4. Meccanismi per garantire la qualità delle valutazioni
5. Sistemi regionali di rilevazione degli indicatori
6. Criteri e modalità per la diffusione dei risultati delle valutazioni
7. Costruzione di capacità di valutazione a favore della Regione
8. Risorse umane dedicate
9. Risorse finanziarie dedicate
11. norme e documenti di riferimento

Premessa

Il Piano di Valutazione (di seguito PdV) della politica regionale del Veneto è stato costruito tenendo in considerazione:

- quanto previsto in materia di valutazione dal Quadro Strategico Nazionale;
- le indicazioni metodologiche e contenutistiche presenti nel documento UVAL Orientamenti per l'organizzazione della valutazione della politica regionale: il Piano di Valutazione;
- per gli aspetti tematici e specialistici delle singole valutazioni, il WP 5 della Commissione Indicative Guidelines on Evaluation Methods: Evaluation During the Programming Period;
- per quanto concerne l'obiettivo Competitività regionale e occupazione e, per gli aspetti della politica di sviluppo rurale che interessano l'ambito d'indagine del presente Piano, il Manuale del quadro comune per il monitoraggio

e la valutazione predisposto dalla DG Agri della Commissione.

Il PdV è lo strumento che individua le valutazioni da intraprendere e che organizza nel complesso la valutazione, al fine di consentire un coordinamento fra tutti gli ambiti della politica regionale, individuando le regole, l'organizzazione, le modalità e le risorse con cui selezionare le valutazioni da intraprendere e i valutatori.

Il PdV della Regione del Veneto riguarda i programmi che attuano sul territorio la politica regionale unitaria e fa riferimento alla politica per lo sviluppo rurale per gli aspetti di interconnessione e sinergia, nel rispetto delle responsabilità e delle diverse regole con cui saranno affrontate le valutazioni del PSR.

Il presente PdV riguarda, nel dettaglio, i seguenti Programmi:

- Programma Operativo obiettivo Competitività regionale e occupazione, parte FESR, 2007-2013;
- Programma Operativo obiettivo Competitività regionale e occupazione, parte FSE, 2007-2013;
- Programma Attuativo FAS regionale.

1. Assetto organizzativo

1.1. Rapporto tra il Responsabile del Piano e le AdG

Per determinare i soggetti coinvolti nelle attività di valutazione dei programmi attuativi della politica regionale 2007-2013 e definirne ruoli e compiti, è necessario, innanzitutto, inquadrare i Programmi oggetto del presente PdV nella cornice dell'assetto organizzativo e funzionale della Regione del Veneto.

Lo schema sotto riportato illustra l'albero organizzativo dei soggetti coinvolti nella programmazione e gestione dei Programmi oggetto del presente PdV.

La Segreteria Generale della Programmazione svolge un ruolo strategico di coordinamento e direzione delle diverse aree tematiche regionali incardinate nelle Segreterie regionali. Il rapporto fra di esse è quello che, normalmente, esiste fra la Direzione Generale e singole Direzioni d'Area.

Incardinate nella Segreteria Generale della Programmazione sono la Direzione Programmi Comunitari, AdG del POR CRO FESR e la Direzione Programmazione, preposta alla gestione del Programma Attuativo FAS.

La Segreteria Regionale Attività Produttive, Formazione e Lavoro è AdG del POR CRO parte FSE.

Alla luce di questa organizzazione delle strutture regionali preposte alla gestione dei Programmi, la Regione Veneto ha individuato nel Segretario Generale il Responsabile del PdV. La figura del responsabile del PdV coincide, di fatto, con il responsabile della strategia di politica regionale unitaria, ed è funzionalmente distinta, ma strettamente connessa, con le singole Autorità di Gestione dei Programmi. Ciò garantisce una visione organica e unitaria della valutazione degli strumenti attuativi della politica regionale e, al contempo, autonomia funzionale dei singoli responsabili delle valutazioni, individuati nelle Autorità di Gestione dei Programmi.

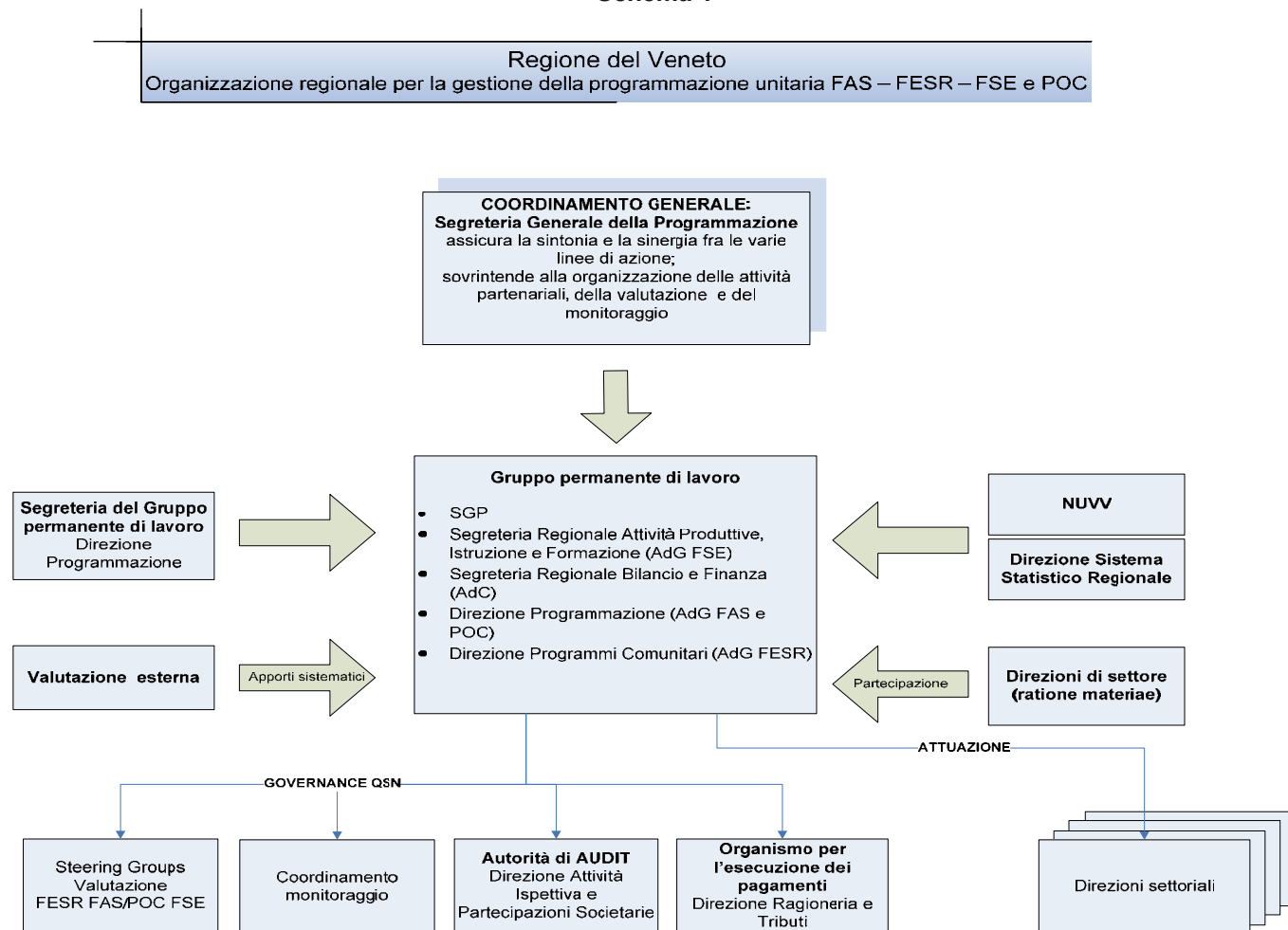
La Regione del Veneto si avvarrà di un gruppo permanente di lavoro composto dalle AdG di ciascun programma oggetto del PdV (incluso il PSR per gli aspetti di pertinenza del PdV) e dalla Segreteria Regionale Bilancio e Finanza, anche responsabile dell'Autorità di Certificazione (da qui AdC) che

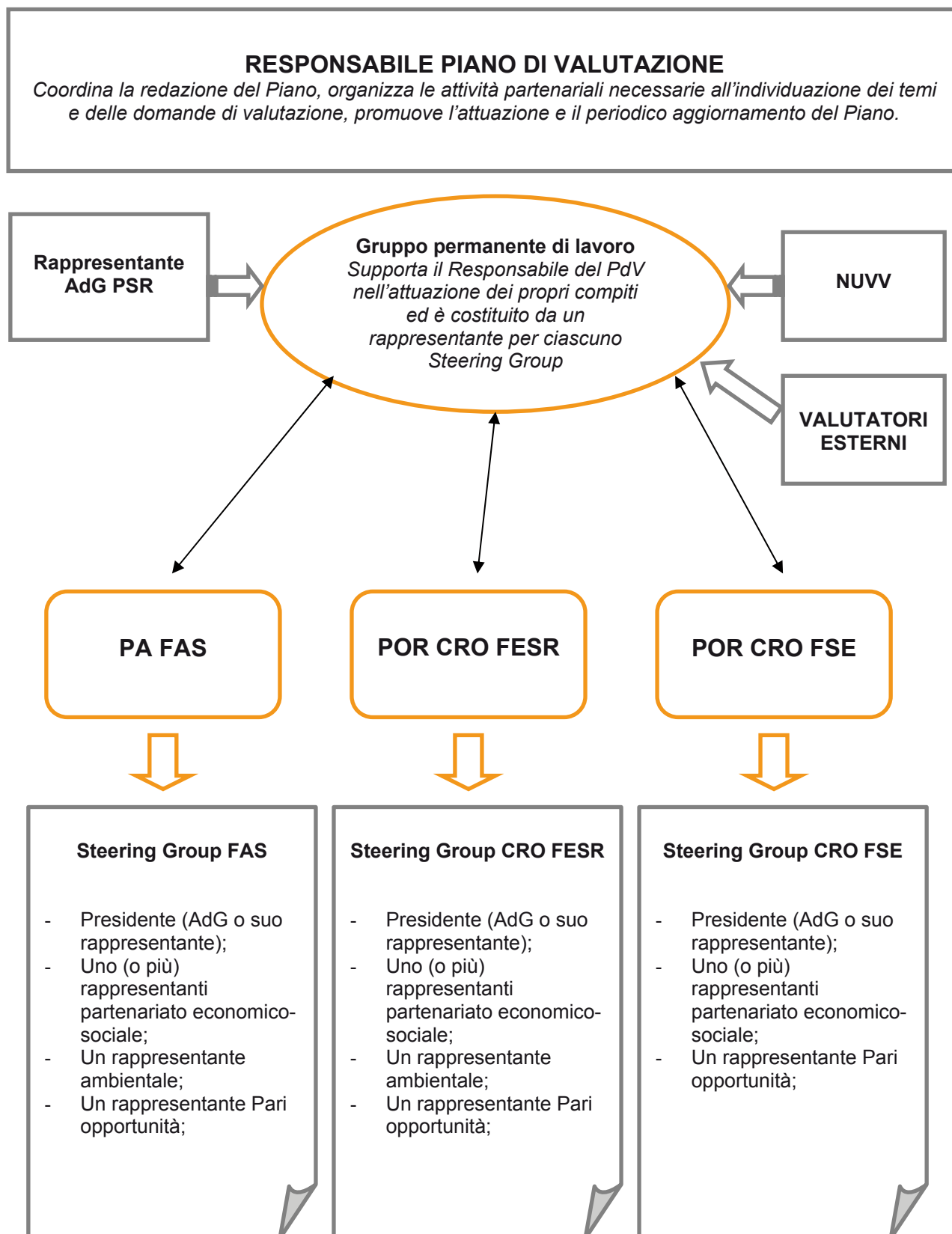
affiancherà il Responsabile del Piano. Le AdG si faranno portavoce delle istanze valutative proprie di ciascun programma e delle peculiarità di ciascuna valutazione da intraprendere. Stretto sarà il legame tra le AdG e gli Steering Group delle singole valutazioni. Le AdG, infatti, presiederanno gli Steering Group della valutazione predisposti per ciascun programma. Il gruppo permanente di lavoro costituirà sede del confronto

delle decisioni da assumere nell'ambito di ciascuno Steering group (cfr. paragrafo 1.3) a garanzia dell'unitarietà del processo valutativo.

A supporto del gruppo di lavoro preposto alla formazione e gestione del PdV, opererà, in qualità di esperto di materia, il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NUVV), secondo le modalità descritte nel paragrafo 1.4.

Schema 1



Schema 2 – Soggetti coinvolti nel processo di valutazione

Il Responsabile del PdV, anche avvalendosi della struttura di segreteria, garantirà il coordinamento della redazione del PdV stesso e lavorerà di concerto con i responsabili delle singole valutazioni al fine di:

1. organizzare e condurre le attività partenariali in capo a ciascuno Steering group necessarie all'individuazione dei temi e delle domande di valutazione;
2. promuovere l'attuazione e il periodico aggiornamento e/o integrazione del Piano;
3. sovrintendere all'affidamento degli incarichi di valutazione esterna e alla relativa stesura del capitolato d'oneri;
4. dare direttive per gli impianti organizzativi e metodologici delle singole valutazioni, al fine di calibrare i singoli esercizi valutativi e stabilire opportune sinergie.

1.2 Valutatore

La Regione Veneto si avvarrà per l'esplicazione delle attività di valutazione di valutatori esterni. Tale scelta risponde alle esigenze di terzietà e indipendenza necessarie per la conduzione delle valutazioni ed è in linea con il QSN che richiede che almeno alcune valutazioni siano condotte da valutatori esterni.

1.3 Rapporto tra i valutatori e gli Steering group delle singole valutazioni

Compito principale degli Steering group attivati in seno a ciascun Programma è di guidare e coordinare il processo di valutazione nel suo complesso. Gli Steering group saranno costituiti coerentemente agli orientamenti dei CdS (o analoga organizzazione per il FAS, di seguito CdS per semplicità espositiva) e i componenti saranno rappresentativi delle parti economico sociali e della gestione ambientale. Ciascuno Steering Group sarà presieduto da un rappresentante dell'AdG, lo stesso soggetto che, poi, avrà il compito di rappresentare lo Steering group presso il gruppo permanente di lavoro e di farsi portavoce degli esiti delle attività sviluppate dallo Steering group stesso. I membri dello Steering group potranno essere scelti all'interno dei membri del CdS (ma non necessariamente) e potranno svolgere funzioni, oltre che rappresentative, anche di mediazione culturale e supporto tecnico - metodologico nelle singole aree di expertise. Ciò garantirà, al contempo, ampia rappresentatività dei diversi punti di vista e qualità del processo valutativo. Singoli esperti di settore, appartenenti all'Amministrazione regionale o al partenariato, potranno, di volta in volta, essere consultati a seconda delle necessità cognitive e rappresentative che si dovessero manifestare. Il CdS potrà chiedere allo Steering group di affrontare questioni valutative di particolare rilevanza. Lo Steering group sarà interlocutore privilegiato del valutatore per il tramite dell'AdG, e collaborerà con quest'ultimo nell'organizzazione e gestione delle attività di definizione del disegno di valutazione e di raccolta delle domande di valutazione.

Le attività dello Steering group, in sintesi, possono essere così enucleate (elenco non esaustivo ma solo esemplificativo):

- contribuire all'analisi degli obiettivi propri di valutazione del Programma e alla raccolta, definizione e precisazione delle domande di valutazione;
- collaborare con il valutatore nella definizione del disegno di valutazione;
- condurre l'interlocuzione con il valutatore circa i metodi

e le tecniche da intraprendere nell'ambito della valutazione;

- facilitare il trasferimento delle informazioni raccolte dal valutatore e dei suggerimenti espressi all'Amministrazione;
- fare da tramite fra il responsabile del Piano di Comunicazione e il valutatore, al fine di individuare le tecniche più efficaci per comunicare i risultati della valutazione ai portatori di interesse (in senso ampio, dal partenariato istituzionale a quello economico sociale ed ambientale);
- sostenere la disseminazione delle informazioni.

1.4. Ruolo del nucleo di valutazione

La Regione del Veneto si è dotata di un Nuvv; la Direzione regionale Valutazione Progetti e Investimenti funge da struttura amministrativa di riferimento. Tale Nucleo, istituito il 9 febbraio 2001 con Dgr n. 250, ai sensi della L. n. 144/99 ha come obiettivi:

- la valutazione di progetti d'investimento e programmi di sviluppo;
- il supporto alla programmazione;
- la promozione di attività di formazione;
- la diffusione di strumenti metodologici.

Appare pertanto opportuno il coinvolgimento del Nuvv regionale nelle attività di valutazione. In particolare, così come illustrato dallo schema sopra riportato, il Nuvv garantirà il necessario apporto metodologico per le attività valutative. La partecipazione ai lavori del gruppo permanente di lavoro sarà di volta in volta richiesta, qualora necessario, dal responsabile del PdV. Il Nuvv, in particolare:

- fornirà supporto metodologico nell'istruzione delle attività partenariali funzionali alla valutazione e alla sua organizzazione;
- proporrà specifiche domande di valutazione nelle varie fasi del processo di valutazione.

1.5. Rapporto col Sistema Nazionale di Valutazione (Snv)

Il Nuvv è l'organismo preposto dal PdV a mantenere i rapporti con il SNV. In particolare, il Nuvv sarà volano fra l'Amministrazione e il SNV nel recepire gli apporti metodologici che il SNV fornirà eventualmente nel corso del periodo di programmazione, interpretando le eventuali indicazioni che il Snv fornirà all'Amministrazione per l'approvazione del PdV.

2. Criteri e modalità di individuazione delle valutazioni da intraprendere e della modifica del PdV

Il Working Document n. 5 della Commissione Europea Indicative Guidelines On Evaluation Methods: Evaluation during the Programming Period introduce il concetto di On going Evaluation, inteso come processo che prende la forma di una serie di esercizi valutativi che comprendono la valutazione intermedia e la valutazione ex post. Il WD5 sottolinea, inoltre, come le valutazioni potranno essere sia di natura strategica (orientate alla stima del contributo dato dal programma a politiche strategiche comunitarie, come quella di Lisbona) sia di natura operativa (focalizzate sull'analisi dell'efficienza e dell'efficacia del programma). Il documento dell'UVAL Orientamenti per l'organizzazione della valutazione della politica regionale: il Piano di Valutazione, ribadisce, inoltre, quanto già esplicitato dal QSN in materia di valutazione, ovvero l'obbligo di condurre

valutazioni sull'intera politica regionale, indipendentemente dalla fonte di finanziamento, ciò significa che potranno essere realizzate valutazioni tematiche (per settore, tema rilevante, strumento, area geografica, area problema, target, etc.) e trasversali alle diverse fonti di finanziamento.

Al fine di pervenire alla definizione degli ambiti da valutare (e quindi dei rapporti tematici da commissionare) la Regione Veneto si avvarrà, in via preliminare, oltre che dei risultati delle precedenti attività valutative, anche delle indicazioni/suggerimenti derivanti dal coinvolgimento di:

- Nuvv;
- Parti dell'Amministrazione regionale;
- Partner istituzionali;
- Partenariato economico sociale ed ambientale.

Tali indicazioni/proposte potranno essere vagliate, ad esempio, in occasione degli incontri del CdS, del Tavolo di partenariato, ma anche attraverso raccolte ad hoc. Saranno di particolare importanza il confronto e il dibattito tra il gruppo di valutazione e gli Steering Group costituiti per i singoli programmi.

Sulle varie modalità di valutazione si esprimerà anche lo Steering Group.

Le valutazioni saranno sia di natura strategica che operativa.

Le prime saranno affrontate solo quando l'avanzamento dei programmi sarà tale da consentire di rilevare i primi risultati al fine di esaminare l'evoluzione di un programma o di un gruppo di programmi o questioni generali legate alla policy rispetto alle priorità comunitarie, nazionali e regionali e, eventualmente, rilevare se la loro realizzazione si allontani in maniera significativa rispetto agli obiettivi inizialmente fissati. Potranno essere presi in considerazione anche gli effetti di tali programmi su determinati territori sensibili o la loro efficacia sulla situazione o problemi prima degli interventi.

Le seconde saranno affrontate sin da subito e avranno come finalità la rendicontazione, la verifica di eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi operativi da raggiungere e il suggerimento di eventuali meccanismi correttivi da intraprendere.

Accanto a queste due tipologie di valutazione (che verranno intraprese per ciascun programma), sarà possibile intraprenderne delle altre, aventi carattere tematico o territoriale (ad esempio una verifica di come i diversi programmi hanno agito sulle aree della rete Natura 2000, o di come risponda il sistema dell'innovazione tecnologica alle opportunità di finanziamento). Tali valutazioni saranno decise con l'apporto e i suggerimenti degli Steering Group.

Il PdV sarà presentato ai singoli CdS di ciascun Programma.

I CdS di ogni singolo programma raggiungeranno decisioni comuni circa le modalità di approvazione e modifica del presente PdV e stabiliranno idonee misure per la pubblicità dello stesso.

Attività valutative individuate

Il presente PdV delinea il complesso delle valutazioni da effettuare in relazione ai diversi programmi della politica regionale attivati nel territorio regionale. Si tratta di un'indicazione di massima che verrà maggiormente dettagliata in sede di bando.

In relazione al Por Cro Fesr e al Por Cro Fse si prevede la realizzazione di un rapporto di valutazione in itinere e di rapporti

tematici annuali per ciascun programma. I rapporti tematici potranno riguardare le sinergie tra i programmi o l'analisi di alcuni temi rilevanti (per esempio pari opportunità) o gli effetti su certe aree geografiche importanti (per esempio aree urbane, aree montane, e/o aree della Rete Natura 2000). A tal proposito, alcune scelte sono già state effettuate nell'ambito del Por Fse e presentate al CdS (cfr. punto 6 o.d.g. riunione 25 gennaio 2008). In questa sede, infatti, sono stati già proposti alcuni temi per gli approfondimenti tematici.

È previsto, inoltre, un rapporto di valutazione ex post per programma con eventuali approfondimenti di carattere sinergico e/o tematico.

Con riferimento al Programma attuativo Fas regionale, il paragrafo 6 della delibera Cipe 21/12/2007 stabilisce che: "A livello regionale...i programmi attuativi FAS sono assistiti da attività di valutazione ex ante, nonché dalla valutazione ambientale strategica".

E ancora, al par. 5.3: "Le Amministrazioni verificano ex ante ed integrano il principio di sostenibilità ambientale, assicurano il monitoraggio degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione degli interventi".

Sono pertanto necessarie la valutazione ex ante e la valutazione ambientale strategica (Vas) del Programma attuativo Fas regionale, oltre che la valutazione in itinere e quella ex post.

La valutazione ex ante potrà, però, essere omessa se la formazione dei documenti di programmazione e attuazione discenderanno direttamente dal PRS e da altri strumenti di pianificazione di settore già vigenti.

In relazione al non ancora completato quadro programmatico complessivo, resta da decidere con quali modalità si procederà alla organizzazione delle valutazioni esterne, che nel Veneto si intende siano la forma prevalente.

Le tre linee di programmazione e finanziamento (FSE, FERS, FAS) presentano, infatti, specifiche peculiarità che possono portare a processi di valutazione separati e distinti. Ciò è particolarmente vero nel caso del FSE.

Contemporaneamente, su alcuni obiettivi di tipo generale riguardanti il sentiero complessivo di sviluppo, non si può prescindere dalla contemporanea considerazione dell'efficacia dell'azione strutturale e di quella sul capitale umano.

Da tutto ciò discende che la decisione finale dipenderà dagli esiti dei dibattiti nelle varie sedi di gestione e sorveglianza, anche se appare ragionevole pensare ad una valutazione orizzontale multi fondo su obiettivi trasversali e ad almeno due valutazioni più specifiche correlate alle predette tipologie di interventi.

Schema 2: sintesi sulle valutazioni da effettuare

Programma	Tipo di valutazione	Numero, cadenza e tempistica possibile dei rapporti di valutazione
POR CRO FESR	Valutazione in itinere (on going). La valutazione sarà sia strategica che operativa. La dimensione strategica (in termini di contributo del programma al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona) sarà apprezzabile solo quando si rileveranno i primi effetti del programma. Potranno inoltre essere previsti specifici contributi in termini di valutazioni tematiche (in particolare per le sinergie FESR-FSE o complementarietà col FEASR) e/o di tipo territoriale (p.es. ambito urbano).	1 rapporto annuale sullo stato di avanzamento del programma fino al 2015 Rapporti tematici in relazione ai bisogni individuati
	Valutazione ex post.	1 rapporto al 2016

POR CRO FSE ⁽¹⁾	Valutazione in itinere (on going). Potranno essere previsti specifici contributi in termini di valutazioni tematiche (in particolare per le sinergie FESR-FSE) e/o di tipo territoriale.	1 rapporto annuale sullo stato di avanzamento del programma dal 2008 al 2015. Totale 8 rapporti Rapporti tematici in relazione ai bisogni individuati
	Valutazione ex post.	1 rapporto al 2016
Programma Attuativo FAS regionale	VAS ⁽²⁾	1 rapporto preliminare finalizzato alla verifica di assoggettabilità 1 rapporto ambientale
	Valutazione in itinere (on going). Potranno essere previsti specifici contributi in termini di valutazioni tematiche e/o di tipo territoriale.	1 rapporto annuale fino al 2018. Rapporti tematici in relazione ai bisogni individuati.
	Valutazione ex post	1 rapporto al 2019

(1) Per il POR CRO FSE è necessario considerare quanto già presentato al CdS (in merito al numero e al tipo delle valutazioni, alla tempistica, etc.)
Cfr. punto 6 o.d.g. riunione 25 gennaio 2008 CdS.

(2) Cfr modifiche al TU Ambiente introdotte dal Decr. Lgs. n. 4/2008.

4. Meccanismi per garantire la qualità delle valutazioni

I meccanismi di cui la Regione del Veneto si doterà per garantire la qualità delle valutazioni sono essenzialmente di due tipi:

- criteri di selezione del Valutatore esterno mediante gara pubblica;
- meccanismi di verifica in corso d'opera dei prodotti della valutazione da parte degli Steering Group.

Con riferimento al primo punto, il bando di gara per l'affidamento del servizio di valutazione dei Programmi oggetto del presente PdV esplicherà le condizioni di ammissibilità del soggetto e i criteri preferenziali per l'assegnazione dei punteggi al fine di identificare un affidatario in possesso delle necessarie caratteristiche atte allo svolgimento del servizio.

Con riferimento al secondo punto, gli Steering Group garantiranno, mediante le diverse professionalità in essi presenti,

verifica in itinere dei prodotti della valutazione e dialogo costruttivo con il Valutatore. Saranno inoltre sede privilegiata per la costruzione della valutazione partecipata, mediante il coinvolgimento del partenariato economico sociale ed ambientale.

5. Sistemi regionali di rilevazione degli indicatori

Con la nuova fase di programmazione, l'unificazione nel quadro finanziario delle risorse proveniente dai fondi strutturali e dalle risorse FAS, ha comportato una forte integrazione tra i sistemi di monitoraggio preesistenti (applicativo Intese per il FAS e Monit Web per i fondi strutturali).

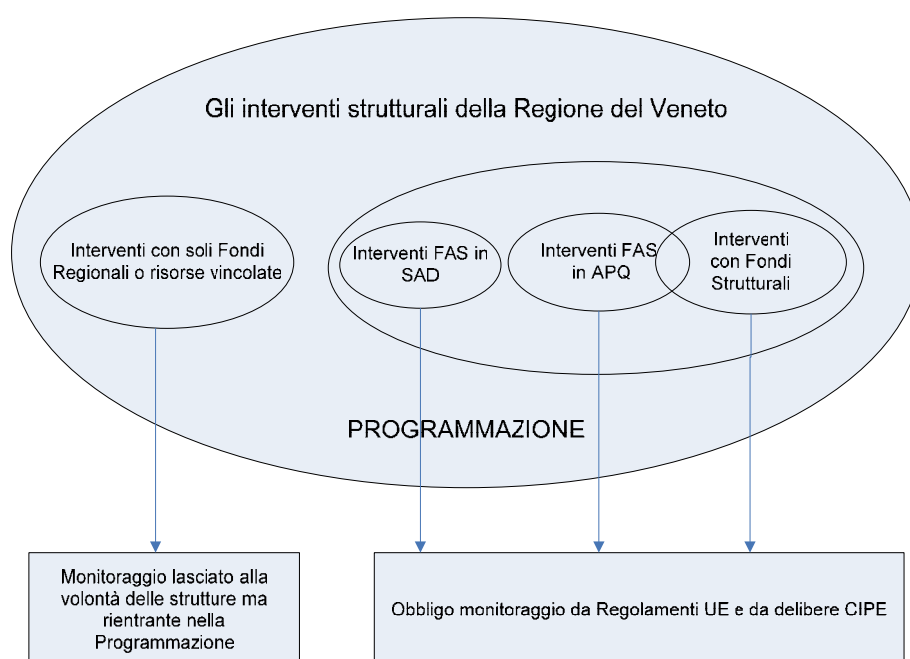
Il risultato più significativo di questa azione di integrazione è stata la definizione di un "Tracciato unico" delle informazioni richieste dalle autorità nazionali e comunitarie. È in fase di completamento anche un glossario condiviso che permetta di usare la stessa terminologia nell'ambito dei diversi programmi operativi.

L'obiettivo di questa omogeneizzazione, dichiarato nel QSN, è di "permettere la visione integrata dell'andamento complessivo della politica regionale italiana, attraverso la omogeneizzazione dei dati e delle procedure di controllo degli stessi presenti nei due sistemi."

Nella Regione del Veneto è stata avviata la progettazione per la realizzazione di un Unico applicativo per il monitoraggio di tutti gli interventi realizzati nell'ambito della programmazione unitaria.

È da considerare che la Regione del Veneto, in seguito ad un protocollo sottoscritto con il DPS del MiSE, già utilizza Applicativo Intese per il monitoraggio di interventi attuati tramite Strumenti di programmazione negoziata locale non rientrante negli APQ e finanziati con sole risorse regionali. L'obiettivo cui puntava e punta la Regione del Veneto è pertanto quello di produrre e utilizzare lo stesso applicativo SW non solo per la programmazione unitaria, ma per il monitoraggio di tutti gli interventi strutturali realizzati nell'ambito dei convergenti obiettivi, indipendentemente dalla provenienza delle risorse finanziarie.

Lo schema del monitoraggio unitario può essere così rappresentato.



L'applicativo, che sarà ovviamente da integrare con il sistema contabile regionale, dovrà permettere di conoscere, come indica il QSN:

- la quantità delle risorse disponibili, anche rispetto ai vincoli temporali e programmatici che ne regolamentano l'utilizzo;
- quali progetti sono finanziati e la tempistica di realizzazione;
- i dati finanziari, procedurali e fisici necessari alle attività di sorveglianza, controllo e valutazione. Ai fini di disporre di dati utili alle attività di valutazione, il monitoraggio conterrà indicatori di realizzazione fisica univocamente collegati alle tipologie di progetto. In questo ambito verranno definiti anche indicatori utili a misurare l'impiego di lavoro o l'attivazione di occupazione nella realizzazione dei progetti secondo pertinenti definizioni standardizzate che consentano l'opportuna aggregazione dei dati rilevati a livello di progetto;

- se esistano e quali siano le criticità che rallentano o ostacolano la realizzazione dei programmi e dei relativi progetti.

Tali informazioni saranno rese disponibili all'Amministrazione al partenariato istituzionale, economico e sociale, al Valutatore e agli organi preposti alla sorveglianza e alla verifica, secondo profili personalizzati e anche tramite elaborati predefiniti e concordati da immettere nel circuito informativo.

6. Criteri e modalità per la diffusione dei risultati delle valutazioni

L'amministrazione regionale assicura la divulgazione dei risultati delle valutazioni sia al suo interno che all'esterno, in modo da consentirne ampia fruizione e utilizzazione.

La diffusione dei risultati delle valutazioni è assicurata mediante pubblicazione nel sito web della Regione, sia a livello di programma che per la politica regionale nel suo complesso.

Si prevede inoltre di presentare i risultati delle attività valutative nei Comitati di sorveglianza, e nel corso di incontri informativi e di discussione interni alla Regione, per diffondere presso le strutture regionali e gli enti pubblici territoriali l'informazione sulle attività di valutazione svolte, e per favorire e accelerare il riconoscimento dei possibili impatti delle valutazioni sulle politiche.

7. Costruzione di capacità di valutazione a favore della Regione

La valutazione dei programmi sarà condotta anche in un'ottica di learning, ovvero di incremento della capacity building dell'Amministrazione, mediante trasferimento di know how. Potranno essere previste, oltre alle necessarie interazioni con gli Steering Group e il Nuvv, altre attività didattico seminariali.

8. Risorse umane dedicate

Le risorse umane necessarie per la predisposizione, l'aggiornamento e l'attuazione del Piano saranno reperite sia all'interno dell'Amministrazione regionale, adeguatamente rafforzate con figure professionali acquisite con risorse dell'assistenza tecnica, che all'esterno tramite il Valutatore.

In quest'ultimo caso sarà posta particolare attenzione alle esperienze maturate dai valutatori, che dovranno dimostrare approfondite conoscenze delle dinamiche di sviluppo in atto nella Regione e dei molteplici strumenti comunitari nazionali e regionali per perseguire gli obiettivi della politica di coesione.

9. Risorse finanziarie dedicate

Al finanziamento dei costi dell'attività di valutazione contribuiranno i singoli programmi operativi (Fesr, Fse, Fas) con i relativi fondi previsti per l'assistenza tecnica.

11 Norme e documenti di riferimento

Legge regionale 29 novembre 2001, n. 35

Nuove norme sulla programmazione

Programma Regionale di Sviluppo (PRS)

Legge regionale 9 marzo 2007, n. 5

Delibera Giunta regionale n. 3262 del 24 ottobre 2006

Attuazione Direttiva 2001/42/CE della Comunità Europea. Guida metodologica per la Valutazione Ambientale Strategica. Procedure e modalità operative. Revoca Dgr n. 2961 del 26 settembre 2006 e riadozione

Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999

Documento strategico regionale dsr

Deliberazione della Giunta regionale n. 1189 del 2 maggio 2006

Quadro territoriale infrastrutturale regionale

Deliberazione della Giunta regionale n. 1149 del 18.04.2006.

Por Fesr

Decisione della Commissione Europea CE(2007) 4247 del 7/09/2007

Por Fse

Decisione della Commissione Europea n. C(2007)5633 del 16 novembre 2007

Programma di Sviluppo Rurale

Decisione della Commissione Europea n. C(2007) 4682 del 17 ottobre 2007

Programma Transfrontaliero Italia/Austria

Decisione della Commissione europea del 17.09.2007

Programma Transfrontaliero Italia/Slovenia

Decisione della Commissione Europea n. C(2007)6584 del 20 dicembre 2007

Programma Transnazionale Med

Decisione della Commissione Europea n. C (2007) 6578 del 20.12.2007

Programma Transnazionale Spazio Alpino

Decisione della Commissione Europea n. C (2007) 4296 del 20 settembre 2007

Programma Transnazionale Europa Centrale

Decisione della Commissione Europea n. C(2007) 5817 del 3.12.2007

Programma Transnazionale Europa Sud Orientale
Decisione della Commissione Europea n. C(2007) 6590 DEL
20.12.2007

Programma Interegionale Interreg IVC
Decisione della Commissione Europea n. C (2007) 4222 dell'11
settembre 2007

Quadro Strategico Nazionale QSN 2007-2013
Decisione della Commissione Europea N. C (2007) 3329 del
13.07.2007

Delibera Cipe del 21.12.2007
Attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 544
del 11 marzo 2008

Affidamento di servizi complementari al Servizio di manutenzione delle rete radio dedicata al servizio Suem 118 della Regione del Veneto. Autorizzazione alla trattativa privata con la società aggiudicataria del servizio.
[Appalti]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di autorizzare, per le ragioni espresse in premessa e parte integrante del presente provvedimento, secondo le modalità di cui all'art. 7, comma 2, lettera e) del D.Lgs 157/1995 e successive modifiche, l'indizione della trattativa privata con la società che attualmente gestisce il servizio di manutenzione delle rete radio dedicata al servizio Suem 118 della Regione del Veneto per l'affidamento del servizio di attivazione, assistenza tecnica e gestione di una sistema Tetra mediante due nodi di commutazione che sarà apprestato in occasione dell'81° Adunata Nazionale degli Alpini che si terrà nell'area del comune di Bassano del Grappa (VI) nei giorni 9, 10 e 11 maggio 2008; tale rete si integrerà nella dorsale regionale e nel Centro di Servizi di Comunicazione di Mestre e al termine dell'adunata verrà messa a disposizione dei Servizi ordinari e straordinari del Comune di Bassano del Grappa, in particolare della Polizia Locale e di altri Servizi municipali;

2. di dare atto che il corrispettivo riconosciuto alla società Selex Communication S.p.a. ammonta ad Euro 357.000,00.= Iva inclusa e troverà copertura finanziaria per l'importo di Euro 147.000,00.= sul capitolo n. 60059 "Quota del Fondo Sanitario Regionale parte corrente in gestione accentrata presso la Regione - "Spese varie gestione F.S.R. per conto Ulss", per l'importo di Euro 60.000,00.= sul capitolo n. 7204 "Spese per lo sviluppo del Sistema Informativo Regionale" e per l'importo di Euro 150.000,00 sul capitolo 53020 "Spese per dotare i servizi regionali della protezione civile di attrezzature macchine ed impianti di rilevamento", del bilancio regionale 2008 che presenta disponibilità;

3. di dare mandato al Dirigente Regionale della Direzione Sistema Informatico affinché provveda con propri motivati

decreti all'attuazione del presente provvedimento, all'assunzione del relativo impegno di spesa e alla sottoscrizione del contratto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 547
del 11 marzo 2008

Indirizzi operativi per l'applicazione della Lr 27/2003 a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 401/2007.

[Appalti]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di fornire, al fine di assicurare uniformità di comportamenti delle stazioni appaltanti nell'individuazione della normativa applicabile di lavori pubblici di interesse regionale, le istruzioni operative di cui all'allegato A, inerenti all'applicabilità delle disposizioni della L.R. 27 novembre 2003, n. 27 "Disposizioni generali in materia di lavori pubblici di interesse regionale e per le costruzioni in zone classificate sismiche" a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 401 del 23 novembre 2007, in rapporto al D.Lgs. 12 aprile 2006 n. 163 "Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi, forniture in attuazione alle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE".

Allegato A

Indirizzi operativi
per l'applicazione della Lr 27/2003 a seguito
della sentenza della Corte costituzionale n. 401/2007

Come noto, l'entrata in vigore, il 1° luglio 2006, del D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE), ha posto la questione del riparto delle competenze legislative tra Stato e Regioni in tema di appalti pubblici. Difatti, l'art. 4 del testo normativo statale vieta al legislatore regionale di dettare una disciplina difforme dal Codice stesso in relazione ad un'ampia gamma di oggetti in esso elencati.

Questa posizione fortemente restrittiva assunta dal legislatore statale e codificata all'interno del Codice dei contratti ha determinato un impatto sulla vigente legge regionale in materia di lavori pubblici (Lr 7 novembre 2003, n. 27 "Disposizioni generali in materia di lavori pubblici di interesse regionale e per le costruzioni in zone classificate sismiche"), in relazione alle fattispecie disciplinate in modo difforme dal D.Lgs. 163/2006 e comunque incidenti su aspetti ricondotti alla potestà esclusiva del legislatore statale, in ragione della loro afferenza alle materie di cui all'art. 117, secondo comma, della Costituzione.

Il nodo sopraddeito è stato affrontato a livello regionale assumendo una duplice iniziativa.

In primo luogo, con provvedimento n. 1885 del 13 giugno

2006 e con successiva deliberazione n. 2065 del 27 giugno 2006, la Giunta regionale ha autorizzato il ricorso avverso il D.Lgs. 163/2006 avanti la Corte Costituzionale ai sensi dell'art. 127 Cost., per la declaratoria di illegittimità costituzionale degli articoli 4, commi 2 e 3, e 5 del predetto Codice dei contratti, nonché delle singole disposizioni del Codice dalle quali, in virtù del riparto di competenze operato dall'art. 4, sarebbe potuta derivare in concreto una lesione alle attribuzioni legislative regionali.

In secondo luogo, nelle more della definizione del giudizio instaurato innanzi alla Consulta, con provvedimenti n. 2155 del 6 luglio 2006 e n. 310 del 13 febbraio 2007, la Giunta regionale ha formalizzato un indirizzo interpretativo finalizzato a orientare le stazioni appaltanti nell'individuazione della normativa applicabile ai lavori pubblici di interesse regionale, invitandole ad applicare, per le ragioni nelle stesse indicate, le disposizioni della legge regionale. La vigenza della Lr 27/2003 risultava in particolare desumibile dalla considerazione separata dei contratti sopra soglia e di quelli sotto soglia, avvalorata da un precedente orientamento della Corte costituzionale (v. sent. n. 345/2004), seguito anche dal Consiglio di Stato nel parere reso sullo schema di decreto recante il codice dei contratti adottato dal Consiglio dei Ministri il 13/01/2006.

Con sentenza n. 401 del 23 novembre 2007, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale - 1ª Serie Speciale - Corte Costituzionale n. 46 del 28-11-2007, la Corte costituzionale, nel pronunciarsi sul citato ricorso promosso dalla Regione del Veneto - unitamente alle Regioni Toscana, Piemonte, Lazio Abruzzo ed alla Provincia di Trento - avverso le norme del Codice degli appalti ritenute gravemente lesive delle prerogative legislative riconosciute dalla Costituzione, ha peraltro rigettato pressoché tutte le questioni sollevate, fornendo una interpretazione connotata da una rigida chiusura nei confronti delle rimozioni regionali.

Modificando almeno in parte il precedente indirizzo, con la suddetta recente decisione n. 401/2007, la Corte costituzionale, pur avendo chiarito l'assetto costituzionale delle attribuzioni normative in materia di appalti pubblici, non si è direttamente pronunciata sulla legittimità della Lr 27/2003, in quanto il sindacato di costituzionalità ha investito il Codice dei contratti, nei termini e nei limiti in cui è stato impugnato dalle Regioni ricorrenti.

A ciò si deve aggiungere che la stessa Corte non è entrata nel merito di tutte le questioni poste, adducendo l'inammissibilità di alcune censure regionali perché non sufficientemente motivate. Ciò ha determinato l'effetto di rendere ulteriormente problematico distinguere le disposizioni contrastanti con i principi affermati dal giudice delle leggi, da quelle conformi al Codice dei contratti o comunque applicabili perché ricadenti in ambiti materiali riservati alla competenza legislativa delle Regioni.

Appare pertanto opportuno enucleare precisi indirizzi operativi di natura interpretativa, desunti dalla recente giurisprudenza della Corte costituzionale, finalizzati a supportare le stazioni appaltanti nell'applicazione della citata normativa statale e regionale in materia di lavori pubblici, con particolare riguardo alle fattispecie disciplinate in modo difforme dalla Lr 27/2003 e dal Codice dei contratti, riferibili agli oggetti elencati all'art. 4, commi 2 e 3, del D.Lgs. 163/2006, qualificati rispettivamente, di potestà legislativa concorrente ed esclusiva dello Stato.

In termini generali, mentre per gli oggetti enumerati al comma 2 dell'art. 4 del Codice dei contratti non si pongono particolari questioni (la Corte si è quasi sempre espressa con pronunce interpretative di rigetto tese a salvaguardare le competenze regionali), per gli ambiti identificati al successivo comma 3, la Consulta, salvi i casi di inammissibilità delle censure e di accoglimento della questione sollevata sull'art. 84 (Commissione giudicatrice), ha rigettato le impugnazioni proposte, ritenendo conformi al dettato costituzionale le disposizioni del D.Lgs. 163/2006 contestate dalle Regioni, in quanto disciplinanti, a seconda dei casi, istituti ascrivibili alle materie di potestà legislativa esclusiva statale "tutela della concorrenza", "ordinamento civile", "giurisdizione, norme processuali, giustizia amministrativa".

La Corte, nel dirimere le questioni di costituzionalità sottoposte al suo esame ha, in tal senso, operato un inquadramento sistematico dell'attività contrattuale della pubblica amministrazione, distinguendo tra fase pubblicistica della procedura di affidamento e fase privatistica della stipulazione ed esecuzione del contratto. In questa prospettiva, secondo il giudice delle leggi, la prima fase è ascrivibile alla "tutela della concorrenza", mentre la seconda andrebbe ricondotta all'"ordinamento civile", nei termini che saranno nel prosieguo precisati.

Inoltre, giova preliminarmente chiarire come, per dirimere le predette situazioni di contrasto normativo, appaia congruo ricorrere all'applicazione coordinata di due criteri: quello della successione delle leggi nel tempo e quello della competenza.

Il ricorso congiunto a detti criteri ed alle indicazioni desumibili dal recente pronunciamento della Corte costituzionale induce a ritenere implicitamente abrogate, per sopravvenuta incompatibilità con la disciplina dettata dal Codice, le disposizioni della legge regionale afferenti ad ambiti materiali che la Corte costituzionale ha attribuito alla competenza legislativa esclusiva dello Stato. Risultano pertanto superati anche gli indirizzi interpretativi forniti dalla Giunta regionale con i provvedimenti n. 2155, del 6 luglio 2006 e n. 310, del 13 febbraio 2007.

Analogo esito interpretativo appare inevitabile anche in ordine alle disposizioni della legge regionale 20 luglio 2007, n. 17 - entrata in vigore l'8 agosto 2007 (quindi successivamente al D. Lgs 163/2006 e relative modifiche), a sua volta oggetto di impugnazione governativa ai sensi dell'art. 127 Cost. - che hanno modificato e/o integrato singoli istituti della Lr 27/2003 o, comunque, ne presuppongono il dettato originario andando a comporre, unitamente a questi ultimi, un corpus normativo unitario.

Ciò premesso, di seguito si illustrano le indicazioni operative che pongono in relazione alcuni istituti disciplinati dalla Lr 27/2003, come da ultimo modificata dalla Lr 17/2007, con le conclusioni contenute nella richiamata sentenza della Corte costituzionale n. 401 del 23 novembre 2007.

A) Programmazione dei lavori pubblici

L'art. 4, comma 2, del Codice dei contratti include tra gli oggetti di potestà legislativa concorrente anche la "programmazione dei lavori pubblici".

In proposito, secondo quanto affermato nella sentenza 401/2007, la "programmazione dei lavori pubblici" non è una materia a sè, seguendo il regime giuridico proprio delle singole opere. Nella fattispecie, "alla luce del contenuto precettivo della disposizione impugnata (art. 4, comma 2), appare evi-

dente che nel contesto della disposizione stessa il riferimento all'attività di programmazione riguarda soltanto quei procedimenti preordinati alla realizzazione delle opere pubbliche, che esulino sia dalla competenza esclusiva dello Stato, sia da quella residuale delle Regioni, per rientrare, invece, in una delle materie di competenza concorrente individuate dal terzo comma dell'art. 117 Cost."

Le disposizioni della Lr 27/2003 che si occupano della materia in oggetto risultano, pertanto, applicabili sia nei riguardi dei lavori pubblici "di competenza regionale", sia nei riguardi dei lavori pubblici "di interesse regionale", in quest'ultimo caso in quanto non configgenti con i principi desumibili dalla disciplina statale sulla programmazione delle opere pubbliche.

B) Responsabile del procedimento

Anche la disciplina dei requisiti e compiti della figura del responsabile del procedimento è qualificata dall'art. 4, comma 2, del Codice dei contratti in termini di potestà legislativa concorrente. Nel respingere le censure regionali, la Consulta ha applicato lo stesso ragionamento utilizzato per definire gli ambiti di competenza in punto di programmazione. In altri termini, la norma è stata interpretata in senso conforme alla Costituzione e ritenuta legittima, in quanto si colloca, in funzione strumentale, nell'ambito dei procedimenti che appartengono alla competenza ripartita Stato-Regioni, seguendone, in conseguenza, le sorti.

Da ciò consegue l'applicabilità della normativa regionale di cui all'art. 6 della Lr 27/2003, in materia di responsabile del procedimento, sia che si tratti di lavori pubblici "di competenza regionale", sia che si tratti di lavori pubblici "di interesse regionale". Tale interpretazione "conservativa", peraltro, non si estende alla disposizione contenuta nell'art. 6, comma 6 bis, della Lr 27/2003 (disciplinante le modalità di conferimento degli incarichi sotto soglia contemplati nel medesimo articolo 6), per le ragioni indicate al successivo punto D), inerente alle procedure di affidamento.

C) Studi di fattibilità, livelli di progettazione e prezzo regionale

La Corte costituzionale ha ritenuto legittima l'impostazione del D.Lgs. 163/2006, laddove include l'attività di progettazione tra gli oggetti individuati dall'art. 4, comma 3, vietando alle Regioni di dettare una disciplina diversa da quella del Codice stesso. Nella fattispecie, la censura regionale è stata respinta applicando il criterio della prevalenza dei profili inerenti alla tutela della concorrenza.

La Corte ha cioè affermato che la previsione di criteri uniformi nella progettazione relativa, non solo ai lavori pubblici, ma anche ai servizi e alle forniture, essendo essenziale per assicurare, tra l'altro, i principi di parità di trattamento e di non discriminazione su tutto il territorio nazionale, deve essere ricondotta, in via prevalente, nell'ambito della tutela della concorrenza.

Pertanto, non si ritengono applicabili le disposizioni di semplificazione di cui all'art. 5, commi 2 e 3, della Lr 27/2003, laddove:

- riconoscono la facoltà, per lavori di importo inferiore a 500.000,00 euro, di sostituire il documento preliminare alla progettazione con gli studi di fattibilità e
- prevedono, per lavori di importo pari o superiore a

500.000,00 euro, di includere lo stesso documento preliminare negli studi di fattibilità.

Parimenti, deve ritenersi non più vincolante il regolamento di cui l'art. 12, comma 1, della legge regionale in materia di lavori pubblici demanda la determinazione dei contenuti minimi dei livelli di progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva dei lavori pubblici di interesse regionale. Atteso peraltro il suo contenuto meramente specificativo della normativa statale, detto regolamento (reg. regionale 14 luglio 2006, n. 3) può comunque essere utilizzato dal responsabile del procedimento a titolo di atto di indirizzo regionale.

Per contro, rimane stabilita la competenza regionale, testualmente riconosciuta dall'art. 89, comma 4, del D.Lgs. 163/2006, all'approvazione ed aggiornamento annuale del prezzo di cui all'art. 12, comma 2, della Lr 27/2003, il quale riveste carattere vincolante per i "lavori di competenza regionale" e costituisce riferimento obbligatorio per gli altri lavori di "interesse regionale".

D) Sistemi di realizzazione e procedure di affidamento

La Corte ha definito l'ambito della "tutela della concorrenza" mediante un richiamo alla nozione comunitaria della stessa desumibile dai principi della libera circolazione delle merci, della libertà di stabilimento e della libera prestazione di servizi, per cui si tratta di assicurare l'adozione di uniformi procedure di evidenza pubblica nella scelta del contraente.

Con specifico riferimento ai contratti sotto soglia, superando un precedente orientamento, la Consulta ha quindi affermato la conformità alla Costituzione e ai principi di adeguatezza e proporzionalità anche di una legislazione statale di dettaglio, senza che residui alcun margine di intervento a vantaggio del legislatore regionale.

Da quanto sopra consegue in primo luogo il superamento dell'elencazione delle procedure di scelta del contraente contenuta all'art. 27, comma 1, della Lr 27/2003. Il corretto riferimento normativo è quindi costituito dall'art. 53 del D.Lgs. 163/2006.

Si ritiene altresì non applicabile l'esonero dall'obbligo di acquisire pareri di organi statali in caso di affidamento di lavori pubblici mediante appalto concorso, previsto dall'art. 27, comma 2, della legge regionale. Si tratta infatti di un aspetto strettamente correlato alla tematica delle procedure di affidamento la cui disciplina rientra tra le prerogative legislative statali. Ovviamente, la validità di questa indicazione è collegata alla vigenza del regime transitorio applicabile ai contratti di progettazione ed esecuzione (disciplina dell'appalto integrato e appalto concorso posta dalla L. 109/1994) sino all'entrata in vigore del regolamento di esecuzione ed attuazione del Codice dei contratti, cui è subordinata l'operatività della nuova disciplina normativa in tema di progettazione ed esecuzione (art. 253, comma 1 quinquies, e art. 122, comma 1, D.Lgs. 163/2006, come modificati dal D.Lgs. 113/2007).

D.1) Affidamento di servizi tecnici

Essendo le procedure di selezione dei concorrenti riconducibili alla materia costituzionale "tutela della concorrenza", di potestà esclusiva dello Stato, anche gli affidamenti sotto soglia risultano integralmente assoggettati alla normativa statale e conseguentemente non possono ritenersi applicabili le disposizioni regionali relative agli affidamenti di servizi tecnici connessi alla realizzazione di lavori pubblici di inte-

resse regionale. Agli affidamenti senza gara formale si procede esclusivamente nei limiti e con le modalità previsti dalla legislazione statale.

D.2) Procedura negoziata

Per le medesime ragioni, l'affidamento di lavori pubblici di interesse regionale mediante procedura negoziata è ora consentito unicamente nei casi previsti dal D.Lgs. 163/2006, mentre le ipotesi e le soglie individuate dall'art. 33 della Lr 27/2003 non giustificano più il ricorso a detta procedura. Di conseguenza viene altresì meno la ragion d'essere dell'adempimento delle forme di pubblicità individuate nello stesso articolo, con riguardo all'inserimento di appositi inviti a presentare manifestazioni di interesse all'interno degli strumenti di programmazione.

D.3) Procedura ristretta

Seguendo il ragionamento della Corte costituzionale, pure le modalità di espletamento della procedura ristretta nei contratti sottratti al campo di applicazione delle Direttive comunitarie soggiacciono alla disciplina, anche di dettaglio, posta dal Codice dei contratti e dalla relativa normativa regolamentare di attuazione. In tal senso, non può trovare applicazione l'istituto della forcilla di cui all'art. 31, commi 3, 4 e 5 della Lr 27/2003, poiché il Codice dei contratti ammette la forcilla negli appalti di lavori unicamente per importi superiori a 40 milioni di euro (art. 62, comma 1, D. Lgs. 163/2006).

Per quanto attiene alla procedura ristretta semplificata, le disposizioni di cui all'art. 32 della legge regionale paiono invece conformi alla disciplina dettata dall'art. 123 del Codice dei contratti. Spettando peraltro allo Stato individuare la soglia entro la quale è giustificato il ricorso alla procedura in argomento, atteso che i parametri della proporzionalità e adeguatezza possono risultare compatibili anche con una normativa statale di dettaglio, il ricorso alla procedura ristretta semplificata appare ora ammesso esclusivamente per importi inferiori a 750.000,00 euro (art. 123 D. Lgs. 163/2006). Rimane ovviamente ferma la diversa soglia di 1.500.000,00 euro per i lavori pubblici relativi ai beni culturali (art. 204, comma 5, D. Lgs. 163/2006).

D.4) Finanza di progetto

La Lr 17/2007 ha inserito alcune modifiche intese a favorire il ricorso all'istituto della finanza di progetto, mediante l'introduzione di una nuova e semplificata procedura per la promozione degli interventi realizzabili con il concorso dei capitali privati (art. 44, nuovi commi 1 e 2, Lr 27/2003). Vero è che la Corte costituzionale ha dichiarato inammissibile per eccessiva genericità la questione sollevata con riguardo alle disposizioni del Codice disciplinanti questa fase della finanza di progetto. Dall'impostazione generale della sentenza in argomento, si evince tuttavia che la tematica della selezione delle proposte ricade nella materia "tutela della concorrenza", con conseguente prevalenza delle disposizioni statali disciplinanti l'istituto.

D.5) Contratti di sponsorizzazione

L'art. 33 bis della Lr 27/2003, inserito dalla Lr 17/2007, delinea in termini generali la fattispecie del contratto di sponsorizzazione, fissando i criteri cui la Giunta regionale è tenuta ad attenersi nella definizione della disciplina di dettaglio. In

proposito, si ritiene applicabile la statuizione normativa regionale, che diverrà operativa con l'approvazione del predetto provvedimento dell'esecutivo regionale. L'art. 33 bis appare infatti conforme ai principi sanciti dall'art. 26 del Codice dei contratti e comunque, salvo il rispetto delle regole di carattere generale fissate dal legislatore statale, il contratto di sponsorizzazione figura tra quelli sottratti dall'ambito di applicazione del Codice stesso.

D.6) Affidamento a contraente generale o concessionario

L'assetto normativo regionale delineato dall'art. 62 della Lr 27/2003, il cui ambito di operatività è comunque circoscritto ai lavori strategici di competenza regionale, non pare applicabile alla luce dei principi affermati dalla Corte costituzionale in tema di procedure di affidamento.

D.7) Leasing in costruendo

La normativa regionale in punto di locazione finanziaria finalizzata alla acquisizione e realizzazione di opere pubbliche costituisce una novità apportata dalla legge di riforma della Lr 27/2003.

Anche nella legislazione statale il ricorso a questa particolare tipologia contrattuale ha trovato formale riconoscimento, solo di recente, con la L. 296/2006 (legge finanziaria 2007). Detta disciplina statale, poi codificata all'interno del D.Lgs. 163/2006 (art. 160 bis, inserito dal D.lgs. 113/2007), diverge in più parti con la regolamentazione dell'istituto dettata dall'art. 46 bis della legge regionale in materia di lavori pubblici.

Trattandosi di fattispecie palesemente riconducibile alla materia "tutela della concorrenza", non pare revocabile in dubbio la prevalenza della disciplina statale sulle statuizioni regionali. Ciò nonostante, giacché l'art. 46 bis della legge regionale si occupa anche di aspetti non affrontati dal legislatore statale, le disposizioni regionali non confliggenti con il Codice dei contratti ben potrebbero essere inserite nel bando di gara, acquisendo efficacia di *lex specialis*, previa verifica delle caratteristiche concrete dell'opera da acquisire e/o realizzare.

D.8) Lavori in economia

La questione sollevata dalla Regione in punto di lavori in economia è stata dichiarata dalla Corte costituzionale inammissibile per eccessiva genericità della censura. In ogni caso, in sé considerata, la norma regionale (art. 29) risulta conforme alla vigente normativa statale.

E) Forme di pubblicità

Le censure regionali sulle disposizioni del Codice in materia di pubblicità sono state dichiarate inammissibili per eccessiva genericità.

Tuttavia la Corte si è comunque espressa nel merito della questione, affermando che le norme contestate, attenendo al procedimento di scelta del contraente, sono riconducibili alla materia della tutela della concorrenza.

Anche per tale aspetto, dunque, il peculiare atteggiarsi della trasversalità della materia nel settore degli appalti pubblici giustifica una disciplina uniforme statale di dettaglio, tanto nei contatti di rilevanza comunitaria, quanto in quelli sotto soglia. Ne segue che, nell'affidamento di lavori sotto soglia comunitaria, vanno osservate le forme di pubblicità previste dall'art. 122 del D.Lgs. 163/2006, nonché le forme di pubblicità individuate dal Codice dei contratti per l'affidamento di

servizi tecnici comportanti un compenso inferiore alla soglia comunitaria.

F) Offerte anomale

Altra rilevante novità della Lr 17/2007 è costituita dall'inserimento nel corpo della Lr 27/2003 di un peculiare regime normativo dell'anomalia delle offerte presentate nell'ambito di procedure aperte o ristrette, indette per l'aggiudicazione col criterio del prezzo più basso di contratti pubblici di lavori di interesse regionale. La riforma ha sancito il principio dell'unicità del meccanismo di esclusione delle offerte anormalmente basse, previo contraddittorio con gli offerenti e sulla base delle giustificazioni prodotte, precludendo, per i lavori pubblici di interesse regionale, il meccanismo di esclusione automatica delle offerte che presentano ribassi eccessivi, consentito dall'art. 122, comma 9, del D.Lgs. 163/2006.

Vero è che, secondo il principio di diritto affermato dalla Consulta, quello della verifica delle offerte anormalmente basse è un procedimento complesso in cui assume preminenza la finalità di assicurare il rispetto delle regole della concorrenza nella fase di scelta del contraente. Risulta pertanto giustificato l'intervento del legislatore statale ex art. 117, secondo comma, lett. e), Cost. Ciò conduce a ritenere prevalente la disciplina statale sulla diversa disciplina posta dall'art. 31 bis della legge regionale, nonostante sia indubbio che la scelta adottata nel 2007 dal legislatore regionale, imponendo alle stazioni appaltanti la verifica in contraddittorio delle offerte presunte anomale, fosse la più coerente con la disciplina comunitaria e con le esigenze di "tutela della concorrenza" assunte, dall'art. 117, secondo comma, della Costituzione, ad ambito materiale di competenza esclusiva dello Stato.

Pertanto recupera efficacia, anche per i lavori pubblici di interesse regionale, la disposizione del citato art. 122, comma 9, del Codice dei contratti, con ripristino della facoltà per le stazioni appaltanti di prevedere nel bando l'esclusione automatica delle offerte che presentano un ribasso pari o superiore alla soglia di anomalia.

L'integrale applicazione della normativa statale anche nei contratti sotto soglia comporta altresì l'inapplicabilità della disposizione regionale che differisce la produzione delle giustificazioni ad un momento successivo a quello della presentazione delle offerte. Quando pertanto le stazioni appaltanti non si avvalgono della facoltà di esclusione automatica dell'offerta, il bando di gara, a termini del Codice dei contratti, deve esplicitare l'onere di produrre le giustificazioni a corredo dell'offerta stessa.

Per contro, non pare incompatibile con la riserva statale esclusiva in materia di "tutela della concorrenza" la costituzione dei Comitati provinciali di valutazione di congruità delle offerte anormalmente basse, i quali possono comunque fornire un utile supporto operativo alle stazioni appaltanti nell'attività di verifica dei ribassi eccessivi.

G) Garanzie

La Corte costituzionale ha altresì affrontato e definito la questione delle competenze regionali in punto di garanzie, riconoscendo in capo al legislatore statale la competenza esclusiva a legiferare nel dettaglio anche su questi aspetti, come di seguito specificato.

G.1) Cauzione provvisoria

Le garanzie a corredo dell'offerta sono attratte alla competenza esclusiva del legislatore statale sul rilievo che si inseriscono nella fase di individuazione del contraente, e pertanto le relative disposizioni sono dirette a disciplinare il sistema delle offerte, a garantire la competitività e la concorrenzialità delle imprese nel segmento di mercato interessato dai contratti per l'esecuzione di lavori pubblici, servizi e forniture. Non appare pertanto applicabile la nuova forma di incentivazione individuata direttamente a livello legislativo, consistente nell'esonero dalla prestazione della cauzione provvisoria per i consorzi stabili, i consorzi tra imprese artigiane e i consorzi di cooperative di produzione e lavoro previsto dall'art. 26, comma 2, della Lr 27/2003.

Le ulteriori forme di incentivazione a detti soggetti, la cui individuazione è demandata ad un apposito regolamento non paiono incompatibili con la disciplina degli appalti dettata dal Codice dei contratti.

I contenuti del regolamento emanato in attuazione della disposizione legislativa (reg. regionale 5 dicembre 2005, n. 1) sotto questo profilo, rispettano la vigente legislazione statale.

G.2) Garanzia definitiva

Secondo la Corte costituzionale, le garanzie di esecuzione del contratto sono riconducibili all'"ordinamento civile", ditalchè le garanzie contrattuali esigono un trattamento uniforme sull'intero territorio nazionale. Si applica pertanto la disciplina posta dall'art. 113 del Codice dei contratti (compresa la rinuncia del garante all'eccezione di cui all'art. 1957, secondo comma, c.c.) che prevale sulle disposizioni regionali ad esso difformi.

Nella fattispecie, non paiono applicabili:

- la disposizione che consente di prestare la cauzione definitiva anche in numerario (art. 30);
- la diversa percentuale di calcolo della garanzia prevista per i contratti sopra soglia (art. 30);
- la sanzione a carico dei fideiussori inottemperanti (art. 30);
- l'ulteriore garanzia contrattuale (art. 35);
- l'incremento percentuale della garanzia definitiva previsto agli articoli 41 e 42 della legge regionale.

G.3) Polizza dei professionisti

Per le ragioni illustrate al precedente punto G.2), atteso che la polizza in argomento costituisce una garanzia contrattuale, non pare conforme alla disciplina del Codice dei contratti l'art. 8, comma 5 della Lr 27/2003, ivi compresa l'agevolazione, prevista dall'ultimo periodo del medesimo comma 5, consistente nella possibilità per il professionista di prestare la garanzia mediante polizza generale di responsabilità civile professionale.

H) Ulteriori istituti relativi alla fase di esecuzione del contratto

Nella sentenza 401/2007 la Consulta ha altresì sciolto il nodo della titolarità della competenza a normare alcuni istituti chiave collocabili nella fase di esecuzione del contratto d'appalto.

H.1) Varianti in corso d'opera

Pur se la questione sollevata dalla Regione avverso l'art. 132 del Codice dei contratti è stata dichiarata inammissibile

per eccessiva genericità, la Corte costituzionale ha affermato la stretta afferenza della disciplina delle varianti alla esecuzione del rapporto contrattuale e, dunque, la sua riconducibilità in via prevalente alla materia “ordinamento civile”, di competenza legislativa esclusiva dello Stato. Da tale principio deriva pertanto l’inapplicabilità della disciplina contenuta nell’art. 37 della Lr 27/2003 e che prevede ipotesi di varianti in corso d’opera aggiuntive a quelle previste dall’art. 132 del D.Lgs. 163/2006.

H.2) Subappalto

In tema di subappalto, la Corte costituzionale ha affermato che esso costituisce un istituto tipico del rapporto di appalto, come tale disciplinato dal codice civile e inquadrabile nell’ambito dei contratti di derivazione. Sotto questo profilo, il subappalto è riferibile alla materia “ordinamento civile”. Nondimeno, secondo la Corte, il subappalto assolve anche ad una funzione di garanzia della concorrenzialità del mercato e, quindi, anche per questo aspetto, appartiene alla competenza legislativa esclusiva dello Stato. Alla luce della ricostruzione dell’istituto operata dalla Consulta, non risultano applicabili le disposizioni regionali (art. 38) contrastanti con la disciplina dettata dall’art. 118 del Codice dei contratti (percentuale di lavori della categoria prevalente subappaltabile, modalità applicative della forma di autotutela prevista anche dal Codice dei contratti in caso di mancata presentazione delle fatture quietanzate relative ai pagamenti al subappaltatore, agevolazione riconosciuta, per lavori di importo inferiore a 150.000,00 euro, in caso di subappalto di parti di notevole contenuto tecnologico il cui valore non superi il 15% dell’importo dell’appalto).

H.3) Forme semplificate di contabilità, interessi per ritardato pagamento, avviso ai creditori e revisione prezzi

La Corte costituzionale non ha avuto modo di entrare nel merito e di pronunciarsi sulla titolarità della potestà a legiferare su questi istituti, salvo il giudizio positivo sulla conformità a Costituzione dell’art. 4, comma 3, il quale, come noto, attrae nella sfera di competenza statale anche la contabilità dei lavori. Purtuttavia, essendo indubbia la stretta connessione con la materia “ordinamento civile”, non paiono residuare margini di intervento per il legislatore regionale. In tal senso, ragioni di coerenza sistematica inducono ad accordare prevalenza alla disciplina statale regolante le fattispecie in argomento in modo difforme da quella regionale.

H) Accordo bonario

La questione sollevata dalla Regione con riferimento ad alcuni profili di questa modalità di risoluzione delle controverse insorte in fase di esecuzione del contratto d’appalto è stata dichiarata inammissibile, in quanto non sufficientemente argomentata. Ciò nondimeno, il giudice delle leggi ha chiarito che la remunerazione dei componenti della commissione, nonché la sua composizione, sono oggetti riferibili alla materia “contenzioso”, di potestà legislativa statale esclusiva. Da tale interpretazione costituzionale consegue l’inefficacia delle disposizioni di cui all’art. 43 della Lr 27/2003.

L) Osservatorio regionale degli appalti

Anche le questioni relative all’Osservatorio regionale sono state dichiarate inammissibili per eccessiva genericità. In ogni caso, secondo la Corte, i poteri di vigilanza sul mercato

degli appalti rientrano nell’ambito della “tutela della concorrenza”, sicché non risultano applicabili le disposizioni della legge regionale che prevedono ipotesi particolari di esonero dall’obbligo di effettuare le comunicazioni all’Osservatorio regionale, ipotesi peraltro mai divenute operative perché subordinate all’approvazione di uno specifico provvedimento della Giunta regionale.

M) Regime transitorio

Per quanto attiene alla delimitazione temporale delle fattispecie disciplinate dalle disposizioni regionali delle quali si è accertata l’incompatibilità con la normativa statale, laddove quest’ultima è stata riconosciuta dalla Corte costituzionale fonte esclusiva di disciplina, il discrimine può essere rappresentato dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della sentenza n. 401/2007 (come più sopra ricordato si tratta della 1ª Serie Speciale - n. 46 del 28-11-2007).

In questa prospettiva, occorre distinguere tra istituti attinenti le procedure di affidamento e fattispecie collocabili nella fase di esecuzione del contratto.

M.1) Procedure di affidamento

Il Codice dei contratti si applica integralmente nei termini più sopra chiariti con riferimento alle gare il cui bando sia stato pubblicato successivamente alla pubblicazione della sentenza in argomento.

M.2) Esecuzione del contratto

Per quanto attiene agli istituti appartenenti alla fase esecutiva (varianti, subappalto, ecc.), le relative disposizioni regionali non possono trovare applicazione per i contratti stipulati successivamente alla data di pubblicazione della sentenza, salvo il caso in cui determinate disposizioni o condizioni contrattuali risultino riportate nel bando di gara pubblicato anteriormente a tale data, e abbiano quindi concorso a determinare i contenuti dell’offerta presentata dai partecipanti alla gara d’appalto.

Si precisa comunque che, in ragione della loro estraneità agli ambiti materiali oggetto della sentenza della Corte costituzionale e trattati dal Codice dei contratti, non si pone alcuna questione in merito all’applicabilità delle disposizioni della Lr 27/2003 disciplinanti gli organi consultivi regionali, di quelle concernenti la localizzazione di opere pubbliche in difformità dagli strumenti urbanistici e l’approvazione dei progetti, delle disposizioni in materia di tutela e sicurezza dei lavoratori, salvo quanto chiarito in punto di determinazione della causazione definitiva, delle disposizioni concernenti l’intervento finanziario della Regione, di quelle in materia di costruzioni in zone classificate sismiche e del regime transitorio relativo alle espropriazioni per pubblica utilità.

Resta infine inteso che le presenti istruzioni operative costituiscono indicazioni finalizzate a supportare le stazioni appaltanti nelle more della predisposizione di un disegno di legge di modifica della Lr 27/2003.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 550 del 11 marzo 2008

Comune di Auronzo di Cadore (BL). Piano Regolatore Generale. Variante area sportiva SS250 comprensorio sciistico Monte Agudo. Presa d’atto dell’automatica in-

Introduzione delle modifiche proposte ai sensi del 3° c. Art. 46 - Lr 27.6.1985, n. 61.
[Urbanistica]

L'Assessore alle Politiche per il Territorio, Renzo Marangon, riferisce:

“Il Comune di Auronzo di Cadore (BL), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 934 del 2.04.1975, successivamente modificato.

Con deliberazione di Consiglio n. 65 del 20.10.2004, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una variante al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 1516/05 del 16.02.2005.

La pubblicazione ed il deposito del progetto sono regolarmente avvenuti ed a seguito di essi non sono pervenute osservazioni e di ciò il Consiglio Comunale ne ha preso atto con Deliberazione n. 3 del 26.01.2005.

Il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica, responsabile per la Valutazione Tecnica Regionale, ha espresso parere favorevole in conformità al parere n. 282 del 9.05.2007, del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004.

La Valutazione Tecnica Regionale è stata fatta propria nelle considerazioni e conclusioni dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2224 del 17.07.2007, con la quale si riteneva meritevole di approvazione la variante al Piano Regolatore Generale previa introduzione di proposte di modifica ai sensi dell'art. 46 della Lr 61/1985.

È stata constatata l'inerzia del Comune di Auronzo di Cadore (BL), protrattasi oltre i 90 giorni concessi allo stesso per controdedurre alle proposte di modifica formulate dalla Giunta regionale con propria deliberazione n. 2224 del 17.07.2007.”

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Viste le leggi 17.8.1942, n. 1150, 6.8.1967, n. 765, nonché le Leggi Regionali 27.6.1985, n. 61 e 23.04.2004, n. 11 e le loro modifiche ed integrazioni;

delibera

1) di dare atto che il decorso del termine di cui all'ultimo comma dell'art. 46 della Lr 61/1985, ha comportato l'automatica introduzione delle modifiche proposte dalla Giunta regionale con Dgr n. 2224 del 17.07.2007, nella variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Auronzo di Cadore (BL); la variante risulta costituita dagli elaborati precedentemente visti e dalla planimetria catastale ingrandita, richiamata nel parere del Comitato fatto proprio dalla Valutazione Tecnica Regionale e dalla Giunta regionale, dove

con perimetro di colore rosso viene individuato l'ambito di 9.000 mq assoggettato a S.U.A. e destinato alla realizzazione delle strutture ricettive a servizio delle piste.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 551 del 11 marzo 2008

Comune di Gaiba (RO). Piano Regolatore Generale - Variante Parziale. Approvazione con modifiche d'ufficio. Art. 45 - Lr 27.6/1985, n. 61.
[Urbanistica]

L'Assessore alle Politiche per il Territorio, Renzo Marangon, riferisce:

“Il Comune di Gaiba (RO) è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 1341 in data 27/4/1999;

Con deliberazione di Consiglio n. 6 del 28/2/2005, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una Variante Parziale al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 3241 in data 24/6/2005, acquisita agli atti della Regione in data 24/6/2005;

La procedura di pubblicazione e deposito della variante è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, ed a seguito di essa non sono pervenute osservazioni, come da delibera di Consiglio Comunale di presa d'atto n. 23 del 22/06/2005;

Il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica, responsabile per la Valutazione Tecnica Regionale, ha espresso parere favorevole in conformità al parere n. 69 del 27.2.2008, del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004.”

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Viste le leggi 17.8.1942, n. 1150, 6.8.1967, n. 765, nonché le Leggi Regionali 27.6.1985, n. 61 e 23.04.2004, n. 11 e le loro modifiche ed integrazioni;

delibera

1) di approvare con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985, la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Gaiba (RO), così come espresso nella Valutazione Tecnica Regionale (Allegato A) che recepisce e fa proprie le considerazioni e conclusioni del Parere del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004 (Allegato A1). La Valutazione Tecnica Regionale n. 69 del 27/2/2008, unitamente al parere del sopracitato Comitato, si allegano quali parti integranti del presente provvedimento.

La variante risulta così composta:

Tav. 13/1. 2 Stralcio P.R.G.

Allegato A

Valutazione Tecnica Regionale n. 69 del 27.2.2008

Premesso che:

- il Comitato previsto dalla L.r. 23.04.2004, n.11, art.27, II comma, si è riunito in data 27/2/2008;

- il sopraccitato Comitato si è espresso con voti unanimi favorevoli dei 4 presenti aventi diritto al voto, approvando la variante con modifiche d'ufficio ai sensi dell'art. 45 della L.r. 27.06.1985, n. 61;

- l'Amministrazione comunale proponente il piano è stata invitata con nota n. 97801/57.09, in data 21/2/2008, e ha partecipato alla seduta del Comitato del 27/2/2008, per la discussione dell'argomento in oggetto.

Il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la L.r. 23.04.2004, n.11;

- Vista la L.r. 27.06.1985, n. 61;

- Vista la Dgr n. 1131 del 18.03.2005;

Ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27 della L.r. 23.04.2004, n. 11, nel parere n. 69 del 27/2/2008 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante è del parere che la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Gaiba (RO), descritta in premessa, sia da approvare con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della L.r. 61/1985.

Fabris

Allegato A1

Parere del Comitato. Argomento n. 69 in data 27.2.2008

Premesse:

• Il Comune di Gaiba (RO) è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 1341 in data 27/4/1999;

• Con deliberazione di Consiglio n. 6 del 28/2/2005, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una Variante Parziale al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 3241 in data 24/6/2005, acquisita agli atti della Regione in data 24/6/2005;

• La procedura di pubblicazione e deposito della variante è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, ed a seguito di essa non sono pervenute osservazioni, come da delibera di Consiglio Comunale di presa d'atto n. 23 del 22/06/2005;

• l'avviso di deposito della variante al Prg è stato inviato alla Provincia di Rovigo, la quale ha comunicato con nota protocollo n. 22129 del 17.05.2005 che tale avviso è stato regolarmente affisso all'albo pretorio per 30 giorni consecutivi presso la Segreteria Provinciale;

• Direttamente in Regione non sono pervenute osservazioni.

Verifiche tecnico-amministrative

Compatibilità idraulica

• il Comune con nota n. 536 del 1/2/2006 ha trasmesso lo studio di compatibilità idraulica al Consorzio di Bonifica

Padana Polesana di Rovigo, il quale ha espresso parere favorevole con prescrizioni con nota n. 1248/4-7 del 1/3/2006;

• il Genio Civile di Rovigo con nota n. 152470 del 8/3/2006 ha preso atto della verifica sulla compatibilità idraulica;

• pertanto con riferimento alla Dgr n. 3637 del 13.12.2002 ed in particolare all'obbligatorietà di acquisire il nulla osta preventivo del Genio Civile in merito alla compatibilità idraulica, si evidenzia che tale procedura è stata seguita dal Comune che in sede di controdeduzione alle osservazioni ha preso atto dei citati pareri (Genio Civile e Consorzio di Bonifica).

Valutazione di incidenza

• Si sottolinea che sul territorio del Comune di Gaiba è stato individuato il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) che figura nell'allegato A della delibera della Giunta regionale n. 1522 del 7.06.2002 ai sensi del Dpr 08.09.1997 n. 357: "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/Cee relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." e con il D.M. 3 aprile 2000, allegato B) "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, individuati ai sensi delle direttive 92/43/Cee e 78/409/Cee"; più precisamente il SIC in argomento riguarda:

IT3270017 (Delta del Po).

A tal proposito è stata prodotta specifica Relazione di Incidenza esaminata dal comitato di esperti il 11/2/2008 con relazione istruttoria tecnica n. URB/2008/29, con il seguente parere: Prendono atto della dichiarazione del tecnico redattore dello studio arch. L.De Battisti e ing. C. Romano i quali affermano che: "con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sul sito Natura 2000".

Accordo di Pianificazione coordinata LR 35/2002

• la variante, trattando il tema delle zone produttive, è soggetta alla procedura di cui all'art. 1, comma 3 della LR 27 dicembre 2002 n. 35, riguardante l'obbligo di procedere alla preventiva sottoscrizione dell'accordo di pianificazione con la Provincia;

• tale accordo di pianificazione è stato regolarmente redatto e sottoscritto tra la Provincia e il Comune il 17/2/2005, come evidenziato nell'atto della Provincia di Rovigo n. 7026 del 18/2/2005;

• pertanto con riferimento alla LR 35/2002 ed in particolare all'obbligo di procedere alla preventiva sottoscrizione dell'accordo di pianificazione con la Provincia, si evidenzia che tale procedura è stata regolarmente seguita dal Comune che in sede di adozione ne ha preso atto.

Visti gli elaborati trasmessi:

• La variante consiste nelle proposte delle seguenti modifiche al Prg:

Var. n. 1 Riclassificazione da Zto E3 a Zto D3 produttiva di mq 25.000.

Valutazioni e considerazioni

La variante, redatta ai sensi dell'art. 50 della L.R. n. 61/85 comma 3, prevede la modifica di destinazione di un'area di circa mq. 25.000 da zona omogenea "E3" agricola a zona omogenea produttiva "D3" di espansione assoggettata a strumento urbanistico attuativo unitario.

Il vigente Prg prevede una superficie territoriale di mq. 95.010 per zone produttive "D1" di completamento e circa mq. 56.990 di zone produttive "D2" di espansione.

Le prime sono completamente sature ed edificate, le se-

conde completamente urbanizzate e parzialmente costruite e/o assegnate, conseguentemente è soddisfatto il requisito dell'art. 41 del P.T.R.C., che prevede la possibilità di individuare nuove aree produttive, solo se sono state realizzate almeno il 60% delle opere di urbanizzazione primarie con la relativa realizzazione degli insediamenti previsti dal Prg

La localizzazione dell'area produttiva appare corretta sotto il profilo infrastrutturale in quanto risulta essere un ampliamento dell'esistente ed è collocata a ridosso di una arteria viaria, conseguentemente vi sono le principali opere di urbanizzazione primaria (viabilità principale e relativi sottoservizi con reti tecnologiche).

La scelta dell'ambito appare corretto anche perché non va a compromettere un ambiente con caratteristiche proprie consolidate, non essendovi nelle immediate vicinanze strutture, edifici, complessi o elementi ambientali-architettonici tali da essere compromessi dall'inserimento della nuova area produttiva.

Tutto ciò premesso, la variante può considerarsi condivisibile, si prescrive tuttavia, ai sensi dell'art. 45 della L.R. 61/1985, di ottemperare alle prescrizioni impartite dal Genio Civile e alle prescrizioni degli esperti in merito alla Vinca.

Inoltre si prescrive di realizzare una quinta alberata a protezione della residua zona a ovest che rimane agricola.

Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato previsto ai sensi della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, comma II, art. 27, con 4 voti unanimi favorevoli dei presenti aventi diritto al voto è del parere che la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Gaiba (RO), descritta in premessa, sia da approvare con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della L.R. 61/1985 e come composta da:

- Tav. 13/1. 2 Stralcio Prg

Va vistato n. 1 elaborato.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 552 del 11 marzo 2008

Comune di Santa Giustina in Colle (PD). Piano Regolatore Generale - Variante relativa alla sistemazione centri abitati. Approvazione con modifiche d'ufficio. Art. 45 - Lr 27/6/1985, n. 61.

[Urbanistica]

L'Assessore alle Politiche per il Territorio, Renzo Marangon, riferisce:

“Il Comune di Santa Giustina in Colle (PD), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 6612 del 9.11.1987, successivamente modificato.

Con deliberazione di Consiglio n. 61 del 21.10.2004, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una variante al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 5405 del 16.05.2005.

La pubblicazione ed il deposito del progetto sono regolarmente avvenuti ed a seguito di essi sono pervenute n. 17 osservazioni, sulle quali il Consiglio Comunale si è espresso con Deliberazione n. 13 del 23.05.2005.

Il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica, responsabile per la Valutazione Tecnica Regionale, ha espresso parere

favorevole in conformità al parere n. 735 del 19.12.2007, del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004.”

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Viste le leggi 17.8.1942, n. 1150, 6.8.1967, n. 765, nonché le Leggi Regionali 27.6.1985, n. 61 e 23.04.2004, n. 11 e le loro modifiche ed integrazioni;

delibera

1) di approvare con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985, la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Santa Giustina in Colle (PD), così come espresso nella Valutazione Tecnica Regionale (Allegato A) che recepisce e fa proprie le considerazioni e conclusioni del Parere del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004 (Allegato A1). La Valutazione Tecnica Regionale n. 735 del 19.12.2007, unitamente al parere del sopraccitato Comitato, si allegano quali parti integranti del presente provvedimento.

La variante risulta così composta:

- Tav. N. 13.1.A P.R.G. Intero Territorio (Nord) scala 1:5000,
- Tav. N. 13.1.B P.R.G. Intero Territorio (Sud) scala 1:5000,
- Tav. N. 13.3.A P.R.G. Capoluogo scala 1:2000,
- Tav. N. 13.3.B P.R.G. Frazione di Fratte scala 1:2000,
- All. 1: Relazione e modifiche Norme Tecniche di Attuazione, limitatamente all'art 9 bis - Zone Territoriali Omogenee di tipo “Perequate Residenziali”,
- All. 2: Repertorio Normativo.

Allegato A

Valutazione Tecnica Regionale n. 735 del 19.12.2007

- il Comitato previsto dalla L.r. 23.04.2004, n.11, art.27, II comma, si è riunito in data

- 19.12.2007;

- il sopraccitato Comitato si è espresso con voti unanimi favorevoli dei 4 presenti aventi diritto al voto, approvando la variante con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della L.r. 27.06.1985, n. 61;

- l'Amministrazione comunale proponente il piano è stata invitata con nota n. 707567/57.09, in data 14.12.2007, e ha partecipato alla seduta del Comitato del 19.12.2007, per la discussione dell'argomento in oggetto.

Il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la L.r. 23.04.2004, n.11;

- Vista la L.r. 27.06.1985, n. 61;

- Vista la Dgr n. 1131 del 18.03.2005;

Ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni

esprese dal Comitato, di cui all'art.27 della L.r. 23.04.2004, n. 11, nel parere n. 735 del 19.12.2007 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante è del parere che la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Santa Giustina in Colle (PD), descritta in premessa, sia meritevole di Approvazione con Modifiche d'Ufficio, ai sensi dell'art. 45 della L.r. 61/1985.

Fabris

Allegato A1

Parere del Comitato. Argomento n. 735 in data 19.12.2007

Premesse:

- Il Comune di Santa Giustina in Colle (PD) è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 6612 in data 9.11.1987.

- Con deliberazione di Consiglio n. 61 del 21.10.2004, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una Variante Parziale al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 5405 in data 16.5.2005, acquisita agli atti della Regione in data 23.5.2005 prot. 376829.

- La procedura di pubblicazione e deposito della variante è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, ed a seguito di essa sono pervenute n. 17 osservazioni alle quali il Comune ha controdedotto con deliberazione di Consiglio Comunale n. 13 del 23.5.2005.

- L'avviso di deposito della variante al Prg è stato inviato alla Provincia di Padova, la quale ha comunicato, con nota di protocollo n. 1570 del 10.1.2005, che a seguito regolare affissione all'albo pretorio provinciale non sono pervenute osservazioni.

- Il Genio Civile di Padova, con nota n. 689063 in data 21.10.2004, ha rilasciato parere di competenza sulla compatibilità idraulica inerente alla variante parziale in conformità alla Dgr n. 3637 del 13.12.2002, in attuazione della L. 03.08.1998 n. 267; il parere recepisce le prescrizioni tecniche per la progettazione delle opere, disposte dal Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta, di integrazione alla valutazione di compatibilità idraulica relativa alla variante in argomento.

Visti gli elaborati trasmessi:

- La proposta di variante consiste in 22 modifiche alla zonizzazione di Prg ed integrazione all'apparato normativo con l'inserimento dell'articolo "9 bis" che disciplina le otto nuove zone "Residenziali Perequate"; si provvede inoltre a ridurre le altezze massime ammissibili nelle zone di espansioni aggiornando, in conseguenza delle variazioni proposte, il relativo Repertorio Normativo;

Considerato che:

- È opportuno precisare che sono considerate oggetto di variante le sole modifiche deliberate dal Consiglio Comunale ed evidenziate negli elaborati di progetto, debitamente elencate e descritte nella presente relazione. Qualunque altra modifica eventualmente presente negli elaborati non è da considerarsi oggetto della presente variante.

- La nuova zonizzazione proposta comporta un aumento di volumetria pari a mc 78.979, di cui mc 65.689 ricadenti in zone perequate, con un incremento di circa 526 abitanti a fronte di 6523 ab insediati al 2002;

A) Le proposte di varianti alla zonizzazione sono di seguito così descritte e valutate

Varn	Descrizione	Motivazione	Valutazione
1	Loc. Fratte: Eliminazione di alcuni lotti liberi nel centro abitato, 1 tipo A (700 mc) e 2 tipo B (1200 mc)	Si ritiene intervenire direttamente con l'indice fondiario prescritto per la zto in cui il lotto insiste	Si ritengono le proposte di variante approvate
2	Loc. Fratte: Inserimento del progetto relativo al S.F.M.R. che prevede la nuova viabilità di attraversamento della ferrovia, con soppressione del passaggio a livello e realizzazione della nuova stazione, con viabilità di accesso ai parcheggi. Individuazione entro un ampio perimetro di una zona perequata "Per/1" all'interno della quale è prevista una nuova area per attrezzature di interesse comune. Eliminazione dalla C1/14 delle prescrizioni tipologiche, Eliminazione della Zto C2/15 il cui ambito viene inserito nella zona perequata. La porzione di territorio ricompresa tra la ferrovia e il fiume Vandura viene riclassificata come verde pubblico. Per-1: - Sup. Terr. 49.512 mq, di cui 50% a servizi; - Volume resid. 24.756 mc, ind. 1 mc/mq;	Con l'introduzione della nuova area perequata si vuole espandere l'edificato residenziale nella porzione di territorio compresa tra la nuova viabilità prevista dal S.F.M.R., il cimitero ed il fiume Vandura, legando l'intervento all'effettiva realizzazione di tutti i servizi pubblici ricompresi nell'ambito, per ottenere una reale qualificazione in senso urbano dei luoghi. L'eliminazione delle indicazioni tipologiche dalla C1/14 è influente, in quanto si rimanda all'approvazione del P.d.R. essendo l'ambito indicato come degradato. Per quest'ultima zto viene corretto anche il Repertorio Normativo indicando come tipo d'intervento "P.U.A." invece di "Diretto" (come erroneamente riportato nel vigente)	Considerata la finalità della variante si ritiene la proposta nel suo complesso sostanzialmente assentibile; sembra necessario prescrivere, nella definizione del Piano Attuativo, l'esclusione di qualsiasi area edificabile all'interno della fascia di rispetto cimiteriale come definita dal decreto di riduzione; si ricorda inoltre che la viabilità di progetto estende la dovuta fascia di rispetto nel rispetto delle Nta vigenti nonché del D.M. 1404/68; Si osserva inoltre la necessità di un attento studio nel rapporto fra la nuova viabilità la piazza S. Giacomo (eventuale proseguimento della stessa) e la via Marconi
3	Loc. Fratte: Riclassificazione di una porzione della Zto D1/1 in parte come residenziale "C1" di completamento ed in parte come verde privato.	Si prende atto della situazione di fatto introducendo la zto C1/20 (sui limiti di una proprietà distinta da quella produttiva) permettendo il recupero ai fini abitativi di una porzione del volume produttivo esistente	La proposta sarebbe assentibile nel rispetto degli aspetti igienici sanitari dovuti all'attività in essere; in alternativa si ritiene più opportuno prevedere, previa demolizione, il recupero della volumetria ai fini abitativi dislocandola a nord nell'area riclassificata
4	Loc. Fratte: Nuova zona a verde pubblico lungo la riva nord del fiume Vandura con riclassificazione di area agricola "E3"	Si amplia la dotazione di verde pubblico nella frazione di Fratte in un ambito al di sopra della ferrovia	Si ritiene la proposta di variante approvata

5	Loc. Fratte: Individuazione di una nuova zona perequata "Per/5" da zto "E3", all'interno della quale è prevista una nuova area attrezzata a parco, gioco etc Per-5: - Sup. Terr. 7.000 mq, di cui 50% a servizi; - Volume resid. 3.500 mc, ind. 1 mc/mq;	Il S.F.M.R. prevede in corrispondenza della nuova fermata un sottopasso per l'accesso al servizio da nord; Con l'area perequata si facilita la cessione della prevista zona per la realizzazione delle opere complementari;	Si ritiene la proposta di variante approvata
6	Loc. Fratte: Individuazione di una nuova zona di completamento C1/19 da zona agricola "E3", -Ind. Terr. 1,2 mc/mq -Volume Prog mc 214	L'ambito dopo le precedenti riclassificazioni si viene a trovare tra la C2/13 (interamente costruita) e la Per/5. Trattasi di un'area già edificata viene riclassificata come urbana	Si ritiene la proposta di variante sostanzialmente assensibile; si puntualizza che nella elaborazione grafica della variante è stato omesso un grado di intervento ad un edificio, lo stesso è da considerarsi confermato; le planimetrie dovranno essere integrate con l'esatta apposizione del G.P. 5;
7	Loc. Fratte: Ampliamento della Zto C1/8, da area agricola "E1", con l'inserimento di un singolo lotto edificatorio residenziale tipo "A" (700 mc)	Piccolo incremento di zona di completamento	La proposta di variante può essere assensibile se viene dimostrato che l'area è urbanizzata, ovvero dotata di viabilità adeguata e servizi indispensabili; in ogni caso deve essere rispettata la distanza prevista per i corsi d'acqua
8	Loc. Fratte: Riorganizzazione dell'ambito di proprietà della Parrocchia con individuazione di zona perequata "Per/6" all'interno della quale vengono comprese le attrezzature scolastiche, parco gioco e spot; la vigente zona di interesse comune viene eliminata come pure l'edificio esistente a mezzo G. di P. 8; si prevede la realizzazione di una piazza e una zona residenziale; Per-6: -Sup. Terr. 17.233 mq, di cui 65% a servizi; -Volume resid. 6032 mc, ind. 1 mc/mq;	L'intervento ha la finalità di ridisegnare il centro abitato di Fratte con la previsione di una nuova piazza ed edifici residenziali. Con lo strumento della perequazione si vogliono riqualificare e razionalizzare i servizi pubblici esistenti (asilo e centro parrocchiale) i cui costi realizzativi sono altrimenti difficilmente sostenibili dalla collettività. Con il P.U.A. è altresì previsto l'allargamento di via Processioni.	Si demanda alle considerazioni e valutazioni espresse con DgrV n. 316 del 13.02.2007 di approvazione definitiva Piruea, in variante al Prg, ai sensi dell'art. 5 L.R. n. 23/99
9	Nessuna Variazione Rilevata		
10	Loc. Fratte: Ampliamento della Zto C1/1 (di proprietà comunale), per ricomprendere l'edificio limitrofo ricadente in C1/7, assoggettamento a S.U.A. compresa la strada adiacente	L'intervento si pone come scopo il ridisegno dei luoghi centrali della frazione, individuazione di uno strumento Particolareggiato che permetta di integrarsi con le previsioni del SUA dell'attigua zona "Per/6"	Si ritiene la proposta di variante approvata

11	Loc. Fratte: Ampliamento della Zto C1/3 mediante riclassificazione di zto "E1 e porz di E4", l'inserimento di un singolo lotto edificatorio residenziale tipo "A" di 700 mc	Incremento di zona di completamento	Non si concorda con la proposta di variante che individua un lotto libero sul sedime di un corso d'acqua di una certa dimensione; è opportuno che l'intervento venga riesaminato con le nuove previsioni urbanistiche determinate dalla L.R. 11/04
12	Loc. Fratte: Nuova area perequata "Per/7" e individuazione del nuovo campo di calcio Per-7: -Sup. Terr. 31.842 mq, di cui 56% a servizi; -Volume resid. di prog. 8.010 mc (+ esist. 6010 mc) su mq 14.010; comp. ind. 1 mc/mq	Il sedime del campo da calcio è attualmente individuato, incongruamente, come verde privato. Viene parzialmente traslato e riclassificato come "area attrezzata a parco, gioco e sport", incrementando l'ambito con un secondo campo. Viene istituita quindi la nuova "Per/7", che ricomprende anche una porzione di edificio esistente lungo la via Commerciale, permettendo di razionalizzare tali luoghi e creare un accesso agli impianti sportivi	Si ritiene la proposta di variante sostanzialmente assensibile fatta eccezione per la individuazione di una sagoma di "Lotto Libero" che viene stralciata; si prescrive inoltre, sentita la Provincia, un attento studio per la formazione dell'accesso dalla viabilità esistente la S.P. 22;
13	Loc. Fratte: Nuova area "Per/4" con riclassificazione di area agricola "E3" con sovrastante attività produttiva da confermare tipo B Per-4: -Sup. Terr. 5.293 mq, di cui 54% a servizi; -Volume resid. di prog. 2.435 mc (esist. 404 mq di S.C.) ind. 1 mc/mq	L'attività attualmente insediata secondo il Prg vigente, può ampliare la volumetria produttiva esistente fino a coprire il 60% dell'intero lotto. Trattandosi di un sito pregevole accanto al corso del fiume Vandura e ad un molino antico, appare più consona la trasformazione in ambito residenziale con la creazione di grossa superficie come verde pubblico da reperire accanto al fiume	Non si concorda con la proposta di variante, si ritiene non ammissibile individuare una zona residenziale, sottozona "C2", in pieno ambito agricolo; sono consentiti attualmente solo interventi previsti dalla normativa vigente per la zto "E3" nel rispetto comunque della L.R. 18/2006. La proposta potrà trovare soluzione nell'ambito di nuove previsioni urbanistiche dettate dalla L.R. 11/04
14	Capoluogo Eliminazione di alcuni lotti liberi nel centro abitato 7 tipo A (700 mc) e 4 tipo B (1200 mc)	Si preferisce intervenire direttamente con l'indice fondiario prescritto per la Zto in cui il lotto insiste.	Si ritiene le proposte di variante approvate
15	Individuazione di nuova area perequata "Per/2" con riclassificazione di aree a "Verde Privato" Per-2: -Sup. Terr. 29.013 mq, di cui 50% a servizi; -Volume resid. 14507 mc, ind. 1 mc/mq;	L'intervento ha la finalità di procedere alla realizzazione di opere a servizi, quali un parcheggio di 3.000 mq posto a ovest del cimitero (area già di proprietà comunale), l'area a verde pubblico che viene ampliata, la strada di collegamento parallela a via Martiri	Trattasi di intervento tendente a completare il tessuto urbano essendo racchiuso fra zone già residenziali, la proposta è approvata
16	Indicazione di demolizione fabbricato esistente	Si tratta di un annesso agricolo in totale fatiscenza che si affaccia sulla piazza principale dell'abitato deturpandola	La variante è approvata

17	Individuazione di nuova area perequata "Per/3", con riclassificazione di parte di zona di interesse comune e della zto C2/16 con eliminazione di Lotti ineditati; variazione della restante zona a interesse comune a verde pubblico attrezzato; complessiva diminuzione delle quantità; Per-3: -Sup. Terr. 23.352 mq, di cui 60% a servizi; -Volume resid. 9.341 mc, ind. 1 mc/mq;	Trattasi di riorganizzazione del sito nell'ottica di riqualificazione dei luoghi centrali, realizzazione dell'area a verde pubblico e del parcheggio P5. Si prevede quindi un diverso perimetro soggetto a P.U.A. che comprenda esclusivamente le aree edificabili (esclusione quindi quelle già realizzate) realizzazione contestuale dei servizi pubblici individuati (come precedentemente); l'edificazione ha un incremento di mc 7.241	La variante è sostanzialmente assensibile; lo studio definitivo dell'attuativo dovrà riportarsi al medesimo studio del piano di recupero previsto dalla successiva variante n. 18 per trovare una soluzione adeguata relativamente all'accesso dalla viabilità esistente "S.P. 39" già via Dante
18	Inserimento perimetro di zona di degrado	Trattasi di addivenire, tramite lo strumento del P.d.R. al trasferimento dell'attività produttiva esistente e di riconvertire le volumetrie ad uso più consono con il centro storico	La variante è sostanzialmente assensibile; come per la variante n. 17 si invita a formulare un adeguato comune studio per risolvere adeguatamente l'accesso all'area e parcheggio retrostante
19	Viene inserito un nuovo lotto ineditato tipo A in un ambito a verde privato	Trattasi di un contesto di sottozona tipo "B" (con previsione di verde privato) in cui il ricorso all'indice di zona applicato all'intero lotto darebbe un volume troppo elevato per il sito in questione. Si procede quindi dando la possibilità edificatoria di 700 mc	La variante è approvata
20	Ampliamento della Zto C2/8 ed inserimento di nuovo verde pubblico S. F. mq 18.934 Vol. mc 18.934	L'attuale campo di calcio è classificato come area di espansione residenziale; la variante propone di ampliare la possibilità edificatoria e nel contempo individuare e/o ampliare la fascia a verde pubblico posta lungo il corso del Sud Orcone	Considerato che l'area risulta per la quasi totalità di proprietà del comune si ritiene di assentire alla proposta di variante; il limite di SUA deve essere esteso alla viabilità di progetto interessante il lato sud della "C2/8";
21	Indicazione di nuova viabilità di collegamento al posto di area a interesse comune; si prevede inoltre un collegamento alla "C2/15"	La variante concretizza una previsione individuando al posto dell'area a servizi una viabilità	La presente variante si configura come reiterazione di vincolo preordinato all'esproprio; si ritiene opportuno ricordare al Comune gli effetti e le conseguenze della sentenza della Corte Costituzionale n. 179 del 20.05.1999 nonché il Dpr 08/06/2001 n. 327, relativamente all'obbligo di indennizzo da corrispondere; si ricorda inoltre che la viabilità di progetto estende la dovuta fascia di rispetto nel rispetto delle Nta vigenti nonché del D.M. 1404/68;
22	Ampliamento della Zto C1/10 Con la var. 14 era stato tolto un L.L. tipo "B" da 1200 mc	Trattasi di ampliamento di zona con riclassificazione di area agricola "E1" onde permettere la costruzione di una bifamiliare	La variante è approvata
23	Nessuna Variazione Rilevata		
24	Nessuna Variazione Rilevata		

25	Trasformazione della Zto C2/3 in area "Per/8" Per-8: -Sup. Terr. 4.120 (r 3.182) mq, di cui 50% (r 55%) a servizi; -Volume resid. 4.532 mc, ind. 1,10 (r 1,43) mc/mq; A seguito accoglimento dell'oss. n. 9 i dati delle superfici Per/8 vengono rettificati, mantenendo comunque l'acubatura iniziale con altezza che passa da m 8 a m 9,50; S.F. mq 1423 e I.F. 3,19 mc/mq, str.par. 1759 mq,	Con la proposta di variante si vuole ottenere una congrua superficie da destinare a parcheggio. L'indice territoriale viene aumentato per compensare l'aggravio dovuto alla realizzazione dell'area a servizi.	La variante è approvata
----	---	--	-------------------------

Modifiche ai testi normativi delle Nta e RE

Vengono proposte modifiche al testo normativo delle Nta con l'inserimento di un nuovo articolo contenente la normativa specifica per le zone perequate.

Nel Repertorio Normativo vengono ridotte le altezze massime ammissibili nelle zone di espansione in quanto quelle vigenti risultano incongrue per la maggior parte dell'edificato ciscostante.

Tali nuove disposizioni nel complesso risultano approvabile anche se il termine "Perequazione" ai sensi della nuova LR 11/04 ha un significato più ampio e soluzioni più varie.

Sono richiamate e fatte proprie le disposizioni e prescrizioni disposte, in merito alla variante, dal Genio Civile di Padova con la nota n. 689063 in data 21.10.2004

Osservazioni

In merito alle osservazioni pervenute in Comune e controdedotte con Deliberazione di C.C. n.13 del 23.05.2005, si decide quanto segue:

N	Ditta	Richiesta	Comune	Regione
1	Gomiero M.	-Riclassificazione area da Verde Privato a Zto "C1"	Non accolta, oss. non pertinente e area non oggetto di variante	Concorda Respinta
2	Bosa B.	-Cancellazione strada di piano prevista nell'area di proprietà e riclassificazione dell'area di sedime e del restante lotto "E3" in "C2" per consentire una nuova edificazione	Accolta "perché già previsto in variante"	Accolta come da Comune, limitatamente alla eliminazione della viabilità
3	Bosa n.	-Cancellazione strada di piano prevista nell'area di proprietà	Accolta come da richiesta	Accolta come da Comune
4	Bellù A.	-Ampliamento Zto "C1"	Accolta	Si demanda alla fattibilità di attuazione della variante n. 7; In ogni caso la cubatura concedibile non deve superare i 700 mc, e il futuro edificio deve essere allineato, lato sud, con quelli esistenti.

5	Barichello A.	1. Modifica del tracciato della nuova viabilità prevista in variante; 2. esclusione dell'area di proprietà	Parzialmente Accolta: limitatamente al punto 2 (e non 1 come indicato nella rel. Prop.) dell'osservazione	Parzialmente Accolta, come da Comune limitatamente al punto 2 dell'osservazione
6	Gomiero M.	-Riclassificazione area da Verde Privato a Zto "B"	Non accolta (oss. non pertinente e area non oggetto di variante)	Concorda Respinta
7	Tergolina C. e R.	-Eliminazione vincolo di protezione fabbricato di proprietà	Accolta (in contrasto con il parere tecnico di oss. non pertinente)	Non concorda respinta; l'osservazione non è pertinente, l'eliminazione di Grado di Protezione di edifici non è oggetto della presente variante; la stessa richiesta è formulata in modo inadeguato priva dei dovuti elementi per addivenire a una valutazione
8	Biasibetti G.	-Prolungamento della strada del Piano di Lottizzazione "Fratte" fino a Via Commerciale con previsione di incrocio con rotonda	Non accolta	Concorda Respinta
9	Vanin M. e Martellozzo G. B.	-correzione della superficie e del parcheggio indicati nel Repertorio normativo; -modifica dell'altezza degli edifici; -aumento dell'indice territoriale;	Accolta	Concorda Accolta
10	Zuanon F., Marcato M. e Onisto A.	-Contrari al possibile esproprio del terreno di proprietà	Non accolta	Concorda Respinta
11	Bavato G.	-Rettifica dell'ambito d'intervento, con inserimento di porzione di terreno agricolo in zona destinata all'edificazione di impianti sportivi (l'area risulta acquistata in preliminare dal Comune)	Accolta	Accolta
12	Grossi F.	-modifica cubature necessarie per ampliare la Scuola Materna ed il nuovo centro parrocchiale -destinazione delle aree di proprietà esclusivamente legata ad attività parrocchiali -possibilità di restauro edificio ex Zecchin anziché di demolizione -Proposta di collaborazione per l'assetto definitivo dell'area centrale di Fratte attraverso un piano particolareggiato da redigersi anche a proprie spese	Non accolta	Concorda Respinta Superata dal Piano Integrato

13	Fiscon G.	-Spostamento all'esterno della proprietà (verso Ovest) della strada indicata nel Prg o sia posizionata a cavallo del proprio confine -Salvaguardia del capitelto esistente	Accolta	Non concorda respinta, l'esatta localizzazione della viabilità è di competenza della concorde progettazione esecutiva, in scala adeguata, del SUA relativo alla Per/3 e del P. di R. per la zto A/2
14	Verzotto G., F. e D.	1. Che non venga preclusa la costruzione di un fabbricato all'interno della zona C1/4; 2. Inclusione nella zona PER/2 di porzione dell'area in proprietà; 3. Espansione della esistente zona C2/7 in modo da inglobare parte della rimanente area in proprietà;	Accolta	Punto 1): Accolto nei vigenti limiti urbanistici previsti dalla zto C1/4; Punto 2) e 3): Accolti con la prescrizione che tutte le aree oggetto di riclassificazione (compresa l'area indicata nella osservazione come oggetto di richiesta in espansione della "C2/7") vengano incluse all'interno del SUA di attuazione della PER/2; Si prescrive inoltre che siano esclusi nuovi accessi dalla Provinciale n. 39, già via Dante
15	Verzotto G. T. e S.	-Estensione per mt. 12 della zona PER/2 verso sud nell'area di proprietà	Accolta	Accolta
16	Pattuzzi T.	-Stralcio viabilità di progetto interessante l'area di proprietà	Non accolta	Concorda Respinta
17	Verzotto G. T. e S.	-Esclusione dell'area di proprietà dalla zona PER/2 e classificazione come C1/4	Non accolta	Concorda Respinta

B) Compatibilità con il Ptcp

Per quanto attiene alle problematiche legate al Ptcp adottato, si richiamano le valutazioni di compatibilità, espresse dalla Provincia di Padova con nota pervenuta in data 18.12.2007, ai sensi dell'art. 10 delle norme di attuazione dello strumento in regime di salvaguardia, e di seguito riportate per estratto:

"(...)

Vincoli

Tutte le modifiche puntuali di variante previste per il Capoluogo: le nn. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 25, per la frazione di Fratte: le nn. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12 e 19 e per quelle sparse nel territorio la n. 13 (a nord-ovest della frazione di Fratte), risultano all'interno della perimetrazione del "graticolato romano" nord orientale di Padova, sottoposto a "vincolo paesaggistico zone archeologiche", normato dall'art. 28 del Ptrc (recepiti dal PTC, art. 26 punto A delle Nta), che ricomprende tutto il comune di Santa Giustina in Colle, eccetto l'estremità nord.

Attraversano il comune 5 corsi d'acqua sottoposti a "Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Corsi d'acqua", normato dall'art. 26 punto A delle Nta del PTC. Procedendo da nord a sud: la "Roggia Piovega", che confluisce nel "Fiumicello il Vandura", il "Rio Orcone", il "Fiumicello Tergola", e la "Roggia Tergolino"

Pianificazione di livello superiore

Il fiume Vandura, e il fiume Tergola fanno parte degli Ambiti naturalistici di livello regionale "Sorgenti del Vandura e del Vandurella e relativi ambiti fluviali", normati dall'art. 19 delle n.T.A del Ptrc.

In particolare, rispetto al Vandura ne risultano strettamente interessate le modifiche puntuali nn. 2, 7, 10 e 13

Rispetto al Tergola le modifiche nn. 17 e 21

Nota: negli elaborati esaminati (Tav. 13.1.A), compare una perimetrazione di "ambito naturalistico di livello regionale", nella parte nord del comune, mentre non compare analoga indicazione per i fiumi Tergola e gran parte del Vandura.

Alcuni tracciati viari esistenti sono identificabili quali parte dell' "Agro centuriato - Ptrc", normato dall'art. 26 punto A delle Nta di PTCP. In particolare, la modifica puntuale n. 15 risulta lambire uno di questi tracciati.

Sistema Ambientale/Fisico

Rischio idraulico

Alla ricchezza idrografica del territorio di Santa Giustina in Colle è storicamente legata la fragilità dovuta alle piene dei fiumi.

In particolare, ampie zone (a nord-ovest e sud-est sono soggette al rischio "Aree esondabili o periodico ristagno idrico" (art. 16, punto D delle Nta), rilevato attraverso indagini effettuate dai Consorzi di Bonifica, dalla protezione civile provinciale, da informazioni fornite dai Comuni.

Data comunque la difficoltà oggettiva di prevedere l'impatto di opere idrauliche sul medio - lungo periodo, ogni intervento deve essere preceduto da accurate indagini idraulico-geologiche.

Allo scopo di prevenire situazioni di rischio idraulico, il Comune valuterà l'opportunità di richiedere, in fase attuativa, in assenza di una disciplina specifica, la documentazione relativa a:

- controllo del microrilievo e delle direzioni di deflusso;
- controllo del livello della falda e valutazione della sua escursione;
- valutazione della permeabilità dei suoli e conseguente verifica del rischio di ristagno di acque pluviali.

Rientrano in tali ambiti di fragilità le modifiche puntuali nn. 2, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 25.

È stata prodotta comunque specifica valutazione di compatibilità idraulica.

Aree ad alta infiltrabilità

Dovrà essere posta particolare attenzione, in fase attuativa degli interventi, nell'adottare tutte le cautele che garantiscano la salvaguardia del grande bacino acquifero sotterraneo, di elevate potenzialità ai fini idropotabili; Tale bacino, presente nel sottosuolo dell'alta pianura padovana, risulta essere particolarmente vulnerabile dal punto di vista degli inquinamenti avendo il terreno caratteristiche di spiccata permeabilità.

Al fine di proteggere adeguatamente tale risorsa si rende opportuno effettuare adeguate indagini relative alla parametizzazione dell'acquifero e all'individuazione delle eventuali aree di rispetto.

Ambito del Bacino scolante in laguna

Tutto il Comune fa parte dell'ambito soggetto al relativo Piano di bacino.

Rischio sismico

Il Comune di Santa Giustina in Colle, secondo quanto stabilito dall'allegato I della D. C. R. n. 67 del 3 dicembre 2003,

è classificato in zona sismica 3. Si dovrà pertanto tener conto, nell'attuazione degli interventi, di quanto stabilito nelle direttive di cui all'allegato II della citata D.C.R. n. 67/2003.

Stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Il PTCP individua gli stabilimenti classificati a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs 334/1999, come modificato dal D.lgs. 21/09/2005 n. 238.

Il Comune di Santa Giustina in Colle è interessato dalla presenza di una attività a rischio: la ditta "Autosped S.r.l.", localizzata a nord del fiume Tergola, all'interno della zona industriale-artigianale esistente, stabilimento sottoposto ai vincoli dell'art. 8 del D. Lgs 334/99.

Il Ptcp recepisce, le disposizioni di cui al D.M. LL.PP 09 Maggio 2001 e s.m.i fornendo un quadro delle relazioni tra gli stabilimenti esistenti e gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili, comprese le reti e le opere infrastrutturali; è stata fatta inoltre una prima "perimetrazione" indicativa delle aree massime di danno, elaborata dalla Protezione civile della Provincia e dall'ARPAV (a prescindere dalla gravità del danno), nelle more dell'approvazione della variante urbanistica.

Si dovrà, pertanto, tenere in considerazione i requisiti minimi di sicurezza per le zone limitrofe interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante, per i territori nei quali sono localizzate industrie e stabilimenti classificati a norma degli articoli 6, 7 e 8 del D.Lgs. 334 del 17 agosto 1999 e s.m.i. in attuazione della direttiva 96/82/CE e 2003/105/CE relativa al controllo dei pericoli di incidente rilevante, attuando le disposizioni del DM 9 maggio 2001 e del citato D.Lgs 238/2005 relativo al controllo dell'urbanizzazione e della sicurezza territoriale, come integrate dalla normativa del presente Piano.

Il D.M. 151 del 9 maggio 2001 prevede l'obbligo - entro il 14 settembre 2001 - da parte delle Amministrazioni comunali, di approvare le varianti agli strumenti urbanistici che recepiscano la normativa di prevenzione dagli effetti degli incidenti rilevanti. La mancata approvazione comporta la verifica da parte del C.T.R. (o di altro soggetto individuato dalla Regione) di ogni concessione edilizia (ora permesso di costruire) da rilasciare nell'ambito del comune.

L'Amministrazione Comunale, quindi, deve:

- integrare gli strumenti urbanistici in vigore con uno specifico Elaborato Tecnico che illustri, secondo le modalità indicate nel Decreto, l'ubicazione degli stabilimenti Seveso e le aree interessate dagli scenari incidentali;
- aggiornare gli strumenti urbanistici in modo da ottenere in tali aree il rispetto dei requisiti minimi di sicurezza;
- trasmettere agli altri enti locali territoriali interessati dagli scenari incidentali le informazioni raccolte affinché possano a loro volta attivare le procedure di adeguamento degli strumenti di pianificazione.

Per maggiori informazioni sull'articolazione della normativa, sui requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica si rimanda al PTCP, adottato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 46 del 31 luglio 2006, allegato 2 - Valutazione del rischio Tecnologico.

Le principali fonti normative inerenti l'argomento sono contenute nel:

- D. Lgs. n. 334 del 1999;
- Decreto Ministero LL.PP. 9 maggio 2001;
- D.Lgs. n. 238 del 2005;
- Art. 75, della L. R. n. 11 del 2001.

Le modifiche puntuali di variante: nn. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10,

11, 12, 13, 15, 16, 17 e 22, rientrano nell'area di attenzione del suddetto stabilimento a rischio di incidente rilevante.

Si pone particolare attenzione agli adempimenti previsti dagli artt. 5, 7, 8, 11, 12 e 20 del D. Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e al regime sanzionatorio di cui all'art. 27 del medesimo Decreto Legislativo.

Sistema Ambientale/Naturalistico

Rete Ecologica

Nelle previsioni di PTCP il Comune di Santa Giustina in Colle viene interessato da numerosi "Corridoi ecologici principali" (art. 19, punto C delle Nta), che seguono il corso di fiumi maggiori o minori (Vandura, Tergola, Roggia Tergolino, Canale Brentana - che segna l'estremo confine sud-ovest comunale), o altre infrastrutture (il tracciato dell'ex Ostiglia).

Direttamente interessate da tali corridoi si evidenziano le seguenti modifiche puntuali:

- rispetto all'ex Ostiglia la n. 21 (nuova viabilità di collegamento)
- rispetto al fiume Tergola le nn. 15 (nuova area perequata), 17 (nuova area perequata), 18 (inserimento perimetro zona di degrado), 22 (ampliamento zona tipo C1), 25 (trasformazione di zona tipo C2 in zona perequata)
- rispetto al fiume Vandura le nn. 2 (nuova zona perequata, soppressione passaggio a livello, aree a parcheggio a servizio del SFMR), 5 (nuova zona perequata), 6 (nuova zona tipo C1), 8 (nuova zona perequata), 10 (ampliamento zona tipo C1) e 13 (nuova zona perequata)

Nella fase attuativa degli interventi previsti, il Comune non dovrà ostacolare la formazione delle ulteriori connessioni tra la rete ecologica principale costituita dagli esistenti corsi d'acqua principali e dall'ex Ostiglia, con quella di tipo locale, la cui individuazione viene demandata alla pianificazione intercomunale con eventuali approfondimenti a livello comunale.

Vanno quindi salvaguardate in particolare le aree limitrofe e le fasce di rispetto dei corsi d'acqua, mediante l'inserimento di diverse tipologie di siepi campestri al fine di evidenziare e valorizzare la leggibilità di qualsiasi segno del territorio legato all'elemento fiume/canale e alla sua storia; ciò al fine di una maggior tutela della biodiversità dell'ambiente e paesaggio agrario circostante, nonché delle specifiche caratteristiche geopedologiche del luogo e delle problematiche in atto, in relazione a punti e margini di conflitto indotti da insediamenti e infrastrutture per i quali predisporre interventi di mitigazione.

Sistema del Paesaggio

Paesaggi Antropici

Il PTCP perimetra un vasto ambito paesaggistico da rigenerare (esteso su gran parte dell'Alta Padovana, incluso il territorio del Comune di Santa Giustina in Colle), denominato "Paesaggio dei prati stabili" (art. 24 delle Nta).

Il Comune nella fase attuativa dovrà mantenere e tutelare i fontanili, prevedendo nel contempo, una strategia di controllo dell'attività estrattiva in tutta la zona delle risorgive.

Paesaggi sommersi

Il Comune di Santa Giustina in Colle è attraversata, a sud, dal sedime dell'ex ferrovia "Ostiglia", per la quale il PTCP (art. 25 punto B delle Nta) ne prevede la tutela e la valorizzazione, promuovendone la leggibilità e la divulgazione, anche organizzando accessi e percorsi ricreativi e didattici.

In particolare, per la modifica puntuale n. 21 posta in adiacenza all'Ostiglia, si dovrà porre le suddette attenzioni.

Beni centuriati

Oltre a quanto prescritto dall'art. 28 delle Nta del Ptrc, la modifica puntuale n. 15 non dovrà alterare in modo significativo l'aspetto dei luoghi, mantenendo l'integrità delle esistenti aziende agricole, la sistemazione delle scoline ecc., prevedendo nell'attuazione dei nuovi interventi edilizi il rispetto delle tipologie esistenti tipiche della zona rurale poste all'interno del reticolato.

Sistema Insediativo

Nel quadro dei Comuni della fascia settentrionale del territorio provinciale, Santa Giustina in Colle fa parte del "Sistema nodo lineare dell'Alta Padovana e sistemi urbani lineari in via di agglomerazione", con la presenza di 2 centri storici: Fratte, compreso fra la ferrovia Pd-Bassano e la S.P. n. 22 e il Capoluogo - fra il fiume Tergola e l'Orcone, e lungo la S.P. n. 39.

Per tali Comuni il PTCP indica le direttive tese a favorire l'agglomerazione insediativa attorno ai centri urbani consolidati e il riordino edilizio lungo gli assi viari nel rispetto della struttura morfologica del territorio e del paesaggio.

La strategia generale è quella di non incentivare le saldature tra le aree in via di agglomerazione, al fine di mantenere l'identità dei luoghi ed il mantenimento degli elementi culturali e naturali presenti meritevoli di salvaguardia.

Per la modifica puntuale n. 12 (nuova zona perequata e individuazione del nuovo campo di calcio), si osserva che la superficie a perequazione appare piuttosto estesa, andando praticamente a saturare la residua zona agricola retrostante compresa fra la fascia residenziale continua lungo Via Commerciale, e un nucleo di edificazione sparsa esistente. Di conseguenza viene progressivamente a ridursi la relazione visiva con il paesaggio rurale storico.

Relativamente alla modifica puntuale n. 2, si osserva che la nuova zona di perequazione è a ridosso del fiume Vandura (corridoio ecologico principale), a sud di esso. A nord del medesimo la variante amplia l'attuale "zona a parco gioco sport", tutelando quindi maggiormente l'ambito fluviale anche dal punto di vista paesaggistico. Positivo sarebbe assurgerlo a criterio nella pianificazione (come peraltro fatto nell'ambito della modifica puntuale n. 20), destinando un'adeguata fascia a verde pubblico ai lati dei corridoi ecologici principali.

Analoga considerazione si esprime relativamente alla modifica puntuale n. 7

Reti infrastrutturali

• S.F.M.R.

La variante recepisce le previsioni del PTCP, inserendo, con la modifica puntuale n. 2 (nella frazione Fratte), il progetto relativo al S.F.M.R. destinando al riguardo una vasta area a sud della ferrovia esistente, e comprendente il fiume Vandura, e le adiacenze dell'area di rispetto cimiteriale.

• Rete viabilistica provinciale

Il PTCP recepisce il Piano provinciale della Viabilità, che a Santa Giustina in Colle prevede il potenziamento della S.P. n. 22. Al riguardo, le modifiche puntuali n. 3 (riclassificazione da zona D1 a residenziale di completamento e verde privato), e n. 12 (nuova area perequata), lambiscono tale asse stradale.

• Piste ciclabili di livello provinciale

Lungo tutto il fiume Tergola e l'ex Ostiglia il PTCP prevede la realizzazione di una pista ciclabile. Direttamente interessate in tal senso risultano, rispettivamente, le modifiche puntuali n. 17 e n. 21.

(...)"

Relativamente all'individuazione, all'interno del territorio Comunale, di un "stabilimento a rischio rilevante" ai sensi del D.Lgs 334/1999, come modificato dal D.lgs. 21/09/2005 n. 238, ditta "Autosped S.r.l.", localizzata a nord del fiume Tergola nella zona industriale-artigianale esistente, azienda sottoposto a vincolo dell'art. 8 del D.Lgs 334/99 si determina che l'efficacia delle varianti, relative osservazioni approvate, è subordinata, per le aree inserite nell'ambito di rischio, all'approvazione delle disposizioni previste dal D.Lgs 334/99 e successive integrazioni e modifiche.

Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato previsto ai sensi della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, comma II, art. 27, con 4 voti unanimi favorevoli dei presenti aventi diritto al voto è del parere che la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Santa Giustina in Colle (PD), descritta in premessa, sia meritevole di Approvazione con Modifiche d'Ufficio, ai sensi dell'art. 45 della L.R. 61/1985 e come composta da:

- Tav. n. 13.1.A Prg Intero Territorio (Nord) scala 1:5000,
- Tav. n. 13.1.B Prg Intero Territorio (Sud) scala 1:5000,
- -Tav. n. 13.3.A Prg Capoluogo scala 1:2000,
- Tav. n. 13.3.B Prg Frazione di Frattescala 1:2000,
- All. 1: Relazione e modifiche Norme Tecniche di Attuazione, limitatamente
- all'art 9 bis - Zone Territoriali Omogenee di tipo "Perequate Residenziali",
- All. 2: Repertorio Normativo;

Con le prescrizioni ed integrazioni sopra esposte;

Vanno visti n. 6 elaborati.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 553 del 11 marzo 2008

Comune di Tezze sul Brenta (VI). Piano Regolatore Generale - Variante parziale n. 3/05 ZTO F 80 campo di volo. Approvazione con modifiche d'ufficio. Art. 45 - Lr 27/6/1985, n. 61.
[Urbanistica]

L'Assessore alle Politiche per il Territorio, Renzo Marangon, riferisce:

"Il Comune di Tezze sul Brenta (VI), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3442 del 5.10.1999, successivamente modificato.

Con deliberazione di Consiglio n. 20 del 28.02.2005, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una variante al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 15891 del 8.09.2005.

La pubblicazione ed il deposito del progetto sono regolarmente avvenuti ed a seguito di essi sono pervenute n. 3 osservazioni nei termini, sulle quali il Consiglio Comunale si è espresso con Deliberazione n. 53 del 26.07.2005.

Il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica, responsabile per la Valutazione Tecnica Regionale, ha espresso parere favorevole in conformità al parere n. 62 del 27.02.2008, del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004."

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Viste le leggi 17.8.1942, n. 1150, 6.8.1967, n. 765, nonché le Leggi Regionali 27.6.1985, n. 61 e 23.04.2004, n. 11 e le loro modifiche ed integrazioni;

delibera

1) di approvare con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985, la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Tezze sul Brenta (VI), così come espresso nella Valutazione Tecnica Regionale (Allegato A) che recepisce e fa proprie le considerazioni e conclusioni del Parere del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004 (Allegato A1). La Valutazione Tecnica Regionale n. 62 del 27.02.2008, unitamente al parere del sopraccitato Comitato, si allegano quali parti integranti del presente provvedimento

La variante risulta così composta:

- Relazione illustrativa
- Tavola 01 estratto PRG scala 1:5000
- Tavola 02 estratto PRG scala 1:2000
- Tavola 03 progetto indirizzi progettuali scala 1:500/1:20.

Allegato A

Valutazione Tecnica Regionale n. 62 del 27.02.2008

Premesso che:

- il Comitato previsto dalla L.r. 23.04.2004, n.11, art.27, II comma, si è riunito in data 27.02.2008;

- il sopraccitato Comitato si è espresso con voti unanimi favorevoli dei quattro presenti aventi diritto al voto, approvando la variante con modifiche d'ufficio ai sensi dell'art. 45 della L.r. 27.06.1985, n. 61;

- l'Amministrazione comunale proponente il piano è stata invitata con nota n. 97801/57.09, in data 21.02.2008, e ha partecipato alla seduta del Comitato del 27.02.2008, per la discussione dell'argomento in oggetto.

Il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la L.r. 23.04.2004, n.11;
- Vista la L.r. 27.06.1985, n. 61;
- Vista la Dgr n. 1131 del 18.03.2005;

Ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27 della L.r. 23.04.2004, n. 11, nel parere n. 62 del 27.02.2008 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante è del parere che la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Tezze sul Brenta (VI), descritta in premessa, sia meritevole di approvazione con modifiche d'ufficio ai sensi dell'art. 45 della L.r. 61/1985.

Fabris

Allegato A1

Parere del Comitato. Argomento n. 62 in data 27.2.2008

Premesse:

• Il Comune di Tezze sul Brenta (VI), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 3442 in data 05.10.1999 successivamente modificato;

• Con deliberazione di Consiglio n. 20 del 28.02.2005, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una Variante Parziale al Piano Regolatore Generale indicata in oggetto, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. Prot. 15891 in data 08.09.2005 e acquisita in data 13.09.2005 prot. 630122;

• La procedura di pubblicazione e deposito della variante è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, ed a seguito di essa sono pervenute n.3 osservazioni nei termini, a cui il Comune ha controdedotto con deliberazione di Consiglio Comunale n. 53 del 26.07.2005;

• l'avviso di deposito della variante al Prg è stato inviato alla Provincia di Vicenza, la quale ha comunicato con nota di protocollo n. 17804 del 3.06.2005 che tale avviso è stato regolarmente affisso all'albo pretorio per 30 giorni consecutivi presso la Segreteria Provinciale;

• Direttamente in Regione non sono pervenute osservazioni;

Verifiche tecnico-amministrative**Compatibilità idraulica**

• il Comune con nota n. Prot. 15890 del 8.09.2005 ha trasmesso lo studio di compatibilità idraulica al Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta e al Genio Civile di Vicenza, il quale ha espresso un parere favorevole con nota n. Prot. 662476 del 27.09.2005 e pervenuta in Comune il 30.09.2005 17248;

• il Genio Civile di Vicenza con nota n. 662476 del 27.09.2005 ha preso atto della verifica sulla compatibilità idraulica;

• pertanto con riferimento alla Dgr n. 3637 del 13.12.2002 ed in particolare all'obbligatorietà di acquisire il nullaosta preventivo del Genio Civile in merito alla compatibilità idraulica, si evidenzia che tale procedura è stata seguita dal Comune che in sede di controdeduzione alle osservazioni ha preso atto dei citati pareri (Genio Civile e Consorzio di Bonifica).

Valutazione di incidenza

• Si sottolinea che sul territorio del Comune di Tezze sul Brenta è stato individuato il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) che figura nell'allegato A della delibera della Giunta regionale n. 1522 del 7.06.2002 ai sensi del Dpr 08.09.1997 n. 357: "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/Cee relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." e con il D.M. 3 aprile 2000, allegato B) "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, individuati ai sensi delle direttive 92/43/Cee e 78/409/Cee"; più precisamente il SIC in argomento riguarda:

IT32260018 (zone umide e grave della Brenta).

A tal proposito è stata prodotta specifica Relazione di Incidenza che è stata esaminata dal gruppo di esperti incaricati della Vinca che con verbale n. 36 del 18.02.2008 hanno posto delle prescrizioni ed hanno preso atto della dichiarazione del tecnico redattore dello studio dott. for. Mario Buana il quale afferma che "con ragionevole certezza scientifica, si

può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sul sito della rete Natura 2000 IT32260018 - Grave e zone umide della Brenta".

Accordo di Pianificazione coordinata LR 35/2002

(La presente Variante al Prg non rientra con quanto previsto con la L.R. n°35/2002)

Visti gli elaborati trasmessi:

Sono quelli elencati nella Dcc di adozione;

La variante consiste in:

La presente Variante parziale al Prg, redatta ai sensi del 3° comma dell'art. 50 della L.R. n°61/85 propone la riclassificazione come zona "F n.80 - Campo di volo" di un appezzamento di terreno agricolo di 10.000 mq situato a sud di via Brega in località Prese. Nel Repertorio Normativo viene indicata come Zto "Attrezzature di Interscambio" "N°80 Indice di Copertura 10% S.T. H 5,00 alla gronda, Distanza dai Confini 5,00.

Prg vigente		Variante al Prg n. 3/2005	
Zto	Sup. Territoriale	Zto	Sup. Territoriale
Zona Agricola E2a	10.000 mq	Area per Attrezzature di Interesse Comune F80 - Campo di volo	10.000 mq

In merito alle osservazioni controdedotte dal Comune si fornisce il seguente quadro:

N. Oss.	Nominativo	Descrizione	Parere Comune
1	Gruppi Verdi - Ds Tezze sul Brenta.	Valutazioni in merito alla localizzazione dell'area ed alla viabilità di accesso	Si esprime parere contrario (vedi parere tecnico all'osservazione allegato alla D.C. n°53 del 26.07.2006)
2	Scapin Mirco per il Gruppo Consiliare Indipendenti per Tezze sul Brenta	Integrazioni dell'apparato normativo e dello schema di convenzione	Si esprime parere favorevole all'accoglimento (vedi parere tecnico all'osservazione allegato alla D.C. n°53 del 26.07.2006.)
3	Lago Maria Ines per il Gruppo Consiliare Uniti per Tezze	Valutazioni in merito alla localizzazione dell'area ed alle finalità dell'attività a cui essa è destinata con particolare riferimento al perseguimento dell'interesse pubblico.	Si esprime parere contrario (vedi parere tecnico all'osservazione allegato alla D.C. n°53 del 26.07.2006).

Valutazioni e proposte

L'area oggetto di variante appare condivisibile, fatte salve tutte le autorizzazioni eventualmente necessarie degli enti preposti al volo.

Stante le caratteristiche dell'area appare utile sottolineare che, in caso di cessazione dell'attività di volo, la stessa dovrà essere riconvertita verso destinazioni compatibili all'uso agricolo.

Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato previsto ai sensi della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, comma II, art. 27, con 4 voti unanimi favorevoli dei presenti aventi diritto al voto è del parere che la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Tezze sul Brenta (VI) descritta in premessa, sia meritevole di approvazione con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della L.R. 61/1985 e come composta da:

- Relazione illustrativa
- Tavola 01 estratto Prg scala 1:5000
- Tavola 02 estratto Prg scala 1:2000

- Tavola 03 progetto indirizzi progettuali scala: 500/1:200.

Vanno visti n. 4 elaborati.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 554 del 11 marzo 2008

Comune di Tezze sul Brenta (VI). Piano Regolatore Generale - Variante parziale n. 3/2004 - Settore residenziale. Approvazione con proposte di modifica. Art. 46 - Lr 27.06.1985, n. 61.

[Urbanistica]

L'Assessore alle Politiche per il Territorio, Renzo Marangon, riferisce:

“Il Comune di Tezze sul Brenta (VI), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3442 del 5.10.1999, successivamente modificato.

Con deliberazione di Consiglio n. 35 del 28.04.2004, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una variante al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 6858 del 22.04.2005.

La pubblicazione ed il deposito del progetto sono regolarmente avvenuti ed a seguito di essi sono pervenute 58 osservazioni nei termini e n. 25 fuori termine, sulle quali il Comune ha controdedotto con DCC n. 75 del 22.10.2004, stabilendo altresì di ripubblicare tutte le 83 osservazioni.

A seguito della ripubblicazione sono pervenute ulteriori 9 osservazioni nei termini e n. 10 fuori termine, sulle quali il Comune ha controdedotto con DCC n. 29 del 10.03.2005.

Il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica, responsabile per la Valutazione Tecnica Regionale, ha espresso parere favorevole in conformità al parere n. 61 del 27.02.2008, del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004.”

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Viste le leggi 17.8.1942, n. 1150, 6.8.1967, n. 765, nonché le Leggi Regionali 27.6.1985, n. 61 e 23.04.2004, n. 11 e le loro modifiche ed integrazioni;

delibera

1) di approvare la Variante n. 3/2004 al Piano Regolatore Generale del Comune di Tezze sul Brenta (VI), con proposte di modifica, ai sensi dell'art. 46 della Lr 61/1985, così come espresso nella Valutazione Tecnica Regionale (Allegato A) che recepisce e fa proprie le considerazioni e conclusioni del Parere del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004 (Allegato A1). La Valutazione Tecnica Regionale n. 61 del 27.02.2008, unitamente al parere del sopraccitato Comitato, si allegano quali parti integranti del presente provvedimento.

La variante risulta così composta:

- Tav. 13.1.1 scala 1:5000 - Controdeduzioni alle oss.ni pervenute alla DCC n. 75/04
- Tav. 13.1.2 scala 1:5000 - Controdeduzioni alle oss.ni pervenute alla DCC n. 75/04
- Relazione illustrativa
- Tav. 13.3.A “Intero territorio comunale” su base catastale scala 1:2000
- Tav. 13.3.B “Intero territorio comunale” su base catastale scala 1:2000
- Tav. 13.3.C “Intero territorio comunale” su base catastale scala 1:2000
- Tav. 13.3.D “Intero territorio comunale” su base catastale scala 1:2000
- Tav. 13.3.E “Intero territorio comunale” su base catastale scala 1:2000
- Tav. 13.3.F “Intero territorio comunale” su base catastale scala 1:2000
- Tav. 13.3.G “Intero territorio comunale” su base catastale scala 1:2000
- Legenda della variante

2) Di ricordare al Comune, che in caso di inerzia, il decorso del termine di cui al 3° comma dell'art. 46 della Lr 61/1985, comporta l'automatica introduzione nel Piano delle modifiche proposte.

3) Di stabilire che il menzionato automatismo, qualora si verificassero i predetti presupposti, sarà accertato con apposita deliberazione di questa Giunta.

Allegato A

Valutazione Tecnica Regionale n. 61 del 27.02.2008

Premesso che:

- il Comitato previsto dalla L.r. 23.04.2004, n.11, art.27, II comma, si è riunito in data 27.02.2008;

- il sopraccitato Comitato si è espresso con voti unanimi favorevoli dei quattro presenti aventi diritto al voto, approvando la variante con proposte di modifica ai sensi dell'art. 46 della L.r. 27.06.1985, n. 61;

- l'Amministrazione comunale proponente il piano è stata invitata con nota n. 97801/57.09, in data 21.02.2008, e ha partecipato alla seduta del Comitato del 27.02.2008, per la discussione dell'argomento in oggetto.

Il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la L.r. 23.04.2004, n.11;
- Vista la L.r. 27.06.1985, n. 61;
- Vista la Dgr n. 1131 del 18.03.2005;

Ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27 della L.r. 23.04.2004, n. 11, nel parere n. 61 del 27.02.2008 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante è del parere che la variante n. 3/2004 al Piano Regolatore Generale del Comune di Tezze sul Brenta (VI), descritta in premessa, sia meritevole di approvazione con proposte di modifica ai sensi dell'art. 46 della L.r. 61/1985.

Fabris

Allegato A1

Parere del Comitato. Argomento n. 61 in data 27.02.2008

Premesse:

- Il Comune di Tezze sul Brenta (VI), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 3442 in data 05.10.1999 successivamente modificato;

- Con deliberazione di Consiglio n. 35 del 28.04.2004 esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una Variante parziale al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 6858 in data 22.04.2005, acquisita agli atti della Regione in data 27.04.2005;

- La procedura di pubblicazione e deposito della variante è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, ed a seguito di essa sono pervenute n. 58 osservazioni nei termini e n. 25 fuori termine, a cui il Comune ha controdedotto con deliberazione di Consiglio Comunale n. 75 del 22.10.2004 stabilendo altresì di ripubblicare tutte le 83 osservazioni;

- A seguito della ripubblicazione sono pervenute ulteriori 9 osservazioni nei termini e n. 10 fuori termine a cui il Comune ha controdedotto con Dcc n. 29 del 10.03.2005;

- L'avviso di deposito della variante al Prg è stato inviato alla Provincia di Verona, la quale ha comunicato con nota di protocollo n. 0074268 del 16.09.2004 che tale avviso è stato regolarmente affisso all'albo pretorio per 30 giorni consecutivi presso la Segreteria Provinciale;

- Direttamente in Regione sono pervenute osservazioni a firma di:

RV 1 - Todesco Anna Maria ed altri

RV 2 - Bonan Antonio

RV 3 - Parolin Bruna ed altri

RV 4 - Rigon Roberto

RV 5 - Comune di Tezze

RV 6 - Sbrissa Francesco

Verifiche tecnico-amministrative

Compatibilità idraulica

- il Comune con nota n. 8027 del 24.05.2006 ha trasmesso lo studio di compatibilità idraulica al Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta, il quale ha inviato al Genio Civile di Vicenza con nota n. 7720 del 6.06.2006;

- il Genio Civile di Vicenza con nota n. 377437 del 22.06.2006 ha espresso parere favorevole sulla compatibilità idraulica ed è stato trasmesso alla Regione Veneto in data 29.06.2006 Prot. 10442;

- pertanto con riferimento alla Dgr n. 3637 del 13.12.2002 ed in particolare all'obbligatorietà di acquisire il nullaosta preventivo del Genio Civile in merito alla compatibilità idraulica, si evidenzia che tale procedura è stata seguita dal Comune che in sede di controdeduzione alle osservazioni ha preso atto dei citati pareri (Genio Civile e Consorzio di Bonifica).

Valutazione di incidenza

- Si sottolinea che sul territorio del Comune di Tezze sul Brenta (VI) è stato individuato il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) che figura nell'allegato A della delibera della Giunta regionale n. 1522 del 7.06.2002 ai sensi del Dpr 08.09.1997 n. 357: "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/Cee relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." e con il

D.M. 3 aprile 2000, allegato B) "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, individuati ai sensi delle direttive 92/43/Cee e 78/409/Cee"; più precisamente il SIC in argomento riguarda:

IT3260018 (Zone umide e grave del Brenta).

A tal proposito è stata prodotta specifica Relazione di Incidenza che è stata esaminata dal gruppo di esperti incaricati della Vinca che con verbale n. 35 del 18.02.2008 ha posto delle prescrizioni ed ha preso atto della dichiarazione del tecnico redattore dello studio dott. for. Mario Buana il quale afferma che: "con ragionevole certezza scientifica, si può escludere che i verificarsi di effetti significativi negativi sul sito della rete Natura 2000 IT3260018 - Grave e zone umide della Brenta".

Accordo di Pianificazione coordinata LR 35/2002

La presente Variante tratta essenzialmente aspetti relativi alla residenza e pertanto non è richiesta la copianificazione provinciale prevista dalla LR 35/02.

Visti gli elaborati trasmessi:

Sono quelli elencati nella Dcc di adozione ai quali sono state aggiunte due tavole del PrgC vigente.

La variante consiste in:

A) Zonizzazione

Aggiornamento Prg: aggiornamento degli elaborati di Prg (sia su base catastale che su CTR) mediante l'inserimento delle Varianti nel frattempo approvate e di tutte le schede progettuali vigenti relative alle attività produttive esistenti fuori zona (ex L.R. 11/87 e art. 30 L.R. n° 61/85) in modo da individuare anche nelle tavole di Piano in scala 1:5000 e 1:2000 l'esatta perimetrazione dell'ambito di pertinenza dell'attività assicurando così una univoca lettura delle previsioni del Prg Inserimento dei Piani Attuativi convenzionati successivamente all'approvazione della Variante generale, dei fabbricati nel frattempo costruiti (desunti dalle concessioni edilizie o, in alternativa, dalla CTR e dall'Ortofoto digitale) e delle strade o altre opere pubbliche realizzate dall'Amministrazione.

Verifica limiti zonizzazione: verifica e ridefinizione dei limiti della zonizzazione al fine di rendere il Prg su base catastale coerente con lo stato dei luoghi e/o superare le incongruenze rilevate nella cartografia vigente, appoggiando i perimetri delle varie zone sui limiti dei mappali anche al fine di agevolare la successiva gestione del Piano con i sistemi informatici. In tale senso si è adeguato anche il sistema viario indicato nel Prg (e le relative fasce di tutela) e si è adeguato la perimetrazione degli strumenti attuativi non ancora realizzati in rapporto all'effettivo assetto delle proprietà. Infine si è adeguato lo strumento alle disposizioni regionali riguardanti l'infomatizzazione delle basi cartografiche aggiornando la numerazione progressiva delle varie sottozone eliminando dalle codifiche vigenti le simbologie presenti ("**").

Modifiche zonizzazione: Ampliamento delle aree edificabili, individuazione di nuove aree residenziali, aree di completamento C1 e nuove aree di espansione C2, modifica dei gradi di protezione, stralcio di aree e servizi.

Allevamenti; individuazione cartografica degli allevamenti esistenti (con particolare riferimento a quelli intensivi) definendo contestualmente una idonea fascia di rispetto a salvaguardia delle attività e degli insediamenti esistenti;

Adeguamenti normativi; integrazione dell'apparato normativo posto a corredo del Prg vigente in modo da disciplinare adeguatamente gli interventi proposti dalla Variante (ambiti di recupero, introduzione del lotto libero, distanze di rispet-

to dagli allevamenti). Complessivo riordino del Repertorio Normativo mediante l'aggiornameno della numerazione delle varie sottozone e delle indicazioni relative ai Piani Attuativi convenzionati.

B) Modifiche ai testi delle Nta ed al Re

Vengono inoltre proposte modifiche al testo normativo delle Nta e del Re, al fine di adeguare il testo normativo alle norme regolamentarie e legislative in materia e rendere coerenti le specifiche previsioni della variante con l'apparato normativo. In particolare l'Art.7, l'Art.8, l' Art.14, l'art. 15, l' Art.21 delle Norme Tecniche di Attuazione e l' Art.59 del Regolamento Edilizio. Vengono altresì proposte n. 3 Schede Progettuali di edifici non più funzionali alla conduzione del fondo.

Con l'art. 59 del RE si è voluto disciplinare la superficie minima abitabile degli alloggi oggetto di intervento di ampliamento e/o ristrutturazione "parziale" del patrimonio edilizio esistente che non può essere inferiore a 40 mq da calcolarsi secondo i parametri del Dm 10.05.1977.

Il Dimensionamento

Il dimensionamento complessivo della variante prevede un incremento della popolazione di 770 unità con riferimento agli aumenti di volume delle Zto B, C1 e C2, e di altri 205 persone a seguito delle osservazioni accolte per un totale di 975 abitanti teorici da insediare.

Tale dimensionamento appare fisiologico tenuto conto, da fonte comunale, dell'aumento consistente avvenuto dal 2001 al 2007 (circa 2000 ab.), con provenienza dai comuni limitrofi e comprensivo anche degli extracomunitari.

La verifica delle aree a standard, secondo le superfici indicate nella relazione, appare superiore ai minimi di legge e pertanto non si ritiene di doverle aumentare.

In merito alle osservazioni controdedotte dal Consiglio Comunale con Deliberazione n° 75 del 22.10.2004 si fornisce il seguente quadro:

N. Oss.	Nominativo	Descrizione	Parere Comune
1	Simonetto Fortunato	Richiesta inserimento terreno agricolo in zona residenziale	Parere parzialmente favorevole all'accoglimento
2	Marchiori geom Frank	Chiarimenti applicazione art. n.59 del Regolamento Edilizio del Prg	Parere favorevole all'accoglimento
3	Bettati Angelo per conto Soc. "Cà Moro srl"	Chiarimenti applicazione art. n.59 del Regolamento Edilizio del Prg	L'osservazione risulta non controdeducibile
4	Visentin Michele	Ampliamento della zona C1/82	Parere parzialmente favorevole all'accoglimento
5	Tollio Lino e Tosin Gabriella	Conferma della destinazione agricola del terreno in proprietà	Parere parzialmente favorevole all'accoglimento
6	Tommasini Franco e Gelain Emilia Giuseppina	Riclassificazione zona residenziale	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
7	Valle Carlo	Inserimento in zona residenziale di area agricola	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
8	Baggio Fabio	Ampliamento verso Ovest zona residenziale C1/190	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
9	Berti Egidio	Ampliamento verso Ovest zona residenziale	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
10	Brotto Giovanni Sabbadin Livia	Ridefinizione, in adeguamento all'effettiva proprietà del lotto individuato sul limite sud-est della zona C1/173	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione

11	Borso Luigi e Borso Giovanni	Ridefinizione del limite ovest della zona C1/151	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
12	Favaretto Pierina e Negrello Alan per "Negrello Ledi snc"	Individuazione area per "deposito e lavorazione di materiali inerti" per trasferimento attività esistente	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
13	Zilio Silvano per "Soc. Paola srl"	Riclassificazione come zona residenziale di terreno in proprietà in zona agricola	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
14	Castellan Umberto	Riclassificazione o quanto meno riduzione della nuova zona F83	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
15	Maschio Luisa	Incremento da 1 a 1,5 mc/mq indice fondiario zona C1/239	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
16	Baggio Luca e Dalla Costa Elena	Ridefinizione della Zona residenziale C1/33	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
17	Fraccaro Antonia e Tllio Nives, Romeo, Dante	Riclassificazione come lotto libero di tipo "B" del lotto di tipo "A"	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
18	Stropparo Liliana	Riclassificazione area in Zona Agricola come zona residenziale di completamento	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
19	Trento Graziano	Riclassificazione area in Zona Agricola come zona residenziale di completamento C1/97 o lotto libero di tipo "B"	Parere parzialmente favorevole all'accoglimento dell'osservazione
20	Battocchio Giovanni	Riclassificazione come zona agricola terreno ricompreso nella zona residenziale C1*/165	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
21	Grosselle Carlo e Fontana Adriana	Ridefinizione dell'ampliamento della zona C1/47	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
22	Bordignon Alberto e Leonardo	Ampliamento in corrispondenza dei terreni in proprietà del limite sud della zona C1/57	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
23	Busatto Antonio e Bruno	Riclassificazione come zona residenziale di terreno agricolo in proprietà adiacente zona C1/230	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
24	Zanon Antonio e Ferraro Marcello	Riclassificazione come zona edificabile di espansione terreni in proprietà	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
25	Cecchin Vanna	Riclassificazione come zona residenziale di completamento	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
26	Bertoncello Paolino e Bonora Mirella	Riclassificazione come zona residenziale di terreno agricolo in proprietà adiacente zona C1/157	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
27	Lago Lorenzo e Stefano	Inserimento terreno in zona residenziale C1/134	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
28	Giaron Vittorio e Antonella	Riclassificazione lotto libero di tipo "A"	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
29	Municella Angela, Gnoato Bruno, Giuliana, Nada e Pioana Mariano e Antonio	Riclassificazione come zona residenziale di completamento C1	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
30	Agostinti Anna	Ampliamento verso nord del limite della zona residenziale C1/77	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
31	Serafin Gianni	Riclassificazione come zona residenziale C1 del terreno agricola	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
32	Lando Rossana e Ziliotto Mariano	Traslazione verso sud del lotto di tipo "B"	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
33	Beltramello Urbano	Ripristino ad area verde del terreno in proprietà in Via Bosco	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione

34	Dalla Bona Gastone	Riclassificazione come zona residenziale di completamento del terreno in proprietà sito in zona agricola	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
35	Alessio Giuseppe	Riclassificazione come zona residenziale di completamento del terreno in proprietà sito in zona agricola	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
36	Grosselle Giovanni	Spostamento verso nord individuato all'interno della zona C*1/111	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
37	Borso Giovanni	Ampliamento sui terreni in proprietà della zona residenziale C1/74	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
38	Bortoletto Rosina, Baù Pierangelo e Elena	Ridefinizione ed ampliamento della zona C1/72	Parere parzialmente favorevole all'accoglimento dell'osservazione
39	Parolin Claudio	Ripristino dell'originaria destinazione agricola dei terreni in proprietà	Parere parzialmente favorevole all'accoglimento dell'osservazione
40	Moletta Giovanni e Natale	Ridefinizione del limite est della zona residenziale C1/39	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
41	Suelotto Maurizio e Aristide	Ampliamento verso nord della zona residenziale di completamento C1/46	Parere parzialmente favorevole all'accoglimento dell'osservazione
42	Campagnaro Marina	Riclassificazione come lotto di tipo "B" del lotto di tipo "A" previsto dalla variante	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
43	Sartore Gino	Riclassificazione come zona residenziale di completamento dei terreni agricoli in proprietà, adiacenti alla zona C1/127	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
44	Sartore Settimo	Riclassificazione come zona residenziale del terreno in proprietà	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
45	Cerantola Giuseppe	Riclassificazione come zona residenziale di completamento dei terreni agricoli in proprietà, adiacenti alla zona C1/45	Parere parzialmente favorevole all'accoglimento dell'osservazione
46	Contessa Giuseppe, Gianpietro, Raffaella ed Attilio	Realizzazione della porzione sud di fabbricato produttivo per un alloggio del custode	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
47	Zancanaro Annamaria	Riduzione ad 1/5 ovvero subordinatamente a 2/5 numero alloggi di 60 mq ed esclusione applicazione delle nuove disposizioni art. 59 R.E.	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
48	Berton Giuseppe	Suddivisione del lotto individuato di tipo "B" in due lotti di tipo "A"	Parere parzialmente favorevole all'accoglimento dell'osservazione
49	Lunardon snc di Lunardon Fedelfranco e C.	Subordinazione degli interventi edificatori previsti dalla scheda puntuale AR30 n.11	Parere parzialmente favorevole all'accoglimento dell'osservazione
50	Gnoatto Cristian	Rettifica dell'indicazione della pista ciclabile	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
51	Faccio srl di Faccio Luciano	Riduzione del limite ovest della zona C1/241	Parere parzialmente favorevole all'accoglimento dell'osservazione
52	Cerantola Francesco	Traslazione verso nord di ulteriori ml 10,00 del limite dell'ampliamento della zona C1/46	Parere parzialmente favorevole all'accoglimento dell'osservazione
53	Remonato Roberta e Daniele	Riclassificazione come zona residenziale del terreno agricolo in proprietà	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione

54	Zarpellon Angelo Dino	Stralcio dell'area destinata a cerde privato	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
55	Simionato Giuseppe e Pavin Carla	Riclassificazione come zona residenziale del terreno agricolo in proprietà	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
56	Bordignon Gianfranco e Giuseppe	Riclassificazione come zona residenziale del terreno agricolo in proprietà	Parere parzialmente favorevole all'accoglimento dell'osservazione
57	Bordignon Isidoro	Riclassificazione come zona residenziale del terreno agricolo in proprietà	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
58	Gruppo Consiliare "Uniti per Tezze"	Stralcio della previsione relativa alla nuova area D5 n.3 destinata a "deposito di inerti"	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
59	Panni Raffaele e Sarissa Francesco a nome dei gruppi DS- Verdi per Tezze	Considerazioni e valutazioni di carattere generale in merito alle scelte operate dalla variante adottata	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
60	Bazzotto Giovanna Maria	Ampliamento verso Nord della Zona Residenziale C1/197	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
61	Lago Luciano in qualità di Sindaco pro-tempore del Comune di Tezze sul Brenta	Individuazione sui terreni in proprietà del Comune di Rosà di una nuova area residenziale di completamento in ampliamento del comparto C1/129	Parere tecnico-favorevole all'accoglimento dell'osservazione OSSERVAZIONE RITIRATA
62	Cremasco Francesco	Individuazione in ampliamento alla zona C1/100, ai limiti della zona di vincolo dell'elettrodotto di un lotto libero di tipo "A"	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
63	Marchiori geom. Frank	Riformulazione delle disposizioni di cui all'art. n.59 del R.E., così come modificato dalla variante adottata	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
64	Pellanda Rodolfo e Chiara	Riclassificazione come zona residenziale del terreno agricolo in proprietà	Parere parzialmente favorevole all'accoglimento dell'osservazione
65	Parisotto Gelsa	Riclassificazione come zona residenziale del terreno agricolo in proprietà (individuazione di un lotto libero di tipo "A2 o "B")	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
66	Provincia di Vicenza	Contrasto con le disposizioni di cui alla L.R. n.35/2002 in relazione all'introduzione della nuova zona D5 n.3 a all'ampliamento della zona D1 n.5	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
67	Maschio Cinzia	Ampliamento verso nord del limite della zona residenziale C1/77	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
68	Lago Luciano in qualità di Sindaco Pro-tempore del Comune di Tezze sul Brenta	Integrazione della nuova disciplina relativa alle distanze di rispetto degli allevamenti aziendali individuati nella variante adottata	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
69	Dolzan Gianna, Tiziana e Baggio Maria Rosa	Incremento da 600 a 800 della volumetria assegnata ai lotti di tipo "A"	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
70	Batocchio Giovanni	Annullamento della richiesta presentata in data 14.06.2004 prot. n.10036 (Osservazione n.20)	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
71	Tessarollo Antonio	Valutazioni in merito alle disposizioni introdotte dalla Variante adottata in materia di tutela degli allevamenti aziendali	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
72	Meneghetti Tarcisio	Aumento di 200 mc. della possibilità edificatoria del lotto in proprietà	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione

73	Canton Ferdinanda	Riclassificazione degli immobili in proprietà con destinazione cantieristica di tipo "D"	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
74	Bordignon Gianfranco e Giuseppe	Riclassificazione come zona residenziale del terreno agricolo in proprietà	Parere parzialmente favorevole all'accoglimento dell'osservazione
75	Bordignon Isidoro	Riclassificazione come zona residenziale del terreno agricolo in proprietà	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
76	Gnoato Angelo Fernando	Individuazione di un lotto libero	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
77	Lago Antonio e Zilio Roberta	Inserimento di un lotto edificabile sul terreno agricolo in proprietà	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
78	Moletta Alfonso	Riclassificazione come zona residenziale del terreno agricolo in proprietà	Parere parzialmente favorevole all'accoglimento dell'osservazione
79	Rigon Cecilia, Francesco e Alain	Riclassificazione come zona residenziale del terreno agricolo in proprietà	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
80	Cerantola Florindo	Riclassificazione come zona residenziale C1 o lotto libero del terreno agricolo in proprietà	Parere parzialmente favorevole all'accoglimento dell'osservazione
81	Baggio Luigi	Riclassificazione come zona residenziale del terreno agricolo in proprietà	Parere parzialmente favorevole all'accoglimento dell'osservazione
82	Contessa Antonio	Ripristino della originaria destinazione residenziale dei terreni erroneamente compresi in zona F6/5	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
83	Lago Luciano in qualità di Sindaco Pro-tempore del Comune di Tezze sul Brenta	Individuazione di nuova viabilità di accesso all'area degli impianti sportivi in località Belvedere	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione

In merito alle osservazioni controdedotte dal Consiglio Comunale con Deliberazione n° 29 del 10.03.2005 si fornisce il seguente quadro:

N. Oss.	Nominativo	Descrizione	Parere Comune
1	Lago Antonio e Zilio Roberta	Inserimento lotto edificabile	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione.
2	Simionato Giuseppe e Pavin Carla	Ampliamento del lotto edificabile	Parere favorevole all'accoglimento
3	Busatto Adriana Amabile	Riperimetrazione del lotto edificabile	Parzialmente favorevole all'accoglimento
4	Gnoato Angelo Fernando	Richiesta spostamento a sud del lotto in adiacenza alla Zto C 1/98	Favorevole all'accoglimento
5	Panni Raffaele e Sbrissa Francesco...	Considerazioni e valutazioni in merito alle scelte della Variante.....	Contrario all'accoglimento dell'osservazione.
6	Dalla Bona Gastone	Riclassificazione zona residenziale	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
7	Dal Moro Antonio	Limitazione dello sviluppo a nord della strada	Parere parzialmente favorevole all'accoglimento all'osservazione
8	Meneghetti Tarcisio	Incremento di ulteriori 150 mc	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
9	Valle Carlo	Inserimento all'interno dell'adiacente zona residenziale C1 di un'area edificabile	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione

10	Baggio Luigi	Perplexità in merito all'individuazione di due lotti edificabili	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
11	Zordan don Domenico	Ridifinizione dell'area di pertinenza della Scuola Materna	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
12	Giacobbo Rita	Riclassificazione come lotto libero di tipo "B" del lotto di tipo "A"	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
13	Lorenzin Giam-pietro	Modifica perimetro dell'area edificabile	Parere favorevole all'accoglimento dell'osservazione
14	Apolloni Maria	Recupero parte del volume degli annessi rustici esistenti	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
15	Moletta Alfonso	Riclassificazione come lotto libero di tipo "B" del lotto di tipo "A"	Parere contrario all'accoglimento dell'osservazione
16	Scalabrin Gianni Alberto	Riclassificazione come zona di completamento	Parere non pertinente
17	Faggion Giancarlo	Ridefinizione delle modifiche introdotte dalla	Parere parzialmente favorevole
18	Lago Sante	Riclassificazione area edificabile	Parere non pertinente
19	Faggion Giancarlo	Integrazione all'Osservazione n°17	Parere favorevole all'accoglimento

Valutazioni e proposte

La variante non intende modificare i criteri informativi del Piano Vigente, e pertanto si può definire di integrazione e di assestamento che si pone in continuità con le scelte fondamentali e gli obiettivi generali in esso contenuti.

La variante nel suo complesso appare condivisibile sia per quanto riguarda la zonizzazione che per quanto riguardano le modifiche relative alle Nta ed al RE.

Pur tuttavia risulta opportuno evidenziare che si sono riscontrate alcune difficoltà di comprensione e probabili contraddizioni tra le previsioni volumetriche consentite dalla norma e quelle esplicitate nella tavola 14. Pertanto appare opportuno ribadire che, per le Zto C1 introdotte con la presente variante, venga applicato l'indice fondiario esclusivamente alle zone residenziali cui è stato chiaramente assegnato dalla tavola 14. Per quanto riguarda invece le zone residenziali con lotto libero, la possibilità edificatoria deve intendersi riferita al lotto individuato e saranno consentiti gli ampliamenti degli edifici esistenti con le modalità e i limiti previsti dalla normativa generale, escludendo la possibilità di applicazione dell'indice fondiario. Si ritengono ammissibili anche le tre schede progettuali degli edifici non più funzionali alla conduzione del fondo agricolo fatta salva comunque la disciplina della LR 18/06.

Per le osservazioni pervenute in Comune, si concorda con quanto controdedotto e deciso dal comune ad eccezione della n. 36 che è in contrasto con la disciplina in materia di elettrodotti, mentre per quelle pervenute direttamente in regione, si restituiscono al comune ai sensi dell'art. 46 della LR 61/85 affinché il Comune possa effettuare le opportune controdeduzioni.

Tutto ciò premesso, il Comitato Tecnico Regionale, con quattro voti unanimi favorevoli dei presenti aventi diritto al voto è del parere

Che la variante n. 3/2004 del Comune di Tezze sul Brenta (VI), descritta in premessa, sia meritevole di approvazione con proposte di modifica ai sensi dell'art. 46 della LR 61/1985, come composta da:

- Tav. 13.1.1 scala 1:5000 - Controdeduzioni alle oss.ni pervenute alla Dcc n. 75/04
- Tav. 13.1.2 scala 1:5000 - Controdeduzioni alle oss.ni pervenute alla Dcc n. 75/04
- Relazione illustrativa
- Tav. 13.3.A "Intero territorio comunale" su base catastale scala 1:2000
- Tav. 13.3.B "Intero territorio comunale" su base catastale scala 1:2000
- Tav. 13.3.C "Intero territorio comunale" su base catastale scala 1:2000
- Tav. 13.3.D "Intero territorio comunale" su base catastale scala 1:2000
- Tav. 13.3.E "Intero territorio comunale" su base catastale scala 1:2000
- Tav. 13.3.F "Intero territorio comunale" su base catastale scala 1:2000
- Tav. 13.3.G "Intero territorio comunale" su base catastale scala 1:2000
- Legenda della variante

Vanno visti n. 11 elaborati.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 555 del 11 marzo 2008

Comune di Tezze sul Brenta (VI). Piano Regolatore Generale. Variante parziale n. 4/05 - Nuova ZTO F98 Deposito veicoli. Approvazione con modifiche d'ufficio. Art. 45 - Lr 27/6/1985, n. 61.
[Urbanistica]

L'Assessore alle Politiche per il Territorio, Renzo Maranogon, riferisce:

"Il Comune di Tezze sul Brenta (VI), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3442 del 5.10.1999, successivamente modificato.

Con deliberazione di Consiglio n. 21 del 28.02.2005, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una variante al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 16391 del 19.09.2005.

La pubblicazione ed il deposito del progetto sono regolarmente avvenuti ed a seguito di essi sono pervenute n. 1 osservazione nei termini, alla quale il Consiglio Comunale si è espresso con Deliberazione n. 54 del 26.07.2005.

Il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica, responsabile per la Valutazione Tecnica Regionale, ha espresso parere favorevole in conformità al parere n. 64 del 27.02.2008, del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004."

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Viste le leggi 17.8.1942, n. 1150, 6.8.1967, n. 765, nonché le Leggi Regionali 27.6.1985, n. 61 e 23.04.2004, n. 11 e le loro modifiche ed integrazioni;

delibera

1) di approvare con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985, la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Tezze sul Brenta (VI), così come espresso nella Valutazione Tecnica Regionale (Allegato A) che recepisce e fa proprie le considerazioni e conclusioni del Parere del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004 (Allegato A1). La Valutazione Tecnica Regionale n. 64 del 27.02.2008, unitamente al parere del sopracitato Comitato, si allegano quali parti integranti del presente provvedimento

La variante risulta così composta:

- Relazione illustrativa;
- Tavola 01 con estratto PRGC Vigente e variante scala 1:2000 su base catastale.

Allegato A

Valutazione Tecnica Regionale n. 64 del 27.02.2008

Premesso che:

- il Comitato previsto dalla Lr. 23.04.2004, n.11, art.27, II comma, si è riunito in data 27.02.2008;

- il sopracitato Comitato si è espresso con voti unanimi favorevoli dei quattro presenti aventi diritto al voto, approvando la variante con modifiche d'ufficio ai sensi dell'art. 45 della Lr. 27.06.1985. n. 61;

- l'Amministrazione comunale proponente il piano è stata invitata con nota n. 97801/57.09, in data 21.02.2008, e ha partecipato alla seduta del Comitato del 27.02.2008, per la discussione dell'argomento in oggetto.

Il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la Lr. 23.04.2004, n.11;
- Vista la Lr. 27.06.1985, n. 61;
- Vista la Dgr n. 1131 del 18.03.2005;

Ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27 della Lr. 23.04.2004, n. 11, nel parere n. 64 del 27.02.2008 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante è del parere che la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Tezze sul Brenta (VI), descritta in premessa, sia meritevole di approvazione con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr. 61/1985.

Fabris

Allegato A1

Parere del Comitato. Argomento n. 64 in data 27.2.2008

Premesse:

• Il Comune di Tezze sul Brenta (VI). è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 3442 in data 05.10.1999 successivamente modificato;

• Con deliberazione di Consiglio n. 21 del 28.02.2005, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una Variante Parziale al Piano Regolatore Generale indicata in oggetto, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. Prot. 16391 in data 19.09.2005 e acquisita in data 23.09.2005 prot. 654195;

• La procedura di pubblicazione e deposito della variante è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, ed a seguito di essa è pervenuta una osservazione alla quale il Comune ha controdedotto con deliberazione di Consiglio Comunale n. 54 del 26.07.2005;

• l'avviso di deposito della variante al Prg è stato inviato alla Provincia di Vicenza, la quale ha comunicato con nota di protocollo n. 17806 in data 01.06.2005 che tale avviso è stato regolarmente affisso all'albo pretorio per 30 giorni consecutivi presso la Segreteria Provinciale;

• Direttamente in Regione non sono pervenute osservazioni.

Verifiche tecnico-amministrative

Compatibilità idraulica

• il Comune con nota n. Prot. 20267 del 14.11.2005 ha trasmesso il parere di compatibilità idraulica rilasciato dal genio civile che esprime parere favorevole alla variante urbanistica in oggetto;

• pertanto con riferimento alla Dgr n. 3637 del 13.12.2002 ed in particolare all'obbligatorietà di acquisire il nullaosta preventivo del Genio Civile in merito alla compatibilità idraulica, si evidenzia che tale procedura è stata seguita dal Comune che in sede di controdeduzione alle osservazioni ha preso atto dei citati pareri (Genio Civile e Consorzio di Bonifica).

Accordo di Pianificazione coordinata LR 35/2002

(La presente Variante al Prg non rientra con quanto previsto con la L.R. n°35/2002)

Visti gli elaborati trasmessi:

Sono quelli elencati nella Dcc di adozione;

La variante consiste in:

Riclassificazione di zona agricola E2b di mq 1.664 in area per attrezzature di interesse comune da destinare a deposito veicoli in sequestro amministrativo.

In merito alla osservazione controdedotta dal Comune si fornisce il seguente quadro:

N. Oss.	Nominativo	Descrizione	Parere Comune
1	Raffaele Panni Gruppo Verdi-DS di Tezze sul Brenta	Illegittimità della riclassificazione in quanto manca l'interesse pubblico ed esiste già un'altra area in concessione a privati per il deposito veicoli in sequestro amm.vo.	Contrario all'accoglimento in quanto la ditta Zanon ha manifestato la disponibilità ad usare l'area a titolo gratuito anche per il deposito di cicli-motocicli ed autoveicoli sequestrati dai vigili comunali.

Valutazioni e proposte

La variante si ritiene condivisibile fatto salvo lo Sportello unico per le attività produttive già approvato e vigente al quale si sovrappone in parte il parcheggio sul lato nord.

Per quanto riguarda la osservazione si concorda con quanto controdedotto e deciso dal comune

Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato previsto ai sensi della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, comma II, art. 27, con 4 voti unanimi favorevoli dei presenti aventi diritto al voto è del parere che la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Tezze sul Brenta (VI) descritta in premessa, sia

meritevole di approvazione con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della L.R. 61/1985 e come composta da:

- Relazione illustrativa
- Tavola 01 - Estratto PrgC Vigente e variante scala 1:2000.

Vanno visti n. 2 elaborati.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 556 del 11 marzo 2008

Comune di Vittorio Veneto (TV). Piano Regolatore Generale - Variante n. 29 di riclassificazione di due aree di proprietà comunale. Approvazione con modifiche d'ufficio. Art. 45 - Lr 27/6/1985, n. 61.

[Urbanistica]

L'Assessore alle Politiche per il Territorio, Renzo Maragon, riferisce:

“Il Comune di Vittorio Veneto (TV), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2733 del 16.05.1995, successivamente modificato.

Con deliberazione di Consiglio n. 17 del 26.02.2005, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una variante al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 40551 del 26.09.2005.

La pubblicazione ed il deposito del progetto sono regolarmente avvenuti ed a seguito di essi sono pervenute n. 3 osservazioni, sulle quali il Consiglio Comunale si è espresso con Deliberazione n. 66 del 4.08.2005.

Il Dirigente della Direzione Urbanistica, responsabile per la Valutazione Tecnica Regionale, ha espresso parere favorevole in conformità al parere n. 648 del 22.11.2007, del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004.

La variante è stata sottoposta altresì all'esame della Seconda Commissione Consiliare, la quale si è espressa all'unanimità in data 19.2.2008, conformemente al citato parere del Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica responsabile per la Valutazione Tecnica Regionale.”

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Viste le leggi 17.8.1942, n. 1150, 6.8.1967, n. 765, nonché le Leggi Regionali 27.6.1985, n. 61 e 23.04.2004, n. 11 e le loro modifiche ed integrazioni;

delibera

1) di approvare con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della Lr 61/1985, la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Vittorio Veneto (TV), così come espresso nella Valutazione Tecnica Regionale (Allegato A) che recepisce e

fa proprie le considerazioni e conclusioni del Parere del Comitato previsto dall'art. 27 della Lr 11/2004 (Allegato A1) e della Seconda Commissione Consiliare del 19.2.2008 (Allegato B). La Valutazione Tecnica Regionale n. 648 del 22.11.2007, unitamente ai pareri del sopracitato Comitato e della Seconda Commissione Consiliare, si allegano quali parti integranti del presente provvedimento.

La variante risulta così composta:

- Fascicolo unico formato A3 con elaborati del PRGC vigente e di variante relativi all'area Ovest "Scuola Foscolo" ed area a San Giacomo di Veglia.

Allegato A

Valutazione Tecnica Regionale n. 648 del 22.11.2007

Premesso che:

- il Comitato previsto dalla L.r. 23.04.2004, n.11, art.27, II comma, si è riunito in data 22.11.2007;

- il sopracitato Comitato si è espresso con voti unanimi favorevoli dei quattro presenti aventi diritto al voto, approvando la variante ai sensi dell'art. 45 della L.r. 27.06.1985, n. 61;

- l'Amministrazione comunale proponente il piano è stata invitata con nota n. 644898, in data 16.11.2007, e ha partecipato alla seduta del Comitato del 22.11.2007, per la discussione dell'argomento in oggetto.

Il Dirigente della Direzione Urbanistica incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la L.r. 23.04.2004, n.11;
- Vista la L.r. 27.06.1985, n. 61;
- Vista la Dgr n. 1131 del 18.03.2005;
- Visto il Dpr n. 327 del 8.06.2001;

Ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27 della L.r. 23.04.2004, n. 11, nel parere n. 648 del 22.11.2007 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante è del parere che la variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Vittorio Veneto (TV), descritta in premessa, sia meritevole di approvazione ai sensi dell'art. 45 della L.r. 61/1985.

Fabris

Allegato A1

Parere del Comitato. Argomento n. 648 in data 22.11.2007

Premesse:

• Il Comune di Vittorio Veneto (TV), è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 2733 in data 16.05.1995, successivamente modificato.

• Con deliberazione di Consiglio n. 17 in data 26.02.2005, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato una variante al Piano Regolatore Generale, trasmessa per la superiore approvazione con nota n. 40551 in data 26.09.2005, acquisita agli atti della Regione in data 29.09.2005.

• La procedura di pubblicazione e deposito della variante è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione

prodotta, ed a seguito di essa sono pervenute n. 3 osservazioni, alle quali il Comune ha controdedotto con deliberazione di Consiglio n. 66 in data 04.08.2005.

• Direttamente in Regione non sono pervenute osservazioni.

• L'Azienda Ulss n. 7, con nota n. 219/SISP in data 29.03.2005, ha espresso in merito alla modifica per l'area di San Giacomo di Veglia, parere contrario in quanto la viabilità di supporto non consente ai cittadini la possibilità di accedere al cimitero in condizioni di sicurezza e pertanto ritiene necessaria una diversa collocazione del tracciato.

• Con nota n. 333761/46.09 del 6.05.2005, il Genio Civile ha espresso Parere Favorevole con prescrizioni ai sensi dell'art. 13 della L. 64/74.

• Il Genio Civile con nota n. 336593/46.14 del 9.05.2005 ha espresso Parere Favorevole di Compatibilità Idraulica con prescrizioni.

• Con relazione istruttoria tecnica n. 225 del 19.11.2007 per la Valutazione di Incidenza Ambientale, il gruppo di esperti allo scopo incaricati, ha preso atto della dichiarazione del tecnico redattore dello studio Dott. Marco Pianca il quale afferma che: "il progetto di variante non determini alterazioni o impatti negativi sugli ecosistemi vegetali ed animali presenti nelle aree considerate".

Visti gli elaborati trasmessi:

• n. 2 copie degli estratti di Vigente e variante al PrgC.

La variante consiste in:

Ambito n. 1

L'area interessata dalla variante si trova nel centro storico di Ceneda, adiacente alla scuola Foscolo. L'esigenza di modificare le previsioni urbanistiche dell'area, deriva dalla necessità di dotare la scuola Foscolo di una nuova palestra a completamento della infrastruttura scolastica.

Pertanto la variante consiste essenzialmente nella riclassificazione a Zto F del parcheggio esistente con la sua ricollocazione in ambiti limitrofi e la trasformazione di parte di esso in zona A e Verde privato tutelato.

Ambito n. 2

L'area interessata dalla variante si trova in frazione di San Giacomo di Veglia e la sua destinazione d'uso è di ambito agricolo classificato dal PrgC come zona E3.PO. La variante consiste nella riclassificazione a Zto F, attrezzature di interesse comune; della zona agricola e nella trasformazione di un edificio residenziale esistente al suo interno a Zto C1.3.

Il tutto supportato da una viabilità comunale che ha lo scopo di unire via Cal de Livera con via E. Caviglia intercettando la via Cimitero per la quale l'ASL 7 ha espresso parere contrario che si ritiene di condividere in quanto tale incrocio non consente ai cittadini di accedere al cimitero in condizioni di sicurezza.

Valutazioni e proposte:

Complessivamente si tratta di modeste modifiche che, non configurano l'ipotesi di variante generale poiché non incidono significativamente sul dimensionamento del Piano Regolatore Generale, né sui criteri informativi dello stesso.

È opportuno precisare che sono considerate oggetto di variante le sole modifiche deliberate dal Consiglio Comunale ed evidenziate negli elaborati di progetto, debitamente elencate e descritte nella presente relazione. Qualunque altra modifica eventualmente presente negli elaborati non è da considerarsi oggetto della presente variante (Ambito n. 3).

La variante si ritiene sostanzialmente condivisibile anche se dal punto di vista urbanistico la nuova viabilità comunale relativa all'ambito n. 2 di collegamento tra via Cal de Livera e via E. Caviglia, è da stralciare per i motivi esposti in precedenza.

Per quanto riguarda la riclassificazione dell'edificio residenziale in Zona C1.3 (Ambito 2), si ritiene che tale destinazione possa essere compatibile con il nuovo contesto e che il comune qualora decidesse per la sua demolizione e ricostruzione in altra posizione, dovrà procedere con altra variante.

Osservazioni pervenute in Comune

In merito alle 3 osservazioni pervenute in Comune si decide di condividere il parere contrario all'accoglimento delle stesse formulato dal comune con Dcc n. 66 del 4.08.2005.

Tutto ciò premesso, il Comitato Tecnico Regionale, con quattro voti unanimi favorevoli dei presenti aventi diritto al voto è del parere Che la variante del Comune di Vittorio Veneto (TV), descritta in premessa sia meritevole di approvazione con modifiche d'ufficio, ai sensi dell'art. 45 della LR 61/85, come composta da:

- Fascicolo unico formato A3 con elaborati del PrgC vigente e di variante relativi all'area Ovest "Scuola Foscolo" ed area a San Giacomo di Veglia.

Va vistato n. 1 elaborato.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 557 del 11 marzo 2008

Dgr n. 385 del 20/02/2007. Avviso pubblico per l'ammissione in soprannumero al corso triennale di formazione specifica in medicina generale 2007/2010. Art. 3 della legge 29/12/2000 n. 401. Individuazione delle sedi ed attivazione dei poli didattico formativi. D.Lgs. 368/99 e succ. mod. e integrazioni.

[Sanità e igiene pubblica]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di individuare ed attivare per l'ammissione in soprannumero al corso triennale di formazione specifica in medicina generale 2007/2010. Art. 3 della legge 29/12/2000 n. 401, previsto e disciplinato dalla Dgr n. 385 del 20/02/2007, i seguenti Poli didattico formativi:

1. Polo di Venezia c/o AULss n. 12
2. Polo di Rovigo c/o AULss n. 18

2. di avvalersi per la realizzazione ed il funzionamento del corso delle Aziende Ospedaliere e AULss sedi di Polo didattico formativo sopra individuate;

3. di quantificare gli oneri connessi al presente provvedimento in circa 370.000,00 euro ripartiti in tre esercizi finanziari (2008 - 2009 - 2010) facenti carico alla Regione Veneto che vi provvede con fondi propri;

4. di demandare a successivi provvedimenti del Dirigente della Direzione Piani e Programmi Socio Sanitari la puntuale determinazione dei costi di ciascuna annualità di corso, l'assunzione dei relativi impegni di spesa e delle mo-

dalità di rendicontazione a carico delle Aziende Ospedaliere e AULss sedi di Polo, con la precisazione che la spesa sarà imputata al capitolo 60047 del bilancio di previsione;

5. di precisare che gli impegni così assunti saranno liquidati dal Dirigente della Direzione regionale Piani e Programmi Socio Sanitari;

6. di trasmettere copia del presente provvedimento alle suddette Aziende sedi di Polo didattico formativo sopra indicate.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 558 del 11 marzo 2008

Designazioni rappresentanti regionali in seno alle commissioni di concorso nelle aziende UU.LL.SS.SS. ed Ospedaliere del Veneto (Dpr n. 483 del 10/12/1997). Aziende UU.LL.SS.SS. nn. 3, 5, 12, 13, 18, 20 e Azienda Ospedaliera di Padova.

[Designazioni, elezioni e nomine]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

di designare i nominativi dei rappresentanti regionali nelle commissioni dei concorsi pubblici di seguito indicati:

Ente: Azienda Ulss 3 Bassano del Grappa
Concorso per n. 1 Dirigente Medico disciplina di Radiodiagnostica

Titolare: Morana Giovanni
Qualifica: Dirigente med. resp. strutt. compl / disciplina di Radiodiagnostica
Sede: Azienda Ulss 9 Treviso
Supplente: Sannini Umberto
Qualifica: Dirigente med. resp. strutt. compl / disciplina di Radiodiagnostica
Sede: Azienda Ulss 2 Feltre

Ente: Azienda Ulss 5 Ovest Vicentino
Concorso per n. 1 Dirigente Medico disciplina di Radiodiagnostica

Titolare: Di Prima Franco
Qualifica: Dirigente med. resp. strutt. compl. / disciplina di Radiodiagnostica
Sede: Azienda Ulss 4 Thiene
Supplente: Perin Bortolo
Qualifica: Dirigente med. resp. strutt. compl. / disciplina di Radiodiagnostica
Sede: Azienda Ulss 17 Este

Ente: Azienda Ulss 12 Veneziana
Concorso per n. 1 Dirigente Medico disciplina di Urologia
Titolare: Zucconelli Renzo
Qualifica: Dirigente med. resp. strutt. compl. / disciplina di Urologia
Sede: Azienda Ulss 10 Veneto Orientale
Supplente: Gasparella Vittorio
Qualifica: Dirigente med. resp. strutt. compl. / disciplina di Urologia
Sede: Azienda Ulss 14 Chioggia

Ente: Azienda Ulss 12 Veneziana
 Concorso per n. 1 Dirigente Medico disciplina di Psichiatria
 Titolare: Frazzinger Silvio
 Qualifica: Dirigente med. resp. strutt. compl./disciplina di Psichiatria
 Sede: Azienda Ulss 22 Bussolengo
 Supplente: Forti Bruno
 Qualifica: Dirigente med. resp. strutt. compl./disciplina di Psichiatria
 Sede: Azienda Ulss 1 Belluno

Ente: Azienda Ulss 12 Veneziana
 Concorso per n. 1 Dirigente Medico disciplina di Anestesia e Rianimazione
 Titolare: Zoccali Giovanni
 Qualifica: Dirigente med. resp. strutt. compl./disciplina di Anestesia e Rianimazione
 Sede: Azienda Ulss 10 Veneto Orientale
 Supplente: Maggiolo Carlo
 Qualifica: Dirigente med. resp. strutt. compl./disciplina di Anestesia e Rianimazione
 Sede: Azienda Ulss 19 Adria

Ente: Azienda Ulss 12 Veneziana
 Concorso per n. 1 Dirigente Medico disciplina di Radiodiagnostica
 Titolare: Milanesi Carlo
 Qualifica: Dirigente med. resp. strutt. compl./disciplina di Radiodiagnostica
 Sede: Azienda Ulss 13 Mirano-Dolo
 Supplente: Premuda Sergio
 Qualifica: Dirigente med. resp. strutt. compl./disciplina di Radiodiagnostica
 Sede: Azienda Ulss 10 Veneto Orientale

Ente: Azienda Ulss 13 Mirano-Dolo
 Concorso per n. 1 Dirigente Medico disciplina di Nefrologia
 Titolare: Feriani Mariano
 Qualifica: Dirigente med. resp. strutt. compl./disciplina di Nefrologia
 Sede: Azienda Ulss 12 Veneziana
 Supplente: Naso Agostino
 Qualifica: Dirigente med. resp. strutt. compl./disciplina di Nefrologia
 Sede: Azienda Ospedaliera di Padova

Ente: Azienda Ulss 18 Rovigo
 Concorso per n. 1 Dirigente Medico disciplina di Neuroradiologia
 Titolare: Carollo Carla
 Qualifica: Dirigente med. resp. strutt. compl./disciplina di Neuroradiologia
 Sede: Azienda Ospedaliera di Padova
 Supplente: Beltramello Alberto
 Qualifica: Dirigente med. resp. strutt. compl./disciplina di Neuroradiologia
 Sede: Azienda Ospedaliera di Verona

Ente: Azienda Ulss 20 Verona
 Concorso per n. 1 Dirigente Medico disciplina di Medicina Fisica e Riabilitazione

Titolare: Cattozzo Margherita
 Qualifica: Dirigente med. resp. strutt. compl./disciplina di Medicina Fisica e Riabilitazione
 Sede: Azienda Ulss 18 Rovigo
 Supplente: Cortese Feliciano
 Qualifica: Dirigente med. resp. strutt. compl./disciplina di Medicina Fisica e Riabilitazione
 Sede: Azienda Ulss 6 Vicenza

Ente: Azienda Ospedaliera di Padova
 Concorso per n. 1 Dirigente Medico disciplina di Chirurgia Vascolare
 Titolare: Cognolato Diego
 Qualifica: Dirigente med. resp. strutt. compl./disciplina di Chirurgia Vascolare
 Sede: Azienda Ulss 3 Bassano del Grappa
 Supplente: Ganassin Lorenzo
 Qualifica: Dirigente med. resp. strutt. compl./disciplina di Chirurgia Vascolare
 Sede: Azienda Ulss 9 Treviso

Ente: Azienda Ospedaliera di Padova
 Concorso per n. 1 Dirigente Medico disciplina di Chirurgia Generale
 Titolare: Galeotti Fabrizio
 Qualifica: Dirigente med. resp. strutt. compl./disciplina di Chirurgia Generale
 Sede: Azienda Ulss 18 Rovigo
 Supplente: Frasson Paolo
 Qualifica: Dirigente med. resp. strutt. compl./disciplina di Chirurgia Generale
 Sede: Azienda Ulss 16 Padova.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 559 del 11 marzo 2008

Art. 20 L n. 67/88 - DgrV 1806/06 - Accordo di Programma del 2/10/2007. Azienda Ulss n. 5 - Ospedale di Arzignano. Completamento dei lavori di adeguamento del reparto materno infantile, gruppo operatorio e laboratorio analisi. (Scheda tecnica n. 31). Adeguamento e miglioramento dell'accessibilità dell'Ospedale. (Scheda tecnica n. 32). Approvazione progetti.

[Unità locali socio sanitarie e aziende ospedaliere]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare per le motivazioni espresse in premessa, attestando la coerenza con gli attuali indirizzi della programmazione sanitaria regionale, la conformità alle normative nazionali e regionali sugli standard ammissibili e la sussistenza dei necessari nulla osta, autorizzazioni, pareri, fatto salvo eventuali ulteriori adempimenti non rilevabili dal presente provvedimento, i seguenti interventi:

a. Azienda Ulss n. 5 - "Ospedale di Arzignano: Completamento dei lavori di adeguamento del reparto materno

infantile, gruppo operatorio e laboratorio analisi (scheda tecnica n. 31 - Accordo di Programma del 2/10/2007) del costo complessivo di € 3.265.617,13 di cui € 1.359.182,09 con oneri a carico dello stato (art. 20 della legge 67/88 - AdP 02/10/07) € 1.862.536,21 a carico della Regione F.S.R. già impegnati (DgrV n. 3854/00) ed € 43.898,83 a carico dell'Azienda Ulss n. 5;

b. Azienda Ulss n. 5 - "Ospedale di Arzignano: Adeguamento e miglioramento dell'accessibilità dell'ospedale (scheda tecnica 32 - Accordo di Programma del 2/10/2007) del costo complessivo di € 1.056.237,12 di cui € 757.502,85 con oneri a carico dello stato (art. 20 della legge 67/88 - AdP 02/10/07) e € 298.734,27 a carico dell'Azienda Ulss n. 5;

2. di avviare conformemente a quanto stabilito nel citato Accordo di Programma, le procedure ex art. 20 della legge n. 67/88 per la richiesta al Ministero della Salute del finanziamento dei progetti di cui al punto 1 del presente provvedimento per l'importo complessivo di € 2.116.684,94;

3. di trasmettere il presente provvedimento al Ministero della Salute per il seguito di competenza.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 560 del 11 marzo 2008

Progetto: "Non lasciamoci con l'amaro in bocca" - Campagna formativa ed informativa sugli effetti derivanti dall'abuso di bevande alcoliche e superalcoliche.
Art. 16 Lr 19/02/07, N. 2 - Deliberazione n. 168/CR del 18/12/2007.

[Sanità e igiene pubblica]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di prendere atto del parere favorevole espresso, all'unanimità dei presenti, dalla Terza Commissione Consiliare nella seduta del 31/01/2008 relativamente al Progetto: "Non lasciamoci con l'amaro in bocca" - Campagna formativa ed informativa sugli effetti derivanti dall'abuso di bevande alcoliche e superalcoliche;

2. di assegnare, per le motivazioni indicate nelle premesse, il finanziamento di euro 200.000,00= all'Azienda Ulss n. 22 - di Bussolengo per il coordinamento del Progetto e la relativa gestione contabile ed amministrativa;

3. di liquidare all'Azienda Ulss n. 22 - di Bussolengo la somma di cui al precedente punto 2. secondo le seguenti modalità:

- 60% ad approvazione del presente provvedimento;
- 40% a trasmissione alla Direzione regionale Prevenzione, entro il 31/03/2009, della relazione sull'attività svolta e della rendicontazione delle spese sostenute per la gestione del Progetto, sottoscritta dal Direttore Generale e dal Direttore del Dipartimento di Prevenzione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 561 del 11 marzo 2008

Direzione Affari Generali - Budget Operativi ai sensi dell'art. 49 Lr n. 39/2001. Anno 2008 - Prima Assegnazione - P.O. Contabilità ed Economato.

[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

L'Assessore alle Politiche degli Enti Locali, del Personale e del Demanio e Patrimonio, Flavio Silvestrin, riferisce quanto segue:

La Legge Regionale 29/11/2001, n. 39, in materia di bilancio e contabilità regionale, all'art. 49 contempla la facoltà da parte della Giunta regionale di autorizzare budget operativi presso il Tesoriere, per dar corso sollecitamente al pagamento di spese di natura operativa, a favore di Dirigenti Regionali.

Si ritiene che tale facoltà debba essere esercitata nei confronti delle spese che, per loro natura ed obbligatorietà, escludono qualsiasi discrezionalità negli interventi e che sono dettagliatamente descritte nell'elenco allegato "A", che forma parte integrante del presente provvedimento.

Si propone, quindi, di autorizzare i budget operativi, a carico dei sottoelencati capitoli di bilancio previsti per l'anno 2008, a favore del Dott. Giancarlo Boaretto - Dirigente Regionale della Direzione Affari Generali e, in caso di sua assenza o impedimento, del sig. Angelo Ragazzoni - Responsabile della P.O. Contabilità ed Economato, per gli importi a fianco di ciascuno indicati:

- cap. 2110 Indennità di trasferta e rimborso spese per la partecipazione alle attività di istituto dei membri della Giunta regionale € 180.000,00=
- cap. 5016 Indennità di missione e rimborso spese di viaggio al personale dipendente € 300.000,00=
- cap. 5030 Spese per divise al personale € 1.500,00=
- cap. 5126 Spese per la pulizia e le utenze degli uffici della Giunta regionale € 10.000,00=
- cap. 5132 Spese postali e telegrafiche € 600.000,00=
- cap. 5160 Spese per l'acquisto di materiale di cancelleria, per la stampa di atti e documenti ed altro materiale d'ufficio € 150.000,00=
- cap. 5190 Spese contrattuali ed oneri diversi a carico della Regione € 20.000,00=
- cap. 5200 Imposte, tasse e contributi € 90.000,00=

Conseguentemente all'entrata in vigore della Lr n. 1/1997 è stato chiesto alle Direzioni Regionali, assegnatarie del capitolo di spesa, limitatamente ai capitoli non assegnati direttamente alla Direzione Affari Generali, il nulla osta per la gestione della quota di cui sopra.

Il relatore fa presente, inoltre, la necessità di poter effettuare pagamenti diretti in contanti, per un importo fino ad un massimo di € 2.000,00= ciascuno, mediante ricorso a buoni di prelevamento.

Si dà atto, altresì, che per la liquidazione e la rendicontazione delle spese effettuate con i budget operativi assegnati, il Dirigente titolare dovrà attenersi alle disposizioni di cui ai commi 5 e 6 dell'art. 49 della legge regionale 29/11/2001, n. 39.

I rendiconti dovranno essere trasmessi in copia al Segretario Regionale agli Affari Generali e, in originale alla Direzione Ragioneria e Tributi che, nel più breve tempo possibile, trasmetterà al predetto Segretario Regionale il parere di competenza attestante l'effettuazione del controllo di regolarità contabile sul rendiconto medesimo, come previsto dal comma 2 dell'art. 36 della citata legge regionale 39/2001, quale elemento necessario per la definitiva approvazione del rendiconto con atto dello stesso.

Il Relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento:

La Giunta regionale

- Udito il Relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. n. 33, 2° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

- Vista la Lr 04/02/1980, n. 6;
- Vista la Lr 10/01/1997, n. 1;
- Vista la Lr 29/11/2001, n. 39;
- Vista la Lr 24/12/2004, n. 36;

delibera

1. di autorizzare i Budget Operativi, per le finalità individuate in premessa e per il pagamento delle spese di cui all'allegato "A", a favore del Dott. Giancarlo Boaretto - Dirigente Regionale della Direzione Affari Generali e, in caso di sua assenza o impedimento, al sostituto signor Angelo Ragazzoni - Responsabile della P.O. Contabilità ed Economato, sui capitoli e per gli importi sottoelencati:

- cap. 2110	Indennità di trasferta e rimborso spese per la partecipazione alle attività di istituto dei membri della Giunta regionale	€ 180.000,00=
- cap. 5016	Indennità di missione e rimborso spese di viaggio al personale dipendente	€ 300.000,00=
- cap. 5030	Spese per divise al personale	€ 1.500,00=
- cap. 5126	Spese per la pulizia e le utenze degli uffici della Giunta regionale	€ 10.000,00=
- cap. 5132	Spese postali e telegrafiche	€ 600.000,00=
- cap. 5160	Spese per l'acquisto di materiale di cancelleria, per la stampa di atti e documenti ed altro materiale d'ufficio	€ 150.000,00=
- cap. 5190	Spese contrattuali ed oneri diversi a carico della Regione	€ 20.000,00=
- cap. 5200	Imposte, tasse e contributi	€ 90.000,00=

2. di autorizzare pagamenti in contanti, per un importo fino ad un massimo di € 2.000,00= ciascuno, mediante ricorso a buoni di prelevamento;

3. di far obbligo al Dirigente Regionale, come sopra individuato, di produrre il rendiconto, nei modi e tempi previsti

dall'art. 49 della Lr 29/11/2001, n. 39, in originale alla Direzione Ragioneria e Tributi per il controllo di regolarità contabile, previsto dal comma 2 dell'art. 36 della più volte citata legge regionale n. 39/2001 e, in copia al Segretario Regionale agli Affari Generali per la definitiva approvazione del medesimo;

4. di imputare gli importi di cui al punto "1" ai rispettivi capitoli del bilancio di previsione 2008 e di demandare alla Direzione Ragioneria e Tributi l'apposizione del visto di regolarità contabile e di assunzione dell'impegno di spesa, ai sensi dell'art. 43 della Lr n. 39/2001;

5. di demandare al Segretario Regionale agli Affari Generali, l'individuazione con proprio atto del nuovo Dirigente titolare subentrante e dell'eventuale suo sostituto, qualora si determinino avvicendamenti in corso d'esercizio dei Dirigenti titolari di Budget Operativi, al fine di consentire la prosecuzione della gestione amministrativa e contabile dei Budget assegnati.

Allegato A

Elenco delle spese liquidabili

Cap. 2110

- spese di viaggio componenti della Giunta regionale
- anticipi e rimborsi spese di missione
- altre varie inerenti il capitolo di spesa

Cap. 5016

- anticipi di missione
- rimborso di biglietti di viaggio
- acquisto biglietti rete urbana (terraferma, navigazione e ferroviari)
- acquisto abbonamenti rete urbana - personali e impersonali - (terraferma e navigazione)
- rimborso emissione/rinnovo "Carta Venezia"
- altre varie inerenti il capitolo di spesa

Cap. 5030

- acquisto singoli capi di vestiario o calzature non compresi negli appalti
- altre varie inerenti il capitolo di spesa

Cap. 5126

- acquisto di materiale igienico
- altre varie inerenti il capitolo di spesa

Cap. 5132

- versamenti a Poste Italiane S.p.a. per conti intestati a macchine affrancatrici
- spese per l'invio di raccomandate, assicurate, pacchi, posta prioritaria e varie
- spese per spedizioni celeri a mezzo corriere espresso
- spese per servizio Postel
- altre varie inerenti il capitolo di spesa

Cap. 5160

- spese per la stampa di atti e documenti
- acquisto di carta per fotocopiatrici
- acquisto di carta e di materiale di consumo per le stamperie regionali
- acquisto di materiale di cancelleria
- acquisto di materiale di consumo per macchine d'ufficio
- spese per copie eliografiche
- acquisto di attrezzature d'ufficio "non inventariabili"
- altre varie inerenti il capitolo di spesa.

Cap. 5190

- spese per la registrazione di contratti, verbali ed atti in genere
- canone Rai dei televisori in dotazione agli uffici
- altre varie inerenti il capitolo di spesa

Cap. 5200

- imposta di registro per rinnovo contratti di locazione
- acquisto valori bollati
- tassa di proprietà per automezzi e natanti regionali
- spese per revisione automezzi e natanti
- pagamento cartelle esattoriali
- rimborso tassa iscrizione agli albi professionali
- pagamento Imposta Comunale sugli Immobili
- altre varie inerenti il capitolo di spesa

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 562 del 11 marzo 2008

Direzione Regionale Affari Generali - Budget Operativi ai sensi dell'art. 49 Lr 29.11.2001 n. 39. Anno 2008 - Automezzi e Natanti.

[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

L'Assessore Regionale alle Politiche degli Enti Locali e del Personale, Flavio Silvestrin, riferisce quanto segue:

La Direzione Affari Generali provvede alla manutenzione degli automezzi e natanti in dotazione ai componenti e dipendenti della Giunta regionale. Per l'affidamento dei succitati interventi la citata Direzione provvede a mezzo di gare d'appalto annuali suddivise per categorie di lavoro.

La Legge Regionale 29.11.2001, n. 39, in materia di bilancio e contabilità regionale, all'art. 49 contempla la facoltà da parte della Giunta regionale di autorizzare uno o più budget operativi presso il Tesoriere a favore di Dirigenti Regionali, per dar corso sollecitamente al pagamento di spese quali quelle sopra descritte di natura operativa qualora non risulti possibile o conveniente ricorrere alla normale procedura di gestione ed erogazione della spesa.

Al riguardo si ritiene opportuno che tale facoltà debba essere esercitata nei confronti dell'Ufficio competente della Direzione Regionale Affari Generali che deve provvedere, in tempi brevi, al pagamento delle spese dettagliatamente descritte nell'elenco allegato (Allegato A) che forma parte integrante del presente provvedimento, ed iscritte nei sotto riportati capitoli di bilancio.

Si propone quindi di autorizzare i sottoelencati Budget Operativi a carico dei capitoli di bilancio previsti per l'anno 2008 a favore del Dr. Giancarlo Boaretto, Dirigente Regionale della Direzione Affari Generali, e, in caso di sua assenza o impedimento, al sostituto Rag. Ezio Libralesso, per i budgets di seguito indicati:

- Cap. 100483: Spese per il noleggio degli automezzi e natanti (Lr 04/02/1980, n. 6 e s.m.i.) € 48.000,00
- Cap. 5172: Spese per l'acquisto di carburante e manutenzione automezzi e natanti € 110.000,00

Inoltre, si evidenzia la necessità di effettuare paga-

menti diretti in contanti sino ad un importo massimo di € 3.000,00= per ciascuno, mediante ricorso a buoni di prelevamento.

Si da atto, inoltre che per la rendicontazione della spesa effettuata con i budget operativi assegnati, il Dirigente titolare dovrà attenersi alle disposizioni di cui ai commi 5 e 6 dell'art. 49 della legge regionale 29.11.2001, n. 39.

Copia dei rendiconti suddetti sarà trasmessa da parte della Direzione Affari Generali, alla Direzione Ragioneria e Tributi la quale trasmetterà, nel più breve tempo possibile, il parere di competenza attestante l'effettuazione del controllo di regolarità contabile sul rendiconto medesimo, come previsto dal comma 2 dell'art. 36 della citata Lr n. 39/2001, quale elemento necessario per la definitiva approvazione del rendiconto con atto della Segreteria Regionale Affari Generali.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il Relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. n. 33 - 2° comma - dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale.

- Vista la Lr 04.02.1980, n. 6 e successive modificazioni ed integrazioni;

- Vista la Lr 29.11.2001, n. 39;

delibera

1. di autorizzare i Budget Operativi, per far fronte alle spese dettagliatamente descritte nell'elenco allegato (Allegato A) che forma parte integrante del presente provvedimento, a favore del Dr. Giancarlo Boaretto Dirigente della Direzione Affari Generali, ed in caso di sua assenza o impedimento, al sostituto Rag. Ezio Libralesso, per i budgets di seguito indicati:

- Cap. 100483: Spese per il noleggio degli automezzi e natanti (Lr 04/02/1980, n. 6 e s.m.i.): € 48.000,00
- Cap. 5172: Spese per l'acquisto di carburante e manutenzione automezzi e natanti: € 110.000,00

2. di autorizzare i pagamenti in contanti sino ad un importo massimo di € 3.000,00 ciascuno mediante ricorso a buoni di prelevamento;

3. di far obbligo al Dirigente, come sopra individuato, di produrre il rendiconto nei modi e tempi previsti dall'art. 49 della Lr 29.11.2001 n. 39 e di trasmetterlo, per il controllo di regolarità contabile, alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi e per la successiva sua definitiva approvazione al Segretario Regionale agli Affari Generali;

4. di imputare gli importi di cui al punto 1 sui rispettivi capitoli del Bilancio di previsione 2008, e di demandare alla Direzione Ragioneria e Tributi l'apposizione del visto di regolarità contabile e di assunzione dell'impegno di spesa, ai sensi dell'art. 43 della Lr n. 39/2001.

Allegato A

Cap. 100483:	Spese per il noleggio degli automezzi e natanti (L.R. 04/02/1980, n.6)	€ 48.000,00
Cap. 5172:	Spese per acquisto carburante e manutenzione automezzi e natanti	€ 110.000,00
	• manutenzione (autofficina, carrozzeria, elettrauto, gommista) automezzi di Autorimessa e di Strutture Periferiche (SFR - IRA - ecc.) ed acquisto di materiali di consumo ed accessori vari; • incidenti; • manutenzione straord. per revisioni/collaudi; • rifornimenti di carburante automezzi; • rifornimenti di carburante natanti; • pedaggi autostradali; • posteggio automezzi (ASM) e parcheggi; • pagamenti diretti in contanti per far fronte a piccole spese (parcheggi, rimborsi carburante, lavaggi, piccole manutenzioni fuori sede); • regolarizzazione C.D.P. (Certificati di Proprietà) presso il P.R.A. (atti di vendita/acquisto/trasferimenti di proprietà autoveicoli) con versamenti in c/c postale e marche da bollo;	
	regolarizzazione libretti di circolazione presso la M.C.T.C. con versamenti in c/c postale e marche da bollo; acquisto riviste specializzate per predisposizione piano approvvigionamento automezzi; marca su passaporto autisti per esclusivo uso Amministrazione Regionale; manutenzione ordinaria e straordinaria natanti con relativo acquisto di materiale per dotazione di bordo ed accessori vari; visita ordinaria e speciale da parte dell'Ufficio Provinciale M.C.T.C. ai natanti regionali; varie inerenti l'oggetto del presente titolo.	

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 563 del 11 marzo 2008

Attribuzione budget alle strutture 2008 spesa per trasferte.

[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

L'Assessore alle Politiche degli Enti Locali e del Personale, Flavio Silvestrin, riferisce quanto segue.

In coerenza con quanto previsto dalla Legge Regionale 29 novembre 2001, n. 39, in particolare laddove, all'articolo 28, si evidenzia la necessità di pervenire alla formulazione di previsioni articolate per centri di responsabilità relativamente alle risorse finanziarie da impiegare, la Regione è impegnata da tempo nello sviluppo delle metodiche di budget nel settore delle risorse umane.

Alla luce peraltro del testo allegato al bilancio previsionale 2008 ed in linea con quanto sopra, si conferma l'impegno di perseguire una puntuale politica di razionalizzazione dei costi e di miglioramento dell'efficacia delle risorse umane, con l'ormai consolidato metodo di lavoro che prevede l'assegnazione di un budget per le spese sostenute per le trasferte (rimborso spese, indennità chilometrica, ed altre voci nei limiti previsti dalla normativa vigente).

La metodologia in argomento introduce con una scansione di dettaglio di base l'assegnazione di un budget annuo a livello di singola struttura regionale (Direzione Regionale, Unità di Progetto).

Si ritiene, infatti, che la metodica di budget produca dei risultati positivi in termini di responsabilizzazione e di attenzione all'efficienza da parte della dirigenza sulla gestione delle risorse finanziarie e umane assegnate alle strutture.

Il budget attribuito alle strutture è stato definito, come per il passato, in via generale, considerando la spesa storica consolidata e le risorse umane che hanno contribuito a formarla, ritenendo tali elementi una base sufficientemente valida per le esigenze in argomento.

Proprio in coerenza con quanto sopra e tenendo conto di una certa stabilità dell'organizzazione aziendale si introduce un nuovo ulteriore elemento di controllo della spesa che prevede, in considerazione che la quasi generalità delle trasferte fuori regione vengono effettuate a Roma e a Bruxelles, l'utilizzazione in via preferenziale di strutture alberghiere convenzionate per la cui fruizione verranno impartite in seguito precise disposizioni.

In tale contesto, la Direzione Risorse Umane - Servizio Affari Economici, oltre ai compiti di verifica del rispetto delle normative contrattuale e interna vigenti, procederà ad una puntuale analisi dei costi mensili a livello disaggregato prodotti dalla Direzione Affari generali - Servizio Economato relativi all'acquisto di biglietti per i viaggi ed agli anticipi economici, con la eventuale conseguente sospensione della liquidazione delle trasferte eccedenti o non rientranti nei limiti della spesa (budget) prevista per la struttura.

Al fine di un tempestivo monitoraggio della spesa, si ribadisce l'obbligo del rispetto del termine di presentazione della documentazione utile al rimborso delle spese effettuate già fissato (si veda la circolare della Segreteria Generale alla Programmazione n. 23202 del 29 ottobre 2002) al giorno 10 del mese successivo all'effettuazione delle trasferte.

In caso di mancato rispetto della scadenza suindicata si procederà, il terzo mese successivo all'effettuazione della trasferta, al recupero d'ufficio, sul trattamento stipendiale, dell'eventuale anticipo economico ricevuto e del valore facciale dei biglietti aereo/treno ecc. qualora anticipati dall'Amministrazione Regionale.

Per quanto concerne le missioni all'estero, vengono confermate le modalità e le tipologie alberghiere previste dal Ccnl.

Ciò premesso, richiamata la Legge Regionale n. 2 del 27.02.2008 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008 e pluriennale 2008-2010", vengono indicati nel prospetto allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, il budget per le spese di trasferta assegnato a ciascuna struttura della Giunta regionale e da utilizzarsi fino al 31 dicembre 2008.

Il relatore conclude la propria relazione proponendo all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il relatore incaricato dell'istruttoria dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 33, 2° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la legislazione nazionale e regionale;

- Visto il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del comparto Regioni-Autonomie Locali relativo al biennio economico 2000-2001 per il personale con qualifica non dirigenziale del 5 ottobre 2001;

- Visto il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del comparto Regioni-Autonomie Locali relativo al quadriennio 2002-2005 per il personale con qualifica non dirigenziale del 9.05.2006;

- Visto il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del comparto Regioni-Autonomie Locali relativo al quadriennio 2002-2005 per il personale con qualifica dirigenziale del 22.02.2006;

- Visto il protocollo aggiuntivo al Contratto Decentrato per il personale non avente qualifica dirigenziale del 25 luglio 2002;

- Visto il protocollo aggiuntivo al Contratto Decentrato per il personale avente qualifica dirigenziale del 7 agosto 2002;

- Vista la Legge Regionale 29 novembre 2001, n. 39;

- Visti i commi n. 213, 214, 215, 216 della Legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006);

- Vista la Legge Regionale n. 2 del 27.02.2008; "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008 e pluriennale 2008-2010";

delibera

1. di attribuire per l'esercizio 2008 a tutte le strutture regionali (Direzioni, Unità di Progetto) il budget per le spese di trasferta di cui all'allegato A elenco, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di stabilire che, con particolare riferimento alle missioni a Roma e a Bruxelles, venga adottato un criterio di economicità, entro le categorie alberghiere previste dal Ccnl (massimo 4 stelle) e, ai fini di una ulteriore calmierizzazione, l'utilizzazione delle catene alberghiere in via di convenzione con l'Amministrazione Regionale;

3. di demandare alla Direzione Affari Generali - Servizio Economato il compito di far pervenire entro il giorno 5 di ogni mese, alla Direzione Risorse Umane, un file comprendente il dettaglio di gestione dei costi di competenza prodotti da ciascun dipendente (anticipi economici, biglietti aereo e ferroviari, ecc.);

4. di demandare alla Direzione Risorse Umane - Servizio Affari Economici i compiti, come esplicitati in premessa, di gestione operativa del trattamento economico di trasferta nel rispetto delle attuali e successive circolari del Segretario Generale della Programmazione per la disciplina di aspetti organizzativi ed applicativi inerenti lo svolgimento della missione, comprese le disposizioni in tema di convenzioni alberghiere;

5. di demandare, nell'ambito delle risorse finanziarie relative al capitolo 5016 "Indennità di missione e rimborso spese di viaggio al personale dipendente" del bilancio di previsione 2008, al Dirigente Regionale della Direzione Risorse Umane l'eventuale rimodulazione, qualora risulti necessario per obiettive esigenze di servizio, dell'allegato A di cui al precedente punto 1.

Allegato A

Cod. struttura	Struttura	Budget
4000000000	Segreteria generale della programmazione	13.500
4000010000	Direzione programmazione	17.500
4000020000	Direzione programmi comunitari	15.500
4000030000	Direzione affari legislativi	15.000

Cod. struttura	Struttura	Budget
4000150000	Direzione attività ispettiva e vigilanza settore sociosanitario	2.500
4000170000	Direz relazioni inter.li, cooperazione inter.le, diritti umani e pari opp.tà	35.000
4000180000	Direzione sistema statistico regionale	20.000
4000190000	Direzione riforme istituzionali e processi di delega	9.000
4000200000	Direzione attività ispettiva e partecipazioni societarie	15.000
4000210000	Direzione sicurezza pubblica e flussi migratori	16.500
4000220000	Unità di progetto cooperazione transfrontaliera	30.000
4100000000	Segreteria regionale affari generali	2.500
4100010000	Direzione risorse umane	20.000
4100040000	Direzione sistema informatico	42.000
4100100000	Direzione affari generali	25.000
410024000	Direzione demanio patrimonio e sedi	15.000
4100150000	Direzione ee.ll. E persone giuridiche e controllo atti	3.000
4100160000	Direzione sede di roma	7.000
4100170000	Direzione sede di bruxelles	23.000
4100200000	Unità di progetto sicurezza e qualità	4.500
4200000000	Segreteria regionale bilancio e finanza	9.000
4200010000	Direzione bilancio	9.000
4200020000	Direzione ragioneria e tributi	15.000
4200030000	Direzione risorse finanziarie	15.000
4500000000	Segreteria regionale infrastrutture e mobilità	14.500
4500020000	Direzione mobilità	16.500
4500050000	Direzione infrastrutture	8.000
4500060000	Direzione valutazione progetti e investimenti	23.000
4800000000	Segreteria regionale settore primario	15.000
4800030000	Direzione foreste ed economia montana	17.000
4800030500	Unità periferica servizio forestale regionale belluno	9.000
4800030600	Unità periferica servizio forestale regionale treviso e venezia	9.000
4800030700	Unità periferica servizio forestale regionale padova e rovigio	4.500
4800030800	Unità periferica servizio forestale regionale verona	4.500
4800030900	Unità periferica servizio forestale regionale vicenza	11.000
4800240000	Direzione agroambiente e servizi per l'agricoltura	45.000
4800250000	Direzione produzioni agroalimentari	54.000
4800250600	Servizio ispettorato regionale agricoltura di PADOVA	2.500
4800250700	Servizio ispettorato regionale agricoltura di ROVIGO	7.000
4800250800	Servizio ispettorato regionale agricoltura di TREVISO	1.000
4800250900	Servizio ispettorato regionale agricoltura di VENEZIA	1.000
4800251000	Servizio ispettorato regionale agricoltura di VERONA	4.500
4800251100	Servizio ispettorato regionale agricoltura di VICENZA	3.500
4800251200	Servizio ispettorato regionale agricoltura di BELLUNO	1.900
4800260000	Direzione piani e programmi settore primario	12.000

Cod. struttura	Struttura	Budget
4800270000	Unità di progetto caccia e pesca	28.000
4800280000	U.per. Per i servizi fitosanitari	30.000
5000000000	Segreteria regionale sanità e sociale	25.000
5000020000	Direzione risorse socio sanitarie	25.000
5000030000	Direzione prevenzione	22.500
5000050000	Direzione servizi sociali	55.000
5000070000	Direzione piani e programmi socio sanitari	23.000
5000080000	Direzione servizi sanitari	10.000
5000120000	Direzione risorse umane e formazione servizio sociosanitario reg.	20.000
5000130000	Unità di progetto sanità animale e igiene alimentare	29.000
5100000000	Segreteria della giunta regionale	40.000
5100030000	Direzione attività istituzionali	1.000
5200000000	Gabinetto del presidente della regione	1.000
5200010000	Direzione rapporti stato-regioni	1.000
5400000000	Avvocatura regionale	12.000
5500000000	Ufficio stampa della giunta	1.000
5600000000	Segreteria regionale cultura	22.000
5600010000	Direzione beni culturali	10.000
5600020000	Direzione comunicazione e informazione	13.500
5600030000	Unità di progetto attività culturali e spettacolo	13.500
5700000000	Segreteria regionale ambiente e territorio	7.500
5700010000	Direzione tutela ambiente	32.000
5700020000	Direzione geologia e attività estrattive	13.500
5700030000	Direzione difesa del suolo	17.000
5700040000	U. Progetto distretto bacino idrografico piave livenza sile	1.500
5700050000	U. Di progetto distretto bacino idrografico brenta bacchiglione gorzone	3.000
5700060000	U. Di progetto distretto bacino idrografico laguna veneto orientale coste	500
5700070000	U. Di progetto. Distretto bacino idrografico delta po adige canalbianco	500
5700080000	Direzione progetto venezia	15.000
5700090000	Direzione urbanistica	45.000
5700100000	Direzione pianificazione territoriale e parchi	39.000
5700110000	Unità di progetto sistema informativo territoriale e cartografia	24.000
5700120000	Unità periferica genio civile di belluno	6.000
5700130000	Unità periferica genio civile di treviso	3.000
5700140000	Unità periferica genio civile di vicenza	3.000
5700150000	Unità periferica genio civile di padova	5.000
5700160000	Unità periferica genio civile di venezia	42.000
5700170000	Unità periferica genio civile di rovigio	4.000
5700180000	Unità periferica genio civile di verona	5.500
5800000000	Segreteria regionale lavori pubblici	30.000
5800010000	Direzione lavori pubblici	30.000
5800020000	Direzione edilizia a finalità collettive	10.000
5800030000	Direzione edilizia abitativa	19.000
5800040000	Unità di progetto sport	7.500
5900000000	Segreteria regionale attività produttive istruzione e formazione	15.000
5900010000	Direzione promozione e internazionalizzazione	3.000
5900020000	Direzione promozione agroalimentare	15.000

Cod. struttura	Struttura	Budget
5900030000	Direzione turismo	23.500
5900040000	Direzione industria	15.000
5900050000	Direzione artigianato	5.000
5900060000	Direzione commercio	8.500
5900070000	Direzione sviluppo economico ricerca e innovazione	11.500
5900080000	Unità di progetto energia	2.000
5900090000	Direzione formazione	25.000
5900100000	Direzione lavoro	25.000
5900110000	Direzione istruzione	15.000
5900150000	Direzione promoz. Turistica integrata	30.000

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 566 del 11 marzo 2008

Nomina Commissario Straordinario per il finanziamento degli investimenti nel settore sanitario e socio-sanitario, ai sensi degli artt. 7 e 18 della legge regionale 1/1997.

[Designazioni, elezioni e nomine]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di nominare, per le motivazioni esplicitate in premessa, Commissario straordinario per il finanziamento degli investimenti nel settore sanitario e socio-sanitario il dr. Tiziano Zenere, che risulta in possesso di adeguata esperienza e professionalità, come comprovato dal curriculum professionale allegato al presente provvedimento (Allegato A);

2. di dare atto che per quanto attiene a compiti, deleghe, mezzi e personale si faccia riferimento a quanto previsto nell'Allegato B al presente provvedimento;

3. di dare atto che entro il termine di 60 giorni dall'approvazione del presente provvedimento il Commissario Straordinario predetto dovrà presentare alla Giunta regionale specifico piano attuativo dell'attività di cui all'allegato B;

4. di stabilire che l'incarico ha decorrenza dalla data di immissione nelle funzioni sino al raggiungimento degli obiettivi affidati, salvo proroga, e comunque non oltre il termine della legislatura, ferma restando l'operatività dell'art. 22, comma 1, della Lr1/1997;

5. di attribuire al Commissario Straordinario suddetto un trattamento economico omnicomprensivo annuo, al lordo degli oneri previdenziali ed assistenziali e delle ritenute fiscali a carico del dipendente, pari a € 135.300,00=;

6. di dare atto che la spesa conseguente al presente provvedimento trova copertura finanziaria sul capitolo corrispondente del bilancio per l'anno in corso che offre sufficiente disponibilità.

Allegato *(omissis)*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 567 del 11 marzo 2008

Rete Natura 2000. Approvazione schema di convenzione tra la Regione Veneto e la Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno, Ancona per il finanziamento delle attività di redazione dei piani di gestione per le zone di protezione speciale (ZPS) ricadenti totalmente nelle Province di Belluno, Verona e Vicenza.

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1) di approvare lo schema di convenzione, contenuto nell'Allegato A al presente atto, tra la Regione Veneto e la

Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno, Ancona per il finanziamento da parte della Fondazione, in concorso con la Regione, delle attività di redazione dei piani di gestione per le zone di protezione speciale (ZPS) ricadenti totalmente nelle Province di Belluno, Verona e Vicenza;

2) di approvare la ripartizione tra la Regione e la Fondazione degli impegni volti a finanziare l'attività di redazione di ciascun piano di gestione, come indicata nell'Allegato A1 allo schema di convenzione;

3) di incaricare il Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio anche in qualità di Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete ecologica europea Natura 2000 alla stipula della convenzione tra la Regione e la Fondazione.

Allegato A *(omissis)*

Allegato A1

N° P.d.G.	Ente redattore Piano di Gestione	Sito		Ettari	Prov.	Contributo (in euro)		
						Regionale	Fondazione Cariverona	Totale
1	Ente Parco Naturale Regionale della Lessinia	IT3210006	Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora	171	VR	19.179,00	16.171,00	35.350,00
2	Comunità Montana del Baldo	IT3210039	Monte Baldo Ovest	6510	VR	13.923,00	23.877,00	37.800,00
3	Ente Parco Naturale Regionale della Lessinia	IT3210040	Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine	13872	VI VR	31.334,00	37.016,00	68.350,00
4	Comunità Montana del Baldo	IT3210041	Monte Baldo Est	2762	VR	11.676,00	20.024,00	31.700,00
5	Comunità Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni	IT3220036	Altopiano dei Sette Comuni	14988	VI	23.021,00	39.479,00	62.500,00
7	Comunità Montana Feltrina	IT3230032	Lago di Busche - Vinchetto di Cellarda - Fontane	537	BL	9.908,00	16.992,00	26.900,00
8	Ente Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo	IT3230071	Dolomiti di Ampezzo	11362	BL	37.843,00	31.457,00	69.300,00
10	Comunità Montana Centro Cadore	IT3230081	Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis	17070	BL	25.709,00	44.091,00	69.800,00
11	Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	IT3230083	Dolomiti Feltrine e Bellunesi	31384	BL	44.163,00	75.737,00	119.900,00
12	Comunità Montana Cadore - Longaronese - Zoldo	IT3230084	Civetta - Cime di San Sebastiano	6598	BL	14.033,00	24.067,00	38.100,00
13	Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	IT3230087	Versante Sud delle Dolomiti Feltrine	8097	BL	15.986,00	27.414,00	43.400,00
14	Comunità Montana Comelico - Sappada	IT3230089	Dolomiti del Cadore e Comelico	70397	BL	92.525,00	158.675,00	251.200,00
TOTALE						339.300,00	515.000,00	854.300,00

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 568 del 11 marzo 2008

Lr 22/2002 “Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali”: procedimento di autorizzazione all’esercizio e di accreditamento di strutture partecipanti alla Sperimentazione ex Dgr 84/2007: Centro di Servizi Centro Diurno per persone disabili “L’Ancora”, Via Rizzotti 20, Vigasio - Cooperativa Sociale “Solidarietà di Vigasio” Via Rizzotti 20, Vigasio (VR).

[Servizi sociali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. Di autorizzare all’esercizio - ai sensi della Lr 22/2002 e della Dgr 84/2007 - il Centro di Servizi Centro Diurno per persone disabili “L’Ancora”, Via Rizzotti 20, Vigasio - Cooperativa Sociale “Solidarietà di Vigasio” Via Rizzotti 20, Vigasio (VR), per una capacità ricettiva totale di 22 posti e per la durata di cinque anni dalla data del presente provvedimento.

2. Di accreditare - ai sensi della Lr 22/2002 e della Dgr 84/2007 - il Centro di Servizi indicato al punto precedente per la durata di tre anni dalla data del presente provvedimento.

3. Di trasmettere copia del presente provvedimento al Centro di Servizi richiedente, all’Assessorato Politiche Sociali, all’azienda Ulss 22 di Bussolengo, al Comune di Vigasio, alla Conferenza dei Sindaci e all’Agenzia Regionale Socio Sanitaria secondo quanto previsto dalla Dgr 84/2007.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 569 del 11 marzo 2008

Approvazione delle Linee Guida 2008 per la protezione e la tutela del minore.

[Servizi sociali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare il documento denominato “La cura e la segnalazione. Le responsabilità nella protezione e nella tutela dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza in Veneto. Linee guida 2008 per i servizi sociali e sociosanitari” in allegato (allegato A, parte integrante del presente provvedimento), realizzato dal Gruppo di studio istituzionale in materia di vigilanza - segnalazione istituito presso l’Ufficio del Pubblico Tutore con decreto n. 997/2003 del Segretario Regionale della Sanità e Sociale;

2. di affidare all’Osservatorio Regionale per l’Infanzia, l’adolescenza, i giovani e la famiglia presso l’azienda Ulss 3 di Bassano del Grappa la stampa del documento di cui al

punto precedente e di darne ampia diffusione fra i professionisti dei servizi socio sanitari pubblici e privati;

3. di dare mandato alla Direzione Regionale Servizi Sociali e all’Ufficio del Pubblico Tutore di promuoverne la diffusione del documento di cui ai punti precedenti presso tutti i servizi e gli enti che si occupano di protezione e tutela del minore nella Regione del Veneto;

4. di rinviare ad un atto successivo la determinazione di un documento quadro di programmazione generale e di inquadramento complessivo sui temi della protezione e la cura del minore in situazione di tutela.

(segue allegato)

LA CURA E LA SEGNALAZIONE
Le responsabilità nella protezione e nella tutela dei diritti
dell'infanzia e dell'adolescenza in Veneto

Linee guida 2008 per i servizi sociali e sociosanitari

Indice

Introduzione

Capitolo primo: gli attori della protezione e della tutela

1. Premessa
 - 1.1. I bambini, gli adolescenti e loro famiglie
 - 1.2. Gli enti locali, le Aziende ULSS
 - 1.3. I soggetti dell'accoglienza
 - 1.4. Il "rappresentante" del minore: i tutori legali, i curatori speciali e gli avvocati
 - 1.5. La Regione del Veneto
 - 1.6. L'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori del Veneto
 - 1.7. L'Autorità Giudiziaria
 - 1.8. Il Centro per la Giustizia minorile
 - 1.9. Le Forze dell'Ordine

Capitolo secondo: stima dell'informazione, diagnosi, interventi di cura, vigilanza

2. Premessa
 - 2.1. L'informazione ai servizi
 - 2.2. La stima dell'informazione da parte dei servizi pubblici
 - 2.3. Interventi di cura
 - 2.4. Attività di vigilanza (ispezione e controllo) e soggetti competenti
 - 2.5. Attività dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori: consulenza, mediazione e vigilanza

Capitolo terzo: la segnalazione all'Autorità

- 3.1. Nozione di segnalazione
- 3.2. I principi di effettività e sussidiarietà e l'incapacità genitoriale
- 3.3. L'azione dei servizi e le iniziative della Procura: rapporti tra la protezione e la tutela giudiziaria dei diritti (beneficità e legalità)
- 3.4. Criteri d'esercizio dell'azione civile della Procura per i minorenni
- 3.5. Le segnalazioni al giudice tutelare
- 3.6. Segnalazioni alla Procura per i minorenni
- 3.7. La denuncia di un reato e la conseguente segnalazione di situazione che richiede la tutela civile del minore
- 3.8. Procedure e formalità della segnalazione

Appendice

- Riquadro n. 1: Il Centro per l'affidamento e la solidarietà familiare
- Riquadro n. 2: I Centri Regionali di cura e protezione dei bambini, dei ragazzi e delle famiglie
- Riquadro n. 3: L'Osservatorio regionale per l'infanzia, l'adolescenza, i giovani e la famiglia
- Riquadro n. 4: Il "Progetto Tutori"
- Riquadro n. 5: Le situazioni di "rischio di pregiudizio" e di "pregiudizio"
- Riquadro n. 6: Diritto alla riservatezza e rapporto con i media
- Riquadro n. 7: La definizione di servizi sociali
- Riquadro n. 8: L'Ente cui compete il pagamento della retta del contributo per l'accoglienza di un minore di età
- Riquadro n. 9: L'affidamento a rischio giuridico
- Riquadro n. 10: Le verifiche previste per legge sulle condizioni dei minori inseriti in comunità di accoglienza
- Riquadro n. 11: Disposizioni generali internazionali e nazionali
- Riquadro n. 12: Decisioni giudiziarie sulle responsabilità genitoriali e i rapporti familiari con i figli minori
- Riquadro n. 13: L'amministratore di sostegno
- Riquadro n. 14: Emergenza
- Riquadro n. 15:
- Riquadro n. 16: Il protocollo d'intesa tra l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori del Veneto e la Procura per i minorenni di Venezia
- Riquadro n. 17: Procedure e formalità della
- Riquadro n. 18: Principali reati contro la persona e la famiglia per i quali sussiste l'obbligo di denuncia

Introduzione

Nel novembre 2004 l'Ufficio del Pubblico Tutore dei Minori del Veneto e il Gruppo istituzionale, appositamente costituito, hanno presentato all'attenzione delle istituzioni e degli operatori nel campo delle politiche e delle azioni sociali le *"Linee Guida 2005 per i servizi sociali e sociosanitari – la presa in carico, la segnalazione e la vigilanza"*, esito di un impegnativo lavoro di analisi, di condivisione e di riflessione che ha coinvolto più soggetti e che ha consentito di affrontare questioni complesse e delicate. Obiettivo principale delle Linee Guida era l'individuazione e la definizione, in un'ottica di concertazione, dei ruoli e delle responsabilità dei diversi soggetti istituzionali coinvolti negli interventi di cura, protezione e tutela dei bambini e dei ragazzi per rafforzare l'integrazione delle funzioni, la reciproca collaborazione e rendere più pronta e adeguata l'azione sociale e legale di promozione, protezione e tutela dei bambini.

Nell'introduzione alle *"Linee Guida 2005"* - quasi a premessa metodologica e come segno di un costante e coerente impegno istituzionale - si affermava che esse non costituivano un prodotto concluso; anzi si scriveva: "Dopo la loro adozione formale da parte della Regione del Veneto, si realizzerà un percorso di presentazione e di confronto di questo nostro lavoro, da attuarsi nei diversi ambiti territoriali con gli operatori dei servizi pubblici e del privato sociale, con l'associazionismo e con i professionisti che si occupano di infanzia e di adolescenza. Un percorso necessario per poter raccogliere e discutere osservazioni e nuove pratiche, che potranno: sia permettere la realizzazione di ulteriori materiali di lavoro per migliorare la nostra attività, orientata a meglio soddisfare i bisogni e i diritti delle bambine e dei bambini nel Veneto; sia favorire la messa in cantiere di una riflessione di carattere scientifico ed istituzionale sul tema delle "responsabilità" dei diversi attori sociali, istituzionali e professionali coinvolti nei processi di promozione, protezione, tutela e vigilanza".

Ebbene ora, con questa nuova edizione delle *"Linee Guida per i servizi sociali e sociosanitari 2008"*, (il cui titolo è *"La cura e la segnalazione –*

Le responsabilità nella protezione e nella tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel Veneto") siamo a testimoniare lo svolgimento e la conclusione di quel percorso, lungo ma proficuo ed efficace.

Il percorso è stato caratterizzato da sei seminari provinciali, che hanno registrato la partecipazione di oltre 500 persone (operatori e professionisti dei servizi, rappresentanti delle comunità di accoglienza ecc.). Ciascuno dei seminari, pur preceduto da brevi relazioni introduttive, è stato dedicato principalmente all'ascolto delle opinioni degli operatori.

La ponderosa messe di testimonianze, di osservazioni, di critiche e di proposte emerse in quegli incontri – frutto di competenza ed esperienza – ha dato vita ad un *"Rapporto intermedio"* (a cura di Salvatore Me), che ha fornito una sintesi delle *principali questioni* che hanno caratterizzato il dibattito nei lavori di gruppo.

Tale Rapporto è stato accompagnato e completato da altre due iniziative: il Rapporto sulle segnalazioni dei servizi all'Autorità giudiziaria (a cura di Daniela Catullo) e le riflessioni su *"La responsabilità nel lavoro sociale"* (a cura di Lucio Strumendo) che raccoglie le relazioni di Massimo Cacciari, Italo De Sandre e Cesare Mirabelli, presentate al convegno sul medesimo tema e titolo (Università di Padova 20 aprile 2007).

Fra le *questioni* emerse nel percorso di verifica, alcune erano strettamente pertinenti con la sintassi e con le definizioni tecniche delle *"Linee Guida 2005"*; altre – assai rilevanti e numerose – erano suggerite dal rapporto, indefettibile ma complesso, con la Procura minorile; altre ancora erano orientate a suggerire, proporre e richiedere agli attori istituzionali ed amministrativi, circostanze di contesto più favorevoli per sostenere e sviluppare le crescenti esigenze qualitative e quantitative nel lavoro di protezione di tutela di bambini ed adolescenti.

Per dare una risposta convincente a queste *tre specifiche e distinte questioni* abbiamo rimesso all'opera sia un *gruppo di esperti* per una

valutazione complessiva dell'impianto da dare alle nuove "Linee Guida"; sia un *team tecnico*, rappresentativo delle diverse componenti (professionali, istituzionali e giudiziarie) coinvolte nel processo di cura e di tutela dei minori a rischio, con il compito di predisporre una bozza delle nuove Linee Guida; sia infine il *Gruppo Istituzionale*, insediato formalmente sin dal 2004 con il mandato di dare gli indirizzi e di approvare il documento.

E' stato un lavoro che ci ha impegnato per più di un anno, non solo per la ricerca di buone definizioni concettuali o di chiare formulazioni stilistiche; ma soprattutto per la volontà di adottare soluzioni che fossero condivise, precise e convincenti sia perché fondate su un rigoroso approccio di integrazione dei saperi e dei percorsi, sia perché capaci di innestare i saperi teorici con le evidenze esperenziali, le competenze e le responsabilità giuridiche con le responsabilità e le competenze del lavoro sociale e amministrativo.

Il percorso di lavoro si è concluso il 22 gennaio 2008 con l'approvazione del testo delle "Linee Guida 2008 – La cura e la segnalazione – Le responsabilità nella protezione e nella tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel Veneto" da parte del *Gruppo Istituzionale* così composto: Adalgisa Fraccon, Presidente del tribunale per i minorenni di Venezia; Gustavo Sergio, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Venezia; Claudio Beltrame, Commissario Straordinario per i servizi sociali e socio-sanitari; Alessandro Pigatto, Responsabile Scientifico Osservatorio Regionale per le nuove generazioni e la famiglia; Leda Luise, rappresentante dell'ANCI Veneto, oltre che da Lucio Strumendo, Pubblico Tutore dei minori del Veneto, che lo ha presieduto.

La lettura delle nuove Linee Guida – soprattutto se comparata con quella delle "Linee Guida 2005" – consentirà di apprezzare alcune innovazioni di sistema e alcune specificazioni concettuali e tecniche.

- In primo luogo abbiamo voluto incardinare, fra i *soggetti/attori* del percorso di cura, protezione sociale e tutela giuridica, per primi gli *stessi minori* (bambini/e, ragazzi/e); inoltre abbiamo cercato di individuare e graduare meglio il ruolo della famiglia nelle sue diverse declinazioni, come suggerito dai principi costituzionali e dalle norme civilissime della legge 149/2001; abbiamo incluso nuovi soggetti nel novero dei possibili attori del processo di cura e tutela.

L'ordine di presentazione dei soggetti è stato cambiato per sottolineare la centralità del minore e il ruolo sussidiario degli altri soggetti responsabili della sua cura e protezione.

- In secondo luogo abbiamo voluto rendere più congruente e coerente l'articolazione dei *capitoli* (oggi tre anziché quattro) in conformità con gli argomenti trattati e con la connessa individuazione delle funzioni e delle responsabilità. Cosicché ad un *primo capitolo*, dedicato alla individuazione degli "attori" e alla illustrazione delle loro peculiari competenze e responsabilità, segue un importante ed ampio *capitolo secondo* dedicato a trattare le questioni che chiamano in causa i professionisti del lavoro sociale, i servizi e le amministrazioni nel procedimento di cura e protezione del minore; e cioè la sequenza delle varie fasi del lavoro sociale: l'informazione, la stima dell'informazione, la diagnosi, gli interventi di cura e la vigilanza.

Con questo capitolo si è voluta marcare la *essenzialità e la centralità del ruolo dei Servizi sociosanitari* e l'importanza della valorizzazione delle *autonomie* nella assunzione di *responsabilità*. E' questa la ragione per la quale – nell'intento di meglio facilitare il processo di integrazione e di condivisione del lavoro sociale e dei suoi linguaggi – abbiamo ricercato nuove formulazioni e specificazioni di concetti rilevanti come "cura", "rischio di pregiudizio", "pregiudizio"; così come attorno ad alcune questioni cruciali (i tempi del bambino e i tempi dei procedimenti, il ruolo del Progetto Quadro e del PEI, le forme e le responsabilità nella vigilanza) è stata ricercata la formulazione che meglio si conformasse alle criticità rilevate e alle prassi più condivise.

- La terza questione che è stata affrontata – e che dà luogo al *terzo capitolo* – è quella cruciale del *rapporto con l'Autorità giudiziaria* ed in particolare con la *Procura minorile*.

Sul tema abbiamo seriamente ascoltato le apprensioni ed i rilievi rappresentati dagli operatori dei servizi nel corso dei sei seminari di sensibilizzazione e di validazione; ed ad esse abbiamo cercato di dare risposte adeguate di chiarificazione e di argomentazione. Ne risultano esiti che, per esempio, tengono conto tanto del nuovo quadro giuridico, caratterizzato dalla piena entrata in vigore dei principi del "giusto processo" anche nei procedimenti di giustizia minorile (1 luglio 2007), quanto dell'opportunità di meglio classificare le diverse prospettive legate alla

“segnalazione” e all’esito dei relativi ricorsi e di distinguere fra “denuncia” e “segnalazione”. E, a riprova della volontà di consolidare il rapporto di responsabilizzazione fra Procura minorile e servizi, si è dato luogo ad una esplicazione più ragionata delle “*procedure e formalità della segnalazione*” nel contesto della nuova “*circolare frontespizio*” della Procura minorile del 21 gennaio 2008 indirizzata ai servizi, che sarà applicabile contestualmente alle “Linee Guida 2008”.

Se vi è, come io credo, qualche elemento di rilevanza, di peculiarità e di originalità in queste Linee Guida, esso è dato da due prerequisiti che hanno ispirato ed accompagnato il lavoro sin dal 2004.

- Il *primo* è quello di aver voluto, con pazienza ma anche con determinazione, concorrere a costruire un sapere professionale intrecciando ed innestando conoscenze teoriche e giuridiche con le competenze tecniche collaudate nelle esperienze sul campo. Cosicché tutti i potenziali attori (istituzionali e professionali, pubblici e privati) del percorso per la protezione e la tutela dei minori sono stati coinvolti nel lavoro di elaborazione, di critica, di osservazione; non solo, quindi, gli esperti delle professioni; ma l’Autorità Giudiziaria (Procuratore minorile, Presidente del Tribunale minorile, la Procura di Venezia) l’ANCI; la Regione (attraverso l’Osservatorio Regionale sulle nuove generazioni e la famiglia e la Direzione dei Servizi Sociali) il Coordinamento dei Direttori Generali delle Aziende Socio-sanitarie.

Un percorso quindi di partecipazione e di condivisione che realizza il suo traguardo nella assunzione delle Linee Guida a delibera della Giunta Regionale (D.G.R.), cioè a documento di indirizzo generale della Regione Veneto; che con ciò riconferma un punto di innovazione e di eccellenza nel modo di affrontare le politiche per l’infanzia e le relative buone prassi.

- Il *secondo* prerequisito delle Linee Guida (altro elemento di peculiarità rispetto alle poche esperienze regionali in campo) è quello per cui le Linee Guida sono state concepite e coltivate nel contesto di un ambito istituzionale – l’Ufficio del Pubblico Tutore dei minori, Garante dell’Infanzia – che, sia per la sua vocazione valoriale e normativa sia per espressa scelta strategica accolta ed apprezzata da tutti i partner istituzionali e tecnici, è potuto essere contemporaneamente: *soggetto sussidiario all’azione* dei servizi e alle

competenze dell’Autorità giudiziaria, *ma anche attore di promozione e di impulso* per realizzare livelli sempre più efficaci di tutela dei fanciulli attraverso attività di sensibilizzazione, di ascolto, di monitoraggio di facilitazione; appunto – come in questo caso – attraverso il conseguimento di buone prassi condivise nella forma di Linee Guida per i Servizi sociosanitari.

Credo che – sia in ragione di questa ampia ed articolata tessitura di relazioni partecipative sia in ragione della posizione originaria e propulsiva che queste Linee Guida possono assumere nei confronti di altri più specifici ambiti del lavoro sociale rivolto all’infanzia (affido, adozione, abuso e maltrattamento, scuola ecc.) - *questo documento* possa costituire plausibilmente un riferimento per altri materiali (regionali e locali, Linee Guida o raccomandazioni) a cui si sta già ora lavorando da parte della Regione e dello stesso Ufficio del Pubblico Tutore dei minori.

Proprio a partire da questi elementi di peculiarità – che hanno accompagnato la predisposizione delle Linee Guida e che caratterizzano la posizione di cerniera (sussidiarietà e promozione) dell’Ufficio del Pubblico Tutore dei minori – devono essere sostenute con la massima cura e nutrite con opportune risorse due principali prospettive.

- La *prima* è quella di accompagnare la *pubblicazione delle Linee Guida* con un articolato e convinto *lavoro di sensibilizzazione, di ascolto e di orientamento* con gli operatori dei servizi, con le istituzioni territoriali, e i soggetti del terzo settore, per rendere possibilmente le Linee Guida materiale di lavoro compreso, condiviso e praticato.

Una esperienza positiva e utile in questo senso è già stata svolta fra il 2005 e il 2006. Va ripercorsa con la convinzione che la condivisione critica (come ogni processo democratico) costa; ma alla lunga produce i migliori vantaggi.

- La *seconda* circostanza/prospettiva è quella di pensare ed *organizzare il luogo e le forme* appropriate, coerenti ed efficaci per *alimentare le Linee Guida*, monitorarne sviluppi ed esiti, per concorrere a dirimerne le eventuali criticità, per osservarne le dinamiche rispetto ad ambiti contermini (affido, adozione, ecc.), per implementarne lo sviluppo e l’aggiornamento. E’ un lavoro, delicato e complesso, che richiede un approccio discreto, dialogico, con e fra i servizi e fra le istituzioni sociosanitarie e l’Autorità

Giudiziaria. E' un lavoro su cui finora l'*Ufficio del Pubblico Tutore dei minori* ha ritenuto misurare la sua identità ed idoneità, non solo proponendo e mettendo a disposizione un "*luogo terzo*" di confronto per le *Linee Guida*, ma anche praticando – con l'attività di ascolto di promozione culturale, di vigilanza, di formazione dei tutori, di monitoraggio – quelle azioni di facilitazione, di conciliazione e di persuasione che sono proprie di una *Autorità di garanzia*. E' questa la ragione per la quale dal Gruppo Istituzionale è emersa la proposta secondo cui è l'*Ufficio del PTM* l'*istituzione della Regione* che può svolgere al meglio quel lavoro di monitoraggio, di manutenzione e di aggiornamento delle *Linee Guida*, una volta che sia dotato delle adeguate risorse tecniche.

E' una incombenza che per l'Ufficio si pone in linea di coerenza sia con la stessa promozione delle *Linee Guida* sia con il rapporto di contiguità collaborativa realizzato finora con i Servizi sociosanitari, la Procura e il Tribunale per i minorenni; di ciò sono peraltro testimonianza i vari protocolli di collaborazione stipulati e realizzati con esiti di reciproca soddisfazione.

Come ho avuto modo di scrivere a premessa delle *Linee Guida 2005*, in questi ultimi anni si è fatta strada la convinzione di dover ripensare le modalità e i percorsi di protezione e di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, attuati nel nostro Paese e più specificatamente nel Veneto.

Le ragioni di questo ripensamento sono diverse; e sono sospinte sia da riflessioni di natura socio-culturale sia da importanti cambiamenti, spesso

decisivi quanto recenti, intervenuti nelle normative internazionali, nazionali e regionali.

Le riflessioni si possono riassumere: a) nella attenzione al migliore interesse del fanciullo; b) nell'esercizio dell'ascolto del minore; c) nel riconoscere ad esso il diritto di avere una propria famiglia e viverci; d) nell'affermarsi di una nuova cultura tecnico-professionale per garantire buoni percorsi di accoglienza ai minori in condizioni di disagio.

I cambiamenti sono stati tali da aver fatto emergere la necessità di puntualizzare i compiti sulla cura, la segnalazione e la vigilanza in capo ai vari soggetti coinvolti nella protezione e nella tutela delle bambine e dei bambini.

Nel Veneto a tali cambiamenti si è potuto dare corso alla luce di una concomitanza e di una particolarità: cioè la presenza nel sistema regionale della figura del Pubblico Tutore dei minori.

Le nuove "*Linee Guida 2008*" sono – per l'appunto - il risultato di questa nuova cultura e di questa coincidenza; esse hanno facilitato il buon lavoro che ciascuno degli attori coinvolti ha responsabilmente donato.

A tutti costoro il mio riconoscimento di stima e gratitudine.

Lucio Strumendo

11 febbraio 2008

CAPITOLO PRIMO

Gli attori della protezione e della tutela

1. Premessa

La Convenzione internazionale sui diritti del bambino del 1989 ratificata in Italia nel 1991 (L. 176/91) rappresenta il principale documento normativo nel quale vengono individuati i diritti e le dimensioni del benessere dei bambini e degli adolescenti. La Convenzione delinea un novero di diritti basato soprattutto sul riconoscimento del bambino come soggetto che ha diritto a relazioni personali e sociali atte a favorire la sua crescita individuale e sociale. Essa mette in evidenza come le problematiche, quanto il benessere del bambino, trovino senso all'interno soprattutto di adeguate relazioni generazionali e tra i pari.

I diritti sanciti dalla Convenzione vertono prevalentemente sulla centralità delle relazioni affettive, educative e sociali, sia che afferiscano all'ambito della protezione e tutela o che rientrino nell'alveo della promozione.

La Convenzione e le normative italiane in vigore (L. 184/83), nonché la cultura diffusa evidenziano come queste relazioni trovino senso e si realizzino soprattutto all'interno dell'ambito familiare: da qui il diritto di ogni bambino a crescere nella propria famiglia o nell'ambito di una famiglia e, solo se ciò non è possibile, in una comunità di accoglienza di tipo familiare.

Una situazione che pregiudica gravemente lo stato di benessere del bambino, quando i servizi locali di *welfare* lo propongono e la competente Autorità Giudiziaria lo dispone, può portare alla separazione temporanea del bambino o del ragazzo dalla propria famiglia. Nei casi previsti dalle norme di legge, l'intervento permette di offrirgli una nuova famiglia attraverso un provvedimento di adozione.

L'allontanamento temporaneo o la separazione del minore di età dalla propria famiglia è un intervento finalizzato a garantirgli relazioni sociali significative, personalizzate e continue per il tempo necessario alla valutazione, alla cura ed alle eventuali decisioni giudiziarie.

Gli interventi di protezione sociale e di tutela giurisdizionale, soprattutto quando comportano un allontanamento del minore dalla famiglia, non sono esclusivamente focalizzati sul bambino, ma comprendono il "rapporto" che lo lega alla sua famiglia e al suo ambiente sociale di vita. Le criticità all'origine della complessa ed eccezionale decisione da parte dei servizi pubblici oppure dell'Autorità Giudiziaria di allontanare un figlio dai genitori non riguardano, infatti, solo il bambino, ma afferiscono soprattutto alle relazioni intergenerazionali. Di conseguenza non è solo il bambino ad essere "accolto", non è nemmeno solo la sua identità, ma sono la sua storia e l'intreccio delle sue relazioni che, attraverso la memoria e le nuove esperienze che il processo di cura promuove, assumono nuovi significati.

Il "Progetto quadro" degli interventi (cfr. Paragrafo 2.3.5), dunque, non ha al centro solo il bambino o l'adolescente, ma anche la sua famiglia di origine e i soggetti che costituiscono le sue cerchie sociali.

Per questo l'allontanamento temporaneo non è un "fine", ma è un "mezzo" attraverso cui mirare alla cura dei legami e delle relazioni familiari e generazionali, nell'obiettivo ultimo del ricongiungimento familiare.

Gli interventi di protezione sociale sono efficaci nella misura in cui permettono a tutte le parti coinvolte di essere "soggetti", cioè di sviluppare ed utilizzare risorse e potenzialità proprie per superare eventuali condizioni di difficoltà.

In questo senso, i bambini, gli adolescenti e le loro famiglie non sono solo destinatari di diritti, ma anche soggetti attivi nella realizzazione dei loro diritti. Perciò devono essere valorizzati nei percorsi di cura, di protezione e di tutela che li vedono coinvolti.

Accanto ai bambini e alle loro famiglie, i soggetti che in Veneto partecipano alla realizzazione di specifici interventi di protezione sociale e di tutela giurisdizionale sono: gli Enti Locali e le Aziende

Ulss, le famiglie affidatarie e gli affidatari, gli enti di gestione delle comunità di accoglienza, i tutori e i curatori speciali, la Regione del Veneto, l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori, l'Autorità Giudiziaria e il Centro di Giustizia minorile, le Forze di Polizia.

Ciascuno di questi soggetti ha specifiche competenze e distinte responsabilità per sostenere il benessere soggettivo, familiare e relazionale del bambino, dell'adolescente e della famiglia i cui rapporti si trovano in una situazione pregiudizievole.

1.1. I bambini, gli adolescenti e le loro famiglie

Al centro degli interventi di cura, protezione e tutela vi sono due soggetti: i bambini o gli adolescenti e la loro famiglia.

Le relazioni familiari, le relazioni interne alle cerchie sociali (amici e parenti) e al contesto locale (vicini di casa, conoscenti, colleghi, insegnanti, coetanei, cittadini solidali, ...) sono gli ambiti prioritari sui quali si concentrano i diversi interventi rivolti al superamento di gravi e certe difficoltà del bambino e della sua famiglia.

La valorizzazione, in termini di risorsa, della complessa rete relazionale dei soggetti considerati, permette di attribuire agli interventi di allontanamento dei bambini e dei ragazzi dalla loro famiglia, carattere di "eccezionalità", "temporaneità" e "sussidiarietà".

L'allontanamento temporaneo del minore d'età dalla propria famiglia avviene "quando la famiglia non è in grado di provvedere alla crescita ed all'educazione del minore" (art. 1, L. 184/83) e gli interventi di sostegno e di aiuto disposti in favore di essa non hanno prodotto gli esiti auspicati, oppure in caso di necessità ed urgenza (art. 403 c.c.).

Gli interventi di accoglienza fuori dal contesto familiare, proprio perché temporanei e sussidiari, si prefiggono di mantenere vivi i legami familiari e di migliorare le relazioni tra il minore d'età e la sua famiglia di origine in vista della riunificazione familiare.

Mettere al centro degli interventi di protezione il bambino, la sua famiglia e le relazioni che essi costruiscono fra loro e con il contesto sociale significa riconoscere che questi sono soggetti con proprie risorse e potenzialità da valorizzare e sostenere. E' in questa ottica che acquistano

significato: l'accompagnamento del bambino o dell'adolescente in una fase del suo percorso di crescita, il contemporaneo sostegno ai genitori nel percorso di superamento delle loro difficoltà e il loro affiancamento nell'esercizio della responsabilità genitoriale.

Nel processo rivolto alla riunificazione familiare, i bambini e gli adolescenti, la loro famiglia di origine nonché le loro cerchie sociali possono sviluppare, con un adeguato aiuto e accompagnamento, specifiche risorse per superare le condizioni che hanno portato all'allontanamento. Per raggiungere tale obiettivo, gli interventi di accoglienza e cura devono svolgersi, per quanto possibile, in collaborazione con il bambino e la sua famiglia.

Non sempre la riunificazione è possibile. A volte le condizioni che portano all'allontanamento e all'inserimento in una famiglia affidataria o in una comunità sono tali da determinare l'impossibilità del rientro.

In questi casi è responsabilità dei soggetti istituzionali agire con tempestività e costante consapevolezza al fine di evitare lunghe istituzionalizzazioni o il radicarsi di situazioni indeterminate che possano impedire la costruzione di un contesto affettivo e relazionale chiaro e di legami affettivi stabili all'interno di una nuova famiglia.

1.2. Gli Enti locali, le Aziende Ulss

1.2.1. I Comuni

Nel Veneto si è attuata da tempo una strategia d'integrazione dei servizi che vede l'attribuzione ai Comuni della generalità delle funzioni e dei compiti relativi all'erogazione dei servizi e delle prestazioni sociali, mentre le funzioni sociosanitarie e quelle ad elevata integrazione sanitaria sono attribuite alle Aziende Ulss (art. 130, L.R. 11/01).

Le norme regionali incentivano lo sviluppo dell'integrazione sociosanitaria promuovendo le deleghe, da parte dei Comuni, delle prestazioni sociali a rilevanza sanitaria nonché della gestione dei servizi sociali alle Aziende Ulss.

In recenti provvedimenti (DGR 2430/07), la Regione del Veneto ha espresso la volontà di rafforzare e sviluppare ulteriormente una gestione unitaria per ambito territoriale delle funzioni legate alla protezione del minore attraverso forme

di associazione fra Comuni o attraverso la delega all'Azienda Ulss.

L'esercizio o meno della facoltà di delega (o di associazione) da parte dei Comuni ha portato alla formazione di situazioni territoriali diversificate, secondo le risorse e i vincoli presenti in ciascuno dei contesti locali. La delega può essere totale (funzioni di gestione amministrativa e funzioni tecnico professionali di valutazione e presa in carico) o parziale, quando le funzioni amministrative rimangono all'Ente locale.

Nelle materie delegate i Comuni stabiliscono le priorità d'intervento, conferiscono le relative risorse e verificano il conseguimento dei risultati di efficacia definiti con gli strumenti della programmazione locale. In assenza di delega, al servizio sociale comunale spetta la responsabilità di attivare e monitorare il "Progetto quadro" relativo agli interventi di protezione del minore (cfr. Paragrafo 2.3.5.).

Al Comune spettano, oltre alle funzioni di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio delle attività da parte delle strutture sociali presenti nel proprio territorio, anche quelle di accreditamento e di vigilanza delle attività sociali, sulla base dei requisiti stabiliti dalla Regione (L.R. 22/02).

In materia di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza nei casi di emergenza, i sindaci dei Comuni procedono al collocamento del minore d'età in un luogo sicuro, sino a quando non si possa provvedere in modo definitivo alla sua protezione e salvaguardia (art. 403 c.c.), segnalando contestualmente il fatto alla Procura per i minorenni.



1.2.2. Le Province

Le Province promuovono, coordinano, incentivano e comunque assicurano nel territorio

di loro competenza, gli interventi sociali relativi ai figli minorenni riconosciuti dalla sola madre (art. 131, L.R. 11/01), in armonia con la programmazione regionale e in linea con la realizzazione del piano di zona.

1.2.3. Le Aziende Ulss

Sono di competenza dell'Azienda Ulss gli interventi sanitari e sociosanitari diagnostici e terapeutici rivolti sia al minore che alla sua famiglia (cfr. in Appendice la scheda sui Lea regionali).

L'Azienda Ulss assicura, inoltre, la programmazione, la progettazione e la gestione dei servizi sociali, in relazione alle deleghe conferite dai Comuni e sulla base degli indirizzi espressi dalla Conferenza dei sindaci.

Le Aziende sociosanitarie possono collaborare al processo autorizzativo e di accreditamento delle comunità di accoglienza.

1.3. I soggetti dell'accoglienza

La legge individua nell'affidamento familiare la forma privilegiata d'accoglienza temporanea di un bambino o di un adolescente allontanati dalla famiglia d'origine; ove ciò non sia possibile la legge consente l'inserimento in una comunità di accoglienza.



1.3.1 Famiglie affidatarie e affidatari¹

¹Per un approfondimento e una migliore specificazione sul ruolo e le competenze di ogni soggetto nell'ambito dei procedimenti di affidamento familiare, sull'organizzazione e sull'attività dei servizi a favore dell'affido, si rimanda alla prossima pubblicazione delle linee guida regionali per l'affidamento familiare.

Le famiglie affidatarie e gli affidatari sono soggetti disponibili ad accogliere temporaneamente bambini e ragazzi all'interno di progetti finalizzati, per quanto possibile, al recupero delle funzioni genitoriali e di cura della famiglia di origine. La legge stabilisce che il minore di età allontanato sia affidato "ad una famiglia, preferibilmente con figli minori, o ad una persona singola in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno" (art. 2, comma 1, L. 184/83).

Le famiglie affidatarie e gli affidatari partecipano ad un percorso di formazione e di valutazione/conoscenza delle loro caratteristiche e potenzialità per consentire il miglior abbinamento tra le loro risorse e le caratteristiche e i bisogni del minore affidato.

Ferma restando la responsabilità del servizio titolare nella realizzazione del Progetto quadro, l'abbinamento è il frutto di un processo che deve necessariamente vedere la stretta collaborazione tra il servizio titolare, che porta la propria conoscenza sulla situazione del minore, e il Centro per l'affidamento e la solidarietà familiare (cfr. Riquadro 1), che porta la conoscenza delle famiglie o dei singoli disponibili all'accoglienza, per individuare fra questi la famiglia o la persona più adatta per quel particolare bambino o ragazzo.

Alle famiglie affidatarie e agli affidatari competono l'accoglienza, l'educazione, l'istruzione del minore d'età, il mantenimento dei rapporti ordinari con la scuola e con altri servizi sanitari. Rimangono in capo ai genitori esercenti la potestà o al tutore decisioni quali: la scelta dell'indirizzo scolastico, l'iscrizione scolastica, la firma dei relativi documenti ufficiali (tranne le giustificazioni per assenza e le comunicazioni tra scuola e famiglia), la scelta della fede religiosa e l'educazione religiosa, la permanenza all'estero per periodi prolungati, la somministrazione delle vaccinazioni, gli interventi di una certa gravità sia diagnostici che terapeutici, la partecipazione ad attività sportive in forma agonistica.

La famiglia affidataria e gli affidatari, ai sensi delle indicazioni del Progetto quadro ed osservando le prescrizioni stabilite dall'autorità competente, favoriscono le relazioni fra il minore accolto e la famiglia di origine e/o, qualora nominato, con il tutore.

Nel percorso di accoglienza, le famiglie affidatarie collaborano all'elaborazione, alla realizzazione ed alla valutazione del progetto educativo individuale (Pei) del minore d'età (cfr.

Paragrafo 2.3.6.). Il Pei va predisposto per tutte le forme di affido familiare: residenziale, diurno o per alcuni giorni alla settimana, consensuale o giudiziale.

La famiglia affidataria e gli affidatari, nel periodo di affidamento di un minore, sono sostenuti nella funzione educativa dagli operatori del "Centro per l'affidamento e la solidarietà familiare", attraverso incontri periodici e sistematici di monitoraggio e accompagnamento, svolti in collaborazione con il servizio titolare.

Riquadro 1 - Il Centro per l'affidamento e la solidarietà familiare

Con DGR 1855/06 la Regione del Veneto ha promosso lo sviluppo o la realizzazione in ogni ambito territoriale Ulss di un "Centro per l'affidamento e la solidarietà familiare". Questo centro assolve ai seguenti compiti:

- promuovere nel territorio lo sviluppo dell'affidamento familiare e di tutte le forme di solidarietà tra famiglie;
- formare e sostenere le famiglie affidatarie e gli affidatari attraverso l'impiego di operatori dedicati in modo specifico e continuativo a questa attività.

Alla programmazione e alla realizzazione delle attività del Centro concorrono attivamente le organizzazioni del privato sociale e dell'associazionismo familiare presenti nel territorio.

Il Centro per l'affido e la solidarietà familiare collabora con il servizio titolare del caso alla realizzazione dell'abbinamento e, insieme alla famiglia affidataria, alla costruzione e al monitoraggio del "Progetto educativo individuale" (cfr. Paragrafo 2.3.6.).

Durante l'intervento di affido, gli operatori dovranno prestare particolare attenzione nel costruire situazioni di continuità, trasparenza e reciproca informazione fra i soggetti che hanno concorso alla progettazione e realizzazione dei progetti di affidamento familiare.

La famiglia affidataria e gli affidatari sono sentiti dall'Autorità Giudiziaria nei procedimenti civili in materia di potestà, affido e adozione del bambino affidato.

Se al bambino o all'adolescente affidati è stato nominato un tutore legale, la famiglia affidataria si rapporta a lui per tutti gli aspetti di sua competenza.

E' bene precisare che gli affidi eterofamiliari vanno tenuti distinti dagli affidi intrafamiliari, realizzati cioè nella cerchia familiare dei parenti entro il quarto grado. La legge, infatti, stabilisce che l'affidamento di un minore di età disposto da un genitore ad un parente entro il quarto grado non deve essere sottoposto al controllo

dell'Autorità Giudiziaria e possa essere realizzato senza particolari formalizzazioni (art. 9, L. 184/83).

1.3.2. Comunità di accoglienza

La normativa regionale per l'accoglienza di bambini e ragazzi prevede una tipologia di servizi formata da: comunità educativa per minori, comunità educativa per minori con pronta accoglienza, comunità educativa diurna per minori/adolescenti, comunità educativo-riabilitativa per preadolescenti/adolescenti, comunità educativa mamma-bambino, comunità familiare, comunità familiare mamma-bambino (Allegati A e B alla DGR. 84/07).

E' compito delle comunità di accoglienza provvedere alla cura, all'istruzione e all'educazione dei minori d'età accolti.

Le comunità collaborano con i servizi titolari alla redazione e realizzazione del Progetto quadro, rispettando il regime giuridico del minore di età, definito dalle decisioni dell'Autorità Giudiziaria.

Le comunità, in accordo con il servizio titolare, collaborano alla cura delle relazioni fra il minore accolto e la famiglia di origine. Quando previsto nel Progetto quadro, possono svolgere funzioni di sostegno al recupero delle capacità genitoriali.

Nell'accoglienza del minore, la comunità ha la responsabilità, in collaborazione con il servizio titolare, dell'elaborazione e attuazione del Progetto educativo individuale (Pei). Qualora al minore accolto sia stato nominato un tutore legale, la comunità si riferisce a quest'ultimo per tutti gli aspetti di sua competenza.

Al soggetto gestore della comunità competono:

- la redazione del "Progetto della comunità" che esprime identità, valori, scelte educative, modalità d'intervento e risorse proprie dell'ente;
- la predisposizione e il mantenimento dei requisiti e degli standard stabiliti dalla Regione per l'autorizzazione all'esercizio e per l'accreditamento;
- le responsabilità della gestione organizzativa ed amministrativa nonché della formazione professionale dei propri operatori.

Analogamente ai compiti ordinari e straordinari affidati alla famiglia affidataria, alla comunità competono: l'accoglienza, l'educazione e l'istruzione del minore d'età, il mantenimento dei rapporti ordinari con la scuola e con i servizi sanitari. Rimangono anche in questo caso in capo

ai genitori esercenti la potestà o al tutore decisioni quali: la scelta dell'indirizzo scolastico, l'iscrizione scolastica, la firma dei relativi documenti ufficiali (tranne le giustificazioni per assenza e le comunicazioni tra scuola e famiglia), la scelta della fede religiosa e l'educazione religiosa, la permanenza all'estero per periodi prolungati, la somministrazione delle vaccinazioni, gli interventi di una certa gravità sia diagnostici che terapeutici, la partecipazione ad attività sportive in forma agonistica.

1.4. Il rappresentante del minore: i tutori legali, i curatori speciali e gli avvocati

La rappresentanza attiene sia alla cura degli aspetti civili, patrimoniali e relazionali del minore d'età, sprovvisto di chi eserciti per lui la responsabilità genitoriale; sia all'accompagnamento nei procedimenti amministrativi e civili in cui il minore d'età è coinvolto. Pertanto il "rappresentante" ricomprende sia le funzioni proprie del tutore che quelle del curatore speciale del minore.

In particolare, la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti del fanciullo, recepita dall'Italia con la legge 77/03, dispone che al minore coinvolto in un procedimento amministrativo o giudiziario debba essere nominato un rappresentante con il compito di:

- a. fornire al minore d'età capace di discernimento ogni informazione pertinente (art. 3);
- b. dare al minore d'età capace di discernimento le più opportune spiegazioni sulle conseguenze della sua opinione (art. 3);
- c. rendere edotto il giudice dell'opinione del minore (art. 10 comma 1).

Il ruolo del rappresentante non è dunque solo quello di agire in nome e per conto di un'altra persona, ma è diretto a promuovere l'opinione del bambino capace di discernimento per portarla alla conoscenza del giudice, come posizione distinta e autonoma rispetto a quella del genitore.

1.4.1. Il tutore legale

Il tutore è la figura giuridica che Il giudice tutelare o, in alcuni casi, il Tribunale per i minorenni nomina per il minore i cui genitori sono morti o che per altre cause non possono esercitare la potestà (art. 343 c.c.).

Il tutore è responsabile della cura del minore d'età, lo rappresenta in tutti gli atti civili e, qualora il

minore posseda un patrimonio, ne amministra i beni (art. 357 c.c.). Tra le competenze del tutore non rientra l'accudimento quotidiano del minore, che spetta alla famiglia affidataria o alla comunità di accoglienza.

Il tutore coinvolge il minore d'età capace di discernimento nei modi più opportuni nelle decisioni che lo riguardano e si fa portavoce del suo punto di vista e della sua opinione, al fine di meglio rappresentarne l'interesse e difenderne i diritti.

Il tutore svolge le sue funzioni secondo le prescrizioni del giudice e si relaziona principalmente con il servizio titolare del progetto per il minore. Per l'adempimento delle sue funzioni, si coordina con la comunità di accoglienza o la famiglia affidataria, che affianca svolgendo in modo sussidiario le azioni "straordinarie". Valutata con il servizio l'opportunità e concordate le modalità, si relaziona direttamente con il minore di età (cfr. in Appendice nota su "Responsabilità e limiti del tutore legale").

1.4.2. Il curatore speciale

Il curatore speciale è la figura giuridica che il giudice - nel processo minorile - nomina al minore d'età quando vi sia un conflitto d'interesse con l'esercente la potestà (genitore o tutore) o comunque quando manchi chi lo rappresenti (art. 78 c.p.c.).



1.4.3. L'avvocato del minore

La legge prevede la nomina d'ufficio di un avvocato al minore e ai genitori nelle procedure di adottabilità (art. 8, comma 4 e art. 10, comma 2, L. 184/83.). Nelle altre procedure di limitazione e decadenza della potestà genitoriale (art. 336 c.c.) la legge si limita a stabilire che il minore e i genitori siano assistiti da un avvocato.

L'entrata in vigore di tale norma (1 luglio 2007) fa sì che anche i procedimenti incardinati avanti al Tribunale per i minorenni si svolgano con le

garanzie richieste dalla Costituzione ("Ogni processo si svolge in contraddittorio tra le parti, in condizione di parità, davanti a giudice terzo e imparziale", art. 111 comma 2, Cost.). A tutt'oggi non esiste ancora una disciplina relativa ai criteri e ai requisiti per la nomina e la retribuzione del difensore d'ufficio.

1.5. La Regione del Veneto

Le competenze regionali in materia protezione e cura dei minori di età si articolano in tre diversi punti.



Il **primo** richiama le generali funzioni di indirizzo e di programmazione regionale dei servizi sociali e sociosanitari. Tali funzioni sono relative all'organizzazione complessiva dei servizi e al loro finanziamento.

In riferimento a questa funzione pare particolarmente significativa l'approvazione del progetto pilota regionale per l'avvio di cinque centri di secondo livello finalizzati al trattamento delle situazioni di abuso sessuale e grave maltrattamento (DGR 4031/02, cfr. Riquadro 2).

Riquadro 2 - I Centri regionali di cura e protezione dei bambini, dei ragazzi e delle famiglie

A seguito dell'avvio del "Progetto Pilota regionale di prevenzione, contrasto e presa in carico delle situazioni di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale di minori", nel 2004 sono stati avviati 5 centri regionali terapeutico riabilitativi specialistici.

Le loro attività sono finalizzate a:

- promuovere azioni di sensibilizzazione e formazione nel territorio di riferimento;
- offrire consulenza agli operatori dei servizi territoriali;

- predisporre e realizzare i necessari interventi terapeutici per i minori che hanno vissuto situazioni di abuso o di grave maltrattamento e per i loro familiari. L'accesso ai centri avviene su richiesta dei servizi sociali e socio-sanitari territoriali. In ogni caso il progetto terapeutico deve essere concordato e monitorato in sede di Uvmd.

Titolare del caso è il servizio territoriale che deve essere coinvolto e informato con regolarità dagli operatori dei centri in merito all'andamento del trattamento terapeutico e alle sue eventuali modifiche. Con le deliberazioni di Giunta regionale 4067/07 e 4575/07 sono state modificate e ulteriormente precisate sia l'organizzazione delle attività che le modalità di accesso ai centri, sottolineando la stretta relazione fra gli stessi, servizi di secondo livello, e i servizi del territorio che hanno in carico il minore e curano la realizzazione del Progetto quadro.

Il **secondo** punto richiama le funzioni di garanzia e di controllo della qualità dell'assistenza sociale e sociosanitaria fornita dai servizi territoriali. La legge regionale 22/2002 provvede affinché l'assistenza sia di elevato livello tecnico-professionale, sia erogata in condizioni di efficacia ed efficienza e sia appropriata rispetto ai bisogni di salute - psicologici e relazionali - dei minori d'età e delle loro famiglie. Nell'ambito di questi principi generali, la legge disciplina i percorsi e i criteri per l'autorizzazione alla realizzazione, all'esercizio e all'accreditamento delle strutture per le attività sanitarie, sociosanitarie e sociali. Successive deliberazioni della Giunta regionale definiscono la classificazione per tipologia ed ambito di operatività delle strutture e delle attività, i loro requisiti generali e specifici nonché gli *standard* da osservare per ottenere l'autorizzazione all'esercizio e l'accreditamento (Dgr 84/07; Dgr 2067/07).

Il **terzo** aspetto è relativo alle attività di monitoraggio che la Regione svolge in modo originale rispetto al panorama nazionale, attraverso il funzionamento di una banca dati regionale sulle comunità di accoglienza e sui minori d'età in queste inseriti. Recente è l'avvio di una seconda banca dati sull'affidamento familiare.

Per tali attività, la Regione si avvale dell'Osservatorio regionale per l'infanzia, l'adolescenza e giovani e la famiglia (cfr. Riquadro 3).

Riquadro 3 - L'Osservatorio regionale per l'infanzia, l'adolescenza, i giovani e la famiglia

L'Osservatorio, istituito in Veneto in attuazione della Legge 451/1997, è un organismo tecnico che persegue i seguenti obiettivi:

- contribuire alla costruzione di un quadro completo e costantemente aggiornato di conoscenze sulla condizione, i diritti e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza al fine di assicurare documentazione, ricerca ed analisi alla Giunta regionale del Veneto e agli altri soggetti pubblici, per consentire la pianificazione e la programmazione degli interventi;

- garantire una capillare diffusione della documentazione raccolta a tutti gli operatori, favorendo la conoscenza e la valorizzazione delle esperienze territoriali realizzate nel settore.

Per perseguire questi obiettivi l'Osservatorio realizza specifiche attività di ricerca, di formazione e di informazione. Redige, inoltre, ogni anno il "Rapporto sulla condizione dell'infanzia e l'adolescenza nel Veneto" e gestisce delle banche dati istituzionali quali: la banca dati delle comunità di accoglienza, la banca dati dei minori presenti nelle comunità di accoglienza, la banca dati degli affidamenti familiari, la banca dati delle adozioni e la banca dati dei minori in carico ai centri regionali di cura e protezione.

Con le delibere di Giunta 4139/06 e 3157/07 è stata riorganizzata la rete di rilevazione, elaborazione e analisi dei dati relativi alle dinamiche della popolazione osservata e delle attività dei servizi ad essa dedicati. La riorganizzazione ha generato un più completo organismo di indagine e attività specifica, che oggi si articola in un servizio che comprende l'area minorile, quella giovanile e quella familiare.

Tutte le attività e i prodotti dell'Osservatorio sono disponibili per la consultazione nel sito web dedicato: www.minori.veneto.it

1.6. L'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori del Veneto

La legge regionale 42/1988 individua e disciplina le competenze dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori del Veneto, che si sostanziano nei seguenti aspetti:

a. sensibilizzazione, formazione, selezione di persone disponibili ad assumere la tutela legale di un minore di età e sostegno/consulenza ai tutori o ai curatori nominati dall'Autorità Giudiziaria (cfr. Riquadro 4);

Riquadro 4 - Il "Progetto Tutori"

Il Progetto Tutori dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori del Veneto, approvato con la DGR 2667/ 2002, è finalizzato alla creazione di una rete regionale di persone socialmente motivate, tecnicamente preparate e disponibili ad assumersi la tutela legale di un minore di età; alla consulenza tecnica, al supporto e all'aggiornamento dei tutori nominati; al monitoraggio dell'attività dei tutori.

Le azioni di formazione e di monitoraggio sono realizzate a livello di Ulss o aggregazione di Ulss, con la collaborazione di alcuni professionisti dei servizi che svolgono la funzione di referenti dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori e di promotori territoriali del Progetto.

I volontari formati, suddivisi in elenchi territoriali, sono inseriti in un'apposita banca dati gestita dall'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori e messa a disposizione dell'Autorità Giudiziaria per le eventuali nomine, avendo cura di realizzare il miglior abbinamento possibile fra il minore ed il suo tutore.

b. vigilanza sull'assistenza prestata ai minori d'età che vivono in ambienti esterni alla propria famiglia;

c. collaborazione per la promozione di iniziative finalizzate alla prevenzione e al trattamento dell'abuso e del disadattamento;

d. promozione di iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza rispettosa dei suoi diritti;

e. elaborazione di pareri sulle proposte di provvedimenti normativi e di atti di indirizzo riguardanti i bambini;

f. ascolto e segnalazione ai servizi e all'Autorità Giudiziaria di eventuali situazioni rilevate che richiedono interventi immediati di ordine assistenziale o giudiziario. L'attività di ascolto, vigilanza e segnalazione è funzionale ad una tutela non giurisdizionale dei diritti del minore di età (art. 2 lettere f e g, L.R. 42/88).;

g. segnalazione alle competenti amministrazioni dei fattori di rischio o di danno derivanti a bambini e ragazzi a causa di situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario, abitativo, urbanistico.

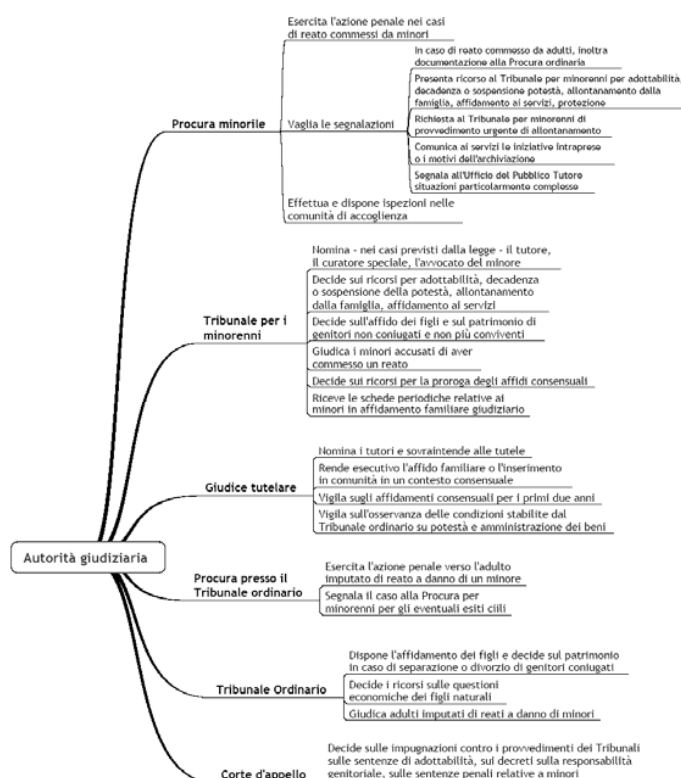
Il Pubblico Tutore dei minori non garantisce in proprio la tutela giurisdizionale dei diritti, che è di competenza dell'Autorità Giudiziaria, né esercita funzioni assistenziali, proprie dei servizi sociali, ma opera al confine tra questi due ambiti - la tutela e la protezione - caratterizzati rispettivamente dal principio di legalità e da quello di beneficenza.



Rispetto alle situazioni segnalate da singoli, associazioni, privato sociale, servizi territoriali, l'Ufficio del Pubblico Tutore svolge un'azione di orientamento, di supporto tecnico, di composizione e mediazione tra i soggetti coinvolti e, se necessario, segnala il caso alle autorità amministrative o giudiziarie di competenza affinché contribuiscano alla sua risoluzione.

1.7. L'Autorità Giudiziaria

Le competenze spettanti all'Autorità Giudiziaria e pertinenti a questo contesto sono distribuite tra i seguenti soggetti: la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, il Tribunale per i minorenni, il giudice tutelare, la Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario, il Tribunale ordinario.



1.7.1. La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni

a. riceve le denunce di notizia di reato ascrivibili ad un minorenne, svolge le indagini preliminari e, quando non richiede l'archiviazione, esercita l'azione penale davanti al Tribunale per i minorenni;

b. vaglia le segnalazioni pervenute dai servizi, dalle forze dell'ordine o da altri soggetti privi di legittimazione alla presentazione del ricorso (cittadini e volontariato sociale), riguardanti situazioni di pregiudizio o di abbandono di minore di età finalizzate alla sua tutela civile.

In tali circostanze:

- inoltra la documentazione alla Procura presso il Tribunale ordinario, qualora ravvisi una fattispecie di reato a danno del minore e ad opera di un adulto;

- richiede con ricorso al Tribunale per i minorenni: di dichiarare lo stato di adottabilità, (art. 9 comma 2, L. 184/83); di pronunciare la decadenza o la sospensione o la limitazione delle responsabilità genitoriali (artt. 330 e 333 c.c.) e/o l'eventuale allontanamento del bambino o ragazzo dalla residenza familiare; di disporre provvedimenti per la protezione assistenziale del minore che ha comportamenti devianti e, secondo le norme della Legge 269/98, di disporre provvedimenti per la protezione assistenziale, il sostegno psicologico, il recupero e il reinserimento del minore che esercita la prostituzione e/o dei minori stranieri, privi di assistenza in Italia, vittime di tale reato;

- presenta al Tribunale per i minorenni, a seguito di un intervento attuato dalla Pubblica Autorità in base all'art. 403 c.c., la richiesta di un provvedimento urgente di allontanamento;

- comunica al servizio segnalante le iniziative intraprese oppure le motivazioni del mancato ricorso, quando non ravvisa la sussistenza delle condizioni inerenti il principio di legalità per la presentazione di un ricorso al Tribunale per i minorenni;

- segnala all'Ufficio del Pubblico Tutore situazioni particolarmente complesse per le quali ravvisa l'opportunità di attivare forme di mediazione e/o facilitazione;

c. effettua o dispone ispezioni nelle comunità di accoglienza con ricorrenza semestrale o ispezioni straordinarie ogniqualvolta lo ritenga opportuno (art. 9 comma 3, L. 184/83).

Il procuratore o il suo delegato, in occasione delle visite ispettive,:

- sollecita ed accoglie le istanze dei minori d'età collocati fuori dalla residenza familiare dirette ad una verifica periodica della loro condizione;

- riceve, tramite l'Osservatorio regionale per l'infanzia, l'adolescenza, i giovani e la famiglia la

relazione semestrale delle comunità di accoglienza relativa alla situazione di ogni ospite, disponendo verifiche sui tempi di permanenza e sull'adeguatezza delle relazioni con i familiari.

1.7.2. Il Tribunale per i minorenni

a. nomina - nei casi previsti dalla legge - il tutore provvisorio, il curatore speciale, il difensore di ufficio;

b. decide sui ricorsi presentati dal procuratore o dalle parti private nei casi previsti. In particolare, dichiara lo stato di adottabilità (artt. 11 e 15, L. 184/83); pronuncia la decadenza, la sospensione o la limitazione delle responsabilità genitoriali; dispone l'allontanamento dalla famiglia di un minore che si trovi in una situazione pregiudizievole a causa del comportamento di uno o di entrambi i genitori; dispone l'affidamento del minore ai servizi sociali (artt. 330 e 333 c.c.);

c. decide i ricorsi sull'affido dei figli e sulle questioni economiche relative ai minori contestualmente proposte dai genitori non coniugati e non più conviventi (art. 317 bis);

d. decide sui ricorsi per la proroga degli affidi consensuali allo scadere dei 24 mesi /art. 4 comma 4, L. 184/83);

e. giudica i minori d'età accusati di aver commesso un reato ed adotta le misure penali previste dalla legge;

f. riceve - tramite l'Osservatorio regionale per l'infanzia, l'adolescenza, i giovani e la famiglia - le schede periodiche relative ai minori in affidamento familiare giudiziario.

1.7.3. Il giudice tutelare

a. nomina il tutore legale al minore di età privo di genitori che possano esercitare la responsabilità genitoriale;

b. sovrintende alla tutela ed esercita le funzioni che la legge gli attribuisce in merito;

c. rende esecutivo con decreto l'affido familiare o l'inserimento in comunità tutelare disposto dal servizio sociale, previo consenso manifestato dai genitori o dal tutore;

d. vigila sui minori d'età sottoposti ad affidamento consensuale per i primi due anni.

e. vigila sull'osservanza delle condizioni che il Tribunale ha stabilito per esercizio della potestà e per l'amministrazione dei beni ai sensi dell'art. 337 c.c.;

f. può chiedere, nello svolgimento delle sue competenze, l'assistenza degli organi della pubblica amministrazione e di tutti gli enti i cui scopi corrispondono alle sue funzioni (art. 344 comma 2 c.c.).

1.7.4. La Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario

a. indaga ed esercita l'azione penale nei confronti del maggiorenne accusato di aver commesso reato anche in danno di un minore di età;

b. segnala la situazione alla Procura per i minorenni quando ravvisa gli estremi per intervenire sulla tutela civile del bambino o dell'adolescente.

1.7.5. Il Tribunale ordinario

a. in sede civile, dispone l'affidamento dei figli minori in caso di separazione o divorzio dei genitori coniugati e decide sulle questioni economiche relative ai minori;

b. decide i ricorsi sulle questioni economiche relative ai figli naturali qualora siano proposte in via esclusiva;

c. in sede penale, è competente a giudicare un maggiorenne accusato di un reato anche in danno di un minore d'età.

1.7.6. La Corte d'appello

Decide sulle impugnazioni contro i provvedimenti del Tribunale per i minorenni o del Tribunale ordinario. Ha competenza regionale.

Più specificamente decide sulle impugnazioni contro:

a. le sentenze emesse sull'adottabilità di un minore;

b. i decreti emessi dal Tribunale per i minorenni in riferimento alla responsabilità genitoriale;

c. le sentenze relative a reati penali commessi da minorenni.

1.8. Il Centro per la Giustizia minorile

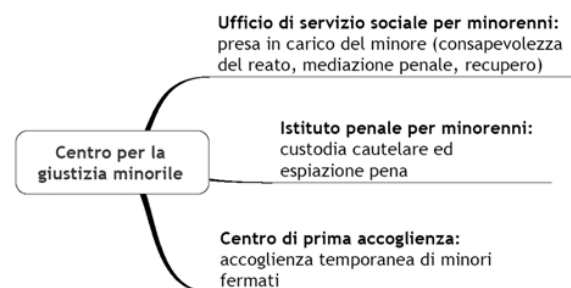
La disciplina del processo penale minorile, entrata in vigore in Italia nel 1988 (DPR 448/88), è volta a coniugare l'azione giudiziaria con la tutela delle esigenze educative e di sviluppo evolutivo dell'adolescente e la promozione delle sue capacità.

In questa prospettiva culturale, l'adolescente deve essere considerato un soggetto attivo, e partecipe, che può scegliere, entro determinati limiti, di dare o negare il suo consenso su vari passaggi e azioni processuali che lo riguardano.

Tutto il processo minorile, con il sistema di istituzioni e servizi ad esso collegato, non si limita ad accertare fatti e capacità, ma promuove azioni, interventi e progetti di cambiamento in senso educativo e responsabilizzante dell'adolescente che commette reato.

Il Centro per la giustizia minorile di Venezia è un organo del Ministero della Giustizia che ha competenze per il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige.

Esercita funzioni di programmazione tecnica ed economica, controllo e verifica nei confronti dei servizi minorili dipendenti, quali gli Uffici di servizio sociale per i minorenni, gli Istituti penali per i minorenni, i Centri di prima accoglienza (artt. 7, 8, 13, D.lgo 272/89). Svolge altresì una funzione di promozione e di raccordo nei confronti delle istituzioni presenti nel territorio.



1.8.1. L'Ufficio di servizio sociale per i minorenni

Tra i servizi giudiziari che si occupano di ragazzi che hanno commesso reati, l'Ufficio di servizio sociale per i minorenni (Ussm) è la struttura che svolge la propria attività prevalentemente al di fuori del carcere: nel territorio e nei contesti di vita dei giovani.

L'Ufficio di servizio sociale per minorenni del Veneto ha la sua sede centrale a Mestre all'interno del Palazzo della giustizia minorile ed ha sedi staccate a Padova, Vicenza, Verona e Treviso.

Il servizio interviene in situazioni di adolescenti nei confronti dei quali l'Autorità Giudiziaria minorile ha disposto le misure previste dalla legge, quali: prescrizioni (art. 20 c.p.p.m.), permanenza in casa (art. 21 c.p.p.m.),

collocamento in comunità (art. 22 c.p.p.m.); misure educativo-trattamentali quali la sospensione del processo per messa alla prova (art. 28 c.p.p.m.) e di tipo ripartivo volte alla conciliazione e/o mediazione penale nelle diverse fasi del giudizio.

Il trattamento degli adolescenti sottoposti a procedimenti penali realizza una presa in carico in stretta collaborazione con i servizi degli Enti Locali e delle Aziende Ulss, le comunità di accoglienza e le varie realtà di volontariato, fin dall'ingresso del minore nel circuito penale, per favorire una valutazione condivisa del Progetto quadro finalizzato ad un recupero personale e sociale.

Nella fase delle indagini preliminari, l'Ussm fornisce al pubblico ministero ed al giudice elementi circa le condizioni e le risorse personali, sociali e ambientali dell'adolescente, al fine di accertarne l'imputabilità, valutare la rilevanza sociale del fatto da lui commesso, nonché disporre le eventuali misure penali e adottare gli eventuali provvedimenti civili (art. 9 comma 1, DPR 448/88).

1.8.2. L'Istituto penale per i minorenni

L'Istituto penale per i minorenni assicura l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria - custodia cautelare, espiazione di pena - nei confronti dei minorenni autori di reato.

In tale ambito vengono garantiti i diritti soggettivi dei minori, fra i quali il diritto alla salute e alla crescita armonica, fisica e psicologica, il diritto alla non interruzione dei processi educativi in atto e a mantenere i legami con le figure significative.

L'unica struttura detentiva per il Triveneto ha sede a Treviso ed ospita solo ragazzi. Le adolescenti nei confronti delle quali sia disposta la custodia cautelare fanno riferimento ad altri istituti penali minorili situati fuori regione.

Durante la permanenza in carcere gli adolescenti possono accedere a corsi formativi finalizzati alla promozione della loro crescita personale e sociale.

1.8.3. Il Centro di prima accoglienza

Il "Centro di prima accoglienza" (Cpa), con sede a Treviso, risponde all'obiettivo di evitare l'impatto

degli adolescenti arrestati e fermati con la struttura carceraria.

Gli adolescenti sono condotti nella struttura di accoglienza su disposizione del pubblico ministero il quale, qualora non debba ordinare l'immediata liberazione dell'arrestato o del fermato, richiede la convalida al giudice per le indagini preliminari (Gip), che fissa l'udienza di convalida entro le 48 ore successive.

L'arresto o il fermo divengono inefficaci se il pubblico ministero entro le 48 ore non inoltra le sue richieste al Gip. Il termine massimo entro cui celebrare l'udienza di convalida dall'arresto o fermo dell'adolescente non deve superare le 96 ore.

L'équipe tecnica (educatori e psicologi) del Centro fornisce all'Autorità Giudiziaria, attraverso una relazione di sintesi, i primi elementi di conoscenza dell'adolescente relativi alla sua situazione personale, familiare e sociale e alle eventuali risorse territoriali disponibili. Svolge inoltre un'attività di sostegno e chiarificazione al minore di età e ai suoi familiari collaborando, in base alle esigenze, con gli altri servizi dell'amministrazione della giustizia e del territorio di appartenenza dell'adolescente.

A seguito delle dimissioni dal Centro di prima accoglienza o dall'istituto penale minorile di un adolescente privo di riferimenti parentali, viene attivato il Comune di residenza e/o luogo di reato, per l'attuazione delle funzioni di tutela.

1.9. Le Forze di Polizia

Le Forze di Polizia svolgono istituzionalmente, nell'ambito della pubblica sicurezza, interventi di soccorso attivabili anche dai privati cittadini attraverso le linee dalle linee telefoniche 112 e 113.

La circolare della Procura per i minorenni del Veneto diretta alle Forze di Polizia della Regione (cfr. stralcio in Appendice) fornisce indicazioni in materia di interventi di emergenza a favore di minori d'età - anche stranieri ed extracomunitari - per assicurare loro, attraverso le opportune segnalazioni agli organi competenti, protezione, tutela giuridica e le altre forme di assistenza comunque assicurate dalla legge ad ogni minore d'età presente nel territorio nazionale.

CAPITOLO SECONDO

Stima dell'informazione, diagnosi, interventi di cura, vigilanza

2. Premessa

Il percorso di protezione e tutela dei bambini e dei ragazzi, nonché i rapporti e le competenze tra i vari servizi coinvolti evidenziano alcune dimensioni cruciali che attengono alle fasi di raccolta e stima di possibili situazioni di rischio di pregiudizio o di pregiudizio (cfr. Riquadro 5).

La **prima** dimensione è relativa all'informazione, cioè alle modalità e ai contenuti delle segnalazioni provenienti da altri soggetti individuali (parenti e cittadini) e collettivi (scuole, ospedali, forze dell'ordine, altri servizi, associazioni, etc.) e dirette ai servizi di protezione e cura dei minori d'età.

La **seconda** riguarda la stima dell'informazione ricevuta: i comportamenti da adottare per valutare l'informazione acquisita e le conseguenti azioni da intraprendere in riferimento al contenuto dell'informazione.



2.1. L'informazione ai servizi pubblici

La legge individua i titolari degli interventi sociali nei Comuni e nei loro servizi. In Veneto la realizzazione di questi interventi può essere delegata dai Comuni ai servizi delle Aziende Ulss, che comunque operano in collaborazione.



L'informazione può essere trasmessa da soggetti individuali (il minore d'età stesso, un familiare, un parente, un vicino di casa e qualsiasi altro cittadino) o collettivi (scuole, ospedali, strutture di accoglienza, altri servizi, associazionismo, forze dell'ordine, Pubblico Tutore dei minori) che ritengono indispensabile, oltre che legittimo, riferire ai servizi di una possibile situazione di "rischio di pregiudizio" o di "pregiudizio" in cui incorre un bambino o un adolescente.

Riquadro 5 - Le situazioni di "rischio di pregiudizio" o di "pregiudizio"

Con il termine di "pregiudizio" si intende una condizione di particolare e grave disagio e disadattamento che può sfociare (**rischio di pregiudizio**) o è già sfociata (**pregiudizio**) in un danno effettivo alla salute psico-fisica del minore.

Tale condizione, obiettiva e non transitoria, non assicura al bambino o al ragazzo i presupposti necessari per un idoneo sviluppo psico-evolutivo e un'ideale crescita fisica, affettiva, intellettuale e mentale.

Possono costituire situazione di pregiudizio la grave trascuratezza, lo stato di abbandono, il maltrattamento fisico, psicologico o sessuale ad opera di un familiare o di altri soggetti, la grave e persistente conflittualità tra i coniugi.

La protezione del minore viene chiamata in causa quando prevalgono i fattori di pericolo su quelli di sicurezza e da tale squilibrio può risultare compromessa la capacità della famiglia di superare le difficoltà.

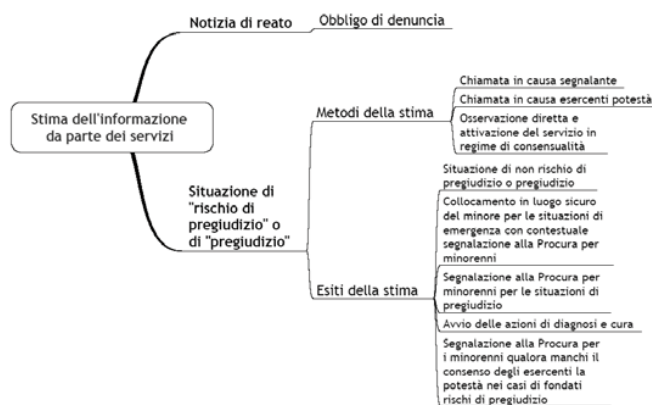
I principi generali che regolano gli interventi di protezione, anche in relazione alla tutela giurisdizionale dei diritti, fanno riferimento alle disposizioni generali, contenute nelle Convenzioni internazionali e nella Costituzione italiana.

L'informazione, da qualsiasi fonte provenga, anche se anonima purché circostanziata, deve essere sempre vagliata. Se la fonte è nota, i servizi, per garantire che l'informazione si basi su un atto di responsabilità, possono chiedere - oltre alla formulazione verbale - la sottoscrizione della comunicazione.

2.2. La stima dell'informazione da parte dei servizi

La stima consiste nell'adozione da parte del servizio di comportamenti idonei per valutare l'informazione acquisita e renderla utilizzabile secondo le procedure di protezione dei minori.

Va ricordato che il semplice sospetto non basta per avviare una procedura di verifica, che si rende invece necessaria a fronte di un riscontro ritenuto "oggettivo", ossia basato sulla constatazione di fatti e comportamenti che possono ricondurre a situazioni di rischio di pregiudizio oppure di pregiudizio.



Nei casi in cui l'informazione comunicata presenti i caratteri di un reato è d'obbligo la denuncia all'Autorità Giudiziaria o agli organismi di competenza (cfr. Paragrafo 3.7.2.).

Le azioni di stima si rivolgono all'intorno sociale in cui vive il bambino o il ragazzo, chiamando in causa innanzitutto gli esercenti la potestà e i parenti entro il IV grado.

E' necessario che il servizio acquisisca il consenso dei genitori (o del tutore), salvo nei casi in cui ciò non appaia opportuno per la protezione del bambino o si prospetti un reato, anche per evitare un possibile intralcio alle indagini.

In questa fase della stima, l'attenzione del servizio titolare è rivolta alla valutazione del malessere comunicato o rilevato e alla possibilità di intervento.

Il servizio titolare sperimenta innanzitutto la protezione non conflittuale del bambino, evitando il suo coinvolgimento in procedure giudiziarie (art. 13, Convenzione di Strasburgo 1996, recepita dall'Italia con la Legge 77/2003).

Il percorso di stima può avere diversi esiti:

a. la constatazione che la situazione rilevata non costituisce una condizione di rischio di pregiudizio o pregiudizio;

b. in caso di emergenza il collocamento del bambino o del ragazzo in un luogo sicuro sino a quando non si possa provvedere in modo definitivo alla sua protezione e tutela giuridica (art. 403 c.c.), con contestuale segnalazione alla Procura per i minorenni (cfr. Paragrafo 3.6., Riquadro 16)

c. la segnalazione alla Procura per i minorenni per le situazioni di pregiudizio (cfr. Paragrafo 3.6.);

d. l'avvio delle azioni di diagnosi, sostegno e cura nell'ambito della beneficenza e, dunque, con il consenso informato di chi ha responsabilità nei confronti del minore;

e. la segnalazione alla Procura per i minorenni, qualora non si possa acquisire il consenso da parte degli esercenti la potestà per approfondire il caso e sussistano riscontri oggettivi sulla situazione segnalata di rischio di pregiudizio o di pregiudizio (cfr. Paragrafo 3.6.2, lettera e).

L'eventuale segnalazione all'Autorità Giudiziaria non interrompe la responsabilità dei servizi in merito alla realizzazione, quando è possibile, del progetto di presa in carico nell'ambito della consensualità.

Gli elementi informativi e di valutazione sono registrati in modo ordinato nella specifica cartella sociale o socio-sanitaria del minore.

Riquadro 6 - Diritto alla riservatezza e rapporto con i media

Il ricorso in ultima istanza alla segnalazione all'Autorità Giudiziaria deriva dal principio contenuto nel diritto alla riservatezza per cui tutto ciò che attiene alla sfera personale di una persona, sia essa maggiore o minore d'età, può essere acquisito unicamente con il consenso della stessa (D.Lgs. 196/2003). Conferma indiretta di tale principio si trae anche dalla lettura delle autorizzazioni, a scadenza annuale, emesse dal Garante per la protezione dei dati personali. Tali autorizzazioni prevedono che, qualora manchi il consenso (negato oppure non prestato per effettiva irreperibilità), determinate figure professionali possano acquisire i dati necessari per rivelare lo stato di salute di una persona, se indispensabili per tutelare l'incolumità fisica o la salute di un terzo o della collettività (Garante per la protezione dei dati personali, Autorizzazione n. 2/2007).

A tale proposito si ricorda che nessun operatore può dare informazioni ai media relative ad un caso specifico. Le eventuali informazioni possono avere solo carattere generale.

Qualora gli operatori dei servizi sociali e sociosanitari ravvisassero la violazione della Carta di Treviso da parte dei mezzi di informazione possono, con le modalità previste dall'Ente di appartenenza, segnalare il caso all'Ordine regionale dei giornalisti oppure all'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori.

2.3. Interventi di cura

Gli interventi di cura dei minori proseguono quando la valutazione dell'informazione rivela una condizione di pregiudizio o di rischio di pregiudizio, contrassegnata da una significativa pericolosità.

Questi devono essere progettati e realizzati sulla base delle risorse individuali e familiari presenti, delle opportunità e delle risorse disponibili nel contesto locale e, per quanto possibile, in collaborazione con il bambino e la sua famiglia. Lo scopo è da un lato quello di proteggere il minore dai fattori di rischio o dalle cause di pregiudizio che incidono sulla sua vita, dall'altro quello di favorire un cambiamento positivo nelle sue condizioni di vita, nel rispetto del suo migliore interesse.



Gli interventi di cura si articolano secondo alcune fondamentali fasi:

- a. l'individuazione del servizio titolare della presa in carico e conseguentemente dell'operatore di riferimento per il minore;
- b. la comunicazione dell'avvio dell'intervento di cura ai diversi soggetti che saranno coinvolti e, quando possibile, l'acquisizione della loro collaborazione.
- c. La realizzazione di una prima valutazione della situazione di vita del minore e una stima prognostica della sua possibile evoluzione;
- d. L'elaborazione, la realizzazione, la verifica periodica e la chiusura del Progetto quadro da parte del servizio titolare in collaborazione con gli altri servizi;
- e. l'eventuale ricorso all'attività di consulenza dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori del Veneto in caso di difficoltà di comunicazione e collaborazione tra le parti.

2.3.1. Servizio titolare e responsabilità

Il Comune di residenza del bambino e dell'adolescente (oppure quello di "presenza" nel caso di minori stranieri non accompagnati) è tenuto, secondo la legge, ad attivare interventi di protezione e cura e può esercitare questa funzione direttamente o tramite delega all'Azienda Ulss. E' quindi il Comune, attraverso i suoi servizi, l'ente titolare della presa in carico. Nel caso di delega la responsabilità della cura è dell'Azienda Ulss, salvo accordi diversi formalizzati tra le parti in appositi protocolli d'intesa.

Il servizio sociale del Comune ha la responsabilità di attivare idonee forme di intervento ed è responsabile della presa in carico. Il servizio titolare è direttamente chiamato a mettere in campo risorse, professionalità e competenze necessarie per la costruzione e la realizzazione di un Progetto quadro di intervento.

Nel caso di situazioni complesse, il servizio titolare della presa in carico ha la facoltà di richiedere la collaborazione dei servizi socio-sanitari presenti sul territorio. Tale collaborazione è necessaria per l'attuazione di interventi di competenza quali la diagnosi medica e psicologica e il trattamento terapeutico. Alla costruzione e alla realizzazione del "Progetto quadro" partecipano tutti i servizi coinvolti assumendo specifiche responsabilità nel raggiungimento degli obiettivi concordati.

Nel Progetto quadro, oltre alle finalità, agli obiettivi e ai tempi degli interventi, deve essere indicato il referente che ha l'autorità di promuovere o sollecitare l'adempimento degli impegni che ciascuno ha assunto all'interno del progetto. Egli è, inoltre, l'operatore di riferimento per il minore e la sua famiglia.

Riquadro 7 - La definizione di servizi sociali

Le norme nazionali e regionali definiscono cosa si deve intendere per interventi e servizi sociali. L'articolo 1 della legge 328/00 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) stabilisce che per "servizi sociali si intendono tutte le attività relative alla predisposizione ed erogazione di servizi, gratuiti ed a pagamento, o di prestazioni economiche destinate a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona umana incontra nel corso della sua vita, escluse soltanto quelle assicurate dal sistema previdenziale e da quello sanitario, nonché quelle assicurate in sede di amministrazione della giustizia."

La legge regionale 11/2001 aggiunge, all'art. 124, che "per servizi sociali si intendono tutte le attività aventi contenuto sociale, socio-assistenziale e socio-educativo nonché le prestazioni sociosanitarie [...]. I servizi sociali sono rivolti alla promozione, alla valorizzazione, alla formazione ed educazione, alla socialità di tutti i cittadini, sia come singoli sia nelle diverse aggregazioni sociali, alla prevenzione dei fattori del disagio sociale nonché al reinserimento nel nucleo familiare e nel normale ambiente di vita di quelle persone che, per qualsiasi causa, fossero state escluse o emarginate, nonché a soddisfare, mediante percorsi assistenziali integrati, bisogni della salute della persona".

2.3.2. La valutazione diagnostica e prognostica del caso

La valutazione diagnostica e prognostica, realizzata con gli strumenti propri del servizio sociale e delle altre professioni sanitarie, deve avere carattere multidimensionale in quanto deve tener conto delle caratteristiche individuali del minore (comprese l'origine etnica, religiosa, culturale e linguistica, come specifica l'art. 20 Convenzione di New York), della complessità delle sue relazioni sociali, di quelle della famiglia e dell'ambiente in cui essi sono inseriti. Le risorse e le possibilità che il bambino e la famiglia di origine hanno e possono sviluppare per superare, con apposite forme di sostegno, la situazione pregiudizievole, costituiscono oggetto di valutazione.

E' opportuno che, oltre alla valutazione della situazione, venga anche fatta una valutazione prognostica.

La valutazione, in particolare nelle situazioni complesse, deve essere il frutto dell'azione di professionalità diverse, in primo luogo dell'assistente sociale, dello psicologo ed eventualmente dell'educatore. Quando la situazione lo richiede, è opportuno l'intervento anche di altre figure professionali, quali ad esempio lo psichiatra, il neuropsichiatra infantile e il medico pediatra.

Quando uno o più membri della famiglia sono interessati da interventi da parte di servizi specialistici (quali il servizio per le tossicodipendenze o il servizio di psichiatria), è auspicabile che questi siano coinvolti attivamente nella valutazione della situazione.

Nella fase di valutazione dovranno altresì essere coinvolte le famiglie affidatarie, gli operatori delle comunità di accoglienza e della scuola.

Comunque, per una valutazione complessiva il più possibile esaustiva della situazione, il servizio titolare e il referente del caso dovranno, di volta in volta, fare un'attenta analisi dei soggetti collettivi da coinvolgere.

Al di là della valutazione iniziale è bene che il progetto sia conosciuto e, per quanto possibile, condiviso in tutte le sue fasi, da tutti i servizi che operano sia a favore del bambino che della sua famiglia. Una posizione concordata ed unitaria può essere raggiunta dagli operatori in sede di Uvmd (cfr. Riquadro 8).

2.3.3. L'Unità valutativa multidimensionale distrettuale (Uvmd)

L'Unità valutativa rappresenta lo strumento operativo per la realizzazione a livello distrettuale dell'integrazione sociosanitaria. Le linee di indirizzo regionali per la sua organizzazione a livello locale sono state definite nella DGR 4588 del 28/12/2007.

L'Uvmd costituisce la modalità di accesso al sistema integrato dei servizi sociosanitari per i minori che necessitano di particolari interventi di protezione e tutela e quindi coordinamento interistituzionale e integrazione delle risorse.

I provvedimenti regionali definiscono sempre "necessaria" la valutazione in Uvmd in tutte le situazioni che non sono di esclusiva competenza comunale, nel caso di accesso alle comunità di accoglienza (anche diurna), di accoglienza presso una famiglia affidataria, di accesso ad una comunità educativa-riabilitativa (Dgr 4588 del 28/12/2007) e, nei casi di abuso sessuale e grave maltrattamento, per la presa in carico dei Centri regionali di cura e protezione (DGR 4575, del 28/12/2007).

Nella delibera, che fa però riferimento all'insieme delle problematiche che trovano spazio nell'Uvmd, vengono indicati i soggetti che possono attivarla: la persona destinataria prima dell'intervento, i suoi familiari o i suoi rappresentanti (tutore o amministratore di sostegno), l'operatore che ha in carico la situazione (ad esempio l'assistente sociale o il medico di medicina generale).

Sono membri necessari dell'Uvmd il Direttore del distretto socio-sanitario o il suo delegato, il medico di medicina generale e l'assistente sociale del servizio titolare. Il Direttore del distretto socio-sanitario (responsabile dell'Uvmd) può però convocare altri operatori che risultino necessari per la valutazione della situazione, compresi i responsabili delle strutture residenziali o semiresidenziali e, quando necessario ed opportuno, il tutore legale del minore.

Compito dell'Uvmd è quello di identificare, a seguito di un'adeguata valutazione, le risorse da attivare (anche sul piano professionale) per la protezione e la cura del minore e gli interventi più appropriati da realizzare a breve, medio e lungo termine.

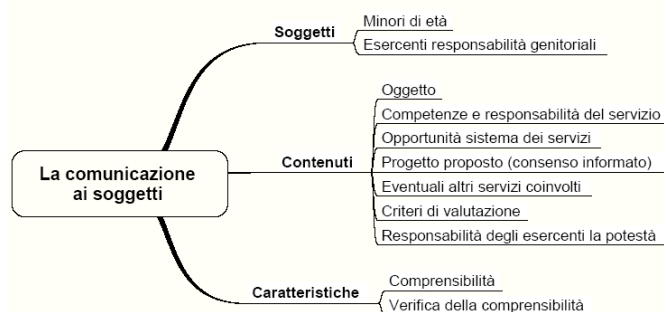
L'Uvmd è competente ad effettuare sia la valutazione multidimensionale e multiprofessionale sia la progettazione

personalizzata degli interventi. Più in particolare, l'Uvmd ha l'obiettivo di definire il Progetto quadro e di individuare, nell'ambito delle figure professionali che la compongono, il "case manager" (il "referente del caso"), che ha l'autorità di promuovere o sollecitare l'adempimento degli impegni assunti. Come recita la deliberazione, l'Uvmd ha "il compito di verificare le varie fasi del progetto, raccordare il sistema dei servizi e della rete formale ed informale; da' impulso, stimola e monitora gli interventi, e, in ultima analisi, attua e concretizza la presa in carico per la realizzazione del progetto individuale".

L'Uvmd è anche la sede in cui l'insieme degli operatori coinvolti valuta l'esito delle azioni concordate e definite nel Progetto quadro.

2.3.4. Comunicazione e collaborazione con i soggetti coinvolti

Gli interventi di presa in carico devono svolgersi prevalentemente nell'ambito di un rapporto basato sul consenso informato dell'utente.



La comunicazione al bambino, ai responsabili dell'accudimento e ai titolari della potestà e l'acquisizione della loro collaborazione costituiscono un elemento preliminare importante per non pregiudicare il percorso di protezione e tutela.

L'informazione deve riguardare: le motivazioni della presa in carico, le competenze e le responsabilità proprie del servizio titolare della presa in carico, le opportunità offerte dal sistema dei servizi, le competenze e le responsabilità degli altri servizi eventualmente coinvolti, le ipotesi (o proposte) progettuali, i criteri di valutazione del progetto, i compiti e le responsabilità che comunque rimangono in capo all'esercente la potestà.

La comunicazione utilizzerà forme, linguaggi, luoghi e tempi adeguati alle capacità di ascolto e al rispetto delle esigenze dei diversi soggetti coinvolti, compreso il minore di età. E' opportuno attuare verifiche della effettiva comprensione delle informazioni fornite, in particolar modo nei confronti delle persone di lingua e cultura straniera.

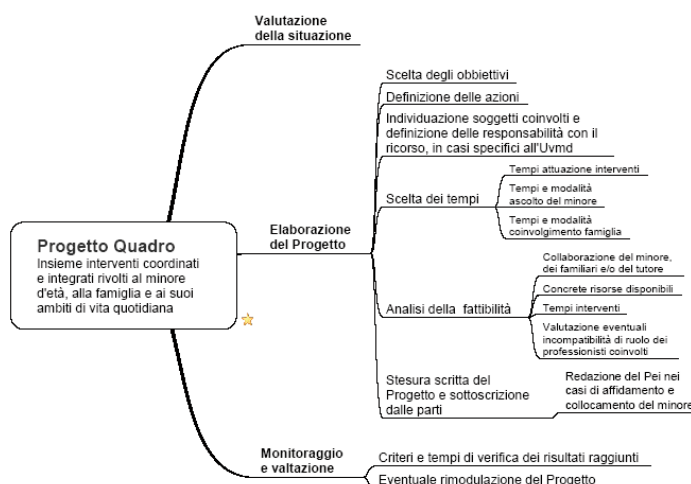
2.3.5. Il "Progetto quadro"

Il Progetto quadro riguarda l'insieme coordinato ed integrato degli interventi sociali, sanitari ed educativi finalizzati a promuovere il benessere del bambino o del ragazzo e a rimuovere la situazione di rischio di pregiudizio o di pregiudizio in cui questi si trova. Tali interventi sono rivolti direttamente al bambino, ma anche alla sua famiglia, all'ambito sociale e alle relazioni in essere o da sviluppare fra famiglia, bambino e comunità locale. Il progetto dovrà creare le premesse materiali, sociali e psicologiche per avviare un percorso individuale e familiare che favorisca l'adeguata ripresa del processo di crescita del bambino e riduca i rischi di uno sviluppo patologico.

L'elaborazione del Progetto quadro comporta la valutazione diagnostica e prognostica della situazione e l'esame di fattibilità del progetto stesso in relazione alla concreta disponibilità del minore d'età e della sua famiglia (e/o del tutore) a collaborare alla sua buona riuscita, alle risorse attivabili - servizi e personale - ai tempi di svolgimento delle diverse fasi. E' importante verificare fin dall'inizio che non sussistano incompatibilità di ruolo dei professionisti coinvolti.

Il progetto, sempre redatto in forma scritta, utilizza uno schema composto dalle seguenti sezioni: gli obiettivi da raggiungere, le azioni previste per la sua realizzazione, la definizione delle responsabilità degli attori coinvolti, i criteri di verifica di processo e di risultato. Nella stesura del singolo progetto due aspetti richiedono particolare attenzione. In primo luogo, è opportuno che sia previsto l'ascolto periodico del minore, secondo le possibilità del minore stesso, per garantire la sua partecipazione attiva e responsabile. A questo fine nel progetto sono indicati anche i tempi, i luoghi ed i modi di ascolto del minore. In secondo luogo, richiede particolare attenzione la programmazione delle modalità di coinvolgimento della famiglia di

origine. Il progetto indica i tempi e i modi della partecipazione della famiglia.



Il progetto non è fisso e immutabile, ma è caratterizzato da una sua dinamicità che dipende dalla valutazione dell'evoluzione della situazione, in particolar modo riferita ai bisogni del bambino, e dal monitoraggio delle attività poste in essere.

Particolare attenzione è posta nel fare in modo che non vi sia una riproposizione di tanti singoli progetti tra loro giustapposti (ad esempio nel passaggio fra una comunità e l'altra), ma sia piuttosto garantita la realizzazione di un unico percorso di presa in carico, caratterizzato da appropriatezza, integrazione, gradualità, e continuità.

Il Progetto quadro è sottoscritto dalle parti interessate. Se nominato, il tutore deve essere informato del progetto e devono essere prese in considerazione le sue opinioni ed osservazioni.

Qualora siano previsti interventi di natura sociosanitaria che coinvolgono più servizi o si ipotizzi l'inserimento del minore in una struttura di accoglienza o in una famiglia affidataria, la normativa regionale invita all'utilizzo di specifiche modalità di condivisione del Progetto quadro, di assunzione delle reciproche responsabilità fra i servizi coinvolti, di attuazione del monitoraggio e di valutazione del progetto, attraverso il ricorso all'unità valutativa multidimensionale distrettuale (Uvmd), che costituisce il punto di forza dell'integrazione e del confronto tra diversi servizi ed operatori.

Nel caso in cui il Progetto quadro preveda l'affidamento familiare o l'inserimento in una

comunità educativa (diurna o residenziale) o familiare, è redatto anche un progetto educativo individuale (Pei). Il Pei è parte integrante del Progetto quadro.

Nella predisposizione e nella realizzazione dei diversi interventi previsti nel Progetto quadro, particolare attenzione va prestata alla definizione dei tempi, che devono essere compatibili sia con le fasi degli interventi previsti, sia con i tempi del bambino o del ragazzo. Ciò anche al fine di evitare che si vengano a creare situazioni che costituiscono in sé violazione dei suoi diritti. Per questi motivi, il fattore tempo deve essere tenuto in forte considerazione in tutte le fasi del procedimento e da tutti i soggetti che intervengono.

Già nella fase di valutazione diagnostica si pone il problema del contenimento dei tempi, che assume un carattere di assoluta centralità nella scelta e nella programmazione degli interventi da effettuare. In sede prognostica occorre domandarsi se e in quanto tempo la situazione possa essere modificata, e se tale durata sia funzionale ai bisogni e ai tempi di crescita del bambino.

La capacità di rispondere a questi quesiti diviene in modo particolare decisiva negli interventi che riguardano i bambini molto piccoli, per i quali è importante arrivare in tempi molto brevi a decisioni definitive.

Il fattore tempo acquista un significato rilevante nella stessa definizione dell'istituto dell'affidamento che, nei dettami legislativi, si caratterizza per la temporaneità dell'intervento (e dunque della separazione) nella prospettiva del mantenimento o del recupero dei rapporti con i genitori naturali, o della valorizzazione ed il recupero di altre risorse familiari (parenti entro il IV° grado). Nell'interesse del bambino i tempi di tale situazione di attesa e di incertezza, tra la possibilità di un rientro presso la famiglia di origine e la prospettiva di un'adozione, devono essere ridotti al minimo nelle procedure di adottabilità e ragionevolmente contenuti negli altri procedimenti.

Il tempo necessario per l'esercizio dell'azione giudiziaria deve essere considerato, per quanto possibile, fin dall'inizio della valutazione.

Nei casi di pronta accoglienza, il Progetto quadro andrà redatto in tempi brevi, tenendo comunque conto delle esigenze valutative.

2.3.6. - Il passaggio delle competenze ad altri servizi nei casi di cambiamento di residenza

Nel caso di variazione di residenza del minore e del suo nucleo è prassi consolidata il "passaggio del caso" ai servizi del nuovo territorio. Tale passaggio corrisponde alla necessità di garantire il legame con il territorio nel quale la famiglia del minore e il minore stesso vivono. Esso deve avvenire, a tutela del minore, a seguito di un'attenta valutazione degli effetti sulla gestione del progetto in atto. E' opportuno valutare la necessità di fornire continuità all'eventuale assistenza sanitaria e sociale, garantita anche dalle norme che non ostano alla scelta del curante e dalla relativa mobilità.

Per evitare forme di "maltrattamento istituzionale" è bene valutare i passaggi ad altre équipe con modalità progressive e con le dovute cautele, per evitare il crearsi di situazioni di implicito abbandono o trascuratezza da parte dell'istituzione nei confronti del minore e della famiglia in cura.

Prima di effettuare un invio ad altra équipe è bene chiudere l'attività o la fase in corso (ad es. valutazione dell'idoneità familiare, mutazione del regime giuridico relativo alla potestà etc.), in maniera da non vanificare i precedenti sforzi effettuati.

Particolare importanza assume anche la documentazione che accompagna il passaggio: può essere utile, ad esempio, la redazione di un documento di dimissione riassumendo gli aspetti salienti della documentazione clinica e sociale, gli esami e gli esiti ottenuti, le ipotesi sullo sviluppo e sulle necessità del caso.

L'eventuale pagamento della retta o del sostegno economico della famiglia affidataria ("obblighi connessi all'eventuale integrazione economica") rimane a carico del comune di residenza del minore al momento di ingresso nella struttura o in famiglia affidataria (art. 6 comma 4, L. 328/00) (cfr. Riquadro 8)

Riquadro 8 - L'Ente cui compete il pagamento della retta o del contributo per l'accoglienza di un minore di età

La legge definisce i criteri per individuare l'ente tenuto al pagamento della retta o del contributo per un minore inserito in una struttura residenziale o in affidamento familiare.

La normativa regionale (art. 13 bis, L.R. 5/96) e quella nazionale (art. 6, comma 4, L. 328/00) sono concordi nell'indicare il Comune di residenza del minore al momento del ricovero in struttura come l'ente tenuto ad assolvere "le prestazioni obbligatorie di natura

sociale a favore di cittadini in stato di bisogno ed inseriti presso strutture residenziali” (art. 13 bis, L.R. 5/96), vale a dire - in sostanza - al pagamento della retta o del contributo. Tale obbligo si applica anche in relazione a ricoveri stabili presso i soggetti indicati all’articolo 2 della legge 184/83 e, quindi, presso una famiglia affidataria. E’ stato perciò definitivamente superato il concetto di “domicilio di soccorso” che regolava nel passato tali questioni.

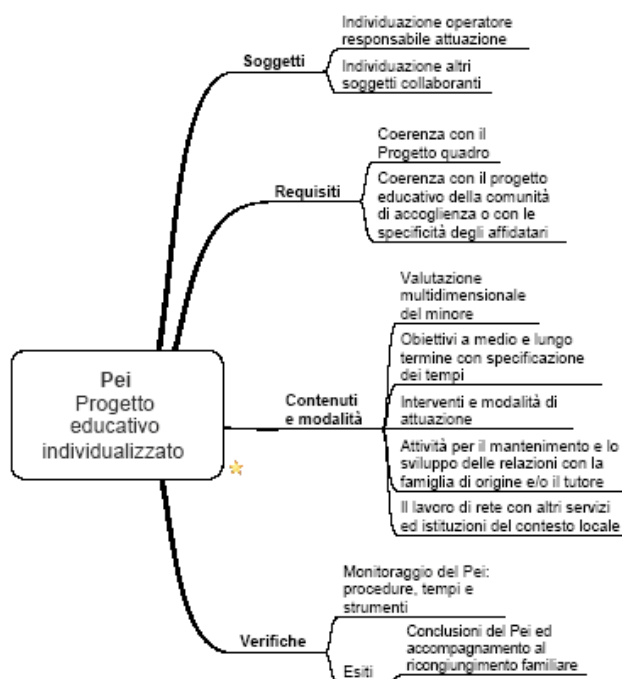
L’eventuale cambio di residenza del minore accolto non sposta in capo al nuovo comune gli obblighi connessi al pagamento delle rette.

Nel caso di minori privi di residenza anagrafica (come per i minori stranieri non accompagnati), il pagamento della retta – così come le altre prestazioni sociali - è a carico del comune individuato come “luogo di provvisoria dimora del minore”, sulla base della segnalazione effettuata dalle autorità competenti che hanno rilevato la presenza del minore. Vale la pena precisare che in attesa delle decisioni in merito al rimpatrio assistito da parte del Comitato per i Minori Stranieri ai sensi dell’art. 33 comma 2 bis della legge 286/98, cui il minore deve essere segnalato, e in seguito, qualora non sussistano le condizioni per il rimpatrio assistito, al minore straniero non accompagnato deve essere assicurata, come per ogni minore, ai sensi della legge 184/83, l’accoglienza in un ambiente adeguato e devono essere attivate tutte le azioni necessarie legate alla sua integrazione sociale.

2.3.7. Il Progetto educativo individuale (Pei)

Il Pei rappresenta la declinazione degli obiettivi generali, fissati nel complessivo Progetto quadro, in base alle esigenze e alle caratteristiche del singolo bambino o ragazzo inserito in una comunità tutelare o in affidamento familiare, anche in relazione alle caratteristiche della comunità o della famiglia affidataria.

Il Pei è redatto - in forma scritta ed entro i primi 90 giorni dell’accoglienza – dal responsabile della comunità in collaborazione con il servizio titolare. Nel caso dell’affidamento familiare, il Pei viene redatto dal servizio titolare, in collaborazione con la famiglia affidataria individuata e il Centro per l’affidamento familiare, prima dell’inserimento del minore.



Nel Pei sono delineati i percorsi e le metodologie educative e gli impegni assunti dalle parti nei confronti del bambino e della sua famiglia.

Gli obiettivi generali della permanenza del bambino nella famiglia affidataria o in comunità, i tempi e i modi del rientro nella famiglia di origine e quelli intermedi di verifica devono essere indicati nel Progetto quadro e non nel Pei. Anche per questo il Progetto quadro deve essere messo a conoscenza della comunità di accoglienza o della famiglia affidataria.

L’elaborazione del Pei è effettuata, per quanto possibile, in collaborazione con il bambino e la sua famiglia.

Nel caso di un inserimento del bambino o del ragazzo in una comunità di accoglienza, il progetto di comunità deve essere adeguato in modo da accogliere e a far fronte alle specifiche esigenze educative previste nel Progetto quadro. Nel caso di affidamento familiare, la famiglia affidataria deve essere scelta in funzione delle esigenze educative del minore d’età.

Nel Pei sono precisati:

- a. l'operatore della struttura responsabile della sua attuazione;
- b. la valutazione multidimensionale del minore;
- c. gli obiettivi fattibili di medio e lungo termine che si vogliono raggiungere con l'inserimento o l'affidamento del bambino;
- d. la definizione degli interventi e delle loro modalità di attuazione, specificando i soggetti ai quali compete la loro attuazione e gli ambienti da coinvolgere: la comunità tutelare o la famiglia affidataria, i gruppi amicali, la scuola, l'associazionismo e, in generale, il tessuto sociale e culturale specifico del territorio in cui vive il minore;
- e. le specifiche attività rivolte a rinsaldare il legame tra il minore d'età e la sua famiglia e a mantenere le relazioni, se opportuno, tra questi e il suo eventuale tutore;
- f. il lavoro di rete, anche a diversi livelli, con le altre istituzioni del territorio che collaborano al raggiungimento degli obiettivi e alla realizzazione degli interventi previsti;
- g. la definizione dei tempi necessari alla realizzazione degli interventi e al raggiungimento degli obiettivi;
- h. le attività di monitoraggio e di verifica del progetto;
- i. le fasi di conclusione del progetto, stabilite in modo condiviso dai diversi soggetti coinvolti. Anche la fase finale del Pei è oggetto di una specifica progettazione che prevede un percorso di accompagnamento del minore nella fase del rientro in famiglia o, comunque, dell'uscita dalla comunità di accoglienza. Al minore dovrebbe essere data la possibilità di sperimentare la futura condizione, per un passaggio graduale costruito sulla base di tempi rispettosi della sua specifica condizione.

2.3.8. Il monitoraggio e la verifica del "Progetto quadro"

Nelle attività di monitoraggio e di verifica del Progetto quadro un primo aspetto riguarda la programmazione di incontri tra i soggetti che hanno concorso a vario titolo alla sua definizione e/o attuazione (servizi titolari, comunità di accoglienza, famiglia affidataria o centro per

l'affido, bambino, scuola), al fine di verificarne i progressivi sviluppi.

Gli incontri hanno una periodicità definita e dichiarata, a tutela del diritto del minore "a non essere abbandonato" e privato del suo diritto alla famiglia.

Il ricorso sistematico all'ascolto, innanzitutto da parte del servizio che ha la titolarità del caso, sia del minore che della sua famiglia e/o del tutore, utilizzando le modalità più appropriate, consente di monitorare il progetto rispettando in concreto la centralità del minore e delle sue relazioni.

Il monitoraggio, svolto dal servizio titolare in collaborazione con gli altri servizi coinvolti nella realizzazione del Progetto quadro, sarà registrato sulla cartella del minore e riguarderà: gli eventi che hanno prodotto cambiamenti oggettivi; il raggiungimento degli obiettivi prefissati di medio e lungo termine; gli aggiornamenti apportati *in itinere*. Tali informazioni sono portate a conoscenza dell'esercente la potestà e del minore, in relazione alla sua maturità e capacità di discernimento, e sono a disposizione dei soggetti istituzionali che hanno diritto di richiederle.

2.3.9. Quando il bambino sta per andare in adozione

Particolare cura deve essere garantita alle azioni che preparano il passaggio del minore dal contesto nel quale è inserito alla coppia aspirante all'adozione individuata dal Tribunale per i Minorenni per l'abbinamento.

Diversi sono i soggetti, istituzionali e non, coinvolti nella fase di abbinamento: il Tribunale per i Minorenni, il servizio titolare del caso, la struttura o la famiglia affidataria che ospita il minore, l'equipe adozioni.

Quando il Tribunale autorizza i contatti tra il minore e la coppia, il servizio titolare del caso, sentita la struttura o la famiglia affidataria che ospita il minore, stabilisce e comunica al giudice un calendario degli incontri di conoscenza tra coppia adottiva e minore.

E' opportuno che sia il minore che la copia siano adeguatamente preparati al futuro incontro: a tal fine il servizio titolare del caso fornirà alla coppia le ulteriori informazioni sulla condizione personale del minore rispetto a quelle già date dal Tribunale. Il servizio inoltre prenderà contatto il più tempestivamente possibile con l'equipe adozioni del territorio di residenza della famiglia

adottiva, che avrà il compito di vigilare e di sostenere l'inserimento del minore nella nuova famiglia.

Il Tribunale segue, verifica e controlla il programma, e al termine degli incontri, previa relazione del servizio, che riferirà anche le osservazioni della struttura di accoglienza sull'esito degli stessi, in caso positivo affida il minore alla coppia (affido pre-adoattivo) e diversamente individua un'altra coppia. Il Tribunale può chiedere direttamente la relazione alla struttura, che in questo caso avrà cura di inviarne tempestivamente copia per conoscenza ai servizi.

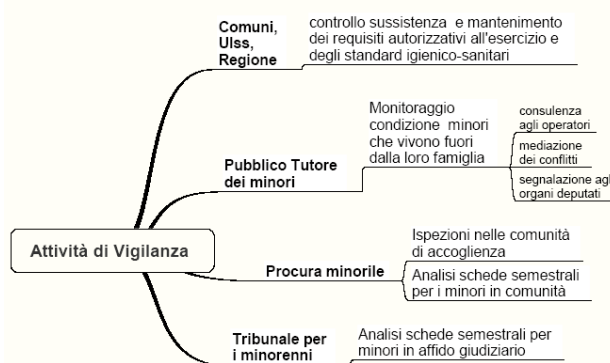
Riquadro 9 - L'affidamento a rischio giuridico

Nelle procedure di adottabilità il Tribunale per i minorenni, allo scopo di prevenire il rischio di nuove esperienze di separazione, può decidere di affidare il minore ad una delle coppie che hanno fatto domanda di adozione nazionale, hanno dato la disponibilità all'affido così detto "a rischio giuridico" e sono state già valutate secondo la procedura di cui all'art. 22 della L. 184/1983 dai competenti servizi sociosanitari (équipe adozioni). In tal caso, il servizio titolare del caso ne terrà conto nella formulazione del Progetto quadro, prendendo contatto con l'équipe adozioni territorialmente competente per la coppia prescelta.

2.4. Attività di vigilanza (ispezione e controllo) e soggetti competenti

La vigilanza ha lo scopo di verificare che il bambino o il ragazzo allontanato dalla propria famiglia, inserito presso una famiglia affidataria o una comunità, trovi un'accoglienza adeguata ai suoi bisogni e priva di elementi di pregiudizio per il suo sviluppo.

Nel Veneto, accanto ai compiti di vigilanza che la legge nazionale affida alle Regioni, ai Comuni (art. 6, comma 2, L. 328/00), al servizio sociale titolare del caso (art. 4, comma 3 L., 184/83) e alla Procura per i minorenni (art. 9, L. 184/83), assumono particolare e specifica rilevanza le attività dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori più avanti specificate.



Particolare rilevanza hanno le forme e i modi della collaborazione fra i diversi soggetti citati. La circolazione dei flussi informativi, la ricerca di forme condivise, quando non cooperative, di gestione delle situazioni di crisi possono permettere di sviluppare una vigilanza nel suo complesso più orientata alla crescita del sistema dei servizi che agli aspetti sanzionatori o di censura.

Anche a livello territoriale è emersa negli anni l'esigenza di costruire nel campo della cura del minore un'azione di vigilanza e monitoraggio composita e coordinata, che individui responsabilità e competenze consensuali dei singoli attori della rete.

Lo strumento per promuovere questa integrazione è naturalmente il Piano di zona. Esso facilita il riconoscimento, la codificazione e l'implementazione delle buone prassi. La stesura, l'applicazione e la verifica del Piano di Zona offrono un riferimento condiviso, attorno a cui i diversi partner attivi nella protezione dei minori possono costruire percorsi comuni e condividere le responsabilità.

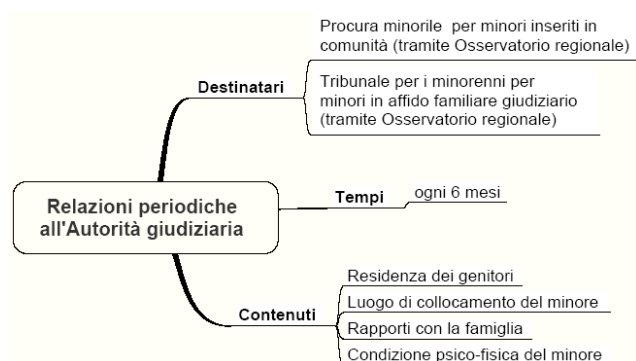
Tra le diverse attività di vigilanza previste nei casi di affidamento familiare o di inserimento in comunità, va ricordato in modo particolare che è fatto obbligo al servizio titolare di vigilare sullo stato di attuazione del Pei avendo cura di comunicare alla competente Autorità Giudiziaria "ogni evento di particolare rilevanza".

2.4.1. Le relazioni periodiche all'Autorità Giudiziaria

Al fine di monitorare la situazione dei bambini e dei ragazzi allontanati dalla loro famiglia, la legge prevede che le comunità tutelari inoltrino semestralmente una relazione al procuratore

presso il Tribunale per i minorenni per ogni minore accolto; analogamente i servizi sociali devono inoltrare una relazione al Giudice tutelare in caso di affidamento familiare consensuale e al Tribunale per i minorenni in caso di affidamento familiare giudiziale.

La relazione deve contenere un aggiornamento sul luogo di collocamento del minore, sulla sua condizione psico-fisica e sullo stato del rapporto con la famiglia di origine, al fine di valutare il raggiungimento degli obiettivi perseguiti e comunque la compatibilità della situazione del minore con il suo diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia (artt. 1, 4 e 9, L. 184/83).



In Veneto, la raccolta delle relazioni semestrali riguardanti minori d'età in comunità tutelari è effettuata - a seguito di un protocollo d'intesa - dall'Osservatorio regionale per l'infanzia, l'adolescenza, i giovani e la famiglia, che le inoltra alla Procura per i minorenni, ponendo così il pubblico ministero nella condizione di assumere le iniziative del caso. Analogo il ruolo svolto dall'Osservatorio sulla base di un altro Protocollo d'intesa siglato con il Tribunale per i minorenni per le situazioni riguardanti gli affidamenti familiari disposti dal Tribunale per i minorenni.

Riquadro 10 - Le verifiche previste per legge sulle condizioni dei minori inseriti in comunità di accoglienza

La legislazione statale e regionale vigente prevede le seguenti verifiche:

- **l'attività ispettiva**, svolta dalla Procura per i minorenni mediante l'esercizio di poteri di ispezione, oppure con l'esame delle segnalazioni semestrali sulle condizioni dei minori ospitati nelle comunità. Tale attività è finalizzata a verificare se sussistano casi di

minori inseriti in comunità che versino in stato di abbandono, per i quali sia necessario presentare ricorso al Tribunale per i Minorenni per la dichiarazione dell'adottabilità;

- **l'attività di controllo** dei Comuni, delle Ulss e della Regione ai sensi della L.R. 22/2002 e in relazione alla tipologia di struttura e all'ente competente al rilascio dell'autorizzazione al funzionamento e dell'accreditamento: si tratta di controlli volti a valutare la sussistenza e il mantenimento dei requisiti autorizzativi o dei requisiti igienico - sanitari. Il controllo può estendersi sull'impiego dei contributi regionali;

- **la vigilanza sull'assistenza prestata ai minori** che l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori interpreta come una forma di monitoraggio, sgravato da significati censori o autorizzativi e finalizzato all'offerta di consulenza e di mediazione per la risoluzione delle problematiche e, se del caso, alla segnalazione agli organi deputati.

2.5. Attività dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori: consulenza, mediazione e vigilanza

Il Pubblico Tutore dei minori è un'istituzione originale e specifica del Veneto e costituisce una risorsa aggiuntiva per la protezione non conflittuale del minore. L'Ufficio, nell'ambito della propria attività di ascolto, accoglie istanze, rimozioni, richieste di consulenza di privati cittadini, di associazioni, di servizi e di istituzioni relative a situazioni di disagio, sofferenza, maltrattamento o abuso di bambini e ragazzi, oppure inerenti a difficoltà relazionali o comunicative tra cittadini e servizi o istituzioni, o tra servizi e amministrazioni, in merito ai percorsi di protezione dei minori e di tutela giurisdizionale dei loro diritti. L'Ufficio, tramite le risorse professionali e tecniche di cui dispone, offre il proprio sostegno per individuare gli elementi critici della problematica pervenuta e propone soluzioni, suggerimenti, mediazioni che possano facilitare il superamento delle criticità. In particolare, l'attività può riguardare: specifici chiarimenti di carattere giuridico ed amministrativo, attività di mediazione tra il cittadino e le istituzioni, promozione di percorsi di mediazione interistituzionali, eventuali segnalazioni alle autorità competenti sullo stato di rischio e sulla necessità di interventi e di iniziative.

2.5.1. La vigilanza del Pubblico Tutore dei minori

La legge 42/1988 della Regione Veneto assegna all'Ufficio di Protezione e Pubblica Tutela dei minori ex art. 2, lett. b), la precisa funzione di vigilare "sull'assistenza prestata ai minori ricoverati in istituti educativo - assistenziali, in strutture residenziali o comunque in ambienti esterni alla propria famiglia, anche in ordine allo svolgimento dei poteri di vigilanza e controllo di cui all'art. 2 della legge 698/1975 che vengano delegati ai comuni che possono esercitarli tramite le unità locali socio-sanitarie".

Nello svolgimento di tale funzione il Pubblico Tutore dei minori si pone quale interlocutore per i servizi sociali e sociosanitari, i rappresentanti legali dei minori e le persone coinvolte nelle relazioni sociali con i minori in un'ottica di sussidiarietà e attraverso l'offerta di consulenza, la ricerca di mediazione nelle condizioni di conflitto, l'espressione di raccomandazioni e pareri, la promozione di iniziative di

monitoraggio, eventualmente segnalando alle competenti autorità situazioni e circostanze che risultino lesive dei diritti del fanciullo (art. 2, lett. f e g, L.R. 42/1988).

Nello svolgimento delle sue funzioni di vigilanza, il Pubblico Tutore dei minori svolge un ruolo di impulso e promozione, offrendo spazi di consultazione e collaborazione. L'Ufficio opera inoltre per raccordare e facilitare le relazioni fra gli attori della rete territoriale e l'Autorità Giudiziaria. Per tale attività si avvale anche dell'acquisizione periodica di dati assunti dall'Osservatorio regionale sull'Infanzia, l'adolescenza, i giovani e la famiglia, in base all'accordo intervenuto tra la Procura per i minorenni, l'Ufficio del Pubblico Tutore e lo stesso Osservatorio.

CAPITOLO TERZO

La segnalazione all'Autorità Giudiziaria

3.1. Nozione di segnalazione

Per "segnalazione" s'intende una comunicazione dei servizi responsabili della protezione e cura di un minore di età finalizzata ad informare l'Autorità Giudiziaria di una situazione di rischio di pregiudizio o di pregiudizio in cui egli si trova e che incide gravemente sui suoi diritti, anche relazionali, tra i quali, principalmente: il diritto alla vita e alla integrità psicofisica (artt. 6 e 19, Convenzione di New York, art. 32, Cost.), il diritto a crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia (art. 1, L. 149/01), il diritto alla bigenitorialità (art. 1, L. 54/06), il diritto a non essere allontanato dai genitori contro la loro volontà salvo una decisione giudiziaria presa in conformità con le leggi di procedura applicabili (art. 9, Convenzione di New York).

Riquadro 11 - Disposizioni generali internazionali e nazionali

Le disposizioni generali, internazionali e nazionali che regolano gli interventi di protezione, cura e tutela sono le seguenti.

- L'articolo 19 della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo stabilisce che la protezione del bambino riguarda ogni forma di violenza, oltraggio, abbandono, negligenza, e richiede una gamma variegata di misure, sia generali - legislative, amministrative, sociali ed educative - che specifiche misure di protezione. Queste ultime comprendono, *se necessario, anche procedure d'intervento giudiziario.*
- L'art. 3 della Convenzione New York stabilisce il principio che in tutte le decisioni relative ai fanciulli, "assistenziali" o "giudiziarie" che siano, *l'interesse superiore del fanciullo deve avere una considerazione preminente.*
- L'art. 13 della Convenzione di Strasburgo sull'esercizio dei diritti dei fanciulli stabilisce che *occorre evitare procedimenti che concernono i minori davanti all'Autorità Giudiziaria e favorire il ricorso alla conciliazione ed ogni altro mezzo di risoluzione delle controversie.*
- Gli articoli 8 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e 16 della Convenzione di New York riconoscono il diritto dell'uomo, anche se fanciullo, alla protezione della

- legge contro *interferenze arbitrarie o illegali nella sua vita privata e familiare.*

- A sua volta l'art. 30 della Costituzione italiana riconosce il dovere-diritto dei genitori di mantenere istruire ed educare i figli anche se nati fuori dal matrimonio e stabilisce nel secondo comma *che nei casi di incapacità la legge provvede che siano assolti i loro compiti.*

3.2. I principi di effettività e sussidiarietà e l'incapacità genitoriale

Dalle disposizioni è possibile ricavare principi di effettività e sussidiarietà che lo stesso legislatore italiano utilizza per stabilire quando gli interventi hanno solo un carattere assistenziale e quando, invece, è necessario applicare gli istituti dell'affidamento del minore e dell'adozione.

La legge 149/2001, nel riconoscere il diritto del minore a crescere e ad essere allevato nell'ambito della propria famiglia, ha direttamente collegato l'applicazione degli istituti dell'affidamento familiare e dell'adozione all'incapacità genitoriale.

L'articolo 1 – "principi generali" – stabilisce che le carenze materiali e personali dei genitori non possono essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore a vivere nella propria famiglia.

Perciò lo Stato, le Regioni e gli Enti Locali sostengono con idonei interventi i nuclei familiari a rischio, per prevenire l'abbandono e consentire al minore di essere educato nell'ambito della sua famiglia (art. 1 comma 2). Solo quando questa, nonostante tali interventi, non è in grado di provvedere alla crescita e all'educazione dei figli minori, si applicano gli istituti disciplinati ed i provvedimenti menzionati dalla stessa legge (art. 1 comma 4) e cioè l'affido, l'adozione ed i provvedimenti che pronunciano la decadenza o l'affievolimento della potestà genitoriale previsti dagli artt. 330 e seguenti del codice civile (artt. 4, 10 e 16).

Quella dell'incapacità genitoriale è una categoria che può essere utilizzata anche dal punto di vista clinico. Essa perciò costituisce un punto di riferimento comune sia agli operatori sociosanitari che all'Autorità Giudiziaria, un'interfaccia da elaborare ed approfondire per individuare un punto di contatto e di confine tra beneficenza e legalità, determinato alla luce del principio di effettività e sussidiarietà.

Riquadro 12 – Decisioni giudiziarie sulle responsabilità genitoriali e i rapporti familiari con i figli minori

Quando il genitore viola i doveri connessi alla responsabilità parentale, il giudice può pronunciare:

- **limitazioni della potestà.** Si tratta di misure limitative disposte con riferimento tanto all'attività educativa, quanto alle funzioni di rappresentanza e amministrazione (art. 333 c.c.);

- **la decadenza dalla potestà** nei casi più gravi che hanno arrecato un pregiudizio al figlio violandone i diritti della persona (art. 330 c.c.). Si tratta di un provvedimento radicale che può comportare anche l'allontanamento del minore o del genitore dalla residenza familiare e l'affido ad altro genitore o familiare. La decadenza dalla potestà è prevista anche come pena accessoria per determinati reati (art. 34 c.p.);

- **la dichiarazione dello stato di adottabilità:** la pronuncia è adottata dal Tribunale per i minorenni quando risulta che il minore è privo di cure materiali e morali ed i genitori ed i parenti tenuti non sono capaci comunque di provvedervi.

Tali provvedimenti incidono, dunque, sulle responsabilità giuridiche dei genitori sia nell'ambito educativo che in quello patrimoniale.

Di regola, quando vi è una pronuncia di decadenza o sospensione della potestà, viene nominato un tutore cui compete la gestione delle responsabilità genitoriali.

Se il provvedimento non è definitivo, i servizi - nell'ambito di quanto stabilito nel Progetto Quadro e nel Pei - possono coinvolgere i genitori in relazione agli accertamenti e alle verifiche richieste dal Tribunale per le sue decisioni.

Il provvedimento definitivo di decadenza dalle responsabilità genitoriali, quando non è accompagnato da un allontanamento, non interrompe i rapporti affettivi tra genitori e figlio. In tal caso il Tribunale stabilirà il regime giuridico di tali rapporti.

Per quanto riguarda i

I provvedimenti di affievolimento della potestà, invece, sono funzionali alla realizzazione di uno specifico intervento dei servizi previsto nel Progetto quadro.

3.3. L'azione dei servizi e le iniziative della Procura: rapporti tra la protezione e la tutela giudiziaria dei diritti (beneficenza e legalità)

La distinzione dell'azione di protezione e cura dei servizi dalla tutela giurisdizionale dei diritti, oramai completamente maturata a seguito delle modifiche dell'ordinamento giuridico intervenute negli ultimi anni, non esclude le interazioni e sinergie necessarie per l'effettivo ed integrale soddisfacimento dei diritti dei bambini e degli adolescenti.

La segnalazione non produce interruzioni nell'azione di protezione svolta dai servizi, poiché il percorso giudiziario è solo eventuale, e comunque non sostituisce l'intervento socio sanitario.

Le segnalazioni incongrue con le competenze e finalità della giustizia non possono dar luogo ad iniziative giudiziarie.

Infatti, le iniziative dei servizi sociosanitari nell'interesse di un bambino o di un adolescente, ed anche le segnalazioni non previste dalla legge come obbligatorie, sono governate da criteri di opportunità in funzione di finalità di benessere individuale e sociale o di prevenzione di fattori di rischio e sono, per ciò stesso, collocate sotto l'egida del principio di beneficenza.

Viceversa, la proposizione di un ricorso del pubblico ministero e delle parti private e la decisione del giudice rispondono innanzi tutto al principio di legalità, anche se temperato dalla considerazione dell'interesse del bambino o ragazzo.

3.4. Criteri d'esercizio dell'azione civile della Procura per i minorenni

3.4.1. Il ricorso

Secondo la legge la presentazione di un ricorso per la tutela dei diritti della persona, salvi i casi estremi in cui è in gioco l'integrità e l'esistenza stessa del soggetto, non è obbligatoria, mentre lo è l'intervento del pubblico ministero nel procedimento iniziato da altri.

Ciò, tuttavia, non significa che l'esercizio dell'azione civile riguardante la tutela dei diritti inviolabili della persona dei soggetti deboli sia rimessa alla sua discrezionalità. Importanti principi normativi - formulati anche come

clausole generali - integrandosi dialetticamente indicano in modo sufficientemente rigoroso i limiti delle sue scelte. Si tratta delle disposizioni nazionali (art. 1, L. 149/2001) ed internazionali ratificate dall'Italia prima ricordate (artt. 19 e 3, Convenzione di New York; art. 13, Convenzione di Strasburgo) da cui, come si è detto, è possibile ricavare un criterio generale fondato sui principi di effettività e sussidiarietà che guida anche l'esercizio dell'azione civile da parte del pubblico ministero.

Questa dunque in linea generale sarà promossa:

- a) quando l'intervento di protezione amministrativa diretta a soddisfare le esigenze primarie del fanciullo non può da solo raggiungere i risultati minimi necessari anche in relazione al mancato assolvimento da parte dei soggetti cui sono attribuite le responsabilità parentali dei compiti di mantenere, istruire, educare il fanciullo (art. 30, comma 1 e 2 Cost.);
- b) quando non ci sono soggetti privati - legittimati in forza di un diritto relazionale della personalità o dal ruolo tutelare di cui siano investiti - in condizione di valutare adeguatamente l'interesse del minore e di attivarsi conseguentemente.

3.4.2. Informazioni al servizio segnalante

La Procura per i minorenni informa il servizio segnalante circa la presentazione o non presentazione di un ricorso per assicurare la trasparenza delle proprie decisioni e per evitare ogni fraintendimento che possa pregiudicare la continuità della cura del minore da parte del servizio.

Il servizio potrà precisare ed arricchire con un "seguito" la segnalazione valutata insufficiente o incongrua, facendo emergere i profili del caso che attengono alla tutela giurisdizionale dei diritti rilevanti in sede giudiziaria e continuando comunque a svolgere, con maggiore cognizione degli aspetti legali, i compiti di prevenzione e protezione dell'infanzia che gli competono.

3.4.3. Informazioni nel corso del processo

La legge prevede che l'Autorità Giudiziaria (Tribunale per i minorenni, Giudice tutelare, Tribunale civile, Sezione per i minorenni della

Corte d'appello) possa sollecitare informazioni dai servizi sociosanitari con riferimento ad un procedimento in corso.

La richiesta può riguardare gli interventi già svolti in precedenza oppure accertamenti ed attività compiute sulla base di un provvedimento del giudice. Poiché tali informazioni sono comunque funzionali al procedimento giudiziario, e cioè alla sua decisione, esse dovranno essere fornite nei tempi indicati dal Tribunale per i minorenni.

Va tenuto presente che il loro contenuto viene portato a conoscenza delle parti private e del pubblico ministero, nel rispetto del principio del contraddittorio.

3.4.4. Informazioni dopo la definizione del processo

Quando il Tribunale pronuncia un provvedimento definitivo di "affidamento al servizio sociale", stabilisce che la situazione personale e familiare del bambino sia seguita e sostenuta, restituendo così il caso al servizio titolare.

Il servizio, perciò, realizza con le proprie risorse professionali e strutturali l'intervento progettato nell'ambito del regime giuridico stabilito dal decreto. Adeguerà, dunque, autonomamente l'intervento sociosanitario alla normale evoluzione del caso, compreso l'eventuale trasferimento del domicilio del minore.

Il servizio segnalerà al pubblico ministero minorile solo i fatti nuovi che richiedono anche la modifica del regime giuridico stabilito dal provvedimento, ovvero:

- quando è escluso o attenuato il pericolo di pregiudizio per il minore;
- quando il pregiudizio per il minore si è aggravato incidendo sui diritti anche relazionali della personalità.

La nuova disciplina processuale in vigore dal 1 luglio 2007 non consente la ricezione da parte del Tribunale di relazioni di mero aggiornamento riguardanti procedimenti già definiti. Viceversa, se il Tribunale richiede una relazione per acquisire informazioni nell'ambito di un procedimento in corso, questa sarà inviata direttamente al giudice che l'ha richiesta.

3.5. Le segnalazioni al giudice tutelare

La segnalazione al giudice tutelare è prevista per l'attivazione della protezione giuridica del minore d'età, nei seguenti casi:

- a. minore d'età i cui genitori sono morti o, per altre cause, non possono esercitare la potestà, per esempio nel caso dei minori stranieri non accompagnati (art. 343 c.c.);
- b. affidamenti familiari disposti dal servizio locale per la loro esecutività (art. 4, L. 184/1983);
- c. interruzione volontaria di gravidanza di minorenne nei casi di non consenso da parte di almeno uno dei due genitori o del tutore (artt. 12 e 13, L. 194/1978);
- d. conflitti tra genitori anche non coniugati per l'osservanza delle condizioni stabilite dal Tribunale per l'esercizio della potestà e per l'amministrazione dei beni (art. 337 c.c.);
- e. necessità della nomina di un amministratore di sostegno. In questo caso la legge prevede che i responsabili del servizio siano tenuti a presentare direttamente un ricorso al giudice tutelare oppure a segnalare la notizia al pubblico ministero (art. 406 c.c.).

Riquadro 13 - L'amministratore di sostegno

Il legislatore attribuisce ai servizi sanitari e sociali direttamente impegnati nella cura e assistenza di un soggetto nell'impossibilità anche parziale o temporanea di provvedere ai propri interessi per effetto di menomazioni fisiche o psichiche - anche un minore non emancipato nell'ultimo anno della sua minore età -, l'obbligo di presentare al Giudice tutelare un ricorso per la nomina dell'amministratore di sostegno (art. 405 comma 2 c.c., modificato dalla L. 6/2004) ovvero di segnalare il caso al pubblico ministero ordinario egualmente legittimato alla proposizione del ricorso (art. 406 e 417 c.c. modificato) comunque tenuto ad intervenire nel relativo procedimento (art. 407, comma 5 c.c. modificato). Va sottolineato che questa norma è importante perché per la prima volta è attribuito ai servizi un potere di ricorso e non solo.

3.6. Segnalazioni alla Procura per i minorenni

La legge prevede che la segnalazione alla Procura per i minorenni per la tutela giurisdizionale dei

diritti del minore d'età sia **obbligatoria** nei seguenti casi²:

- a) **Stato di abbandono** di un minore, anche se collocato presso una comunità tutelare o una famiglia affidataria ai fini dell'eventuale dichiarazione del suo stato di adottabilità (art. 8, L. 184/1983).

Una situazione di abbandono si verifica quando i minori sono privi di assistenza morale e materiale da parte dei genitori o dei parenti tenuti a provvedervi, purché la mancanza di assistenza non sia dovuta a causa di forza maggiore di carattere transitorio. Non sussiste causa di forza maggiore quando gli adulti interessati rifiutano le misure di sostegno offerte dai servizi socio sanitari e tale rifiuto è ritenuto ingiustificato, prima dai servizi e successivamente dal Giudice (art. 8, L. 184/1983). Allo stato di abbandono corrisponde l'**incapacità dei genitori** di adempiere al loro dovere/diritto di mantenere, istruire ed educare i figli (art. 30 Cost.; art. 1, comma 4, L. 184/1983).

- b) **Allontanamento in via d'emergenza** e collocamento in luogo sicuro di un minorenne moralmente o materialmente abbandonato o cresciuto in locali insalubri o pericolosi da persona comunque incapace di provvedere alla sua cura ed educazione in attesa che si provveda in via definitiva alla sua protezione (art. 403 c.c.).

L'intervento di emergenza dell'allontanamento di un bambino o di un adolescente da adulti incapaci e/o inaffidabili, con collocamento in luogo sicuro, deve essere contestualmente segnalato al pubblico ministero di turno che valuta se presentare una richiesta di "convalida" al Tribunale per i minorenni. Infatti in questo caso il soccorso incide sulle responsabilità giuridiche degli adulti nei confronti del minore e tale limitazione (allontanamento) non può avvenire senza un provvedimento formale dell'Autorità Giudiziaria (art. 9 comma 1 e 2, Convenzione di New York).

Il magistrato di turno della Procura per i minorenni è reperibile 24 ore su 24, tramite il 112 o il 113 per comunicazioni telefoniche urgenti (cfr in Appendice circolare della Procura ai servizi sociosanitari del Veneto). Egli così è posto nella

² Al fine di facilitare una lettura incrociata, i casi indicati nel paragrafo 3.6. sono stati elencati richiamando la stessa lettera utilizzata nel Frontespizio della Circolare Procura minorile del 21 gennaio 2008.

condizione di formulare tempestive richieste al Tribunale per i minorenni per la pronuncia del provvedimento urgente di allontanamento del minore.

Tali comunicazioni, oltre ad assicurare la correttezza dell'intervento d'emergenza proprio del servizio e nel rispetto della competenza giurisdizionale del Tribunale per i minorenni e dell'imparzialità del giudice, consentono anche l'effettivo coordinamento tra le iniziative per la tutela giurisdizionale del minore (Procura per i minorenni) e l'azione diretta all'accertamento e repressione degli eventuali reati di maltrattamento, abuso sessuale, lesioni (Procura del Tribunale ordinario), attraverso contatti diretti tra i magistrati interessati, nel rispetto del protocollo di coordinamento vigente tra le Procure del Distretto.

Riquadro 14 - Emergenza

Per emergenza s'intende una situazione critica del bambino che richiede un intervento immediato per salvaguardare la sua incolumità.

L'emergenza può riguardare la salute psicofisica, l'integrità fisica rispetto ad aggressioni alla persona o situazioni di grave pericolo del minore, anche con riferimento alla sua età e capacità.

L'art. 403 del codice civile stabilisce quali sono gli interventi di emergenza: *"quando il minore è moralmente o materialmente abbandonato o è allevato in locali insalubri o pericolosi, oppure da persone per negligenza, immoralità, ignoranza o per altri motivi incapaci di provvedere alla educazione di lui, la Pubblica Autorità a mezzo degli organi di protezione dell'infanzia, lo colloca in luogo sicuro, sino a quando si possa provvedere in modo definitivo alla sua protezione"*.

Il codice penale stabilisce, inoltre, la punibilità di chi abbandona un bambino che abbia meno di quattordici anni o sia comunque incapace di provvedere a se stesso (art. 591 c.p.) e di chi omette di avvisare l'Autorità qualora trovi abbandonato o smarrito un minore che abbia meno di 10 anni o sia comunque incapace di provvedere a se stesso (art. 593 c.p.).

Per tali situazioni di emergenza descritte dalla legge che **richiedono** un soccorso immediato, gli interventi generalmente necessari sono:

- a.** il ricovero in pronto soccorso ospedaliero del minore con lesioni o sintomi gravi di malattie fisiche o mentali e il rintraccio dei suoi genitori o degli altri adulti che ne hanno la responsabilità;
- b.** il rintraccio dei genitori o degli altri adulti responsabili del bambino occasionalmente smarrito o che sia sfuggito alla loro sorveglianza e il suo riaffido;

c. il collocamento in luogo sicuro - in attesa di un provvedimento giudiziario di tutela - del minore che sia materialmente o moralmente abbandonato o in grave pericolo, sia per la situazione ambientale sia per la qualità degli adulti cui risulta affidato. La situazione di pericolo evidentemente va commisurata anche all'età del minore e alle sue normali situazioni di vita. Questo intervento di soccorso riguarda tutti i minori, anche i minori stranieri non accompagnati che si trovano in Italia per ragioni di immigrazione e i non residenti.

Se il collocamento eterofamiliare è confermato, i servizi formuleranno quanto prima il Progetto quadro e concorderanno con la struttura di accoglienza il Pei.

c) **Minorenne che si prostituisce** (art. 2, L. 269/1998).

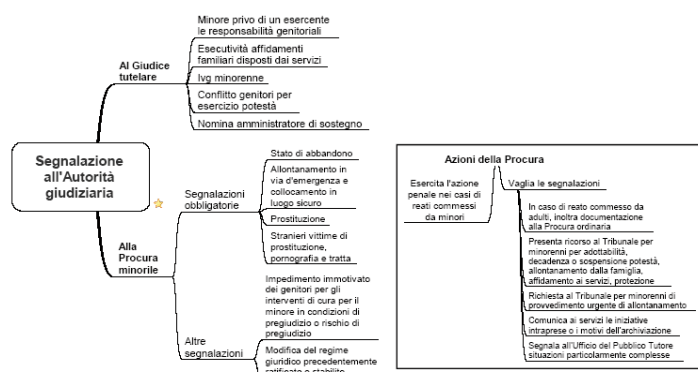
d) **Minore di età straniero privo di assistenza in Italia che è vittima di reati di prostituzione e di pornografia minorile o di tratta e commercio** (art. 2, L. 269/1998).

Riguarda i casi introdotti dalla legislazione sulla condizione dello straniero caratterizzati da situazioni di estremo pericolo per l'incolumità stessa del minore vittima di sfruttamento sessuale. In questi casi gli interventi assistenziali sono disposti dall'Autorità Giudiziaria e sottratti alla discrezionalità amministrativa. Di qui l'obbligatorietà della segnalazione.

Riquadro 15 - Obbligatorietà

Si ricorda che i pubblici ufficiali o gli incaricati di un pubblico servizio che omettono di riferire alla Procura per i minorenni sulla condizione di ogni minore in situazione di abbandono di cui vengono a conoscenza in ragione del proprio ufficio sono puniti ai sensi dell'art. 328 c.p.

Gli esercenti un servizio di pubblica necessità sono puniti con la pena della reclusione fino ad un anno o con la multa da € 258 a € 1219.



Riquadro 16 - Il protocollo d'intesa tra l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori del Veneto e la Procura per i minorenni di Venezia.

Il protocollo, sottoscritto a partire dal 2004 e rinnovato nel 2007, riguarda il monitoraggio delle segnalazioni relative ai minori in situazioni di pregiudizio. Esso individua i seguenti obiettivi:

- il miglioramento delle comunicazioni tra servizi segnalanti e Procura;
- il controllo dei tempi di cura degli interventi sociali e dei tempi dell'attività giudiziaria;
- la verifica della completezza e della congruenza delle segnalazioni con le indicazioni fornite dalle Linee guida;
- l'individuazione, tra le relazioni trasmesse dalle comunità di accoglienza, delle situazioni che richiedono una valutazione più approfondita sulla situazione del minore o da parte del Pubblico ministero o da parte dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori, in relazione alle loro responsabilità;
- la comunicazione tempestiva all'Uptm delle situazioni rilevate che necessitano di un intervento dell'Ufficio sia per migliorare l'applicazione delle Linee guida sia sotto il profilo del principio di beneficenza.

3.6.1. Altre segnalazioni alla Procura per i minorenni

e) L'allontanamento dei minori dai genitori con collocamento presso altri familiari o in ambiente protetto, oppure la limitazione della responsabilità parentale nei casi in cui i genitori impediscono le cure necessarie all'incolumità del figlio.

Si tratta di situazioni nelle quali vi è una valutazione (o diagnosi) d'incapacità parentale parziale o totale, che considera complessivamente sia l'esercizio della responsabilità genitoriale, sia i conseguenti gravi rischi per l'integrità psico-fisica del minore e il pregiudizio del suo diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia; soprattutto quando il servizio titolare abbia già messo in atto alcuni interventi che non hanno prodotto il superamento delle criticità accertate.

Le segnalazioni relative alle carenze di cura di un minore in se stesse considerate non possono riguardare opzioni terapeutiche - che il sanitario curante sceglie alla luce del principio di beneficenza-, ma interventi d'emergenza diretti a salvaguardare l'incolumità del minore (trasfusioni di sangue, interventi chirurgici d'urgenza ecc).

f) Modifica del regime giuridico in precedenza ratificato o stabilito dall'Autorità Giudiziaria.

Tali ipotesi di segnalazione riguardano i casi per i quali la situazione del minore si è evoluta tanto da richiedere la modifica del regime giuridico in precedenza determinato (affido familiare reso esecutivo dal giudice tutelare e decreto/sentenza del Tribunale per i minorenni).

3.7. La denuncia di un reato e la conseguente segnalazione di situazione che richiede la tutela civile del minorenne

3.7.1 Denuncia e segnalazione

Se emergono fatti penalmente rilevanti, la relativa denuncia deve essere trasmessa alla competente Procura ordinaria o a quella per i minorenni - a seconda dell'età dell'indagato - per la repressione del reato.

Gli stessi fatti devono essere segnalati alla Procura per i minorenni se la vittima è un minorenne, quando le circostanze e la natura del reato richiedono anche un provvedimento giudiziario di carattere civile, incidente sulle responsabilità genitoriali. Infatti, non di rado o è lo stesso genitore a essere indagato per il maltrattamento o l'abuso denunciato o ha dimostrato di essere comunque incapace di proteggere il figlio dai pericoli presenti nell'ambiente in cui vive.

Con particolare riferimento ai casi di abuso sessuale e di maltrattamento, occorre evitare incertezze o confusioni tra la denuncia della notizia di reato e la segnalazione all'Autorità Giudiziaria minorile della situazione di

pregiudizio in cui si trovi eventualmente un minorenni.

La “denuncia” ha per oggetto un fatto costituente reato, in qualunque modo appreso, di competenza della Procura Ordinaria o della Procura per i minorenni (a seconda dell'età dell'indagato). La “segnalazione” invece riguarda un affare civile, ovvero la tutela dei diritti della vittima minorenne, e deve essere indirizzata, nei casi di abuso e maltrattamento, alla Procura per i minorenni per le iniziative civili di competenza.

Le mere diagnosi di disagio formulate da operatori sociosanitari nell'ambito di valutazioni psicologiche e socioeducative in mancanza di una notizia di reato, possono costituire solo oggetto di segnalazione per l'adozione di provvedimenti di competenza della giustizia minorile. Eventualmente sarà l'Autorità Giudiziaria minorile a segnalare alla Procura Ordinaria la necessità di svolgere indagini in relazione a particolari fattispecie così segnalate.

Per evitare il rischio di rivelazioni intempestive quando il caso trattato ha già dato luogo ad una denuncia e sono in corso indagini penali, è opportuno trasmettere eventuali informazioni esclusivamente alle Procure. Saranno i pubblici ministeri che, previa consultazione reciproca, decideranno quali notizie comunicare al giudice civile senza danno per le indagini.

3.7.2. Obbligo di denuncia

I pubblici ufficiali e gli incaricati di un pubblico servizio devono denunciare all'Autorità Giudiziaria o ad un'altra autorità che a quella abbia obbligo di riferirne, la notizia di reato perseguibile di ufficio di cui siano venuti a conoscenza nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio (art. 331 c.p.p.). L'omissione costituisce reato (artt. 361 e 362 c.p.). Tale disposizione non si applica se si tratta di un reato punibile a querela, né si applica ai responsabili delle comunità terapeutiche socioriabilitative per fatti commessi da persone tossicodipendenti affidate per l'esecuzione di un programma definito da un servizio pubblico (art.362 comma 2 c.p.).

Per “notizia di reato” s'intende l'esposizione degli elementi essenziali di un fatto, ivi compreso il giorno dell'acquisizione della notizia, nonché le fonti di prova già note. Comprende inoltre,

quand'è possibile, le generalità e il domicilio della persona cui il fatto è attribuito, della persona offesa e di coloro che siano in grado di riferire su circostanze rilevanti per la ricostruzione dei fatti (art. 332 c.p.p. e Riquadro 18).

Riquadro 17- Procedure e formalità della denuncia

Decisione

La decisione di denunciare un fatto reato procedibile di ufficio (e cioè non a querela della persona offesa) deve essere assunta anche dal singolo operatore, sebbene sia sempre auspicabile, nei limiti del possibile, che essa sia adottata, come per le segnalazioni, in sede collegiale. Così tutti gli operatori interessati avranno una visione completa del caso seguito dal servizio e, dunque, saranno consapevoli della sua rilevanza anche penale.

Contenuto

La denuncia non indirizzata alla Polizia Giudiziaria (in tal caso è consigliabile rivolgersi agli organi specializzati, quale l'Ufficio Minori della Questura o, nella prassi giudiziaria veneziana, il Nucleo per i reati di Area D presso la Sezione di Polizia Giudiziaria presso la Procura della Repubblica) è formata da:

- una *intestazione*, nella quale devono essere indicati
 - a) l'Autorità Giudiziaria cui si invia la comunicazione,
 - b) il soggetto denunciato (se identificato o, comunque, indicato con i dati in possesso),
 - c) il reato (se conosciuto) per cui si effettua la denuncia,
 - d) il luogo e la data di commissione del fatto ed infine,
 - e) le persone in grado di riferire utilmente in merito.
- una *relazione* sviluppata nei termini già indicati per la segnalazione civile.

E' importante indicare anche gli altri uffici destinatari della denuncia per consentire, in caso di fatti costituenti reato, tempestive comunicazioni tra le Procure interessate per l'opportuno coordinamento delle iniziative.

Raccordo con le attività di indagine

Quando è presentata una denuncia penale è necessario che l'operatore interessato prenda contatto con il magistrato titolare del relativo procedimento penale, o comunque con la Polizia Giudiziaria incaricata delle indagini, allo scopo di evitare interferenze tra le attività investigative e gli interventi di competenza del servizio.

Questi ultimi in linea generale non sono impediti o sospesi dalla mera pendenza del procedimento penale, salvo le espresse e specifiche disposizioni scritte dell'Autorità Giudiziaria procedente.

3.7.3. Segreto professionale

La denuncia è peraltro obbligatoria anche per quanti, nell'esercizio di una professione sanitaria, compresa quella di psicologo, prestano la propria assistenza od opera in casi che possono presentare i caratteri di un delitto (art. 365 c.p.).

Tuttavia, recita l'art. 365 c.p., questa disposizione non si applica quando il referto esporrebbe la persona che si affida alle loro cure a procedimento penale.

Per questo va ricordato che, nell'ambito dell'esercizio della propria attività, i professionisti dei servizi sociali e sociosanitari sono tenuti alla riservatezza ed al rispetto del segreto professionale.

Va infine ricordato che in via generale *"chiunque avendo notizia per ragione (...) della propria professione o arte di un segreto lo rivela senza giusta causa, ovvero lo impiega a proprio o altrui profitto, è punito se dal fatto può derivare nocumento... a querela della persona offesa"* (art. 622 c.p.). I delicati problemi che il segreto professionale pone a medici, psicologi ed assistenti sociali nascono dalla necessità di assicurare un giusto equilibrio tra le esigenze della terapia dell'utente (che si fonda sul consenso informato e sull'alleanza terapeutica) e quelle della giustizia.

I doveri deontologici al riguardo sono stabiliti dal codice deontologico dei medici (artt. 9 e 34), dal codice deontologico degli psicologi (artt. 11, 12, 13, 24 e 25) e dal codice deontologico degli assistenti sociali (artt. 22, 23, 24, 26).

Riquadro 18 – Principali reati contro la persona e la famiglia per i quali sussiste l'obbligo di denuncia

Tra i reati contro la persona: omicidio, infanticidio in condizioni di abbandono materiale e morale, omicidio del consenziente, istigazione o aiuto al suicidio, lesioni personali, omicidio preterintenzionale, morte o lesione come conseguenza di altro reato, rissa, omicidio colposo, lesioni personali colpose, abbandono di persone minori o incapaci, omissione di soccorso, riduzione in schiavitù, prostituzione minorile, pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico, iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile, tratta e commercio di schiavi, alienazione e acquisto di schiavi, sequestro di persona, perquisizione ed ispezione personali arbitrarie, violenza sessuale, atti sessuali con

minorenne, corruzione di minorenne, violenza sessuale di gruppo, violenza privata, violenza o minaccia per costringere a commettere un reato, stato d'incapacità procurato mediante violenza (artt. 575, 578, 579, 580, 582, 584, 586, 588, 589, 590, 591, 593, 600, 600 bis, 600 ter, 600 quater, 600 quinquies, 601, 602, 605, 609, 609 bis, 609 quater, 609 quinquies, 609 septies, art. 609 octies, 610, 611, 613 c.p.). Tra i reati contro la famiglia: incesto, supposizione o soppressione di stato, alterazione di stato, occultamento di stato di un fanciullo legittimo o naturale riconosciuto, violazione degli obblighi di assistenza familiare, abuso dei mezzi di correzione o di disciplina, maltrattamenti in famiglia o verso i fanciulli (artt. 564, 566, 567, 568, 570, 571, 572 c.p.).

Tra i reati previsti dalla legge n. 183/84: illecito affidamento e mercato internazionale dell'adozione (artt. 71 e 72).

3.8. Procedure e formalità della segnalazione

La decisione di segnalare, rispettosa dei criteri generali di effettività e sussidiarietà prima ricordati (cfr. Paragrafo 3.3.), deve essere adottata preferibilmente in una sede collegiale (Uvmd), in modo che impegni le responsabilità dei servizi competenti.

Essa, infatti, è destinata ad incidere sensibilmente sui rapporti del servizio con gli utenti - governati dal principio del consenso informato - poiché i provvedimenti giudiziari sono diretti innanzitutto a modificare in modo autoritativo il regime delle responsabilità dei genitori con i figli previsto in via generale dalla legge.

3.8.1. Le forme della segnalazione

La segnalazione è formata dal *frontespizio* obbligatorio e dalla *relazione* previsti dalla Circolare del 21 gennaio 2008 del 2008 della Procura per i minorenni del Veneto che sarà applicabile contestualmente alle Linee Guida del 2008.



a) Il frontespizio

E' un modulo informatizzato riassuntivo dei **dati** (riferimenti specifici del servizio segnalante compresi i nomi degli operatori responsabili, i dati anagrafici del minore interessato e dei suoi genitori) che devono essere riportati anche nella relazione insieme agli **elementi di fatto essenziali** rilevanti per la tutela giurisdizionale dei diritti.

E' importante indicare anche gli altri destinatari della segnalazione per consentire in caso di fatti costituenti reato tempestive comunicazioni tra Procura per i minorenni e Ordinaria in ordine alla tutela civile del minore.

Il frontespizio deve necessariamente accompagnare la relazione per consentire al personale della Procura di registrare rapidamente la segnalazione, di classificarla e sottoporla all'attenzione del magistrato, secondo le priorità stabilite per migliorare la tempestività delle risposte istituzionali della Procura.

b) la relazione

La prima segnalazione deve riportare nella relazione, se possibile, tutte le informazioni relative sia al *pregiudizio* subito dal bambino o dall'adolescente che all'*incapacità dimostrata dai genitori* al riguardo.

La relazione deve perciò contenere informazioni:

- a) sul minore (collocamento, stato di salute,

frequenza e rendimento scolastico); b) sulla sua situazione e sulle risorse familiari (relazioni affettive e educative significative), c) la descrizione dell'eventuale fatto acuto o delle ragioni complessive che giustificano la segnalazione.

Inoltre la relazione deve riferire d) gli interventi di protezione e cura già effettuati (con la relativa documentazione) nell'ambito del principio di beneficenza. Fondamentale risulta il Progetto quadro, se già esistente, con particolare riferimento ai risultati negativi registrati. Ciò anche per permettere all'Autorità Giudiziaria di valutare la portata della segnalazione a fronte delle versioni fornite dagli utenti, nella logica delle dinamiche introdotte dalla normativa sul giusto processo.

Le ulteriori segnalazioni, che riguardano i casi per i quali la situazione del minore si è evoluta tanto da richiedere la modifica del regime giuridico in precedenza determinato (affido familiare reso esecutivo dal giudice tutelare e decreto/sentenza del Tribunale per i minorenni) debbono riferire e documentare) anche i precedenti per permettere al giudice la ricostruzione del caso e la sua valutazione d'insieme.

La segnalazione riguardante un caso che ha reso necessario un collocamento urgente (ex art. 403) segue con immediatezza la consulenza telefonica al Magistrato di turno della Procura per i minorenni (linea diretta attiva 24 ore su 24 attraverso il 112 e il 113) e descrive nei dettagli la situazione che ha determinato l'allontanamento urgente del minore con tutte le informazioni conosciute sul minore e la sua famiglia.

Si richiama l'attenzione sul fatto che la Procura non può prendere in considerazione situazioni/finalità differenti da quelle indicate, se incompatibili con le finalità della giustizia e con la legislazione in vigore. E' prevista in questi casi la restituzione immediata della segnalazione al servizio per la sua eventuale riformulazione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 570 del 11 marzo 2008

Attività inerenti il progetto regionale di contrasto all'abuso e al maltrattamento dell'Osservatorio Regionale Infanzia, Adolescenza, Giovani e Famiglia, Azienda Ulss n. 3 di Bassano (VI), di cui alla Dgr n. 4067/07. Modalità di erogazione importo assegnato.

[Servizi sociali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare le modalità di erogazione dell'importo di € 60.000,00, assegnato con Dgr n. 4067/07 all'Osservatorio Regionale per l'infanzia, adolescenza, giovani e famiglia presso l'Azienda Ulss n. 3 di Bassano del Grappa (VI), secondo quanto di seguito riportato:

- il 50% dell'importo totale pari ad € 30.000,00, previo invio alla Direzione Regionale dei Servizi Sociali entro il 30/06/08 del primo report relativo :
 - a. alle attività di monitoraggio del progetto di contrasto all'abuso e al maltrattamento
 - b. alle attività connesse alla formazione specialistica degli operatori dei centri regionali, alla sensibilizzazione-informazione a genitori, giovani, insegnanti ed educatori di carattere regionale;
 - c. alla la gestione e manutenzione della Banca Dati bambini abusati e maltrattati ed il coordinamento e supervisione delle attività di formazione dei centri.
- il restante 50% dell'importo totale pari ad € 30.000,00, previa presentazione del secondo report relativo alle attività svolte e della rendicontazione delle spese sostenute approvata con provvedimento AULss, entro il 31 luglio 2009.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 571 del 11 marzo 2008

Autorizzazione regionale all'alienazione di cui al punto 1 della Dgr n. 757 dell'11 Marzo 2005 esecutiva dell'articolo 45, comma 1, della legge regionale 9 settembre 1999, n. 46.

[Servizi sociali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare le alienazione patrimoniali richieste, per le Ipab indicate all'Allegato A) alla presente delibera.

Allegato A

Alienazioni autorizzate

Num. progr. Ex verbale	Ente	Località	Criterio di alienazione ex Dgr 2307/2005	Note
1	SPES	Padova (PD)	lettera B)	complesso immobiliare denominato "Colonia marina Ex Principe di Piemonte" sito in Comune di Venezia, Isola del Lido, località "Alberoni" censito al Foglio 44 map. 86 del Comune di Venezia, come da delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Ipab n. 65/2007 e n. 68/2007, così come integrata con nota prot. n. 634/2008, con le motivazioni espresse dalla Commissione tecnica per le alienazioni patrimoniali nel verbale della seduta del 21/2/2008.
2	SPES	Padova (PD)	lettera C)	terreno censito al Foglio 182 mapp. 671-672-673-674 del Comune di Padova come da delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Ipab n. 55/2007 così come integrata con nota prot. n. 614/2008.
3	C.A.S.A. Luigi Mariutto	Mirano (VE)	lettera B)	immobile denominato "Villa I° Maggio" sito in località Zianigo di Mirano (VE), censito al catasto terreni e fabbricati di Venezia al Foglio 9 mapp. 83-84-184-185-186-330-331 del Comune di Mirano (VE), come da delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Ipab n. 3/2008.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 572 del 11 marzo 2008

I Servizi Sociali della Regione Veneto e l'Europa: programma operativo.

[Servizi sociali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di considerare le premesse parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare, per quanto espresso in premessa, l'organizzazione dell'attività istituzionale all'estero nell'area dei servizi sociali di cui all'Allegato A), che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

3. di dare atto che l'attuazione di quanto previsto dal programma di cui al punto 2) e l'adesione a specifiche progettualità europee nell'area dei servizi sociali saranno di volta in volta approvate da specifici provvedimenti della Giunta regionale che comporteranno contestuale impegno di spesa;

4. di autorizzare il Dirigente della Direzione regionale per i Servizi Sociali ad avvalersi della collaborazione della rete integrata degli Osservatori regionali sulle politiche sociali (deliberazioni della Giunta regionale n. 4139 del 19 dicembre 2006 e n. 3157 del 9 ottobre 2007), del coordinamento delle Direzioni

dei Servizi Sociali delle Aziende U.L.L.S.S. del Veneto, della Sede di Bruxelles, del Servizio per i Rapporti Socio-Sanitari Internazionali della Segreteria Regionale Sanità e Sociale e dei diversi soggetti pubblici e privati con responsabilità di ricerca e gestione delle Politiche Sociali;

5. di incaricare la Direzione regionale per i Servizi Sociali, in collaborazione con la Sede di Bruxelles e con il Servizio per i Rapporti Socio-Sanitari Internazionali della Segreteria Regionale Sanità e Sociale, a dare esecuzione agli aspetti operativi e gestionali di rispettiva competenza, attuativi del presente provvedimento.

Allegato A

I Servizi Sociali della Regione Veneto e l'Europa

1. Le politiche sociali della Regione Veneto nella dimensione europea

La Politica, la Società, l'Economia veneta sono di fronte alla necessità di costruire un nuovo modello di cooperazione per delineare lo sviluppo di un rinnovato concetto di welfare, dove la solidarietà e i valori sociali assumono un ruolo e un'autonomia rilevanti nel contesto complessivo del sistema e della realtà Europea.

La strategia della Regione del Veneto, indirizzata verso un moderno sistema di servizi ai cittadini, assume come paradigma culturale, strategico e operativo la persona, il suo ambiente di vita complessivamente inteso, con particolare riferimento alla famiglia quale componente portante del sistema sociale.

La dimensione locale risulta quindi elemento imprescindibile per cogliere i bisogni e per dare risposte più flessibili, coerenti e fra loro integrate.

Tale azione si esprime in tutti quei luoghi dove avvengono le relazioni significative, dove si realizzano le opportunità di conoscenza e crescita e si qualificano le strategie educative complessivamente intese, dove tutti hanno un ruolo e una specificità di apporto e di crescita.

La promozione dell'incontro tra diversi livelli di responsabilità pubblica e privata nei confronti delle persone, delle famiglie, delle comunità locali qualifica la programmazione regionale per il triennio 2007-2010 e si concretizza nel piano attuativo relativo agli obiettivi previsti nella dgr n.32101 del 3.10.'06 del Commissario Straordinario alla Programmazione Socio-Sanitaria.

Tali orientamenti possono sostanzialmente essere così sintetizzati:

- il riequilibrio delle responsabilità istituzionali per governare il sistema di welfare regionale in modo più flessibile, differenziato, attento alle comunità locali;
- la regolazione del sistema dell'offerta facilitando le scelte responsabili, garantendo una valutazione multidimensionale dei bisogni delle persone e delle famiglie;
- la valorizzazione della famiglia come attore centrale del sistema di welfare e non solo come destinataria di prestazioni e servizi;
- la valorizzazione delle risorse proprie delle comunità locali (di volontariato, di programmazione partecipata, di solidarietà, di autoresponsabilizzazione sull'uso delle risorse).

- il confronto con i migliori modelli di welfare dell'Unione Europea.

2. Il programma operativo

Da alcuni anni la Regione del Veneto ha sostenuto un preciso investimento culturale, tecnico e politico, promuovendo la costituzione di network tra regioni europee in materia di politiche e servizi sociali, per esprimere e valorizzare in Europa lo straordinario patrimonio di esperienze, conoscenze e professionalità che hanno qualificato l'area del sociale nel Veneto.

In particolare, l'esperienza realizzata attraverso l'Ensa (European Network of Social Authorities) ha espresso il tentativo di rappresentare e promuovere in Europa quanto la Regione Veneto è in grado di esprimere nella complessità dei sistemi di welfare.

Queste scelte hanno prodotto risultati diversi, anche se non sempre è stato possibile mantenere l'intento iniziale.

L'apertura all'Europa rappresenta una formidabile occasione per:

- Promuovere e facilitare lo scambio di informazioni e di buone pratiche sul ruolo della organizzazione dei servizi sociali, sul sistema dei servizi esistente e sulle possibili linee di sviluppo;
- Promuovere occasioni di incontro e confronto per comparare il contesto normativo, politico e organizzativo che anima il sistema di welfare dei Paesi che aderiscono alle diverse reti;
- Ampliare la conoscenza su strutture (servizi), sistemi e filosofia del welfare proprio di ciascun Paese partecipante all'iniziativa;
- Promuovere lo sviluppo della qualità dei servizi sulla base della teoria, dell'esperienza, anche attraverso l'approfondimento di tematiche specifiche in appositi gruppi di ricerca;
- Sviluppare comuni approcci concettuali e metodologici di politiche e di buone pratiche nell'ambito del contesto europeo.

Avviare, promuovere e realizzare progettualità europee nell'area dei servizi sociali richiede un considerevole sforzo e un forte impegno sotto il profilo organizzativo e tecnico, che necessita di essere sostenuto da un corrispettivo impegno sul piano politico e istituzionale.

L'organizzazione dell'attività istituzionale all'estero nell'area dei servizi sociali prevede un modello organizzativo capace di tradurre concretamente gli input e le scelte politiche e istituzionali.

L'attività si basa sulla collaborazione della rete integrata degli Osservatori regionali sulle politiche sociali (deliberazioni della Giunta regionale n. 4139 del 19 dicembre 2006 e n.3157 del 9 ottobre 2007), delle Direzioni dei Servizi Sociali delle Aziende U.L.L.S.S. del Veneto, della Sede di Bruxelles, del Servizio per i Rapporti Socio-sanitari Internazionali della Segreteria Regionale Sanità e Sociale e di diversi soggetti giuridici territoriali con responsabilità di ricerca e gestione delle politiche sociali, che concorreranno alla realizzazione di dette progettualità.

Il programma operativo prevede inoltre di avviare e promuovere le seguenti attività:

- In ambito europeo, nel quadro della partecipazione regionale alle politiche europee in materia socio-sanitaria, l'obiettivo generale per il 2008 è:

- consolidare e sviluppare la presenza della Regione del Veneto nei processi di formazione delle politiche comunitarie in materia di benessere e di Salute pubblica;
- favorire la partecipazione attiva del Sistema socio-sanitario regionale nel processo di riflessione lanciato dalla Commissione Europea sull'ammodernamento delle politiche e la sostenibilità dei sistemi di welfare in Europa;
- promuovere la partecipazione regionale nei progetti che saranno presentati nell'ambito dei Piani di Lavoro 2008, dei vari Programmi CE operativi in materia di politiche sociali (elencati più sotto), puntando in particolare a garantire la presenza nelle aree della "cooperazione transfrontaliera in materia socio-sanitaria";
- continuare la gestione dei progetti in fase di esecuzione e svolgere il monitoraggio dei progetti presentati ed in valutazione.

In attuazione di tali orientamenti saranno anche identificati i programmi comunitari che possano sostenere le proposte progettuali nell'area dei servizi sociali: ad es. Progress, Life-Long Learning Programme, Sanità Pubblica, VII Programma Quadro, Diritti Fondamentali e Giustizia.

- In ambito nazionale, attraverso l'attività di coordinamento istituzionale svolto a Roma nell'area dei Servizi Sociali, potranno essere avviate naturali possibilità di collaborazione tra Regioni che partecipano a tale coordinamento tecnico e politico.
- In ambito locale, per creare partenariati locali e regionali su specifiche priorità e progettualità individuate dalla Regione. L'obiettivo è quello di attivare un network territoriale che comprenda i soggetti giuridici territoriali con responsabilità di ricerca e di gestione delle Politiche Sociali. È prevista la collaborazione con le Aziende U.L.L.S.S. interessate a partecipare alla rete dell'area sociale e a concretizzare tale impegno nell'ambito dei propri Piani di Zona, a quella con gli Enti Locali del Veneto, in particolare dei Comuni, che spesso hanno già una propria attività progettuale in ambito europeo.

Il programma operativo si può suddividere nelle seguenti aree:

1. Informazione e formazione:

L'obiettivo dell'attività 2008 sarà rivolto a garantire un ampliamento della diffusione dell'informazione comunitaria attraverso:

- la News-letter "Mensile d'informazione comunitaria nei settori sociale e sanitario" prodotta congiuntamente con il Servizio Rapporti Socio-Sanitari Internazionali ed il collegamento, a livello europeo, con la corrispondente News-letter dell'Associazione francese dell'Unccas: "Social News";
- l'organizzazione di seminari di formazione e di conferenze sia a Bruxelles che sul territorio;
- l'attività di formazione.

Il gruppo target sarà rappresentato - in linea di principio - dai servizi regionali, le Ullss, i comuni, le province e dal privato sociale.

2. Progetti europei nei nuovi Programmi europei 2007-2013:

Nel 2007 è iniziata una nuova stagione di Programmi europei che si estenderà fino al 2013 e che interesserà non solo il settore socio-sanitario ma anche la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione.

La Sede di Bruxelles supporterà la presentazione dei progetti elaborati dai Servizi regionali, dalle Aziende Ullss e da altri soggetti giuridici (Università, ecc.). I principali programmi per i quali saranno elaborate proposte e ricerche di partenariati conformemente alle linee strategiche di politica sociale della Regione del Veneto sono i seguenti:

- Progress: Nuovo programma quadro per l'inclusione sociale;
- Life Long Learning: Programma per l'apprendimento, l'aggiornamento e la formazione professionale;
- Aeneas, Return e Inti: Programmi per l'integrazione dei cittadini immigrati;
- Gioventù in Azione: Programma di mobilità giovanile internazionale;
- Daphne: Programma di lotta contro la violenza su donne, bambini e anziani;
- Programmi di Prevenzione alle Tossicodipendenze;
- VII Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo - Programma Specifico "Scienze umane, economiche e sociali.

Nel corso del 2008, sarà inoltre portata avanti la gestione dei Progetti cui attualmente già partecipa la Regione Veneto e precisamente:

- Per il Programma "Lifelong Learning Programme":
 - "Elhe" - (Empowering Learning for Elderly) relativo alla creazione di un kit formativo per l'educazione degli anziani alla salute; la Regione è leader del progetto.
- Per il Programma "Youth in Action":
 - "Open Door" - relativo allo scambio di buone pratiche nel settore del disagio giovanile nelle aree metropolitane; la Regione è leader del progetto.
- Per il Programma "Leonardo":
 - "Deft - (Developing European Fostering Training)" relativo all'affido familiare; La Regione è partner del progetto.
 - "Percentage"(PERSON CENTred Training Age Care plan), relativo all'elaborazione di un pacchetto formazione destinato al personale socio-sanitario che si occupa dell'assistenza agli anziani; La Regione è partner del progetto.
- Per il Programma "Reti Europe di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale":
 - la Regione è partner della Rete "Esn - European Social Network".

3. Reti e Network europei:

Una delle priorità dell'attività della Regione Veneto è l'accreditamento e l'inserimento del Sistema Socio-sanitario regionale presso le Istituzioni europee, gli Organismi internazionali ed i Network di cooperazione. La creazione di questa rete di relazioni ha un duplice obiettivo:

- a) facilitare la creazione dei partenariati per progetti europei;
- b) consentire lo scambio di esperienze, e buone pratiche tra gli operatori socio-sanitari.

Nel corso del 2008, la Regione si propone di consolidare e migliorare la propria presenza nell'ambito di seguenti Reti e Gruppi di lavoro:

- Ensa: Si tratta della rete di collaborazione operativa mediante la quale la Sede regionale di Bruxelles svolge prevalentemente la propria attività di networking che viene

svolta mediante la partecipazione ai Sottogruppi tematici (e la leadership in quello dedicato all'Inclusione sociale), la partecipazione a progettualità europee, lo svolgimento dell'attività di Segreteria della rete e la gestione del Sito internet dedicato; la Regione del Veneto, fondatrice della rete nel 1999, gestisce attualmente la Presidenza.

- "Uncass - (Union Nationale des Centres Communaux d'Action Sociale)" con l'obiettivo di promuovere lo scambio di informazioni attraverso un programma che prevede la partecipazione congiunta a progetti europei, la partecipazione alla Banca Dati di esperienze per l'azione sociale, la diffusione di informazioni sul bollettino Social News, l'organizzazione di viaggi di studio;
- Elisan - (European Local Inclusion & Social Action Activation) - con l'obiettivo di promuovere la partecipazione degli Assessori alle Politiche sociali dei comuni e delle regioni d'Europa al processo decisionale dell'Ue; la Regione del Veneto ha ottenuto per il 2008 la Vicepresidenza della rete;
- Oms e European Observatory on Health and Social Systems, con i quali si intende attivare alcuni programmi di studio e ricerca sociale finalizzati anche ad ottenere delle pubblicazioni a livello internazionale, centrati sull'esperienza ed attività regionali;
- Comunità di Lavoro Alpe Adria: la partecipazione all'attività della IV Commissione Sanità e Affari Sociali prevede la presenza ai Tavoli tecnici e l'attivazione di progetti nell'area sociale;
- Epr-European Platform for Rehabilitation: la collaborazione con questo Network si svolge attualmente mediante la Rete regionale Ensa, la quale, nel corso del 2008 dovrebbe diventare membro dell'Awarding Committee per l'Eqr European Quality in Rehabilitation Mark (Eqr);
- "Esn" - (European Social Network): le attività 2008 della Rete in cui è previsto il coinvolgimento del Veneto riguardano le riunioni del gruppo di lavoro sul "Long-term care";
- Age (Older People's Platform): l'obiettivo di questa rete è di promuovere gli interessi degli anziani nell'Unione Europea. La collaborazione con la Regione prevede la partecipazione a progettualità europee, lo scambio di informazioni e la presenza a conferenze e seminari.
- Euroregione Alto-Adriatica: l'attività di rete consisterà nell'elaborazione di documenti e nella creazione di Tavoli tecnici.

4. Partecipazione alle politiche comunitarie in ambito sociale:

Ai sensi dell'art. 5 della Legge 131/2003 (cd. Legge "La Loggia"), le Regioni sono state coinvolte direttamente nel processo di formazione delle decisioni comunitarie mediante la partecipazione, nelle materie di loro competenza, alle attività del Consiglio dei Ministri dell'UE ed alle attività delle Commissioni e dei Gruppi di lavoro del Consiglio e della Commissione.

La Regione del Veneto, in qualità di Coordinatore nazionale per le politiche sociali, ha quindi tra le sue competenze anche la partecipazione alle politiche comunitarie in tale ambito. A questo scopo, in sede di Conferenza Stato-Regioni, è stata conferita all'Assessore alle Politiche sociali della Regione Veneto idonea rappresentanza.

Per consentire lo svolgimento di questa nuova attività, nel corso del 2007 la Sede regionale di Bruxelles in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche sociali ed alla Direzione regionale dei Servizi Sociali ha intrapreso le necessarie azioni per consentire:

- A Livello politico: la partecipazione della Rappresentanza regionale nelle Delegazioni del Governo che intervengono alle sedute del Consiglio dei Ministri dell'Ue.

Questo obiettivo è già stato raggiunto nel corso del 2007 grazie alla partecipazione, per la prima volta, dell'Assessore alle Politiche Sociali del Veneto al Consiglio dei Ministri dell'UE del 5-6 dicembre 2007. Per il 2008 è in corso la formalizzazione della partecipazione delle delegazioni regionali alle riunioni del Consiglio dei Ministri del I Semestre (a guida Slovenia) e del II Semestre (a guida Francese).

- A Livello tecnico-amministrativo: la partecipazione di funzionari e di esperti tecnici regionali ai gruppi di lavoro e ai Comitati del Consiglio e della Commissione.

A questo livello, per dare applicazione al modello appena esposto la Regione del Veneto, in qualità di Coordinatore degli Assessori regionali per le Politiche Sociali, ha individuato una serie di tematiche e priorità che possono maggiormente interessare l'ambito di competenza regionale. Si tratta di tematiche relativamente alle quali l'eventuale presa di posizione dell'UE - sia a titolo normativo che di semplice raccomandazione - può avere un'incidenza importante nella definizione e gestione delle politiche sociali e per le quali, dunque, la Regione Veneto ed il Coordinamento degli Assessori ritengono di poter garantire un supporto tecnico durante la "Fase ascendente" del processo decisionale nei Gruppi di lavoro del Consiglio.

Le Aree prioritarie individuate e per le quali si chiede il coinvolgimento sono le seguenti:

- Area Minori

Riguarda progetti e servizi per i bambini ed i ragazzi. Progetti sia educativi che di aiuto alla famiglia: dagli asili nido alle ludoteche a spazi per adolescenti.

Servizi e strutture che tutelano il bambino ed il ragazzo quando la famiglia non è più in grado di farlo.

Le iniziative per l'adozione nazionale ed internazionale

- Area Giovani

Politiche ed interventi relativi alla condizione giovanile e alle politiche regionali, nazionali ed europee in favore dei giovani.

- Area Famiglia

Riguarda le politiche ed iniziative a sostegno delle famiglie (particolarmente di quelle numerose), sulle agevolazioni per la donna lavoratrice, sui progetti di mediazione familiare fino alle tematiche che vanno dalla tutela della futura genitorialità al sostegno della maternità e della paternità.

- Area Anziani

Interventi relativi ai bisogni sociali e sanitari delle persone anziane comprese le long term care.

- Area Disabili

Riguarda i servizi, le prestazioni, le opportunità e le facilitazioni a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

- Area Marginalità

Riguarda gli interventi in merito alla programmazione e al monitoraggio degli interventi a favore di detenuti e di persone che versano in situazioni di grave disagio con particolare riguardo alle malattie mentali.

- Area Servizio Civile

Relativamente all'informazione e formazione al servizio civile.

Infine, nell'ambito del Coordinamento degli Assessori regionali, la Regione del Veneto intende proporre sessioni di informazione e formazione sulle politiche sociali europee per garantire il coinvolgimento del Coordinamento degli Assessori sia nella "Fase ascendente" che nella "Fase discendente" del processo decisionale a diversi livelli e precisamente:

- Nel quadro della "Conferenza Stato-Regioni" e del Ciace secondo le modalità previste dall'art. 5 della Legge 11 del 2005;
- Attraverso la regolare informazione e presentazione, nel corso delle sedute del Coordinamento, dei dossier trattati nel programma di lavoro del Consiglio dei Ministri dell'UE;
- Mediante l'utilizzo di esperti regionali provenienti dalle diverse Regioni che formano il Coordinamento degli Assessori;
- Mediante l'organizzazione di due "Sessioni comunitarie" annuali all'inizio di ciascun semestre di Presidenza con l'obiettivo di presentare il lavoro svolto dalla Presidenza uscente e quello della nuova Presidenza di turno.

Nel corso dell'anno 2008 si prevede inoltre di attivare, accanto alle riunioni del livello politico, appositi incontri tecnici destinati a migliorare il trasferimento delle informazioni e la cooperazione interregionale in relazione alle politiche comunitarie.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 573 del 11 marzo 2008

**Certificazione della percentuale di RD raggiunta dai Comuni nell'anno 2006 ai fini del pagamento dell'ecotas-
sa per l'anno 2007. Legge 28 dicembre 1995, n. 549 - Lr
3/2000, art. 39 e s.m.i.; Lr 22/2004 - art. 8 e Dgr n. 3918 del
30.12.2002 e seguenti.**

[Ambiente e beni ambientali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. Di approvare l'allegato elenco dei Comuni (Allegato A) suddivisi per classi di raccolta differenziata che fa parte integrante del provvedimento e che sostituisce integralmente ogni altra precedente certificazione; nonché di prendere atto nell'allegato B della situazione relativa ai Comuni che non hanno adempiuto, totalmente o in parte, agli obblighi amministrativi ai fini del riconoscimento delle riduzioni sul tributo speciale di cui all'art. 39 della L.R. 3/2000.

2. Di modificare in parte quanto stabilito dalla Dgr 3918 del 30.12.2002, assoggettando ad un tributo speciale nella misura intera (25,82 €/t), per un periodo corrispondente ai giorni di ritardo maturati nella presentazione della documentazione prevista (dati ed istanza di revisione), gli Enti che, non avendo rispettato le scadenze amministrative individuate, hanno impedito all'Osservatorio regionale sui rifiuti di poter effettuare la prevista certificazione.

3. Di confermare che il tributo speciale per il deposito in discarica riferito all'annualità 2006, decorre a far data dal 01.01.2007.

4. Di confermare che i termini utili per la trasmissione all'Osservatorio Regionale Rifiuti della documentazione necessaria relativa all'annualità 2007 per usufruire delle agevolazioni previste sono:

- Il 29 febbraio 2008 per la presentazione dei dati di cui alla Dgr 3918 del 30.12.2002 e s.m.i.;
- Il 30 aprile 2008, per la presentazione delle istanze di revisione per l'anno 2007 relative alla Dgr n. 1845 del 19.07.2005.

5. Di dare atto che il presente provvedimento non comporta spese a carico dell'Amministrazione Regionale.

6. Che avverso il presente provvedimento, è ammesso l'esperimento di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (Tar) oppure in via alternativa al Presidente della Repubblica, nel termine rispettivamente di 60 o 120 giorni dalla notificazione dello stesso, così come disposto dall'art. 1, 1° comma, della L. 205/2000 "Disposizioni in materia di giustizia amministrativa" modificativa dell'art. 21 della L. 1034/71 nonché dall'art. 9, 1° comma, del Dpr 1199/1971 "Semplificazione dei procedimenti in materia di ricorsi amministrativi".

7. Di trasmettere il presente provvedimento alla Direzione regionale Ragioneria e Tributi, al Ministero per l'Ambiente, all'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti, alle Amministrazioni Provinciali del Veneto, all'Arpav, alla Sezione Regionale dell'Albo delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, ai Consorzi Obbligatori ed all'Unioncamere, agli Ambiti Territoriali Ottimali e agli Enti responsabili di Bacino, ai Comuni del Veneto, ed ai soggetti titolari di provvedimenti autorizzativi di discariche di rifiuti urbani.

(segue allegato)

COMUNI ASSOGGETTATI AL PAGAMENTO DEL TRIBUTO INTERO (25,82 €/t)		
L.R. n. 3/2000, art. 39.		
BL	BL1	Calalzo di Cadore
	BL1	Comelico Superiore
	BL1	Domegge di Cadore
	BL1	Forno di Zoldo
	BL1	Lorenzago di Cadore
	BL1	Lozzo di Cadore
	BL1	Perarolo di Cadore
	BL1	Pieve di Cadore
	BL1	San Pietro di Cadore
VI	VI4	Asiago
	VI4	Gallio
VR	VR1	Ferrara di Monte Baldo
	VR3	Roncà
	VR5	Bosco Chiesanuova
	VR5	Roverè Veronese
	VR5	San Mauro di Saline
	VR5	Velo Veronese
COMUNI ASSOGGETTATI AL PAGAMENTO DEL TRIBUTO NELLA MISURA DEL 65% (16,78 €/t)		
L.R. n. 3/2000, art. 39.		
BL	BL1	Auronzo di Cadore
	BL1	Castellavazzo
	BL1	Ospitale di Cadore
	BL1	Santo Stefano di Cadore
	BL1	Sappada
	BL1	Soverzene
	BL1	Vigo di Cadore
	BL1	Zoldo Alto
	BL1	Zoppè di Cadore
RO	RO1	Porto Tolle
	RO1	Porto Viro
	RO1	Taglio di Po
TV	TV1	San Pietro di Feletto
	TV1	San Vendemiano
VE	VE1	Annone Veneto
	VE1	Concordia Sagittaria
	VE1	Portogruaro
	VE1	Santo Stino di Livenza
	VE3	Meolo
VI	VI1	Arcugnano
	VI3	Crespadoro
	VI5	Campolongo sul Brenta
	VI5	Cartigliano
	VI5	Cismon del Grappa
	VI5	San Nazario
	VI5	Solagna
	VI5	Valstagna

VR	VR1	Bussolengo
	VR1	Cavaion Veronese
	VR1	Costermano
	VR1	Pastrengo
	VR2	Lazise
	VR2	Mozzecane
	VR2	Peschiera del Garda
	VR2	Villafranca di Verona
	VR3	Badia Calavena
	VR3	Caldiero
	VR3	Cazzano di Tramigna
	VR3	Colognola ai Colli
VR	VR3	Illasi
	VR3	Monteforte d'Alpone
	VR3	San Giovanni Ilarione
	VR3	Selva di Progno
	VR3	Vestenanova
	VR4	Oppeano
	VR4	Zevio
	VR5	Cerro Veronese
	VR5	Erbezzo
	VR5	Lavagno
	VR5	Sant'Anna d'Alfaedo
	VR5	Verona
COMUNI ASSOGGETTATI AL PAGAMENTO DEL TRIBUTO NELLA MISURA DEL 30% (7,75 €/t)		
L.R. n. 3/2000, art. 39.		
BL	BL1	Agordo
	BL1	Alano di Piave
	BL1	Alleghe
	BL1	Arsiè
	BL1	Belluno
	BL1	Borca di Cadore
	BL1	Canale d'Agordo
	BL1	Cencenighe Agordino
	BL1	Cesiomaggiore
	BL1	Chies d'Alpago
	BL1	Cibiana di Cadore
	BL1	Colle Santa Lucia
	BL1	Cortina d'Ampezzo
	BL1	Danta di Cadore
	BL1	Falcade
	BL1	Farra d'Alpago
	BL1	Feltre
	BL1	Fonzaso
	BL1	Gosaldo
	BL1	La Valle Agordina
	BL1	Lamon
	BL1	Lentiai
	BL1	Limana
	BL1	Livinallongo del Col di Lana

	BL1	Longarone
	BL1	Mel
	BL1	Pedavena
	BL1	Pieve d'Alpago
	BL1	Ponte nelle Alpi
	BL1	Puos d'Alpago
	BL1	Quero
	BL1	Rivamonte Agordino
	BL1	Rocca Pietore
	BL1	San Gregorio nelle Alpi
	BL1	San Nicolò di Comelico
	BL1	San Tomaso Agordino
	BL1	San Vito di Cadore
BL	BL1	Santa Giustina
	BL1	Sedico
	BL1	Selva di Cadore
	BL1	Seren del Grappa
	BL1	Sospirolo
	BL1	Sovramonte
	BL1	Taibon Agordino
	BL1	Tambre
	BL1	Trichiana
	BL1	Vallada Agordina
	BL1	Valle di Cadore
	BL1	Vas
	BL1	Vodo Cadore
	BL1	Voltago Agordino
PD	PD1	Borgoricco
	PD1	Campo San Martino
	PD1	Campodarsego
	PD1	Camposampiero
	PD1	Carmignano di Brenta
	PD1	Cittadella
	PD1	Curtarolo
	PD1	Fontaniva
	PD1	Galliera Veneta
	PD1	Gazzo
	PD1	Grantorto
	PD1	Loreggia
	PD1	Massanzago
	PD1	Piazzola sul Brenta
	PD1	Piombino Dese
	PD1	San Giorgio delle Pertiche
	PD1	San Giorgio in Bosco
	PD1	San Martino di Lupari
	PD1	San Pietro in Gu
	PD1	Santa Giustina in Colle
	PD1	Tombolo
	PD1	Trebaseleghe
	PD1	Vigodarzere
	PD1	Vigonza
	PD1	Villa del Conte

	PD1	Villanova di Camposampiero
	PD2	Abano Terme
	PD2	Albignasego
	PD2	Cadoneghe
	PD2	Campodoro
	PD2	Casalserugo
	PD2	Cervarese Santa Croce
	PD2	Limena
	PD2	Mestrino
	PD2	Montegrotto Terme
	PD2	Noventa Padovana
	PD2	Padova
PD	PD2	Ponte San Nicolò
	PD2	Rubano
	PD2	Saccolongo
	PD2	Saonara
	PD2	Selvazzano Dentro
	PD2	Teolo
	PD2	Torreglia
	PD2	Veggiano
	PD2	Villafranca Padovana
	PD3	Arquà Petrarca
	PD3	Baone
	PD3	Barbona
	PD3	Battaglia Terme
	PD3	Boara Pisani
	PD3	Carceri
	PD3	Casale di Scodosia
	PD3	Castelbaldo
	PD3	Cinto Euganeo
	PD3	Este
	PD3	Galzignano Terme
	PD3	Granze
	PD3	Lozzo Atestino
	PD3	Masi
	PD3	Megliadino San Fidenzio
	PD3	Megliadino San Vitale
	PD3	Merlara
	PD3	Monselice
	PD3	Montagnana
	PD3	Ospedaletto Euganeo
	PD3	Pernumia
	PD3	Piacenza d'Adige
	PD3	Ponso
	PD3	Pozzonovo
	PD3	Rovolon
	PD3	Saletto
	PD3	Santa Margherita d'Adige
	PD3	Sant'Elena
	PD3	Sant'Urbano
	PD3	Solesino
	PD3	Stanghella

	PD3	Tribano
	PD3	Urbana
	PD3	Vescovana
	PD3	Vighizzolo d'Este
	PD3	Villa Estense
	PD3	Vo
	PD4	Agna
	PD4	Anguillara Veneta
	PD4	Arre
	PD4	Arzergrande
	PD4	Bagnoli di Sopra
	PD4	Bovolenta
	PD4	Brugine
	PD4	Candiana
	PD4	Cartura
	PD4	Codevigo
	PD4	Conselve
	PD4	Correzzola
	PD4	Due Carrare
	PD4	Legnaro
	PD4	Maserà di Padova
	PD4	Piove di Sacco
	PD4	Polverara
	PD4	Pontelongo
	PD4	San Pietro Viminario
	PD4	Sant'Angelo di Piove di Sacco
	PD4	Terrassa Padovana
RO	RO1	Adria
	RO1	Ariano nel Polesine
	RO1	Arquà Polesine
	RO1	Badia Polesine
	RO1	Bagnolo di Po
	RO1	Bergantino
	RO1	Bosaro
	RO1	Calto
	RO1	Canaro
	RO1	Canda
	RO1	Castelguglielmo
	RO1	Castelmassa
	RO1	Castelnovo Bariano
	RO1	Ceneselli
	RO1	Ceregnano
	RO1	Corbola
	RO1	Costa di Rovigo
	RO1	Crespino
	RO1	Ficarolo
	RO1	Fiesso Umbertiano
	RO1	Frassinelle Polesine
	RO1	Fratta Polesine
	RO1	Gaiba
	RO1	Gavello
	RO1	Giacciano con Baruchella

	RO1	Guarda Veneta
	RO1	Lendinara
	RO1	Loreo
	RO1	Lusia
	RO1	Melara
	RO1	Occhiobello
	RO1	Papozze
	RO1	Pettorazza Grimani
	RO1	Pincara
	RO1	Polesella
RO	RO1	Pontecchio Polesine
	RO1	Rosolina
	RO1	Rovigo
	RO1	Salara
	RO1	San Bellino
	RO1	San Martino di Venezze
	RO1	Stienta
	RO1	Trecenta
	RO1	Villadose
	RO1	Villamarzana
	RO1	Villanova del Ghebbo
	RO1	Villanova Marchesana
TV	TV1	Cappella Maggiore
	TV1	Cessalto
	TV1	Chiarano
	TV1	Cimadolmo
	TV1	Cison di Valmarino
	TV1	Codognè
	TV1	Colle Umberto
	TV1	Conegliano
	TV1	Cordignano
	TV1	Farra di Soligo
	TV1	Follina
	TV1	Fontanelle
	TV1	Fregona
	TV1	Gaiarine
	TV1	Godega di Sant'Urbano
	TV1	Gorgo al Monticano
	TV1	Mansuè
	TV1	Mareno di Piave
	TV1	Meduna di Livenza
	TV1	Miane
	TV1	Moriago della Battaglia
	TV1	Motta di Livenza
	TV1	Oderzo
	TV1	Ormelle
	TV1	Orsago
	TV1	Pieve di Soligo
	TV1	Ponte di Piave
	TV1	Portobuffolè
	TV1	Refrontolo
	TV1	Revine Lago

	TV1	Salgareda
	TV1	San Fior
	TV1	San Polo di Piave
	TV1	Santa Lucia di Piave
	TV1	Sarmede
	TV1	Segusino
	TV1	Sernaglia della Battaglia
	TV1	Tarzo
	TV1	Valdobbiadene
TV	TV1	Vazzola
	TV1	Vidor
	TV1	Vittorio Veneto
	TV2	Arcade
	TV2	Breda di Piave
	TV2	Carbonera
	TV2	Casale sul Sile
	TV2	Casier
	TV2	Giavera del Montello
	TV2	Maserada sul Piave
	TV2	Mogliano Veneto
	TV2	Monastier di Treviso
	TV2	Morgano
	TV2	Nervesa della Battaglia
	TV2	Paese
	TV2	Ponzano Veneto
	TV2	Povegliano
	TV2	Preganziol
	TV2	Quinto di Treviso
	TV2	Roncade
	TV2	San Biagio di Callalta
	TV2	Silea
	TV2	Spresiano
	TV2	Susegana
	TV2	Treviso
	TV2	Villorba
	TV2	Volpago del Montello
	TV2	Zenson di Piave
	TV2	Zero Branco
	TV3	Altivole
	TV3	Asolo
	TV3	Borso del Grappa
	TV3	Caerano di San Marco
	TV3	Castelcucco
	TV3	Castelfranco Veneto
	TV3	Castello di Godego
	TV3	Cavaso del Tomba
	TV3	Cornuda
	TV3	Crespano del Grappa
	TV3	Crocetta del Montello
	TV3	Fonte
	TV3	Istrana
	TV3	Loria

	TV3	Maser
	TV3	Monfumo
	TV3	Montebelluna
	TV3	Paderno del Grappa
	TV3	Pederobba
	TV3	Possagno
	TV3	Resana
	TV3	Riese Pio X
TV	TV3	San Zenone degli Ezzelini
	TV3	Trevignano
	TV3	Vedelago
VE	VE1	Caorle
	VE1	Cinto Caomaggiore
	VE1	Fossalta di Portogruaro
	VE1	Gruaro
	VE1	Pramaggiore
	VE1	San Michele al Tagliamento
	VE1	Teglio Veneto
	VE2	Marcon
	VE2	Quarto d'Altino
	VE2	Venezia
	VE3	Cavallino-Treporti
	VE3	Ceggia
	VE3	Eraclea
	VE3	Fossalta di Piave
	VE3	Iesolo
	VE3	Musile di Piave
	VE3	Noventa di Piave
	VE3	San Donà di Piave
	VE3	Torre di Mosto
	VE4	Campagna Lupia
	VE4	Campolongo Maggiore
	VE4	Camponogara
	VE4	Dolo
	VE4	Fiesso d'Artico
	VE4	Fossò
	VE4	Martellago
	VE4	Mira
	VE4	Mirano
	VE4	Noale
	VE4	Pianiga
	VE4	Salzano
	VE4	Santa Maria di Sala
	VE4	Scorzè
	VE4	Spinea
	VE4	Stra
	VE4	Vigonovo
	VE5	Cavarzere
	VE5	Chioggia
	VE5	Cona
VI	VI1	Agugliaro
	VI1	Albettone

	VI1	Alonte
	VI1	Altavilla Vicentina
	VI1	Asigliano Veneto
	VI1	Barbarano Vicentino
	VI1	Bolzano Vicentino
	VI1	Brendola
	VI1	Bressanvido
VI	VI1	Caldogno
	VI1	Camisano Vicentino
	VI1	Campiglia dei Berici
	VI1	Castegnero
	VI1	Costabissara
	VI1	Creazzo
	VI1	Dueville
	VI1	Gambugliano
	VI1	Grancona
	VI1	Grisignano di Zocco
	VI1	Isola Vicentina
	VI1	Longare
	VI1	Lonigo
	VI1	Montecchio Maggiore
	VI1	Montecchio Precalcino
	VI1	Montegalda
	VI1	Montegaldella
	VI1	Monteviale
	VI1	Monticello Conte Otto
	VI1	Mossano
	VI1	Nanto
	VI1	Noventa Vicentina
	VI1	Orgiano
	VI1	Pojana Maggiore
	VI1	Quinto Vicentino
	VI1	San Germano dei Berici
	VI1	Sandrigio
	VI1	Sarego
	VI1	Sossano
	VI1	Sovizzo
	VI1	Torri di Quartesolo
	VI1	Vicenza
	VI1	Villaga
	VI1	Zovencedo
	VI2	Arsiero
	VI2	Breganze
	VI2	Caltrano
	VI2	Calvene
	VI2	Carrè
	VI2	Chiuppano
	VI2	Cogollo del Cengio
	VI2	Fara Vicentino
	VI2	Laghi
	VI2	Lastebasse
	VI2	Lugo di Vicenza

	VI2	Malo
	VI2	Marano Vicentino
	VI2	Monte di Malo
	VI2	Pedemonte
	VI2	Piovene Rocchette
	VI2	Posina
VI	VI2	Salcedo
	VI2	San Vito di Leguzzano
	VI2	Santorso
	VI2	Sarcedo
	VI2	Schio
	VI2	Thiene
	VI2	Tonezza del Cimone
	VI2	Torrebelvicino
	VI2	Valdastico
	VI2	Valli del Pasubio
	VI2	Velo d'Astico
	VI2	Villaverla
	VI2	Zanè
	VI2	Zugliano
	VI3	Altissimo
	VI3	Arzignano
	VI3	Brogliano
	VI3	Castelgomberto
	VI3	Chiampo
	VI3	Cornedo Vicentino
	VI3	Gambellara
	VI3	Montebello Vicentino
	VI3	Montorso Vicentino
	VI3	Nogarole Vicentino
	VI3	Recoaro Terme
	VI3	San Pietro Mussolino
	VI3	Trissino
	VI3	Valdagno
	VI3	Zermeghedo
	VI4	Conco
	VI4	Lusiana
	VI5	Bassano del Grappa
	VI5	Cassola
	VI5	Marostica
	VI5	Mason Vicentino
	VI5	Molvena
	VI5	Mussolente
	VI5	Nove
	VI5	Pianezze
	VI5	Pove del Grappa
	VI5	Pozzoleone
	VI5	Romano d'Ezzelino
	VI5	Rosà
	VI5	Rossano Veneto
	VI5	Schiavon
	VI5	Tezze sul Brenta

VR	VR1	Affi
	VR1	Bardolino
	VR1	Brentino Belluno
	VR1	Brenzone
	VR1	Caprino Veronese
VR	VR1	Dolcè
	VR1	Fumane
	VR1	Garda
	VR1	Malcesine
	VR1	Marano di Valpolicella
	VR1	Negrar
	VR1	Pescantina
	VR1	Rivoli Veronese
	VR1	San Pietro in Cariano
	VR1	San Zeno di Montagna
	VR1	Sant'Ambrogio di Valpolicella
	VR1	Torri del Benaco
	VR2	Castel d'Azzano
	VR2	Castelnuovo del Garda
	VR2	Nogarole Rocca
	VR2	Povegliano Veronese
	VR2	Sommacampagna
	VR2	Sona
	VR2	Trevenzuolo
	VR2	Valeggio sul Mincio
	VR2	Vigasio
	VR3	Arcole
	VR3	Belfiore
	VR3	Cologna Veneta
	VR3	Montecchia di Crosara
	VR3	Pressana
	VR3	Roveredo di Guà
	VR3	San Bonifacio
	VR3	Soave
	VR3	Tregnago
	VR3	Veronella
	VR3	Zimella
	VR4	Albaredo d'Adige
	VR4	Angiari
	VR4	Bevilacqua
	VR4	Bonavigo
	VR4	Boschi Sant'Anna
	VR4	Bovolone
	VR4	Casaleone
	VR4	Castagnaro
	VR4	Cerea
	VR4	Concamarise
	VR4	Erbè
	VR4	Gazzo Veronese
	VR4	Isola della Scala
	VR4	Isola Rizza
	VR4	Legnago

VR	VR4	Minerbe
	VR4	Nogara
	VR4	Palù
	VR4	Ronco all'Adige
	VR4	Roverchiara
	VR4	Salizzole
	VR4	San Giovanni Lupatoto
	VR4	San Pietro di Morubio
	VR4	Sanguinetto
	VR4	Sorgà
	VR4	Terrazzo
	VR4	Villa Bartolomea
	VR5	Buttapietra
	VR5	Grezzana
	VR5	Mezzane di Sotto
	VR5	San Martino Buon Albergo

Allegato B

Comuni non inclusi nell'allegato A assoggettati al pagamento del tributo intero (25,82 €/t) per mancata trasmissione prevista documentazione

L.R. n. 3/2000, art. 39.

Comune	Prov.	Note	Data trasmissione	Giorni di ritardo
Foza	VI	Mancata trasmissione dei dati	-	-
Rotzo	VI	Mancata trasmissione dei dati	-	-
Roana	VI	Mancata trasmissione dichiarazione veridicità	-	-
Grumolo delle Abbadesse	VI	Mancata trasmissione dichiarazione veridicità		-

Comune non incluso nell'allegato A assoggettato al pagamento del tributo intero (25,82 €/t) per un periodo pari ai giorni di ritardo nella trasmissione ossia 71 iorni

L.R. n. 3/2000, art. 39.

Enego	VI	Trasmissione dichiarazione di veridicità oltre i termini	Nota prot. n. 2537 del 10/05/2007	71
-------	----	--	-----------------------------------	----

Il Comune di Enego è tenuto a versare per l'annualità 2007, dal 72° giorno in poi, un tributo speciale nella misura del 35% (7,12 €/t)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 574 del 11 marzo 2008

Piano di Tutela delle Acque. Approvazione delle norme di salvaguardia. Ulteriori precisazioni - (articolo 121 del D.Lgs. n.152/2006; articoli 19 e 28 Lr 33/1985; articolo 82 Lr 11/2001).

[Acque]

L'Assessore alle Politiche dell'Ambiente, Giancarlo Conta, riferisce quanto segue.

Si premette che, con Dgr-CR n. 94 del 24/07/2007, la Giunta regionale, preso atto delle osservazioni e controdeduzioni al Piano di Tutela delle Acque adottato con deliberazione n. 4453/2004, ha disposto la trasmissione al Consiglio regionale, per l'approvazione di competenza, del Piano di Tutela delle Acque, costituito dai seguenti elaborati:

- Sintesi degli Aspetti Conoscitivi.
- Indirizzi di Piano.
- Norme Tecniche di Attuazione.

Con successiva deliberazione n. 2267 del 24/07/2007, la Giunta regionale ha approvato, ai sensi del comma 2 dell'articolo 121 del D.Lgs. n. 152/2006, le norme di salvaguardia del Piano di Tutela delle Acque di cui agli articoli 12, 13, 25, 31, 40, 41, 42, 43, 44 e 45 delle Norme Tecniche di Attuazione, che sostituiscono le norme del Piano già approvate in salvaguardia con la citata deliberazione di adozione n. 4453/04.

Inoltre, con deliberazione n. 2684 dell'11/9/2007 è stato dato atto che gli allegati D e E, citati rispettivamente negli articoli 13 e 40 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque approvati in salvaguardia con deliberazione n. 2267 del 24 luglio 2007, sono i medesimi allegati D ed E delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque già trasmesso in Consiglio regionale per l'approvazione ed integrano la richiamata Dgr n. 2267/07.

Per quanto, in particolare, attiene la tutela delle acque sotterranee, all'articolo 40 delle citate norme di salvaguardia è prevista una serie di azioni di carattere generale, e in particolare sono individuati vincoli e limitazioni da attuare nei comuni da sottoporre a primaria tutela quantitativa degli acquiferi; i comuni sono elencati nell'allegato E delle norme tecniche di attuazione del Piano. Tale dispositivo è stato formulato, in ottemperanza a quanto stabilito all'articolo 82 comma 2 bis della legge regionale n.11 del 13 aprile 2001, sulla base delle analisi e degli studi riguardanti lo stato degli acquiferi regionali, contenuti nei documenti del Piano di Tutela delle Acque di cui alla citata Dgr-CR n. 94/07, richiamati, in particolare, nella Sintesi degli Aspetti Conoscitivi (paragrafo 3.5) e negli Indirizzi di Piano (paragrafi n. 1.3.3 e 3.6.1). Il testo del citato articolo 82 comma 2 bis è il seguente: "Al fine di tutelare le falde acquifere e di programmare l'ottimale utilizzo della risorsa acqua, la Giunta regionale è autorizzata a promuovere uno studio particolareggiato sullo stato e sulla dinamica degli acquiferi regionali, i cui esiti sono comunicati alle Autorità di bacino idrografico competenti."

Di quanto precede, affinché ne consegua piena efficacia, è necessario dar formale conferma.

Pertanto, con il presente atto, si precisa che l'articolo 40 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, approvato in regime di salvaguardia con Dgr n. 2267 del 24 luglio 2007 come integrata dalla Dgr n. 2684 dell'11 settembre 2007, è stato predisposto a seguito dell'avvenuto

adempimento delle disposizioni di cui all'articolo 82 comma 2 bis della legge regionale n. 11 del 13 aprile 2001 e - in particolare - a seguito dell'espletamento di un complesso di studi e indagini sullo stato e sulla dinamica degli acquiferi regionali finalizzato alla tutela delle falde acquifere e all'ottimale utilizzo della risorsa acqua. Tale adempimento consente di rimuovere il blocco istruttorio - introdotto con il citato articolo 82 della Lr 11/2001 (comma 2 bis, inserito con Lr n. 1/04) - delle istanze di derivazione d'acqua sotterranee presentate dopo l'entrata in vigore della legge medesima.

Si evidenzia inoltre che la Dgr n. 2267/2007 stabiliva che le norme di salvaguardia, con la stessa approvate, sono vincolanti dalla data di pubblicazione della medesima deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione (avvenuta il 21 agosto 2007), fino all'approvazione del Piano e comunque non oltre il 31 dicembre 2008. In particolare, quindi, dal 21 agosto 2007 vige l'obbligo di rispettare i limiti (contenuti nell'articolo 25 delle Norme tecniche) per tutti gli scarichi di acque reflue urbane in aree sensibili.

Tuttavia, per quanto riguarda tale tipologia di scarichi, già la precedente deliberazione n. 4453/2004 stabiliva che le norme contenute negli articoli 11 "Aree sensibili" e 25 "Scarichi di acque reflue urbane in aree sensibili" delle Norme Tecniche allora adottate, rimanessero in salvaguardia sino all'approvazione del Piano di tutela delle acque e comunque non oltre tre anni, da intendersi decorrenti, in base al comma 4 del medesimo art. 25, dalla data di pubblicazione sul BUR del provvedimento, ossia il 1 marzo 2005. Dalla stessa data del 1 marzo 2005 decorreva, quindi, anche il termine di tre anni entro cui si doveva procedere, sempre in base all'art.25, all'adeguamento degli scarichi in argomento. In sostanza, secondo la Dgr n.4453/2004, gli scarichi di acque reflue urbane in aree sensibili dovevano risultare nei limiti imposti dall'articolo 25 alla data del 1 marzo 2008.

Dovendo coordinare le disposizioni delle due deliberazioni citate, relativamente alla disciplina degli scarichi in aree sensibili, è necessario procedere a una parziale e limitata modifica del provvedimento di Giunta n. 2267/2004, stabilendo che l'obbligo del rispetto dei limiti per gli scarichi di acque reflue urbane in aree sensibili decorre dal 1 marzo 2008, in coerenza con quanto a suo tempo già stabilito con la Dgr n.4453/2004.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito Il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art.33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Viste le Dgr-CR n. 94/2007; Dgr n. 4453/2004; Dgr n. 2267/2007; Dgr n. 2684/2007;

Visto il comma 2 dell'art.121 del D.Lgs.152/2006;

Visto il comma 2 bis dell'art. 82 della legge regionale n. 11 del 13 aprile 2001;

Vista la documentazione tecnica agli atti degli uffici regionali;

delibera

1. di dare atto, per quanto in premessa riportato, dell'avvenuta effettuazione degli adempimenti di cui all'articolo 82 comma 2 bis della Lr 13 aprile 2001 n.11 e - conseguentemente - della circostanza che l'articolo 40 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, approvato in regime di salvaguardia con Dgr n. 2267 del 24 luglio 2007 come integrata dalla Dgr n. 2684 dell'11 settembre 2007, è stato correttamente emanato a seguito dei necessari studi e analisi;

2. di dare mandato alle Unità periferiche del Genio civile regionale di riavviare l'istruttoria per tutte le istanze di derivazione da acque sotterranee, conformemente alle disposizioni del citato articolo 40;

3. di disporre, a parziale modifica del precedente provvedimento n. 2267/2007, che l'obbligo del rispetto delle norme di cui all'art. 25 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, con lo stesso provvedimento adottate e poste in salvaguardia, relative agli scarichi di acque reflue urbane in aree sensibili, vige dal 1 marzo 2008.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 575 del 11 marzo 2008

Fedrigoni Cartiere Spa Costruzione ed esercizio di impianto di cogenerazione, con produzione di circa 30 ton/h di vapore e potenza elettrica di circa 7,5 Mw, alimentato a gas naturale, presso lo stabilimento Fedrigoni Cartiere sito nel Comune di Verona (VR). D.Lgs. 152/06 Lr 11/01.

[Ambiente e beni ambientali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. Le premesse costituiscono parte integrante del presente provvedimento.

2. La ditta Fedrigoni Cartiere S.p.A., con sede legale in Strada del Linfano, 16 - Arco (TN), è autorizzata a realizzare l'impianto di cogenerazione in oggetto, nel rispetto delle prescrizioni contenute nel parere della CTRA n. 3444 del 24/05/2007 di cui all' allegato A del presente atto.

3. Durante i lavori dell'impianto di produzione energia elettrica, siano messe in atto tutte le misure che possono evitare gli inquinamenti in genere e tutte le precauzioni che possano, comunque, ridurre gli effetti di eventuali versamenti accidentali.

4. Si provveda alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto e alla trasmissione in copia alla AUlss n. 20, alla ditta Fedrigoni Cartiere S.p.A., al Comune di Verona, alla Provincia di Verona, all'Arpav, all'Agenzia delle Dogane - U.T.F. di Verona, e al Gestore Servizi Elettrici (ex Grtn).

Allegato *(omissis)*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 576 del 11 marzo 2008

VI.energia Srl di Vicenza. Autorizzazione all'installazione ed esercizio di un impianto di cogenerazione e teleriscaldamento con potenza termica di circa 10 Mw ed elettrica di circa 1,1 Mw alimentato a biomassa legnosa sito nel Comune di Asiago. D.Lgs 387/2003 - D.Lgs 152/2006 - Lr 11/2001.

[Ambiente e beni ambientali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. Le premesse costituiscono parte integrante del presente provvedimento;

2. Di autorizzare la ditta VI.energia S.r.l., con sede legale a Contrà Gazzolle n.1 a Vicenza, alla realizzazione ed esercizio di un impianto di cogenerazione per la produzione di energia termica ed elettrica in Comune di Asiago (VI), nel rispetto di quanto riportato nel parere della Ctra n. 3415/2006 di cui all'allegato A;

3. Di provvedere alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto e di trasmetterne copia alla Aulss n. 3, alla ditta VI.energia S.r.l., al Comune di Asiago, alla Provincia di Vicenza, all'Arpav, all'Agenzia delle Dogane - U.T.F. di Vicenza, e al Gestore Servizi Elettrici.

Allegato *(omissis)*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 578 del 11 marzo 2008

Por Fse 2007-2013. Sviluppo del sistema gestionale.
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare quanto riportato in premessa;

2. di destinare la somma omnicomprensiva di Euro 200.000,00 per lo sviluppo del portale per la gestione delle attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo, la relativa manutenzione e le implementazioni future per l'estensione delle applicazioni sviluppate alle altre attività formative di competenza della Segreteria Regionale Attività Produttive, Istruzione e Formazione;

3. di incaricare l'Ente Veneto Lavoro di curare lo sviluppo del portale con le nuove funzionalità indicate e sulla base delle specifiche fornite dalla Segreteria Regionale Attività Produttive, Istruzione e Formazione per il tramite della Direzione Formazione, che fungerà da raccordo con le altre Direzioni coinvolte nella gestione delle attività;

4. di stabilire che le somme sopra indicate saranno erogate a favore dell'Ente Veneto Lavoro come segue:

- anticipo del 30%, su specifica richiesta dell'Ente Veneto Lavoro da presentarsi non prima di 30 giorni dall'avvio delle attività
- erogazione del 50% dopo 90 giorni dall'avvio delle attività
- saldo fino a concorrenza massima del 20% successivamente al collaudo del sistema, dietro presentazione da parte di Veneto Lavoro di una relazione dettagliata attestante il completamento delle attività.

5. di demandare al Dirigente Regionale della Direzione Formazione:

- la valutazione dei preventivi di spesa presentati dall'Ente Veneto Lavoro in relazione alle implementazioni previste
- l'assunzione dei relativi impegni di spesa
- l'emanazione di successive ed ulteriori disposizioni in materia, anche riguardo alle procedure di erogazione all'Ente Veneto Lavoro;
- l'approvazione della relazione presentata dall'Ente Veneto Lavoro, successivamente al collaudo del sistema, ai fini della liquidazione del saldo.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 579 del 11 marzo 2008

Accademia del mare di Venezia: sostegno alle attività formative avviate.

[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di dar corso all'iter amministrativo conseguente alla partecipazione dell'amministrazione regionale alle attività formative avviate dall'Accademia del mare di Venezia che prevede una spesa complessiva di Euro 94.688,61.= (novantaquattromilaseicentottantotto/61, iva inclusa);

2. di erogare un acconto pari all'80% del totale (pari ad euro 75.751,00.=) con riferimento alla presentazione da parte dell'I.I.S.G. Cini di una relazione completa dell'attività svolta e di provvedere al saldo del rimanente 20% (pari ad euro 18.937,61.=), se dovuto, all'approvazione del rendiconto di spesa da parte della Direzione Istruzione

3. di incaricare il Dirigente Regionale della Direzione Istruzione di assumere il relativo impegno di spesa sul capitolo n. 100662 del bilancio di previsione 2008, che presenta sufficiente disponibilità.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 580 del 11 marzo 2008

Calendario Scolastico 2007/2008. Parziale modifica della Dgr 1432 del 15 maggio 2007.

[Istruzione scolastica]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di sospendere l'attività didattica nei giorni 10 e 12 maggio 2008 relativamente a tutte le Scuole secondarie di II grado, Statali e Paritarie, della provincia di Vicenza e alle seguenti Scuole della provincia di Treviso: Istituti Filippin di Paderno del Grappa, I.P.S.S.A.R. "G. Maffioli" - Sede di Possagno e Sede di Crespano, Istituto Cavanis di Possagno, Fondazione Opera Monte Grappa di Fonte e tutte le Scuole secondarie di II grado, Statali e Paritarie, site nel comune di Castelfranco Veneto (TV);

2. di sospendere l'attività didattica relativamente a quelle Scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado, Statali e Paritarie, del Bassanese e territori limitrofi che per motivi logistici, di trasporti o di altra natura fossero direttamente coinvolte nell'evento, secondo la loro valutazione e comunque sotto condizione di coordinamento tra le stesse e con gli enti erogatori di servizi;

3. di consentire il recupero delle giornate che fossero mancanti rispetto al minimo di 200 e/o equivalente monte ore - per i motivi ora dettagliatamente indicati - mediante:

a. proroga della fine dell'attività didattica delle Scuole primarie e secondarie interessate, già stabilita in sabato 7 giugno 2008, fino a mercoledì 11 giugno, secondo necessità, in raccordo con gli enti erogatori di servizio e, per il possibile, in raccordo tra le Istituzioni scolastiche, al fine di creare il minimo disagio possibile, in particolare agli studenti e alle loro famiglie;

b. riduzione dei periodi di sospensione dell'attività didattica già definiti con la Dgr n.1432 del 15 maggio 2007 (vacanze pasquali, ponte del XXV Aprile, ponte del I Maggio), secondo necessità, in raccordo con gli enti erogatori di servizio e, per il possibile, in raccordo tra le Istituzioni scolastiche, al fine di creare il minimo disagio possibile, in particolare agli studenti e alle loro famiglie;

4. di dare mandato al Dirigente della Direzione Istruzione di provvedere con propri atti all'identificazione dei comuni del vicentino e trevigiano coinvolti dall'81^ adunata nazionale degli alpini;

5. di portare la presente deliberazione a conoscenza di tutte le Istituzioni scolastiche del territorio;

6. di dare conoscenza della presente a tutti gli interessati per il tramite del sito regionale, all'indirizzo www.regione.veneto.it/istruzione, e di pubblicazione sul B.U.R.;

7. di autorizzare il Dirigente della Direzione Istruzione a provvedere con propri conformi atti all'esecuzione del presente provvedimento.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 581 del 11 marzo 2008

Contributo regionale "Buono-Scuola". (Legge Regionale 19.1.2001, n. 1). Anno 2008. Affidamento dell'appalto dei servizi di ricevimento, ordinazione, protocollo e data entry delle domande e di comunicazione dei provvedimenti.

[Appalti]

L'Assessore regionale alle Politiche dell'Istruzione e della Formazione, Elena Donazzan, riferisce quanto segue.

La Lr n. 1/2001, recante "Interventi a favore delle famiglie

degli alunni delle scuole statali e paritarie", al fine di garantire il diritto all'accesso e alla frequenza, nonché alla parità nell'accesso e nella frequenza, consente alla Regione Veneto di assegnare un contributo regionale (c.d. buono-scuola) alle famiglie delle studentesse e degli studenti frequentanti il sistema d'istruzione e formazione veneto.

Ciò premesso, nel corso del 2007 è stato riscontrato un notevole aumento del carico di lavoro della Direzione regionale competente in materia d'istruzione.

Invero, nel citato anno risultano pervenute circa 16.000 domande e, per ogni domanda, vanno effettuate le seguenti attività strumentali (in parte meramente materiali, in parte giuridiche, ma con valenza meramente istruttoria e non decisoria):

- spedizione postale del materiale pubblicitario dell'iniziativa;
- ricevimento della raccomandata, con firma dell'avviso di ricevimento;
- apertura della busta;
- protocollazione della domanda;
- verifica della presenza della documentazione richiesta per l'ammissibilità;
- apposizione di un numero progressivo sulla domanda ammissibile e sulla relativa documentazione;
- apposizione di un numero progressivo sulla domanda non ammissibile per carenza della documentazione;
- apposizione di un numero progressivo sulla domanda non ammissibile per scadenza del termine;
- data entry di tutte le domande mediante lettura ottica;
- scannerizzazione di tutte le domande;
- invio delle comunicazioni di accoglimento, per le domande ammesse e delle raccomandate a.r. di rigetto, per le domande non ammesse.

Considerato l'elevato numero di domande che prevedibilmente saranno presentate nel 2008 e l'attuale indisponibilità di risorse umane sufficienti allo svolgimento delle attività suesposte in tempi rapidi, al fine di rendere più celere la conclusione del procedimento d'assegnazione del contributo nell'interesse delle famiglie più bisognose, si ritiene opportuno incaricare il Dirigente della Direzione Istruzione di compiere tutti gli atti necessari per l'affidamento dell'appalto dei servizi sopra elencati, per l'anno 2008, in collaborazione, per quanto riguarda gli aspetti tecnologici, con la Direzione Sistema Informatico, nell'osservanza di quanto segue:

- a) il sistema di scelta del contraente sarà conforme alla normativa vigente in materia;
- b) il corrispettivo non potrà superare € 65.000,00, I.V.A. esclusa;
- c) in riferimento al data entry, il tasso d'errore consentito non potrà essere superiore al 2 per mille del totale delle battute;
- d) in riferimento al data entry, il campione necessario al controllo del tasso d'errore effettivo sarà di 210 domande e verrà selezionato con metodo casuale;
- e) in riferimento al data entry, il controllo del campione sarà effettuato dalla Direzione Regionale Istruzione con l'assistenza della Direzione Regionale Sistema Informatico;
- f) in riferimento al data entry, in caso di superamento del tasso d'errore consentito, l'appaltatore dovrà ricontrollare e correggere di nuovo, a proprie spese e sotto il controllo di un incaricato della Direzione Regionale Istruzione, tutte

le domande, fino alla consegna di un risultato perfetto entro e non oltre 1 mese dall'esito del controllo.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, comma 2, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente normativa statale e regionale;

Vista la Lr1/2001;

Vista la Lr 6/80;

Vista la Lr 1/97;

delibera

5. di incaricare il Dirigente della Direzione Regionale Istruzione di compiere tutti gli atti necessari per l'affidamento dell'appalto dei servizi elencati in premessa, per l'anno 2008, in collaborazione, per quanto riguarda gli aspetti tecnologici, con la Direzione Sistema Informatico, secondo quanto previsto in premessa.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 582 del 11 marzo 2008

Direttiva Regionale per gli interventi di orientamento 2008. Approvazione norme di gestione e rendicontazione.
[Formazione professionale e lavoro]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

di approvare :

1. Adempimenti amministrativi ed organizzativi per la realizzazione delle attività e la predisposizione del rendiconto di spesa per gli interventi di orientamento per adulti, allegato A;

2. Adempimenti amministrativi ed organizzativi per la realizzazione delle attività e la predisposizione del rendiconto di spesa per le attività territoriali di orientamento per le province, allegato B;

3. Adempimenti amministrativi ed organizzativi per la realizzazione delle attività e la predisposizione del rendiconto di spesa per le attività territoriali di orientamento per il diritto - dovere all'istruzione e alla formazione, allegato C;

4. L'allegato D contenente le rettifiche agli allegati alla Dgr 3218 del 16 ottobre 2007 e alla Dgr 4427 del 28 dicembre 2007.

(segue allegato)

Allegato A

Adempimenti amministrativi ed organizzativi per la realizzazione delle attività e la predisposizione del rendiconto di spesa per gli interventi di orientamento per adulti

Premessa

1. Disposizioni di carattere generale
 2. Obblighi del beneficiario
 3. Estraneità della regione rispetto ai terzi
 4. Termini di esecuzione delle attività
 5. Avvio del progetto
 6. Responsabile del progetto
 7. Predisposizione e compilazione della documentazione
 8. Avvio azioni di orientamento successive
 9. Richiesta acconti
 10. Calendario attività
 11. Variazioni attività
 12. Conclusione delle attività
 13. Collaborazioni e partenariati
 14. Comunicazioni con la regione e corrispondenza
 15. Vigilanza, controllo e monitoraggio
 16. Revoca dei contributi e procedimento
 17. Sospensione cautelativa dell'erogazione del finanziamento
 18. Rinuncia del beneficiario
 19. Modulistica
 20. Deroghe
1. Rendicontazione
 2. Documentazione
 3. Spese ammissibili
 4. Spese non ammissibili
 5. Schede o registri per la rilevazione delle attività
 6. Restituzione e interessi
 7. Tipologie di spesa
 8. Costi progettazione
 9. Costi del personale, collaborazioni e partenariati
 10. Risorse materiali e rimborsi
 11. Variazioni preventivi
 12. Note per la predisposizione del rendiconto
 13. Principi generali e conclusivi

Premessa

Si forniscono le disposizioni relative agli adempimenti amministrativi ed organizzativi per la realizzazione dei "Progetti di orientamento di interesse regionale - interventi di orientamento per adulti", che comprendono una parte riferita alle norme di gestione e una parte relativa alla predisposizione del rendiconto finale di spesa.

Per qualunque aspetto non compreso nella presente, i soggetti gestori sono invitati a fare riferimento alla Direzione Regionale Lavoro.

A) Norme di gestione**1. Disposizioni di carattere generale**

I progetti approvati dalla Giunta regionale ed ammessi al finanziamento devono essere attuati in conformità alla normativa statale e regionale, per il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi previsti.

L'attività e la relativa documentazione amministrativo-contabile dovranno essere chiaramente individuabili rispetto alle altre attività del soggetto gestore.

Le attività devono essere conformi al progetto approvato. Formano oggetto di semplice comunicazione unicamente le variazioni di orario e di data, la sospensione o annullamento delle attività.

Qualunque variazione al progetto approvato deve essere oggetto di preventiva autorizzazione da parte del Dirigente della Direzione Regionale Lavoro.

Non potranno in ogni caso essere modificati gli obiettivi previsti nel progetto originario.

Le comunicazioni con la Regione per i casi previsti dalla presente Circolare dovranno avvenire unicamente utilizzando la modulistica che sarà approvata con Decreto del Dirigente della Direzione Lavoro.

Non hanno valore le comunicazioni trasmesse con posta elettronica.

2. Obblighi del beneficiario

Il beneficiario è tenuto:

- per la durata delle attività finanziate, e fino alla chiusura del rendiconto, a comunicare alla Regione eventuali modifiche apportate all'atto costitutivo e/o allo statuto, nonché eventuali variazioni di sede o legale rappresentante, secondo le forme indicate successivamente. La Regione si riserva il potere di revocare la concessione dei contributi qualora, per effetto di modifiche dell'atto costitutivo o dello statuto, vengano meno uno o più requisiti o condizioni richiesti dalla Legge o dalle disposizioni regionali per accedere ai contributi stessi (esclusivamente per i Soggetti privati);
- a dotarsi di personale docente e non docente in possesso delle competenze e della professionalità necessarie alla realizzazione delle attività. Lo svolgimento delle attività con operatori in difetto della competenza prevista o della necessaria professionalità, accertata in contraddittorio, comporta il non riconoscimento delle azioni da questi svolte. Qualora ciò pregiudichi l'efficacia dell'intera attività, la Regione si riserva il potere di dar luogo alla revoca del finanziamento;
- a realizzare i progetti di orientamento in conformità al progetto approvato dalla Giunta regionale ed in aderenza alle disposizioni contenute nella presente circolare previste per ciascuna tipologia di progetto. La difformità totale o parziale del progetto realizzato rispetto a quello approvato, ferme restando le variazioni consentite o autorizzate, comporta rispettivamente la revoca totale o parziale del finanziamento;
- a conformare l'attività alle indicazioni organizzative ed operative della Regione del Veneto;
- a stipulare le assicurazioni obbligatorie in esecuzione della vigente normativa, esonerando espressamente la Regione del Veneto da ogni chiamata in causa e/o da ogni responsabilità in caso di mancata e/o irregolare stipulazione delle assicurazioni medesime;
- a stipulare idonee assicurazioni finalizzate a risarcire i danni che nell'espletamento delle attività finanziate dovessero derivare ai partecipanti e/o a terzi;
- a conservare presso la propria sede legale la documentazione probatoria relativa alle assicurazioni, nonché a detenerne una copia presso la sede del Soggetto promotore/capofila;
- a disporre di locali e attrezzature in regola con le vigenti norme in tema di antinfortunistica, di igiene, di tutela ambientale, di tutela della salute negli ambienti di lavoro, prevenzione incendi, accreditamento. La violazione di

detto obbligo, accertato dalle competenti strutture pubbliche, comporta il mancato riconoscimento delle spese afferenti ai locali e attrezzature. Tuttavia, quando i locali o le attrezzature risultino inidonei o pericolosi, a giudizio della struttura pubblica competente, ciò comporta la revoca del finanziamento;

- a disporre delle attrezzature, apparati e macchinari necessari per la realizzazione delle attività. La mancanza o la difformità o l'inidoneità delle attrezzature, rispetto a quanto indicato in progetto, comporta il mancato riconoscimento delle relative spese. Tuttavia, se la mancanza o la difformità o l'inidoneità è tale da pregiudicare il corretto svolgimento dell'attività, il finanziamento concesso è revocato in tutto o in parte;
- a consegnare la documentazione prevista per la gestione e la rendicontazione delle attività nei termini indicati dalla presente circolare utilizzando la modulistica predisposta dalla Direzione Regionale Lavoro.
- salvo quanto espressamente previsto dalla specifica direttiva di riferimento, i rapporti nascenti per effetto dell'approvazione del progetto non possono costituire oggetto di cessione né di subingresso parziale e/o totale a favore di terzi diversi dal beneficiario, a pena di revoca del finanziamento;
- ai fini della vigilanza, controllo e monitoraggio da parte dell'amministrazione regionale, il beneficiario è tenuto a produrre, a semplice richiesta, ogni atto, documento concernente le attività oggetto di finanziamento, nonché a fornire ogni chiarimento o informazione richiesta. Il beneficiario è altresì tenuto a consentire l'accesso ai propri locali, od in suo possesso o comunque detenuti, e a garantire l'accesso presso le sedi di stage da parte di personale regionale o di soggetti appositamente incaricati dalla Regione, a fini ispettivi e di controllo. Il rifiuto dell'accesso comporta la revoca del finanziamento.

3. Estraneità della regione rispetto ai terzi

La Regione rimane del tutto estranea ai contratti a qualunque titolo che il beneficiario conclude con terzi in relazione al progetto approvato. Il beneficiario esonera da ogni responsabilità la Regione per qualunque controversia che dovesse insorgere con i terzi nell'interpretazione, validità ed esecuzione dei contratti di cui sopra.

La Regione è inoltre sollevata da ogni responsabilità verso terzi per inosservanza della vigente normativa in tema di antinfortunistica, di igiene, di tutela ambientale, di edilizia scolastica, di tutela della salute negli ambienti del lavoro, di prevenzione incendi, compresa l'attuazione delle prescrizioni tecniche, antinfortunistiche e previdenziali relative alla corretta esecuzione e gestione degli interventi.

4. Termini di esecuzione delle attività

Il progetto deve essere avviato entro il 30 giugno dell'anno in corso. Il mancato avvio delle attività entro i termini previsti comporta la revoca totale del finanziamento concesso.

Le attività devono essere concluse entro il 31 dicembre dell'anno in corso. Il superamento del predetto termine comporta la non riconoscibilità delle spese relative ad attività svolte dopo detto termine.

Deroghe ai termini di avvio e di chiusura dell'attività potranno essere autorizzate per motivate esigenze dal Dirigente Regionale della Direzione Lavoro.

5. Avvio del progetto

L'avvio del progetto coincide con l'avvio della prima azione in senso cronologico secondo quanto previsto dai calendari di attività.

Per l'autorizzazione all'avvio del progetto è necessario presentare alla Direzione Regionale Lavoro, almeno tre giorni prima della prima attività, la seguente documentazione in originale e debitamente sottoscritta dal legale rappresentante:

- la dichiarazione di avvio sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà rilasciata dal legale rappresentante ai sensi degli artt. 38 e 47 del Dpr 445/2000 e contestuale richiesta di vidimazione registri delle presenze sottoscritta dal legale rappresentante;
- la scheda personale docente, non docente e amministrativo; se non complete al momento dell'avvio, potranno essere presentate (comunque sempre in originale) unitamente alla dichiarazione di conclusione delle attività (è opportuno quindi presentare solo la documentazione che sia già completa);
- le schede per la rilevazione delle attività e gli eventuali registri per le attività di pre-formazione di cui si richiede la vidimazione;
- fotocopia di un documento di identità del legale rappresentante (obbligatoria);
- calendario delle attività.

Non verranno autorizzati avvii di progetti con caratteristiche diverse rispetto ai piani approvati, o con documentazione incompleta o presentata oltre i limiti di tempo sopra indicati.

6. Responsabile del progetto

Il responsabile del progetto è lo stesso indicato nel formulario di presentazione del progetto ed è tenuto a firmare tutte le schede di rilevazione dell'attività, i registri, i calendari, gli elenchi del personale. In caso di impedimento il legale rappresentante potrà delegare formalmente il proprio sostituto, inviando apposita comunicazione alla Direzione Regionale Lavoro e allegando il CV del sostituto individuato.

7. Predisposizione e compilazione della documentazione

La modulistica, composta da schede o registri, che deve essere utilizzata per la rilevazione delle attività verrà approvata con successivo decreto del Dirigente Regionale della Direzione Lavoro.

Tutte le schede o registri devono essere firmate dal Responsabile del Progetto o, in caso di impedimento, da suo delegato, ed hanno valenza di atto pubblico.

Non vanno vidimati: i calendari, le comunicazioni di avvio, richiesta acconto ecc., le schede del personale e degli operatori.

8. Avvio azioni di orientamento successive

È necessario comunicare anche l'avvio delle azioni di orientamento successive alla prima, presentando alla Direzione Regionale Lavoro, almeno tre giorni prima dell'avvio dell'azione:

- Dichiarazione di avvio dell'azione di orientamento rilasciata dal legale rappresentante sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi degli artt. 38 e 47 del Dpr 445/2000, contestuale richiesta di vidimazione dei registri e schede ed esplicita indicazione dell'azione con riferimento a quelle previste nel progetto;

- la scheda personale docente e la scheda del personale amministrativo (se non già presentate), secondo le stesse modalità previste per l'avvio;
- fotocopia di un documento di identità del legale rappresentante;
- calendario delle attività.

Tale documentazione dovrà essere inviata preferibilmente a mezzo fax, tuttavia sarà accettata anche la trasmissione per posta o la consegna a mano. In ogni caso la comunicazione deve essere inviata una volta sola utilizzando un solo strumento.

9. Richiesta acconti

La richiesta di primo acconto, per un importo pari al 50% del finanziamento va presentata trenta (30) giorni dopo l'effettivo avvio delle attività e prima della conclusione delle stesse. Tale richiesta dovrà essere accompagnata da garanzia fidejussoria bancaria o assicurativa, (ovvero, trattandosi di enti pubblici non economici, con delegazione di pagamento), senza beneficio d'escussione (L.R. 01 febbraio 1995 n. 6) pari all' 80% del finanziamento concesso. Non verranno accettate polizze fidejussorie rilasciate da società finanziarie. La garanzia opera comunque fino allo svincolo e alla sua restituzione (ovvero, trattandosi di delegazione di pagamento, fino allo svincolo). Il secondo acconto, pari al 30%, si può richiedere al superamento del 50% dell'attività prevista dal programma e può essere richiesto anche oltre il termine previsto per la chiusura delle attività. La cifra sulla quale calcolare l'acconto è quella riportata nel provvedimento di approvazione del finanziamento, arrotondata al centesimo di euro.

Il saldo fino a concorrenza della spesa effettiva sarà erogato in seguito alla presentazione ed alla verifica del rendiconto finale.

I documenti da presentare sono i seguenti:

- lettera di richiesta acconto firmata dal legale rappresentante sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi degli artt. 38 e 47 del Dpr 445/2000, con data successiva all'avvio del progetto;
- documento fiscale con data uguale o successiva a quella di avvio del progetto e precedente il suo termine; al documento fiscale deve essere applicata marca da bollo secondo la normativa vigente. Il documento fiscale dovrà contenere tutti i riferimenti normativi (Dgr di approvazione del progetto) e i dati identificativi del progetto (numero e titolo del corso, eventuale codice Ente)
- Garanzia fidejussoria bancaria o assicurativa utilizzando il modello previsto dalla modulistica di gestione che verrà approvata con successivo decreto del Dirigente Regionale della Direzione Lavoro
- scheda dati anagrafici mod. 3.2/2007 firmata dal legale rappresentante; non necessaria qualora la scheda sia già stata acquisita dalla Direzione Regionale Lavoro nei tre anni antecedenti l'avvio del progetto e non vi siano state apportate variazioni;
- fotocopia di un documento di identità del legale rappresentante (obbligatoria)

10. Calendario attività

Il calendario delle attività deve essere presentato unitamente alla comunicazione di avvio attività ed aggiornato periodicamente qualora, per la particolare natura di alcune attività, non fosse possibile inviare da subito un calendario definitivo. Il

calendario va trasmesso, almeno tre giorni prima dell'inizio delle attività in esso riportate. Calendari ulteriori riferiti ad azioni già avviate dovranno essere inviati a mezzo fax almeno tre giorni prima della data interessata.

11. Variazioni attività

La variazione di attività deve essere preventivamente comunicata alla Direzione Lavoro a mezzo fax. Tale comunicazione deve indicare in modo esplicito l'oggetto della variazione (cambio data, sede, ecc.) e l'azione alla quale il progetto fa riferimento.

Si ricorda che le variazioni attività devono essere comunicate obbligatoriamente almeno tre giorni prima della data interessata: in caso di eventi improvvisi, la comunicazione deve sempre riportare la motivazione per cui la variazione non è stata comunicata entro i tempi utili.

12. Conclusione delle attività

L'attività deve concludersi entro 31 dicembre dell'anno in corso, salvo proroghe concedibili per giustificati motivi dal Dirigente della Direzione Lavoro. La comunicazione di conclusione delle attività, firmata dal legale rappresentante sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi degli artt. 38 e 47 del Dpr 445/2000 su apposito modulo in originale, deve pervenire alla Direzione Regionale Lavoro entro i 30 giorni successivi alla data dell'ultima attività, accompagnata da fotocopia del documento di identità del firmatario.

Il rendiconto, la relazione finale quali/quantitativa e la relativa richiesta di saldo, completi di tutta la documentazione, devono essere presentati, in originale e accompagnati dai registri presenza originali, entro 60 giorni dalla data di conclusione delle attività, utilizzando l'apposita modulistica.

13. Collaborazioni e partenariati

Le attività di amministrazione e di rendicontazione devono essere svolte direttamente dal Soggetto beneficiario del finanziamento e non appaltate a terzi.

Le attività svolte da soggetti diversi dal capofila sono ammissibili se tali soggetti risultano come partner nel progetto approvato oppure se il loro inserimento in qualità di partner è avvenuto in data successiva all'avvio ma comunque precedente alla realizzazione delle attività in oggetto. I relativi costi verranno quindi riconosciuti solo in presenza di un accordo preventivo di collaborazione e dei relativi documenti contabili giustificativi (statini paga, mandati di pagamento ecc.), secondo quanto indicato dalle norme di rendicontazione.

Le lettere di incarico del personale dipendente dei singoli partner devono essere emesse dai rispettivi legali rappresentanti (il soggetto capofila poi, a fronte di una convenzione con i singoli partner, potrà provvedere direttamente al pagamento dei dipendenti dei partner, che sottoscriveranno una ricevuta di pagamento, soggetta al regime fiscale vigente).

Per quanto riguarda gli esperti esterni, le lettere di incarico possono essere emesse dal legale rappresentante dell'Ente proponente oppure del partner al quale è stata affidata l'azione per la quale è necessario rivolgersi al personale esterno.

Le attività svolte da Soggetti giuridici che aderiscono al progetto dopo la sua approvazione in qualità di partner devono essere preventivamente autorizzate dalla Direzione Lavoro. Ai fini dell'autorizzazione, il Soggetto capofila dovrà motivare il coinvolgimento di tali Soggetti in qualità di partner, speci-

ficando il ruolo svolto. Non saranno considerati ammissibili, e quindi non saranno riconosciuti, i costi relativi ad attività non autorizzate.

Al fine di favorire, in fase di realizzazione delle attività, lo sviluppo delle reti di soggetti che svolgono attività di orientamento, è necessario che i partenariati e le collaborazioni indicati nel progetto approvato dalla Giunta regionale siano effettivamente attivati.

14. Comunicazioni con la Regione e corrispondenza

La documentazione relativa all'avvio e in generale tutti i documenti consegnati a mano alla Direzione Lavoro dovranno essere presentati da un incaricato del Soggetto capofila.

Il principio generale che regola la trasmissione della corrispondenza alla Regione è che le comunicazioni avverranno o in originale (a mezzo posta o con consegna a mano) oppure a mezzo telefax. Pertanto non devono essere inviati documenti originali qualora gli stessi siano già stati inviati a mezzo telefax e viceversa.

Documentazione da presentare necessariamente in originale:

- dichiarazione di avvio attività
- richieste di acconto
- garanzia fidejussoria
- dichiarazione di conclusione del progetto
- rendiconto finale e richiesta di saldo

Documentazione da inviare a mezzo fax:

- avvio di azioni successive alla prima;
- calendari delle attività;
- variazioni di attività o di calendario

Tutta la documentazione da produrre su carta intestata, secondo quanto previsto dalla modulistica, dovrà recare i dati del beneficiario del finanziamento come individuato dalla Deliberazione di approvazione dei progetti.

Eventuale documentazione presentata su fogli non intestati o recanti l'intestazione di altri soggetti o con intestazione illeggibile non verrà giudicata ammissibile.

Per tutta la corrispondenza da inviare si dovrà utilizzare la modulistica approvata dalla Regione, riportando, in ogni caso la data della comunicazione, i dati identificativi del progetto e la firma del soggetto autorizzato (legale rappresentante o responsabile del progetto). La corrispondenza non conforme a tali indicazioni verrà giudicata non ammissibile.

Si ricorda che le istanze e le dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà possono essere sottoscritte dall'interessato anche in presenza del dipendente addetto. In questo caso non è necessaria copia fotostatica del documento di identità.

15. Vigilanza, controllo e monitoraggio

La Regione esercita funzioni di vigilanza e controllo sulla corretta e conforme realizzazione da parte dei beneficiari, dei progetti approvati, in rapporto alle presenti disposizioni regionali e a quelle di derivazioni statali.

Il beneficiario è tenuto a produrre, a semplice richiesta della Regione, ogni atto e documento concernente le attività oggetto di finanziamento, nonché a fornire ogni chiarimento o informazione richiesta.

Il beneficiario è tenuto a consentire l'accesso ai propri locali, od in suo possesso o comunque detenuti, e a garantire l'accesso presso sedi che ospitano l'attività formativa da parte di personale regionale o di soggetti appositamente incaricati dalla Regione, a fini ispettivi e di controllo.

La Regione del Veneto potrà effettuare in qualsiasi momento, senza preavviso, verifiche ispettive volte a controllare la corretta realizzazione delle attività, nonché dei correlati aspetti amministrativi e gestionali, con particolare riferimento alla tenuta dei registri.

La Regione effettuerà, direttamente o tramite soggetti specificamente incaricati, azioni di monitoraggio in itinere dei progetti per i quali sarà richiesta la collaborazione degli Enti.

16. Revoca dei contributi e procedimento

Oltre ai casi di revoca del finanziamento totale e parziale, di decurtazione ovvero mancato riconoscimento di alcune spese già previsti nella presente circolare ed in quella concernente la rendicontazione, la Regione si riserva la potestà di revocare i contributi concessi al beneficiario, anche nei seguenti casi:

- grave violazione della normativa inerente la gestione di una o più attività oggetto della presente circolare;
- modifiche introdotte nel progetto, non autorizzate dal Dirigente della Direzione Regionale Lavoro o difformità progettuali;

In caso di violazioni comportanti, secondo la vigente normativa e la presente circolare, la revoca totale o parziale del finanziamento, la sua decurtazione ovvero il mancato riconoscimento di alcune spese, il Dirigente Regionale della Direzione Lavoro, previa contestazione al beneficiario ai sensi della L. 241/90, art. 7 e seguenti, e tenuto conto delle controdeduzioni dello stesso, da far pervenire entro il termine perentorio di 30 giorni dal ricevimento della contestazione, provvede con proprio atto motivato alla suddetta revoca, decurtazione o non riconoscimento.

Qualora, per effetto dei predetti atti, il beneficiario debba restituire parte o tutto del contributo eventualmente già erogato, il Dirigente Regionale della Direzione Lavoro intima al beneficiario di restituire quanto dovuto, oltre agli interessi prescritti, entro 30 giorni dall'intimazione. Decorso inutilmente il termine, si dà luogo al procedimento di recupero forzoso. (Per le modalità di restituzione si veda il punto 6 alla voce B "predisposizione del rendiconto di spesa").

17. Sospensione cautelativa dell'erogazione del finanziamento

Qualora, nei confronti del beneficiario, emergano comunque gravi indizi di irregolarità, riguardanti l'attività oggetto del presente documento, la Regione si riserva la potestà di disporre la sospensione cautelativa dell'erogazione del finanziamento in relazione alla specifica attività, fino a completo accertamento della sussistenza o meno delle predette irregolarità. La sospensione è disposta con atto motivato della struttura competente, comunicato all'interessato.

18. Rinuncia del beneficiario

È facoltà del beneficiario rinunciare al contributo mediante formale dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentante e comunicata alla struttura competente, con espresso impegno a provvedere alla restituzione degli acconti eventualmente già erogati dalla Regione, non oltre trenta giorni dalla data di rinuncia, unitamente agli interessi legali calcolati dalla data di effettiva erogazione alla data di effettiva restituzione.

Non è consentito rinunciare al finanziamento oltre il termine di deposito del rendiconto ovvero dopo la comunicazione da

parte della Regione di avvio di procedimento di revoca ovvero di sospensione cautelativa.

La rinuncia da parte del beneficiario ha carattere definitivo ed irrevocabile.

Resta in ogni caso salvo il diritto della Regione di richiedere le somme erogate al beneficiario rinunciante, oltre agli interessi dovuti, non costituendo l'avvenuta erogazione forma alcuna di acquiescenza, neppure implicita, alla situazione determinata dalla predetta rinuncia.

19. Modulistica

La modulistica relativa agli interventi di orientamento per adulti verrà approvata con apposito Decreto del Dirigente Regionale della Direzione Lavoro.

20. Deroghe

Deroghe ai termini di avvio e di chiusura dell'attività potranno essere autorizzate per motivate esigenze dal Dirigente Regionale della Direzione Lavoro.

B) Predisposizione del rendiconto di spesa

1. Rendicontazione

Gli Enti gestori, titolari dei progetti finanziati dalla Regione Veneto, dovranno inviare, a mezzo raccomandata, alla Giunta regionale (Direzione Regionale Lavoro, Via Torino 105 Mestre-Ve), o consegnare a mano al Protocollo della stessa Direzione, in orario d'ufficio entro 60 giorni dalla data di conclusione dell'attività, il rendiconto della gestione delle spese sostenute ripartite per ciascuna voce indicate nell'allegata modulistica.

Il ritardo nella presentazione del rendiconto, rispetto ai termini stabiliti, comporta l'applicazione, per ogni giorno di ritardo, di una penalità pari allo 0,1% di quanto complessivamente rendicontato dal beneficiario.

Il predetto termine finale può essere differito in ogni caso di non oltre 30 gg e per una sola volta, per eccezionali casi di oggettiva impossibilità di presentazione nei termini del rendiconto, casi non connessi a carenze organizzative.

La presentazione del rendiconto dopo 150 giorni dal termine di conclusione del progetto, comporta la decadenza dal contributo concesso, nel rispetto del procedimento ex legge 241/90, con conseguente restituzione degli acconti erogati, maggiorati degli interessi legali dalla data di accredito alla data di effettiva restituzione.

30 giorni prima dell'inizio della verifica dei rendiconti dei progetti approvati attraverso una Dgr, la Direzione Lavoro invia agli Enti capofila dei suddetti progetti una comunicazione indicante la data dell'inizio della verifica. Alla verifica dei rendiconti verranno riconosciute le sole spese debitamente quietanzate. A rendiconto esaminato, l'ufficio competente provvederà alla liquidazione del saldo spettante in base alle spese ritenute pertinenti e regolari sotto il profilo giuridico fiscale.

La quietanza, che attesta il requisito di spesa sostenuta, deve essere una delle seguenti:

- Bonifico bancario;
- Ricevuta di conto corrente postale;
- Assegno circolare in copia;
- Assegno bancario corredato da estratto conto;
- Mandati di pagamento emessi;

2. Documentazione

Il rendiconto finale deve essere presentato unitamente ad una relazione finale quali/quantitativa sull'attività svolta e sugli obiettivi raggiunti di contenuto anche propositivo. A tale relazione finale vanno necessariamente allegati:

1. fotocopia delle fatture parcelle o note di addebito, mandati di pagamento con timbro "copia conforme all'originale", e firma del legale rappresentante. Le fatture dovranno riportare con precisione la prestazione svolta ed il periodo al quale questa si riferisce;

2. fotocopia, con timbro "copia conforme all'originale" e firma del legale rappresentante, della ricevuta di versamento della ritenuta d'acconto ai fini IRPEF ed INPS se prevista;

3. copia conforme all'originale giustificativi di spesa (statini paga e/o ricevute correlate da bollo se previsto con modello versamento r.a.) per prestazioni erogate da dipendenti fuori orario d'ufficio, formalmente incaricati, a fronte delle quali non venga richiesto altro finanziamento pubblico;

4. verbali delle riunioni, incontri, seminari ecc. effettuati, sottoscritti dall'operatore che li ha tenuti e visti dall'ente, nel quale sia indicato il numero dei partecipanti.

5. materiali di ogni genere prodotti all'interno dell'attività progettuale, il cui costo sia stato sostenuto con le risorse regionali.

3. Spese ammissibili

Si definisce ammissibile la spesa del destinatario che:

- riguarda solo quelle operazioni che costituiscono parte del progetto approvato;
- è direttamente riconducibile a una delle attività descritte nel preventivo di spesa del progetto approvato dalla Regione;
- corrisponde a pagamenti effettuati (costi reali) dal destinatario e dai suoi partner o associati;
- è stata sostenuta nel periodo temporale riferibile al progetto approvato;
- è comprovata da fatture quietanzate o da documenti contabili aventi forza probatoria equivalente;
- è stata adeguatamente registrata in contabilità del destinatario, in conformità alle disposizioni di legge e ai principi contabili;
- è contenuta nei limiti autorizzati dalla Regione all'atto dell'approvazione del progetto;
- non è espressamente esclusa dalle vigenti disposizioni;
- è conforme alla normativa fiscale, civile e contabile vigente.

4. Spese non ammissibili

La documentazione è costituita da fatture, ricevute fiscali, statini paga, bollette ecc.

Le spese riconosciute sono quelle indicate negli allegati Direttiva Regionale per gli Interventi di orientamento per l'anno in corso.

Sono pertanto escluse le seguenti spese per:

- Acquisti attrezzature ammortizzabili;
- Interessi debitori;
- Spese bancarie, commissioni per operazioni finanziarie;
- Oneri finanziari;
- Spese legali e notarili;
- Provvigioni;
- Rimborsi forfettari di spese;

- Spese per produzione e diffusione di materiali dei quali non sia data congrua visibilità all'apporto regionale (logo della Regione del Veneto). Inoltre, le spese relative all'elaborazione di tali materiali sono riconoscibili solo in ipotesi di elaborati originali, predisposti in maniera specifica e organica per il programma di insegnamento;
- Spese relative alla partecipazione a manifestazioni fieristiche di settore, quali, a titolo esemplificativo, quelle relative all'allestimento e affitto dello stand;
- Spese relative a borse di partecipazione per gli utenti che non abbiano frequentato almeno il 50% delle attività di preformazione

5. Schede o registri per la rilevazione delle attività

Le schede e i registri per la rilevazione dell'attività svolta sono parte integrante del rendiconto e dovranno essere prodotte contestualmente allo stesso. Le schede già vidimate e non utilizzate dovranno essere restituite.

Si ritiene opportuno ricordare che i registri e le schede hanno valenza di atto pubblico. Di conseguenza, l'eventuale dolosa alterazione, o falsa attestazione, di quanto contenuto nel registro, rappresenta un'ipotesi di falsità in atto pubblico penalmente perseguibile.

Si richiede, quindi una corretta e tempestiva compilazione dei registri evitando abrasioni e/o cancellature.

Eventuali interventi di rettifica o di correzione, devono consentire la comprensione o la ricostruzione del testo preesistente.

6. Restituzione e interessi

All'atto della presentazione della domanda di saldo (da allegare alla presentazione del rendiconto), se il soggetto beneficiario accerta che si è verificata una parziale inutilizzazione di finanziamenti già erogati, dovrà procedere tempestivamente alla loro restituzione.

Qualora il parziale utilizzo derivasse da decurtazioni o non riconoscimento di spese, il soggetto titolare è tenuto alla restituzione entro 30 giorni dalla notifica delle risultanze. Ugualmente, in caso di o per gravi irregolarità gli acconti eventualmente erogati andranno immediatamente restituiti.

Trascorsi i termini suddetti gli importi andranno maggiorati degli interessi legali e la data di decorrenza per il calcolo degli interessi è la seguente:

- Totale inutilizzo: data di accredito dei fondi;
- Parziale utilizzo: data di presentazione del rendiconto;
- Decurtazione e/o non riconoscimento spese: decorsi 30 giorni dalla data di richiesta della restituzione.

Il versamento deve essere effettuato:

- Sul c/c/p 10267300 intestato a: Regione Veneto - Restituzione Contributi - Servizio di Tesoreria - Calle Priuli, 99 - Cannaregio - 30121 - Venezia

Nel bollettino di versamento deve essere indicato il numero della delibera regionale di approvazione, la somma versata a titolo di restituzione e la causale della restituzione. L'attestato dell'avvenuto versamento deve essere inviato alla Direzione Regionale Lavoro.

7. Tipologie di spesa

Le spese devono essere effettuate e raggruppate in relazione alle caratteristiche indicate negli allegati alla Direttiva Regionale per gli Interventi di orientamento per l'anno in

corso, rispettando le percentuali ed i parametri massimi di costo ivi previsti.

Le spese devono essere:

- Inerenti alle iniziative attuate;
- Documentate;
- Conformi alle disposizioni contabili e fiscali;
- Sostenute nel periodo progettuale

8. Costi progettazione

I costi relativi alla progettazione delle attività sono riconosciuti a partire dalla data di pubblicazione sul BurV. della Direttiva Regionale per gli Interventi di orientamento per l'anno in corso. Le attività preparatorie, compresa l'attività di progettazione di dettaglio, saranno riconosciute dalla data del provvedimento di approvazione dei progetti.

Le spese di progettazione non possono superare i limiti stabiliti dalla specifica direttiva di riferimento.

9. Costi del personale, collaborazioni e partenariati

Norme generali

Il costo del personale degli enti capofila e partner è ammissibile in maniera differenziata a seconda della tipologia dell'Ente e del tipo di inquadramento contrattuale.

In ogni caso, particolare attenzione va posta a quanto previsto dal punto 13 della parte "A: Norme di gestione" della presente circolare.

Quanto indicato in rendiconto deve trovare riscontro con le registrazioni a libro paga e con i documenti attestanti l'avvenuto versamento dei contributi sociali e fiscali.

Collaborazioni esterne

A questa categoria appartengono le persone fisiche legate al soggetto beneficiario da un contratto di prestazione d'opera professionale.

Per tale categoria si applicano i parametri di cui alla Direttiva Regionale per gli Interventi di Orientamento per l'anno in corso.

Il rapporto di collaborazione professionale dovrà risultare da contratto o da lettera d'incarico, controfirmata con l'indicazione della prestazione, del periodo, della durata in ore, del corrispettivo orario.

La documentazione di spesa (ricevute, parcelle, fatture) dovrà attestare la prestazione svolta, le ore, il compenso percepito.

Qualora il personale operi in più progetti, il costo va ripartito pro quota. È necessario dare dimostrazione di tale ripartizione, mediante un prospetto riepilogativo dell'imputazione oraria per singola attività e ripartizione oraria dei relativi costi.

Le spese relative ad incarichi di collaborazione a dipendenti pubblici devono essere accompagnate da specifica autorizzazione a svolgere attività extra ufficio da parte dell'Ente pubblico di appartenenza.

Personale dipendente

È personale dipendente del soggetto beneficiario quello iscritto sui libri matricola e paga.

Ai fini della contabilizzazione della relativa spesa, va considerato il costo lordo orario della retribuzione, quale risultante dal vigente CCNL di riferimento (costo interno sostenuto dal datore di lavoro per il personale che ha fornito la sua prestazione lavorativa nell'ambito dell'attività sovvenzionata), rapportato all'effettivo numero di ore d'impiego del personale interno, nell'ambito del progetto.

Per il personale docente del CCNL della formazione professionale si rinvia alla lettera-circolare del Ministero del Lavoro n. 59757 del 14/09/1998

Nel caso in cui il personale interno sia occupato anche in altre attività retribuite è necessario indicare il costo ripartito pro-quota, precisando in dettaglio gli incarichi.

Quanto indicato in rendiconto deve quindi trovare riscontro con le registrazioni a libro paga e con i documenti attestanti l'avvenuto versamento dei contributi sociali e fiscali.

In sede di verifica del rendiconto, vengono quindi prodotti:

- cedolini stipendi con documentazione a comprova del pagamento
- documentazione probante l'avvenuto versamento dei contributi;
- ricevute per le ritenute fiscali;
- Conferimento dell'incarico, con specificazione dell'oggetto dello stesso in rapporto al progetto approvato, di data anteriore al suo effettivo inizio, sottoscritto dal legale rappresentante o procuratore del soggetto destinatario.

Qualora il personale operi in più progetti, il costo va ripartito pro quota. È necessario dare dimostrazione di tale ripartizione, mediante un prospetto riepilogativo dell'imputazione oraria per singola attività e ripartizione oraria dei relativi costi.

Il costo del personale dipendente delle Pubbliche Amministrazioni assunto con contratti a tempo determinato è ammissibile unicamente se tale personale è assunto per la realizzazione delle specifiche attività di progetto. In questo caso le attività in carico al progetto devono risultare dal contratto di lavoro.

Il personale dipendente dalle Pubbliche Amministrazioni deve essere in possesso anche delle preventive autorizzazioni dell'Ente di appartenenza, pena il non riconoscimento della spesa.

Personale dipendente della scuola

Le prestazioni del personale della scuola svolte in orario di lavoro sono retribuite secondo il relativo CCNL.

Per le attività svolte al di fuori dell'orario di lavoro vanno applicati i seguenti massimali:

Personale docente:

- per coordinamento e progettazione euro 41,32/h (come da D.I. 326/95, art.2)
- per tutorato euro 25,82/h (come da D.I. 326/95, art.2)
- per attività di insegnamento euro 28,41/h (come da CCNL 2002/05, art. 86 - tab. 5 e successive modificazioni)
- per altre attività euro 15,91/h (come da CCNL 2002/05, art. 86 - tab. 5 e successive modificazioni)

Personale non docente (Ata):

- I compensi massimi per le ore aggiuntive sono indicati nel CCNL 2002/05, art. 86 - tab. 6.

Personale dipendente delle Province

Il costo del personale dipendente delle Province, assunto con contratto a tempo indeterminato è ammissibile limitatamente alle attività previste dal progetto e svolte a seguito di incarico conferito in osservanza dell'art 53 del D.Lgs 165/2001 e svolto al di fuori dell'orario di lavoro ordinario.

Il costo del personale dipendente delle Province assunto con contratti a tempo determinato (e collaborazioni) è ammissibile unicamente se tale personale è assunto per la realizzazione delle specifiche attività di progetto. In questo caso le attività in carico al progetto devono risultare dal contratto di lavoro.

10. Risorse materiali e rimborsi

Rimborso viaggi e trasferte

Le spese relative ai viaggi sono ammesse limitatamente all'espletamento di specifici incarichi strettamente connessi alle esigenze didattiche ed organizzative, nei limiti di 1/5 del costo della benzina verde per chilometro, secondo la disciplina prevista per i dipendenti pubblici regionali.

Cancelleria, spese telefoniche e postali

Le spese postali e telefoniche - ivi comprese quelle per il fax - sono riconosciute nei limiti massimi del progetto. Per la quota imputata al progetto deve essere allegato/indicato il criterio adottato per l'individuazione del costo.

Non sono ammissibili, tra le suddette spese, i canoni e i consumi di utenze relative a telefoni cellulari e radiotelefoni, anche se intestate al beneficiario.

L'eventuale acquisto di francobolli presso rivendite di valori bollati deve risultare da ricevute.

Noleggio attrezzature.

Le spese per attrezzature di proprietà, noleggiate e in leasing (al netto degli oneri finanziari e bancari ed esclusa la quota di riscatto) sono ammissibili, in rapporto alla durata dell'azione e alla percentuale di utilizzo, tuttavia il valore di noleggio non può mai superare il valore di mercato del bene.

Non sono ammesse le spese per acquisti di beni durevoli.

Sono ammesse le spese per la manutenzione ordinaria, solo se tali spese non sono già incluse nelle spese di noleggio (tali costi dovranno rientrare nel periodo di svolgimento delle attività del progetto).

L'ammortamento è consentito per i beni e le attrezzature che costituiscono immobilizzazione. Le immobilizzazioni, costituite da beni a fecondità ripetuta, comprendono sia beni materiali che immateriali.

L'ammortamento dei suddetti beni costituisce spesa ammissibile a condizione che:

- i beni oggetto di ammortamento non abbiano già usufruito di contributi pubblici;
- il costo dell'ammortamento venga calcolato secondo le norme fiscali vigenti (Dpr 600/73 e Dpr 917/86), in base ai coefficienti emanati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- il costo di ammortamento sia direttamente riferito al periodo dell'attività progettuale;
- il bene sia inserito nel libro dei cespiti.

Costi affitti, elettricità, riscaldamento.

I costi in questione, documentati da fatture di pagamento e dai relativi prospetti, devono essere determinati, in modo proporzionale in relazione alla durata dell'azione finanziata, alla superficie dei locali utilizzati, al numero dei destinatari dell'azione stessa. Detti criteri devono essere riportati nella documentazione allegata.

Sono esclusi i costi di allacciamento delle utenze.

Per le spese di affitto, la formula applicabile è:

canone annuo (o quota parte) x numero settimane di utilizzo/52

Per i locali presi in affitto, è ammissibile il costo di manutenzione ordinaria, solo se non incluso nel canone di locazione. Si considera costo di manutenzione anche quello relativo a quote condominiali e /o alla pulizia dei locali. Se il servizio di pulizie è espletato da personale interno, è ammissibile il costo delle persone addette e dei materiali utilizzati. Il servizio affidato ad impresa di pulizie deve risultare da contratto.

In tutti i casi, il calcolo dei costi va operato in relazione alla superficie utilizzata, al tempo di asservimento dei locali all'intervento finanziato.

11. Variazioni preventivi

Al preventivo di spesa potranno essere apportate variazioni, rispetto al preventivo approvato, senza limitazioni all'interno della stessa voce di spesa (di seguito elencate: 1 Preparazione intervento; 2.1 Risorse umane; 2.2 Risorse materiali e rimborsi; 3 Spese relative agli utenti; 4 Monitoraggio e diffusione dei risultati), rispettando comunque i limiti percentuali massimi previsti per determinate voci di spesa ed i parametri nominativi di costo. Spostamenti di risorse tra una voce e l'altra potranno essere preventivamente autorizzate dalla scrivente Direzione, previa specifica e motivata richiesta, fino ad un massimo del 20% complessivo trasmettendo il nuovo preventivo di spesa con le modifiche apportate.

Tutte le richieste di variazione del preventivo devono essere operate prima del termine delle attività progettuali.

12. Note per la predisposizione del rendiconto

La relazione finale quali/quantitativa, da presentare insieme al rendiconto, è inerente al progetto e non alle singole azioni: non va quindi presentata una relazione per ogni singola azione, ma una sola relativa al progetto.

La documentazione presentata in sede di rendiconto va suddivisa in due categorie, da tenere distinte: 1) schede di rilevazione delle attività vidimate e utilizzate, eventuali fogli vidimati non utilizzati da restituire, materiali vari utilizzati durante le attività, verbali vari; 2) documentazione rendicontale vera e propria (fatture, mandati di pagamento ecc.), relazione finanziaria, elenco giustificativi, incarichi, curricula se non già presentati, elenchi personale.

13. Principi generali e conclusivi

Qualora la documentazione di spesa, all'atto della verifica, risulti insussistente o imperfetta, la regolarizzazione dovrà avvenire, a mezzo di raccomandata A.R., entro il termine che verrà indicato dalla Struttura regionale, o da altro soggetto abilitato, e comunque non superiore a 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione regionale; trascorso detto termine, e nulla ricevendo, si procederà alla chiusura del rendiconto sulla scorta della documentazione agli atti ritenuta regolare e pertinente.

Allegato B

Adempimenti amministrativi ed organizzativi per la realizzazione delle attività e la predisposizione del rendiconto di spesa per le attività territoriali di orientamento per le province

Premessa

A) Norme di gestione

1. Disposizioni di carattere generale
2. Obblighi del beneficiario
3. Estraneità della regione rispetto ai terzi
4. Termini di esecuzione delle attività
5. Avvio del progetto
6. Responsabile del progetto
7. Predisposizione e compilazione della documentazione

8. Avvio azioni di orientamento successive
9. Richiesta acconti
10. Calendario attività
11. Variazioni attività
12. Conclusione delle attività
13. Collaborazioni e partenariati
14. Comunicazioni con la Regione e corrispondenza
15. Vigilanza, controllo e monitoraggio
16. Revoca dei contributi e procedimento
17. Sospensione cautelativa dell'erogazione del finanziamento
18. Rinuncia del beneficiario
19. Modulistica
20. Deroghe

B) Predisposizione del rendiconto di spesa

1. Rendicontazione
2. Documentazione
3. Spese ammissibili
4. Spese non ammissibili
5. Schede o registri per la rilevazione delle attività
6. Restituzione e interessi
7. Tipologie di spesa
8. Costi progettazione
9. Costi del personale, collaborazioni e partenariati
10. Risorse materiali e rimborsi
11. Variazioni preventivi
12. Note per la predisposizione del rendiconto
13. Principi generali e conclusivi

Premessa

Si forniscono le disposizioni relative agli adempimenti amministrativi ed organizzativi per la realizzazione dei seguenti progetti:

- Progetti di orientamento delle Province in obbligo di istruzione e in diritto dovere all'istruzione e formazione;
- Stage Estivi di orientamento.

Tali disposizioni comprendono una parte riferita alle norme di gestione e una parte relativa alla predisposizione del rendiconto finale di spesa.

Per qualunque aspetto non compreso nella presente, i soggetti gestori sono invitati a fare riferimento alla Direzione Regionale Lavoro.

A) Norme di gestione

1. Disposizioni di carattere generale

I progetti approvati dalla Giunta Regionale ed ammessi al finanziamento devono essere attuati in conformità alla normativa statale e regionale, per il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi previsti.

L'attività e la relativa documentazione amministrativo-contabile dovranno essere chiaramente individuabili rispetto alle altre attività del soggetto gestore.

Le attività devono essere conformi al progetto approvato. Formano oggetto di semplice comunicazione unicamente le variazioni di orario e di data, la sospensione o annullamento della lezione, gli inserimenti ed i ritiri dei partecipanti.

Qualunque variazione al progetto approvato deve essere oggetto di preventiva autorizzazione da parte del Dirigente della Direzione Regionale Lavoro.

Non potranno in ogni caso essere modificati gli obiettivi previsti nel progetto originario.

Le comunicazioni con la Regione per i casi previsti dalla presente Circolare dovranno avvenire unicamente utilizzando la modulistica che sarà approvata con Decreto del Dirigente della Direzione Lavoro.

Non hanno valore le comunicazioni trasmesse con posta elettronica.

2. Obblighi del beneficiario

Il beneficiario è tenuto:

- a dotarsi di personale docente e non docente in possesso delle competenze e della professionalità necessarie alla realizzazione delle attività. Lo svolgimento delle attività con operatori in difetto della competenza prevista o della necessaria professionalità, accertata in contraddittorio, comporta il non riconoscimento delle azioni da questi svolte. Qualora ciò pregiudichi l'efficacia dell'intera attività, la Regione si riserva il potere di dar luogo alla revoca del finanziamento;
- a realizzare i progetti di orientamento in conformità al progetto approvato dalla Giunta Regionale ed in aderenza alle disposizioni contenute nella presente circolare previste per ciascuna tipologia di progetto. La difformità totale o parziale del progetto realizzato rispetto a quello approvato, ferme restando le variazioni consentite o autorizzate, comporta rispettivamente la revoca totale o parziale del finanziamento;
- a conformare l'attività alle indicazioni organizzative ed operative della Regione del Veneto;
- a stipulare le assicurazioni obbligatorie in esecuzione della vigente normativa, esonerando espressamente la Regione del Veneto da ogni chiamata in causa e/o da ogni responsabilità in caso di mancata e/o irregolare stipulazione delle assicurazioni medesime;
- a stipulare idonee assicurazioni finalizzate a risarcire i danni che nell'espletamento delle attività finanziate dovessero derivare ai partecipanti e/o a terzi;
- a conservare presso la propria sede legale la documentazione probatoria relativa alle assicurazioni, nonché a detenerne una copia presso la sede del Soggetto promotore/capofila;
- a disporre di locali e attrezzature in regola con le vigenti norme in tema di antinfortunistica, di igiene, di tutela ambientale, di tutela della salute negli ambienti di lavoro, prevenzione incendi, accreditamento. La violazione di detto obbligo, accertato dalle competenti strutture pubbliche, comporta il mancato riconoscimento delle spese afferenti ai locali e attrezzature. Tuttavia, quando i locali o le attrezzature risultino inidonei o pericolosi, a giudizio della struttura pubblica competente, ciò comporta la revoca del finanziamento;
- a disporre delle attrezzature, apparati e macchinari necessari per la realizzazione delle attività. La mancanza o la difformità o l'inidoneità delle attrezzature, rispetto a quando indicato in progetto, comporta il mancato riconoscimento delle relative spese. Tuttavia, se la mancanza o la difformità o l'inidoneità è tale da pregiudicare il corretto svolgimento dell'attività, il finanziamento concesso è revocato in tutto o in parte;
- a consegnare la documentazione prevista per la gestione e

la rendicontazione delle attività nei termini indicati dalla presente circolare utilizzando la modulistica predisposta dalla Direzione Regionale Lavoro. Non vengono riconosciute attività iniziate prima della consegna della documentazione per l'avvio.

- salvo quanto espressamente previsto dalla specifica direttiva di riferimento, i rapporti nascenti per effetto dell'approvazione del progetto non possono costituire oggetto di cessione né di subingresso parziale e/o totale a favore di terzi diversi dal beneficiario, a pena di revoca del finanziamento;
- ai fini della vigilanza, controllo e monitoraggio da parte dell'amministrazione regionale, il beneficiario è tenuto a produrre, a semplice richiesta, ogni atto, documento concernente le attività oggetto di finanziamento, nonché a fornire ogni chiarimento o informazione richiesta. Il beneficiario è altresì tenuto a consentire l'accesso ai propri locali, od in suo possesso o comunque detenuti, e a garantire l'accesso presso le aziende sede di stage da parte di personale regionale o di soggetti appositamente incaricati dalla Regione, a fini ispettivi e di controllo. Il rifiuto dell'accesso comporta la revoca del finanziamento.

3. Estraneità della regione rispetto ai terzi

La Regione rimane del tutto estranea ai contratti a qualunque titolo che il beneficiario conclude con terzi in relazione al progetto approvato. Il beneficiario esonera da ogni responsabilità la Regione per qualunque controversia che dovesse insorgere con i terzi nell'interpretazione, validità ed esecuzione dei contratti di cui sopra.

La Regione è inoltre sollevata da ogni responsabilità verso terzi per inosservanza della vigente normativa in tema di antinfortunistica, di igiene, di tutela ambientale, di edilizia scolastica, di tutela della salute negli ambienti di lavoro, di prevenzione incendi, compresa l'attuazione delle prescrizioni tecniche, antinfortunistiche e previdenziali relative alla corretta esecuzione e gestione degli interventi.

4. Termini di esecuzione delle attività

I progetti di orientamento in obbligo d'istruzione e in diritto dovere all'istruzione e formazione devono essere avviati entro il 30 giugno dell'anno in corso. Il mancato avvio delle attività entro i termini previsti comporta la revoca totale del finanziamento concesso.

Le attività devono essere concluse entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello di avvio. Il superamento del predetto termine comporta la non riconoscibilità delle spese relative ad attività svolte dopo detto termine.

I progetti di Orientamento "Stage Estivi" dovranno essere avviati entro il 15 maggio e conclusi entro il 30 settembre. Si ricorda che la durata degli stage, indicata nei progetti di tirocinio predisposti ai sensi dell'art. 18 della legge 196/97 e del D.M. 142/98, è compresa tra uno e due mesi.

Deroghe ai termini di avvio e di chiusura dell'attività potranno essere autorizzate per motivate esigenze dal Dirigente Regionale della Direzione Lavoro.

5. Avvio del progetto

L'avvio del progetto coincide con l'avvio della prima azione in senso cronologico secondo quanto previsto dai calendari di attività.

Per l'autorizzazione all'avvio del progetto è necessario presentare alla Direzione Regionale Lavoro, almeno tre giorni prima della prima attività, la seguente documentazione in originale e debitamente sottoscritta dal legale rappresentante:

- la dichiarazione di avvio sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà rilasciata dal legale rappresentante ai sensi degli artt. 38 e 47 del D.P.R. 445/2000 e contestuale richiesta di vidimazione registri delle presenze sottoscritta dal legale rappresentante;
- la scheda personale docente, non docente e amministrativo; se non complete al momento dell'avvio, potranno essere presentate (comunque sempre in originale) unitamente alla dichiarazione di conclusione delle attività (è opportuno quindi presentare solo la documentazione che sia già completa);
- le schede per la rilevazione delle attività di cui si richiede la vidimazione;
- fotocopia di un documento di identità del legale rappresentante (obbligatoria);
- calendario delle attività.

Non verranno autorizzati avvii di progetti con caratteristiche diverse rispetto ai piani approvati, o con documentazione incompleta o presentata oltre i limiti di tempo sopra indicati.

6. Responsabile del progetto

Il responsabile del progetto, è lo stesso indicato nel formulario di presentazione del progetto, ed è tenuto a firmare tutte le schede di rilevazione dell'attività, i calendari, gli elenchi del personale. In caso di impedimento il legale rappresentante potrà delegare formalmente il proprio sostituto, inviando apposita comunicazione alla Direzione Regionale Lavoro e allegando il CV del sostituto individuato.

7. Predisposizione e compilazione della documentazione

La modulistica, composta da schede o registri, che deve essere utilizzata per la rilevazione delle attività verrà approvata con successivo decreto del Dirigente Regionale della Direzione Lavoro.

Tutte le schede o registri devono essere firmate dal Responsabile del Progetto o, in caso di impedimento, da suo delegato, ed hanno valenza di atto pubblico.

Non vanno vidimati: i calendari, le comunicazioni di avvio, richiesta acconto ecc., le schede del personale e degli operatori.

8. Avvio azioni di orientamento successive

È necessario comunicare anche l'avvio delle azioni di orientamento successive alla prima, presentando alla Direzione Regionale Lavoro, almeno tre giorni prima dell'avvio dell'azione:

- Dichiarazione di avvio dell'azione di orientamento debitamente sottoscritta dal legale rappresentante sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi degli artt. 38 e 47 del D.P.R. 445/2000, contestuale richiesta di vidimazione delle schede, ed esplicita indicazione dell'azione con riferimento a quelle previste nel progetto;
- la scheda personale docente e la scheda del personale amministrativo (se non già presentate), secondo le stesse modalità previste per l'avvio;
- fotocopia di un documento di identità del legale rappresentante;

- calendario delle attività.

In caso di avvio contestuale di più azioni, potrà essere trasmessa una sola comunicazione cumulativa.

Tale documentazione dovrà essere inviata preferibilmente a mezzo fax, tuttavia sarà accettata anche la trasmissione per posta o la consegna a mano. In ogni caso la comunicazione deve essere inviata una volta sola utilizzando un solo strumento.

9. Richiesta acconti

La richiesta di primo acconto per i progetti di orientamento in obbligo d'istruzione e in diritto dovere all'istruzione e formazione, per un importo pari al 50% del finanziamento deve essere presentata trenta (30) gg dopo l'effettivo avvio delle attività e prima della conclusione delle stesse. Il secondo acconto, pari al 45%, si può richiedere al superamento del 50% dell'attività prevista dal programma. Comunque sarà erogato solamente dopo aver verificato gli obiettivi intermedi raggiunti previsti dall'allegato B della Dgr 3218 del 16 ottobre 2007.

La richiesta di primo acconto per i progetti di orientamento "Stage Estivi", per un importo pari al 70% del finanziamento deve essere presentata trenta (30) gg dopo l'effettivo avvio delle attività e prima della conclusione delle stesse.

La cifra sulla quale calcolare l'acconto è quella riportata nel provvedimento di approvazione del finanziamento, arrotondata al centesimo di euro.

Il saldo fino a concorrenza della spesa effettiva sarà erogato in seguito alla presentazione ed alla verifica del rendiconto finale.

I documenti da presentare sono i seguenti:

- lettera di richiesta acconto firmata dal legale rappresentante sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi degli artt. 38 e 47 del D.P.R. 445/2000, con data successiva all'avvio del progetto e precedente il suo termine.
- Documento fiscale con data uguale o successiva a quella di avvio del progetto e precedente il suo termine. Al documento fiscale deve essere applicata marca da bollo secondo la normativa vigente. Il documento fiscale dovrà contenere tutti i riferimenti normativi (D.G.R. di approvazione del progetto) e i dati identificativi del progetto (numero e titolo del corso, eventuale codice Ente)
- scheda dati anagrafici mod. 3.2/2007 firmata dal legale rappresentante; non necessaria qualora la scheda sia già stata acquisita dalla Direzione Regionale Lavoro nei tre anni antecedenti l'avvio del progetto e non vi siano state apportate variazioni;
- fotocopia di un documento di identità del legale rappresentante (obbligatoria)

10. Calendario attività

Il calendario delle attività deve essere presentato unitamente alla comunicazione di avvio attività ed aggiornato periodicamente qualora, per la particolare natura di alcune attività, non fosse possibile inviare da subito un calendario definitivo. Il calendario va trasmesso, almeno tre giorni prima dell'inizio delle attività in esso riportate.

Calendari ulteriori riferiti ad azioni già avviate dovranno essere inviati a mezzo fax almeno tre giorni prima della data interessata.

11. Variazioni attività

La variazione di attività deve essere preventivamente comunicata alla Direzione Lavoro a mezzo fax. Tale comunicazione deve indicare in modo esplicito l'oggetto della variazione (cambio data, sede, ecc.) e l'azione alla quale il progetto fa riferimento.

Si ricorda che le variazioni attività devono essere comunicate obbligatoriamente almeno tre giorni prima della data interessata: in caso di eventi improvvisi, la comunicazione deve sempre riportare la motivazione per cui la variazione non è stata comunicata entro i tempi utili.

12. Conclusione delle attività

L'attività di orientamento per i progetti in obbligo d'istruzione e in diritto dovere all'istruzione e formazione deve concludersi entro 31 dicembre dell'anno successivo a quello di avvio; l'attività di orientamento per i progetti "Stage Estivi" dovrà concludersi entro il 30 settembre. La comunicazione di conclusione delle attività, firmata dal legale rappresentante sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi degli artt. 38 e 47 del D.P.R. 445/2000 su apposito modulo in originale, deve pervenire alla Direzione Regionale Lavoro entro i 30 giorni successivi alla data dell'ultima attività, accompagnata da fotocopia del documento di identità del firmatario.

Il rendiconto, la relazione finale quali/quantitativa e la relativa richiesta di saldo, completi di tutta la documentazione (i giustificativi di spesa in copia conforme all'originale), devono essere presentati, in originale, entro 60 giorni dalla data di conclusione delle attività utilizzando l'apposita modulistica.

13. Collaborazioni e partenariati

Le attività di amministrazione e di rendicontazione devono essere svolte direttamente dal Soggetto beneficiario del finanziamento e non appaltate a terzi.

Le attività svolte da soggetti diversi dal capofila sono ammissibili se tali soggetti risultano come partner nel progetto approvato oppure se il loro inserimento in qualità di partner è avvenuto in data successiva all'avvio ma comunque precedente alla realizzazione delle attività in oggetto. I relativi costi verranno quindi riconosciuti solo in presenza di un accordo preventivo di collaborazione e dei relativi documenti contabili giustificativi (statini paga, mandati di pagamento ecc.), secondo quanto indicato dalle norme di rendicontazione.

Le lettere di incarico del personale dipendente dei singoli partner devono essere emesse dai rispettivi legali rappresentanti (il soggetto capofila poi, a fronte di una convenzione con i singoli partner, potrà provvedere direttamente al pagamento dei dipendenti dei partner, che sottoscriveranno una ricevuta di pagamento, soggetta al regime fiscale vigente).

Per quanto riguarda gli esperti esterni, le lettere di incarico possono essere emesse dal legale rappresentante dell'Ente proponente oppure del partner al quale è stata affidata l'azione per la quale è necessario rivolgersi al personale esterno.

Le attività svolte da Soggetti giuridici che aderiscono al progetto dopo la sua approvazione in qualità di partner devono essere preventivamente autorizzate dalla Direzione Lavoro. Ai fini dell'autorizzazione, il Soggetto capofila dovrà motivare il coinvolgimento di tali Soggetti in qualità di partner, specificando il ruolo svolto.

Non saranno considerati ammissibili, e quindi non saranno riconosciuti, i costi relativi ad attività non autorizzate.

Al fine di favorire, in fase di realizzazione delle attività, lo sviluppo delle reti di soggetti che svolgono attività di orientamento, è necessario che i partenariati e le collaborazioni indicati nel progetto approvato dalla Giunta Regionale siano effettivamente attivati.

14. Comunicazioni con la regione e corrispondenza

La documentazione relativa all'avvio e in generale tutti i documenti consegnati a mano alla Direzione Lavoro dovranno essere presentati da un incaricato del Soggetto capofila.

Il principio generale che regola la trasmissione della corrispondenza alla Regione è che le comunicazioni avverranno o in originale (a mezzo posta o con consegna a mano) oppure a mezzo telefax. Pertanto non devono essere inviati documenti originali qualora gli stessi siano già stati inviati a mezzo telefax e viceversa.

Documentazione da presentare necessariamente in originale:

- dichiarazione di avvio attività
- richieste di acconto
- dichiarazione di conclusione del progetto
- rendiconto finale e richiesta di saldo

Documentazione da inviare a mezzo fax:

- avvio di azioni successive alla prima;
- calendari delle attività;
- variazioni di attività o di calendario

Tutta la documentazione da produrre su carta intestata, secondo quanto previsto dalla modulistica, dovrà recare i dati del beneficiario del finanziamento come individuato dalla Deliberazione di approvazione dei progetti.

Eventuale documentazione presentata su fogli non intestati o recanti l'intestazione di altri soggetti o con intestazione illeggibile non verrà giudicata ammissibile.

Per tutta la corrispondenza da inviare si dovrà utilizzare la modulistica approvata dalla Regione, riportando, in ogni caso la data della comunicazione, i dati identificativi del progetto e la firma del soggetto autorizzato (legale rappresentante o responsabile del progetto). La corrispondenza non conforme a tali indicazioni verrà giudicata non ammissibile.

Si ricorda che le istanze e le dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà possono essere sottoscritte dall'interessato anche in presenza del dipendente addetto. In questo caso non è necessaria copia fotostatica del documento di identità.

15. Vigilanza, controllo e monitoraggio

La Regione esercita funzioni di vigilanza e controllo sulla corretta e conforme realizzazione da parte dei beneficiari, dei progetti approvati, in rapporto alle presenti disposizioni regionali e a quelle di derivazioni statali.

Il beneficiario è tenuto a produrre, a semplice richiesta della Regione, ogni atto e documento concernente le attività oggetto di finanziamento, nonché a fornire ogni chiarimento o informazione richiesta.

Il beneficiario è tenuto a consentire l'accesso ai propri locali, od in suo possesso o comunque detenuti, e a garantire l'accesso presso sedi che ospitano l'attività formativa da parte di personale regionale o di soggetti appositamente incaricati dalla Regione, a fini ispettivi e di controllo.

La Regione del Veneto potrà effettuare in qualsiasi momento, senza preavviso, verifiche ispettive volte a controllare la corretta realizzazione delle attività, nonché dei correlati

aspetti amministrativi e gestionali, con particolare riferimento alla tenuta dei registri.

La Regione effettuerà, direttamente o tramite soggetti specificamente incaricati, azioni di monitoraggio in itinere dei progetti per i quali sarà richiesta la collaborazione degli Enti.

16. Revoca dei contributi e procedimento

Oltre ai casi di revoca del finanziamento totale e parziale, di decurtazione ovvero mancato riconoscimento di alcune spese già previsti nella presente circolare ed in quella concernente la rendicontazione, la Regione si riserva la potestà di revocare i contributi concessi al beneficiario, anche nei seguenti casi:

- grave violazione della normativa inerente la gestione di una o più attività oggetto della presente circolare;
- modifiche introdotte nel progetto, non autorizzate dal Dirigente della Direzione Regionale Lavoro o difformità progettuali;

In caso di violazioni comportanti, secondo la vigente normativa e la presente circolare, la revoca totale o parziale del finanziamento, la sua decurtazione ovvero il mancato riconoscimento di alcune spese, il Dirigente Regionale della Direzione Lavoro, previa contestazione al beneficiario ai sensi della L. 241/90, art. 7 e seguenti, e tenuto conto delle controdeduzioni dello stesso, da far pervenire entro il termine perentorio di 30 giorni dal ricevimento della contestazione, provvede con proprio atto motivato alla suddetta revoca, decurtazione o non riconoscimento.

Qualora, per effetto dei predetti atti, il beneficiario debba restituire parte o tutto del contributo eventualmente già erogato, il Dirigente Regionale della Direzione Lavoro intima al beneficiario di restituire quanto dovuto, oltre agli interessi prescritti, entro 30 giorni dall'intimazione. Decorso inutilmente il termine, si dà luogo al procedimento di recupero forzoso. (per le modalità di restituzione si veda la parte B al punto 6).

17. Sospensione cautelativa dell'erogazione del finanziamento

Qualora, nei confronti del beneficiario, emergano comunque gravi indizi di irregolarità, riguardanti l'attività oggetto del presente documento, la Regione si riserva la potestà di disporre la sospensione cautelativa dell'erogazione del finanziamento in relazione alla specifica attività, fino a completo accertamento della sussistenza o meno delle predette irregolarità. La sospensione è disposta con atto motivato della struttura competente, comunicato all'interessato.

18. Rinuncia del beneficiario

È facoltà del beneficiario rinunciare al contributo mediante formale dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentante e comunicata alla struttura competente, con espresso impegno a provvedere alla restituzione degli acconti eventualmente già erogati dalla Regione, non oltre trenta giorni dalla data di rinuncia, unitamente agli interessi legali calcolati dalla data di effettiva erogazione alla data di effettiva restituzione.

Non è consentito rinunciare al finanziamento oltre il termine di deposito del rendiconto ovvero dopo la comunicazione da parte della Regione di avvio di procedimento di revoca ovvero di sospensione cautelativa.

La rinuncia da parte del beneficiario ha carattere definitivo ed irrevocabile.

Resta in ogni caso salvo il diritto della Regione di richiedere le somme erogate al beneficiario rinunciante, oltre agli interessi dovuti, non costituendo l'avvenuta erogazione forma alcuna di acquiescenza, neppure implicita, alla situazione determinata dalla predetta rinuncia.

19. Modulistica

La modulistica relativa alle attività territoriali di orientamento per i progetti di orientamento in obbligo d'istruzione e in diritto dovere all'istruzione e formazione verrà approvata con apposito Decreto del Dirigente Regionale della Direzione Lavoro.

20. Deroghe

Deroghe ai termini di avvio e di chiusura dell'attività potranno essere autorizzate per motivate esigenze dal Dirigente Regionale della Direzione Lavoro.

B) Predisposizione del rendiconto di spesa

1. Rendicontazione

Gli Enti gestori, titolari dei progetti finanziati dalla Regione Veneto, dovranno inviare, a mezzo raccomandata, alla Giunta Regionale (Direzione Regionale Lavoro, Via Torino 105 Mestre-Ve), o consegnare a mano al Protocollo della stessa Direzione, in orario d'ufficio entro 60 giorni dalla data di conclusione dell'attività, il rendiconto della gestione delle spese sostenute ripartite per ciascuna voce indicate nell'allegata modulistica.

Il ritardo nella presentazione del rendiconto, rispetto ai termini stabiliti, comporta l'applicazione, per ogni giorno di ritardo, di una penalità pari allo 0,1% di quanto complessivamente rendicontato dal beneficiario.

Il predetto termine finale può essere differito in ogni caso di non oltre 30 gg e per una sola volta, per eccezionali casi di oggettiva impossibilità di presentazione nei termini del rendiconto, casi non connessi a carenze organizzative.

Il predetto termine finale può essere differito in ogni caso di non oltre 30 gg e per una sola volta, per eccezionali casi di oggettiva impossibilità di presentazione nei termini del rendiconto, casi non connessi a carenze organizzative.

La presentazione del rendiconto dopo 150 giorni dal termine di conclusione del progetto, comporta la decadenza dal contributo concesso, nel rispetto del procedimento ex legge 241/90, con conseguente restituzione degli acconti erogati, maggiorati degli interessi legali dalla data di accredito alla data di effettiva restituzione.

30 giorni prima dell'inizio della verifica dei rendiconti dei progetti approvati attraverso una DGR, la Direzione Lavoro invia agli Enti capofila dei suddetti progetti una comunicazione indicante la data dell'inizio della verifica. Alla verifica dei rendiconti saranno riconosciute le sole spese debitamente quietanzate. A rendiconto esaminato, l'ufficio competente provvederà alla liquidazione del saldo spettante in base alle spese ritenute pertinenti e regolari sotto il profilo giuridico fiscale.

La quietanza, che attesta il requisito di spesa sostenuta (per i soggetti pubblici e per i soggetti privati), deve risultare come segue:

- Bonifico bancario;
- Ricevuta di conto corrente postale;
- Assegno circolare in copia;

- Assegno bancario corredato da estratto conto;
- Mandati di pagamento emessi;

2. Documentazione

Il rendiconto finale deve essere presentato unitamente ad una relazione finale quali/quantitativa sull'attività svolta e sugli obiettivi raggiunti di contenuto anche propositivo. A tale relazione finale devono essere necessariamente allegati:

- fotocopia delle fatture parcelle o note di addebito, mandati di pagamento con timbro "copia conforme all'originale", e firma del legale rappresentante. Le fatture dovranno riportare con precisione la prestazione svolta ed il periodo al quale questa si riferisce;
- fotocopia, con timbro "copia conforme all'originale" e firma del legale rappresentante, della ricevuta di versamento della ritenuta d'acconto ai fini IRPEF ed INPS se prevista;
- copia conforme all'originale giustificativi di spesa (statini paga e/o ricevute correlate da bollo se previsto con modello versamento r.a.) per prestazioni erogate da dipendenti fuori orario d'ufficio, formalmente incaricati, a fronte delle quali non venga richiesto altro finanziamento pubblico;
- verbali delle riunioni, incontri, seminari ecc. effettuati, sottoscritti dall'operatore che li ha tenuti e visti dall'ente, nel quale sia indicato il numero dei partecipanti.
- materiali di ogni genere prodotti all'interno dell'attività progettuale, il cui costo sia stato sostenuto con le risorse regionali.

3. Spese ammissibili

Si definisce ammissibile la spesa del destinatario che:

- riguarda solo quelle operazioni che costituiscono parte del progetto approvato;
- è direttamente riconducibile a una delle attività descritte nel preventivo di spesa del progetto approvato dalla Regione;
- corrisponde a pagamenti effettuati (costi reali) dal destinatario e dai suoi partner o associati;
- è stata sostenuta nel periodo temporale riferibile al progetto approvato;
- è comprovata da fatture quietanzate o da documenti contabili aventi forza probatoria equivalente;
- è stata adeguatamente registrata in contabilità del destinatario, in conformità alle disposizioni di legge e ai principi contabili;
- è contenuta nei limiti autorizzati dalla Regione all'atto dell'approvazione del progetto;
- non è espressamente esclusa dalle vigenti disposizioni;
- è conforme alla normativa fiscale, civile e contabile vigente.

4. Spese non ammissibili

La documentazione è costituita da fatture, ricevute fiscali, statini paga, bollette ecc.

Le spese riconosciute sono quelle indicate negli allegati alla Direttiva Regionale per gli Interventi di orientamento per l'anno in corso.

Sono pertanto escluse le seguenti spese per:

- Acquisti attrezzature ammortizzabili;
- Interessi debitori;
- Spese bancarie, commissioni per operazioni finanziarie;
- Oneri finanziari;

- Spese legali e notarili;
- Spese per ammende penali e per controversie legali;
- Provvigioni;
- Rimborsi forfetari di spese;
- Spese per produzione e diffusione di materiali dei quali non sia data congrua visibilità all'apporto regionale (logo della Regione del Veneto). Inoltre, le spese relative all'elaborazione di tali materiali sono riconoscibili solo in ipotesi di elaborati originali, predisposti in maniera specifica e organica per il programma di insegnamento;
- Spese relative alla partecipazione a manifestazioni fieristiche di settore, quali, a titolo esemplificativo, quelle relative all'allestimento e affitto dello stand.

5. Schede o registri per la rilevazione delle attività

Le schede e i registri per la rilevazione dell'attività svolta sono parte integrante del rendiconto e dovranno essere prodotte contestualmente allo stesso. Le schede già vidimate e non utilizzate dovranno essere restituite.

Si ritiene opportuno ricordare che i registri e le schede hanno valenza di atto pubblico. Di conseguenza, l'eventuale dolosa alterazione, o falsa attestazione, di quanto contenuto nel registro, rappresenta un'ipotesi di falsità in atto pubblico penalmente perseguibile.

Si richiede, quindi una corretta e tempestiva compilazione dei registri evitando abrasioni e/o cancellature.

Eventuali interventi di rettifica o di correzione, devono consentire la comprensione o la ricostruzione del testo preesistente.

6. Restituzione e interessi

All'atto della presentazione della domanda di saldo (da allegare alla presentazione del rendiconto), se il soggetto beneficiario accerta che si è verificata una parziale inutilizzazione di finanziamenti già erogati, dovrà procedere tempestivamente alla loro restituzione.

Qualora il parziale utilizzo derivasse da decurtazioni o non riconoscimento di spese, il soggetto titolare è tenuto alla restituzione entro 30 giorni dalla notifica delle risultanze. Ugualmente, in caso di o per gravi irregolarità gli acconti eventualmente erogati andranno immediatamente restituiti.

Trascorsi i termini suddetti gli importi andranno maggiorati degli interessi legali e la data di decorrenza per il calcolo degli interessi è la seguente:

- Totale inutilizzo: data di accredito dei fondi;
- Parziale utilizzo: data di presentazione del rendiconto;
- Decurtazione e/o non riconoscimento spese: decorsi 30 giorni dalla data di richiesta della restituzione.

Il versamento deve essere effettuato:

- Sul c/c/p 10267300 intestato a : Regione Veneto - Restituzione Contributi - Servizio di Tesoreria - Calle Priuli, 99 - Cannaregio - 30121 - Venezia

Nel bollettino di versamento deve essere indicato il numero della delibera regionale di approvazione, la somma versata a titolo di restituzione e la causale della restituzione. L'attestato dell'avvenuto versamento deve essere inviato alla Direzione Regionale Lavoro.

7. Tipologie di spesa

Le spese devono essere effettuate e raggruppate in relazione alle caratteristiche indicate negli allegati alla Direttiva

Regionale per gli Interventi di Orientamento per l'anno in corso, rispettando le percentuali ed i parametri massimi di costo ivi previsti.

Le spese devono essere:

- Inerenti alle iniziative attuate;
- Documentate;
- Conformi alle disposizioni contabili e fiscali;
- Sostenute nel periodo progettuale.

8. Costi progettazione

I costi relativi alla progettazione delle attività sono riconosciuti a partire dalla data di pubblicazione sul B.U.R.V. della Direttiva Regionale per gli Interventi di Orientamento per l'anno in corso. Le attività preparatorie, compresa l'attività di progettazione di dettaglio, saranno riconosciute dalla data del provvedimento di approvazione dei progetti.

Le spese di progettazione non possono superare i limiti stabiliti dalla specifica direttiva di riferimento.

9. Costi del personale, collaborazioni e partenariati

Norme generali

Il costo del personale degli enti capofila e partner è ammissibile in maniera differenziata a seconda della tipologia dell'Ente e del tipo di inquadramento contrattuale.

In ogni caso, particolare attenzione va posta a quanto previsto dal punto 13 della parte "A: Norme di gestione" della presente circolare.

Quanto indicato in rendiconto deve trovare riscontro con le registrazioni a libro paga e con i documenti attestanti l'avvenuto versamento dei contributi sociali e fiscali.

Collaborazioni esterne

A questa categoria appartengono le persone fisiche legate al soggetto beneficiario da un contratto di prestazione d'opera professionale.

Per tale categoria si applicano i parametri di cui alla Direttiva Regionale per gli Interventi di Orientamento per l'anno in corso.

Il rapporto di collaborazione professionale dovrà risultare da contratto o da lettera d'incarico, controfirmata con l'indicazione della prestazione, del periodo, della durata in ore, del corrispettivo orario.

La documentazione di spesa (ricevute, parcelle, fatture) dovrà attestare la prestazione svolta, le ore, il compenso percepito.

Qualora il personale operi in più progetti, il costo va ripartito pro quota. È necessario dare dimostrazione di tale ripartizione, mediante un prospetto riepilogativo dell'imputazione oraria per singola attività e ripartizione oraria dei relativi costi.

Le spese relative ad incarichi di collaborazione a dipendenti pubblici devono essere accompagnate da specifica autorizzazione a svolgere attività extra ufficio da parte dell'Ente pubblico di appartenenza.

Personale dipendente

È personale dipendente del soggetto beneficiario quello iscritto sui libri matricola e paga.

Ai fini della contabilizzazione della relativa spesa, va considerato il costo lordo orario della retribuzione, quale risultante dal vigente CCNL di riferimento (costo interno sostenuto dal datore di lavoro per il personale che ha fornito la sua prestazione lavorativa nell'ambito dell'attività sovvenzionata), rapportato all'effettivo numero di ore d'impiego del personale interno, nell'ambito del progetto.

Per il personale docente del CCNL della formazione professionale si rinvia alla lettera-circolare del Ministero del Lavoro n. 59757 del 14/09/1998

Nel caso in cui il personale interno sia occupato anche in altre attività retribuite è necessario indicare il costo ripartito pro-quota, precisando in dettaglio gli incarichi.

Quanto indicato in rendiconto deve quindi trovare riscontro con le registrazioni a libro paga e con i documenti attestanti l'avvenuto versamento dei contributi sociali e fiscali.

In sede di verifica del rendiconto, vengono quindi prodotti:

- cedolini stipendi con documentazione a comprova del pagamento
- documentazione probante l'avvenuto versamento dei contributi;
- ricevute per le ritenute fiscali;
- Conferimento dell'incarico, con specificazione dell'oggetto dello stesso in rapporto al progetto approvato, di data anteriore al suo effettivo inizio, sottoscritto dal legale rappresentante o procuratore del soggetto destinatario.

Qualora il personale operi in più progetti, il costo va ripartito pro quota. È necessario dare dimostrazione di tale ripartizione, mediante un prospetto riepilogativo dell'imputazione oraria per singola attività e ripartizione oraria dei relativi costi.

Il costo del personale dipendente delle Pubbliche Amministrazioni assunto con contratti a tempo determinato è ammissibile unicamente se tale personale è assunto per la realizzazione delle specifiche attività di progetto. In questo caso le attività in carico al progetto devono risultare dal contratto di lavoro.

Il personale dipendente dalle Pubbliche Amministrazioni deve essere in possesso anche delle preventive autorizzazioni dell'Ente di appartenenza, pena il non riconoscimento della spesa.

Personale dipendente della scuola

Le prestazioni del personale della scuola svolte in orario di lavoro sono retribuite secondo il relativo Ccnl.

Per le attività svolte al di fuori dell'orario di lavoro vanno applicati i seguenti massimali:

Personale Docente:

- per coordinamento e progettazione euro 41,32/h (come da D.I. 326/95, art.2)
- per tutorato euro 25,82/h (come da D.I. 326/95, art.2)
- per attività di insegnamento euro 28,41/h (come da CCNL 2002/05, art. 86 - tab. 5 e successive modificazioni)
- per altre attività euro 15,91/h (come da CCNL 2002/05, art. 86 - tab. 5 e successive modificazioni)

Personale non docente (Ata):

- I compensi massimi per le ore aggiuntive sono indicati nel CCNL 2002/05, art. 86 - tab. 6.

Personale dipendente delle Province

Il costo del personale dipendente delle Province, assunto con contratto a tempo indeterminato è ammissibile limitatamente alle attività previste dal progetto e svolte a seguito di incarico conferito in osservanza dell'art 53 del D.Lgs 165/2001 e svolto al di fuori dell'orario di lavoro ordinario.

Il costo del personale dipendente delle Province assunto con contratti a tempo determinato (e collaborazioni) è ammissibile unicamente se tale personale è assunto per la realizzazione delle specifiche attività di progetto. In questo caso le attività in carico al progetto devono risultare dal contratto di lavoro.

10. Risorse materiali e rimborsi**Rimborso viaggi e trasferte**

Le spese relative ai viaggi sono ammesse limitatamente all'espletamento di specifici incarichi strettamente connessi alle esigenze didattiche ed organizzative, nei limiti di 1/5 del costo della benzina verde per chilometro, secondo la disciplina prevista per i dipendenti pubblici regionali.

Cancelleria, spese telefoniche e postali

Le spese postali e telefoniche - ivi comprese quelle per il fax - sono riconosciute nei limiti massimi del progetto. Per la quota imputata al progetto deve essere allegato/indicato il criterio adottato per l'individuazione del costo.

Non sono ammissibili, tra le suddette spese, i canoni e i consumi di utenze relative a telefoni cellulari e radiotelefon, anche se intestate al beneficiario.

L'eventuale acquisto di francobolli presso rivendite di valori bollati deve risultare da ricevute.

Noleggio attrezzature

Le spese per attrezzature di proprietà, nolggiate e in leasing (al netto degli oneri finanziari e bancari ed esclusa la quota di riscatto) sono ammissibili, in rapporto alla durata dell'azione e alla percentuale di utilizzo, il valore di noleggio non può mai superare il valore di mercato del bene.

Non sono ammesse le spese per acquisti di beni durevoli.

Per i noleggi, è ammissibile il costo di manutenzione ordinaria, solo se non incluso già nelle spese di noleggio (le spese dovranno entrare nel periodo di svolgimento delle attività del progetto).

L'ammortamento è consentito per i beni e le attrezzature che costituiscono immobilizzazione. Le immobilizzazioni, costituite da beni a fecondità ripetuta, comprendono sia beni materiali che immateriali.

L'ammortamento dei suddetti beni costituisce spesa ammissibile a condizione che:

- i beni oggetto di ammortamento non abbiano già usufruito di contributi pubblici;
- il costo dell'ammortamento venga calcolato secondo le norme fiscali vigenti (Dpr 600/73 e Dpr 917/86), in base ai coefficienti emanati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- il costo di ammortamento sia direttamente riferito al periodo dell'attività progettuale;
- il bene sia inserito nel libro dei cespiti.

Costi affitti, elettricità, riscaldamento

I costi in questione, documentati da fatture di pagamento e dai relativi prospetti, devono essere determinati, in modo proporzionale in relazione alla durata dell'azione finanziata, alla superficie dei locali utilizzati, al numero dei destinatari dell'azione stessa. Detti criteri devono essere riportati nella documentazione allegata.

Sono esclusi i costi di allacciamento delle utenze.

Per le spese di affitto, la formula applicabile è:

canone annuo (o quota parte) x numero settimane di utilizzo / 52

Per i locali presi in affitto, è ammissibile il costo di manutenzione ordinaria, solo se non incluso nel canone di locazione. Si considera costo di manutenzione anche quello relativo a quote condominiali e /o alla pulizia dei locali. Se il servizio di pulizie è espletato da personale interno, è ammissibile il costo delle persone addette e dei materiali utilizzati. Il servizio affidato ad impresa di pulizie deve risultare da contratto.

In tutti i casi, il calcolo dei costi va operato in relazione alla superficie utilizzata, al tempo di asservimento dei locali all'intervento finanziato.

11. Variazioni preventivi

Al preventivo di spesa potranno essere apportate variazioni, rispetto al preventivo approvato, senza limitazioni all'interno della stessa voce di spesa di seguito elencate: 1 Preparazione intervento; 2.1 Risorse umane; 2.2 Risorse materiali e rimborsi; 3 Spese relative agli utenti; 4 Monitoraggio e diffusione dei risultati, rispettando comunque i limiti percentuali massimi previsti per determinate voci di spesa ed i parametri nominativi di costo. Spostamenti di risorse tra una voce e l'altra possono essere preventivamente autorizzate dalla scrivente Direzione, previa specifica e motivata richiesta, fino ad un massimo del 20% complessivo trasmettendo il nuovo preventivo di spesa con le modifiche apportate.

Tutte le richieste di autorizzazione alla variazione del preventivo, devono essere operate prima del termine delle attività progettuali.

12. Note per la predisposizione del rendiconto

La relazione finale quali/quantitativa, da presentare insieme al rendiconto, è inerente al progetto e non alle singole azioni: non va quindi presentata una relazione per ogni singola azione, ma una sola relativa al progetto.

La documentazione presentata in sede di rendiconto va suddivisa in due categorie, da tenere distinte: 1) schede di rilevazione delle attività vidimate e utilizzate, eventuali fogli vidimati non utilizzati da restituire, materiali vari utilizzati durante le attività, verbali vari; 2) documentazione rendicontale vera e propria (fatture, mandati ecc.), relazione finanziaria, elenco giustificativi, incarichi, curricula se non già presentati, elenchi personale.

13. Principi generali e conclusivi

Qualora la documentazione di spesa, all'atto della verifica, risulti insussistente o imperfetta, la regolarizzazione dovrà avvenire, a mezzo di raccomandata A.R., entro il termine che verrà indicato dalla Struttura regionale, o da altro soggetto abilitato, e comunque non superiore a 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione regionale; trascorso detto termine, e nulla ricevendo, si procederà alla chiusura del rendiconto sulla scorta della documentazione agli atti ritenuta regolare e pertinente.

Allegato C

Adempimenti amministrativi ed organizzativi per la realizzazione delle attività e la predisposizione del rendiconto di spesa per le attività territoriali di orientamento per il diritto - dovere all'istruzione e alla formazione

Premessa

1. Disposizioni di carattere generale
2. Obblighi del beneficiario
3. Estraneità della regione rispetto ai terzi
4. Termini di esecuzione delle attività
5. Avvio del progetto
6. Responsabile del progetto

7. Predisposizione e compilazione della documentazione
8. Avvio azioni di orientamento successive
9. Richiesta acconti
10. Calendario attività
11. Variazioni attività
12. Conclusione delle attività
13. Collaborazioni e partenariati
14. Comunicazioni con la Regione e corrispondenza
15. Vigilanza, controllo e monitoraggio
16. Revoca dei contributi e procedimento
17. Sospensione cautelativa dell'erogazione del finanziamento
18. Rinuncia del beneficiario
19. Modulistica
20. Deroghe
 1. Rendicontazione
 2. Documentazione
 3. Spese ammissibili
 4. Spese non ammissibili
 5. Schede o registri per la rilevazione delle attività
 6. Restituzione e interessi
 7. Tipologie di spesa
 8. Costi progettazione
 9. Costi del personale
 10. Risorse materiali e rimborsi
 11. Variazioni preventivi
 12. Note per la predisposizione del rendiconto
 13. Principi generali e conclusivi

Premessa

Si forniscono le disposizioni relative agli adempimenti amministrativi ed organizzativi per la realizzazione delle "Attività territoriali di orientamento per il diritto - dovere all'istruzione e alla formazione", che comprendono una parte riferita alle norme di gestione e una parte relativa alla predisposizione del rendiconto finale di spesa.

Per qualunque aspetto non compreso nella presente, i soggetti gestori sono invitati a fare riferimento alla Direzione Regionale Lavoro.

A) Norme di gestione

1. Disposizioni di carattere generale

I progetti approvati dalla Giunta regionale ed ammessi al finanziamento devono essere attuati in conformità alla normativa statale e regionale, per il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi previsti.

L'attività e la relativa documentazione amministrativo-contabile dovranno essere chiaramente individuabili rispetto alle altre attività del soggetto gestore.

Le attività devono essere conformi al progetto approvato. Formano oggetto di semplice comunicazione unicamente le variazioni di orario e di data, la sospensione o annullamento della lezione, gli inserimenti ed i ritiri dei partecipanti.

Qualunque variazione al progetto approvato deve essere oggetto di preventiva autorizzazione da parte del Dirigente della Direzione Regionale Lavoro.

Non potranno in ogni caso essere modificati gli obiettivi previsti nel progetto originario.

Le comunicazioni con la Regione per i casi previsti dalla presente Circolare dovranno avvenire unicamente utilizzando la modulistica che sarà approvata con Decreto del Dirigente

della Direzione Lavoro.

Non hanno valore le comunicazioni trasmesse con posta elettronica.

2. Obblighi del beneficiario

Il beneficiario è tenuto:

- per la durata delle attività finanziate, e fino alla chiusura del rendiconto, a comunicare alla Regione eventuali modifiche apportate all'atto costitutivo e/o allo statuto, nonché eventuali variazioni di sede o legale rappresentante, secondo le forme indicate successivamente. La Regione si riserva il potere di revocare la concessione dei contributi qualora, per effetto di modifiche dell'atto costitutivo o dello statuto, vengano meno uno o più requisiti o condizioni richiesti dalla Legge o dalle disposizioni regionali per accedere ai contributi stessi (esclusivamente per i Soggetti privati);
- a dotarsi di personale docente e non docente in possesso delle competenze e della professionalità necessarie alla realizzazione delle attività. Lo svolgimento delle attività con operatori in difetto della competenza prevista o della necessaria professionalità, accertata in contraddittorio, comporta il non riconoscimento delle azioni da questi svolte. Qualora ciò pregiudichi l'efficacia dell'intera attività, la Regione si riserva il potere di dar luogo alla revoca del finanziamento;
- a realizzare i progetti di orientamento in conformità al progetto approvato dalla Giunta regionale ed in aderenza alle disposizioni contenute nella presente circolare previste per ciascuna tipologia di progetto. La difformità totale o parziale del progetto realizzato rispetto a quello approvato, ferme restando le variazioni consentite o autorizzate, comporta rispettivamente la revoca totale o parziale del finanziamento;
- a conformare l'attività alle indicazioni organizzative ed operative della Regione del Veneto;
- a stipulare le assicurazioni obbligatorie in esecuzione della vigente normativa, esonerando espressamente la Regione del Veneto da ogni chiamata in causa e/o da ogni responsabilità in caso di mancata e/o irregolare stipulazione delle assicurazioni medesime;
- a stipulare idonee assicurazioni finalizzate a risarcire i danni che nell'espletamento delle attività finanziate dovessero derivare ai partecipanti e/o a terzi;
- a conservare presso la propria sede legale la documentazione probatoria relativa alle assicurazioni, nonché a detenerne una copia presso la sede del Soggetto promotore/capofila;
- a disporre di locali e attrezzature in regola con le vigenti norme in tema di antinfortunistica, di igiene, di tutela ambientale, di tutela della salute negli ambienti di lavoro, prevenzione incendi, accreditamento. La violazione di detto obbligo, accertato dalle competenti strutture pubbliche, comporta il mancato riconoscimento delle spese afferenti ai locali e attrezzature. Tuttavia, quando i locali o le attrezzature risultino inidonei o pericolosi, a giudizio della struttura pubblica competente, ciò comporta la revoca del finanziamento;
- a disporre delle attrezzature, apparati e macchinari necessari per la realizzazione delle attività. La mancanza o la difformità o l'inidoneità delle attrezzature, rispetto a quando indicato in progetto, comporta il mancato riconoscimento delle relative spese. Tuttavia, se la mancanza

o la difformità o l'inidoneità è tale da pregiudicare il corretto svolgimento dell'attività, il finanziamento concesso è revocato in tutto o in parte;

- a consegnare la documentazione prevista per la gestione e la rendicontazione delle attività nei termini indicati dalla presente circolare utilizzando la modulistica predisposta dalla Direzione Regionale Lavoro. Non vengono riconosciute attività iniziate prima della consegna della documentazione per l'avvio.
- salvo quanto espressamente previsto dalla specifica direttiva di riferimento, i rapporti nascenti per effetto dell'approvazione del progetto non possono costituire oggetto di cessione né di subingresso parziale e/o totale a favore di terzi diversi dal beneficiario, a pena di revoca del finanziamento;
- ai fini della vigilanza, controllo e monitoraggio da parte dell'amministrazione regionale, il beneficiario è tenuto a produrre, a semplice richiesta, ogni atto, documento concernente le attività oggetto di finanziamento, nonché a fornire ogni chiarimento o informazione richiesta. Il beneficiario è altresì tenuto a consentire l'accesso ai propri locali, od in suo possesso o comunque detenuti, e a garantire l'accesso presso le aziende sede di stage da parte di personale regionale o di soggetti appositamente incaricati dalla Regione, a fini ispettivi e di controllo. Il rifiuto dell'accesso comporta la revoca del finanziamento.

3. Estraneità della regione rispetto ai terzi

La Regione rimane del tutto estranea ai contratti a qualunque titolo che il beneficiario conclude con terzi in relazione al progetto approvato. Il beneficiario esonera da ogni responsabilità la Regione per qualunque controversia che dovesse insorgere con i terzi nell'interpretazione, validità ed esecuzione dei contratti di cui sopra.

La Regione è inoltre sollevata da ogni responsabilità verso terzi per inosservanza della vigente normativa in tema di antinfortunistica, di igiene, di tutela ambientale, di edilizia scolastica, di tutela della salute negli ambienti del lavoro, di prevenzione incendi, compresa l'attuazione delle prescrizioni tecniche, antinfortunistiche e previdenziali relative alla corretta esecuzione e gestione degli interventi.

4. Termini di esecuzione delle attività

Il progetto deve essere avviato entro il 30 giugno dell'anno in corso. Il mancato avvio delle attività entro i termini previsti comporta la revoca totale del finanziamento concesso.

Le attività devono essere concluse entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello in corso. Il superamento del predetto termine comporta la non riconoscibilità delle spese relative ad attività svolte dopo detto termine.

Deroghe ai termini di avvio e di chiusura dell'attività potranno essere autorizzate per motivate esigenze dal Dirigente Regionale della Direzione Lavoro.

5. Avvio del progetto

L'avvio del progetto coincide con l'avvio della prima azione in senso cronologico secondo quanto previsto dai calendari di attività.

Per l'autorizzazione all'avvio del progetto è necessario presentare alla Direzione Regionale Lavoro, almeno tre giorni prima della prima attività, la seguente documen-

tazione in originale e debitamente sottoscritta dal legale rappresentante:

- la dichiarazione di avvio sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà rilasciata dal legale rappresentante ai sensi degli artt. 38 e 47 del Dpr 445/2000 e contestuale richiesta di vidimazione registri delle presenze sottoscritta dal legale rappresentante;
- la scheda personale docente, non docente e amministrativo; se non complete al momento dell'avvio, potranno essere presentate (comunque sempre in originale) unitamente alla dichiarazione di conclusione delle attività (è opportuno quindi presentare solo la documentazione che sia già completa);
- le schede per la rilevazione delle attività di cui si richiede la vidimazione;
- fotocopia di un documento di identità del legale rappresentante (obbligatoria);
- calendario delle attività.

Non verranno autorizzati avvii di progetti con caratteristiche diverse rispetto ai piani approvati, o con documentazione incompleta o presentata oltre i limiti di tempo sopra indicati. La mancata autorizzazione dell'avvio del progetto per tali cause non sospende eventuali termini previsti per l'avvio o la conclusione delle attività.

6. Responsabile del progetto

Il responsabile del progetto è lo stesso indicato nel formulario di presentazione del progetto ed è tenuto a firmare tutte le schede di rilevazione dell'attività, i calendari, gli elenchi del personale. In caso di impedimento il legale rappresentante potrà delegare formalmente il proprio sostituto, inviando apposita comunicazione alla Direzione Regionale Lavoro e allegando il Curriculum Vitae del sostituto individuato.

7. Predisposizione e compilazione della documentazione

La modulistica, composta da schede o registri, che deve essere utilizzata per la rilevazione delle attività verrà approvata con successivo decreto del Dirigente Regionale della Direzione Lavoro.

Tutte le schede o registri devono essere firmate dal Responsabile del Progetto o, in caso di impedimento, da suo delegato, ed hanno valenza di atto pubblico.

Non vanno vidimati: i calendari, le comunicazioni di avvio, richiesta acconto ecc., le schede del personale e degli operatori.

8. Avvio azioni di orientamento successive

È necessario comunicare anche l'avvio delle azioni di orientamento successive alla prima, presentando alla Direzione Regionale Lavoro, almeno tre giorni prima dell'avvio dell'azione:

- Dichiarazione di avvio dell'azione di orientamento rilasciata dal legale rappresentante sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi degli artt. 38 e 47 del Dpr 445/2000, contestuale richiesta di vidimazione delle schede, ed esplicita indicazione dell'azione con riferimento a quelle previste nel progetto;
- la scheda personale docente e la scheda del personale amministrativo (se non già presentate), secondo le stesse modalità previste per l'avvio;
- fotocopia di un documento di identità del legale rappresentante;

- calendario delle attività.

In caso di avvio contestuale di più azioni, potrà essere trasmessa una sola comunicazione cumulativa.

Tale documentazione dovrà essere inviata preferibilmente a mezzo fax, tuttavia sarà accettata anche la trasmissione per posta o la consegna a mano. In ogni caso la comunicazione deve essere inviata una volta sola utilizzando un solo strumento.

9. Richiesta acconti

La richiesta di prima acconto, per un importo pari al 50% del finanziamento va presentata trenta (30) giorni dopo l'effettivo avvio delle attività e prima della conclusione delle stesse. Tale richiesta dovrà essere accompagnata da garanzia fidejussoria bancaria o assicurativa, (ovvero, trattandosi di enti pubblici non economici, con delegazione di pagamento), senza beneficio d'escussione (L.R. 01 febbraio 1995 n. 6) pari all' 80% del finanziamento concesso. Non verranno accettate polizze fidejussorie rilasciate da società finanziarie. La garanzia opera comunque fino allo svincolo e alla sua restituzione (ovvero, trattandosi di delegazione di pagamento, fino allo svincolo). Il secondo acconto, pari al 30%, si può richiedere al superamento del 50% dell'attività prevista dal programma e può essere richiesto anche oltre il termine previsto per la chiusura delle attività. La cifra sulla quale calcolare l'acconto è quella riportata nel provvedimento di approvazione del finanziamento, arrotondata al centesimo di euro.

Il saldo fino a concorrenza della spesa effettiva sarà erogato in seguito alla presentazione ed alla verifica del rendiconto finale.

I documenti da presentare sono i seguenti:

- lettera di richiesta acconto firmata dal legale rappresentante sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi degli artt. 38 e 47 del Dpr 445/2000, con data successiva all'avvio del progetto;
- Documento fiscale con data uguale o successiva a quella di avvio del progetto e precedente il suo termine. Al documento fiscale deve essere applicata marca da bollo secondo la normativa vigente. Il documento fiscale dovrà contenere tutti i riferimenti normativi (Dgr di approvazione del progetto) e i dati identificativi del progetto (numero e titolo del corso, eventuale codice Ente);
- Garanzia fidejussoria bancaria o assicurativa utilizzando il modello previsto dalla modulistica di gestione che verrà approvata con successivo decreto del Dirigente Regionale della Direzione Lavoro
- scheda dati anagrafici mod. 3.2/2007 firmata dal legale rappresentante; non necessaria qualora la scheda sia già stata acquisita dalla Direzione Regionale Lavoro nei tre anni antecedenti l'avvio del progetto e non vi siano state apportate variazioni;
- fotocopia di un documento di identità del legale rappresentante (obbligatoria).

10. Calendario attività

Il calendario delle attività deve essere presentato unitamente alla comunicazione di avvio attività ed aggiornato periodicamente qualora, per la particolare natura di alcune attività, non fosse possibile inviare da subito un calendario definitivo. Il calendario va trasmesso, almeno tre giorni prima dell'inizio delle attività in esso riportate.

Calendari ulteriori riferiti ad azioni già avviate dovranno

essere inviati a mezzo fax almeno tre giorni prima della data interessata.

11. Variazioni attività

La variazione di attività deve essere preventivamente comunicata alla Direzione Lavoro tramite fax. Tale comunicazione deve indicare in modo esplicito l'oggetto della variazione (cambio data, sede, ecc.) e l'azione alla quale il progetto fa riferimento.

Si ricorda che le variazioni attività devono essere comunicate obbligatoriamente almeno tre giorni prima della data interessata: in caso di eventi improvvisi, la comunicazione deve sempre riportare la motivazione per cui la variazione non è stata comunicata entro i tempi utili.

12. Conclusione delle attività

L'attività deve concludersi entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello in corso. La comunicazione di conclusione delle attività, firmata dal legale rappresentante sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi degli artt. 38 e 47 del Dpr 445/2000 su apposito modulo in originale, deve pervenire alla Direzione Regionale Lavoro entro i 30 giorni successivi alla data dell'ultima attività, accompagnata da fotocopia del documento di identità del firmatario.

Il rendiconto, la relazione finale quali/quantitativa e la relativa richiesta di saldo, completi di tutta la documentazione, devono essere presentati, in originale e accompagnati dai registri presenza originali, entro 60 giorni dalla data di conclusione delle attività, utilizzando l'apposita modulistica.

13. Collaborazioni e partenariati

Le attività di amministrazione e di rendicontazione devono essere svolte direttamente dal Soggetto beneficiario del finanziamento e non appaltate a terzi.

Le attività svolte da soggetti diversi dal capofila sono ammissibili se tali soggetti risultano come partner nel progetto approvato oppure se il loro inserimento in qualità di partner è avvenuto in data successiva all'avvio ma comunque precedente alla realizzazione delle attività in oggetto. I relativi costi verranno quindi riconosciuti solo in presenza di un accordo preventivo di collaborazione e dei relativi documenti contabili giustificativi (statini paga, mandati di pagamento ecc.), secondo quanto indicato dalle norme di rendicontazione.

Le lettere di incarico del personale dipendente dei singoli partner devono essere emesse dai rispettivi legali rappresentanti (il soggetto capofila poi, a fronte di una convenzione con i singoli partner, potrà provvedere direttamente al pagamento dei dipendenti dei partner, che sottoscriveranno una ricevuta di pagamento, soggetta al regime fiscale vigente).

Per quanto riguarda gli esperti esterni, le lettere di incarico possono essere emesse dal legale rappresentante dell'Ente proponente oppure del partner al quale è stata affidata l'azione per la quale è necessario rivolgersi al personale esterno.

Le attività svolte da Soggetti giuridici che aderiscono al progetto dopo la sua approvazione in qualità di partner devono essere preventivamente autorizzate dalla Direzione Lavoro. Ai fini dell'autorizzazione, il Soggetto capofila dovrà motivare il coinvolgimento di tali Soggetti in qualità di partner, specificando il ruolo svolto.

Non saranno considerati ammissibili, e quindi non saranno riconosciuti, i costi relativi ad attività non autorizzate.

Al fine di favorire, in fase di realizzazione delle attività, lo sviluppo delle reti di soggetti che svolgono attività di orientamento, è necessario che i partenariati e le collaborazioni indicati nel progetto approvato dalla Giunta regionale siano effettivamente attivati.

14. Comunicazioni con la Regione e corrispondenza

La documentazione relativa all'avvio e in generale tutti i documenti consegnati a mano alla Direzione Lavoro dovranno essere presentati da un incaricato del Soggetto capofila.

Il principio generale che regola la trasmissione della corrispondenza alla Regione è che le comunicazioni avverranno o in originale (a mezzo posta o con consegna a mano) oppure a mezzo telefax. Pertanto non devono essere inviati documenti originali qualora gli stessi siano già stati inviati a mezzo telefax e viceversa.

Documentazione da presentare necessariamente in originale:

- dichiarazione di avvio attività
- richieste di acconto
- garanzia fidejussoria
- dichiarazione di conclusione del progetto
- rendiconto finale e richiesta di saldo

Documentazione da inviare a mezzo fax:

- avvio di azioni successive alla prima;
- calendari delle attività;
- variazioni di attività o di calendario

Tutta la documentazione da produrre su carta intestata, secondo quanto previsto dalla modulistica, dovrà recare i dati del beneficiario del finanziamento come individuato dalla Deliberazione di approvazione dei progetti.

Eventuale documentazione presentata su fogli non intestati o recanti l'intestazione di altri soggetti o con intestazione illeggibile non verrà giudicata ammissibile.

Per tutta la corrispondenza da inviare si dovrà utilizzare la modulistica approvata dalla Regione, riportando, in ogni caso la data della comunicazione, i dati identificativi del progetto e la firma del soggetto autorizzato (legale rappresentante o responsabile del progetto). La corrispondenza non conforme a tali indicazioni verrà giudicata non ammissibile.

Si ricorda che le istanze e le dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà possono essere sottoscritte dall'interessato anche in presenza del dipendente addetto. In questo caso non è necessaria copia fotostatica del documento di identità.

15. Vigilanza, controllo e monitoraggio

La Regione esercita funzioni di vigilanza e controllo sulla corretta e conforme realizzazione da parte dei beneficiari, dei progetti approvati, in rapporto alle presenti disposizioni regionali e a quelle di derivazioni statali.

Il beneficiario è tenuto a produrre, a semplice richiesta della Regione, ogni atto e documento concernente le attività oggetto di finanziamento, nonché a fornire ogni chiarimento o informazione richiesta.

Il beneficiario è tenuto a consentire l'accesso ai propri locali, od in suo possesso o comunque detenuti, e a garantire l'accesso presso sedi che ospitano l'attività formativa da parte di personale regionale o di soggetti appositamente incaricati dalla Regione, a fini ispettivi e di controllo.

La Regione del Veneto potrà effettuare in qualsiasi momento, senza preavviso, verifiche ispettive volte a controllare la corretta realizzazione delle attività, nonché dei correlati

aspetti amministrativi e gestionali, con particolare riferimento alla tenuta dei registri.

La Regione effettuerà, direttamente o tramite soggetti specificamente incaricati, azioni di monitoraggio in itinere dei progetti per i quali sarà richiesta la collaborazione degli Enti.

16. Revoca dei contributi e procedimento

Oltre ai casi di revoca del finanziamento totale e parziale, di decurtazione ovvero mancato riconoscimento di alcune spese già previsti nella presente circolare ed in quella concernente la rendicontazione, la Regione si riserva la potestà di revocare i contributi concessi al beneficiario, anche nei seguenti casi:

- grave violazione della normativa inerente la gestione di una o più attività oggetto della presente circolare;
- modifiche introdotte nel progetto, non autorizzate dal Dirigente della Direzione Regionale Lavoro o difformità progettuali;

In caso di violazioni comportanti, secondo la vigente normativa e la presente circolare, la revoca totale o parziale del finanziamento, la sua decurtazione ovvero il mancato riconoscimento di alcune spese, il Dirigente Regionale della Direzione Lavoro, previa contestazione al beneficiario ai sensi della L. 241/90, art. 7 e seguenti, e tenuto conto delle controdeduzioni dello stesso, da far pervenire entro il termine perentorio di 30 giorni dal ricevimento della contestazione, provvede con proprio atto motivato alla suddetta revoca, decurtazione o non riconoscimento.

Qualora, per effetto dei predetti atti, il beneficiario debba restituire parte o tutto del contributo eventualmente già erogato, il Dirigente Regionale della Direzione Lavoro intima al beneficiario di restituire quanto dovuto, oltre agli interessi prescritti, entro 30 giorni dall'intimazione. Decorso inutilmente il termine, si dà luogo al procedimento di recupero forzoso.

17. Sospensione cautelativa dell'erogazione del finanziamento

Qualora, nei confronti del beneficiario, emergano comunque gravi indizi di irregolarità, riguardanti l'attività oggetto del presente documento, la Regione si riserva la potestà di disporre la sospensione cautelativa dell'erogazione del finanziamento in relazione alla specifica attività, fino a completo accertamento della sussistenza o meno delle predette irregolarità. La sospensione è disposta con atto motivato della struttura competente, comunicato all'interessato.

18. Rinuncia del beneficiario

È facoltà del beneficiario rinunciare al contributo mediante formale dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentante e comunicata alla struttura competente, con espresso impegno a provvedere alla restituzione degli acconti eventualmente già erogati dalla Regione, non oltre trenta giorni dalla data di rinuncia, unitamente agli interessi legali calcolati dalla data di effettiva erogazione alla data di effettiva restituzione.

Non è consentito rinunciare al finanziamento oltre il termine di deposito del rendiconto ovvero dopo la comunicazione da parte della Regione di avvio di procedimento di revoca ovvero di sospensione cautelativa.

La rinuncia da parte del beneficiario ha carattere definitivo ed irrevocabile.

Resta in ogni caso salvo il diritto della Regione di richiedere le somme erogate al beneficiario rinunciante, oltre agli

interessi dovuti, non costituendo l'avvenuta erogazione forma alcuna di acquiescenza, neppure implicita, alla situazione determinata dalla predetta rinuncia.

19. Modulistica

La modulistica relativa alle attività territoriali di orientamento per il diritto - dovere all'istruzione e alla formazione verrà approvata con apposito Decreto del Dirigente Regionale della Direzione Lavoro.

20. Derghe

Derghe ai termini di avvio e di chiusura dell'attività potranno essere autorizzate per motivate esigenze dal Dirigente Regionale della Direzione Lavoro.

B) Predisposizione del rendiconto di spesa

1. Rendicontazione

Gli Enti gestori, titolari dei progetti finanziati dalla Regione Veneto, dovranno inviare, a mezzo raccomandata, alla Giunta regionale (Direzione Regionale Lavoro, Via Torino 105 Mestre-Ve), o consegnare a mano al Protocollo della stessa Direzione, in orario d'ufficio entro 60 giorni dalla data di conclusione dell'attività, il rendiconto della gestione delle spese sostenute ripartite per ciascuna voce indicate nell'allegata modulistica.

Il ritardo nella presentazione del rendiconto, rispetto ai termini stabiliti, comporta l'applicazione, per ogni giorno di ritardo, di una penalità pari allo 0,1% di quanto complessivamente rendicontato dal beneficiario.

Il predetto termine finale può essere differito in ogni caso di non oltre 30 gg e per una sola volta, per eccezionali casi di oggettiva impossibilità di presentazione nei termini del rendiconto, casi non connessi a carenze organizzative.

La presentazione del rendiconto dopo 150 giorni dal termine di conclusione del progetto, comporta la decadenza dal contributo concesso, nel rispetto del procedimento ex legge 241/90, con conseguente restituzione degli acconti erogati, maggiorati degli interessi legali dalla data di accredito alla data di effettiva restituzione.

30 giorni prima dell'inizio della verifica dei rendiconti dei progetti approvati attraverso una Dgr, la Direzione Lavoro invia agli Enti capofila dei suddetti progetti una comunicazione indicante la data dell'inizio della verifica. Alla verifica dei rendiconti verranno riconosciute le sole spese debitamente quietanzate. A rendiconto esaminato, l'ufficio competente provvederà alla liquidazione del saldo spettante in base alle spese ritenute pertinenti e regolari sotto il profilo giuridico fiscale.

La quietanza, che attesta il requisito di spesa, deve essere una delle seguenti:

- Bonifico bancario;
- Ricevuta di conto corrente postale;
- Assegno circolare in copia;
- Assegno bancario corredato da estratto conto;
- Mandati di pagamento emessi;

2. Documentazione

Il rendiconto finale deve essere presentato unitamente ad una relazione finale quali/quantitativa sull'attività svolta e sugli obiettivi raggiunti di contenuto anche propositivo. A tale relazione finale vanno necessariamente allegati:

- fotocopia delle fatture parcelle o note di addebito, mandati di pagamento con timbro "copia conforme all'originale", e firma del legale rappresentante. Le fatture dovranno riportare con precisione la prestazione svolta ed il periodo al quale questa si riferisce;
- fotocopia, con timbro "copia conforme all'originale" e firma del legale rappresentante, della ricevuta di versamento della ritenuta d'acconto ai fini IRPEF ed INPS se prevista;
- copia conforme all'originale giustificativi di spesa (statini paga e/o ricevute correlate da bollo se previsto con modello versamento r.a.) per prestazioni erogate da dipendenti fuori orario d'ufficio, formalmente incaricati, a fronte delle quali non venga richiesto altro finanziamento pubblico;
- verbali delle riunioni, incontri, seminari ecc. effettuati, sottoscritti dall'operatore che li ha tenuti e vistati dall'ente, nel quale sia indicato il numero dei partecipanti.
- materiali di ogni genere prodotti all'interno dell'attività progettuale, il cui costo sia stato sostenuto con le risorse regionali.

3. Spese ammissibili

Si definisce ammissibile la spesa del destinatario che:

- riguarda solo quelle operazioni che costituiscono parte del progetto approvato;
- è direttamente riconducibile a una delle attività descritte nel preventivo di spesa del progetto approvato dalla Regione;
- corrisponde a pagamenti effettuati (costi reali) dal destinatario e dai suoi partner o associati;
- è stata sostenuta nel periodo temporale riferibile al progetto approvato;
- è comprovata da fatture quietanzate o da documenti contabili aventi forza probatoria equivalente;
- è stata adeguatamente registrata in contabilità del destinatario, in conformità alle disposizioni di legge e ai principi contabili;
- è contenuta nei limiti autorizzati dalla Regione all'atto dell'approvazione del progetto;
- non è espressamente esclusa dalle vigenti disposizioni;
- è conforme alla normativa fiscale, civile e contabile vigente.

4. Spese non ammissibili

La documentazione è costituita da fatture, ricevute fiscali, statini paga, bollette ecc.

Le spese riconosciute sono quelle indicate negli allegati alla Direttiva Regionale per gli Interventi di orientamento per l'anno in corso.

Sono pertanto escluse le seguenti spese per:

- Acquisti attrezzature ammortizzabili;
- Interessi debitori;
- Spese bancarie, commissioni per operazioni finanziarie;
- Oneri finanziari;
- Spese legali e notarili;
- Spese per ammende penali e per controversie legali;
- Provvigioni;
- Rimborsi forfetari di spese;
- Spese per produzione e diffusione di materiali dei quali non sia data congrua visibilità all'apporto regionale (logo "Regione del Veneto"). Inoltre, le spese relative all'elaborazione di tali materiali sono riconoscibili solo in ipotesi

di elaborati originali, predisposti in maniera specifica e organica per il programma di insegnamento;

- Spese relative alla partecipazione a manifestazioni fieristiche di settore, quali, a titolo esemplificativo, quelle relative all'allestimento e affitto dello stand.

5. Schede o registri per la rilevazione delle attività

Le schede e i registri per la rilevazione dell'attività svolta sono parte integrante del rendiconto e dovranno essere prodotte contestualmente allo stesso. Le schede già vidimate e non utilizzate dovranno essere restituite.

Si ritiene opportuno ricordare che i registri e le schede hanno valenza di atto pubblico. Di conseguenza, l'eventuale dolosa alterazione, o falsa attestazione, di quanto contenuto nel registro, rappresenta un'ipotesi di falsità in atto pubblico penalmente perseguibile.

Si richiede, quindi una corretta e tempestiva compilazione dei registri evitando abrasioni e/o cancellature.

Eventuali interventi di rettifica o di correzione, devono consentire la comprensione o la ricostruzione del testo preesistente.

6. Restituzione e interessi

All'atto della presentazione della domanda di saldo (da allegare alla presentazione del rendiconto), se il soggetto beneficiario accerta che si è verificata una parziale inutilizzazione di finanziamenti già erogati, dovrà procedere tempestivamente alla loro restituzione.

Qualora il parziale utilizzo derivasse da decurtazioni o non riconoscimento di spese, il soggetto titolare è tenuto alla restituzione entro 30 giorni dalla notifica delle risultanze. Ugualmente, in caso di o per gravi irregolarità gli acconti eventualmente erogati andranno immediatamente restituiti.

Trascorsi i termini suddetti gli importi andranno maggiorati degli interessi legali e la data di decorrenza per il calcolo degli interessi è la seguente:

- Totale inutilizzo: data di accredito dei fondi;
- Parziale utilizzo: data di presentazione del rendiconto;
- Decurtazione e/o non riconoscimento spese: decorsi 30 giorni dalla data di richiesta della restituzione.

Il versamento deve essere effettuato:

- Sul c/c/p 10267300 intestato a: Regione Veneto - Restituzione Contributi - Servizio di Tesoreria - Calle Priuli, 99 - Cannaregio - 30121 - Venezia

Nel bollettino di versamento deve essere indicato il numero della delibera regionale di approvazione, la somma versata a titolo di restituzione e la causale della restituzione. L'attestato dell'avvenuto versamento deve essere inviato alla Direzione Regionale Lavoro.

7. Tipologie di spesa

Le spese devono essere effettuate e raggruppate in relazione alle caratteristiche indicate negli allegati alla Direttiva Regionale per gli Interventi di Orientamento per l'anno in corso, rispettando le percentuali ed i parametri massimi di costo ivi previsti.

Le spese devono essere:

- Inerenti alle iniziative attuate;
- Documentate;
- Conformi alle disposizioni contabili e fiscali;
- Sostenute nel periodo progettuale.

8. Costi progettazione

I costi relativi alla progettazione delle attività sono riconosciuti a partire dalla data di pubblicazione sul BurV. della Direttiva Regionale per gli Interventi di Orientamento per l'anno in corso. Le attività preparatorie, compresa l'attività di progettazione di dettaglio, saranno riconosciute dalla data del provvedimento di approvazione dei progetti.

Le spese di progettazione non possono superare i limiti stabiliti dalla specifica direttiva di riferimento.

9. Costi del personale

Norme generali

Il costo del personale degli enti capofila e partner è ammissibile in maniera differenziata a seconda della tipologia dell'Ente e del tipo di inquadramento contrattuale.

In ogni caso, particolare attenzione va posta a quanto previsto dal punto 13 della parte "A: Norme di gestione" della presente circolare.

Quanto indicato in rendiconto deve trovare riscontro con le registrazioni a libro paga e con i documenti attestanti l'avvenuto versamento dei contributi sociali e fiscali.

Collaborazioni esterne

A questa categoria appartengono le persone fisiche legate al soggetto beneficiario da un contratto di prestazione d'opera professionale.

Per tale categoria si applicano i parametri di cui alla Direttiva Regionale per gli Interventi di Orientamento per l'anno in corso.

Il rapporto di collaborazione professionale dovrà risultare da contratto o da lettera d'incarico, controfirmata con l'indicazione della prestazione, del periodo, della durata in ore, del corrispettivo orario.

La documentazione di spesa (ricevute, parcelle, fatture) dovrà attestare la prestazione svolta, le ore, il compenso percepito.

Qualora il personale operi in più progetti, il costo va ripartito pro quota. È necessario dare dimostrazione di tale ripartizione, mediante un prospetto riepilogativo dell'imputazione oraria per singola attività e ripartizione oraria dei relativi costi.

Le spese relative ad incarichi di collaborazione a dipendenti pubblici devono essere accompagnate da specifica autorizzazione a svolgere attività extra ufficio da parte dell'Ente pubblico di appartenenza.

Personale dipendente

È personale dipendente del soggetto beneficiario quello iscritto sui libri matricola e paga.

Ai fini della contabilizzazione della relativa spesa, va considerato il costo lordo orario della retribuzione, quale risultante dal vigente CCNL di riferimento (costo interno sostenuto dal datore di lavoro per il personale che ha fornito la sua prestazione lavorativa nell'ambito dell'attività sovvenzionata), rapportato all'effettivo numero di ore d'impiego del personale interno, nell'ambito del progetto.

Per il personale docente del CCNL della formazione professionale si rinvia alla lettera-circolare del Ministero del Lavoro n. 59757 del 14/09/1998

Nel caso in cui il personale interno sia occupato anche in altre attività retribuite è necessario indicare il costo ripartito pro-quota, precisando in dettaglio gli incarichi.

Quanto indicato in rendiconto deve quindi trovare riscontro con le registrazioni a libro paga e con i documenti attestanti

l'avvenuto versamento dei contributi sociali e fiscali.

In sede di verifica del rendiconto, vengono quindi prodotti:

- cedolini stipendi con documentazione a comprova del pagamento
- documentazione probante l'avvenuto versamento dei contributi;
- ricevute per le ritenute fiscali;
- Conferimento dell'incarico, con specificazione dell'oggetto dello stesso in rapporto al progetto approvato, di data anteriore al suo effettivo inizio, sottoscritto dal legale rappresentante o procuratore del soggetto destinatario.

Qualora il personale operi in più progetti, il costo va ripartito pro quota. È necessario dare dimostrazione di tale ripartizione, mediante un prospetto riepilogativo dell'imputazione oraria per singola attività e ripartizione oraria dei relativi costi.

Il costo del personale dipendente delle Pubbliche Amministrazioni assunto con contratti a tempo determinato è ammissibile unicamente se tale personale è assunto per la realizzazione delle specifiche attività di progetto. In questo caso le attività in carico al progetto devono risultare dal contratto di lavoro.

Il personale dipendente dalle Pubbliche Amministrazioni deve essere in possesso anche delle preventive autorizzazioni dell'Ente di appartenenza, pena il non riconoscimento della spesa.

Personale dipendente della scuola

Le prestazioni del personale della scuola svolte in orario di lavoro sono retribuite secondo il relativo CCNL.

Per le attività svolte al di fuori dell'orario di lavoro vanno applicati i seguenti massimali:

Personale Docente:

- per coordinamento e progettazione euro 41,32/h (come da D.I. 326/95, art.2)
- per tutorato euro 25,82/h (come da D.I. 326/95, art.2)
- per attività di insegnamento euro 28,41/h (come da CCNL 2002/05, art. 86 - tab. 5 e successive modificazioni)
- per altre attività euro 15,91/h (come da CCNL 2002/05, art. 86 - tab. 5 e successive modificazioni)

Personale non docente (Ata):

- I compensi massimi per le ore aggiuntive sono indicati nel CCNL 2002/05, art. 86 - tab. 6.

Personale dipendente delle Province

Il costo del personale dipendente delle Province, assunto con contratto a tempo indeterminato è ammissibile limitatamente alle attività previste dal progetto e svolte a seguito di incarico conferito in osservanza dell'art 53 del D.Lgs 165/2001 e svolto al di fuori dell'orario di lavoro ordinario.

Il costo del personale dipendente delle Province assunto con contratti a tempo determinato (e collaborazioni) è ammissibile unicamente se tale personale è assunto per la realizzazione delle specifiche attività di progetto. In questo caso le attività in carico al progetto devono risultare dal contratto di lavoro.

10. Risorse materiali e rimborsi

Rimborso viaggi e trasferte

Le spese relative ai viaggi sono ammesse limitatamente all'espletamento di specifici incarichi strettamente connessi alle esigenze didattiche ed organizzative, nei limiti di 1/5 del costo della benzina verde per chilometro, secondo la disciplina prevista per i dipendenti pubblici regionali.

Cancelleria, spese telefoniche e postali

Le spese postali e telefoniche - ivi comprese quelle per il fax - sono riconosciute nei limiti massimi del progetto. Per la quota imputata al progetto deve essere allegato/indicato il criterio adottato per l'individuazione del costo.

Non sono ammissibili, tra le suddette spese, i canoni e i consumi di utenze relative a telefoni cellulari e radiotelefoni, anche se intestate al beneficiario.

L'eventuale acquisto di francobolli presso rivendite di valori bollati deve risultare da ricevute.

Noleggio attrezzature

Le spese per attrezzature di proprietà, nolleggiate e in leasing (al netto degli oneri finanziari e bancari ed esclusa la quota di riscatto) sono ammissibili, in rapporto alla durata dell'azione e alla percentuale di utilizzo.

Per i noleggi, è ammissibile il costo di manutenzione ordinaria, solo se non incluso già nelle spese di noleggio.

Non sono ammesse le spese per acquisti di beni durevoli.

L'ammortamento è consentito per i beni e le attrezzature che costituiscono immobilizzazione. Le immobilizzazioni, costituite da beni a fecondità ripetuta, comprendono sia beni materiali che immateriali.

L'ammortamento dei suddetti beni costituisce spesa ammissibile a condizione che:

- i beni oggetto di ammortamento non abbiano già usufruito di contributi pubblici;
- il costo dell'ammortamento venga calcolato secondo le norme fiscali vigenti (Dpr 600/73 e Dpr 917/86), in base ai coefficienti emanati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- il costo di ammortamento sia direttamente riferito al periodo dell'attività progettuale;
- il bene sia inserito nel libro dei cespiti.

Costi affitti, elettricità, riscaldamento

I costi in questione, documentati da fatture di pagamento e dai relativi prospetti, devono essere determinati, in modo proporzionale in relazione alla durata dell'azione finanziata, alla superficie dei locali utilizzati, al numero dei destinatari dell'azione stessa. Detti criteri devono essere riportati nella documentazione allegata.

Sono esclusi i costi di allacciamento delle utenze.

Per le spese di affitto, la formula applicabile è:

canone annuo (o quota parte) x numero settimane di utilizzo / 52

Per i locali presi in affitto, è ammissibile il costo di manutenzione ordinaria, solo se non incluso nel canone di locazione. Si considera costo di manutenzione anche quello relativo a quote condominiali e /o alla pulizia dei locali. Se il servizio di pulizie è espletato da personale interno, è ammissibile il costo delle persone addette e dei materiali utilizzati. Il servizio affidato ad impresa di pulizie deve risultare da contratto. In tutti i casi, il calcolo dei costi va operato in relazione alla superficie utilizzata, al tempo di asservimento dei locali all'intervento finanziato.

11. Variazioni preventivi

Al preventivo di spesa potranno essere apportate variazioni, rispetto al preventivo approvato, senza limitazioni all'interno della stessa voce di spesa di seguito elencate: 1 Preparazione intervento; 2.1 Risorse umane; 2.2 Risorse materiali e rimborsi; 3 Spese relative agli utenti; 4 Monitoraggio e diffusione dei

risultati, rispettando comunque i limiti percentuali massimi previsti per determinate voci di spesa ed i parametri nominativi di costo. Spostamenti di risorse tra una voce e l'altra possono essere preventivamente autorizzate dalla scrivente Direzione, previa specifica e motivata richiesta, fino ad un massimo del 20% complessivo trasmettendo il nuovo preventivo di spesa con le modifiche apportate.

Tutte le richieste di autorizzazione alla variazione del preventivo, devono essere operate prima del termine delle attività progettuali.

12. Note per la predisposizione del rendiconto

La relazione finale quali/quantitativa, da presentare insieme al rendiconto, è inerente al progetto e non alle singole azioni: non va quindi presentata una relazione per ogni singola azione, ma una sola relativa al progetto.

La documentazione presentata in sede di rendiconto va suddivisa in due categorie, da tenere distinte: 1) schede di rilevazione delle attività vidimate e utilizzate, eventuali fogli vidimati non utilizzati da restituire, materiali vari utilizzati durante le attività, verbali vari; 2) documentazione rendicontale vera e propria (fatture, mandati di pagamento ecc.), relazione finanziaria, elenco giustificativi, incarichi, curricula se non già presentati, elenchi personale.

13. Principi generali e conclusivi

Qualora la documentazione di spesa, all'atto della verifica, risulti insussistente o imperfetta, la regolarizzazione dovrà avvenire, a mezzo di raccomandata A.R., entro il termine che verrà indicato dalla Struttura regionale, o da altro soggetto abilitato, e comunque non superiore a 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione regionale; trascorso detto termine, e nulla ricevendo, si procederà alla chiusura del rendiconto sulla scorta della documentazione agli atti ritenuta regolare e pertinente.

Allegato D

Rettifiche alle Dgr 3218 del 16 ottobre 2007 e alla Dgr 4427 del 28 dicembre 2007

Considerato che sia la Dgr 3218/2007 che la Dgr 4427/2007 autorizzano "il Dirigente Regionale della Direzione Lavoro ad apportare eventuali modificazioni agli interventi proposti compresi eventuali, necessari e motivati differimenti dei termini relativi alle attività", si rettifica alcuni parti di testo contenute nella Dgr 3218 del 16 ottobre 2007, Direttiva Regionale per gli Interventi di Orientamento per l'anno 2008 e nella Dgr 4427 del 28 dicembre 2007 Direttiva Regionale per gli Interventi di Orientamento 2008 - Approvazione progetti e finanziamento. Affidamento attività di monitoraggio e valutazione.

Nella Dgr 3218 del 16 ottobre 2007, Direttiva Regionale per gli Interventi di Orientamento per l'anno 2008 - Allegato B "Interventi delle Province e di Veneto Lavoro per l'orientamento in obbligo di istruzione e in diritto - dovere all'istruzione e alla formazione" è scritto:

"Nell'ipotesi in cui vi fossero delle economie, verificate dalle Province in sede di rendiconto, rispetto al finanziamento assegnato per l'anno 2006 con la Dgr n 4298/2005, il Dirigente Regionale della Direzione Lavoro potrà autorizzare il loro

utilizzo per l'anno 2008 anche in Province diverse da quelle che non hanno utilizzato tutte le risorse assegnate".

Il passaggio è sostituito con:

"Nell'ipotesi in cui vi fossero delle economie, verificate dalle Province in sede di rendiconto, rispetto al finanziamento assegnato per l'anno 2007 con la Dgr n 4316/2006, il Dirigente Regionale della Direzione Lavoro potrà autorizzare il loro utilizzo per l'anno 2008, anche in Province diverse da quelle che non hanno utilizzato tutte le risorse assegnate".

Dgr 4427 del 28 dicembre 2007 Direttiva Regionale per gli Interventi di Orientamento 2008 - Approvazione progetti e finanziamento. Affidamento attività di monitoraggio e valutazione.

Dispositivo

Nel dispositivo della delibera 4427/2007 è indicato che il l'importo di € 1.242.890,66 è imputato per € 938.979,00 al capitolo 72016 e per € 303.911,66 al capitolo 23004, mentre la suddivisione corretta è la seguente: € 938.749,45 al capitolo 72016 e € 304.141,21 al capitolo 23004.

Allegati A e B

A causa di mero errore materiale, negli allegati A e B (Rispettivamente "Progetti presentati di orientamento per adulti" e "Progetti finanziati di orientamento per adulti"),

- il progetto presentato dalla Fondazione Giacomo Rumor - CPV è stato denominato S.O.L.E., mentre il suo nome corretto è D.A.L.I.A. Donne Attive nel Lavoro per realizzare Interessi e nuove Attitudini

- il progetto presentato dall'EnAIP Veneto, U.O. di Cittadella è stato denominato Stop And Go 2008 - informazione, orientamento e tutoring del progetto, mentre il nome corretto è Stop And Go 2008 - informazione, orientamento e tutoring per adulti;

- il progetto presentato dall'Associazione Centro Cospes Onlus è stato denominato Caleidoscopio 5, mentre il nome corretto è Caleidoscopio 6.

Allegato B

Nell'allegato B ("Progetti finanziati di orientamento per adulti"), è stato indicato che il finanziamento del progetto Progetto A.L.I. Adulti Lavoro Integrazione Sociale, per complessivi Euro 48.500,00, è stato imputato per euro 43.762,50 al capitolo 72016 e per € 4.737,50 al capitolo 23004. Costato il mero errore di calcolo, l'imputazione corretta dei costi è la seguente: € 43.532,95 al capitolo 72016 e 4.967,05 al capitolo 23004.

Pertanto l'importo complessivo imputato al capitolo 72016 è 938.749,45, e l'importo complessivo imputato al capitolo 23004 è € 304.141,21.

Allegati D e E

Negli allegati D e E (Rispettivamente "Progetti presentati per le attività territoriali di orientamento per l'istruzione e la formazione" e "Progetti finanziati per le attività territoriali di orientamento per l'istruzione e la formazione"), a causa di mero errore materiale,

- il nome indicato per il progetto presentato dal CFP "Madonna del Grappa" è P.E.G.A.S.O. 6 Progetto di Educazione e Guida all'Autoaiuto, alla Scelta e all'Orientamento, mentre il nome corretto è P.E.G.A.S.O. 7 Pro-

Allegato A

getto di Educazione e Guida all'Autoaiuto, alla Scelta e all'Orientamento;

- Il nome del progetto indicato in delibera presentato dall'Ite Calvi è Caccialfuturo 6, mentre il nome corretto è Caccialfuturo 7;
- Il nome del progetto indicato in delibera presentato da Cosp Verona è Baldo Garda Valpolicella 2006 - Una rete locale per l'orientamento, mentre il nome corretto è Baldo Garda Valpolicella 2008 - Una rete locale per l'orientamento
- Il nome del progetto indicato in delibera presentato da Dieffe s.c.a r.l. è Eidos 6 - esperienze interprovinciali di orientamento scolastico, mentre il nome corretto è Eidos 6 - esperienze integrate di orientamento scolastico
- Il nome del progetto indicato in delibera presentato da Itcg Einaudi è P.O.S.T. 6, mentre il nome corretto è P.O.S.T. 7

Negli allegati E ("Progetti finanziati per le attività territoriali di orientamento per l'istruzione e la formazione"), a causa di mero errore materiale sono stati invertiti i costi dei progetti Progetto Sestante 2008 e R.I.S.P.O.S.T.E. 7 (presentati da due unità operative Enaip Veneto) nell'elenco dei progetti finanziati:

L'importo corretto del finanziamento dei progetti è quello riportato nell'Allegato D ("Progetti presentati per le attività territoriali di orientamento per l'istruzione e la formazione") alla medesima delibera ossia il seguente:

Denominazione del progetto	Proponente	Costo finanziato
Progetto Sestante 2008	Enaip Veneto Agenzia Unità Oper. Piazzola sul Brenta	€ 45.000,00
R.I.S.P.O.S.T.E. 7	Enaip Veneto Unità Operativa di Padova	€ 60.000,00

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 583 del 11 marzo 2008

Approvazione del "Piano Annuale degli interventi regionali in materia di osservazione del mercato del lavoro, informazione e orientamento al lavoro, formazione professionale e sostegno all'occupazione". Art. 2, 4° comma Lr 30 gennaio 1990, n. 10. Deliberazione n. 101/CR del 7 agosto 2007.

[Formazione professionale e lavoro]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare il "Piano Annuale degli interventi in materia di osservazione del mercato del lavoro, informazione e orientamento al lavoro, formazione professionale e sostegno all'occupazione", di cui all'art. 2, 4° comma della Lr 10/90, riferito alle annualità 2007/2008, nel testo riportato in Allegato A al presente atto del quale è parte integrante.

Piano 2007/2008

Formazione - Istruzione - Lavoro

Interventi regionali in materia di osservazione del mercato del lavoro, informazione e orientamento al lavoro, formazione professionale e sostegno all'occupazione

Indice

- 1 Introduzione
 - 1.1 Bilancio delle attività del Piano annuale 2006
 - 1.2 Obiettivi del Piano 2007/2008..
- 2 Formazione professionale
 - 2.1 Formazione professionale iniziale
 - 2.1.1 Azioni nell'ambito della formazione professionale iniziale per il diritto-dovere
 - 2.1.2 Alternanza scuola lavoro
 - 2.1.3 Formazione iniziale per giovani disabili
 - 2.1.4 Formazione per gli apprendisti nell'ambito del diritto-dovere di istruzione e formazione
 - 2.2 Formazione superiore
 - 2.2.1 Moduli integrati con la scuola superiore - percorsi di terza area
 - 2.2.2 Alto apprendistato
 - 2.2.3 Formazione Integrata Superiore (I.F.T.S.)
 - 2.2.4 Distretti formativi.
 - 2.2.5 Formazione superiore area universitaria, innovazione e ricerca
 - 2.3 Formazione finalizzata all'inserimento/reinserimento di disoccupati/inoccupati
 - 2.4 Interventi per le persone a rischio di marginalità sociale
 - 2.4.1 Formazione finalizzata all'inclusione professionale e sociale di persone emarginate o a rischio di marginalità sociale
 - 2.4.2 Interventi per persone a rischio di esclusione sociale e lavorativa
 - 2.5 Interventi per le persone disabili
 - 2.6 Formazione continua
 - 2.6.1 Formazione per l'apprendistato oltre i 18 anni (ex art.16, della L.196/97 e art. 49 del D. Lgs. 276/03)
 - 2.6.2 Adeguamento delle competenze dei lavoratori del settore privato
 - 2.6.3 Formazione continua nei settori secondario e terziario
 - 2.6.4 Formazione individuale continua
 - 2.6.5 Formazione formatori
 - 2.7 Formazione in settori specifici
 - 2.7.1 Formazione nel settore agricolo
 - 2.7.2 Formazione per operatori socio-sanitari
 - 2.7.3 Formazione area restauro
 - 2.7.4 Formazione nel settore termale
 - 2.8 Formazione a riconoscimento regionale non finanziata o disciplinata da leggi speciali
 - 2.8.1 Formazione per abilitazioni professionali specifiche o per aggiornamento professionale
 - 2.9 Formazione permanente - Eda

- 3 Orientamento
 - 3.1 Attività di orientamento informativo realizzate direttamente dalla Regione
 - 3.2 Progetti di orientamento in diritto dovere all'istruzione e formazione e verso i giovani
 - 3.3 Progetti di orientamento rivolti ad adulti
- 4 Politiche del lavoro
 - 4.1 Servizi per il lavoro
 - 4.2 Interventi per i lavoratori in contesti di crisi, ristrutturazione e riconversione aziendale e settoriale
 - 4.3 Interventi per le persone in condizione di svantaggio
- 5 Diritto allo studio
 - 5.1 Diritto allo studio ordinario
 - 5.1.1 Borsa di studio
 - 5.1.2 Libri di testo
 - 5.1.3 Buono scuola
 - 5.1.4 Trasporto scolastico
 - 5.2 Diritto allo studio universitario
 - 5.2.1 Borse di studio
 - 5.2.2 Servizio abitativo
- 6 Transnazionalità e interregionalità
- 7 Certificazione delle competenze
- 8 Misure di accompagnamento
- 9 Quadro delle risorse finanziarie

1. Introduzione

Il Piano Annuale degli interventi regionali in materia di osservazione del mercato del lavoro, informazione e orientamento al lavoro, formazione professionale e sostegno all'occupazione relativo al periodo 2007/2008 rappresenta lo strumento che individua le linee guida dell'azione regionale nelle materie dell'istruzione e formazione professionale, dell'orientamento e del lavoro.

Nella stesura del succitato Piano sono stati inseriti alcuni riferimenti agli interventi che rientrano negli ambiti del diritto allo studio ordinario e universitario, disciplinati da leggi ad hoc, al fine di fornire un quadro generale ed esaustivo degli interventi regionali nell'ambito del sistema educativo e formativo nel suo complesso, in ragione anche delle interrelazioni esistenti tra le politiche dell'istruzione e dell'istruzione e formazione professionale.

Il periodo temporale di vigenza del Piano corrisponde alla fase di avvio della nuova programmazione comunitaria relativa all'obiettivo competitività regionale e occupazione parte relativa al Fondo Sociale Europeo; per questo motivo si è ritenuto opportuno procedere alla stesura del Piano contemporaneamente alla definizione del Programma Operativo Regionale relativo al Fondo Sociale Europeo per il periodo 2007/2013.

Tale modalità operativa ha consentito il raccordo tra i diversi strumenti di programmazione che riguardano le materie oggetto del presente Piano.

Quest'ultimo quindi, tenendo conto della necessità di garantire la continuità con le azioni avviate nel corso del precedente periodo di programmazione e corrispondenti alla fase conclusiva della programmazione comunitaria 2000/2006, si allinea, in termini di strategia ed obiettivi con le priorità strategiche definite dal Regolamento (CE) 1081/2006 relativo al Fondo Sociale Europeo tese alla valorizzazione del capitale umano, all'inclusione sociale, all'occupabilità e all'adattabilità dei lavoratori, nonché alla interregionalità e transnazionalità.

Parallelamente all'avvio della nuova programmazione comunitaria sono da segnalare le novità di carattere normativo introdotte dalla legge finanziaria 2007 e dall'art. 13 Decreto Legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito con Legge n. 40 del 2 aprile 2007, recante "Misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese" rispetto al sistema educativo - formativo.

La legge finanziaria in particolare eleva l'obbligo di istruzione prevedendo la frequenza obbligatoria e gratuita, una volta conseguito il titolo di studio conclusivo del primo ciclo, di un biennio finalizzato all'acquisizione di saperi e competenze corrispondenti ai primi due anni della scuola superiore a partire dall'Anno Scolastico 2007/2008 ed eleva contestualmente a 16 anni l'età per l'accesso al lavoro.

Nelle more della messa a regime del nuovo obbligo di istruzione proseguono i percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di cui all'articolo 28 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226

La legge finanziaria, inoltre, all'art. 1 comma 605 lett. f sancisce la modificazione dei carichi orari del sistema dell'istruzione professionale e, all'art. 1 comma 631, la riorganizzazione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) nel quadro delle misure a potenziamento dell'alta formazione professionale.

L'art. 13 della L. 40/2007 di conversione del Decreto Legge 7/2007 prevede il riordino ed il potenziamento degli istituti tecnici e degli istituti professionali come istituti tecnici e professionali, appartenenti al sistema dell'istruzione secondaria superiore.

Tale riordino, che sarà effettuato mediante regolamenti governativi, avrà una ripercussione anche sulla programmazione dei percorsi di Terza area professionalizzante degli Istituti professionali di Stato, realizzati con finanziamenti regionali.

Contestualmente la Legge 40/2007 introduce nel sistema educativo - Formativo i Poli Tecnico Professionali dei quali è necessario valutare il raccordo con i Poli o le reti di partenariato già esistenti sul territorio.

In sede di redazione e di impostazione del documento si è tenuto conto quindi dei seguenti elementi:

- La nuova programmazione comunitaria
- Il nuovo contesto normativo che si sta delineando in tema di obbligo di istruzione e di istruzione e formazione tecnica superiore
- la distribuzione delle competenze nelle materie oggetto del piano sulla base della riorganizzazione regionale avvenuta a fine 2005 e definita nel corso del 2006 attraverso la quale si è adeguato il modello organizzativo alla necessità di operare in modo sinergico ai fini dell'integrazione dei sistemi dell'istruzione, della formazione e delle politiche per il lavoro.

1.1. Bilancio delle attività del Piano annuale 2006

Nell'ambito delle attività programmate a valere sul Piano Annuale 2006, si sintetizzano qui di seguito i principali esiti delle stesse, rispetto agli obiettivi prefissati dal Piano medesimo.

Percorsi triennali sperimentali

La consolidata formula del bando unico per la presentazione dei progetti relativi ai percorsi formativi triennali in assolvimento al diritto dovere, è stata oggetto per l'anno

2006 di una revisione dovuta alla necessità di razionalizzare le macro tipologie di offerta formativa e ciò ha comportato la contestuale emanazione di più bandi specifici per macrotipologia di attività, che ha consentito uno snellimento dei tempi di valutazione ed una più puntuale risposta ai fabbisogni del territorio. I numeri, infine, testimoniano la grande adesione delle famiglie rispetto al modello educativo della formazione professionale iniziale. Nell'anno formativo 2006/07, infatti, sono oltre 15 mila gli allievi iscritti ai percorsi triennali, distribuiti su oltre 850 corsi. Va inoltre segnalato che con la sessione 2006 degli esami di qualifica sono state adottate nuove modalità di svolgimento delle prove finali (approvate con Dgr n. 1142 del 11/4/2006), che privilegiano la valutazione delle competenze assunte dagli allievi nel corso del triennio formativo attraverso una prova d'esame complessa, adatta a verificare sia le abilità professionali, sia le conoscenze dell'area culturale. Si tratta di un tipo di prova che presenta rilevanti novità, fra cui l'articolazione in 4 fasi (progettazione/organizzazione/programmazione; realizzazione; collaudo /controllo/verifica risultato; colloquio) funzionale alla valutazione del livello di competenza maturato dagli allievi ed il rilevante peso assunto dal giudizio di ammissione all'esame formulato dai docenti rispetto all'intero percorso triennale.

Istruzione e formazione tecnica superiore

A seguito dell'Accordo tra la Regione del Veneto e la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico regionale per il Veneto per la realizzazione di Poli formativi per l'IFTS, sono stati costituiti n. 12 Poli formativi, 2 per le province di Treviso, Vicenza, Venezia, Padova, Verona e uno per le province di Rovigo e Belluno. Nell'a.f. 2005-2006 hanno preso avvio n. 19 percorsi formativi e sono attualmente in fase di avvio ulteriori 12 percorsi IFTS.

Nel novembre 2006 è stato pubblicato dalla Regione Veneto e dalla Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico regionale per il Veneto il volume "I Poli IFTS nel Veneto", che evidenzia le modalità di costituzione dei Poli nel territorio regionale.

Alternanza scuola lavoro

Nel luglio 2006 è stato approvato il 3° Protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto, la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico regionale per il Veneto, Unioncamere Veneto e le Parti sociali per la realizzazione di iniziative di alternanza.

In particolare, nel corso del 2006, la Regione del Veneto ha approvato l'avvio di azioni di sistema volte a favorire la diffusione dell'alternanza e di conseguenti buone prassi negli istituti scolastici e nel mondo del lavoro.

Distretti formativi

Nel luglio 2006 è stata approvata la Dgr n. 2326/06 che prevede la realizzazione di n. 7 distretti formativi collegati a precise realtà socio economiche aventi l'obiettivo di organizzare un'offerta che integri diverse opportunità formative attraverso il consolidamento della collaborazione tra i diversi soggetti istituzionali e del mondo del lavoro.

Passaggi tra sistemi

Con il 2006 si sono consolidate le modalità per il riconoscimento di crediti in ingresso per l'inserimento di allievi provenienti dalla scuola o dal mondo del lavoro che richiedono di essere ammessi direttamente al secondo o al terzo anno del percorso triennale o al primo anno dopo la scadenza del termine per l'iscrizione. In particolare, nel corso dell'anno formativo 2005/2006, la collaborazione tra Regione e Ufficio Scolastico regionale ha permesso di mettere a punto uno spe-

ciale dispositivo per l'accertamento dei crediti formativi degli allievi che intendono avvalersi della possibilità di passare da un sistema all'altro.

Certificazione delle competenze

Anche per il 2006 è proseguito il raccordo con le altre Amministrazioni Regionali per la definizione degli standard minimi relativi alle competenze tecnico professionali che ha portato, in data 5 ottobre 2006 alla sottoscrizione dell'Accordo in Conferenza Stato Regioni per la definizione delle competenze tecnico professionali in attuazione dell'Accordo Quadro sancito in Conferenza Unificata il 19/06/2003. In linea con quanto sopra si sta procedendo alla revisione interna funzionale all'adeguamento della denominazione delle qualifiche e dei descrittori di competenze.

Formazione individuale e aziendale

Il sistema della formazione continua a voucher, esteso nel 2005 anche alla formazione aziendale, è stato ridefinito nel corso del 2006 con l'introduzione di alcune significative innovazioni:

- revisione di alcuni criteri di priorità nell'accesso al dispositivo
- variazione della durata massima ammissibile dei percorsi in base alla loro tipologia
- possibilità di finanziamento integrale, quindi senza obbligo di cofinanziamento privato, per lavoratori in situazioni particolarmente svantaggiate (CIG, CIGS, lavoratori sospesi o in mobilità, disabili)
- revisione delle modalità di presentazione della domanda
- introduzione della formazione outdoor
- introduzione del voucher di accompagnamento per disabili

È inoltre proseguita l'attività destinata in maniera specifica al comparto dell'edilizia, attraverso la gestione di un apposito catalogo dell'offerta formativa. Anche per il 2006 è stato utilizzato il fondo bilaterale costituito fra la Regione del Veneto e le Associazioni sindacali del comparto.

Apprendistato

Nel corso del 2006 sono state avviate le attività di accompagnamento e di formazione secondo il nuovo modello gestionale definito nel periodo precedente. Alla fine del 2006 è stata effettuata una revisione dei moduli formativi disponibili a catalogo per tarare al meglio l'offerta formativa sulla base della consistenza numerica e della tipologia degli apprendisti. L'introduzione delle nuove modalità di comunicazione on-line, e la conseguente costituzione di una banca dati specifica, infatti, consente la disponibilità in tempo reale di analisi e statistiche sui caratteri dell'apprendistato in Veneto.

Sono stati inoltre ridefiniti alcuni aspetti del modello gestionale, con particolare riferimento alla determinazione della capacità formativa dell'impresa e alle azioni di supporto alla compilazione del Piano Formativo Individuale di Dettaglio.

Sono tuttora in corso progetti che si concluderanno entro giugno 2008 volti a sperimentare percorsi formativi per l'acquisizione di un diploma master di primo livello rivolti a soggetti assunti in qualità di apprendisti. L'iniziativa, finanziata dal MLPS all'interno del Programma Operativo Nazionale "Azioni di Sistema" e gestita dall'Università di Padova, in qualità di Ente capofila, prevede 4 percorsi formativi: "Esperto di ricerca e sviluppo del prodotto", "Esperto della produzione e della logistica", "Esperto in conduzione della commessa" e "Esperto in pianificazione e controllo" per un totale di circa 40 apprendisti.

Orientamento

Le iniziative nell'ambito dell'orientamento si sono focalizzate attorno a due ambiti principali: i progetti di orientamento in diritto dovere all'istruzione e formazione (Province, reti di scuole, Anagrafe Regionale Obbligo Formativo) e i progetti di orientamento per adulti.

Le attività territoriali in diritto dovere all'istruzione e alla formazione sono rivolte soprattutto ai giovani dell'ultimo biennio della scuola secondaria di primo grado e del primo biennio della secondaria di secondo grado. Si tratta di progetti che hanno come caratteristica "la rete". Una crescita progressiva e poi il consolidamento delle reti contraddistinguono l'andamento complessivo dei progetti finanziati con contributo regionale. (48 progetti, 825 soggetti ed enti, circa 100.000 alunni coinvolti).

In merito all'orientamento rivolto agli adulti per il 2006 sono stati finanziati 13 progetti di rete territoriale (per complessivi € 577.367,68). I destinatari previsti sono adulti da lungo tempo lontani dal sistema formativo e dalla partecipazione sociale attiva che si rendono disponibili ad intraprendere nuovamente percorsi formativi e di sviluppo e soggetti a rischio di esclusione sociale. Nel corso dell'ultimo anno a livello territoriale vi è stato un ulteriore ampliamento delle reti in seguito all'adesione di nuovi comuni, a dimostrazione della necessità di questa tipologia di azioni sul territorio e dell'interesse riscosso dalle azioni intraprese. Alla fine del 2006 sono stati finanziati 20 nuovi progetti per adulti che si svolgeranno lungo tutto l'arco del 2007 per un finanziamento totale di € 970.000,00 (circa 200 enti sul territorio).

Sono stati aggiornati, e diffusi i seguenti strumenti informativi:

- Cicerone: guida all'offerta formativa e di istruzione universitaria ed ai servizi delle Aziende regionali per il diritto allo studio,
- Lo strumento "La prima scelta" realizzato in sette volumi, uno per provincia, che contiene tutte le opportunità di istruzione e formazione offerte dal territorio regionale (circa 60.000 copie distribuite).

Nell'anno 2006 lo sportello informativo dell'ufficio orientamento della Direzione Lavoro ha gestito direttamente circa 10.000 contatti telefonici, erogando informazioni specifiche, anche tramite posta elettronica, in merito a tutti gli interventi di formazione professionale della Regione Veneto

Nel corso del biennio 2005-2006 è stata realizzata un'articolata iniziativa di formazione-intervento a supporto di chi opera nei progetti di orientamento nel territorio veneto. Le 29 edizioni del percorso hanno coinvolto 350 operatori con formazione in aula, project work, autoformazione, formazione a distanza, seminari aperti e, per 15 operatori, anche visite all'estero.

I.C. Equal

Al fine di capitalizzare e valorizzare i risultati dei progetti Equal e di supportare e accompagnare adeguatamente le 21 PS venete della seconda fase nella gestione e nell'implementazione degli interventi realizzati a favore dei sistemi e delle politiche locali e regionali, la Regione del Veneto, avvalendosi del supporto di Assistenza Tecnica (rif. D.D.R. n.435 del 23 maggio 2005), ha messo in atto il piano di sostegno alle attività di amministrazione e gestione dei progetti Equal, nonché al loro monitoraggio quali-quantitativo, e ha predisposto la realizzazione di una piattaforma web per la gestione dei pro-

getti. I progetti, avviati il 1° luglio 2005, hanno una durata variabile da due a tre anni; sulla base del calendario definito a livello comunitario; essi dovranno comunque concludersi entro il 30 giugno 2008.

È stato, inoltre, creato un portale pubblico (www.equal-veneto.it), pensato con lo scopo di rendere visibili all'utenza esterna non solo i progetti sviluppati dalle PS venete sia per la I che per la II Fase, ma anche le altre iniziative collegate ai temi Equal. La parte pubblica del portale si configura, inoltre, come strumento di consultazione e di ricerca di attività e iniziative proposte sul territorio e dei prodotti che da esse scaturiscono. L'impostazione predisposta con FAQ, sondaggi, risposte di esperti, documentazione disponibile, ecc., ha lo scopo di rendere il portale uno strumento di utile interazione tra utenza, operatori e Amministrazione regionale.

L'obiettivo di capitalizzazione delle soluzioni innovative e dei risultati apprezzabili, è stato perseguito con la creazione dei tavoli tematici regionali volti a creare delle sinergie operative contenutistiche fra le PS, anche di differenti assi di intervento, con lo scopo di favorire la creazione di una rete di collaborazioni interdisciplinari e intersettoriali che possa rimanere attiva nel tempo.

Politiche del lavoro

Nel 2006 è stato presentato al Consiglio il disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale in materia di occupazione e mercato del lavoro che risponde alla necessità di dotare il Veneto di una legge organica capace, da un lato di raccogliere e ridurre ad unità la normativa regionale sino ad oggi intervenuta in materia, dall'altro di aggiornare ed integrare la stessa alla luce delle recenti modifiche operate dal legislatore costituzionale e statale rispettivamente con la legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3 e con il decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 di attuazione della legge delega 14 febbraio 2003 n. 30. Il disegno di legge rappresenta l'esito di un lungo lavoro di concertazione che ha coinvolto parti sociali e Province e che ha consentito di predisporre un testo normativo condiviso nell'interesse del mercato del lavoro nel Veneto.

Nel 2006 si è conclusa la sperimentazione del nodo veneto della Borsa Continua Nazionale del Lavoro, che è pertanto pienamente operativa, per i cittadini, le imprese e gli intermediari. È stata fornita stabilità al processo di modernizzazione dei servizi per l'impiego, di riorganizzazione dei servizi stessi in termini di dotazioni strumentali e di risorse umane dotate di specifiche professionalità per gestire una gamma di funzioni che va dall'orientamento all'incontro domanda/offerta di lavoro. È continuato il progetto e-labor che ha permesso il collegamento in rete di oltre 100 sportelli per l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro tra i Centri per l'impiego delle Province, organismi pubblici o privati no profit, convenzionati con le Province, per lo svolgimento di attività di incontro domanda/offerta di lavoro. Nel periodo luglio 2003 a marzo 2006 sono state trattate complessivamente 12.038 richieste di personale per 18.035 posti vacanti e con 78.996 candidature di lavoratori disponibili a nuova occupazione.

Per quanto concerne le politiche per i disabili, nel 2005 sono state stipulate presso gli Uffici provinciali del collocamento mirato 557 convenzioni per l'inserimento agevolato di persone disabili e 1304 convenzioni per assunzioni non agevolate di soggetti iscritti negli elenchi di cui alla legge 68/99. È stato interamente utilizzato il fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili che nel 2005 constava di circa 5,3 milioni di euro.

Si è adottato un nuovo sistema, più agevole e maggiormente governabile, per le modalità di rimborso degli oneri previdenziali ed assistenziali ai datori di lavoro che hanno assunto disabili in regime di convenzione. Si è provveduto a ripartire le risorse del fondo regionale pari nel 2005 a 2,6 milioni di euro. È stato prodotto uno studio di valutazione dell'impatto che la legge 68/99 ha avuto in Veneto ed il monitoraggio delle attività svolte per l'inserimento lavorativo ed il mantenimento del posto di lavoro da parte dei disabili. Da questa analisi emerge che l'impegno profuso in merito dagli uffici provinciali del collocamento mirato è stato notevole e che le imprese del Veneto si stanno attrezzando per l'assolvimento dell'obbligo di assunzione di disabili.

È stato sottoscritto un nuovo accordo con il Ministero del Lavoro che ha integrato quello sottoscritto l'anno precedente estendendo, in deroga alla normativa vigente, la possibilità di concessione della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria a nuove categorie di dipendenti appartenenti ai settori legno, meccanica, commercio, oltre a quelli già compresi (moda, oreficeria, occhialeria e ceramica) delle imprese artigiane o industriali fino a 15 dipendenti. Per tale accordo integrato le risorse del Ministero del Lavoro messe a disposizione sono state di 38,5 milioni di euro. In questo modo si è fornito, sul versante delle politiche passive, una risposta alla crisi che ha investito negli ultimi anni importanti settori produttivi regionali.

1.2. Obiettivi del Piano 2007/2008

L'evoluzione che ha caratterizzato negli scorsi anni il sistema educativo - formativo, sia in termini di contenuti che in termini di ridisegno del sistema delle competenze legislative, necessita ora di essere ricondotta a sistema attraverso un intervento normativo regionale che, tesauroizzando le sperimentazioni condotte in questi anni e valorizzando la formazione quale strumento dello sviluppo territoriale, delinea il nuovo sistema di istruzione e formazione professionale regionale.

A tal proposito è già in corso un lavoro di predisposizione di un testo normativo di revisione della Legge Regionale 30 gennaio 1990, n. 10, che definisca in modo organico il quadro normativo di riferimento della materia, secondo la logica della formazione lungo tutto l'arco della vita e dell'integrazione delle politiche formative e del lavoro.

È già stato presentato al Consiglio Regionale il disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale di riforma organica dell'organizzazione del mercato del lavoro, alla luce dei principi e della riforma del mercato del lavoro introdotti dalla Legge 14 febbraio 2003, n. 30 e dei successivi decreti legislativi di attuazione.

Passando dagli obiettivi di ordine normativo a quelli di carattere operativo, si indicano di seguito gli obiettivi delle principali linee di intervento che caratterizzeranno per l'anno in corso l'azione regionale.

Percorsi triennali

La legge finanziaria 2007, all'art. 1 comma 624 prevede espressamente, nelle more della messa a regime dei principi relativi all'istruzione scolastica obbligatoria di cui al comma 622, la prosecuzione dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di cui all'art. 28 del D. Lgs. 226/2005.

Anche per il periodo 2007/2008, quindi, si intende mettere a disposizione del sistema e delle famiglie un'offerta di percorsi di formazione professionale iniziale, coerenti con le aspettative degli individui e con i fabbisogni espressi dal sistema socio economico.

Attualmente i percorsi triennali coinvolgono circa 15.000 allievi.

Formazione superiore

Per quanto concerne le attività di formazione superiore, nelle more dell'approvazione da parte della Commissione Europea del Programma Operativo Regionale "Competitività regionale e occupazione" - parte FSE 2007/2013, si proseguirà nella fase di realizzazione delle azioni formative già programmate nell'ultimo scorcio del 2006 con particolare riferimento ai percorsi formativi nel comparto del restauro dei beni culturali e delle azioni programmate d'intesa con il sistema degli Atenei del Veneto.

Poli e distretti formativi

Proseguirà l'attività di valorizzazione delle reti territoriali di soggetti istituzionali ed appartenenti al mondo del lavoro, attraverso una maggiore diffusione delle stesse al fine di porre in essere piani di offerta formativa sempre più collegate a specifiche esigenze territoriali.

Alternanza scuola lavoro

Proseguirà la realizzazione dei percorsi di alternanza previsti dall'art. 4 della L. 53/2003 e di azioni di sistema a supporto del modello regionale sviluppato. Saranno altresì sperimentate modelli di Alternanza scuola lavoro all'interno dell'area professionalizzante regionale degli Istituti professionali.

Certificazione delle competenze

In linea con le raccomandazioni UE sulla mobilità dei cittadini e sulla trasparenza delle certificazioni, si intende sostenere il diritto della persona al riconoscimento e alla valorizzazione delle proprie competenze, in modo che tali competenze siano leggibili, riconoscibili e messe in valore da tutti i sistemi (formazione, istruzione, lavoro) in cui la persona transita. La partecipazione attiva al progetto interregionale "descrizione e certificazione dei profili per competenze e famiglie professionali" e al tavolo unico nazionale originato dallo stesso diventa, pertanto, fondamentale per poter definire un sistema regionale per competenze, in linea con il dibattito nazionale, con gli Accordi maturati in conferenza unificata e con quanto sperimentato negli ultimi anni a livello regionale. L'obiettivo è, quindi, quello di avviare operativamente il processo per la costruzione di un sistema per competenze trasversale ai diversi sistemi della formazione professionale, del lavoro, dell'istruzione che utilizzi uno stesso linguaggio per la descrizione degli standard (standard di descrizione, standard di certificazione e di registrazione) in relazione ai quali strutturare l'analisi dei fabbisogni professionali e formativi, la progettazione e l'erogazione dei diversi tipi di offerta formativa.

Orientamento

In un contesto normativo che presenta indubbiamente molte "discontinuità", si rivelano quanto mai strategiche le azioni di orientamento verso l'utenza (adulti o giovani) e le azioni di sistema per gli operatori. Sarà pertanto necessario rafforzare le azioni di orientamento rivolte verso i giovani in diritto dovere di istruzione e formazione e verso gli adulti a "rischio". Dovranno inoltre essere sostenute e migliorate le azioni di coordinamento sia in ambito provinciale sia in ambito regionale. Gli strumenti informativi e le comunità virtuali costituiranno supporti che dovrà essere integrati e sviluppati in quanto consentono la valorizzazione e l'accrescimento delle competenze degli operatori.

Formazione continua

Verranno sviluppati i sistemi di formazione continua per

sostenere l'adattabilità dei lavoratori e migliorare la competitività delle imprese, favorendo l'innovazione e la produttività. Particolare attenzione sarà riservata, in linea anche con gli orientamenti comunitari, a processi che conducano ad una migliore organizzazione del lavoro conciliando le esigenze produttive con la qualità, la sicurezza e l'inclusività del lavoro. Gli interventi saranno realizzati tenendo conto delle peculiarità del sistema produttivo veneto ed in un'ottica di utilizzo sinergico delle risorse disponibili, siano esse di derivazione comunitaria, nazionale o regionale. La programmazione delle attività terrà conto in particolare della complementarietà tra il FSE ed i Fondi interprofessionali, individuando nel Fondo Sociale Europeo lo strumento in grado di implementare gli interventi volti al sostegno delle innovazioni tecnologiche e organizzative, e riservando agli altri strumenti finanziari gli interventi formativi di tipo più tradizionale.

Verrà data inoltre attuazione alla Direttiva 2006/2007 per la formazione continua individuale e aziendale a voucher. Le attività in corso di attuazione saranno soggette ad un monitoraggio costante allo scopo di verificare eventuali correttivi da apportare ai dispositivi. Il ricorso al voucher di accompagnamento e alle nuove metodologie formative quali outdoor sarà oggetto di particolare analisi e valutazione in vista della predisposizione della Direttiva 2008.

Saranno stipulati eventuali protocolli di intesa con le parti sociali per l'erogazione dei voucher formativi rivolti a specifici settori produttivi.

L'esperienza nell'erogazione dei voucher costituirà, inoltre, la base per lo sviluppo delle azioni di seguito elencate, previste nell'ambito del progetto Challenge: azioni volte a individuare i profili professionali innovativi da inserire all'interno dell'offerta formativa a voucher; azioni di orientamento alla richiesta di voucher, anche attraverso l'attivazione di sportelli territoriali operativi nei diversi contesti distrettuali; azioni di accompagnamento alla certificazione delle competenze acquisite che saranno attivate in stretto raccordo con il progetto interregionale sul Libretto formativo. Gli spazi di professionalizzazione e la comunità di conoscenze favoriranno, inoltre, il confronto e lo scambio di esperienze tra diversi stakeholder durante tutto il progetto. A luglio 2007 sarà avviato il progetto "Catalogo Interregionale di alta formazione a supporto dell'erogazione dei voucher formativi ed altri servizi collegati" che si concluderà a giugno 2008. Finanziato dal MLPS e gestito dalla Regione del Veneto, in qualità di capofila, il progetto nasce dall'esigenza di avviare una procedura per il riconoscimento reciproco dei voucher di Alta formazione erogati dalle sette Regioni, ovvero Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. L'adesione all'iniziativa delle sole Regioni dell'obiettivo 3 è legato al vincolo delle risorse messe a disposizione dal MLPS e non all'effettivo disinteresse delle Regioni del sud. Ciò premesso, il progetto si propone l'obiettivo di:

- soddisfare la domanda di mobilità interregionale;
- favorire il mutuo riconoscimento, armonizzazione delle regole e delle procedure attuative dei voucher
- individuare delle sinergie per veicolare l'offerta interregionale ai diversi segmenti di popolazione potenzialmente interessata all'iniziativa
- promuovere la collaborazione tra il nord e il sud del paese. Apprendistato

Il modello gestionale approvato negli ultimi anni verrà sottoposto ad un processo di revisione in accordo con le Par-

ti Sociali, le Province e gli Enti di formazione, per valutare eventuali correttivi da apportare al dispositivo attualmente applicato. I risultati della revisione costituiranno la base per l'emanazione della nuova Direttiva. Verranno inoltre completate le attività previste dalla Direttiva 2005.

Il percorso sperimentale intrapreso per l'attivazione dell'art. 50 del Decreto Legislativo 10 settembre 2003 n. 276 sarà oggetto di valutazione in un'ottica di utilizzo dell'esperienza per futuri sviluppi del sistema dell'alto apprendistato. Sarà, in particolare, predisposto uno studio di fattibilità per il trasferimento e la replicabilità del modello sperimentato recependo anche i risultati conseguiti nelle altre esperienze regionali.

I.C. Equal

Saranno favoriti la diffusione di esperienze ed il trasferimento delle migliori pratiche. Tra gli elementi trasversali possiamo citare il partenariato, la cooperazione transnazionale, il mainstreaming (orizzontale, verticale, di genere) e l'adozione del PCM (Project Cycle management) nella gestione dei progetti attraverso l'utilizzo di piattaforme e portali web.

Politiche del lavoro

Saranno sviluppati programmi, azioni e misure integrate sul territorio per supportare l'inserimento e il reinserimento lavorativo nonché il mantenimento del posto di lavoro dei soggetti svantaggiati (es. anziani, donne, disoccupati etc.), dei lavoratori in contesti di ristrutturazione aziendale e settoriale (cassintegrati, lavoratori in mobilità etc.) e delle persone a rischio di marginalità (persone disabili, ex detenuti, tossici, giovani che lasciano prematuramente la scuola, le minoranze etc.). Il rafforzamento dell'integrazione sociale e la riconoscibilità delle competenze acquisite, si rendono necessarie per aumentare la partecipazione dei migranti al MdL e, più in generale, per facilitare la mobilità geografica e occupazionale dei lavoratori anche a livello transfrontaliero.

Ai lavoratori meno qualificati e più anziani sarà garantito l'accesso agli interventi di potenziamento delle competenze e/o riqualificazione professionale per prolungare la carriera e la loro permanenza all'interno del Mercato del Lavoro. Particolare attenzione sarà rivolta allo sviluppo degli strumenti finalizzati a migliorare la capacità di anticipare i cambiamenti in atto e ad individuare le esigenze future in materia di competenze per prevenire le crisi aziendali e settoriali. Saranno potenziate forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive favorendo contemporaneamente l'adozione di comportamenti socialmente responsabili anche in un'ottica di pari opportunità, e di accettazione delle diversità. Lo scambio delle buone prassi attraverso lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale che accompagnerà tutto il processo programmatico, contribuirà e rendere sempre più efficaci ed efficienti gli interventi previsti.

Servizi per il lavoro

L'approvazione prevista nel corso del 2007 della nuova legge in materia di occupazione e mercato del lavoro comporta un ripensamento dei Servizi per il lavoro con una programmazione che coinvolge i servizi resi dagli attori privati operanti nel territorio integrati con i servizi per il lavoro delle Province. Oltre a ciò si dovranno adottare numerosi provvedimenti attuativi, in particolare quelli relativi alle autorizzazioni e all'accreditamento. Il monitoraggio sul masterplan regionale dei Servizi per il lavoro fornirà poi utili indicazioni per un aggiornamento dello stesso.

Già dal 2006 è attivo il nodo regionale della Borsa Na-

zionale Continua del Lavoro. Nel 2007 si rende necessario promuovere una grande campagna di informazione e di diffusione dei servizi di Borsa, in particolare verso il mondo delle imprese, perché ne apprezzino i notevoli vantaggi. Nel Veneto è forte l'esigenza di orientare maggiormente i servizi verso la domanda, che si presenta estremamente vitale, ma molto frammentata.

Il processo di informatizzazione dei servizi per il Lavoro subirà una accelerazione dovuta all'ampliamento della platea delle comunicazioni obbligatorie di gestione dei rapporti di lavoro, nonché dei tirocini e stages. Tali comunicazioni dovranno avvenire obbligatoriamente per via telematica, il che permetterà una conoscenza maggiore delle dinamiche del Mercato del lavoro.

2. Formazione professionale

- Formazione professionale iniziale
- Formazione superiore
- Formazione finalizzata all'inserimento/reinserimento di disoccupati/inoccupati
- Interventi per le persone a rischio di marginalità sociale
- Interventi per le persone disabili
- Formazione continua
- Formazione in settori specifici
- Formazione a riconoscimento regionale non finanziata (ai sensi dell'art. 19 della L.R. 10/1990) o disciplinata da leggi speciali.
- Formazione permanente - EDA

2.1. Formazione professionale iniziale

2.1.1. Azioni nell'ambito della formazione professionale iniziale per il diritto-dovere

Tipologie di destinatari	Giovani che hanno superato l'esame di stato al termine del primo ciclo di istruzione (art. 2 lett. F, L. 53/2003).
Tipologie di azioni previste ⁽¹⁾	- Percorsi formativi triennali per il conseguimento della qualifica professionale. - Percorsi personalizzati per favorire il rientro nel sistema scolastico e formativo. - Percorsi specifici nel settore dell'edilizia.
Obiettivi specifici del Piano Annuale	- Fornire le competenze necessarie al raggiungimento di una qualifica iniziale corrispondente al secondo livello europeo e spendibile in un primo inserimento nel mercato del lavoro. - Favorire la progettazione di percorsi formativi personalizzati volti alla crescita personale, culturale e professionale dei giovani, accompagnando e monitorando attentamente i passaggi tra i diversi sistemi.
Modalità attuative	La legge di riforma dei cicli scolastici (L. 53/2003) e il relativo decreto attuativo (D. Lgs. 17/10/2005), relativo alle norme generali e ai livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo, delineano un sistema di formazione professionale, distinto da quello dell'istruzione, finalizzato a consentire la crescita umana, professionale e sociale dei cittadini. La riforma supera l'impostazione della legge-quadro 845/78 e pone la formazione professionale entro un nuovo quadro che disegna un percorso che interagisce con quello dell'istruzione a livello di funzioni di sistema, e che è dotato di pari dignità culturale ed educativa oltre che di una precisa fisionomia istituzionale. La riforma dei cicli (L. 53/03) ha disegnato un nuovo ordinamento che dovrà trovare compimento attraverso le tappe e le modalità per la graduale transizione al nuovo sistema secondo il percorso tracciato dal decreto attuativo 17/10/2005. Sul territorio regionale si è data attuazione al dispositivo attraverso specifiche fasi di concertazione e ricerca ed in collaborazione con i referenti istituzionali e le realtà del mondo della formazione regionale. In particolare, per l'anno 2006, si sono avviati i tavoli regionali per l'adeguamento del sistema all'Accordo dell'ottobre 2006 relativo agli standard minimi delle competenze tecnico professionali.

Struttura Regionale competente	Direzione Formazione
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse regionali: Capitolo 72040 Risorse FSE: POR 2000/2006 (completamento) e POR 2007/2013 Asse "Occupabilità" Risorse nazionali: Capitolo 72019

(1) In questa tipologia di azioni rientrano anche l'attività dei centri di formazione professionale trasferiti alle province con legge regionale 16 dicembre 1998, n. 31 "Norme in materia di politiche attive del lavoro, formazione e servizio all'impiego in attuazione del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469" e successivamente con la legge regionale di decentramento (legge regionale 11/2001 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112"), per favorire la maggiore interazione con i centri per l'impiego nello svolgimento dei compiti attribuiti dalla legge regionale 10/1990. Tali Centri svolgono anche attività di formazione iniziale per il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.

2.1.2. Alternanza scuola lavoro

Tipologie dei beneficiari previsti	Giovani a partire dal quindicesimo anno d'età.
Tipologia di azioni previste	- Attivazione di percorsi in alternanza scuola lavoro nel sistema dell'istruzione all'interno degli istituti scolastici superiori. - Attivazione di azioni di sistema e di accompagnamento.
Obiettivi specifici del Piano annuale	- Predisporre strumenti per permettere ai giovani allievi di scegliere una tipologia formativa più appropriata alle proprie esigenze. - Rendere accessibile un apprendimento basato su esperienze dirette in azienda, nelle istituzioni o nel terzo settore. - Favorire l'acquisizione di competenze spendibili anche nel mercato del lavoro. - Favorire lo sviluppo del modello regionale di alternanza. - Favorire azioni sperimentali di alternanza nell'area professionalizzante regionale degli istituti professionali.
Modalità attuative	La L.53/03 e il D.Lgs. 77/2005 prevedono la possibilità per gli studenti che hanno compiuto il quindicesimo anno d'età di realizzare i corsi del secondo ciclo in alternanza scuola-lavoro, cioè attraverso la realizzazione di un percorso formativo svolto nell'ambito dell'istituzione scolastica, ma anche all'interno di imprese o di associazioni, che consenta l'acquisizione di specifiche competenze che costituiscono crediti, sia ai fini della prosecuzione del percorso scolastico o formativo per il conseguimento del diploma o della qualifica, sia per gli eventuali passaggi tra i sistemi, ivi compresa l'eventuale transizione nei percorsi di apprendistato. Per l'anno 2007 la Regione Veneto, in collaborazione con la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico regionale per il Veneto, con le parti sociali e con il sistema camerale, intende proseguire il percorso di alternanza scuola-lavoro attraverso modalità concertate con le parti suddette.
Struttura regionale competente	Direzione Istruzione
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse regionali: Capitolo 100895 Risorse FSE: POR 2007/2013 - Asse "Occupabilità"

2.1.3. Formazione iniziale per giovani disabili

Tipologia dei beneficiari previsti	Giovani disabili sia soggetti al diritto dovere all'istruzione e formazione sia fuori obbligo.
Tipologie di azioni previste	Le tipologie corsuali rivolte ai soggetti disabili si possono ricondurre a: - interventi di supporto formativo per giovani disabili inseriti nei percorsi triennali in assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e formazione, attivati in vari comparti; - interventi finalizzati al conseguimento di un certificato di competenze, specifici per allievi disabili che non siano in grado di avvalersi dei metodi di apprendimento ordinari.

Obiettivi specifici del Piano annuale	- Rendere accessibile un apprendimento lungo tutto l'arco della vita, dando particolare attenzione all'uso delle nuove tecnologie per migliorare la qualità dell'apprendimento. - Predispone strumenti per permettere ai giovani disabili di scegliere la tipologia formativa più appropriata alle proprie esigenze. - Promuovere la cooperazione tra gli attori coinvolti nel campo dell'istruzione e della formazione, al fine di migliorare l'integrazione dei giovani negli ambienti formativi comuni o differenziati. - Favorire l'avviamento al lavoro tramite la formazione.
Modalità attuative	Nel quadro dell'introduzione del diritto-dovere all'istruzione e formazione fino alla maggiore età, particolare rilevanza assumono le azioni tendenti a garantire pari opportunità di istruzione e formazione professionale a tutti i cittadini e in particolare ai giovani allievi disabili. Si tratta soprattutto di rendere accessibile l'apprendimento anche attraverso le nuove tecnologie, di incoraggiare e sostenere l'integrazione formativa e di promuovere la cooperazione tra i vari attori coinvolti nel campo dell'istruzione e della formazione professionale dei giovani disabili. Saranno accentuate in particolare: - la progettazione di interventi formativi personalizzati nell'ambito di moduli flessibili (personalizzazione); - la massima integrazione possibile entro l'attività riferita ai normodotati (integrazione).
Struttura regionale competente	Direzione Formazione
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse regionali: Capitolo 72040

2.1.4. Formazione per gli apprendisti nell'ambito del diritto-dovere di istruzione e formazione

Tipologia beneficiari previsti	Giovani con meno di 18 anni frequentanti i percorsi di apprendistato, interessati all'assolvimento del diritto/dovere di istruzione e formazione professionale in apprendistato di cui all'art. 68 della L. 144/99, all'art. 5 del Dpr 257/2000 e all'art. 48 del D.Lgs. 276/2003. Si prevede di interessare circa 2.800 giovani, ossia la totalità degli apprendisti in diritto/dovere di istruzione e formazione.
Tipologie di azioni previste	- Attività formative d'aula e di laboratorio. - Attività guidate in situazione. - Autoformazione assistita e formazione a distanza. - Attività individuali di accoglienza e orientamento.
Obiettivi specifici del Piano annuale	- Verificare il modello gestionale per la formazione esterna degli apprendisti in diritto/dovere di istruzione e formazione, d'intesa con le Parti Sociali e con le Province, in attuazione del D. Lgs 276/03, allo scopo di apportare eventuali correttivi. - Attuare il nuovo apprendistato per il diritto/dovere di istruzione e formazione previsto dall'art. 48 del D. Lgs. 276/03. - Concludere le attività riferite alla programmazione 2005-2006. - Monitoraggio delle attività.
Modalità attuative	Attività a bando rientranti nell'apprendistato. Per il 2007/2008 si prevede di: - rafforzare l'informazione agli apprendisti e alle imprese; - revisionare e consolidare il modello formativo e organizzativo in accordo con le Parti Sociali, le Province e gli enti di formazione. - Rafforzare l'attività di monitoraggio e promozione dell'apprendistato; - completare la validazione del modello di certificazione delle competenze.
Struttura regionale competente	Direzione Lavoro
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse nazionali: Art. 68 L. 144/99

2.2. Formazione superiore

In questo quadro rientrano le azioni di formazione post-qualifica, post-diploma e post-laurea, rivolte a giovani inoccupati. Tali azioni dovranno fornire competenze e sviluppare abilità

immediatamente spendibili in ambito lavorativo, differenziate secondo la preparazione pregressa.

La durata del corso e lo stage caratterizzano diversamente il livello di formazione fornita e la duttilità della forma organizzativa del percorso rispetto ai requisiti di accesso, agli obiettivi formativi, alle competenze in uscita e alla valenza orientativa.

2.2.1. Moduli integrati con la scuola superiore - percorsi di terza area

Tipologia di destinatari previsti	Allievi delle classi quarte e quinte degli Istituti Professionali.
Tipologia azioni previste	- Realizzazione di percorsi biennali suddivisi in due moduli. - Prosecuzione nell'attività di revisione delle figure professionali attivabili da parte degli Istituti Professionali.
Obiettivi specifici del Piano Annuale	- Consentire agli allievi di acquisire una qualifica professionale parallelamente all'acquisizione del diploma di "maturità". - Favorire l'apprendimento di competenze specialistiche coerenti col percorso di istruzione intrapreso. - Facilitare l'accesso al mondo del lavoro.
Modalità attuative	Percorsi biennali svolti contemporaneamente alla frequenza da parte degli allievi degli ultimi due anni degli Istituti Professionali per il conseguimento di una qualifica professionale corrispondente al IV livello europeo.
Struttura regionale competente	Direzione Istruzione
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse regionali: Capitolo 100895

2.2.2. Alto apprendistato

Tipologia dei beneficiari previsti	Lavoratori assunti con contratto di alto apprendistato ai sensi dell'art. 50 del D. Lgs. 276/03.
Tipologia azioni previste	- Attività formative d'aula e di laboratorio. - Attività di formazione interna all'azienda anche in affiancamento. - Autoformazione assistita e formazione a distanza.
Obiettivi specifici del piano annuale	Proseguire la sperimentazione del progetto di alto apprendistato per trarre utili indicazioni per la messa a regime del modello.
Modalità attuative	- Gestione dei percorsi formativi sperimentali. - Monitoraggio e valutazione delle attività. - Stesura piano di fattibilità per il trasferimento e la replicabilità del modello sperimentato.
Struttura regionale competente	Direzione Lavoro
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse nazionali: PON "Azioni di sistema" Misura C1 - azione 6 "Apprendistato e contratto di inserimento" Risorse FSE: P.O.R. 2007/2013 Asse "Adattabilità"

2.2.3. Formazione Integrata Superiore (I.F.T.S.)

Tipologia dei beneficiari previsti	- Giovani in possesso del diploma di scuola secondaria superiore. - Giovani non diplomati ai quali vengono riconosciuti crediti e competenze per l'accesso.
Tipologia di azioni previste	Le tipologie delle azioni fanno riferimento alla specifica normativa nazionale e agli standard minimi di base e trasversali sanciti dalla Conferenza Unificata del 1/08/2002, nonché agli standard minimi tecnici professionali, adottati dalla Conferenza Unificata del 29/04/2004. Il Comitato Regionale per i percorsi I.F.T.S., ridisegnato secondo le modalità previste dal citato accordo Stato-Regioni, nel quadro della programmazione regionale attraverso Poli formativi per l'IFTS 2004/06, favorisce: - la concertazione locale per l'individuazione dei fabbisogni professionali e formativi; - la progettazione dei percorsi IFTS sulla base dei fabbisogni emersi; - l'individuazione di figure pilota regionali;

	- la realizzazione di azioni di accompagnamento dei Poli e dei percorsi stessi. Ai vari attori coinvolti nei Poli formativi e nei CTS dei singoli percorsi viene chiesto un rinnovato ulteriore impegno per definire: - il riconoscimento preventivo dei crediti formativi sia da parte delle Università sia da parte delle imprese; - il monitoraggio sulle modalità di realizzazione e sugli esiti occupazionali; - la certificazione delle competenze in entrata ed in uscita, in correlazione con i dispositivi che saranno progettati nel quadro del sistema regionale di certificazione delle competenze. Nell'ambito della formazione integrata superiore saranno avviate azioni ad alto contenuto tecnico professionale, in determinati settori (quali quello nautico), al fine di contribuire al rilancio di particolari settori dell'economia in difficoltà.
Obiettivi specifici del Piano annuale	- Favorire la rispondenza fra la domanda e l'offerta di lavoro e l'accesso diretto all'occupazione, attraverso l'offerta di una varietà di opzioni formative direttamente correlate con il tessuto produttivo (distretti produttivi).
Modalità attuative	Realizzazioni di progetti attraverso gli strumenti di programmazione negoziata e agli accordi di cui alla L. 662/96 art. 2.
Struttura regionale competente	Direzione Istruzione
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse regionali: Capitolo 100895. Risorse nazionali: Progetto Challenge

2.2.4. Distretti formativi

Tipologia di destinatari previsti	- Giovani, per l'acquisizione di competenze a livello secondario e post-secondario al fine di sostenere una reale transizione al lavoro. - Adulti occupati, per il completamento e la qualificazione delle competenze possedute al fine di esercitare il diritto alla formazione lungo tutto l'arco della vita. - Adulti inoccupati e disoccupati, per la riconversione e l'ampliamento delle opportunità professionali. - Imprenditori, per azioni di informazione e supporto. - Docenti dell'istruzione e della formazione, impegnati a costruire un rapporto di sinergia tra i due sistemi e tra mondo della scuola e mondo del lavoro.
Tipologia azioni previste	- Sperimentazione di nuovi percorsi di formazione integrata nel Biennio della scuola secondaria di 2° grado, nei percorsi professionalizzanti del secondo ciclo ed, in particolare, nel biennio post qualifica degli istituti professionali. - Realizzazione di percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore. - Sperimentazione di modalità innovative di riconoscimento di crediti nei passaggi tra sistemi in senso verticale e orizzontale. - Attivazione di laboratori di recupero degli apprendimenti da parte delle istituzioni formativo-scolastiche coinvolte. - Azioni di sistema e, in particolare, di formazione comune dei formatori. - Sperimentazione di nuove modalità di alternanza scuola lavoro. - Iniziative per l'apprendimento permanente degli adulti.
Obiettivi specifici del Piano Annuale	Il Distretto formativo si caratterizza quale rete di strutture fra loro autonome che sviluppano obiettivi condivisi e che si caratterizzano per un forte orientamento all'innovazione e alla ricerca, in modo tale da: - offrire agli studenti più ampie opportunità di apprendimento, innalzandone la qualità, al fine di renderli più competitivi sul mercato del lavoro; - garantire un'offerta formativa con caratteristiche sperimentali ed innovative, connesse con la ricerca scientifica; - promuovere l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione e formazione professionale, della ricerca e del lavoro; - potenziare la valenza sperimentale/laboratoriale all'interno dei percorsi di istruzione e formazione professionale.
Modalità attuative	Realizzazioni di progetti attraverso gli strumenti di programmazione negoziata e agli accordi di cui alla L. 662/96 art. 2.

Struttura regionale competente	Direzione Istruzione
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse FSE: P.O.R. 2007/2013 - Asse "Capitale Umano"

2.2.5. Formazione superiore area universitaria, innovazione e ricerca

Tipologia dei beneficiari previsti	- Disoccupati e/o inoccupati iscritti a corsi di laurea, a corsi di laurea magistrale, a master di primo e secondo livello, ad altri corsi di Alta formazione post laurea. - Neolaureati iscritti a corsi di laurea magistrale a master di primo e secondo livello ad altri corsi di Alta formazione post laurea, con esigenze di professionalizzazione avanzata. - Giovani ricercatori. - Operatori e funzionari pubblici nel settore della ricerca e sviluppo. - Operatori del sistema universitario.
Tipologia azioni previste	- Corsi di laurea, corsi di laurea magistrale, master di primo e secondo livello e ad altri corsi di Alta formazione post-laurea istituiti dalle Università con sede principale nel Veneto. - Progetti quadro relativi a specifiche azioni formative finalizzati all'acquisizione di competenze valorizzanti la valenza professionalizzante dei corsi di laurea di I livello. - Master post laurea ad alta ed altissima professionalizzazione e a diretto raccordo con il sistema socio economico. - Moduli professionalizzanti. - Azioni di sistema e accompagnamento (indagini sui fabbisogni, studi di settore, ecc...), informazione, accoglienza, orientamento, counselling. - Tutoring, attività di orientamento. - Borse di studio. - Azioni di formazione/ricerca individuali a carattere altamente innovativo finalizzate a mettere a disposizione dei giovani ricercatori, per il tramite del sistema degli Atenei veneti uno strumento sperimentale finalizzato al potenziamento delle possibilità di realizzazione di azioni di specializzazione, attraverso esperienze a livello nazionale ed internazionale. - Collocazione temporanea di ricercatori presso le imprese.
Obiettivi specifici del piano annuale	- Promuovere un'offerta formativa superiore ad alta valenza professionalizzante. - Favorire l'accesso dei neolaureati a settori dell'impresa veneta, caratterizzati da un elevato contenuto di innovazione e specializzazione. - Promuovere l'integrazione e lo scambio di esperienze tra sistema accademico, della formazione professionale e delle imprese. - Contribuire al consolidamento ed estensione del sistema regionale di ricerca e sviluppo. - Sostenere i processi di formazione ed inserimento occupazionale dei ricercatori, con particolare attenzione ai nuovi potenziali giovanili.
Modalità attuative	Gli interventi saranno realizzati da soggetti attuatori individuati attraverso procedure di selezione dei progetti definite con idonei bandi regionali.
Struttura regionale competente	Direzione Istruzione
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse FSE: P.O.R. 2007/2013 Asse "Capitale Umano"

2.3. Formazione finalizzata all'inserimento reinserimento di disoccupati/inoccupati

Tipologia dei beneficiari previsti	- Persone disoccupate, inattive o a rischio disoccupazione. - Disoccupati di lunga durata. - Aspiranti imprenditori.
Tipologia azioni previste	- Percorsi formativi integrati con azioni di orientamento, finalizzate a favorire l'occupabilità e la mobilità di disoccupati ed inoccupati con particolare attenzione ai disoccupati di lunga durata. - Attività formative finalizzate allo sviluppo di iniziative di lavoro autonomo e di creazione di imprese.

	Si tratterà di azioni raccordate con il mondo del lavoro attraverso il coinvolgimento diretto delle associazioni di rappresentanza regionali. - Azioni di informazione accoglienza, orientamento, counselling. - Azioni finalizzate all'acquisizione e allo sviluppo di competenze funzionali all'innovazione del sistema economico distrettuale.
Obiettivi specifici del piano annuale	- Intervenire sulla disoccupazione di lunga durata definendo qualifiche professionalizzanti volte ad acquisire competenze direttamente collegate al contesto socio-economico locale e quindi cantierabili sotto il profilo occupazionale. - Sviluppare una maggiore sinergia tra sistema formativo e sistema economico-produttivo, attraverso il consolidamento di un sistema di rilevazione permanente dei fabbisogni professionali e la realizzazione di azioni aventi una forte aderenza alle necessità reali di professionalità. - Promuovere nuova imprenditorialità per sostenere la crescita e la competitività delle imprese anche in un'ottica di innovazione.
Modalità attuative	Gli interventi saranno realizzati da soggetti attuatori individuati attraverso procedure di selezione dei progetti definite con idonei bandi regionali. La gestione delle attività sarà normata dall'amministrazione regionale e monitorata adeguatamente per garantire la massimizzazione dell'efficacia degli interventi. Le modalità attuative saranno definite con le delibere di bando e di approvazione degli interventi.
Struttura regionale competente	Direzione Formazione
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse FSE: P.O.R. 2000/2006 Misure A2 - D3 - E1 P.O.R. 2007/2013 Asse "Occupabilità" Risorse nazionali: Progetto Challenge

2.4. Interventi per le persone a rischio di marginalità sociale

2.4.1. Formazione finalizzata all'inclusione professionale e sociale di persone emarginate o a rischio di marginalità sociale

Tipologia dei beneficiari previsti	Persone emarginate o a rischio di emarginazione sociale ed occupazionale (Tossicodipendenti ed ex-tossicodipendenti, alcolisti ed ex-alcolisti, detenuti ed ex-detenuti, extracomunitari, disabili, ecc...).
Tipologia azioni previste	- Percorsi fortemente flessibili e differenziati in funzione della tipologia di utenza, sia in termini di approccio metodologico, sia nella definizione dei percorsi. - Azioni di informazione accoglienza, orientamento, counselling. - Percorsi formativi. - Percorsi integrati di analisi dei fabbisogni, orientamento informativo e/o professionale. - Corsi di formazione mirati a fornire competenze capitalizzabili e riconoscibili successivamente come crediti formativi, in particolare per i detenuti.
Obiettivi specifici del piano annuale	Anche nel Veneto si possono constatare fenomeni di marginalizzazione sociale e professionale. Spesso le persone a rischio di marginalità sociale e occupazionale non accedono ai servizi informativi locali o non conoscono le diverse tipologie di offerta formativa, di orientamento al mercato del lavoro o le misure attivate sul territorio per la promozione del loro inserimento. Oltre ad una specifica fase di promozione e pubblicità delle azioni di sensibilizzazione verso questa tipologia di utenza, si offriranno concrete azioni formative o pre-formative finalizzate a contribuire al superamento dei limiti personali o sociali delle persone che possono ostacolare un loro pieno e qualificato inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro. Tra queste: - definizione di specifiche azioni formative professionalizzanti e di riqualificazione volte ad acquisire competenze direttamente collegate al contesto socio-economico locale; - azioni aventi una forte aderenza ai fabbisogni reali di professionalità e caratterizzate da una forte sinergia tra sistema formativo e sistema economico-produttivo, attraverso il consolidamento di un sistema di rilevazione permanente dei fabbisogni professionali del sistema produttivo.

Modalità attuative	Gli interventi saranno realizzati da soggetti attuatori individuati attraverso procedure di selezione dei progetti definite con idonei bandi regionali. La gestione delle attività sarà normata dall'amministrazione regionale e monitorata adeguatamente per garantire la massimizzazione dell'efficacia degli interventi. Le modalità attuative sono definite con le delibere di bando e di approvazione degli interventi.
Struttura regionale competente	Direzione Formazione
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse FSE: P.O.R. 2007/2013 - Asse "Inclusione Sociale" Risorse regionali: Capitolo 72040

2.4.2. Interventi per persone a rischio di esclusione sociale e lavorativa

Tipologia di beneficiari previsti	Persone a rischio di marginalità sociale o occupazionale (persone in condizione di disagio personale, familiare e sociale, drop out).
Tipologie di azioni previste	- Percorsi integrati (orientamento, formazione e accompagnamento). - Tutoraggio individuale nei percorsi di inserimento. - Azioni di accompagnamento (counselling, action learning, tutoraggio, voucher di servizi etc.). - Azioni di coesione tramite il coinvolgimento del Sistema della Formazione e i principali attori istituzionali locali.
Obiettivi specifici del Piano annuale	- Favorire l'inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di marginalità sociale o occupazionale. - Facilitare l'integrazione lavorativa e sociale anche attraverso il coinvolgimento delle comunità locali e delle imprese. - Favorire l'adozione dei comportamenti socialmente responsabili delle imprese.
Modalità attuative	A bando o a convenzione.
Struttura regionale competente	Direzione Lavoro
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse FSE: P.O.R. 2007/2013 - Asse "Inclusione Sociale"

2.5. Interventi per le persone disabili

Tipologia di beneficiari previsti	Soggetti disabili rientranti nelle ipotesi di cui alla L. 68/99.
Tipologie di azioni previste	- Rimborsi ai datori di lavoro che assumono disabili degli oneri contributivi ed assicurativi. - Erogazioni di contributi per adattamento del posto di lavoro e acquisto di strumenti o servizi tecnologici da applicare al posto di lavoro del disabile. - Azioni formative personalizzate di accompagnamento e tutoraggio promosse nello ambito dell'inserimento lavorativo in azienda. - Sperimentazione di strumenti volti ad integrare le risorse e gli interventi per favorire il collegamento tra sistemi socio-assistenziale, formativo e del lavoro. - Erogazione di borse lavoro finalizzate al primo inserimento. - Erogazione di voucher per frequenza ad attività formative.
Obiettivi specifici del Piano annuale	- Ampliare gli interventi formativi e di tutoraggio per inserimenti lavorativi di persone disabili in posti di lavoro idonei e duraturi. - Favorire l'adozione dei comportamenti socialmente responsabili delle imprese.
Modalità attuative	A convenzione e a bando. Attività rientrante sia nell'area giovani di base a convenzione o a cofinanziamento (compresi assegni invalidi) sia nelle azioni previste per l'inserimento lavorativo dei disabili. Riferimento alle azioni di accompagnamento per l'inserimento lavorativo dei portatori di handicap.

Struttura regionale competente	Direzione Lavoro
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse nazionali: L. 68/99 Risorse regionali: L.R. 16/2001 - Capitolo 23030 Le risorse di cui sopra vengono attribuite alle Province per benefici di fiscalizzazione incentivi e contributi. Riserva su Equal Risorse FSE: P.O.R. 2007/2013 - Asse "Inclusione sociale"

2.6. Formazione continua

Il sistema della formazione continua è uno strumento indispensabile per l'acquisizione di competenze che può diventare fattore determinante per lo sviluppo e l'innovazione delle imprese nonché per la crescita professionale dei lavoratori.

2.6.1. Formazione per l'apprendistato oltre i 18 anni (ex art.16,della L.196/97 e art. 49 del D. Lgs. 276/03)

Tipologia beneficiari previsti	- Giovani che abbiano assolto il diritto dovere di istruzione e formazione assunti con il contratto di apprendistato dopo il 4.4.2005, ai sensi dell'art.16 della L.196/97 e dell'art. 49 del D. Lgs. 276/2003.
Tipologie di azioni previste	- Attività formative d'aula e di laboratorio. - Attività guidate in situazione. - Autoformazione assistita e formazione a distanza. - Attività individuali di accoglienza e orientamento. - Attività di informazione agli apprendisti e alle imprese. - Revisione e consolidamento del modello formativo e organizzativo in accordo con le Parti Sociali, le Province e gli enti di formazione. - Attività di monitoraggio e di promozione dell'apprendistato. - Completamento e validazione del modello di certificazione delle competenze.
Obiettivi specifici del Piano annuale	- Verificare il modello gestionale per la formazione esterna e interna degli apprendisti non in diritto/dovere di istruzione e formazione e in apprendistato professionalizzante, d'intesa con le Parti Sociali e con le Province, in attuazione del D. Lgs 276/03, allo scopo di apportare eventuali correttivi. - Concludere le attività riferite alla programmazione 2005-2006. - Monitoraggio delle attività.
Modalità attuative	Procedure a bando.
Struttura regionale competente	Direzione Lavoro
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse nazionali Risorse FSE: P.O.R. 2007/2013 Asse "Adattabilità"

2.6.2. Adeguamento delle competenze dei lavoratori del settore privato

Tipologia beneficiari previsti	- Lavoratori dipendenti del settore privato. - Lavoratori in mobilità o con contratti flessibili. - Imprenditori/ manager/lavoratori autonomi. - Responsabili delle risorse umane e dei lavoratori.
Tipologie di azioni previste	- Attività di formazione continua volte a sostenere l'innalzamento dei livelli di competenza dei lavoratori e rimuovere gli ostacoli all'accessibilità e alla continuità della formazione. - Attività di formazione ed aggiornamento delle competenze manageriali ed imprenditoriali. - Attività di formazione finalizzate all'aggiornamento professionale nei distretti produttivi. - Attività formative per responsabili delle risorse umane e per rappresentanti dei lavoratori.

Obiettivi specifici del Piano annuale	- Favorire processi di aggregazione della domanda di formazione in raccordo con il sistema produttivo regionale. - Incentivare l'adattamento alle innovazioni tecnologiche e organizzative. - Sostenere la creazione di un effettivo "mercato dell'offerta formativa". - Facilitare e incrementare l'accesso alla formazione soprattutto di soggetti che usualmente non vi accedono. - Accompagnare la domanda con servizi di informazione, consulenza e orientamento adeguati. - Favorire il potenziamento delle abilità imprenditoriali e manageriali per sostenere con più forza la competitività delle imprese venete, in particolare PMI.
Modalità attuative	Gli interventi sono realizzati da soggetti attuatori individuati attraverso procedure di selezione dei progetti definite con idonei bandi regionali. La gestione delle attività è normata dall'amministrazione regionale e monitorata adeguatamente per garantire la massimizzazione dell'efficacia degli interventi. Le modalità attuative saranno definite sia nei momenti di chiamata dei progetti che dai relativi provvedimenti di approvazione degli esiti istruttori.
Struttura regionale competente	Direzione Formazione
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse FSE: P.O.R. 2000/2006 Misura D1 P.O.R. FSE 2007/2013 Asse "Adattabilità"

2.6.3. Formazione continua nei settori secondario e terziario

Tipologia dei beneficiari previsti	Per le attività di formazione aziendale a voucher finanziate con i fondi della L. 236/93: - lavoratori dipendenti che versano il contributo contro la disoccupazione involontaria; - titolari di contratti di lavoro a tempo parziale, determinato o di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto o con tipologie contrattuali a orario ridotto, modulato o flessibile previste dalla L. 30/2003; - lavoratori di imprese private collocati in CIG o CIGS, oppure di età superiore a 45 anni, oppure con il solo titolo di studio di istruzione obbligatoria. Per le azioni finanziate dalla L. 53/2000: - lavoratori dipendenti di imprese private. Per le azioni finanziate dalle risorse nazionali sul progetto "Challenge": - lavoratori delle aziende operanti all'interno dei distretti produttivi. Per le attività di formazione aziendale a voucher rivolte a settori specifici, eventualmente disponibili a forme di cofinanziamento: - lavoratori delle aziende appartenenti al settore di riferimento.
Tipologie di azioni previste	Iniziative a carattere aziendale, interaziendale e distrettuale sotto forma di: - corsi di formazione collettivi, in aula ed extra aula (es.: outdoor); - percorsi di informazione, di orientamento e di accompagnamento; - stage e tirocini; - altre iniziative a carattere individualizzato (piani formativi individuali, percorsi di coaching, autoformazione assistita, FAD,...); - attivazione ambienti di iperconoscenza per favorire il confronto e lo scambio di esperienze.
Obiettivi specifici del Piano annuale	Consolidare l'offerta formativa per lo sviluppo di nuove competenze richieste dall'evoluzione del sistema socio-economico veneto. Individuare i profili professionali innovativi richiesti dai distretti produttivi da inserire all'interno dell'offerta formativa. Implementazione del catalogo con ulteriori competenze relative ad uno o più specifici settori produttivi.

Modalità attuative	Attività a bando tramite presentazione di progetti specifici. Attività a "sportello" tramite assegnazione di voucher aziendali secondo il modello previsto per la formazione individuale continua. Attività a "sportello" tramite assegnazione di voucher formativi aziendali e distrettuali nonché voucher di orientamento e di accompagnamento alla certificazione delle competenze acquisite.
Struttura regionale competente	Direzione Lavoro
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse nazionali: - L. 236/93 - L. 53/00 Risorse nazionali: Progetto Challenge Eventuale cofinanziamento da parte di specifici settori produttivi

2.6.4. Formazione individuale continua

Tipologia beneficiari previsti	- Lavoratori dipendenti del settore privato. - Lavoratori autonomi del settore privato: liberi professionisti, soggetti con contratto a progetto, titolari di impresa e soci lavoratori. - Lavoratori in mobilità. Per le attività di formazione individuale a voucher rivolte a settori specifici, eventualmente disponibili a forme di cofinanziamento: - lavoratori delle aziende appartenenti al settore di riferimento.
Tipologie di azioni previste	- Attività di formazione collettiva o individuale volte ad acquisire competenze nelle seguenti aree: - progettazione prodotti e sistemi CAD - CAM; - processi commerciali (uffici marketing, vendite, export, ecc.) e amministrativi (contabilità, bilancio, ecc.); - gestione delle risorse umane; - nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione nel campo delle tradizionali funzioni aziendali (logistica, produzione, vendite, ecc.). - Attività rivolta ai settori produttivi specifici eventualmente disponibili a forme di cofinanziamento. - Attività di alta formazione per la specializzazione e la riqualificazione professionale. - Creazione del catalogo interregionale di alta formazione a supporto dell'erogazione dei voucher formativi ed altri servizi collegati.
Obiettivi specifici del Piano annuale	- Facilitare e incrementare l'accesso individuale alla formazione soprattutto di soggetti che usualmente non vi accedono. - Incoraggiare gli individui ad assumersi la responsabilità del proprio futuro formativo anche attraverso la compartecipazione ai costi formativi. - Favorire la riconversione professionale tramite percorsi formativi più strutturati. - Soddisfare la domanda di mobilità interregionale, favorire il mutuo riconoscimento e armonizzazione delle regole tra le diverse Regioni.
Modalità attuative	Attività a "sportello" tramite assegnazione di voucher individuali. Nel corso dell'anno sono previste più scadenze per la presentazione delle domande, con emanazione delle graduatorie al termine di ogni mese. Creazione del catalogo interregionale di alta formazione: bando secondo le vigenti procedure di evidenza pubblica.
Struttura regionale competente	Direzione Lavoro
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse nazionali: L. 236/93 Risorse regionali: Capitolo 23004 Risorse nazionali: PON "Azioni di sistema", asse D, Misura D1, Azione 1 Cofinanziamento privato

2.6.5 Formazione formatori

Tipologia dei beneficiari previsti	Formatori con necessità di innalzamento dei propri livelli di competenza.
Tipologia azioni previste	Azioni formative specifiche rivolte all'acquisizione di titoli ed all'adeguamento delle competenze professionali dei formatori.
Obiettivi specifici del piano annuale	Il sistema regionale di Formazione Professionale necessita di un potenziamento contestuale agli obiettivi posti dalla strategia di Lisbona. Competitività ed Innovazione possono realizzarsi se il sistema è in grado di offrire ai beneficiari abilità e conoscenze adeguate alle sfide dei prossimi anni. In tal senso si rende indispensabile potenziare il know-how dei formatori, impegnati in prima linea nel raggiungimento degli obiettivi in parola. Le azioni previste dunque saranno tese alla riqualificazione dei formatori e all'acquisizione di competenze direttamente collegate al contesto socio-economico locale ed all'assimilazione di metodologie didattiche adeguate alle nuove tecnologie utilizzate nei processi di apprendimento.
Modalità attuative	Gli interventi saranno realizzati da soggetti attuatori individuati attraverso procedure di selezione dei progetti definite con idonei bandi regionali. La gestione delle attività sarà normata dall'amministrazione regionale e monitorata adeguatamente per garantire la massimizzazione dell'efficacia degli interventi. Le modalità attuative sono definite con le delibere di bando e di approvazione degli interventi.
Struttura regionale competente	Direzione Formazione
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse FSE: P.O.R. 2007/2013 Asse "Capitale Umano"

2.7. Formazione in settori specifici

2.7.1. Formazione nel settore agricolo

Tipologia beneficiari previsti	- Imprenditori e lavoratori agricoli. - Tecnici operanti nel settore agricolo.
Tipologia di azioni previste	Interventi di aggiornamento, perfezionamento, riqualificazione consistenti in: - azioni finalizzate al rilascio di un attestato di qualifica professionale o di specializzazione; - azioni finalizzate al conseguimento di patenti di mestiere o certificati di abilitazione, ai sensi della vigente normativa; - azioni di aggiornamento o di perfezionamento tematico. È prevista anche la realizzazione di azioni particolarmente innovative inerenti lo sviluppo del settore primario.
Obiettivi specifici del Piano Annuale	- Stimolare l'imprenditoria regionale pre-esistente all'adeguamento delle competenze manageriali nella gestione economica e finanziaria d'impresa. - Promuovere, attraverso la formazione, la diffusione della cultura imprenditoriale. - Aumentare la qualificazione professionale dei lavoratori agricoli. - Introdurre conoscenze rispetto all'innovazione tecnologica. - Supportare la trasmissione delle competenze nel ricambio generazionale.
Modalità attuative	La necessità di una formazione specifica per il settore primario parte da alcune peculiarità del settore: - una tendenza all'invecchiamento degli addetti e una difficoltà di ricambio generazionale; - la scarsa propensione all'innovazione e la difficoltà di introdurre strumenti gestionali e tecnologici innovativi; - la difficoltà per l'imprenditoria regionale pre-esistente ad adeguare le proprie competenze manageriali e relazionali. Si tratterà: - di utilizzare la formazione per la promozione di strumenti e tecniche gestionali innovative nella filiera; - di dare impulso attraverso il consolidamento delle competenze professionali ad un'agricoltura competitiva sempre più compatibile con la valorizzazione delle risorse ambientali e del territorio; - di favorire un maggiore coordinamento ed integrazione tra tutti i soggetti istituzionali coinvolti.

Struttura regionale competente	Direzione Formazione
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse regionali: Capitolo 72040

2.7.2. Formazione per operatori socio-sanitari

Tipologia beneficiari previsti	Inoccupati e/o disoccupati, occupati che abbiano assolto il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione professionale.
Tipologie di azioni previste	Corsi di formazione della durata di 1000 ore da svolgersi in un arco temporale di max 18 mesi. Tale monte ore si suddivide in 480 ore di formazione teorica e in 520 ore di tirocinio, da svolgersi presso le aziende sanitarie, le case di riposo, ecc. Il corso ha termine con un esame che consente di ottenere la qualifica professionale di Operatore socio sanitario.
Obiettivi specifici del Piano Annuale	Data l'elevata richiesta di questi operatori, nel contesto socio-sanitario, l'obiettivo principale è quello soddisfare la domanda di lavoro attraverso la formazione di un numero sufficiente di operatori, sulla base delle indicazioni fornite dalla Segreteria Regionale Sanità e Sociale.
Modalità attuative	Le azioni verranno riconosciute ed assegnate agli organismi di formazione accreditati in seguito all'approvazione di specifici bandi regionali. La gestione delle attività sarà realizzata secondo le disposizioni previste dall'amministrazione regionale e sarà monitorata adeguatamente per garantire la massimizzazione dell'efficacia degli interventi.
Struttura regionale competente	Direzione Formazione
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse regionali: Capitolo 100194

2.7.3. Formazione area restauro

Tipologia dei beneficiari previsti	Disoccupati e/o inoccupati diplomati o laureati con esigenze di professionalizzazione avanzata nell'area del restauro.
Tipologia azioni previste	- Sviluppo di attività di formazione professionale in un'area strategica per lo sviluppo regionale quale quella del restauro dei beni culturali. - Si tratta di un'offerta fortemente rassicurata con il mondo del lavoro nonché con gli orientamenti nazionali in materia. - Azioni di informazione accoglienza, orientamento, counselling.
Obiettivi specifici del piano annuale	- Promuovere un'offerta di formazione nell'area del restauro dei beni culturali. - Incentivare la definizione di attività post-diploma avanzate, flessibili e raccordate con il mercato del lavoro. - Promuovere l'integrazione e lo scambio di esperienze tra sistema della formazione professionale e delle imprese.
Modalità attuative	Gli interventi saranno realizzati da soggetti attuatori individuati attraverso procedure di selezione dei progetti definite con idonei bandi regionali. La gestione delle attività sarà normata dall'amministrazione regionale e monitorata adeguatamente per garantire la massimizzazione dell'efficacia degli interventi. Le modalità attuative sono definite con le delibere di bando e di approvazione degli interventi.
Struttura regionale competente	Direzione Formazione
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse regionali: Capitolo 72040 Risorse FSE: P.O.R. 2007/2013 - Asse "Occupabilità"

2.7.4. Formazione nel settore termale.

Tipologia beneficiari previsti	Inoccupati, disoccupati, occupati che abbiano assolto il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione professionale.
Tipologie di azioni previste	- Corsi di formazione della durata di 1000 ore da svolgersi in un arco temporale di max 18 mesi. Tale monte ore si suddivide in 440 ore di formazione teorica e in 560 ore di esercitazioni pratiche e tirocinio, da svolgersi presso strutture e servizi nel cui ambito è prevista la figura professionale dell'operatore di assistenza termale; il corso ha termine con un esame che consente di ottenere la qualifica professionale di Operatore di assistenza termale. - Azioni innovative e sperimentali di formazione e informazione collegate alle prospettive occupazionali del distretto turistico-termale e allo sviluppo qualitativo dello stesso.
Obiettivi specifici del Piano Annuale	- Contribuire allo sviluppo qualificato e sostenibile delle risorse umane impegnate nel distretto turistico termale. - Rispondere ai fabbisogni formativi e professionali espressi dal settore termale in funzione della competitività delle imprese che vi operano.
Modalità attuative	- I percorsi formativi per l'Operatore di Assistenza Termale di cui alla L.R. 21/2002 saranno riconosciuti dalla Regione ai sensi dell'art. 19 della L.R. 10/1990 ai soli fini del rilascio dell'attestato di qualifica valido per l'accesso lavorativo e dovranno essere realizzati senza alcun onere a carico del bilancio regionale. Va segnalata l'attività di studio in corso per la definizione della figura professionale, che potrebbe essere a breve oggetto di specifici accordi in sede nazionale e che potrebbe pertanto rendere necessarie alcune modifiche a livello regionale. Le azioni formative verranno riconosciute ed assegnate agli organismi di formazione accreditati in conseguenza dell'approvazione di specifici bandi regionali. La gestione delle attività sarà realizzata secondo le disposizioni previste dall'amministrazione regionale e sarà monitorata adeguatamente per garantire la massimizzazione dell'efficacia degli interventi. - Le azioni innovative e sperimentali saranno realizzate da soggetti accreditati individuati attraverso apposito bando, e selezionati sulla base di criteri che evidenzino il collegamento con il sistema distrettuale.
Struttura regionale competente	Direzione Formazione
Ripartizione previsionale finanziamenti	Non sono previste erogazioni di parte pubblica per i percorsi formativi di cui alla L.R. 21/2002. Risorse nazionali: Progetto Challenge (azioni sperimentali innovative)

2.8. Formazione a riconoscimento regionale non finanziata o disciplinata da leggi speciali

2.8.1. Formazione per abilitazioni professionali specifiche o per aggiornamento professionale

Tipologia beneficiari previsti	Disoccupati/inoccupati e occupati inseriti in percorsi di professionalizzazione avanzata.
Tipologia di azioni previste	- Attività formative previste e disciplinate da leggi speciali (per esempio: Somministrazione e vendita di prodotti alimentari; Arti ausiliarie sanitarie di Ottico e/o Odontotecnico; Responsabile tecnico in materia di gestione dei rifiuti; Responsabile tecnico delle operazioni di revisione periodica dei veicoli a motore). - Corsi finalizzati all'ammissione di esami rivolti al conseguimento di patenti di mestieri o certificati di abilitazione regolati dalla normativa statale (per esempio: Conduttore di generatori di vapore; Conduttore di impianti termici; Agenti di affari in mediazione; Addetto responsabile dei servizi di prevenzione e protezione dei lavoratori). - Attività formative "Libere" - ex art. 19 L.R. 10/90 (Lavori d'ufficio; Informatica; Linguistico/Turistico; Moda/ Abbigliamento; Oreficeria; Estetica ed acconciatura; Edilizia, Altri settori). Potranno essere comprese azioni progettate secondo una logica basata su un approccio quadro pluriennale, sistemico ed integrato per area e territorio. Dovranno essere definiti i criteri di accesso e fruizione ed il sistema di valutazione e certificazione delle competenze.

Obiettivi specifici del Piano Annuale	Garantire la formazione superiore o di adulti destinata al conseguimento di una qualifica o di una specializzazione, o all'ottenimento di patenti di mestiere o autorizzazioni per l'esercizio di attività professionali.
Modalità attuative	Si tratta delle attività "libere", non finanziate ma riconosciute dalla Regione Veneto, ai sensi dell'art. 19 della L.R. 10/1990 o disciplinate da leggi speciali.
Struttura regionale competente	Direzione Formazione
Ripartizione previsionale finanziamenti	Non sono previste erogazioni di parte pubblica.

2.9. Formazione permanente - Eda

Tipologie di destinatari	- Soggetti di oltre 18 anni. - Operatori EdA.
Tipologie di azioni previste	- Creazione di strumenti per l'analisi dei bisogni e loro realizzazione e per l'aggiornamento dei dati relativi alle offerte formative presenti nel territorio di tipo non formale. - Sviluppo di progetti finalizzati ad individuare sistemi condivisi di accertamento e certificazione delle competenze. - Creazione del sistema dei crediti nell'Educazione degli Adulti. - Elaborazione di moduli didattici validi per i sistemi dell'istruzione e della formazione attraverso la realizzazione di modelli di costruzione di curricula integrati. - Elaborazione di strumenti per la sperimentazione dei percorsi di rientro nella secondaria superiore. - Sviluppo di un sistema unificato di monitoraggio. - Sviluppo di progetti innovativi nel campo dell'educazione non formale e informale finalizzati a concretizzare il diritto al life long learning e a facilitare il rientro in formazione degli strati deboli della popolazione in condizioni di svantaggio sociale e culturale. - Partecipazione a progetti europei nel campo dell'educazione non formale e informale. - Azioni formative rivolte ad adulti soggetti a misure detentive.
Obiettivi specifici del Piano Annuale	- Progettare un modello regionale di educazione degli adulti, centrato sulla domanda, che garantisca: - la presenza delle opportunità ritenute utili per lo sviluppo delle persone e del territorio, diversificate e di qualità; - l'attivazione di azioni compensative, sulle quali il mercato non è in grado di ottenere risultati significativi, quando si individuano soggetti, settori o aree territoriali che necessitano di sostegni specifici e particolari o quando si ritiene necessario un investimento innovativo o di sviluppo. - Perseguire l'interazione tra scuola e formazione professionale, al fine di produrre collaborazione e progetti integrati. - Sviluppare iniziative nel campo dell'accertamento e della certificazione delle competenze nella logica del life long learning. - Mettere a punto un sistema di monitoraggio condiviso.
Modalità attuative	L'analisi dei bisogni di interventi di educazione degli adulti, sia dal punto di vista della programmazione della rete delle agenzie formative, sia dal punto di vista della programmazione dell'offerta formativa, nonché la messa a punto di un sistema di monitoraggio sarà fatta avvalendosi della collaborazione degli enti locali mediante la costituzione di un tavolo tecnico. L'aggiornamento della banca dati delle agenzie e delle iniziative di formazione non formale (che fa parte del Sistema informativo dell'Istruzione) sarà curato dalla struttura competente. Si provvederà alla costituzione, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, di Gruppi di lavoro/gruppi progetto, formati da docenti esperti di didattica per adulti, che mettano a punto modelli per il rientro degli adulti nel sistema scolastico. Si provvederà alla realizzazione di azioni di sistema per la messa a punto di modelli per il rientro degli adulti nel sistema scolastico. Sarà assicurato il sostegno alle Università popolari attraverso i contributi di cui alla L.R.30 marzo 1995, n.17, ripartiti annualmente.

	Si provvederà a partecipare in qualità di partner, senza oneri economici, a progetti europei attivati dalle istituzioni scolastiche nel campo dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. In considerazione del fatto che i detenuti rappresentano una delle categorie sociali più deboli si garantisce la realizzazione, mediante bando, di azioni integrate al fine di fornire un'istruzione di base efficace, l'eventuale rientro nel sistema di istruzione e/o l'acquisizione, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro.
Struttura Regionale competente	Direzione Istruzione
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse regionali: Capitoli 70028 - 100838 Risorse FSE: P.O.R. 2007/2013 - Asse "Capitale Umano"

3. Orientamento

In funzione del rafforzamento del sistema Veneto di orientamento si intende implementare il ruolo di regia svolto dalla Regione e le azioni di supporto alle reti territoriali sulla base delle seguenti linee di azione:

- Attività di orientamento informativo realizzate dalla Regione (vedi scheda 3.1)
- Azioni di Sistema (vedi scheda 3.1)
- Azioni per giovani con prevalenza all'orientamento in diritto dovere all'istruzione e formazione (vedi scheda 3.2)
- Azioni di orientamento per adulti (vedi scheda 3.3)

3.1 Attività di orientamento informativo realizzate direttamente dalla Regione

Tipologia di beneficiari previsti	- Giovani in diritto/ dovere all'istruzione e formazione professionale. - Famiglie. - Studenti. - Giovani in ingresso nel mercato del lavoro. - Disoccupati, inoccupati. - Cittadini, anche occupati, che cercano informazioni relative alle opportunità formative e di miglioramento professionale. - Operatori del sistema dell'orientamento (scuola, della FP, degli Enti locali, dei servizi territoriali, etc).
Tipologie di azioni previste	- Azioni di informazione fornite direttamente all'utenza dall'ufficio orientamento. - Predisposizione e aggiornamento di strumenti informativi (strumenti in internet, volumi, partecipazione a fiere). - Valorizzazione degli strumenti informativi anche attraverso la diffusione della loro versione on-line. - Azioni di sistema volte a diffondere e sviluppare le buone pratiche anche utilizzando le nuove tecnologie e modalità messe a disposizione dalla piattaforma regionale di e-learning.
Obiettivi specifici	- Aggiornamento, adeguamento e miglioramento degli strumenti informativi. - Monitoraggio rispetto alle attività informative realizzate dall'ufficio (numeri e tipologie delle richieste pervenute etc.). - Valutazione e miglioramento della qualità dei servizi erogati dai diversi organismi coinvolti sul territorio nelle azioni di orientamento. - Condivisione e diffusione delle esperienze tra gli operatori.
Modalità attuative	Le attività di informazione orientativa verranno realizzate direttamente dall'ufficio orientamento. La realizzazione e l'aggiornamento degli strumenti informativi (stampa del volume "La prima scelta") verranno realizzati mediante apposita gara a procedura aperta. La realizzazione degli strumenti di orientamento universitario (Cicerone - Univenetorienta) verranno realizzati in collaborazione con il sistema Universitario del Veneto. Verrà vagliata l'opportunità di sperimentare e portare a sistema un portale informativo prodotto nell'ambito del progetto Interregionale (Sistema Informativo delle Opportunità Formative). Le azioni di sistema saranno realizzate attraverso apposito bando.

Struttura regionale competente	Direzione Lavoro Direzione Istruzione
Ripartizione revisionale finanziamenti	Risorse regionali: Capitoli 72016 - 100839 - 72018 - 100661 - 100171 Risorse FSE: P.O.R. 2007/2013 - Asse "Capitale Umano"

3.2. Progetti di orientamento in diritto dovere all'istruzione e formazione e verso i giovani

Tipologia di beneficiari previsti	- Giovani fino ai diciotto anni per sostenere l'esercizio/assolvimento del diritto/dovere di istruzione e formazione anche in relazione alle novità introdotte con l'innalzamento dell'obbligo di istruzione. Altri beneficiari saranno: - studenti; - giovani in ingresso nel mercato del lavoro; - genitori e famiglie. Per ciascuno degli ambiti di intervento, si sottolineano due aspetti: - sono da considerare soggetti di orientamento non solo i singoli, ma anche alcune entità sociali (la famiglia in primo luogo ma anche le comunità, i gruppi di aggregazione, i gruppi di riferimento); - ciascun soggetto istituzionale è chiamato a rilevare anche esigenze portate da nuove potenziali tipologie di utenza e a sperimentare strumenti flessibili di risposta.
Tipologie di azioni previste	Si prevede di attuare i seguenti progetti rivolti ai giovani in diritto dovere di istruzione e formazione: - attività territoriali di orientamento per il diritto - dovere all'istruzione e alla formazione (scuole, CFP); - azioni di formazione rivolte agli insegnanti per sviluppare nell'obbligo scolastico una didattica orientante; - individuazione e sperimentazione di approcci didattici innovativi contro la dispersione; - individuazione e sperimentazione di approcci didattici innovativi per favorire la transizione all'università; - interventi di orientamento delle Province per il diritto - dovere all'istruzione e alla formazione; - stage estivi di orientamento in diritto dovere all'istruzione e alla formazione; - completamento, monitoraggio e implementazione, in collaborazione con Veneto Lavoro, dell'anagrafe dell'obbligo formativo, anche al fine dell'utilizzo della stessa da parte di: scuole, CFP, Province e Comuni, implementando anche nuove funzioni statistiche indispensabili alle varie istituzioni (scuole, province, regione). Inoltre sono previsti: - diffusione delle informazioni in tema di diritto dovere all'istruzione e formazione; - sensibilizzazione delle famiglie; - informazione e orientamento a supporto delle scelte scolastiche e formative; - accoglienza e analisi della domanda sia a livello individuale che familiare; - iniziative di informazione/formazione integrate; - azioni di supporto o tutorato a percorsi formativi; - percorsi personalizzati di formazione per utenti in difficoltà. Si conferma e si sottolinea il ruolo di indirizzo della Regione, sia rispetto alle Province ed alle altre istituzioni locali, sia rispetto alle funzioni di assistenza tecnica e monitoraggio. Al fine di migliorare la sinergia degli interventi di orientamento a supporto dell'esercizio/assolvimento del diritto/dovere all'istruzione e alla formazione, le Province potranno, in accordo con la Regione, svolgere attività di coordinamento e di raccordo sul territorio per i progetti di rete.
Obiettivi specifici	- Consolidare la rete territoriale delle iniziative e dei servizi di orientamento. - Rafforzare l'azione di monitoraggio e della valutazione delle azioni territoriali. - Avviare azioni di coordinamento tra le reti sul territorio. - Condivisione e diffusione delle esperienze tra gli operatori.

Modalità attuative	Le attività saranno regolate da una apposita direttiva regionale, sulla base dell'esperienza maturata nel precedente triennio. Saranno coinvolte reti di scuole, Centri di Formazione Professionale, Organismi di formazione, servizi per l'impiego ed altri organismi locali. Le Province sosterranno ed integreranno le iniziative a livello locale a partire dai progetti presentati e utilizzando i fondi loro assegnati dalla Regione, coinvolgendo gli Enti Locali. Veneto Lavoro seguirà la ulteriore implementazione del progetto AROF.
Struttura regionale competente	Direzione Istruzione Direzione Lavoro
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse nazionali: Capitoli 100638 - 100639 Risorse FSE: P.O.R. 2007/2013 - Asse "Capitale Umano"

3.3. Progetti di orientamento rivolti ad adulti

Tipologia di beneficiari previsti	- Lavoratori (italiani o stranieri) che cercano una nuova collocazione sul mercato del lavoro. - Lavoratori (italiani o stranieri) che intendono migliorare o modificare la propria condizione lavorativa in relazione a mutate esigenze personali o familiari. - Donne o uomini che intendono rientrare nel mercato del lavoro dopo periodi di inattività lavorativa. - Disoccupati e inoccupati.
Tipologie di azioni previste	- Progetti territoriali rivolti agli adulti. - Informazione e orientamento per l'accesso al lavoro. - Pre-formazione e accompagnamento. - Accoglienza e analisi della domanda sia a livello individuale che familiare. - Percorsi individuali o di piccolo gruppo a valenza orientativa a supporto delle fasce deboli. - Iniziative di informazione/formazione integrate. - Attività di orientamento individuale o di piccolo gruppo. - Iniziative rivolte a sviluppare un bilancio e un progetto personale o professionale. - Azioni di supporto o tutorato a percorsi formativi. - Percorsi personalizzati di formazione per utenti in difficoltà.
Obiettivi specifici	- Consolidare la rete territoriale delle iniziative e dei servizi di orientamento. - Rafforzare l'azione di monitoraggio e della valutazione delle azioni territoriali.
Modalità attuative	Le attività saranno regolate da una apposita direttiva regionale, sulla base dell'esperienza maturata nel precedente triennio. Saranno coinvolte reti di scuole, Centri di Formazione Professionale, Organismi di formazione, servizi per l'impiego ed altri organismi locali. Le Province sosterranno ed integreranno le iniziative a livello locale a partire dai progetti presentati e utilizzando i fondi loro assegnati dalla Regione, coinvolgendo gli Enti Locali.
Struttura regionale competente	Direzione Lavoro
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse regionali: Capitolo 100839 Risorse FSE: P.O.R. 2007/2013 - Asse "Occupabilità"

4. Politiche del lavoro

Le indicazioni sono complementari a quelle già contenute nel Programma Regionale del lavoro e nel Masterplan sui servizi per l'impiego.

4.1. Servizi per il lavoro

Tipologia di beneficiari previsti	Operatori pubblici e privati dei servizi per il lavoro
Tipologia delle azioni previste	- Informatizzazione dei servizi, sia rispetto all'ambito provinciale che a quello regionale, in collegamento con il sistema della Borsa Nazionale Continua del Lavoro. - Incontro tra domanda e offerta di lavoro a livello regionale, nazionale ed europeo. - Percorsi per la riqualificazione degli operatori pubblici e privati.

	- Monitoraggio e valutazione dell'impatto dei nuovi servizi per il lavoro. - Azioni di promozione e di rilancio dei nuovi servizi nel territorio. - Realizzazione di specifici progetti per l'inserimento di lavoratori appartenenti alla categoria dei soggetti svantaggiati.
Obiettivi specifici del Piano annuale	- Consolidare e innovare il modello e gli strumenti operativi in collaborazione con le Province, le Parti Sociali e le rappresentanze degli organismi interessati.
Modalità attuative	Procedure a bando
Struttura regionale competente	Direzione Lavoro
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse FSE : P.O.R. 2000/2006 - Misura A1 P.O.R. 2007/2013 - Asse "Occupabilità" Risorse Regionali: Capitolo 100897

4.2. Interventi per i lavoratori in contesti di crisi, ristrutturazione e riconversione aziendale e settoriale

Tipologia di beneficiari previsti	1) Lavoratori in CIGS o in mobilità in particolari situazioni di tensione settoriale e locale che necessitino di interventi urgenti e di breve durata. 2) Lavoratori/lavoratrici in mobilità, lavoratori/lavoratrici disoccupati da più di ventiquattro mesi e che abbiano più di ventinove anni di età provenienti dalle PMI appartenenti a particolari settori in crisi. 3) Lavoratori sospesi e/o coinvolti in situazioni di crisi occupazionali.
Tipologie di azioni previste	- Attivare misure per prevenire le crisi aziendali e settoriali. - Analizzare le capacità professionali, le motivazioni ed i bisogni di ciascun lavoratore. - Operare una ricognizione del mercato del lavoro locale. - Fornire ai lavoratori gli strumenti utili per un reinserimento nel mondo del lavoro, inclusa eventuale riqualificazione. - Utilizzare lo strumento del tirocinio per favorire il reinserimento lavorativo. - Accompagnare il programma di reinserimento con un intervento di sostegno al reddito. - Attivare misure idonee a consentire il superamento di situazioni di crisi occupazionali. - Utilizzare l'erogazione di ammortizzatori sociali in deroga.
Obiettivi specifici del Piano annuale	- Ridurre l'impatto sociale delle crisi aziendali e salvaguardare gli attuali livelli occupazionali. - Sostenere piani di rilancio produttivo e/o il ricollocamento delle risorse umane nelle aree di crisi. - Favorire l'adozione dei comportamenti socialmente responsabili delle imprese. - Consentire la gestione di crisi occupazionali.
Modalità attuative	1) Gli interventi settoriali sono finanziati tramite bando e sono realizzati da Organismi accreditati nella Regione Veneto nell'ambito della formazione continua e/o dell'orientamento o Agenzie per il lavoro. 2) Gli interventi con carattere di urgenza che intervengono su situazioni di tensione settoriale e locale determinate da situazioni di crisi occupazionale si attuano mediante progetti presentati da: - l'azienda dalla quale provengono i lavoratori in CIGS o in mobilità; - l'azienda interessata ad assorbire i lavoratori; - le organizzazioni sindacali o le Province. L'intervento può essere proposto sia direttamente che tramite: a) Operatori accreditati nella Regione Veneto nell'ambito della formazione continua e/o dell'orientamento ai sensi della L.R. 19/2002, che abbiano inoltre una provata esperienza, almeno biennale, nell'attività di supporto alla ricollocazione professionale; b) Agenzie per il lavoro iscritte all'Albo del MLPS (D.M. 23 dicembre 2003 - G.U. n. 53 del 3/3/04) autorizzate a svolgere attività di ricollocazione professionale; c) Province; d) Veneto Lavoro. 3) L'erogazione degli ammortizzatori sociali in deroga avviene a cura dell'INPS. La Direzione Regionale Lavoro del MLPS procederà alla concessione dei trattamenti in coerenza con quanto concordato nell'accordo quadro siglato con le parti sociali.

Struttura regionale competente	Direzione Lavoro
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse regionali: Capitolo 23004 Risorse FSE: P.O.R. 2007/2013 - Asse "Adattabilità" Risorse nazionali: (rif. Verbale di accordo tra il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e Regione Veneto del 29 maggio 2007)

4.3. Interventi per le persone in condizione di svantaggio

Tipologia di beneficiari previsti	Disoccupati in condizione di svantaggio, lavoratori anziani, migranti, donne
Tipologie di azioni previste	- Interventi di potenziamento delle competenze e/o riqualificazione professionale. - Percorsi integrati (informazione, orientamento, accompagnamento, formazione). - Azioni di supporto (preselezione, assistenza per il riconoscimento dei titoli di studio etc.) per i migranti. - Apprendimento intergenerazionale per prolungare la vita professionale dei lavoratori anziani. - Piani di sviluppo delle risorse umane e sperimentazione di nuove forme di organizzazione del lavoro per accrescere la partecipazione sostenibile delle donne. - Interventi per favorire l'adozione dei comportamenti socialmente responsabili. - Interventi di incentivazione dei partenariati anche interregionali e transnazionali.
Obiettivi specifici del Piano annuale	- Accrescere la partecipazione sostenibile e ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro. - Prolungare la vita professionale dei lavoratori anziani. - Favorire l'adozione dei comportamenti socialmente responsabili delle imprese. - Scambiare e capitalizzare le buone prassi.
Modalità attuative	Procedure a bando.
Struttura regionale competente	Direzione Lavoro
Ripartizione previsionale finanziamenti	Risorse regionali: Capitolo 23004 Risorse FSE: P.O.R. 2007/2013 Asse "Occupabilità"

5. Diritto allo studio

5.1. Diritto allo studio ordinario

5.1.1. Borsa di studio

Tipologia di destinatari previsti	Famiglie degli studenti residenti nella Regione del Veneto che frequentano: a) le Istituzioni scolastiche statali, paritarie, primarie, secondarie di 1° e 2° grado; b) le Istituzioni formative accreditate dalla Regione del Veneto, che non ottengono dalla Regione il rimborso delle spese scolastiche.
Tipologia azioni previste	Contributi per le spese scolastiche sostenute per la frequenza, il trasporto pubblico scolastico, la mensa ed i sussidi didattici.
Obiettivi specifici del Piano Annuale	Sostenere economicamente le famiglie con minori redditi per favorire l'istruzione dei figli.
Modalità attuative	L'intervento è attivato mediante bando. - Le famiglie interessate presentano la domanda e la documentazione richiesta al Comune di residenza dei propri figli, sul modello predisposto dalla Direzione Istruzione. - I Comuni accertano i requisiti di ammissione al contributo e, terminata l'istruttoria, trasmettono alla Regione il prospetto riepilogativo dei dati, contenente il numero delle domande distinte per tipologia di scuola. - La Regione concede i contributi ai Comuni, sulla base dei dati comunicati dagli stessi e nei limiti delle risorse disponibili. - I Comuni pagano i contributi ai beneficiari.

Struttura regionale competente	Direzione Istruzione.
Ripartizione revisionale finanziamenti	Risorse statali: Capitolo 71205

5.1.2. Libri di testo (1 - alle famiglie / 2 - alle istituzioni scolastiche)

Tipologia di destinatari previsti	- Famiglie degli studenti residenti nella Regione del Veneto che frequentano: - le Istituzioni scolastiche, statali e paritarie, secondarie di 1° e 2° grado; - le Istituzioni formative accreditate dalla Regione del Veneto, che non ottengono dalla Regione il rimborso della spesa dei libri di testo forniti agli studenti. - Istituzioni Scolastiche Statali aventi sede nella Regione del Veneto.
Tipologia azioni previste	- Contributo per le spese sostenute per l'acquisto dei libri di testo indicati dalle Istituzioni scolastiche e formative nell'ambito dei programmi di studio da svolgere presso le medesime. - Contributo per la spesa sostenuta dall'Istituzione per l'acquisto dei libri di testo, scelti dall'Istituzione per lo svolgimento dei programmi di studio, che sono concessi in comodato agli studenti.
Obiettivi specifici del Piano Annuale	- Sostenere economicamente le famiglie con minori redditi per favorire l'istruzione dei figli - Consentire alle famiglie con minori redditi di utilizzare i libri gratuitamente ed indurre le scuole a non cambiare i libri per 3 anni.
Modalità attuative	- L'intervento è attivato mediante bando. - Le famiglie presentano la domanda e la documentazione richiesta, al Comune di residenza del proprio figlio, sul modello predisposto dalla Direzione Istruzione. - I Comuni accertano i requisiti di ammissione al contributo e, terminata l'istruttoria, trasmettono alla Regione il prospetto riepilogativo dei dati, contenente il numero delle domande distinte per tipologia di scuola, la spesa ammissibile, eventuali economie ed il fabbisogno di fondi integrativi regionali. - La Regione effettua il piano di riparto tra i Comuni dei fondi statali, sulla base di criteri stabiliti con deliberazione della Giunta regionale; concede inoltre ai Comuni, eventuali contributi integrativi regionali, sulla base dei dati comunicati dagli stessi e nei limiti delle risorse disponibili. - I Comuni pagano i contributi ai beneficiari. - L'intervento è attivato mediante bando. - Le istituzioni scolastiche presentano la domanda e la documentazione richiesta, alla Regione, sul modello predisposto dalla Direzione Istruzione. - La Regione verifica i requisiti di ammissione al contributo e, terminata l'istruttoria, provvede al pagamento del contributo. - Le istituzioni scolastiche concedono i libri in comodato gratuito agli studenti.
Struttura regionale competente	Direzione Istruzione.
Ripartizione revisionale finanziamenti	Risorse regionali: Capitoli 100848 e 100819

5.1.3. Buono scuola

Tipologia di destinatari previsti	Famiglie degli studenti residenti nella Regione del Veneto che frequentano: - istituzioni scolastiche primarie, secondarie di 1° grado, secondarie superiori (statali, paritarie, legalmente riconosciute, parificate, autorizzate); - istituzioni formative accreditate dalla Regione Veneto, che svolgono i percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale, di cui all'accordo in sede di Conferenza unificata del 19.6.2003.
Tipologia azioni previste	Contributo per le spese sostenute per tasse, rette, contributi di iscrizione e frequenza dell'Istituzione scolastica o formativa.

Obiettivi specifici del Piano Annuale	Sostenere economicamente le famiglie con minori redditi per favorire l'istruzione dei figli. Per gli alunni portatori di handicap sono inoltre riconosciute le spese sostenute per l'attività didattica di sostegno.
Modalità attuative	L'intervento è attivato mediante bando. - Le famiglie interessate presentano la domanda e la documentazione richiesta, alla Regione, sul modello predisposto dalla Direzione Istruzione. - La Regione verifica i requisiti di ammissione al contributo e, terminata l'istruttoria, provvede al pagamento del contributo.
Struttura regionale competente	Direzione Istruzione.
Ripartizione revisionale finanziamenti	Risorse regionali: Capitolo 61516

5.1.4. Trasporto scolastico (1 - alle famiglie / 2- alle istituzioni scolastiche e formative)

Tipologia di destinatari previsti	- Famiglie degli studenti residenti nella Regione Veneto che frequentano: - istituzioni scolastiche secondarie superiori, statali, paritarie, legalmente riconosciute e parificate; - istituzioni formative accreditate dalla Regione Veneto, che svolgono i percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale, di cui all'accordo in sede di Conferenza unificata del 19.6.2003. - Istituti scolastici e formativi accreditati, che sostengono direttamente la spesa del trasporto scolastico.
Tipologia azioni previste	- Contributo per le spese sostenute per l'utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto necessari per raggiungere la scuola frequentata. - Contributo per le spese sostenute per la gestione del servizio di trasporto scolastico (assicurazione, bollo, carburante, autista, accompagnatore, manutenzione, gestione servizio affidata a terzi - il contributo è concesso prevalentemente a scuole materne, le quali organizzano il servizio per il trasporto dei bambini che necessitano dell'accompagnamento).
Obiettivi specifici del Piano Annuale	- Sostenere economicamente le famiglie con minori redditi per favorire l'istruzione dei figli. - Concorrere alle spese sostenute dagli Istituti scolastici al fine di agevolare gli studenti disagiati a raggiungere la sede.
Modalità attuative	- L'intervento è attivato mediante bando. - Le famiglie presentano la domanda e la documentazione richiesta, alla Regione, sul modello predisposto dalla Direzione Istruzione. - La Regione verifica i requisiti di ammissione al contributo e, ad istruttoria completata, provvede al pagamento del contributo. - L'intervento è attivato mediante avviso. - Gli Istituti presentano la domanda e la distinta delle spese, alla Regione, sul modello predisposto dalla Direzione Istruzione. - La Regione verifica i requisiti di ammissione al contributo e, ad istruttoria completata, provvede al pagamento del contributo.
Struttura regionale competente	Direzione Istruzione.
Ripartizione revisionale finanziamenti	Risorse regionali: Capitoli 100604 - 71230 -

5.2. Diritto allo studio universitario

5.2.1. Borse di studio

Tipologia di destinatari previsti	Studenti (inclusi gli studenti stranieri, apolidi e rifugiati politici), indipendentemente dalla regione di provenienza, iscritti a corsi che rilasciano titoli con valore legale: - alle Università ed agli Istituti superiori di grado universitario; - alle Accademie di Belle Arti statali e non statali; - ai Conservatori di Musica; - alle Scuole superiori per mediatori linguistici.
-----------------------------------	---

Tipologia azioni previste	Borse di studio, il cui importo varia a seconda della tipologia di appartenenza dello studente (studente in sede, pendolare, fuori sede), prevista dal piano annuale regionale.
Obiettivi specifici del Piano Annuale	Sostenere economicamente le famiglie con minori redditi per favorire l'istruzione dei figli.
Modalità attuative	L'intervento viene realizzato tramite bando, in base ai requisiti relativi alla condizione economica ed al merito stabiliti nel piano annuale regionale (per gli studenti iscritti per la prima volta al primo anno di tutti i corsi, in base alla sola condizione economica). - Gli studenti interessati, se iscritti all'Università, presentano la domanda all'Università cui sono iscritti; se iscritti ad un'Accademia di Belle Arti, ad un Conservatorio di Musica o ad una Scuola Superiore per mediatori Linguistici presentano domanda all'Esu-Ardsu di riferimento. - La domanda corredata dalle informazioni relative alla condizione economica ed al merito viene presentata dagli studenti avvalendosi della facoltà di autocertificazione ai sensi del Dpr n. 445/2000. - le Università e gli Esu-Ardsu, in relazione agli studenti di competenza, approvano le graduatorie prima provvisorie e poi definitive degli idonei al beneficio in esame: per gli iscritti per la prima volta al primo anno di tutti i corsi viene approvata un'unica graduatoria definita in ordine crescente sulla base dell'Isee; per gli iscritti agli anni successivi al primo, a parità di merito, la posizione in graduatoria è determinata con riferimento alla condizione economica. - In base alle risorse disponibili, le Università e gli Esu-Ardsu assegnano la borsa di studio regionale, a scorrimento della graduatoria definitiva degli idonei.
Struttura regionale competente	Direzione Istruzione
Ripartizione revisionale finanziamenti	Risorse regionali: Capitoli 71202 e 71208 Risorse statali: Capitolo 71203

5.2.2. Servizio abitativo

Tipologia di destinatari previsti	Studenti (inclusi gli studenti stranieri, apolidi e rifugiati politici), indipendentemente dalla regione di provenienza, iscritti a corsi che rilasciano titoli con valore legale: a) alle Università ed agli Istituti superiori di grado universitario, b) alle Accademie di Belle Arti statali e non statali, c) ai Conservatori di Musica, d) alle Scuole superiori per mediatori linguistici, definiti "fuori-sede", in base ai criteri previsti nel piano annuale regionale. (Gli studenti stranieri sono considerati comunque fuori-sede, indipendentemente dalla sede della loro residenza in Italia, ad eccezione del caso in cui il nucleo familiare degli stessi risieda in Italia)
Tipologia azioni previste	Servizio abitativo in una residenza gestita dall'Esu-Ardsu di riferimento.
Obiettivi specifici del Piano Annuale	Favorire la "residenzialità" degli studenti fuori-sede meritevoli e capaci, privi di mezzi.
Modalità attuative	L'intervento viene realizzato tramite bando. - Gli studenti interessati iscritti ad una qualsiasi delle Istituzioni di cui sopra presentano all'Esu-Ardsu di riferimento la domanda, corredata dalle informazioni relative alla condizione economica e al merito, nonché all'alloggio a titolo oneroso, avvalendosi della facoltà di autocertificazione ai sensi del Dpr n. 445/2000. - Gli Esu-Ardsu provvedono ad approvare la graduatoria prima provvisoria e poi definitiva degli idonei al beneficio, a scorrimento della graduatoria degli idonei: per gli iscritti per la prima volta al primo anno di tutti i corsi viene approvata un'unica graduatoria definita in ordine crescente sulla base dell'Isee; per gli iscritti agli anni successivi al primo, a parità di merito, la posizione in graduatoria è determinata con riferimento alla condizione economica. - Gli alloggi vengono assegnati agli aventi diritto sulla base dei posti-alloggi disponibili.
Struttura regionale competente	Direzione Istruzione.
Ripartizione revisionale finanziamenti	Risorse regionali: Capitolo 71204

6. Transnazionalità e interregionalità

In linea con gli obiettivi della nuova programmazione comunitaria, s'intende investire nella realizzazione di progetti transnazionali e interregionali che perseguono obiettivi comuni in materia di formazione e istruzione, politiche attive del lavoro e inclusione sociale. In particolare, con la cooperazione transnazionale s'intende agevolare il trasferimento di conoscenza e di buone prassi tra Paesi diversi, contribuire alla creazione di vere e proprie reti europee sia formali che informali e rafforzare interventi di mobilità lavorativa. Si intende, inoltre, potenziare lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate e congiunte tra diverse regioni, con particolare riferimento alle regioni Convergenza e Competitività, al fine di arrecare valore aggiunto alle azioni previste innovandole. In particolare, si porteranno a compimento le attività progettuali già in essere e rafforzeranno le azioni di sistema, lo scambio di esperienze, confronto tra modelli e la trasposizione delle buone prassi.

7. Certificazione delle competenze

S'intende investire in strumenti operativi di analisi dei fabbisogni formativi e di misurazione degli apprendimenti nonché nella valorizzazione dei dispositivi di registrazione (libretto formativo) già previsti, per consentire la certificazione delle competenze acquisite.

8. Misure di accompagnamento

La realizzazione degli interventi previsti dal Piano sarà corredata da specifiche azioni di accompagnamento finalizzate a:

- garantire una adeguata informazione sulle opportunità esistenti ai destinatari diretti, ai cittadini e ai vari stakeholders, evidenziando anche la dimensione di genere, attraverso azioni di informazione e diffusione secondo gli obiettivi e le finalità fissati dalla L. 150/2000, avente ad oggetto "Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni";
- sostenere l'attuazione delle iniziative, attraverso l'assistenza tecnica.
- monitorare e valutare i risultati e l'impatto, rilevando eventuali differenze di genere attraverso l'attività svolta dagli Uffici preposti alle attività di monitoraggio, alle ispezioni in itinere, ai controlli rendicontali presenti all'interno delle strutture regionali responsabili dell'attuazione del presente Piano che opereranno secondo le normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti nelle rispettive materie;
- promuovere l'innovazione, a partire dal confronto e diffusione delle "buone pratiche", e da una cultura "di sistema".

Per garantire una attuazione efficiente delle azioni previste dal Piano, che consenta sia all'Amministrazione regionale, sia agli operatori esterni di rispondere alle esigenze del territorio, sarà definita una temporizzazione di emanazione dei bandi, laddove previsti, ed in generale un calendario delle attività, individuando di volta in volta in modo specifico il target dei destinatari, la tipologia di soggetti attuatori, le risorse disponibili.

9. Quadro delle risorse finanziarie

Nella tabella di seguito riportata sono indicate le risorse finanziarie destinate alla realizzazione delle attività, distinte per area di intervento.

Le risorse indicate per ciascuna area di intervento sono comprensive degli stanziamenti regionali, dei trasferimenti statali e comunitari ove previsti.

È necessario sottolineare che, per quanto riguarda le risorse di provenienza comunitaria e statale collegate all'attuazione del Programma Operativo FSE 2007/2013, le stesse, previste dal Piano Finanziario del P.O.R., attualmente non sono iscritte a bilancio. L'iscrizione avverrà, previa approvazione del Programma stesso, contestualmente ai versamenti che verranno effettuati dalla Commissione e dallo Stato.

Soprattutto per quanto riguarda l'annualità 2007, parte delle risorse indicate nella tabella che segue si riferiscono a stanziamenti ancora disponibili a valere sul Programma Operativo FSE Ob. 3 - 2000/2006.

È opportuno evidenziare inoltre che i vincoli derivanti dal rispetto del Patto di stabilità potranno determinare la necessità di operare, sulla base delle effettive disponibilità di bilancio, delle scelte sulle priorità e sui tempi di attuazione degli interventi previsti.

AREE DI INTERVENTO	Risorse 2007	Risorse 2008
FORMAZIONE PROFESSIONALE		
FORMAZIONE PROFESSIONALE INIZIALE		
Azioni nell'ambito della formazione professionale iniziale per il diritto-dovere	97.800.000	99.500.000
Alternanza scuola lavoro	1.650.000	1.670.000
Formazione iniziale per giovani disabili	700.000	700.000
Formazione per gli apprendisti nell'ambito del diritto-dovere di istruzione e formazione	2.600.000	3.500.000
FORMAZIONE SUPERIORE		
Moduli integrati con la scuola superiore - percorsi di terza area	1.800.000	1.800.000
Alto apprendistato	500.000	500.000
Formazione Integrata Superiore (I.F.T.S.)	1.800.000	1.800.000
Distretti formativi	2.400.000	2.500.000
Formazione superiore area universitaria, innovazione e ricerca	9.200.000	9.300.000
FORMAZIONE FINALIZZATA ALL'INSERIMENTO REINSERIMENTO DI DISOCCUPATI/INOCCUPATI	28.700.000	24.000.000
INTERVENTI PER LE PERSONE A RISCHIO DI MARGINALITÀ SOCIALE		
Formazione finalizzata all'inclusione professionale e sociale di persone emarginate o a rischio di marginalità sociale	4.900.000	5.300.000
Interventi per persone a rischio di esclusione sociale e lavorativa	3.200.000	3.200.000
INTERVENTI PER LE PERSONE DISABILI	9.400.000	9.400.000
FORMAZIONE CONTINUA		
Formazione per l'apprendistato oltre i 18 anni (ex art.16, della L. 196/97 e art. 49 del D. Lgs. 276/03)	21.100.000	21.100.000
Adeguamento delle competenze dei lavoratori del settore privato	2.170.000	33.000.000
Formazione continua nei settori secondario e terziario	6.100.000	16.600.000
Formazione individuale continua	7.300.000	11.800.000
Formazione formatori		2.900.000
FORMAZIONE IN SETTORI SPECIFICI		
Formazione nel settore agricolo	2.000.000	2.000.000
Formazione per operatori socio-sanitari	2.700.000	2.700.000
Formazione area restauro	5.000.000	5.000.000

Formazione nel settore termale	420.000	
FORMAZIONE A RICONOSCIMENTO REGIONALE NON FINANZIATA O DISCIPLINATA DA LEGGI SPECIALI		
Formazione per abilitazioni professionali specifiche o per aggiornamento professionale		
FORMAZIONE PERMANENTE - EDA	770.000	780.000

ORIENTAMENTO		
ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO INFORMATIVO REALIZZATE DIRETTAMENTE DALLA REGIONE	900.000	900.000
PROGETTI DI ORIENTAMENTO IN DIRITTO DOVERE ALL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE E VERSO I GIOVANI	5.900.000	6.300.000
PROGETTI DI ORIENTAMENTO RIVOLTI AD ADULTI	2.300.000	2.300.000

POLITICHE DEL LAVORO		
SERVIZI PER IL LAVORO	8.700.000	5.300.000
INTERVENTI PER I LAVORATORI IN CONTESTI DI CRISI, RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE AZIENDALE E SETTORIALE	25.000.000 (*)	3.400.000
INTERVENTI PER LE PERSONE IN CONDIZIONE DI SVANTAGGIO	4.700.000	4.700.000

DIRITTO ALLO STUDIO		
Diritto allo studio ordinario	21.200.000	20.100.000
Diritto allo studio universitario	36.600.000	36.600.000

TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ	1.700.000	1.700.000
-------------------------------------	-----------	-----------

CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE	2.400.000	2.400.000
---------------------------------	-----------	-----------

MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO	4.400.000	4.400.000
---------------------------	-----------	-----------

TOTALE	€ 326.010.000	€ 347.150.000
--------	---------------	---------------

(*) Comprensivo delle risorse nazionali che saranno erogate dall'INPS senza transitare attraverso il bilancio regionale.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 584 del 11 marzo 2008

Protezione Civile. I° Trofeo Internazionale di sci di Protezione civile. VI° Campionato italiano di sci della Protezione civile. Tarvisio, 31 gennaio-3 febbraio 2008.

[Mostre, manifestazioni e convegni]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare la partecipazione della rappresentanza di funzionari e di volontari della Protezione civile della Regione del Veneto al I° Trofeo Internazionale di sci di Protezione civile - VI° Campionato italiano di sci della Protezione civile che si è tenuta nei giorni dal 31 gennaio al 3 febbraio 2008 a Tarvisio (Ud);

2. di prendere atto che l'impegno di spesa relativo a tale evento deve correttamente imputarsi al corrente esercizio finanziario;

3. che, nelle more dell'approvazione del Bilancio di Previsione Regionale Anno 2008, tale impegno non poteva essere stato previamente assunto;

4. di approvare, pertanto, la concessione dei fondi necessari alla copertura delle spese derivate dalla partecipazione di sessanta persone tra funzionari e volontari della Protezione civile della Regione del Veneto, ivi comprese le spese relative all'alloggio in stanze d'albergo convenzionate con la Regione del Friuli Venezia Giulia, le spese relative al vitto, quelle relative al rimborso delle trasferte di viaggio, nonché le spese necessarie per l'iscrizione alla manifestazione, quantificate in € 10.000,00;

5. di dare mandato alla Segreteria Regionale dei Lavori Pubblici, per il tramite del Servizio di Protezione Civile, di provvedere all'adozione di tutti gli atti conseguenti all'attuazione del presente provvedimento, ivi compresa la liquidazione di spesa nel limite di cui al precedente punto 4), a valere sulle risorse finanziarie del Bilancio di Previsione Anno 2008, sul Capitolo di Spesa n. 100371 denominato "Fondo di rotazione per ristoro urgente al Volontariato per interventi di Protezione civile (articolo 25 della Legge regionale 30.12.2004, n., 1)".

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 585 del 11 marzo 2008

Protezione Civile. Evento calamitoso verificatosi nei giorni 27 e 28 maggio 2007 - Individuazione definitiva dei territori colpiti.

[Protezione civile e calamità naturali]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di individuare quali ricadenti nella definitiva estensione geografica degli eventi calamitosi verificatisi il 27 e 28 maggio 2007, i territori dei Comuni elencati nell'allegato "A" al presente provvedimento, di cui forma parte integrante;

2. di estendere l'erogazione dei contributi, a favore di privati, anche per il ripristino dei danni ad immobili destinati ad attività produttive, escluso il comparto agricoltura, agli impianti, attrezzature e arredi solo se strettamente destinati all'attività produttiva nonché ai beni mobili registrati;

3. di utilizzare, al fine dell'assegnazione dei contributi, i criteri e le modalità individuati dalla circolare 18 novembre 2002, n. 14, del Presidente della Giunta regionale, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 118 del 6 dicembre 2002.

(segue allegato)

Allegato A

Territori comunali colpiti dagli eventi dei giorni
27 e 28 maggio 2007

26 e 27 maggio

Padova

Grantorto

Venezia

Concordia Sagittaria

Fossalta di Portogruaro

Gruaro

Portogruaro

San Michele al Tagliamento

Teglio Veneto

Vicenza

Mussolente

27 maggio 2007

Belluno

Cibiana di Cadore

Padova

Gazzo

Piazzola sul Brenta

San Giorgio in Bosco

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 586 del 11 marzo 2008

Applicazione regionale del decreto interministeriale 7 aprile 2006. Utilizzazione agronomica dei liquami sui terreni in pendenza nell'ambito delle zone non vulnerabili ai nitrati di origine agricola e ulteriori precisazioni applicative generali. Deliberazione della Giunta regionale 4 marzo 2008, n. 430: approvazione di errata corregge al punto 1.
[Agricoltura]

Il Vice Presidente e Assessore per le Politiche Agricole e del Turismo Luca Zaia, riferisce quanto segue.

Con la deliberazione della Giunta regionale 4 marzo 2008, n. 430, è stata approvata l'integrazione dell'articolo 5 della Dgr n. 2495/2006, ove si prevedono i divieti di spargimento degli effluenti di allevamento per i terreni in pendenza delle zone non designate vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

Con la deliberazione in parola, sono stati pertanto introdotti i nuovi valori dei limiti di pendenza oltre i quali è applicato il divieto di spandimento dei liquami nell'ambito delle zone non vulnerabili, prescrivendo, altresì, tutti i necessari accorgimenti tecnico-agronomici e gli opportuni vincoli alle pratiche di fertilizzazione, nel rispetto di quanto previsto dal DM 7 aprile 2006.

Pertanto, nella fase di trasmissione del testo della proposta di deliberazione si è verificato un inconveniente informatico, e pertanto il dispositivo attuale della Dgr n. 430/2008 non corrisponde al testo inizialmente predisposto dagli Uffici. In particolare, il limite massimo di pendenza inizialmente previsto - pari al 30% nelle zone non vulnerabili - deve essere necessariamente rettificato rispetto a quanto approvato con la Dgr 4 marzo 2008, n. 430, dove attualmente risulta del 25%.

Quanto sopra al fine di non penalizzare, a causa di un errore materiale, gli allevamenti di taluni Comuni di montagna

che si trovano ad operare in particolari condizioni di difficoltà clivometrica.

Pertanto, fermo restando quant'altro disposto nella suddetta Dgr n. 430/2008, con il presente provvedimento si rende necessario sostituire con il parametro del 30% il limite massimo del 25% di pendenza delle superfici agricole indicato al punto 1 del dispositivo della sopra citata deliberazione.

Premesso quanto sopra, il relatore conclude la propria relazione proponendo all'approvazione della Giunta regionale il presente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione, ai sensi dell'articolo 33, secondo comma dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la legislazione regionale, nazionale e comunitaria;

Vista la direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;

Visto il decreto ministeriale 19 aprile 1999 - "Approvazione del codice di buona pratica agricola";

Visto il decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 - "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole";

Visto il decreto ministeriale 7 aprile 2006 - "Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152";

Vista la nota della Commissione delle Comunità Europee del 10 aprile 2006, prot. n. SG-Greffe (2006)D/ 201699 - "Costituzione in mora - Infrazione n. 2006/2013";

Viste le deliberazioni della Giunta regionale 7 agosto 2006, n. 2495, nonché 7 agosto 2007, n. 2439, concernenti le modalità di gestione degli effluenti di allevamento e delle acque reflue aziendali a cui gli agricoltori debbono attenersi sia all'interno delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, sia nelle altre zone del Veneto;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 4 marzo 2008, n. 430 - "Applicazione regionale del decreto interministeriale 7 aprile 2006. Utilizzazione agronomica dei liquami sui terreni in pendenza nell'ambito delle zone non vulnerabili ai nitrati di origine agricola e ulteriori precisazioni applicative generali";

Considerata la necessità di provvedere con urgenza alla correzione del testo approvato;

delibera

1. di sostituire il parametro " 25% " posto al secondo trattino del comma 6 di cui al punto 1 del dispositivo della Dgr 4 marzo 2008, n. 430, con il parametro " 30% ".

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 587 del 11 marzo 2008

Autorizzazione a resistere in giudizio nel ricorso avanti il Tar per il Veneto proposto da Sinigaglia Vilma c/ Regione del Veneto e Comune di Este per l'annullamento, tra l'altro, della Dgr n. 671 del 14.03.2003 di approvazione definitiva del Prg del Comune di Este.

[Affari legali e contenzioso]

INFORMAZIONI SUL BOLLETTINO UFFICIALE

CONTENUTI DELLA PUBBLICAZIONE

Il Bollettino Ufficiale della Regione è suddiviso in quattro parti:

1. Parte prima: modifiche dello Statuto, leggi e regolamenti regionali;
2. Parte seconda: circolari, ordinanze e decreti (sezione prima); deliberazioni del Consiglio e della Giunta (sezione seconda);
3. Parte terza: concorsi, appalti e avvisi;
4. Parte quarta: atti di altri enti, testi legislativi aggiornati.

Il Bollettino Ufficiale della Regione esce, di norma, il martedì e il venerdì.

La parte terza si pubblica il venerdì, da sola o con altre parti.

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale di tipo A:	completo	euro	160,00
Abbonamento annuale di tipo B:	non comprende i supplementi	euro	135,00
Abbonamento annuale di tipo C	parte terza	euro	80,00

L'importo dell'abbonamento deve essere versato sul **c/c postale n. 10259307** intestato a:

REGIONE VENETO - Bollettino Ufficiale - Servizio Tesoreria, Dorsoduro 3901 - 30123 Venezia, con l'indicazione della relativa causale.

L'abbonamento decorre dal primo numero utile successivo alla data di ricezione del bollettino di versamento.

Su richiesta, compatibilmente con la disponibilità dei numeri arretrati, l'abbonamento può decorrere anche da data antecedente.

Il cambio di indirizzo è gratuito. Scrivere allegando l'etichetta di ricevimento della pubblicazione.

Per qualsiasi informazione gli abbonati possono contattare l'**Ufficio Abbonamenti**:

- telefonando ai numeri 041 279 2947 - 041 279 2836, dal lunedì al giovedì ore: 9.00-12.30 e 14.30-16.30; venerdì ore: 9.00-12.30
- scrivendo ad uno dei seguenti indirizzi:
 - Giunta Regionale del Veneto - Bollettino Ufficiale - Ufficio Abbonamenti - Dorsoduro 3901 - 30123 Venezia
 - fax 041 279 2809
 - e-mail: abbonamenti.bur@regione.veneto.it

VENDITA

Il Bollettino Ufficiale della Regione può essere acquistato direttamente presso:

PADOVA

Libreria Internazionale Cortina, via Marzolo, 2
tel. 049 656 921 fax 049 875 4728
e-mail: info@libreriacortinapd.it

ROVIGO

Libreria Pavanello, piazza V. Emanuele II, 2
tel. 0425 24 056 fax 0425 46 13 08
e-mail: libreria.pavanello@libero.it

TREVISO

Libreria Canova, via Calmaggior, 31
tel.-fax 0422 546 253

CONEGLIANO (TV)

Libreria Canova, via Cavour, 6/B - tel.-fax 0438 22 680
e-mail: libreriacanova.co@libero.it

VENEZIA

Regione Veneto, Palazzo Balbi - Dorsoduro 3901
tel. 041 279 2947 fax 041 279 2809
e-mail: abbonamenti.bur@regione.veneto.it

VERONA

Libreria Giuridica, via della Costa, 5
tel. 045 594 250 fax 045 801 1464
e-mail: igiuridica@virgilio.it

VICENZA

Libreria Traverso, corso Palladio, 172
tel. 0444 324 389 fax 0444 545 093
e-mail: traversolibri@libero.it

Una copia (fino a 176 pagine) : euro 3,00

Una copia (oltre le 176 pagine) : euro 3,00 + euro 1,00 ogni 16 pagine in più o ulteriore frazione fino a un massimo di euro 20,00.

Le copie arretrate possono essere acquistate presso le librerie sopra indicate o richieste all'Ufficio Abbonamenti suindicato.

Il prezzo delle copie arretrate, se spedite per posta, è aumentato del 10%.

CONSULTAZIONE

Il Bollettino Ufficiale della Regione può essere consultato in internet all'indirizzo <http://bur.regione.veneto.it> o dal lunedì al giovedì ore: 9.00-12.30 e 14.30-16.30 - venerdì ore: 9.00-12.30, presso la redazione sita a Palazzo Balbi, Dorsoduro 3901, VENEZIA o presso gli Uffici Relazioni con il Pubblico con sedi a:

BELLUNO piazza Mazzini, 21 - tel. 0437 946 262
PADOVA passaggio Gaudenzio, 1 - tel. 049 877 8163
ROVIGO viale della Pace, 1/D - tel. 0425 411 811
TREVISO via Tezzone, 2 - tel. 0422 582 278

VENEZIA pal.tto Sceriman, Cannaregio 160 - tel. 041 279 2786
VERONA via Marconi, 25 - tel. 045/8676636-6616-6615
VICENZA Contra' Porti, 17 - tel. 0444 320 438

INFORMAZIONI SUL BOLLETTINO UFFICIALE

INSERZIONI

INSERZIONI CHE PERVENGONO CON IL SERVIZIO INSERZIONI BUR ONLINE

Modalità e tariffe

Le inserzioni da pubblicare sono trasmesse alla redazione del Bollettino ufficiale in formato digitale utilizzando il servizio telematico "Inserzioni Bur online" che elimina la necessità dell'invio dell'originale cartaceo, annulla i costi e i tempi di spedizione e consente di seguire costantemente lo status delle inserzioni trasmesse. Il servizio è accessibile tramite il sito <http://bur.regione.veneto.it>, alla voce Area Inserzionisti. Le inserzioni devono pervenire **entro i 10 giorni antecedenti la data di pubblicazione** (cioè, entro il martedì della settimana precedente). Gli avvisi e i bandi (di concorso, selezione, gara ecc.) devono prevedere una scadenza di almeno 15 giorni successiva alla data del Bollettino in cui saranno pubblicati, salvo termini inferiori previsti da specifiche norme di legge. Si suggerisce di fissare il termine di scadenza per la presentazione delle domande con riferimento alla data del Bollettino (es: entro 30 giorni dalla pubblicazione nel Bur).

- Per ogni pagina di testo fino a 25 righe (massimo 60 battute per riga - 1500 caratteri): euro 25,00 più Iva 20% = **euro 30,00**
- Per ogni file allegato con tabelle, grafici, prospetti, mappe ecc.: euro 5,00 più Iva 20% = **euro 6,00 per KB**

Esclusivamente per i Comuni con popolazione inferiore ai 3000 abitanti, che utilizzano il servizio "Inserzioni Bur online" sono previste tariffe agevolate pari al 50% di quelle sopra indicate limitatamente alla pubblicazione integrale dello Statuto. Per gli stessi Comuni la pubblicazione dei soli articoli dello Statuto modificati è soggetta al pagamento del costo forfetario di euro 50,00 più Iva 20% = euro 60,00.

Gli avvisi di concorso pubblico per posti presso enti regionali, enti locali e Ulss sono pubblicati gratuitamente, a condizione che il testo relativo, non più lungo di 25 righe (massimo 60 battute per riga - 1500 caratteri), sia trasmesso almeno 10 giorni prima della data di pubblicazione del Bollettino per il quale si chiede l'inserzione, tramite il servizio "Inserzioni Bur online", utilizzando lo schema redazionale che si riporta qui sotto, compilabile direttamente nel Web:

*"Concorso pubblico per titoli ed esami per X posti di _____, Categoria _____, Posizione _____
Requisiti di ammissione: (Titolo di studio, eventuali titoli di servizio)
Termine di presentazione delle domande: (Il termine deve essere di almeno 15 giorni successivo alla data di pubblicazione nel Bur)
Calendario delle prove:
Prima prova scritta:
Seconda prova scritta:
Prova orale:"*

Per informazioni rivolgersi a: _____

INSERZIONI CHE NON PERVENGONO CON IL SERVIZIO INSERZIONI BUR ONLINE

Modalità e tariffe

I testi da pubblicare devono pervenire in originale cartaceo alla Giunta regionale, Bollettino Ufficiale, Servizio Inserzioni, Dorsoduro 3901 – 30123 Venezia (tel. 041 2792900 – fax 041 2792905) e in formato digitale all'indirizzo di posta elettronica inserzioni.bur@regione.veneto.it, almeno 10 giorni prima della data di pubblicazione del numero per il quale si chiede l'inserzione.

La richiesta di pubblicazione deve riportare il codice fiscale e/o la partita Iva del richiedente e recare in allegato l'attestazione del versamento dell'importo pari al costo dell'inserzione effettuato sul c/c postale n. 10259307 intestato a: Regione Veneto, Bollettino ufficiale, Servizio Tesoreria; Dorsoduro 3901 – 30123 Venezia, con l'indicazione della relativa causale.

- Per ogni pagina di testo fino a 25 righe (massimo 60 battute per riga - 1500 caratteri): euro 35,00 più Iva 20% = **euro 42,00**
- Per ogni pagina contenente tabelle, grafici, prospetti o mappe: € 70,00 + Iva 20% = **€ 84,00**

Le inserzioni devono pervenire entro i 10 giorni antecedenti la data di pubblicazione (cioè, entro il martedì della settimana precedente). Gli avvisi e i bandi (di concorso, selezione, gara ecc.) devono prevedere una scadenza di almeno 15 giorni successiva alla data del Bollettino in cui saranno pubblicati, salvo termini inferiori previsti da specifiche norme di legge. Si suggerisce di fissare il termine di scadenza per la presentazione delle domande con riferimento alla data del Bollettino (es: entro 30 giorni dalla pubblicazione nel Bur).

Per ulteriori informazioni sulle inserzioni scrivere o telefonare a: Giunta regionale – Bollettino ufficiale – Servizio inserzioni, Dorsoduro 3901 – 30123 Venezia (tel. 041 2792900 – fax 041 2792905 – email: uff.bur@regione.veneto.it) dal lunedì al venerdì dalle ore **9,00** alle ore **13,00**.

Direzione - Redazione			
Dorsoduro 3901, 30123 Venezia - Tel. 041 279 2862 - 2900 - Fax. 041 279 2905			
Sito internet: http://bur.regione.veneto.it/BurvServices e-mail: uff.bur@regione.veneto.it			
Dirigente	Franco Denti	Composizione	Albonella Crivellari, Maria Levorato,
Responsabile di redazione	Toscana Pagan		Rosanna Rubini
Collaboratori di redazione	Antonella Migliarese, Barbara Molin	Ricerca fotografica	Maria Clara Martignon
Abbonamenti	Antonio Turrin	Referente Internet	Elisabetta Scaramuzza
Direttore Responsabile		Dott. Antonio Menetto	

Stampato da  **Grafica Veneta** Spa - Trebaseleghe (PD)
su carta ecologica riciclata, prodotta con il 100% di maceri e senza l'uso di cloro o imbiancanti ottici